

# TRENTINO SOSTENIBILE

Verso la strategia provinciale  
di sviluppo sostenibile - SproSS



GLI OBIETTIVI  
DI SVILUPPO SOSTENIBILE:  
IL POSIZIONAMENTO  
DEL TRENTINO

**Provincia Autonoma di Trento**  
UMSE STRATEGIA SVILUPPO  
SOSTENIBILE 2030



Via Romagnosi, 9 – 38122 Trento  
agenda2030@provincia.tn.it  
<https://Agenda2030.provincia.tn.it/>

REDAZIONE A CURA DI:

*Dott. Claudio Ferrari*

Provincia Autonoma di Trento

*Dott. Franco Panizza*

Provincia Autonoma di Trento

*Dott.ing. Elisa Pieratti*

Provincia Autonoma di Trento

*Dott.ssa Dina Rizio*

Muse – Museo delle Scienze

ELABORAZIONE STATISTICA:

*Dott.ssa Giovanna Fambri, ISPAT*

*Dott. Vincenzo Bertozzi, ISPAT*

*Dott.ssa Giuliana Grandi, ISPAT*

*Dott.ssa Mariacristina Mirabella, ISPAT*

*Dott. Alessandro Calandrelli, ISPAT*

*Dott. Silvano Deanesi, ISPAT*

Documento approvato

con Delibera della Giunta Provinciale

n. 2024 del 13/12/2019



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



# TRENTINO SOSTENIBILE

Verso la strategia provinciale  
di sviluppo sostenibile - SproSS



---

**GLI OBIETTIVI  
DI SVILUPPO SOSTENIBILE  
IL POSIZIONAMENTO  
DEL TRENTINO**

# Indice generale

Presentazione (Assessore)	5
<b>PARTE PRIMA</b>	<b>7</b>
1. Introduzione generale	7
1.1. Scopo del documento	7
1.2. L'Agenda 2030 e la definizione di sviluppo sostenibile	7
1.3. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)	8
2. Il processo della Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS)	9
2.1. La governance	10
2.1.1. La Cabina di regia politica	10
2.1.2. Il Tavolo interdipartimentale	10
2.1.3. La partecipazione	11
2.2. Raccordo tra gli Obiettivi Strategici Nazionali e i documenti programmatici provinciali	12
2.2.1. Il Programma di Sviluppo Provinciale della XVI <sup>a</sup> Legislatura	12
2.2.2. Il Documento di Economia e Finanza Provinciale 2020–2022	13
2.2.3. Gli Stati Generali della Montagna	18
2.2.4. I Piani di settore	19
2.2.5. I tavoli di lavoro o di coordinamento	19
<b>PARTE SECONDA</b>	<b>21</b>
3. Il posizionamento della Provincia Autonoma di Trento	21
3.1. Posizionamento provinciale in raccordo con la Strategia Nazionale e l'Agenda 2030	21
3.2. Gli indicatori selezionati: metodi e materiali	21
4. Persone	23
Scelta 1: Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali (I)	24
Scelta 2: Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano (II)	31
Scelta 3: Promuovere la salute e il benessere (III)	46
5. Pianeta	56
Scelta 4: Arrestare la perdita di biodiversità (I)	57
Scelta 5: Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (II)	75
Scelta 6: Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (III)	94
6. Prosperità	111
Scelta 7: Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili (I)	112
Scelta 8: Garantire piena occupazione e formazione di qualità (II)	122
Scelta 9: Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (III)	130
Scelta 10: Decarbonizzare l'economia (IV)	157
7. Pace	167
Scelta 11: Promuovere una società non violenta e inclusiva (I)	168
Scelta 12: Eliminare ogni forma di discriminazione (II)	176
Scelta 13: Assicurare la legalità e la giustizia (III)	185



<b>PARTE TERZA</b>	195
8. Verso la Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile	195
8.1. La SproSS, modello di strategia di sostenibilità alpina	195
8.2. Priorità di sostenibilità provinciale	196
8.3. Vettori di sostenibilità	200
9. Le tappe successive	203
9.1. La formazione interna	203
9.2. Il percorso partecipativo	204
9.3. La comunicazione e l'educazione ambientale	206
9.4. L'integrazione della SproSS nella valutazione di piani e progetti (VAS e VIA)	208
9.5. L'integrazione della SproSS nelle strategie per l'adattamento al cambiamento climatico	209
9.6. L'integrazione della SproSS nella Programmazione 2021–2027	209
9.7. Il Catalogo dei sussidi	211
<b>APPROFONDIMENTI</b>	213
I. I 17 Goal dell'Agenda 2030: icone e definizioni	213
II. Schema della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)	215
III. Schema dei Vettori della SNSvS	217
IV. Relazione tra le competenze del Presidente e degli Assessori provinciali e gli obiettivi della SNSvS	220
V. Istogramma di confronto tra gli obiettivi del PSP e le politiche del DEFP con e i 52 obiettivi della SNSvS	222
VI. Riepilogo dei Piani di settore indicati dalle strutture PAT	223
VII. Riepilogo dei Tavoli provinciali organizzati per materia	226
VIII. Contributi alla Parte prima	229
IX. Contributi alla Parte seconda	229
X. Contributi alla Parte terza	234
Glossario degli acronimi	235
Appendice	241

# PRESENTAZIONE



## La sostenibilità per una crescita responsabile

Secondo la classica definizione, “sviluppo sostenibile” significa soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri, coltivando una visione di lungo periodo e la consapevolezza delle conseguenze future delle nostre azioni.

A questo impegno ci richiamano oggi anche i tantissimi giovani che, in tutto il mondo, hanno lanciato un forte e urgente segnale di allarme, preoccupati perché, come hanno ribadito tutti i Paesi aderenti alle Nazioni Unite approvando nel 2015 l’Agenda 2030, il nostro modello di sviluppo è ormai diventato insostenibile e quindi deve essere modificato prima che sia troppo tardi.

A questa esigenza rispondono anche gli Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, ai quali si richiama la Strategia che la Provincia autonoma di Trento ha deciso di avviare.

Si tratta, in sostanza, di rilanciare la cultura della sostenibilità economica, ambientale e sociale, intesa anche come stile di vita e come modo di produrre e di consumare. Una vera e propria “politica” che connetta il capitale culturale con quello naturale, che leghi ecologia ed economia ed esca dalla logica della crescita materiale ed infinita e dalla cultura dello scarto e dello spreco.

Come è emerso dagli Stati Generali della Montagna, puntare ad un modello dinamico di economia circolare, che utilizza le risorse ma allo stesso tempo le recupera per non impoverire il patrimonio naturale, corrisponde alla volontà di garantire la tenuta del sistema sociale, la coesione e la qualità della vita dei territori, e assicurare pari opportunità a chi, nato in montagna, decide di continuare a viverci, investendo il proprio futuro.

Il successo di ogni politica nel conseguimento degli obiettivi prefissati dipende anche dal grado di coinvolgimento dei sistemi produttivi e sociali del territorio. Per questo il percorso che abbiamo progettato punta a promuovere una collaborazione virtuosa tra attori pubblici e privati, tra Istituzioni, imprese, cittadini, associazionismo e volontariato, tra mondo del lavoro e realtà della ricerca e della formazione. Tutto ciò per costruire una Strategia trasversale e sussidiaria che li renda tutti responsabili e li veda protagonisti, per dare vita a un vero e proprio “patto per la sostenibilità” in grado di creare opportunità di sviluppo qualificate e durature, ed occasioni di ricchezza economica e sociale. Questo anche per essere un territorio esemplare anche nei modelli di vita e di sviluppo, competitivo e attrattivo per le buone pratiche e le competenze che esprime e che può esportare; consapevoli che se non è alimentata anche dal basso, neanche la migliore strategia potrà cambiare il nostro modello di sviluppo.

Il documento di posizionamento che presentiamo nelle pagine che seguono ci restituisce la fotografia di un Trentino attento alla sostenibilità, anche rispetto agli altri territori italiani, così come emerge dal Rapporto Asvis2019, ma allo stesso tempo ci segnala qualche elemento di criticità che dobbiamo impegnarci a superare.

Con il presente documento si punta ad individuare da un lato le buone pratiche per poterle implementare e, quando possibile, replicare, e dall’altro le lacune che devono essere colmate, le politiche e le azioni che devono essere sviluppate e rese più efficaci.

Quello che ne è uscito è un lavoro dettagliato e articolato, coordinato dall’UMSE strategia sviluppo sostenibile 2030 e frutto della collaborazione di tutte le strutture della Provincia, ancora parziale, che si dovrà completare con il percorso partecipativo che coinvolgerà tutti i territori e le componenti più attente e sensibili della nostra società.

L’auspicio è che le riflessioni e le analisi riportate in queste pagine possano costituire un presupposto utile a stimolare nuove idee e proposte efficaci per rispondere al bisogno di futuro della nostra terra.

Trento, dicembre 2019

Il Vicepresidente e Assessore all’urbanistica, ambiente e cooperazione  
Mario Tonina



# PRIMA PARTE





# 1. Introduzione

## 1.1. Scopo del documento

Il presente documento ha lo scopo di restituire il posizionamento della Provincia Autonoma di Trento rispetto agli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), anche attraverso una selezione di indicatori di sostenibilità accuratamente selezionati. Il documento costituisce una prima fotografia puntuale, integrata e quanto più possibile comprensiva dello stato attuale.

## 1.2. L'Agenda 2030 e la definizione di sviluppo sostenibile

Nel corso dell'ultimo ventennio, l'impegno delle Nazioni Unite per uno sviluppo sostenibile globale, trasversale e integrato si è concretizzato con l'adozione, il 25 settembre 2015, dell'Agenda 2030<sup>1</sup>.

L'Agenda 2030 afferma una visione integrata della sostenibilità e si compone di **17 Obiettivi**

<sup>1</sup> Le tappe internazionali. L'attenzione mondiale per il tema dello Sviluppo Sostenibile non ha origini recenti ed è notevolmente maturata nel corso degli anni attraverso summit, conferenze ed incontri internazionali. Il concetto di sviluppo incontra quello di limite già negli anni '70 con il Rapporto Meadows e la Prima Conferenza Mondiale sull'Acqua. Negli anni '80 viene creata la Commissione Brundtland che pubblica il relativo Rapporto nel 1983 in cui compare la prima definizione di sviluppo sostenibile: "...uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri" (UN World Commission on Environment and Development, 1987), seguita dalla creazione del Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (IPCC). Gli anni '90 vedono un susseguirsi di incontri cruciali: nel 1990 la Seconda Conferenza Mondiale sul Clima e il Primo Rapporto IPCC; nel 1992 la Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo da cui hanno preso avvio la Convenzione ONU sul Cambiamento Climatico e la Biodiversità, la Commissione ONU sullo Sviluppo Sostenibile, la Dichiarazione di Rio, i Principi sulle Foreste e l'Agenda 21; nel 1995 il Secondo Rapporto IPCC e la creazione del Consiglio Mondiale delle Imprese per lo Sviluppo Sostenibile; nel 1997 la firma del Protocollo di Kyoto. Negli ultimi vent'anni le tappe principali del percorso sono state: nel 2000 la definizione degli Obiettivi di Sviluppo del millennio; nel 2001 il Terzo Rapporto IPCC, nel 2002 il Vertice di Johannesburg, nel 2009 la Terza Conferenza Mondiale sul Cambiamento Climatico e COP 15 con gli Accordi di Copenaghen; nel 2010 COP 16 con gli Accordi di Cancun e nel 2011 COP 17; nel 2012 la Conferenza di Rio. Infine nel 2015 sono state approvate l'Agenda 2030 e COP 21 con gli Accordi di Parigi.

per lo Sviluppo Sostenibile (OSS), definiti **Sustainable Development Goals (SDGs)**, declinati ed esplicitati in **169 Target** (vedi *approfondimento I*). I 17 OSS e i 169 Target coprono in maniera trasversale ogni ambito della vita umana, coniugando le esigenze ambientali con quelle economiche e sociali. Il quadro è completato da un approccio olistico, che, sancendo la necessità di intervenire attraverso diversi piani paralleli ma con un'unica finalità, vede coinvolte 5 aree fondamentali, identificate con **5P: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership**.

I principi guida dell'Agenda 2030 sono integrazione, universalità, inclusione e trasformazione. Questi principi permeano tutte le fasi di attuazione con un approccio trasversale e un coinvolgimento non solo delle istituzioni pubbliche ma anche delle imprese e della società civile.

### 1.3. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

La SNSvS è stata definita attraverso un percorso partecipativo e di condivisione con gli attori interessati agli obiettivi di sostenibilità sulla base di tre momenti<sup>2</sup>:

- a) il contesto di riferimento attuale inteso come posizionamento dell'Italia rispetto ai 17 OSS (17 SDGs) e 169 sotto-obiettivi (Target) dell'Agenda 2030;
- b) l'analisi del posizionamento attraverso l'individuazione dei relativi punti di forza e di debolezza per la definizione degli obiettivi da perseguire;
- c) la formulazione di un sistema di **Obiettivi Strategici Nazionali (OSN)** organizzati sulla base delle 5 aree dell'Agenda 2030, sintetizzare in 5P: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.

La SNSvS, infatti, partendo dalle 5 aree, si compone di un sistema di **13 scelte strategiche** e **52 OSN** specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 Target dell'Agenda 2030. Tale quadro deve essere declinato anche a livello delle Regioni e delle Province Autonome con l'eccezione dell'area della Partnership, i cui obiettivi, ripresi dal Documento triennale di programmazione, si riferiscono al livello nazionale e pertanto non rientrano nelle strategie territoriali (vedi *approfondimento II*).

A questo quadro si aggiunge un sistema di **5 Vettori di sostenibilità** ai quali fanno riferimento **18 Obiettivi Trasversali (OT)**. I Vettori sono azioni trasversali e fondamentali per promuovere e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, nei piani e progetti nazionali e quindi anche territoriali (vedi *approfondimento III*).

Questa struttura, così articolata, permette di restituire in maniera integrata, ma sintetica, la complessità dell'Agenda 2030.

---

<sup>2</sup> A seguito dell'approvazione dell'Agenda 2030 da parte delle Nazioni Unite nel settembre 2015, il Governo Italiano il 2 ottobre 2017 ha adottato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile su proposta del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM). Approvata in via definitiva dal CIPE il 22 dicembre 2017, è stata pubblicata in G.U. il 15 maggio 2018. La SNSvS aggiorna la "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" (2002), come previsto dall'art. 3 del D.Lgs. 221/2015. Il percorso di elaborazione della SNSvS è coordinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) per la dimensione interna e dal Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale (MAECI) per la dimensione esterna. Il quadro normativo di riferimento per le Regioni e le Province Autonome è costituito dall'articolo 34, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dall'articolo 3 della L. 221/2015. Su iniziativa del MATTM, nel marzo 2018 è stato dato avvio al tavolo di confronto tra il MATTM, le Regioni e le Province Autonome, denominato Tavolo tecnico regionale per l'attuazione della SNSvS e l'accompagnamento dei processi di elaborazione delle strategie regionali e provinciali le cui attività sono supportate dal Progetto CReAMO PA, finanziato dal PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020. A luglio 2019, è avvenuto l'insediamento della Cabina di regia "Benessere Italia" con l'obiettivo "di coordinare, misurare e migliorare le politiche di tutti i Ministeri nel segno del benessere di tutti i cittadini", favorendo il coordinamento delle politiche economiche, sociali e ambientali ai fini del raggiungimento entro il 2030 degli OSS, come previsto dalla direttiva del governo della primavera 2018, che creava un'apposita "Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile", presieduta dal Presidente del Consiglio o da un duo delegato. A settembre 2019, è stata deliberata la Nota di Aggiornamento DEF Italia 2019, ispirata alla programmazione della Commissione Europea per i prossimi sette anni e intende promuovere un Green New Deal italiano ed europeo, orientato al contrasto ai cambiamenti climatici, alla riconversione energetica, alla protezione dell'ambiente e alla coesione sociale e territoriale quale perno della strategia di sviluppo del Governo. Le dichiarazioni programmatiche del Presidente del nuovo Governo riservano allo sviluppo sostenibile un ruolo centrale per tutte le politiche: dall'inserimento in Costituzione del Principio dello sviluppo sostenibile, all'adozione della sostenibilità come punto di forza per una nuova stagione di sviluppo, alla realizzazione di un Green New Deal per indirizzare l'intero sistema produttivo verso un'economia circolare, all'introduzione di un'Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile delle città. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha annunciato anche la volontà di introdurre una tassazione premiante e l'emissione di green bond per sostenere gli investimenti sostenibili.

## 2. Il processo della Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS)

Il MATTM ha messo in campo diversi strumenti per avviare i processi di scrittura delle strategie territoriali per lo sviluppo sostenibile ed in particolare un primo Avviso pubblico per le Regioni e le Province autonome finalizzato a supportare l'elaborazione delle loro strategie con un fondo complessivo di 4.000.000 Euro<sup>3</sup>. Sulla base dell'Avviso pubblicato il 3 agosto 2018, la PAT ha presentato formale manifestazione di interesse con decisione della Giunta del 28 settembre 2018 nella quale si stabiliva di avviare, pur a fine legislatura, il procedimento di elaborazione della SproSS. Presentata formalmente la Manifestazione di interesse e la relativa Proposta di intervento dal titolo *"Il Trentino sostenibile verso l'Agenda 2030 e la Strategia Nazionale"*, il MATTM ha espresso parere positivo, invitando la Provincia a predisporre la proposta di Accordo di collaborazione e di Progetto esecutivo, finanziata con 210.526 Euro. Accordo e Progetto esecutivo sono stati depositati e quindi approvati sia dal MATTM (Accordo firmato dal Direttore della Divisione I "Interventi per lo Sviluppo Sostenibile, Danno Ambientale ed Aspetti Legali e Gestionali" della Direzione Generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione Europea e gli Organismi Internazionali, dott.ssa Paolina Pepe) che dalla Provincia con **delibera n. 2291 del 14.12.2018** (responsabile il dott. Claudio Ferrari, allora dirigente del Servizio sviluppo sostenibile e aree protette e oggi dell'UMSE Strategia Sviluppo Sostenibile 2030), dando formalmente l'avvio alla procedura per la definizione della SproSS.

A livello provinciale, sulla traccia di quanto avvenuto a livello nazionale, la competenza per la definizione della SproSS è stata inizialmente attribuita al Dipartimento territorio, agricoltura, ambiente e foreste ed in particolare al Servizio sviluppo sostenibile e aree protette. A seguito delle successive riorganizzazioni stabilite dalla Giunta Provinciale, la SproSS è ora in capo al Dipartimento territorio, ambiente, energia e cooperazione ed in particolare alla nuova Unità di Missione Semplice **UMSE Strategia Sviluppo Sostenibile 2030**, istituita con delibera della Giunta n. 425 del 25.03.2019.

In contemporanea, è stato attivato un percorso di condivisione per la definizione della governance a livello tecnico al fine di attivare un tavolo di lavoro trasversale e il più possibile integrato, con la partecipazione di tutti i dipartimenti e delle strutture direttamente coinvolte nelle sfide della SproSS.

Il Progetto esecutivo dal titolo *"Il Trentino sostenibile verso l'Agenda 2030 e la Strategia Nazionale"* è articolato in 3 categorie per un totale di 11 aree di intervento:

Categoria A – Costruzione della governance della Strategia Provinciale:

- A.1 – La governance e la Cabina di regia istituzionale;
- A.2 – Coinvolgimento e raccordo con le istituzioni locali.

Categoria B – Coinvolgimento della società civile:

- B.1 – Il percorso partecipativo e il Forum Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile;
- B.2 – Piano della comunicazione e informazione;
- B.2 – Percorso di formazione.

---

<sup>3</sup> Il contesto provinciale. La Provincia Autonoma di Trento (PAT), attuando quanto previsto dall'art. 34, D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ha dato formalmente avvio alla procedura per la definizione della Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS) con Deliberazione della Giunta n. 2291 del 14 dicembre 2018 che autorizzava la sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e approvava il Progetto esecutivo per la sua elaborazione. La Delibera è stata successivamente modificata dalle Deliberazioni n. 275 del 1 marzo 2019 e n. 976 del 28 giugno 2019. La Provincia Autonoma di Trento già nel 2000 aveva adottato il primo "Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile" valido per il decennio 2000-2010, a cui ha fatto seguito il "PA.S.SO. – Patto per lo Sviluppo Sostenibile 2010 e oltre", che offriva un quadro strategico complessivo delineando 5 strategie, 25 obiettivi, 116 azioni e 26 indicatori, facendo proprie le tendenze internazionali che si muovevano verso una governance della sostenibilità più efficace.

Categoria C – Elaborazione della Strategia Provinciale:

- C.1 – Posizionamento ed analisi delle policy;
- C.1 – Ricognizione delle buone pratiche;
- C.2 – Definizione degli obiettivi e delle azioni prioritarie;
- C.3 – Definizione del piano di monitoraggio e revisione;
- C.4 – Raccordo con il Programma di Sviluppo Provinciale e con il DEFP; Catalogo dei sussidi.

In armonia con la Strategia Nazionale, la SproSS viene declinata attraverso le 13 scelte strategiche e i 52 OSN ad esse connessi, pur garantendo un riferimento ai 17 Goal proposti a livello internazionale dall'Agenda 2030. Inoltre, integrando il contributo della Provincia all'Agenda 2030, laddove necessario e opportuno, la SproSS si articolerà in obiettivi strategici provinciali e in azioni prioritarie locali, integrando eventualmente gli OSS dell'Agenda sulla base dei bisogni e delle specificità della comunità e del territorio trentino.

## 2.1. La governance

L'approccio multidisciplinare e trasversale necessario per la realizzazione della SproSS implica l'adozione di un modello di governance capace di tenere conto non solo delle implicazioni politiche e degli aspetti tecnici, ma anche dell'opportunità di coinvolgere la comunità trentina.

Il processo di governance viene attuato mediante:

- a) la costituzione di una **Cabina di regia politica** (Azione A1);
- b) la costituzione di un **Tavolo interdipartimentale** capace di convogliare direttamente le istanze e le esigenze dei dipartimenti e delle strutture della Provincia Autonoma di Trento coinvolte nella Strategia (Azione A.2);
- c) un percorso di **partecipazione della società civile**, anche capitalizzando il lavoro svolto dall'Autorità per la partecipazione locale (Azione A3).

### 2.1.1. La Cabina di regia politica

La governance politica viene espressa da una Cabina di regia snella e trasversale, istituita con Delibera della Giunta n. 2291 del 14.12.2019, composta dal Presidente e da tutti gli Assessori e coordinata dal Vicepresidente e Assessore all'Urbanistica, ambiente e cooperazione (vedi *approfondimento IV*).

La Cabina di regia, oltre a garantire il coordinamento e l'integrazione politica del percorso, ha lo scopo di indicare gli indirizzi da seguire e di individuare gli obiettivi della Strategia Provinciale, nonché di confermare le azioni operative conseguenti, anche sulla base di quanto già deciso con l'approvazione del PSP della XVI Legislatura e del DEFP 2020–2022.

### 2.1.2. Il Tavolo interdipartimentale

Con la stessa Delibera n. 2291/2018, successivamente modificata con la Delibera n. 275/2019, è stato istituito il Tavolo interdipartimentale in capo al Dipartimento territorio, ambiente, energia e cooperazione e coordinato dall'UMSE Strategia Sviluppo Sostenibile 2030, struttura alla quale è attribuito il compito di predisporre il documento della SproSS, con il fondamentale supporto delle strutture pubbliche e degli enti e società provinciali che si occupano di sostenibilità. Al Tavolo, oltre alla Direzione Generale, partecipano tutte le strutture provinciali di primo livello: Dipartimento territorio, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Salute e politiche sociali, Dipartimento istruzione e cultura, Dipartimento sviluppo economico, ricerca e lavoro, Dipartimento protezione civile, Dipartimento artigianato, commercio, promozione, sport e turismo, Dipartimento infrastrutture e trasporti, Dipartimento agricoltura, foreste e difesa del suolo, Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali, Dipartimento Affari finanziari ed inoltre l'UMST coordinamento enti locali, politiche territoriali e della montagna, il Servizio Pianificazione e controllo strategico, l'ISPAT, l'Agenzia Provinciale per la famiglia, la nata-



lità e le politiche giovanili. Al tavolo partecipa anche il MUSE – Museo delle Scienze di Trento, che – per la sua competenza in materia – affianca la Provincia in tutte le fasi della Strategia. Quando opportuno, sono invitate anche le Agenzie APPA (Agenzia Provinciale per la Protezione dell’Ambiente), APRIE (Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche ed Energia), APIAE (Agenzia Provinciale per l’Incentivazione alle Attività Economiche), APOP (Agenzia Provinciale per le Opere Pubbliche), ADEP (Agenzia Provinciale per la Depurazione) e i centri di ricerca di FEM e di FBK e IRVAPP.

Mediante il Tavolo, si sono attivate tutte le strutture della Provincia o ad essa collegate, deputate a divulgare i contenuti del progetto, coinvolgere gli stakeholders interessati e soprattutto promuovere una partecipazione la più ampia e qualificata possibile sui temi della sostenibilità in tutti i campi della vita civile ed economica. Il Tavolo ha il compito di seguire anche le fasi attuative della Strategia e la sua declinazione in atti e provvedimenti.

Obiettivo principale del Tavolo è garantire la trasversalità e la condivisione delle tematiche trattate e collaborare all’elaborazione di un documento di Strategia provinciale condiviso e praticato per e nel territorio, capace di rispondere alle specifiche istanze locali e di fornire risposte e servizi finalizzati a valorizzarne le potenzialità di sviluppo.

Nel 2019, il Tavolo è stato convocato e quindi riunito due volte: in febbraio per l’avvio dei lavori e in settembre per la chiusura dei lavori della fase di posizionamento. Nei mesi intercorsi tra la prima e la seconda riunione del Tavolo, hanno avuto luogo numerosi incontri con le strutture coinvolte nella raccolta delle informazioni sugli obiettivi della SNSvS (vedi schede incluse nella parte 2 del presente documento).

### 2.1.3. La partecipazione

La Provincia di Trento intende promuovere una partecipazione il più possibile ampia e trasversale rispetto ai temi dell’Agenda 2030 e della Strategia Provinciale in costruzione, consapevole del fatto che la partecipazione attiva della comunità locale rappresenta il passaggio imprescindibile per una Strategia concreta e di successo. Peraltro, la partecipazione costituisce uno dei vettori di sostenibilità ed in quest’ottica costituisce una leva fondamentale per avviare, guidare, gestire e monitorare l’integrazione della sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei progetti in linea con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall’Agenda 2030. Inoltre, è lo stesso art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006 a prevedere specificamente che le Regioni e le Province autonome si dotino di una strategia di sviluppo sostenibile “*attraverso adeguati processi informativi e partecipativi*”.

Il processo partecipativo vuole porsi in linea con le esperienze maturate in materia di partecipazione, capitalizzando in particolare il percorso generato con gli Stati Generali della Montagna. Pur in linea con quanto fatto, il nuovo processo partecipativo non vuole replicare le esperienze già fatte, ma piuttosto far tesoro di quanto già emerso per compiere un passo avanti e dare risposte concrete nella direzione della sostenibilità.

Dal punto di vista pratico, in attesa della restituzione pubblica delle linee guida del MATTM per il funzionamento del Forum promosso a livello nazionale, il percorso partecipativo di fatto costituirà l’attività preparatoria per la promozione di un Forum Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile. Il Forum Provinciale sarà raccordato con quello Nazionale e coinvolgerà tutti gli attori e i protagonisti operanti nel campo della sostenibilità (enti pubblici e privati, associazioni, organizzazioni professionali e sindacali, albi e collegi, ecc.). Inoltre, in parallelo con il Forum, al fine di promuovere e stimolare una responsabilizzazione estesa e condivisa sulla necessità di cambiare modello di sviluppo e di crescita, si intende promuovere un vero e proprio “Patto per la sostenibilità”, sottoscritto inizialmente da tutti gli attori e dai protagonisti delle Istituzioni e della vita sociale ed economica disponibili e successivamente aperto a tutte le realtà interessate a partecipare. L’obiettivo principale è garantire la condivisione delle sfide dell’Agenda 2030 al fine di costruire una Strategia Provinciale condivisa dalla comunità locale non solo all’interno delle istituzioni e degli enti locali, ma coinvolgendo anche cittadini e portatori d’interesse.

## 2.2. Raccordo tra gli Obiettivi Strategici Nazionali e i documenti programmatici provinciali

Il Progetto esecutivo per l'elaborazione della Strategia Provinciale, condiviso con il MATTM, prevede che la Strategia si raccordi e debba essere coerente con i documenti di programmazione approvati a livello provinciale. L'avvio formale della procedura per la definizione della Strategia è coinciso di fatto con l'inizio della nuova legislatura e quindi con la revisione degli atti fondamentali di programmazione ed in particolare con l'elaborazione del **Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) della XVI<sup>a</sup> Legislatura** e immediatamente dopo del **Documento di Economia e Finanza Provinciale 2022–2022 (DEFP)**. In contemporanea la Giunta Provinciale ha deciso di avviare anche il percorso degli Stati Generali della Montagna (SGM).

In tutti e tre i casi e per tutta la durata del percorso, l'UMSE Strategia Sviluppo Sostenibile 2030 si è attivata con una puntuale verifica sia dei temi posti dalla Giunta che delle proposte emerse dal territorio, formulando osservazioni e proposte integrative sia alle linee guida che al documento finale del PSP che successivamente del DEFP. I documenti approvati rispondono, sia in linea generale che in molti obiettivi di medio–lungo periodo (PSP) e in politiche (DEFP) specifiche, alle scelte strategiche per lo sviluppo sostenibile.

Allo stesso modo, al fine di evitare pericolose contraddizioni e interpretazioni ambigue che possano togliere efficacia e autorevolezza alle decisioni prese, va verificata scrupolosamente la corrispondenza degli obiettivi prefissati dalla SproSS con tutti i piani di settore in vigore e con i tavoli di lavoro, sia ufficiali che informali, attivati ad ogni livello e che possano interagire con i temi e le problematiche dello sviluppo sostenibile.

La SproSS, infatti, ponendosi per definizione come una Strategia integrata e coordinata ad ogni livello, sia verticale che orizzontale, deve giocoforza orientare, sia politicamente che progettualmente, gli strumenti programmatori e operativi di ordine inferiore.

### 2.2.1. Il Programma di Sviluppo Provinciale della XVI<sup>a</sup> Legislatura

Il documento definitivo, approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n. 1075 del 19 luglio 2019, conferma la forte attenzione delle Istituzioni trentine nei confronti delle politiche di sviluppo e di crescita sostenibile. Una vocazione che parte da lontano (dalla gestione degli usi civici al "Pa.S.So. 2020 e oltre", ai vari PSP) e che oggi più che mai rappresenta una sfida imprescindibile per un Trentino di qualità e competitivo in tutti i campi della vita sociale ed economica.

Il Programma di Sviluppo Provinciale rappresenta il documento di programmazione generale della Provincia, il quadro di riferimento per la predisposizione di tutti gli strumenti di programmazione. Viene redatto all'inizio di ogni legislatura e ha il compito di tradurre gli orientamenti politici, contenuti nel Programma di legislatura a cui si collega, in un documento organizzato in obiettivi di medio e lungo periodo e nelle conseguenti strategie. Il nuovo PSP riconosce un valore centrale e imprescindibile alla sfida della sostenibilità declinata nelle tre dimensioni ambientale, sociale ed economica. Come recita testualmente il testo del PSP, *"In un mondo in rapido cambiamento, un'attitudine innovativa, radicata su una precisa coscienza della propria cultura, è indispensabile. Questa spinta innovativa non può prescindere dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Goals) indicati dall'Agenda 2030 dell'ONU e ripresi dalla Strategia Nazionale, che orientano verso un utilizzo intelligente delle nostre risorse e un'economia moderna, al servizio della nostra salute e del nostro benessere"*.

Il motto *"governare responsabilizzando"* rappresenta il tratto distintivo del PSP, puntando a consolidare *"quel senso di responsabilità necessario a perseguire uno sviluppo equilibrato e armonico"*.

Vengono individuate quattro vocazioni, di cui la prima, quella fondamentale, è la vocazione territoriale, *"perché il territorio va al tempo stesso colto, difeso, alimentato e condiviso, favorendo le necessarie ricadute economiche e sociali che da esso possono derivare, per non disperdere le sue potenzialità nel mare dei rapporti globali"*.

È un PSP che impone al Trentino di crescere tutto insieme, dalle città alle valli, che vuole superare la contrapposizione fra protezione dell'ambiente e sviluppo economico, che richiede un *"cambiamento culturale diffuso e che va costruito nel tempo"*. Un Trentino in cui *"la sicurezza della comunità deriva innanzitutto dalla capacità di favorire e sviluppare forme spontanee di controllo e gestione dello spazio/territorio da parte di coloro che vi abitano e ricomprende la messa a punto di interventi che ne garantiscano l'integrità a livello sociale, economico e ambientale"*.

*“Favorire lo sviluppo sostenibile” è uno degli obiettivi centrali del PSP, perché emerge “sempre più rigorosa la necessità di un modello di sviluppo sostenibile che consenta di preservare e di valorizzare uno straordinario habitat naturalistico e paesaggistico, pensando in particolare all’eredità da lasciare alle future generazioni...Il tutto nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale con la sottoscrizione dell’Agenda 2030, in armonia con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, e, localmente, con gli esiti degli Stati Generali della Montagna”. E ancora: “il valore della sostenibilità non è solo riferibile alla – pur fondamentale – valenza ambientale, ma va esteso con uguale intensità a tutti gli ambiti essenziali al nostro sviluppo. La sostenibilità deve di conseguenza rappresentare un valore irrinunciabile anche per la crescita equilibrata e diffusa della cultura, della qualità della vita, dell’economia e dell’intero sistema pubblico delle Autonomie del Trentino...In questo senso è strategico l’aggancio agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030, che offre il quadro di riferimento più completo con cui confrontarsi nell’interesse di un’economia moderna, di un ambiente pulito e del benessere dei cittadini. Obiettivi che devono costituire una bussola, in grado di indicare la necessaria prospettiva a lungo termine, anche nell’ambito della nuova programmazione nazionale ed europea 2021–2027. La Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile, oltre al molto già realizzato e compreso nei documenti programmatici, dovrà individuare i nuovi traguardi a cui mirare per conseguire gli Obiettivi proposti dall’Agenda 2030 e dalla Strategia nazionale”. Nelle sette aree strategiche sono compresi tutti gli obiettivi dello sviluppo sostenibile: per un Trentino della conoscenza e delle responsabilità ad ogni livello, che fa leva sulla ricerca e l’innovazione per creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa; per un Trentino in salute, inclusivo e dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età; per un Trentino dall’ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni, sicuro e capace di prevenire e di reagire alle avversità; per un Trentino di qualità, interconnesso al suo interno e con l’esterno, con istituzioni pubbliche accessibili e in grado di creare valore per i territori e con i territori.*

In Figura 1 si evince la corrispondenza tra le aree strategiche e obiettivi di medio–lungo periodo del PSP e gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Nella prima colonna sono state riportate le strategie sul lungo periodo previste dal PSP, e nelle altre colonne il numero di obiettivo (da 1 a 52) che si concorre a perseguire tramite le azioni che verranno implementate nel prossimo futuro.

### **2.2.2. Il Documento di Economia e Finanza Provinciale 2020–2022**

Il PSP trova declinazione, a scorrimento, nel Documento di Economia e Finanza Provinciale (DEFP) e nella relativa Nota di Aggiornamento (NADEFP), cioè lo strumento programmatico a supporto del processo di formazione del bilancio provinciale (annuale e triennale) che rappresenta lo snodo tra la dimensione strategica e quella operativa e che individua le politiche da attuare, nel periodo di validità del bilancio provinciale, per il perseguimento degli obiettivi.

Anche nel DEFP gli obiettivi dell’Agenda 2030 trovano una forte e convinta corrispondenza e le singole strategie operative per un certo verso costituiscono un elenco dettagliato di buone pratiche, in parte già consolidate e in parte da attivare nel prossimo futuro. Ne sono un’evidente dimostrazione le politiche “7.1.7: *Definire le strategie e potenziare le azioni provinciali in materia di sviluppo sostenibile, al fine di perseguire gli obiettivi definiti nell’Agenda 2030 dell’ONU e quelli stabiliti nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, consentendo così alla popolazione trentina ed al territorio di riferimento una crescita responsabile, in grado di conciliare le esigenze della crescita economica con la tutela dell’ambiente, l’inclusione ed il benessere sociale*” e “7.1.8: *Diffondere la cultura della sostenibilità, al fine di renderla elemento distintivo del territorio e di migliorare la vita della popolazione trentina*”.

## Figura 1: Raccordo tra PSP e SNSvS.

In corrispondenza di ogni riga (obiettivi di medio–lungo periodo del PSP), vengono indicati (se esiste corrispondenza) gli obiettivi della SNSvS che si contribuisce a perseguire.

<b>Programma di Sviluppo provinciale</b>
<b>Macro Obiettivi a lungo termine</b>
<b>Area strategica 1: Conoscenza</b>
1.1 Ulteriore innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, fino a quello universitario e dell'alta formazione, ponendo attenzione alla qualità del sistema e alle esigenze di sviluppo dei territori
1.2 Crescita della fruizione di patrimonio e attività culturali, coinvolgendo nella loro produzione tutte le componenti della collettività trentina
1.3 Rafforzamento dell'autonomia e del senso di appartenenza dei giovani al progetto di sviluppo del Trentino
1.4 Aumento dei benefici legati all'avvicinamento allo sport e all'attività motoria da parte di tutta la popolazione, in termini di salvaguardia della salute e del benessere personale e sociale, oltre che come componente strategica della vacanza attiva in Trentino e volano di crescita economica
<b>Area strategica 2: Sviluppo e ricerca</b>
2.1 Eccellenza del sistema della ricerca
2.2 Ampliamento della base produttiva industriale con elevato valore aggiunto legato al territorio, rafforzamento della competitività del sistema, valorizzazione delle eccellenze dell'artigianato e salvaguardia delle attività economiche nelle aree periferiche
2.3 Aumento del livello di occupazione e del lavoro di qualità, compreso l'allineamento verso l'alto della domanda e dell'offerta di competenze
2.4 Rafforzamento della competitività del settore agricolo provinciale, con particolare riferimento alle piccole imprese, secondo i criteri della triplice sostenibilità, economica, ambientale e sociale, quale presidio del territorio e per un'immagine distintiva e di qualità del Trentino
2.5 Mantenimento e rafforzamento della competitività del settore forestale provinciale
2.6 Consolidamento della vocazione turistica del Trentino per essere competitivi e innovativi su un mercato sempre più globalizzato, preservando ed implementando la qualità ed il livello dell'offerta turistica e del territorio – base di ogni progetto di sviluppo turistico
2.7 Miglioramento del valore della proposta dei prodotti/servizi territoriali offerti dai diversi settori economici in un'ottica di valorizzazione dei fattori distintivi e di riqualificazione del marchio territoriale
<b>Area strategica 3: Salute</b>
3.1 Equità di accesso, qualità e sicurezza dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e valorizzazione delle eccellenze
3.2 Miglioramento dello stato di salute e benessere delle persone anziane e valorizzazione della ricchezza dei rapporti intergenerazionali
3.3 Sistema di servizi socio-assistenziali maggiormente orientato alla qualità e all'innovazione
3.4 Inclusione sociale e autonomia delle persone con disabilità
3.5 Aumento della natalità e piena realizzazione dei progetti di vita delle famiglie
3.6 Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari
3.7 Garanzia del diritto all'abitazione, quale elemento fondamentale per il benessere delle persone e delle famiglie in condizioni di disagio abitativo
<b>Area strategica 4: Ambiente</b>
4.1 Vivibilità e attrattività dei territori con uno sviluppo paesaggistico di qualità, per uno spazio di vita dinamico nel quale riconoscersi e riconoscere le nostre specificità
4.2 Elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica, assicurando l'equilibrio uomo-natura e la qualità delle sue diverse componenti, compresa la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua
4.3 Incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima



Persone			Pianeta			Prosperità				Pace		
I	II	III	I	II	III	I	II	III	IV	I	II	III
	6				24	28-30	31				49	
					27							
		9			24			38			49	
			28-30									
					23-24	28-30		33-35-36				
	4						31-32				47	
			11-14	17-20	23	28-30	32	33-38 39-41				
			11-14-15	22	23	30		33-38 38-41				
								41				
		10				28-29-30	31-32					
3	5	9-10				29-30	31				47-48	
		10										
	5-7	10										
1	5-7	10									48-49	
3		10										
				22	25-26-27			39				
			11-12-13	18-19	23-27		31	33-34-37				
				19-20	24-25				42-43			

## Programma di Sviluppo provinciale

### Area strategica 5: Sicurezza

5.1 Miglioramento della vivibilità urbana e della sicurezza dei cittadini

5.2 Rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio danneggiati dall'evento calamitoso dell'ottobre 2018

5.3 Sicurezza del territorio, con particolare riferimento alla stabilità idrogeologica, e più elevato livello di tutela dell'incolumità pubblica e dell'integrità dei beni e dell'ambiente, rispetto al verificarsi di calamità e di eventi eccezionali, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto

### Area strategica 6: Infrastrutture

6.1 Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità di persone e di merci con lo sviluppo delle reti di mobilità e trasporto provinciali ed extraprovinciali e di sistemi di mobilità alternativa, in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica

6.2 Riduzione del gap del Trentino rispetto alla media nazionale ed europea relativamente alla copertura in banda ultralarga per lo sviluppo dei servizi di connettività pubblici e privati

### Area strategica 7: Istituzioni

7.1 Rafforzamento e innovazione dell'Autonomia provinciale per salvaguardare l'identità locale, valorizzando le peculiarità ambientali, culturali, sociali e produttive

7.2 Una pubblica amministrazione innovativa, più veloce e che semplifica la relazione con i cittadini e le imprese

7.3 Un governo multilivello per il presidio del territorio e come leva per lo sviluppo locale

Persone			Pianeta			Prosperità				Pace		
										45	47-48	50
		8		22	23-27							
		8			23	29-30						
					24-25				43			
						29						
			15				32	34-36				
					26-27	29						51

### 2.2.3. Gli Stati Generali della Montagna

Corrispondendo ad uno dei tre criteri fondamentali con cui è stato costruito il PSP per la XVI<sup>a</sup> Legislatura (*“la necessità di far fronte in modo più coraggioso ed incisivo alle trasformazioni politico-istituzionali, economiche, sociali, ambientali, che hanno investito e investono lo scenario globale”*), su un tema delicato e pervasivo come quello della montagna si è voluto compiere un primo grande esercizio di ascolto e di partecipazione che ha coinvolto rappresentanti di tutta la società trentina, individuati sia in base alla loro provenienza, sia per essere rappresentanti di categorie produttive, organizzazioni e associazioni. Gli Stati Generali della Montagna sono iniziati nel marzo 2019. La prima fase – durata due mesi – si è svolta nei 15 territori in cui è stato suddiviso il Trentino (privilegiando le aree marginali rispetto alle realtà urbane), attraverso 66 incontri, a cui hanno partecipato i rappresentanti di oltre 200 organizzazioni di categoria e associazioni, oltre agli esponenti delle Istituzioni. Ai 6 incontri accorpate che hanno coperto l'intero territorio hanno preso parte come interlocutori anche i rappresentanti della Giunta Provinciale, delle Comunità di valle e delle Amministrazioni comunali. La seconda fase, incentrata su quattro aree tematiche (*governance; accessibilità ai servizi; sviluppo e coesione sociale; ambiente, territorio e paesaggio*) si è conclusa nel giugno 2019 alla presenza di 130 *stakeholders*, dopo un intenso e partecipato confronto tra i numerosi esponenti dei mondi coinvolti.

Le istanze di sviluppo sono state individuate fra quelle che favoriscono il presidio dei territori di montagna, inteso come il formarsi di una *“identità dinamica”* dei suoi abitanti (ovvero di un senso di comunità che permetta di integrare radicati e nuovi valori sociali), tramite la valorizzazione della cultura locale e garantendo i principi di sostenibilità economica e ambientale.

Considerato che i diversi modelli di gestione e di sviluppo presenti a scala locale incidono in maniera diversa sugli obiettivi di sostenibilità, è necessario tener conto che all'interno di una provincia come il Trentino è possibile distinguere territori più interessati e attivi rispetto ad altri.

Raffrontando gli obiettivi di sostenibilità con le azioni promosse dagli SGM riscontriamo che ben 32 obiettivi (su 52 totali) e 9 vettori di sostenibilità (su 18 totali) trovano coerenza nelle istanze dei territori di montagna, a dimostrazione di quanto le tematiche dello sviluppo sostenibile siano sentite e condivise.

Negli esiti degli SGM allegati al documento del PSP approvato vanno evidenziati alcuni obiettivi perfettamente coerenti con l'Agenda 2030 e che riguardano un nuovo modello di sviluppo territoriale che punta a *“costruire un nuovo sistema di sviluppo sostenibile basato sul principio di sussidiarietà circolare”*, il progetto di welfare di comunità, il sistema territoriale di formazione permanente, la nuova mobilità locale.

Nel capitolo riguardante lo sviluppo economico e la coesione territoriale, si ribadisce chiaramente come sia *“indispensabile promuovere politiche di coesione territoriale con l'obiettivo di raggiungere uno sviluppo maggiormente equilibrato riducendo le disparità esistenti, prevenendo gli squilibri territoriali e rendendo più coerenti le politiche settoriali, che hanno un impatto territoriale, e la politica provinciale”*. E nell'ultimo capitolo riferito a *“paesaggio, ambiente e territorio”* si ribadisce la necessità di *“perseguire la qualità dei prodotti dell'agricoltura, dell'allevamento di montagna, dell'artigianato, attraverso una maggiore capacità di combinare le risorse naturali con forme di economia sostenibile”, tanto che “i prodotti trentini rappresentativi del territorio (made in Trentino) devono essere rappresentati da un marchio sostenibile, riconoscibile e comunicato in maniera corretta ed efficace”*. Ed ancora: *“L'equilibrio del paesaggio montano va pensato in un'ottica di multifunzionalità dove le attività insediate come l'agricoltura, l'allevamento, l'artigianato, il sistema turistico e industriale siano tra loro connesse e coerenti con un modello di sviluppo “Trentino”, sociale, economico, culturale e green”*.

Riconoscendo che se *“le giovani generazioni manifestano un'alta sensibilità verso i temi di carattere ambientale e paesaggistico”* occorre *“valorizzare questa importante caratteristica sostenendo il radicamento, l'educazione e la formazione al territorio, all'ambiente e al paesaggio”*.

In conclusione, un *“Trentino di qualità, capace di integrare sviluppo (economico, culturale, civile), sostenibilità e coesione sociale e territoriale, per un futuro di alta vivibilità”*, puntando su alcuni suoi talenti (paesaggio, ambiente e territorio) secondo una logica generativa, territoriale e compositiva e adottando una strategia di sistema che guarda al Trentino come un soggetto territoriale integrato che deve rapportarsi con le sfide difficili legate allo sviluppo. Da qui nasce l'esigenza di un approccio culturale diverso, lontano da logiche di pensiero dualista e che punti *“sull'approfondimento e sulla diffusione della conoscenza e della consapevolezza, per arrivare a scelte maggiormente condivise e meno conflittuali”*, proprio come si propone di fare il percorso che porterà alla Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS).

#### 2.2.4. I Piani di settore

L'elaborazione della SproSS, oltre che con la programmazione di livello generale, dovrà raccordarsi, coordinandosi ed integrandosi, anche con tutti gli strumenti pianificatori, programmatici ed operativi messi in campo o approvati a qualsiasi livello dalle strutture provinciali e riferiti a specifici settori o campi di interesse e che possano interagire con gli obiettivi e le azioni della Strategia. Per i dettagli, si rimanda all'*approfondimento VI*, nel quale sono inclusi i Piani di settore segnalati dalle strutture provinciali coinvolte.

#### 2.2.5. I tavoli di lavoro o di coordinamento

Per poter essere precisa, coerente e aggiornata la SproSS deve interagire e coordinarsi con tutti i tavoli di lavoro o di coordinamento operanti o interagenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, costituiti a norma di legge o come strumenti tecnici informali per supportare l'elaborazione degli atti di pianificazione o per definire le scelte strategiche, i criteri, le modalità e le norme regolamentari di attuazione delle leggi (vedi *approfondimento VII*). I Tavoli di lavoro o di coordinamento hanno anche l'obiettivo di mettere in collegamento strutture diverse che, operando nello stesso ambito ma con competenze tecniche e amministrative differenti, possono lavorare in forte sinergia per la programmazione di azioni ed interventi condivisi a livello provinciale.



# SECONDA PARTE



## 3. Il posizionamento della Provincia Autonoma di Trento

### 3.1. Posizionamento provinciale in raccordo con la Strategia Nazionale e l'Agenda 2030

Come spiegato nell'introduzione, il quadro di riferimento applicato per la formulazione del documento di posizionamento è la SNSvS. Infatti, in armonia con la SNSvS e come previsto dall'art. 34 del D.Lgs. 152/2002 e ss.mm.ii, la SproSS si articola in 4 aree, 13 scelte strategiche e 52 obiettivi che per la Provincia di Trento si riducono a 51.

Dopo una breve descrizione degli indicatori selezionati, viene descritta la situazione provinciale per ogni area: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace. Infine, ogni area è corredata di:

- un commento alle scelte che essa comprende;
- una scheda sintetica per ogni obiettivo ad essa attribuito.

**I commenti alle 4 aree e alle 13 scelte strategiche sono stati elaborati dall'ISPAT sulla base degli indicatori statistici selezionati.**

**Le schede predisposte per ciascun obiettivo sono state compilate in stretta collaborazione con i competenti dipartimenti, servizi e strutture della Provincia.** Tali schede si compongono di due box. Il primo colloca l'obiettivo rispetto allo schema della SNSvS, il raccordo con gli SDG e indica strutture e assessorati competenti. Il secondo box contiene indicazioni sulla situazione attuale in Trentino, sul quadro normativo di riferimento, sul coordinamento tramite tavoli di lavoro, sui principali obiettivi e azioni in corso e su progetti e buone pratiche in atto.

### 3.2. Gli indicatori selezionati: metodi e materiali

Nel quadro della Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS) promossa nell'ottica dell'Agenda 2030, è stato selezionato un insieme di indicatori statistici che descrivono il



posizionamento del Trentino nel confronto con altri territori italiani ed europei. Questi indicatori saranno utili per misurare il progresso della provincia di Trento verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. A supporto della SproSS è stato realizzato e aggiornato nel continuo un modulo all'interno del Sistema Informativo degli Indicatori Statistici (SIIS) dell'ISPAT disponibile all'indirizzo: <http://www.statweb.provincia.tn.it/INDICATORISTRUTTURALI/>.

Gli indicatori sono organizzati, come descritto sopra, in accordo con la SNSvS. Informazioni aggiuntive (algoritmo, frequenza di aggiornamento ecc.) sono disponibili alla voce metadati dell'indicatore. **I dati considerati nell'analisi sono aggiornati fino al 30 settembre 2019.** Le aree hanno in premessa la descrizione della finalità e sono composte dalla descrizione statistica del Trentino e dal suo confronto con altri territori per ogni scelta. Per maggiori dettagli si rimanda all'appendice statistica.

## 4. Persone

L'area "Persone" riguarda la promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano. Tale obiettivo può essere perseguito attraverso una politica, coerente ed efficace, che vada oltre l'attenzione al solo reddito e si estenda ad altre dimensioni chiave del benessere, rivolgendosi a gruppi socio-economici mirati quali le famiglie a basso reddito, i giovani e le donne. La crisi economica che ha caratterizzato l'attuale decennio ha rafforzato le evidenze sul crescente fenomeno della disuguaglianza e sulla coesione sociale.

L'elevata disuguaglianza dei redditi rappresenta una minaccia per la crescita e la sua sostenibilità di lungo periodo. Le disparità di opportunità rallentano la mobilità sociale, con evidenti ripercussioni sulla qualità della vita. In tale contesto, è compito del sistema di welfare fornire le garanzie di accesso ai diritti fondamentali (lavoro, servizi pubblici, alloggio, salute). Allo stesso tempo, è essenziale condividere le politiche dirette a rinviare la crescita e restituire opportunità ai singoli.

Ciò implica fare uso di tutta la gamma di strumenti disponibili, comprese le politiche di bilancio e le riforme strutturali. L'allargamento degli orizzonti dello stato sociale impegna, inoltre, a promuovere condizioni di uguaglianza con implicazioni precise sul complesso delle politiche sociali (tutela del reddito, misure di integrazione sociale, politiche del lavoro, dell'istruzione, sanitarie e abitative) e esige un sistema di welfare territoriale che coinvolga anche la società civile.

In tale direzione si collocano il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), che prevede l'erogazione di un beneficio economico alle famiglie disagiate, nonché il recente varo della Legge delega sul contrasto alla povertà con il quale l'Italia si dota di uno strumento strutturale di contrasto alla povertà: il Reddito di inclusione (REI).

Scelte Strategiche dell'area Pianeta	Obiettivo Strategico Nazionale	
1. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali (I.)	1.	Ridurre l'intensità della povertà (I.1.)
	2.	Combattere la deprivazione materiale e alimentare (I.2)
	3.	Ridurre il disagio abitativo (I.3)
2. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano (II.)	4.	Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione (II.1)
	5.	Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale (II.2)
	6.	Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione (II.3)
	7.	Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio (II.4)
3. Promuovere la salute e il benessere (III)	8.	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (III.1)
	9.	Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione (III.2)
	10.	Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali (III.3)

## PERSONE

### Scelta 1: Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali (I)

Nell'ultimo decennio, la crisi economica è andata di pari passo con l'aumentare della disuguaglianza sociale. Le disparità di opportunità frenano la mobilità sociale e la crescita economica e peggiorano la qualità della vita. È quindi necessario individuare politiche che promuovano condizioni di uguaglianza, riducendo l'intensità della povertà, nelle sue dimensioni economica, educativa e culturale, combattendo la deprivazione materiale e alimentare e riducendo il disagio abitativo. Si dovrà assicurare che nel 2030 tutte le donne e tutti gli uomini, in particolare i più poveri e vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, anche attraverso sistemi e misure di protezione sociale adeguati alle varie esigenze.

In Italia, dal 2008 sono aumentati sia il tasso di povertà assoluta individuale sia quello di povertà relativa. Nel 2012 si è raggiunta la percentuale più alta di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale<sup>4</sup>, mentre negli ultimi anni si è poi manifestata un'incoraggiante tendenza al recupero. Permangono notevoli disuguaglianze economiche e sociali, divari territoriali, di genere e generazionali.

L'indice di disuguaglianza del reddito disponibile viene calcolato tramite il rapporto fra i redditi del 20% dei cittadini più ricchi e il 20% a reddito più basso<sup>5</sup> e tiene conto della diversa composizione familiare considerando i redditi equivalenti. Questo indicatore aiuta a comprendere l'andamento della concentrazione della ricchezza nella società e quindi delle disuguaglianze.

Per la provincia di Trento, l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile resta contenuto e al di sotto della media italiana, più basso anche del valore riferito all'Unione europea e a quello del nord Italia. La provincia di Bolzano si colloca ancora meglio, rilevando un valore inferiore al Trentino.

Il reddito medio disponibile pro-capite delle famiglie trentine è pari a circa 21,5mila euro, in crescita dal 2014, superiore di circa 3mila euro rispetto al valore nazionale e di poco inferiore a quello del nord Italia. In provincia di Trento appare in decisa ripresa, con un valore quasi doppio alla media italiana, anche il tasso di variazione del reddito familiare pro capite del 40% più povero della popolazione, mentre quasi triplica lo stesso valore rispetto all'Italia con riferimento al totale della popolazione.

In Europa, la povertà estrema non è presente fra gli occupati; è possibile però calcolare il rischio di povertà relativa, ovvero la percentuale di persone che percepiscono un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti, dopo i trasferimenti sociali. In Italia, il rischio di povertà relativa supera il 20% e nei Paesi dell'Unione europea sfiora il 17%, mentre la provincia di Trento si distingue per il valore contenuto e in calo, che sfiora il 13%. L'Alto Adige si colloca meglio del Trentino, con un valore di appena il 6%. Si ricorda che il lungo periodo di crisi ha reso ancora più diffuso il lavoro "povero", caratterizzato da bassa retribuzione, minore quantità di ore lavorate, basso titolo di studio, maggiore precarietà del contratto di lavoro.

Interessante è anche l'indice di grave deprivazione materiale, che tiene conto della percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno quattro di nove problemi considerati sul totale delle persone residenti. La grave deprivazione materiale indica l'impossibilità di una persona di permettersi alcuni beni/servizi considerati dalla maggior parte delle persone come desiderabili o necessari. I problemi considerati vanno dal non poter sostenere spese impreviste di 800 euro al non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa, dalla necessità di fare acquisti a rate all'aver arretrati nel pagamento delle bollette o del mutuo, dal non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione a non potersi permettere un'automobile. Tale indice ha in provincia di Trento un'intensità molto contenuta, pari a 5,9%, circa la metà rispetto al valore dell'Italia, e più contenuto di quello registrato nell'Unione europea (6,6%).

4 La popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale rappresenta la percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

- a) vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro;
- b) vivono in famiglie a rischio di povertà;
- c) vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale.

5 L'indicatore rientra nell'insieme di indicatori dello studio "Benessere equo e sostenibile (BES)" che Istat con il primo rapporto del 2013 elabora con periodicità annuale. È una ricerca che definisce e calcola un insieme di indicatori per descrivere lo stato di salute di un Paese che vadano oltre il PIL. La multidimensionalità del benessere, attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori, illustra gli aspetti che concorrono alla qualità della vita dei cittadini.



Nel monitorare gli obiettivi di politica sociale, agli indicatori di povertà si affianca anche un indicatore di esclusione dal mercato del lavoro: si tratta della quantità di persone con meno di sessant'anni che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa. L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20.

L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i diciotto e i cinquantanove anni, escludendo gli studenti nella fascia di età fra i diciotto e i ventiquattro anni. L'ultimo dato disponibile indica che il 9,5% della popolazione dell'Unione europea vive in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa. In Italia aumenta il divario fra le regioni del Nord e del Sud, ora di circa quindici punti percentuali. Il valore dell'Italia è dell'11,8%. Il Trentino si distingue per un valore contenuto, pari al 7,1%, anche se leggermente superiore a quello del nord Italia, pari a 6,6%.

Il grado di soddisfazione delle persone per la propria situazione economica risulta elevato (71%) e in crescita dal 2013, superiore alla media italiana di circa 20 punti percentuali e migliore anche del valore del Nord-est, attorno al 60%. Se ne deduce che le difficoltà economiche del lungo periodo non hanno intaccato in modo significativo il sistema di *welfare* e la qualità della vita che caratterizzano il Trentino.


Inferiore al valore nazionale e rispetto a qualsiasi altro consueto confronto regionale<sup>6</sup>, questa volta anche nei confronti dell'Alto Adige, è il calcolo del sovraccarico del costo della casa, che esprime la percentuale di individui in famiglie dove il costo totale dell'abitazione rappresenta più del 40% del reddito familiare, pari a 5,1%.

Riguardo al terzo punto di attenzione della strategia sulla persona, ovvero il disagio abitativo, si può notare inoltre che le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità sono nel tempo in netto calo e rappresentano in Trentino il 12,5% della popolazione, valore inferiore di circa quattro punti rispetto alla media italiana e quasi uno rispetto all'Unione europea.

In deciso calo e con valori quasi dimezzati rispetto al contesto nazionale o del nord Italia, anche la percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (7,4%). In controtendenza, invece, appare il numero di persone che dichiarano di vivere in abitazioni sovraffollate, 33,3%, e maggiore rispetto ai valori degli altri territori.

---

<sup>6</sup> Di norma i territori con i quali si confronta il Trentino sono l'Alto Adige, il Veneto, la Lombardia, il Nord-est o il Nord, l'Italia e l'Unione europea, a seconda della disponibilità degli indicatori nei diversi sistemi statistici.

<b>AREA</b>	PERSONE
<b>SCELTA</b>	1. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali (I)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	1. Ridurre l'intensità della povertà (I.1) 2. Combattere la deprivazione materiale e alimentare (I.2)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. salute e politiche sociali – Servizio politiche sociali	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia	

<p><b>1. Situazione attuale in Trentino</b></p> <p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>Il fenomeno della povertà in trentino viene contenuto con le politiche di sostenibilità alla famiglia e il reddito minimo di garanzia, oggi Assegno Unico Provinciale. Più esposti al rischio di povertà sono gli anziani che vivono soli, le famiglie monogenitoriali con figli a carico, le famiglie con più di due figli e gli stranieri.</p> <p>Secondo l'articolo 9 della L.P. n. 13/2007: "Politiche sociali nella provincia di Trento", gli Enti locali e la Provincia elaborano i propri strumenti di programmazione tramite il coinvolgimento dei soggetti attivi del sistema provinciale: cittadini, famiglie, aziende pubbliche servizi alle persone, organizzazioni sindacali, terzo settore (cooperative sociali, associazioni di volontariato e di promozione sociale, patronati, imprese sociali e fondazioni) ed altri soggetti non a scopo di lucro. La programmazione sociale si esplica tramite l'adozione dei Piani sociali di Comunità in una dinamica di interazione e aggiornamento.</p> <p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>Due sono gli strumenti principali per supportare le azioni della PAT riferite agli obiettivi 1 e 2: il Piano sociale e i Distretti dell'Economia Solidale Trentina (DES). Il Piano sociale costituisce lo strumento di programmazione locale e diviene una bussola ideale e orientativa con cui affrontare il cambiamento delle politiche sociali e le linee di azione prioritarie. L'attenzione è posta al cittadino con due grandi obiettivi generali: la realizzazione della sussidiarietà (verso un'amministrazione condivisa dove cittadini, operatori pubblici e amministratori sono alleati per costruire bene comune) e della solidarietà (in vista di un welfare generativo dove chi riceve restituisce a sua volta). Quattro sono i punti cardinali della bussola e tutti riguardano investimenti "relazionali":</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il cittadino diventa protagonista dentro un mondo di relazioni attive;</li> <li>• la comunità deve farsi carico dei bisogni dei cittadini;</li> <li>• le politiche sociali assumono una responsabilità trasversale rispetto a problemi e soluzioni;</li> <li>• il contesto economico-culturale deve investire in capitale sociale per lo sviluppo di responsabilità diffusa ed economia solidale.</li> </ul> <p>Il Piano sociale ha valenza pluriennale e prevede che alcune aree di analisi dei bisogni e delle risorse vengano approfondite considerando 5 ambiti da sviluppare che attingono al benessere sociale: il lavorare, l'abitare, il prendersi cura, l'educare, il fare comunità.</p> <p>I DES sono laboratori di sperimentazione civica, economica e sociale e sono sostenuti dalla PAT. Sono realizzati attraverso circuiti capaci di valorizzare le risorse territoriali in base a criteri di equità, sostenibilità ambientale e socio-economica. I DES sono previsti dall'art. 5 della L.P. n. 13/2007. I DES in Trentino sono: DES</p>
--

Formichine, DES carcere, DES ter, DES Vallagarina, aDesso Valsugana, DES val di Non, DES Archè Rastel, DES Network, DES Jobs4Neet, DES Sarca lavori in corso, DES Verde.

**c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

**2. Quadro di riferimento**

**a) Normativa**

L.P. n. 3/2006: Legge di riforma istituzionale;  
 L.P. n. 13/2007: Legge sulle politiche sociali;  
 L.P. n. 13/2010: Legge sull'economia solidale;  
 L.P. n. 16/2010: Legge sulla tutela della salute;  
 L.P. n. 1/2011: Legge sul benessere familiare e natalità.

**b) Policy**

Piani sociali di Comunità.

**3. Coordinamento**

**a) Tavoli di coordinamento esistenti**

Nell'ambito della L.P. 13/2010 è stato istituito il tavolo provinciale per l'economia solidale quale sede di confronto per la promozione dell'economia solidale e della responsabilità sociale e offre supporto tecnico-conoscitivo per la predisposizione e il monitoraggio degli interventi tra cui i DES, anche in relazione al loro coordinamento e alla loro integrazione con gli altri strumenti di programmazione socio-economica.

Inoltre, tra gli strumenti di supporto al processo di programmazione delle politiche sociali e allo scopo di garantire il coinvolgimento degli attori del territorio, sono stati istituiti in ciascuna comunità di valle i Tavoli territoriali quale organi politici-tecnici, operativi di consulenza e di proposta così come previsto dalla L.P. n. 13/2007. I Tavoli territoriali raccolgono le istanze del territorio, effettuano l'analisi dei bisogni e delle risorse disponibili e formulano proposte per il Piano sociale di Comunità. Nella composizione dei Tavoli territoriali deve essere assicurata una rappresentanza dei Comuni, del distretto sanitario, dei servizi educativi, delle parti sociali e, per almeno un terzo dei componenti, di membri designati dal terzo settore operanti nel territorio di riferimento. I Tavoli territoriali non si esauriscono con l'elaborazione dei Piani, ma continuano la loro attività mantenendo funzione di monitoraggio e accompagnamento dell'operatività.

**b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**

**4. Attuali obiettivi e azioni**

**a) Principali azioni previste**



Per la PAT questi temi vengono declinati nell'obiettivo di medio-lungo periodo 3.6 del PSP e riguardano l'inclusione sociale e il sostegno alle famiglie. Le politiche definite nel DEFP (3.6.1 e 3.6.2) mirano al raccordo tra le misure nazionali e locali e alla composizione di un indicatore economico appropriato per l'accesso ai servizi connessi.

**b) Progetti europei particolarmente significativi**

**c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Per promuovere i DES è stato avviato, all'interno del Tavolo dell'economia solidale, un progetto denominato "Destinazione Economia Solidale", finalizzato alla formazione sui DES, sulle loro potenzialità e sul loro utilizzo come strumento per la valorizzazione della responsabilità sociale d'impresa.

Il Progetto Welfare km zero è finalizzato a sostenere e rafforzare un welfare comunitario di tipo generativo nella società trentina. È stato ideato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (Caritro) nel 2015 e vede la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa fra Fondazione Caritro, PAT, Consorzio autonomie locali, Fondazione Demarchi per l'assegnazione di risorse economiche pubbliche e private per sostenere progetti territoriali di Comunità. Otto progetti sono stati realizzati con il primo bando (2015-2017) e sette con il secondo (2018-2020). Obiettivi principali dei progetti finanziati sono stati l'inclusione sociale, la rivitalizzazione delle comunità, il rafforzamento dei legami e delle relazioni, la valorizzazione degli spazi pubblici.

<b>AREA</b>	PERSONE
<b>SCelta</b>	1. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali (I)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	3. Ridurre il disagio abitativo (I.3)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. salute e politiche sociali – Ufficio politiche per la casa Direzione generale – Agenzia Provinciale per la famiglia, natalità, politiche giovanili	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>Al fine di ridurre e contrastare il disagio abitativo, la Provincia Autonoma di Trento si è dotata di alcuni strumenti destinati ad operare nell'ambito dell'edilizia abitativa pubblica e agevolata.</p> <p>Con riferimento all'edilizia abitativa pubblica sono previsti quattro ambiti specifici di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• locazione di alloggi a canone sostenibile destinati alla fascia più debole delle famiglie (canone minimo di 40 euro);</li> <li>• locazione di alloggi a canone moderato (che corrisponde al 30% in meno di quello di mercato) per nuclei familiari con disagi abitativi ma in grado di sostenere un canone maggiore rispetto a quello sostenibile;</li> <li>• locazione temporanea di alloggi pubblici per casi di particolare e urgente necessità abitativa;</li> <li>• concessione di un contributo integrativo per il pagamento del canone di affitto su alloggi locati sul libero mercato, previsto in ragione della non sufficiente disponibilità di alloggi pubblici.</li> </ul> <p>L'accesso alle diverse fattispecie è disposto sulla base di indicatori che fotografano la condizione economico-patrimoniale della famiglia.</p> <p>L'ambito dell'edilizia abitativa agevolata si caratterizza invece per la concessione di contributi volti all'acquisto, alla costruzione, al risanamento e all'acquisto della prima casa di abitazione nonché all'adeguamento degli alloggi a favore della popolazione anziana. Nel passato i contributi venivano assegnati con cadenza annuale e poi biennale; di recente, in ragione della contrazione delle risorse finanziarie disponibili, i piani di edilizia abitativa agevolata sono stati approvati con una frequenza più ridotta. L'ultimo piano straordinario approvato dalla Giunta Provinciale ha riguardato il quadriennio 2015-2018 ma è stato sospeso nel 2016. A partire dallo stesso anno sono stati approvati bandi annuali per anticipare, a coloro che realizzano interventi di recupero edilizio sulla prima casa di abitazione, l'importo della detrazione d'imposta prevista dalle disposizioni statali per le spese relative agli interventi di ristrutturazione e di riqualificazione energetica. Per l'anno 2018 sono stati approvati anche due bandi di contributo destinati ad incentivare rispettivamente l'acquisto della prima casa di abitazione (con un contributo a fondo perduto di euro 15.000) e la riqualificazione dei centri storici.</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>Gli interventi di edilizia abitativa pubblica sopra descritti sono assicurati mediante la messa a disposizione di oltre 10.000 alloggi sociali e lo stanziamento annuale di risorse finanziarie per la concessione del contributo integrativo all'affitto di mercato (con una percentuale di accoglimento delle domande che si attesta intorno al 60-70%).</p> <p>Per l'edilizia abitativa agevolata è stato approvato anche per l'anno 2019 un nuovo bando di contributi a copertura degli interessi relativi al mutuo stipulato per l'anticipazione delle detrazioni d'imposta previste dalle</p>

disposizioni statali per le spese relative agli interventi di recupero e/o di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio.

### **c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

Non si ravvisano particolari criticità salvo la non sufficiente disponibilità di risorse finanziarie necessarie a contrastare l'intero disagio abitativo sofferto dalla popolazione residente.

## **2. Quadro di riferimento**

### **a) Normativa**

L'edilizia abitativa pubblica ha come riferimento normativo la Legge Provinciale 7 novembre 2005, n. 15 (Disposizioni in materia di politica provinciale della casa e modificazioni della Legge Provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa) e il relativo Regolamento attuativo approvato con Decreto del Presidente della Provincia n. 17-75/Leg. di data 12 dicembre 2001.

L'edilizia abitativa agevolata trova invece la propria disciplina nella Legge Provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa) e nelle relative disposizioni attuative (Delibera della Giunta Provinciale 29 marzo 1993, n. 3998).

### **b) Policy**

Per l'edilizia abitativa pubblica è prevista l'approvazione annuale di un piano strategico triennale degli investimenti per la realizzazione di alloggi pubblici sociali. Il piano è predisposto dalla società pubblica provinciale competente all'assegnazione e gestione degli immobili.

Per l'edilizia abitativa agevolata non sono attualmente in corso piani o bandi per la concessione di contributi salvo il nuovo bando di contributi per le anticipazioni fiscali (2019) come citato nella sezione azioni in corso.

## **3. Coordinamento**

### **a) Tavoli di coordinamento esistenti**

È stato costituito un gruppo di lavoro con l'Agenzia provinciale per la famiglia, natalità, politiche giovanili al fine di avviare alcuni progetti sperimentali che richiedono sia un supporto all'abitare che una gestione sociale (Co-living). La sperimentazione dovrebbe favorire la definizione di nuovi modelli abitativi.

### **b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**

Il disagio abitativo richiede una risposta unitaria che rende necessario sviluppare un approccio trasversale e intersettoriale da parte delle strutture pubbliche coinvolte che sono chiamate a farsi carico delle differenti caratteristiche dei destinatari degli interventi (giovani, anziani, nuclei familiari con figli), nonché dei bisogni che talvolta accompagnano la richiesta di un alloggio (bisogni sociali e sanitari).

## **4. Attuali obiettivi e azioni**

### **a) Principali azioni previste**

Il disagio abitativo è oggi un fenomeno che va ricondotto sia alle condizioni di deficit qualitativo degli alloggi, sia a processi di insicurezza occupazionale o relazionale e di trasformazione delle strutture familiari e sociali. Questa nuova accezione di "disagio abitativo" rende necessario adeguare i modelli e le tipologie abitative tenendo conto che gli stili di vita della popolazione stanno evolvendo in modo anche radicale e che si registra un peggioramento delle condizioni socio-economiche di molti cittadini per i quali i costi dell'abitare, siano essi legati all'acquisto della casa o ai canoni di affitto, hanno un'incidenza sul reddito non sopportabile (giovani coppie, giovani soli, lavoratori precari, famiglie numerose, anziani, "famiglie monoparentali", genitori separati con figli a carico, ecc.).

Per dare una risposta efficace al disagio abitativo come sopra descritto si ritiene necessario favorire il recupero e la riqualificazione degli immobili esistenti attraverso la concessione di incentivi volti a migliorare lo standard qualitativo dell'abitare anche sotto il profilo della salubrità e sostenibilità ambientale. In tal senso, la pubblicazione nel 2019 del nuovo bando di contributi, già segnalato nelle sezioni precedenti, può rappresentare un primo e importante passo per il perseguimento della predetta finalità.

Nel settore dell'edilizia abitativa pubblica è necessario perseguire un obiettivo di razionalizzazione nell'assegnazione degli alloggi pubblici sociali che sappia tener conto della diversa platea di destinatari (giovani, anziani, famiglie), delle differenti condizioni economiche e sociali e della localizzazione delle unità abitative in zone marginali o spopolate. È necessario sviluppare anche modelli abitativi innovativi quali l'housing sociale



– che intercetta i bisogni di chi non ha accesso al libero mercato e/o al mercato del credito, ma che, nello stesso tempo, supera quelle condizioni di reddito, di situazione sociale o lavorativa che permette l'accesso all'edilizia pubblica – il cohousing – che favorisce l'interazione tra giovani e anziani – e il co-living – che mescola esigenze di autonomia abitativa, di integrazione nel tessuto socio-culturale del territorio e di ripopolamento di zone di montagna e/o marginali.

Nel DEFP, queste tematiche sono affrontate nelle politiche 3.2.2, 3.2.3, 3.6.1 e 3.6.2 che richiamano gli obiettivi 3.2 e 3.7 del PSP.

**b) Progetti europei particolarmente significativi**

**c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Si segnala l'avvio di progetti sperimentali per la diffusione di nuovi modelli abitativi quali il co-housing (che si caratterizza per la condivisione di spazi comuni all'interno di uno stesso edificio e per l'aumento dell'interazione sociale determinando vantaggi in termini di qualità della vita e delle relazioni e conseguente diminuzione del bisogno di assistenza a domicilio, specie nelle interazioni giovani-anziani), nonché, in stretta sinergia con l'Agenzia provinciale per la famiglia, natalità, politiche giovanili, il co-living che consente di destinare il patrimonio pubblico inutilizzato ad iniziative di indipendenza abitativa in zone caratterizzate da un forte fenomeno di spopolamento (con possibile previsione di una messa a disposizione a titolo gratuito delle unità immobiliari).

## PERSONE

### Scelta 2: Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano (II)

Spesso esaminando ciò che accade nel mondo capita di interrogarsi sulle cause e sui processi che sono alla base dello sviluppo umano. Si osservano cambiamenti, variazioni, modifiche e metamorfosi negli stili di vita. A volte si tratta di innovazioni, a volte invece sono solo correzioni o evoluzioni di processi che sembrano assumere significati più complessi. In generale, il concetto di sviluppo umano attiene tanto ai Paesi ricchi quanto ai Paesi poveri ed è diverso dalla crescita economica. La crescita economica è importante perché contribuisce ad aumentare la ricchezza di una nazione, ma la crescita può essere realizzata anche in presenza di forti disuguaglianze e/o alti tassi di disoccupazione. Uno sviluppo equilibrato necessita invece di una crescita economica duratura, aperta a tutti e sostenibile, e in cui vi sia un lavoro dignitoso per le persone.

Le ondate recessive che hanno caratterizzato l'ultimo decennio hanno fortemente impattato sul mondo del lavoro. La crisi economica ha interrotto bruscamente la crescita dell'occupazione colpendo i lavoratori standard e atipici<sup>7</sup> e comportando riflessi significativi in campo sociale, quindi peggiorando la condizione di quei lavoratori fragili che mal di adattano alla ristrutturazione flessibile in corso nel mercato del lavoro iniziata negli anni Novanta. A partire dal 2008 si è assistito ad un aumento costante della disoccupazione, sia maschile che femminile, e sono peggiorate le condizioni lavorative.

In Italia come in Europa il picco delle persone in cerca di lavoro si è avuto nel 2014: il tasso di disoccupazione è arrivato a sfiorare a livello nazionale il 13%, una quota relativamente maggiore dell'Unione europea (10,2%). La crisi ha trasmesso un senso di insicurezza circa il futuro della propria vita anche a coloro che si sentivano più sicuri grazie al fatto che possedevano un lavoro fisso o comunque un'occupazione che permetteva di vivere senza particolari problemi economici. Alcuni economisti ritengono che la crisi *"ha paradossalmente democratizzato la disoccupazione, trasformandola da fenomeno marginale a problema che attraversa la società, fino a toccare soggetti e gruppi che in precedenza si sarebbero ritenuti immuni dal rischio di perdere il posto di lavoro o di faticare a ricollocarsi"*.

Il Trentino ha risentito di questo processo: il tasso di disoccupazione è arrivato a sfiorare il 7% e solo negli ultimi anni si è assistito ad una progressiva riduzione del numero delle persone che cercano una occupazione. Nel 2018 il tasso si posiziona al 4,8%, ben al di sotto del 10,6% dell'Italia e dell'6,8% rilevato per i Paesi dell'Unione europea, ma comunque superiore al tasso dell'Alto Adige e delle vicine regioni alpine<sup>8</sup>.

Nonostante il fenomeno della disoccupazione stia costantemente migliorando, la riduzione delle persone che cercano un lavoro non è necessariamente un aspetto positivo se non si trasforma in occupazione. Nell'ultimo decennio infatti molte persone che erano entrate nel mondo del lavoro alla ricerca di un'occupazione sono affluite alla categoria degli inattivi. Il fenomeno è divenuto ancora più preoccupante per gli *under 30*. Con la crisi, infatti, l'Italia è diventata il Paese con la più alta percentuale di giovani fra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano, tecnicamente definiti Neet: si è passati dal 22% del 2010 al 23,4% del 2018, con punte che hanno superato nel decennio anche il 26%. Il dato italiano è preoccupante se si considera che la media europea si attesta nel decennio intorno al 13-14%.

Il fenomeno dei Neet coinvolge anche i giovani trentini sebbene con intensità più simili alle principali regioni europee. A livello locale il tasso dei giovani che non studiano e non lavorano si attesta nel 2018 al 14,1% e si compone da diversi insiemi: poco più di un terzo è rappresentato da disoccupati veri e propri, cioè da giovani che cercano attivamente un'occupazione e che sono disposti a lavorare; vi è poi una fetta di giovani disponibili a lavorare ma che non cercano un'occupazione e giovani che cercano un'attività senza essere disponibili a lavorare; ed infine, vi è una quota, che è preponderante, rappresentata da giovani inattivi che non sono nel mercato del lavoro, principalmente ascrivibile alla componente femminile che non studia, non è in formazione e non lavora non perché scoraggiata, ma per una precisa scelta di vita.

Il fenomeno dello scoraggiamento impatta necessariamente sul tasso di occupazione che in Italia risulta distante dai tassi europei di circa 10 punti percentuali e su cui la crisi ha contribuito ad aumentarne il

<sup>7</sup> Per lavoratore standard si intendono i dipendenti a tempo pieno e gli autonomi a tempo pieno; per lavoratori atipici si intendono i dipendenti a tempo determinato e i collaboratori.

<sup>8</sup> In questo caso si fa riferimento al Tirolo, Voralberg, Salisburgo e Baviera.



differenziale. Nella fascia di età tra i 20 ed i 64 anni lavorano in Italia poco più di 6 residenti su 10. In Trentino la situazione appare decisamente migliore e in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale. Nel lungo periodo si è osservato infatti un incremento quasi costante del numero di occupati che ha mantenuto il relativo tasso di occupazione sui livelli dell'Unione europea e delle regioni del Nord-est. Il miglioramento dei livelli di attività è del tutto ascrivibile alla componente femminile che sta lentamente recuperando il *gap* strutturale che la caratterizza e che rimanda alle difficoltà di conciliazione tra lavoro e famiglia.

Questo tema rimane infatti stereotipato sulla figura femminile: la presenza di figli piccoli diminuisce la possibilità delle donne di lavorare e ciò si traduce in un tasso di occupazione necessariamente meno elevato. Il fenomeno è comune tra le diverse regioni italiane e non si notano differenze significative nella quota di tempo dedicato al lavoro di cura e domestico: in Trentino 13,1 ore mediamente ogni giorno, contro le 13,5 ore a livello nazionale. Nel tempo, le ore non dedicate al lavoro retribuito si sono peraltro costantemente ridotte, coerentemente con la dinamica positiva dei livelli di attività. Nel contempo, si è osservata una crescita del tempo dedicato ad iniziative di volontariato che assorbono mediamente circa 1 ora al giorno in Trentino e poco meno in Italia.

L'istruzione, la formazione e il livello di competenze influenzano il benessere delle persone e aprono opportunità altrimenti precluse. L'istruzione non ha solo un valore intrinseco ma influenza il benessere delle persone in modo diretto. Le persone con livello di istruzione più alto hanno un tenore di vita più elevato e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro. L'Italia è ancora agli ultimi posti in Europa per numero di laureati, tasso di abbandono scolastico e competenze. Il 14,5% dei ragazzi di 18-24 anni abbandona gli studi con al più la licenza media, praticamente uno su sette. L'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione è addirittura in aumento e si è riportato ai livelli del 2015, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno e per i maschi.

In Trentino lo scenario è decisamente migliore, anche rispetto alle regioni del nord d'Italia e alla vicina provincia di Bolzano: l'uscita precoce dei ragazzi interessa il 6,7% dei giovani ed è in costante calo. Particolarmente elevata è anche la quota di partecipazione alle attività educative per i bambini con meno di 5 anni (98,3% contro il 95,7% in Italia), segno di un sistema di *welfare* distintivo che arricchisce l'offerta educativa e migliora le possibilità di sviluppo dei "piani di vita delle persone", allontanando le trappole intergenerazionali di povertà economica ed educativa.

I giovani sono maggiormente esposti inoltre al pericolo di abuso dell'alcol. Consumi eccessivi, soprattutto fuori pasto, e *binge drinking* sono fenomeni sempre più comuni tra gli adolescenti. In Italia il 16,7% delle persone con più di 14 anni presenta un comportamento a rischio nel consumo di alcol. I consumatori più a rischio sono i minori, tra i 16 e i 17 anni, e gli adulti ultra-65enni. In Trentino e nelle regioni del Nord il fenomeno è significativamente più incidente: quasi una persona su 4 assume comportamenti a rischio anche se nel lungo periodo la tendenza sembra essere regressiva.

<b>AREA</b>	PERSONE
<b>SCELTA</b>	2. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano (II)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	4. Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione (II.1)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
<p>Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Servizio per il sostegno all'occupazione e valorizzazione ambientale</p> <p>Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro</p> <p>Direzione generale – Agenzia Provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili</p>	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
<p>Assessorato allo sviluppo economico, ricerca e lavoro</p> <p>Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia</p>	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– Stato attuale

Il tema della riduzione della disoccupazione per le fasce più deboli viene affrontato da più enti provinciali ed è fortemente collegato ad altri tre obiettivi della strategia nazionale (31, 32, 47). Molto spesso infatti le misure per la riduzione della disoccupazione vengono affiancate da interventi di formazione volti a creare occupazione sostenibile e di qualità.

### b) Azioni in corso

L'Agenzia del lavoro è molto attiva in questo contesto, attraverso interventi rivolti alle categorie più deboli quali: giovani, donne, disabili, persone svantaggiate.

Le azioni messe in campo dall'Agenzia del Lavoro sono le seguenti:

- formazione per disoccupati e occupati: a riguardo si indicano l'intervento 3 "Formazione per disoccupati, lavoratori a rischio disoccupazione e lavoratori sospesi" e l'intervento 4 "Formazione per lavoratori occupati" inclusi nel Documento degli Interventi di politica del lavoro 2015-2018;
- avviso per la presentazione di proposte formative finalizzate all'inclusione lavorativa e sociale di persone svantaggiate a valere sull'Asse 2 "Inclusione Sociale" del Programma Operativo FSE 2014-2020;
- incentivi all'occupazione: intervento 5 "Incentivi all'assunzione di lavoratori ed alla diffusione del tempo parziale per motivi di cura";
- misure di welfare attivo a salvaguardia dell'occupazione e per la ricollocazione professionale: intervento 6 "Misure per la conservazione dell'occupazione"; intervento 7 "Welfare attivo per l'inserimento e la ricollocazione professionale";
- interventi per l'occupazione dei lavoratori disabili: intervento 8 "Formazione per persone con disabilità o svantaggiate"; intervento 9 "Interventi finalizzati all'adeguamento del posto di lavoro per persone con disabilità"; intervento 10 "Convenzioni per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità";
- interventi per l'occupazione femminile: intervento 11 "Work family – progetti sui regimi di orario"; intervento 12 "Valore donna – per una valorizzazione di genere nel lavoro"; intervento 13 "Giodis – progetti di inserimento occupazionale per giovani disoccupate"; intervento 14 "Iniziativa a favore dell'occupazione delle madri"; intervento 16 "Donne digitali"; intervento 17 "In tandem – progetti di conciliazione per imprenditrici e lavoratrici autonome"; progetto "nuovo intervento per favorire il coinvolgimento dei papà nell'attività di cura dei figli";

- interventi per l'occupazione di persone svantaggiate: intervento 18 "Progetti per la promozione dell'occupazione e lo sviluppo dell'occupabilità di persone con disabilità o svantaggio"; intervento 19 "Accompagnamento alla occupabilità attraverso lavori socialmente utili"; intervento 20 "Progetto per l'accompagnamento all'occupabilità di persone con disabilità nell'ambito di enti pubblici";
- interventi per l'occupazione giovanile: intervento 21 "Dalla formazione al lavoro"; intervento 22 "Incremento dell'occupazione mediante meccanismi di staffetta"; intervento 23 "Garanzia Giovani".

Altre iniziative messe in campo in questo contesto sono in capo all'Agenzia provinciale per la famiglia tramite i Distretti famiglia. Il Distretto famiglia è una rete composta dalle forze sociali, economiche, culturali e ambientali che operano nelle comunità locali e scelgono di costruire insieme iniziative, servizi e politiche orientate al benessere delle famiglie.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

L.P. n. 19/1983: Legge sull'organizzazione degli interventi di politica del lavoro;

PO FSE 2014–2020, approvato dalla Commissione Europea con Decisione del 17 dicembre 2014 C(2014) 9884 e approvato con D.G.P. n. 2377 dd. 29.12.2014 e ss.mm.ii.;

D.G.P. n. 1073 dd. 22.06.2018.

### b) Policy

Documento degli interventi di politica del lavoro 2015–2018 (testo adottato con D.G.P. n. 1945 dd. 02.11.2015 e ss.mm.ii.).

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

I gruppi di lavoro previsti all'Intervento 31 del Documento degli Interventi di politica del lavoro 2015-2018 fanno parte:

- il Nucleo di valutazione degli Interventi di formazione (Intervento 18);
- il Comitato tecnico di valutazione (Intervento 18);
- il Tavolo permanente dell'Intervento 19.

### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

## 4. Attuali obiettivi e azioni

### a) Principali azioni previste

Il tema della disoccupazione viene richiamato più volte nei documenti programmatici. In particolare nel PSP, nell'ambito dell'area strategica 2 con l'obiettivo di medio–lungo periodo 2.3 Aumento del livello di occupazione e del lavoro di qualità, compreso l'allineamento verso l'alto della domanda e dell'offerta delle competenze. Questo obiettivo viene declinato in numerose politiche del DEFP (politiche dal 2.3.1 al 2.3.9) orientate a promuovere l'occupazione, il benessere dei lavoratori, la loro formazione .

### b) Progetti europei particolarmente significativi

Interventi di mobilità in ambito transnazionale TLN (sviluppo economico – FESR) fino ai 35 anni.



### c) Buone pratiche da mettere in rilievo

Per l'Agenzia del lavoro si vedano i progetti: Progetto Case Manager (contrasto alla disoccupazione di lunga durata), RE.A.L. (reddito di attivazione al lavoro), Espulsi (ricollocazione di disoccupati da più di 12 mesi espulsi dal mercato del lavoro).

Merita evidenza una delle politiche del lavoro della PAT che da più di trent'anni contribuisce a fornire un lavoro e un reddito ai soggetti disoccupati particolarmente deboli o svantaggiati residenti sul territorio, mediante un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato per l'esecuzione di attività socialmente utili. Si tratta del già citato Intervento 19 dell'Agenzia del Lavoro, una politica che accompagna all'occupabilità ponendo l'attenzione sulla centralità della persona, la quale trova nel lavoro un'occasione di riscatto sociale, di temporanea




integrazione lavorativa e la soddisfazione di percepire un reddito da lavoro dipendente anziché un sussidio assistenziale. Il progetto si rivolge a soggetti iscritti in apposite liste, tra cui disoccupati, anche con la finalità di accrescere le competenze professionali al fine di aumentare la possibilità di rientro nel mercato del lavoro, a coloro che versano in condizioni di svantaggio e sono soggetti a processi di emarginazione segnalati dai servizi sociali, o che sono alla L. 68/99. L'assunzione avviene per mezzo di soggetti attuatori, per lo più cooperative sociali. L'intervento si attua per mezzo di progetti elaborati da Comuni o loro consorzi, Comunità di Valle e APSP, che, se approvati dall'Agenzia del lavoro, vengono finanziati per mezzo di contributi per alleggerire il costo del lavoro. Il finanziamento è a carico del bilancio provinciale. La peculiarità del modello risiede nell'instaurazione di un rapporto di lavoro subordinato temporaneo, della durata da 4 a 10 mesi nell'anno civile, disciplinato da un apposito contratto collettivo provinciale di lavoro.

AREA	PERSONE
SCelta	2. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano (II)
OBIETTIVO STRATEGICO	5. Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale (II.2)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. salute e politiche sociali – Agenzia Provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa (APAPI)	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia	

<p><b>1. Situazione attuale in Trentino</b></p> <p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– Stato attuale</p> <p>L'APAPI è competente nelle seguenti materie:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• previdenza integrativa delegata dalla Regione, consistente nell'erogazione di contributi a sostegno dei versamenti previdenziali di particolari categorie di persone;</li> <li>• erogazione delle provvidenze in favore degli invalidi civili, ciechi civili e dei sordomuti e dell'assegno di cura per non autosufficienti;</li> <li>• erogazione interventi di sostegno economico volti a soddisfare i bisogni generali delle famiglie (Assegno Unico Provinciale);</li> <li>• contributi previsti a sostegno dell'attività svolta dagli enti di patronato;</li> <li>• aspetti amministrativi e contrattuali riguardanti l'applicazione dell'ICEF.</li> </ul> <p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>A supporto, opera in ambito provinciale Sanifonds (prestazioni sanitarie integrative del sistema sanitario pubblico) quale fondo di carattere territoriale, mentre in ambito regionale operano Laborfonds (fondo pensione complementare negoziale a capitalizzazione individuale e contribuzione definita, per i lavoratori dipendenti da datori di lavoro che operano nel territorio del Trentino–Alto Adige) e Pensplan (Previdenza integrativa e progetti dedicati alla protezione della persona e della sua famiglia).</p> <p><b>c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute</b></p>
<p><b>2. Quadro di riferimento</b></p> <p><b>a) Normativa</b></p> <p>L.P. n. 23/1993: Istituzione APAPI;</p> <p>L.R. n. 15/1957: Interventi a favore degli enti di patronato;</p> <p>L.R. n. 7/1992: Interventi di previdenza integrativa a favore delle persone casalinghe, dei lavoratori stagionali e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni;</p> <p>L.R. n. 3/1993: Istituzione dell'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe</p> <p>L.R. n. 1/2005: Pacchetto famiglia e previdenza sociale;</p> <p>L.P. n. 7/1998: Disciplina degli interventi assistenziali in favore degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordi;</p> <p>L.P. n. 15/2012: Tutela delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie (art. 10 assegno di cura)</p>

L.P. n. 20/2016: Assegno Unico Provinciale (art. 28).
<b>b) Policy</b>
<b>3. Coordinamento</b>
<b>a) Tavoli di coordinamento esistenti</b>
<b>b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori</b>
<b>4. Attuali obiettivi e azioni</b>
<b>a) Principali azioni previste</b>
Nel PSP l'area strategica di riferimento per questo ambito è la n. 3 con i seguenti obiettivi di medio-lungo termine collegati: <i>3.2 Miglioramento dello stato di salute e benessere delle persone anziane e la valorizzazione della ricchezza dei rapporti intergenerazionali; 3.4 Inclusione sociale e autonomia delle persone con disabilità; 3.6 Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari.</i> A questi sono associate numerose politiche nel DEFP ai punti 3.2, 3.4 e 3.6.
<b>b) Progetti europei particolarmente significativi</b>
<b>c) Buone pratiche da mettere in rilievo</b>
La Regione Trentino–Alto Adige/Südtirol rappresenta un unicum a livello nazionale in termini di promozione e sviluppo della cultura previdenziale sul territorio. In base allo Statuto speciale di autonomia e quindi alle competenze in materia di previdenza e assicurazioni sociali, si è resa possibile infatti l'introduzione di diversi interventi finalizzati a supportare la popolazione nella costituzione di una pensione complementare. Tra questi vi è l'istituzione di un'apposita società di servizi: la Pensplan Centrum S.p.A., società pubblica partecipata al 98% dalla stessa Regione e al 2% dalle Province Autonome di Trento e Bolzano e soggetta alla loro direzione e coordinamento, nonché lo stanziamento di importanti mezzi finanziari a sostegno dei cittadini nelle scelte che riguardano il proprio futuro.
L'obiettivo istituzionale di Pensplan Centrum è promuovere e sviluppare nella Regione Trentino–Alto Adige/Südtirol un sistema di risparmio previdenziale al fine di tutelare possibili situazioni di fragilità economica futura dei cittadini.

<b>AREA</b>	PERSONE
<b>SCelta</b>	2. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano (II)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	6. Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione (II.3)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. istruzione e cultura – Servizio istruzione Dip. Territorio, ambiente, energia e cooperazione	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'istruzione, università e cultura Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione	

<p><b>1. Situazione attuale in Trentino</b></p> <p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>Il sistema dell'istruzione della Provincia Autonoma di Trento è di ottima qualità e il tasso di abbandono scolastico è tra i più bassi di tutta Italia. L'intero sistema è centrato sulla formazione della persona. L'ultimo rapporto ISTAT BES (Benessere Equo e Sostenibile, ISTAT, 2018), infatti, indica il Trentino, subito prima dell'Abruzzo, con il tasso più basso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (7,8%, su una media italiana del 14%; il dato sarà del 6,7% nel report 2019 secondo i dati ISPAT). Per quanto riguarda le competenze alfabetiche e numeriche, sempre lo stesso rapporto, citando i dati INVALSI del 2017, colloca il Trentino come la provincia italiana con la più bassa percentuale di studenti che non raggiunge il livello di sufficienza al di sotto del 20%, nelle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado (dato confermato da INVALSI nel report del 2019). Le persone con almeno il diploma di scuola superiore tra i 25 e i 64 anni sono il 70,3% nel 2018, sopra la media italiana (61,7%) ma al di sotto della media europea (78,1%). Una situazione simile si trova per i laureati tra i 30 e i 34 anni, con il Trentino sopra la media italiana ma al di sotto della media europea. Mentre per quanto riguarda la formazione continua, sempre per lo stesso report ISTAT BES, il Trentino è nella media europea (11,7%) ma al di sopra della media italiana. Infine i Neet sono circa il 14%, che diventa il 17,3% tra le donne che non studiano e non lavorano tra 15 e 29 anni. La presenza di una forte componente di formazione professionale in età scolastica, che intercetta circa il 25% del totale degli iscritti al secondo ciclo di istruzione e formazione (dati PAT, 2019), consente non solo di differenziare l'offerta formativa, seguendo le vocazioni del territorio, ma anche di rendere il sistema più inclusivo. Complessivamente, se dovessimo considerare anche altri indicatori riconducibili alla "povertà educativa" in senso tradizionale, come la partecipazione culturale (37% in un anno per il Trentino, contro il 27% della media italiana; dati ISPAT, 2019), e la presenza di competenze più trasversali, come quella digitale (26% il Trentino, contro poco meno del 20% quella nazionale), insieme agli indicatori precedentemente mostrati, si potrebbe definire il Trentino come un'area con una presenza minore, rispetto al contesto italiano, di tale problematica. Non esistono però ad oggi dati di sistema sul resto delle "competenze non cognitive" (inerenti le risorse legate al capitale psicologico e sociale) dei nostri studenti, il cui sviluppo, ormai è un dato acquisito, è altrettanto cruciale per le prospettive di qualità della vita successive alla scuola e per la formazione del cittadino autonomo, consapevole e dal comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente e della società.</p> <p>Nel 2000 la Provincia di Trento avviò un progetto di educazione alla sostenibilità rivolto al mondo delle scuole per sensibilizzare gli studenti sul tema della sostenibilità ambientale. Ad oggi quest'attività formativa che si è evoluta negli anni, tocca in media 18000 studenti l'anno. Con l'avvento dell'Agenda 2030, il programma educativo è stato ulteriormente sviluppato, nella consapevolezza che la sostenibilità è un argomento che coinvolge tutti i settori: economico sociale e ambientale. L'approccio metodologico rientra nella logica dell'integrazione funzionale con i campi delle educazioni (educazione alla convivenza civile, alla legalità, alla par-</p>
--

tecipazione, alla salute, ecc.) nella convinzione che l'esperienza educativa sia un processo di apprendimento trasversale e integrato a tutti goals SDGs. di Agenda 2030.

#### **b) Azioni in corso**

Le indicazioni di legislatura per il settore scuola indicano lo sviluppo della cittadinanza e del civismo, legati fortemente al tema dell'autonomia, della storia e della cultura Trentina, come elementi cardine di sviluppo per i prossimi anni. Attualmente, la D.G.P. n. 14 del 05.07.2019 delinea un progetto di legislatura su *"Educare alle Relazioni e alla Cittadinanza"*, coordinato da IPRASE.

Numerose sono inoltre le azioni rivolte all'aumento delle competenze linguistiche degli studenti e in chiave di educazione permanente, quale competenza chiave per la vita, di cittadinanza e per l'inserimento nel mondo del lavoro.

#### **c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

I dati di sistema a livello educativo per il Trentino indicano come possibili elementi di criticità la percentuale di debiti formativi accumulati dagli studenti nella scuola secondaria (che in alcuni istituti può raggiungere, e spesso superare, la soglia del 40% degli iscritti per anno di corso (dati PAT, 2019) e la regolarità nel conseguimento dei titoli di studio (con tempi che vanno oltre la durata formalmente prevista), che in alcuni territori della provincia scende al di sotto del 90%, per quanto riguarda la licenza media, e poco sotto l'80% a livello provinciale per la chiusura del primo biennio delle superiori (dati PAT, 2019). Una riflessione dunque è necessaria sul processo di apprendimento/valutazione, ma anche sugli aspetti psicosociali che motivano i ragazzi allo studio e al raggiungimento degli obiettivi scolastici.

#### **d) Gli ambiti di possibile miglioramento riguardano:**

- la transizione e il trasferimento di informazioni nel passaggio dalla scuola per l'infanzia ai livelli di istruzione successivi; tali informazioni dovrebbero riguardare non solo la carriera scolastica/cognitiva, ma anche lo sviluppo dello studente come persona/non cognitivo;
- il processo di orientamento, inteso non solo come supporto alle scelte educative e lavorative, ma anche come sviluppo complessivo dell'individuo, dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado, con particolare enfasi sui momenti di transizione;
- l'affiancamento dei soggetti che abbandonano il sistema d'istruzione al fine di tracciare le tappe seguite;
- l'affiancamento nel passaggio dal sistema d'istruzione al mondo del lavoro, in riferimento alle esperienze di alternanza scuola lavoro durante i percorsi scolastici e anche con particolare riferimento all'apprendistato duale, non solo per i soggetti in situazione di disagio nei contesti scolastici tradizionali; tali esperienze, si pensi all'alternanza per come è diventata a livello nazionale (percorsi di sviluppo di competenze trasversali e per l'orientamento), dovrebbero connotarsi maggiormente per lo sviluppo di competenze non cognitive;
- migliorare le informative sui possibili percorsi di realizzazione del processo formativo, dall'istruzione primaria a quella terziaria, con un riferimento specifico alla formazione professionale e all'alta formazione.

Due sono i temi su cui si potrebbe puntare a livello politico:

- definire il cittadino di domani al fine di orientarne la formazione, considerando le caratteristiche cognitive, non cognitive e sociali che lo compongono e focalizzando l'attenzione anche sullo sviluppo "comportamentale" di tali caratteristiche (per avere un impatto sulla sostenibilità di tali comportamenti);
- analizzare il rapporto tra il rendimento scolastico e altri fattori individuali, sociali e culturali, considerando tale rapporto in un'ottica di reciproca influenza (i fattori individuali, sociali e culturali, insieme al processo educativo e formativo, influenzano il rendimento scolastico, ma quest'ultimo è in grado, a sua volta, di avere un ruolo nello sviluppo di tali fattori).

## **2. Quadro di riferimento**

#### **a) Normativa**

L.P. n. 5/2006;

D.P.G.P. n. 5-19/1995 (Approvazione degli orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia);

art.15 e 15 bis della LP 11/1995

#### **b) Policy**



Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento  
 Piano strategico per la pianificazione e lo sviluppo del capitale umano 2014-2020 dell'Euregio  
 Piano di studi primo ciclo e Piano provinciale scuola digitale 2017-2020;  
 Programma annuale e progetti educativi della scuola dell'infanzia a.s. 2019/2020 delibera n. 897 del 14.06.2019;  
 Piano strategico UniTN 2017-2020.

### 3. Coordinamento

#### a) Tavoli di coordinamento esistenti

APPA-TN coordina le attività di educazione ambientale rivolte alle scuole

#### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

Sul tema "povertà educative", anche solo in un'ottica di prevenzione, è necessaria una maggiore integrazione tra l'area salute e politiche sociali e l'area istruzione e cultura. Per il tracciamento delle carriere educative, formative e lavorative, è sicuramente necessaria una integrazione tra le differenti fonti informazioni ovvero relative alla carriera scolastica (iscrizioni, carriere, esiti, esami), alla carriera lavorativa e al processo di accesso al lavoro (Agenzia del lavoro), nonché formative di tipo terziario (Università di Trento).

Sarebbe inoltre opportuna una maggiore integrazione tra l'area ambiente, salute e politiche sociali e l'area istruzione e cultura".

### 4. Attuali obiettivi e azioni

#### a) Principali azioni previste

Nel PSP, l'area strategica 1 affronta i temi della conoscenza e della cultura, dell'appartenenza e della responsabilità civile che vengono declinati in 4 obiettivi di medio-lungo periodo che riguardano l'innalzamento dei livelli di istruzione, l'incentivazione alla fruizione di patrimonio ed attività culturali, rafforzamento del senso di appartenenza al territorio e l'avvicinamento alla sport.

Le politiche indicate nel DEFP rispetto a questi obiettivi di medio-lungo termine sono molteplici e toccano i temi della pluralità delle scelte didattiche e formative, l'innovazione nell'apprendimento, la formazione professionale, l'accesso alla formazione universitaria e all'alta formazione.

#### b) Progetti europei particolarmente significativi


- Il Dip. istruzione e cultura è coinvolto nei progetti:
- Progetto DuAlps Aumentare l'attrattiva della formazione duale nello Spazio Alpino, nel settore dell'artigianato e commercio – INTERREG 2018-2021;
- Progetto europeo GLOBAL SCHOOL per incentivare l'educazione alla cittadinanza mondiale nei percorsi educativi delle scuole del primo ciclo.

#### c) Buone pratiche da mettere in rilievo

Il Dipartimento istruzione e cultura gestisce il progetto "Lo sviluppo delle Competenze non Cognitive degli studenti Trentini", che ha come finalità l'integrazione tra le pratiche didattiche disciplinari e lo sviluppo di competenze trasversali (legate al carattere, al capitale psicologico e alla motivazione) degli studenti in classe. Inoltre, promuove il progetto Horizon 2020 di FBK sullo sviluppo della resilienza di studenti e famiglie, chiamato "UPRIGHT" e collabora alla realizzazione del progetto "Fuori Centro" sul tema povertà educative nelle periferie, gestito dalla Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale e finanziato nell'ambito del bando dell'Associazione Per i Bambini/Fondazione per il Sud.

Tutte le scuole, inoltre, grazie all'autonomia, hanno ormai un valido sistema di progetti educativi sui temi legati alla prevenzione del disagio e della dispersione scolastica, sia nel primo che nel secondo ciclo di istruzione, anche grazie alle azioni a cofinanziamento FSE attivate nell'ambito del PO PAT FSE 2014-2020. Infine si segnala il Progetto TU Sei, organizzato in collaborazione con Confindustria del Trentino, per avvicinare il mondo della scuola a quello delle imprese industriali del territorio attraverso la realizzazione di progetti congiunti.

L'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente – per conto della PAT - promuove gratuitamente attività di educazione alla sostenibilità secondo un approccio trasversale e integrato a tutti gli SDGs dell'Agenda 2030 con la guida "A scuola di ambienti e stili di vita".

<b>AREA</b>	PERSONE
<b>SCELTA</b>	2. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano (II)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	7. Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio (II.4)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. salute e politiche sociali – UMSE sviluppo rete dei servizi e pari opportunità Dip. salute e politiche sociali – Ufficio per l'accreditamento e l'integrazione socio sanitaria Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia Assessorato allo sviluppo economico, ricerca e lavoro	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– Stato attuale

L'attività svolta dalla PAT si articola in due distinti macroambiti. Il primo riguarda *il reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale* ed il secondo *la prevenzione e la cura delle dipendenze da sostanze e delle dipendenze comportamentali rivolte alla popolazione*.

Relativamente al primo macroambito, la PAT è impegnata a promuovere il reinserimento sociale e lavorativo anche delle persone in esecuzione penale ed in particolare dei soggetti seguiti dall'Ufficio Locale Esecuzione Penale Esterna (ULEPE), dal Centro per la Giustizia Minorile (CGM), degli internati presso la Residenza per l'esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) di Pergine o dei ristretti presso il carcere. Relativamente a quest'ultimo aspetto, si osserva che in Trentino è presente una sola Casa Circondariale inaugurata il 31 gennaio 2011 e costruita dalla Provincia Autonoma di Trento sita in loc. Spini di Gardolo. Questa nuova struttura, dotata di una capienza originaria definita in 240 presenze attraverso una specifica Intesa istituzionale di programma tra il Governo italiano e la Provincia Autonoma di Trento (sottoscritta il 16 aprile 2008), ha sostituito le più piccole Case Circondariali di Trento e Rovereto.

In riferimento al secondo macroambito l'attuale organizzazione dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari ha previsto la costituzione del Servizio Dipendenze ed Alcologia nell'Area della Salute Mentale e prevede la presenza di tre sedi dedicate al trattamento delle Dipendenze da sostanze illegali e delle Dipendenze comportamentali, in particolare quella da Gioco d'azzardo (Trento, Rovereto e Riva del Garda) e dieci punti di accesso territoriali di primo livello (ex Servizi Alcologia), denominati Centri Alcologia, Antifumo e Altre Fragilità per una prima accoglienza della domanda di aiuto relativa ai problemi alcolcorrelati ed alle diverse fragilità ad esso connesse, al trattamento della dipendenza da nicotina (fumo da sigaretta) ma anche per l'accoglienza della domanda di aiuto relativa alle dipendenze in genere, soprattutto nelle zone in cui non è presente la funzione dipendenze patologiche.

### b) Azioni in corso

In riferimento al *reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale*, di seguito si fornisce un sintetico quadro delle realtà, sostenute anche economicamente dalla PAT, che erogano servizi di sostegno e reinserimento sociale e lavorativo alle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale.

- APAS – Associazione Provinciale Aiuto Sociale. L'Associazione collabora proficuamente con la Casa Circondariale di Trento al fine di portare aiuto ai detenuti e fungere da naturale mediatore tra l'istituto carcerario e la società civile. Un impegno che si estrinseca nell'accesso settimanale presso le sezioni detentive.

- La medesima associazione offre un servizio di **accoglienza abitativa** di persone detenute presso cinque appartamenti (per un totale di 9 posti letto) al fine di garantire un'ospitalità temporanea a chi necessita di un domicilio protetto all'interno di un progetto di inserimento sociale.
- APAS offre un  **tirocinio lavorativo**, denominato "Corso di formazione per i pre-requisiti lavorativi", finalizzato all'avviamento al lavoro di persone svantaggiate, che generalmente non dispongono di sufficienti requisiti per accedere al mondo del lavoro.
- APAS si prefigura come **centro di ascolto** per tutti coloro che necessitano di esprimere una richiesta di aiuto per superare una problematica con la giustizia.
- APAS gestisce lo "**Sportello Diritti**", ubicato presso l'ULEPE, che si rivolge a soggetti in esecuzione penale esterna e ai loro familiari, agli avvocati e ai cittadini, con finalità di informazione e consulenza giuridica.
- La Cooperativa Kaleidoscopio (cooperativa Tipo A che gestisce servizi socio-educativi) con la gestione del progetto I.De.Ale – laboratorio occupazionale di imbottigliamento detersivi, per i prerequisiti lavorativi – contribuisce a fornire una risposta al bisogno formativo/lavorativo dei detenuti.
- Progetto teatrale "La Piazza" dove l'obiettivo primario è quello di offrire ai detenuti partecipanti la possibilità di coltivare e di esprimere aspetti di sé che solitamente rimangono nascosti, di promuovere l'autostima, di stimolare una riflessione su libertà e regole rispetto di sé e dell'altro.
- Progetto "Dalla viva voce" dell'Associazione Quadrivium per promuovere una maggiore sensibilizzazione della cittadinanza riguardo alla complessità delle storie di detenzione attraverso strumenti culturali come la produzione e realizzazione di spettacoli aperti alla comunità.
- Progetto "La cura dei legami", attraverso il quale vengono affrontate le complessità delle relazioni familiari e genitoriali dei detenuti.

Per quanto riguarda la prevenzione e la cura delle dipendenze da sostanze e delle dipendenze comportamentali rivolte alla popolazione il Servizio assicura le attività di prevenzione cura e riabilitazione previste dai LEA. In particolare vengono programmati a cura del servizio Dipendenze ed Alcolologia gli interventi di prevenzione negli istituti scolastici che ne fanno richiesta (progetti di "peer education" per gli studenti e progetto "unplugged" rivolto agli insegnanti) ed interventi di prevenzione di comunità. Relativamente alla cura delle dipendenze da sostanze illegali, farmaci e delle dipendenze comportamentali vengono assicurate le attività previste dai LEA: diagnosi multidisciplinare; monitoraggio clinico e laboratoristico; psicodiagnosi, psicoterapia e attività di sostegno e di counseling; attività di screening, prevenzione e partecipazione alla cura delle patologie correlate all'uso di sostanze. Viene inoltre assicurata l'attività di riabilitazione tramite programmi ambulatoriali e/o residenziali e di reinserimento nel contesto sociale in collaborazione con i servizi Sociali territoriali e con gli enti del privato sociale convenzionati o meno con l'Azienda per i Servizi Sanitari della Provincia di Trento.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

Reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale. Relativamente alla persone ristrette si osserva che la Casa Circondariale si caratterizza per una significativa presenza di stranieri, normalmente privi di legami sul territorio, e per un elevato turnover (analizzando il periodo 2014–2018 si ricava una media annuale di 455 ingressi, 457 uscite e 298 presenze a fine anno). È evidente che questa situazione rende maggiormente difficili i percorsi di reinserimento sociale. Inoltre, si ricorda che il 22 dicembre 2018 v'è stata una rivolta che ha visto coinvolti un centinaio di detenuti. Le cause di questo evento sono state individuate dalla Garante dei diritti dei detenuti in una pluralità di aspetti legati alla vita detentiva (vedi sito del Consiglio provinciale: Relazione delle attività 2018 della Garante dei diritti dei detenuti).

Prevenzione e cura delle dipendenze da sostanze e delle dipendenze comportamentali rivolte alla popolazione. Le criticità rilevate riguardano il processo di integrazione tra le funzioni Dipendenze ed Alcolologia del Servizio che pure ha fatto notevoli progressi in questa direzione a partire da vision e modelli organizzativi molto distanti. Alcune carenze si rilevano rispetto alle indicazioni ministeriali relative ai programmi di riduzione del danno. Occorre inoltre implementare le risposte mirate alla popolazione giovanile che pur si iniziano a delineare, così come un maggiore coinvolgimento dei genitori e degli stessi utenti nella programmazione delle attività del Servizio.

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

#### Reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale.

- L.P. n. 8/2005 (Promozione di un sistema integrato di sicurezza e disciplina della polizia locale) che prevede che la Provincia e i comuni, nel promuovere la realizzazione del sistema integrato di sicurezza, privilegino interventi coordinati di sviluppo delle attività di prevenzione e di mediazione dei conflitti sociali e culturali, compresi quelli derivanti dall'esecuzione sul territorio di pene detentive e di misure di sicurezza, da realizzarsi sulla base di intese con l'amministrazione statale competente, di riqualificazione di aree urbane, di riduzione dei danni derivanti da atti illeciti e volti all'educazione alla convivenza, al rispetto del principio di legalità, al reinserimento sociale e alla cultura dell'accoglienza;
- L.P. n. 13/2007 (Politiche sociali nella Provincia Autonoma di Trento), in particolare l'art. 33 al comma 2, lettera i) che contempla le persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria quali destinatarie di interventi di inclusione sociale e l'art. 43 che prevede l'integrazione lavorativa delle persone svantaggiate;
- Intesa istituzionale tra il Ministero della Giustizia, la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Autonoma Trentino Alto Adige Südtirol siglata in data 13 settembre 2012 con la finalità di favorire: il trattamento e il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti dei soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione, a sanzioni sostitutive e a misure di sicurezza ed altre misure nonché dei minori entrati nel circuito penale; la realizzazione di percorsi di inserimento sociale dei minori entrati nel circuito penale con particolare attenzione agli ambiti dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro e delle attività di socializzazione; lo sviluppo di percorsi di ricomposizione del conflitto aperto dal reato attraverso azioni di mediazione tra autore e vittima sia di riparazione dell'offesa e/o del danno. La citata Intesa è attualmente in fase di aggiornamento;

#### Prevenzione e cura delle dipendenze da sostanze e delle dipendenze comportamentali rivolte alla popolazione.

- Legge provinciale 16 del 23 luglio 2010 "Tutela della salute in provincia di Trento";
- Deliberazione di Giunta Provinciale n.1990 del 24 novembre 2017 "L.P. 23 luglio 2010, n. 16, articolo 21, comma 1. Approvazione nuove linee guida per la programmazione dell'offerta dei servizi nell'area dipendenze e modalità di finanziamento";
- Deliberazione della Giunta Provinciale n.408 del 22 marzo 2019 "L.P. 16/2010 Tutela della salute in provincia di Trento, articolo 21. Servizi socio-sanitari nell'ambito delle aree disabilità e riabilitazione, salute mentale, materno infantile ed età evolutiva, dipendenze: direttive2019.

#### Agenzia del lavoro.

- L.P. n. 19/1983: Legge sull'organizzazione degli interventi di politica del lavoro;
- Deliberazione del CdA dell'Agenzia del lavoro n. 12 dd. 20 settembre giugno 2019.

### b) Policy

#### Reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale.

Piano per la salute del Trentino 2015-2025.

Inoltre, per il Dip. salute e politiche sociali, la sopraccitata Intesa istituzionale, attualmente in fase di approvazione, prevede delle Linee di indirizzo che individuano i principali ambiti di intervento che contribuiscono a creare le condizioni per condurre una vita dignitosa, in salute e benessere: determinanti sociali (istruzione-cultura, lavoro, inclusione) e determinanti legati ai comportamenti individuali (promozione della salute attraverso azioni su alimentazione, attività fisica, fumo, ecc.), con attenzione alla sfera della salute mentale (autolesionismo). È stato valorizzato il momento del fine pena e della remissione in libertà del detenuto, così come l'esecuzione penale esterna. Particolare attenzione hanno meritato alcune figure di soggetti ristretti (stranieri, minori e donne), sempre nell'ottica di valorizzare le peculiarità che caratterizzano queste persone. Attualmente è in fase di predisposizione un progetto, da presentare alla Cassa delle Ammende per il finanziamento, per realizzare all'interno della Casa Circondariale nelle aree verdi una nuova attività di inserimento sociale e lavorativo nel settore della manutenzione del verde, dell'orticoltura biologica, della floricoltura, ecc.

#### Prevenzione e cura delle dipendenze da sostanze e delle dipendenze comportamentali rivolte alla popolazione.

- Linee guida per la programmazione dell'offerta dei servizi nell'area dipendenze (DGP 1990/2017).

Agenzia del lavoro

D.G.P. n. 1447 dd. 10.08.2018.

### 3. Coordinamento

#### a) Tavoli di coordinamento esistenti

Reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale.

Con la determinazione n. 25 di data 11 novembre 2019, del Dirigente del Dipartimento Salute e Politiche sociali, è stato costituito uno specifico tavolo di lavoro per i dimittenti della Casa Circondariale di Spini di Gardolo.

Prevenzione e cura delle dipendenze da sostanze e delle dipendenze comportamentali rivolte alla popolazione. Tavolo di coordinamento per l'aggiornamento e la revisione delle linee guida a cui partecipano l'Ufficio accreditamento e integrazione socio sanitaria della provincia, l'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari, i Servizi sociali territoriali;

Tavolo di coordinamento e confronto a cui partecipano i referenti delle strutture terapeutiche per le dipendenze e i referenti dell'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari.

#### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

Reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale.

Recentemente è stato approvato dalla Giunta Provinciale lo schema di Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia, la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Autonoma Trentino Alto Adige Südtirol, volto a rafforzare il lavoro di rete tra tutte le Istituzioni preposte, al fine di favorire il reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale. È in corso la procedura per la sottoscrizione del Protocollo d'intesa.

Prevenzione e cura delle dipendenze da sostanze e delle dipendenze comportamentali rivolte alla popolazione.

Maggiore necessità di integrazione tra le funzioni Dipendenze ed Alcolologia del Ser.D e con servizi pubblici e privati del territorio.

### 4. Attuali obiettivi e azioni

#### a) Principali azioni previste

Reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale.

Il PSP nell'Area strategica 3 definisce il seguente l'obiettivo **3.6: "Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari".**

In relazione a questo obiettivo il DEFP 2020–2022, individua le seguenti politiche: **3.6.4 "Favorire la sinergia tra i soggetti che si occupano di contrasto all'emarginazione per un'azione sinergica e coordinata di intervento"; 3.6.5 "Tutelare le persone presenti negli istituti penitenziari attraverso: la promozione di una rete per il sostegno e, in particolare, per il reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti in esecuzione penale, anche rafforzando l'integrazione tra le istituzioni preposte e i soggetti del terzo settore; la promozione, attraverso il garante dei diritti dei detenuti, di interventi, azioni e segnalazioni finalizzate ad assicurare l'effettivo diritto delle persone presenti negli istituti penitenziari."**

Ciò premesso le azioni che si intendono realizzare sono le seguenti:

- sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Giustizia, la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Autonoma Trentino Alto Adige Südtirol;
- elaborazione di specifici progetti per l'inclusione sociale/lavorativa delle persone in esecuzione penale con la sottoscrizione di accordi di partenariato con tutti gli enti pubblici necessari per la realizzazione dei singoli progetti;
- verifica di fattibilità per la realizzazione di un percorso di sostegno per l'accompagnamento del detenuto nella fase di dimissione attraverso il coinvolgimento delle diverse realtà sociali operanti sul territorio.

Prevenzione e cura delle dipendenze da sostanze e delle dipendenze comportamentali rivolte alla popolazione

Il PSP nell'Area strategica 3 definisce il seguente l'obiettivo 3.6: "Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari". In relazione a questo obiettivo il DEFP 2020–2022, individua la seguente politica: 3.1.4 "Potenziare l'articolazione dell'offerta territoriale per livelli e intensità di cura: poiambulatori, cure intermedie, dimissioni protette a domicilio, assistenza e cure

domiciliari, terapia del dolore, infermiere di comunità, percorsi nascita, servizi per la salute mentale e le dipendenze”. Le azioni che si intendono realizzare si distinguono in: riduzione del danno; trattamento; prevenzione.

Riduzione del danno: implementare le azioni di riduzione del danno non ancora attivate nell’ambito del territorio provinciale, con riferimento ai LEA nazionali.

Trattamento: formazione trasversale degli operatori sociali e sanitari sul tema della tutela e della genitorialità nelle situazioni in cui i genitori fanno uso di sostanze e/o sono in carico al SERD; ipotesi di costituzione di una comunità terapeutica per sole donne.

Prevenzione (attività da realizzare in stretto raccordo con l’area della pianificazione sociale dei territori):

formazione degli insegnanti (dalla scuola materna), operatori ed educatori, adulti significativi sui temi delle dipendenze; valutazione di esito e di impatto degli interventi di prevenzione realizzati sul territorio; prevenzione primaria trasversale a livello territoriale e delle politiche familiari attraverso la promozione di stili di vita sani; prevenzione secondaria e terziaria: promozione di interventi e di iniziative che permettano il reinserimento sociale/lavorativo/abitativo delle persone che escono dalle comunità terapeutiche e dai percorsi di cura.

#### **b) Progetti europei particolarmente significativi**

#### **c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

*Reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale.*

A cura dell’Agenzia del lavoro viene promosso l’Accordo con USSM: progetto di avvicinamento al mondo del lavoro di minori e giovani adulti entrati nel circuito penale sul territorio trentino.

*Prevenzione e cura delle dipendenze da sostanze e delle dipendenze comportamentali rivolte alla popolazione.*

Tra le Buone Pratiche è da segnalare il processo di integrazione sociosanitaria che ha condotto all’attuale operatività dell’Istituto delle Unità di Valutazione Multidisciplinare nella programmazione e nel monitoraggio degli interventi residenziali e nel successivo reinserimento sociale a partire da una forte sollecitazione e da un altrettanto importante contributo da parte dei servizi preposti della provincia che hanno contribuito anche all’attuale clima di collaborazione ed integrazione tra il servizio pubblico e le strutture residenziali accreditate e convenzionate con l’ Azienda per i Servizi Sanitari.



## PERSONE

### Scelta 3: Promuovere la salute e il benessere (III)

In Italia permangono in quest'ambito forti divari territoriali e, in generale, si rileva la sempre più frequente rinuncia alle cure da parte delle fasce di popolazione a basso reddito, in relazione all'incremento della povertà. La finalità principale è quella di garantire la salute e promuovere il benessere per tutti e per tutte le età. Tale obiettivo è focalizzato a livello internazionale su diversi ambiti di intervento: ridurre la mortalità materno-infantile, debellare le epidemie, contrastare sia le malattie trasmissibili sia le malattie croniche, promuovendo benessere e salute mentale.

In Italia, considerate le buone condizioni attuali, ci sono pochi margini di miglioramento per la mortalità materno-infantile e per le malattie trasmissibili, così come in Trentino, mentre aree più problematiche sono legate al nuovo contesto epidemiologico e ambientale e all'invecchiamento della popolazione.

Sono infatti da considerare, in un'accezione più ampia, anche l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale, sismico e antropico, il contrasto agli stili di vita poco corretti, in particolare in tema di consumo di alcol e di tabacco, a favore dell'adozione di stili di vita sani e la mortalità per incidenti stradali. Altro oggetto di attenzione devono essere i sistemi di prevenzione e, soprattutto, quello vaccinale.

L'accesso ai servizi di cura è di grande importanza, con particolare considerazione ai servizi per l'infanzia, per gli anziani non autosufficienti e per le persone affette da malattie rare e/o croniche. Un'attenzione specifica merita poi la salute mentale.

Il raggiungimento degli obiettivi indicati nell'Agenda 2030 passa in questo caso sia attraverso l'attuazione di politiche adeguate, sia attraverso la responsabilizzazione dei cittadini nei confronti della propria salute, ma anche attraverso il contrasto alle disuguaglianze sociali e territoriali.

Si analizzano quindi alcuni indicatori significativi in merito ai diversi aspetti evidenziati, a partire dalla mortalità neonatale<sup>9</sup> e dalla probabilità di morte sotto i cinque anni, ambiti nei quali da tempo l'Italia rileva tendenze in calo continuo. Il Trentino presenta un valore migliore, pari al 3,03 per mille per la probabilità di morte al di sotto dei 5 anni mentre i decessi sotto il mese di vita sono meno del 3 per mille.

Oggi, in Europa, la maggior parte dei decessi è causata da malattie non trasmissibili. Fra le maggiori cause si trovano i tumori maligni, il diabete mellito, le malattie cardiovascolari e le malattie respiratorie croniche. In Italia si osserva una tendenza alla diminuzione continua del tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte fra i trenta ed i sessantanove anni, che per il Trentino risulta essere più basso relativamente ai confronti abituali con altri territori<sup>10</sup>.

Sono 58,7 gli anni attesi di vita in buona salute alla nascita in Italia. Questo indicatore, che fornisce informazioni sulla qualità della sopravvivenza, nella nostra provincia raggiunge quota 64 anni, coerentemente con la speranza di vita alla nascita, tradizionalmente molto lunga. Con l'Alto Adige, il Trentino si posiziona in testa alla classifica per regione. È un dato molto importante per la sostenibilità del sistema sanitario e assistenziale, che viene calcolato attraverso sofisticati metodi di stima a partire dai dati delle tavole di mortalità unitamente ai dati sulla percezione del proprio stato di salute da parte dei cittadini<sup>11</sup>. Questo aspetto ha assunto una particolare rilevanza nell'attuale fase di transizione demografica e sanitaria, caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione e dalla diffusione di patologie cronico-degenerative.

Per quanto riguarda l'incidenza delle infezioni da HIV, si è dimezzata a livello globale dal 2000 e in Italia risulta in calo dal 2012 e con andamento stabile dal 2015. Anche in questo caso il valore è più basso in Trentino e quasi dimezzato rispetto al 2012.

Sui comportamenti a rischio, dove può intervenire un'opportuna azione di informazione/educazione soprattutto in un'ottica di prevenzione, si misurano il consumo di alcol e di fumo. Nel 2018 in Italia circa un sesto della popolazione a partire dai quattordici anni ha assunto comportamenti a rischio nel consumo di alcol e un quinto dichiara di fumare abitualmente. In Trentino la quota di chi consuma alcol è in diminuzione nell'ultimo anno,

<sup>9</sup> Morti nei primi 28 giorni di vita su nati vivi \* 1.000.

<sup>10</sup> Di norma i territori con i quali si confronta il Trentino sono l'Alto Adige, il Veneto, la Lombardia, il Nord-est o il Nord, l'Italia e l'Unione europea, a seconda della disponibilità degli indicatori nei diversi sistemi statistici.

<sup>11</sup> I dati sulla percezione del proprio stato di salute sono raccolti da Istat attraverso l'indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti di vita quotidiana.

superiore di circa 5 punti percentuali al valore nazionale, mentre quella di chi fuma abitualmente è inferiore di due punti percentuali rispetto alla media nazionale, sebbene con andamento leggermente crescente.


Si rilevano invece comportamenti più virtuosi rispetto alla media nazionale riguardo all'eccesso di peso. L'indicatore relativo alla proporzione standardizzata di persone di diciotto anni e più in sovrappeso o obese sul totale di persone di diciotto anni e più è di oltre cinque punti inferiore alla media nazionale e risulta il più basso nel confronto abituale con altri territori. Da notare che l'eventuale eccesso di peso, a livello individuale può essere associato ad una serie di malattie croniche e disabilità che riducono la qualità e l'aspettativa di vita, e a livello generale può generare una caduta della produttività del lavoro e un aumento delle spese sanitarie.

Stessa tendenza per la popolazione fra i 6 e i 17 anni in sovrappeso o obesa, dove l'indicatore è inferiore di ben otto punti rispetto alla media nazionale ed è in forte decrescita.

Passando al tema della prevenzione, si possono esaminare alcuni indicatori riguardanti la copertura vaccinale in età pediatrica per alcune patologie quali poliomielite, morbillo e rosolia, per le quali il tasso di copertura raggiunge rispettivamente il 93,9%, il 91,7% e il 91,6%, sui livelli della media nazionale. La copertura vaccinale antinfluenzale per gli anziani di 65 anni e oltre è più alta rispetto alla media nazionale, raggiungendo il 53,5% dei residenti di tale fascia di età.

Sempre in tema di prevenzione, da notare il *trend* in calo delle interruzioni volontarie di gravidanza effettuate da donne residenti fra i 15 e i 49 anni di età, in Trentino così come mediamente in Italia.

Infine, un ultimo dato positivo in quanto indica una riduzione del fenomeno, è il tasso standardizzato di mortalità per suicidio, sebbene resti più alto rispetto alla media nazionale e nel confronto con altre regioni del Nord, ad eccezione dell'Alto Adige.

<b>AREA</b>	PERSONE
<b>SCelta</b>	3. Promuovere la salute e il benessere (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	8. Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (III.1)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. protezione civile – Servizio prevenzione rischi Dip. Agricoltura, foreste e difesa del suolo - Servizio Bacini Montani Dip. salute e politiche sociali Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) – Dip. di prevenzione	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Presidenza Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione Assessorato all'agricoltura, foreste, caccia e pesca Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia	

<p><b>1. Situazione attuale in Trentino</b></p> <p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>Le relazioni tra ambiente e salute sono numerose. L'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, quello acustico, le radiazioni e il cambiamento climatico possono costituire rischi per la salute, mentre comportamenti individuali favorevoli alla salute proteggono anche l'ambiente. È quindi importante aumentare la consapevolezza dell'impatto delle attività umane sull'ambiente e sfruttare di più il binomio ambiente-salute nelle attività di promozione degli stili di vita e di tutela ambientale.</p> <p>Il riscaldamento civile, il traffico su strada, le attività industriali e agricole sono le fonti di emissione in atmosfera più rilevanti di diverse sostanze inquinanti dannose per la salute umana se respirate. Tra queste sostanze il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), le polveri sottili (conosciute come PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>), il benzo(a)pirene e l'ozono (O<sub>3</sub>) possono potenzialmente avere gli effetti più severi per la salute umana della popolazione trentina, data la loro tossicità e le concentrazioni rilevate nel territorio dal sistema di monitoraggio provinciale. A livello provinciale, gli inquinanti citati (biossido di azoto, polveri sottili e benzo(a)pirene) sono prodotti principalmente durante i processi di combustione che avvengono nei motori delle automobili, nelle industrie, negli impianti di produzione di energia e negli impianti di riscaldamento delle abitazioni. In particolare, in Trentino, la principale sorgente di biossido di azoto è il traffico su strada, mentre le emissioni di polveri sottili e benzo(a)pirene sono ascrivibili in maniera preponderante ai piccoli impianti di riscaldamento domestici a biomassa legnosa. L'ozono, invece, non è emesso direttamente ma si forma in atmosfera in seguito a reazioni fotochimiche a partire da ossidi di azoto, idrocarburi e composti organici volatili, che possono derivare sia da fonti antropiche (processi di combustione) che naturali.</p> <p>L'inquinamento atmosferico è associato ad una vasta gamma di disturbi della salute umana, dalle semplici irritazioni degli occhi e dell'apparato respiratorio, fino a malattie acute e croniche, come le malattie cardiovascolari (infarti ed ictus), le malattie respiratorie e i tumori (associati in particolare a polveri sottili e benzo(a)pirene). Stanno emergendo inoltre evidenze che collegano l'inquinamento atmosferico anche al diabete e a disturbi neurologici nei bambini e negli anziani, che oltretutto rappresentano le categorie più vulnerabili a</p>
--

tali fattori. L'inquinamento dell'aria è ritenuto dall'OMS il maggior rischio ambientale per la salute umana in Europa e si stima che causi circa 400.000 morti premature all'anno (EEA, "Air quality in Europe - 2019 report").

#### **b) Azioni in corso**

Oltre alle iniziative previste dal Piano della prevenzione provinciale, nell'ambito di specifici progetti, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) ha indagato il possibile impatto di fattori ambientali sullo stato della salute della popolazione della Provincia di Trento. Alcuni approfondimenti si sono focalizzati su fattori e inquinanti ubiquitari (stima dell'impatto economico e sulla salute da inquinamento da PM2.5 – Comune di Trento); in altri casi sono stati presi in considerazione fattori più specifici della realtà trentina e di specifiche aree (studio sull'esposizione a prodotti fitosanitari in Valle di Non; studio sull'impatto ambientale e sanitario di un impianto siderurgico in Bassa Valsugana). Si cita inoltre il progetto di mappatura provinciale delle coperture in cemento amianto. In ambito preventivo, l'APSS ha contribuito alla formazione degli utilizzatori e venditori di prodotti fitosanitari. In ambito comunicativo, sul tema ambiente e salute l'APSS viene periodicamente interessata in iniziative su temi particolarmente sentiti dai cittadini (ad esempio: utilizzo del cellulare ed esposizione a campi elettromagnetici, inquinamento atmosferico da combustione della legna, impatto dei prodotti utilizzati in agricoltura su salute e ambiente). Nell'ambito dei controlli ufficiali, il Dipartimento di prevenzione assicura infine i controlli sulle acque potabili e sulle acque di balneazione. Inoltre è in vigore il Regolamento d'esecuzione dell'articolo 24, comma 1, della legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 (legge di stabilità provinciale 2016) in materia di misure relative all'utilizzo dei prodotti fitosanitari sul territorio provinciale.

#### **c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

L'Azienda Sanitaria per i Servizi Sanitari segnala che le iniziative sono caratterizzate dalla mancanza di un programma di comunicazione dei rischi ambientali. In particolare, le iniziative comunicative sono dettate da richieste puntuali di Enti locali (Comuni e Comunità di valle) o per esigenze di gruppi di cittadini o comitati locali. Allo stato attuale non si dispone di strumenti che consentano di definire quali sono i rischi ambientali percepiti come emergenti dalla popolazione, sulla base dei quali indirizzare campagne di informazione specifiche.

### **2. Quadro di riferimento**

#### **a) Normativa**

Il D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155: "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" (che recepisce la direttiva europea 2008/50/CE sulla qualità dell'aria) costituisce un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente finalizzato a individuare obiettivi di qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso.

L.P. n. 9/2011 "Disciplina delle attività di protezione civile in Provincia di Trento".

Decreto del Presidente della Provincia 23 febbraio 2017, n. 6-59/Leg Regolamento d'esecuzione dell'articolo 24, comma 1, della L.P. 30 dicembre 2015, n. 21 (legge di stabilità provinciale 2016) in materia di misure relative all'utilizzo dei prodotti fitosanitari sul territorio provinciale.

#### **b) Policy**

### **3. Coordinamento**

#### **c) Tavoli di coordinamento esistenti**

Il Dip. protezione civile segnala due sale operative:

- Sala operativa provinciale per la gestione coordinata delle risorse in caso di emergenza che riunisce tutti i soggetti potenzialmente coinvolti nella gestione delle emergenze;
- Sala di Piena per la gestione degli eventi idraulici;
- Tavolo tecnico delle Acque- gruppo di lavoro 7 previsto dal Programma delle misure della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, per un coordinamento tra le strutture provinciali coinvolte sulle tematiche della Direttiva Alluvioni e dal Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA).

L'APSS invece, nell'ambito del piano provinciale della prevenzione è stato formalizzato un coordinamento APPA-APSS per la gestione di progetti e iniziative sul tema ambiente e salute, nonché per implementare strumenti condivisi per l'analisi congiunta di dati sanitari e ambientali. Inoltre, personale medico di APSS partecipa alle iniziative della Commissione ambiente dell'Ordine dei Medici di Trento. A livello nazionale, inoltre,

APSS è coinvolta nella Task force ambiente e salute istituita presso il Ministero della salute, i cui obiettivi operativi sono il supporto alle politiche di miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo secondo il modello della "salute in tutte le politiche"; il potenziamento della sorveglianza epidemiologica; disponibilità di strumenti e percorsi interdisciplinari validi per la valutazione preventiva degli impatti sulla salute dei fattori inquinanti; la formazione degli operatori del settore sanitario e ambientale e la comunicazione del rischio in modo strutturato e sistematico.

**d) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**

**4. Attuali obiettivi e azioni**


**a) Principali azioni previste**

Nel PSP, nei punti 4.2 e 5.3 viene affrontato il tema della sicurezza del territorio per garantire l'incolumità delle persone in caso di eventi naturali e antropici, tramite azioni di sensibilizzazione alle imprese (4.2.4), monitoraggio della qualità di aria e acqua (4.2.5 e 4.2.7) e opere di prevenzione, studio di sistemi sempre più avanzati per allerta e gestione dei rischi, diffusione della cultura della prevenzione (5.3.3,5.34,5.3.6).

**b) Progetti europei particolarmente significativi**

- Progetto LIFE IP PREPAIR – Po Regions Engaged to Policies of AIR (implementazione dei piani provinciali e regionali di tutela della qualità dell'aria e diminuzione dell'inquinamento atmosferico)
- Progetto LIFE BrennerLEC – Brenner Lower Emission Corridor (creazione di un corridoio a ridotte emissioni lungo la A22 in Trentino Alto Adige, per tutelare la qualità dell'aria e il clima e proteggere dal rumore)
- Progetto Europeo Life Franca, all'interno del quale ricade la creazione di una Piattaforma Life Franca – flood risk anticipation and communication in the alps, per la comunicazione bi-direzionale sui rischi alluvionali
- Programma Interreg – Alpine Space cheers – cultural heritage risks and securing activities – tutela dei beni culturali in ambito protezione civile;
- Programma Horizon 2020: builder's – building european communities' resilience and social capital – progetto per la costruzione di comunità resilienti alle catastrofi;
- Euregio Lab – area gestione dei rischi naturali e della biodiversità in tempi di cambiamenti climatici.

**c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

<b>AREA</b>	PERSONE
<b>SCelta</b>	3. Promuovere la salute e il benessere (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	9. Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione (III.2)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. salute e politiche sociali Dip. artigianato, commercio, promozione, sport e turismo – Servizio turismo e sport Dip. istruzione e cultura – Soprintendenza ai beni culturali	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia Assessorato all'artigianato, commercio, promozione, sport e turismo Assessorato all'istruzione, università e cultura	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– Stato attuale

Lo stato di salute della popolazione maschile e femminile del Trentino è buono e i determinanti socio-economici della salute rappresentano uno dei molti punti di forza del Trentino. Sarebbe comunque un errore ritenere che non ci siano problemi. Si registra anche in Trentino una crescente disoccupazione (soprattutto giovanile), permane la disuguaglianza di genere nell'occupazione, il lavoro a termine e i contratti atipici stanno aumentando, il 6–10% della popolazione ha molte difficoltà economiche. Rimane inoltre una minoranza di popolazione, consistente e stabile nel tempo, che presenta uno stile di vita rischioso per la salute. Una persona su quattro non è ancora riuscita a smettere di fumare o consuma alcol in maniera nociva alla salute. Oltre una persona su tre è in sovrappeso, solo una su sei mangia le 5 porzioni di frutta e verdura come raccomandato e ancora una su sei conduce uno stile di vita sedentario, non raramente in maniera inconsapevole. Per molti di questi fattori di rischio si evidenzia inoltre un gradiente socio-economico che vede penalizzati i ceti meno abbienti o meno istruiti ponendo anche un problema di equità e di giustizia sociale. Gli stili di vita insalubri aumentano significativamente il rischio di ammalarsi di malattie cardiovascolari, di tumori e di altre malattie croniche o di morire per un incidente. Questi problemi di salute sono, a loro volta, alla base della maggioranza dei decessi evitabili che si verificano ogni anno in Trentino (circa 700 decessi/anno entro i 75 anni di età). Per contro, uno stile di vita sano riduce significativamente il rischio di sviluppare malattie cardiovascolari e tumori nonché di morire precocemente e pone le basi per un invecchiamento attivo, cioè permette di rimanere a lungo in buona salute ed autonomi anche nella vecchiaia. Ma non solo, un sano stile di vita è anche più rispettoso per l'ambiente, contrasta i cambiamenti climatici e contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di salute sostenibile.

La Soprintendenza per i beni culturali sottolinea come l'accessibilità culturale, al patrimonio, alle diverse espressioni artistiche, alla lettura, così come l'accessibilità sensoriale, cognitiva, fisica, è ormai considerata come una potente leva di crescita, personale e comune che concorre concretamente al miglioramento della qualità della vita. L'accesso alla cultura non si declina dunque unicamente nell'eliminazione delle barriere "fisiche", già importante obiettivo da perseguire. Incrementare i livelli di accessibilità del patrimonio al fine di ampliare la fruizione dei luoghi della cultura a favore di fruitori con esigenze specifiche è indicazione largamente condivisa a livelli istituzionali, poiché l'equazione "cura del benessere individuale – cura del patrimonio" incentiva gli impatti positivi (sociali ed economici) su individui e comunità.

### b) Azioni in corso

In un'ottica di trasversalità rispetto alla promozione degli stili di vita sani, il Dip. artigianato, commercio, pro-



mozione, sport e turismo attraverso il Servizio turismo e sport ha promosso la L.P. n. 4/2016 (Legge Provinciale sullo sport) che ha sostituito la L.P. n. 21/1990 con significative novità e aperture. In particolare, ha introdotto, al Capo III (Articoli 20 e 21), lo "Sport di cittadinanza per tutti", inteso come strumento per promuovere la diffusione dello sport per tutti attraverso iniziative che favoriscano, tra i vari obiettivi, l'attività motoria per incentivare corretti stili di vita, sviluppare le relazioni sociali e favorire la formazione educativa. Si segnala l'art. 21, comma 1, lett. a) *Contributi concessi per sostenere progetti, di durata annuale, rivolti a migliorare le condizioni di accesso, a favorire la partecipazione di tutta la cittadinanza e incrementare il numero delle persone, anche con disabilità fisiche, intellettive e sensoriali, che praticano attività motoria, sportiva e di gioco* e lett. b) *Sostegno di attività realizzate mediante accordi di programma e/o protocolli di intesa, eventualmente preceduti da appositi bandi, sottoscritti con Enti pubblici e/o soggetti privati.*

Per favorire l'accessibilità ai luoghi della cultura, la Soprintendenza per i beni culturali ha avviato un percorso condiviso con l'associazione Handicrea e altri portatori di interesse per la pianificazione di azioni di sbarriamento e adeguamento inclusivo al pubblico con diverse necessità.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

La sfida principale del futuro consiste nell'incrementare, accanto alle tradizionali attività di educazione alla salute (che rischiano di addossare la responsabilità delle scelte esclusivamente al singolo), interventi finalizzati a modificare il contesto di vita e di lavoro per rendere più facili, convenienti e piacevoli le scelte salutari.

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

L.P. n. 16/2010 – Tutela della salute in Provincia di Trento;

L.P. n. 4/2016: Legge Provinciale sullo sport.

### b) Policy

Piano per la salute del Trentino 2015-2025.

Delib. n. 1970/2018 attuativa degli articoli 20 e 21 della L.P. n. 4/2016;

Delib. n. 1089/2019 che individua le priorità per il 2019 previste per l'articolo 21, comma 1, lettera b):

- *attivazione, con soggetti privati che partecipino al finanziamento dell'iniziativa (...);*
- *iniziative di sensibilizzazione e dibattito, nonché eventi volti a sviluppare il binomio innovazione/sport con il coinvolgimento di startup, innovatori, esperti e appassionati di tecnologie, software e ricerca applicata, all'interno di grandi eventi sportivi e culturali quali il "Festival dello Sport";*
- *attività sportive all'aperto e gratuite a disposizione di tutta la cittadinanza (...);*
- *percorsi sperimentali di attività sportiva rivolti alla "persona con disabilità", in compartecipazione con le strutture provinciali competenti per materia.*

L'accessibilità al patrimonio e alle attività culturali come fattore di incremento del benessere è un tema che trova spazio nella stesura delle Linee guida provinciali della cultura, attualmente in fase di definizione.

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

La promozione della salute non è e non può essere una responsabilità esclusiva dei servizi sociosanitari. Dovranno essere definiti i meccanismi di raccordo, condivisione e programmazione unitaria tra i diversi livelli e dipartimenti (e/o assessorati), tenendo conto anche di eventuali tavoli intersettoriali di coordinamento già esistenti. Ciò ha l'obiettivo, da un lato di coordinare gli interventi che dimostrano di avere un impatto positivo sulla salute, garantendone unitarietà, intersettorialità e trasversalità (in tal senso andrebbe istituito anche un fondo finanziario comune). Dall'altro, di definire le politiche di settore tenendo conto anche dell'impatto che gli interventi (procedure, progetti, iniziative) potranno avere in termini di salute. Occorre quindi affrontare la promozione della salute in tutti i settori dell'amministrazione provinciale e istituire un tavolo interdipartimentale per valutare l'impatto sulla salute di politiche e strategie, a tutti i livelli del governo provinciale.

Inoltre, sono auspicabili programmi congiunti con le istituzioni culturali, a cui aziende sanitarie, soggetti terminali, presidi del welfare potranno rivolgersi in un'ottica di promozione del benessere e qualità della vita a

partire dalla cura del patrimonio. È accertato infatti che la frequentazione dei luoghi della cultura e la partecipazione ad attività culturali, vero e proprio allenamento per la mente, sono azioni che potenziano la “riserva cerebrale cognitiva” fondata sulla flessibilità delle reti neuronali, altamente plastiche, prevengono le neurodegenerazioni, sostengono e contribuiscono all’equilibrio e allo sviluppo cognitivo.

#### **4. Attuali obiettivi e azioni**

##### **a) Principali azioni previste**

Nel PSP, l’area strategica 1 indica tra l’altro che “la cultura è decisiva per la qualità della vita e per i livelli di benessere e si collega ad altri indicatori fondamentali, quali la pratica sportiva”.

L’area strategica 2 invece, affronta il tema della salute inteso come benessere per tutti e a tutte le età. Gli obiettivi di medio–lungo periodo sono numerosi e riguardano sia l’accesso ai servizi che la qualità degli stessi. Nell’area strategica 1 invece si sottolinea l’importanza dello sport come attività per promuovere il benessere e l’inclusione sociale. Le politiche indicate nel DEFP, rispetto a questi obiettivi di medio–lungo termine, sono molteplici e toccano i temi delle infrastrutture sanitarie, del personale medico, della trasformazione digitale del servizio sanitario trentino, della ricerca sanitaria; mentre per ciò che riguarda lo sport numerose sono le politiche volte a valorizzarne il ruolo nella vita di ogni cittadino.


##### **b) Progetti europei particolarmente significativi**

Collaborazioni con la Regions for Health Network dell’OMS e con l’UE.

##### **c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Trentinosalute 4.0, Profilo di salute della Provincia di Trento, Smuovi la Salute, Punti nascita *Amico dei bambini*.

T-essere memoria. Il progetto dedicato alle persone che con-vivono con l’Alzheimer, sta prendendo piede in molte realtà del territorio provinciale. Ultima in ordine di tempo l’Azienda Pubblica di Servizi alla Persona “Giudicarie Esteriori”, a Santa Croce del Bleggio, “T-essere memoria” è un percorso sperimentale di divulgazione culturale avviato nel 2015 dai Servizi Educativi dell’Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento con l’intento di rendere accessibile il Museo delle Palafitte di Fiavé anche alle persone affette da malattie legate alla demenza che difficilmente in questa fase della vita vengono accompagnate in museo o partecipano a laboratori archeologici. Il progetto ha coinvolto circa 90 residenti dei nuclei Alzheimer di nove APSP del Trentino che hanno preso parte ad incontri, laboratori pratici e a visite al museo.

<b>AREA</b>	PERSONE
<b>SCelta</b>	3. Promuovere la salute e il benessere (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	10. Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali (III.3)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. salute e politiche sociali	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>L'obiettivo a lungo termine individuato dal Piano per la salute del Trentino 2015-2025 è di prolungare la vita vissuta in buona salute, di ridurre progressivamente le morti premature ed evitabili, di aumentare l'equità, il benessere sociale e il potere decisionale del singolo e della comunità per raggiungere il più elevato standard di salute possibile.</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>La salute deve essere promossa investendo sulle risorse per il benessere, contrastando i principali fattori di rischio, sociali ed individuali (attraverso iniziative sui singoli ma anche sul contesto di vita) e ottimizzando il sistema dei servizi. La riduzione delle disuguaglianze, territoriali, sociali, di genere rappresenta un obiettivo trasversale a tutti gli altri obiettivi.</p> <p>Obiettivo finale è il rispetto dei 3 principi fondamentali del Servizio Sanitario Nazionale (individuati dalla Legge 833 del 1978). 1) <i>Universalità</i>: uguali diritti di accesso alle prestazioni del servizio sanitario; 2) <i>Solidarietà</i>: tutti contribuiscono al finanziamento del sistema in base al proprio reddito (progressività nella tassazione); 3) <i>Uniformità</i>: i servizi erogati devono avere la stessa uniforme qualità per tutti, in tutte le regioni e, a livello provinciale, in tutti i territori del Trentino.</p>
<p><b>c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute</b></p> <p>I sistemi sociali e sanitari si trovano a fronteggiare sfide importanti e devono tenere conto di alcuni cambiamenti di contesto: aumento dei costi dell'assistenza sanitaria e sociale e riduzione delle risorse dovuta alla crisi economica; invecchiamento della popolazione, con un aumento delle persone affette da malattie croniche e bisogni assistenziali; mancanza di lavoro e percorsi occupazionali discontinui e precari con un aumento della povertà e dell'area della vulnerabilità; reti familiari e di comunità più fragili; difficoltà da parte delle famiglie ad assolvere compiti educativi, di cura, di integrazione sociale; disuguaglianze nell'accesso ai servizi. Si pone quindi la questione della sostenibilità che deve garantire qualità ed equità dei servizi offerti in un contesto di riduzione delle risorse.</p>
<b>2. Quadro di riferimento</b>
<p><b>a) Normativa</b></p> <p>L.P. n. 16/2010 (Tutela della salute in provincia di Trento).</p>
<p><b>b) Policy</b></p> <p>Piano per la salute del Trentino 2015-2025;          Profilo di salute della Provincia di Trento.</p>

<b>3. Coordinamento</b>
<b>a) Tavoli di coordinamento esistenti</b> Tavolo con il Servizio pari opportunità.
<b>b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori</b>
<b>4. Attuali obiettivi e azioni</b>
<b>a) Principali azioni previste</b> Lo strumento principale per la programmazione in ambito sanitario è il Piano per la salute del Trentino 2015-2025. Nel PSP, l'area strategica 2 affronta il tema della salute inteso come benessere per tutti e a tutte le età. Gli obiettivi di medio–lungo periodo sono numerosi e riguardano sia l'accesso ai servizi che la qualità degli stessi. Le politiche indicate nel DEFP rispetto a questi obiettivi di medio–lungo termine sono molteplici e toccano i temi delle infrastrutture sanitarie, del personale medico, della trasformazione digitale del servizio sanitario trentino, della ricerca sanitaria.
<b>b) Progetti europei particolarmente significativi</b>
<b>c) Buone pratiche da mettere in rilievo</b> Progetto in sinergia con FBK, APSS, Università Ca Foscari, Azienda Ospedaliera Verona, Azienda Sanitaria Alto Adige.

## 5. Pianeta

Le sfide da affrontare in relazione all'area "Pianeta" sono molteplici. In primo luogo, occorre garantire una gestione delle risorse naturali, terrestri, marine e dei servizi eco-sistemici del Paese che garantisca un adeguato flusso di servizi ambientali per le generazioni attuali e future. Inoltre, è necessario attribuire al capitale naturale un adeguato valore all'interno dei processi economici, promuovere lo sviluppo di città sostenibili e invertire la tendenza allo spopolamento delle aree marginali, rafforzare la resilienza e la sostenibilità delle comunità e dei territori e custodire i paesaggi. Più nello specifico, l'Italia dovrà rafforzare il suo impegno per la conservazione di circa la metà delle specie di interesse comunitario e di oltre la metà degli habitat presenti sul suo territorio; per la tutela dell'elevato numero di specie a rischio di estinzione e di specie alloctone invasive; per il contrasto dei fenomeni di degrado del territorio e del suolo e di desertificazione; per la riduzione degli impatti negativi delle attività antropiche sull'aria e sulle acque.

Sulla base di queste sfide, emerge chiaramente la necessità di adottare un approccio integrato, inclusivo ed orientato alla sostenibilità che caratterizzi i processi decisionali, di pianificazione e di attuazione delle policy. Tale approccio ha l'obiettivo di creare città sostenibili ed efficienti, comunità e territori più resilienti, connessi (mobilità e infrastrutture verdi) e sicuri, nei quali i livelli di rischio legati a fenomeni naturali ed antropici siano minimi e in cui, attraverso la cura e la custodia del territorio e delle sue risorse, siano conservati i caratteri identitari e i paesaggi del Paese.

Scelte Strategiche dell'area Pianeta	Obiettivo Strategico Nazionale	
4. Arrestare la perdita di biodiversità (I)	11.	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (I.1)
	12.	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive (I.2)
	13.	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione(I.3)
	14.	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura e silvicoltura e acquacoltura (I.4)
	15.	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità (I.5)
5. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (II)	16.	Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero (II.1)
	17.	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione (II.2)
	18.	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (II.3)
	19.	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione (II.4)
	20.	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua (II.5)
	21.	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (II.6)
	22.	Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (II.7)
6. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (III)	23.	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (III.1)
	24.	Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti (III.2)
	25.	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (III.3)
	26.	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (III.4)
	27.	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (III.5)

## PIANETA

### Scelta 4: Arrestare la perdita di biodiversità (I)

Il territorio trentino per le sue dimensioni e per le sue specificità morfologiche ed ecosistemiche si presta ad essere, al meglio, una sorta di laboratorio ideale in cui sperimentare l'efficacia delle misure e degli strumenti adottati al fine di difendere, preservare e valorizzare il capitale naturale e il capitale umano secondo una interpretazione locale dell'Agenda 2030 per l'area "Pianeta".


Un ambiente caratterizzato da una preponderante e diffusa presenza di risorse ed evidenze naturali come quello della provincia di Trento, ha storicamente imposto l'assunzione di politiche in grado di rendere possibile un'integrazione funzionale fra uomo-natura affinando progressivamente una sensibilità *ante litteram* verso tematiche ecologiche ora diffuse. In Trentino, il rapporto fra aree protette e superficie territoriale è pari a 28,7%, valore che distanzia sensibilmente quello nazionale, fermo al 21,6%.

La provincia di Trento opera da tempo per il controllo e la regolamentazione/gestione delle risorse idriche e dei territori ad esse connessi sia in funzione della prevenzione dei dissesti sia per rispettare, laddove si presentino, il permanere di quelle aree acquitrinose, paludi e torbiere, fondamentali sia come regolatori del regime delle acque, sia come *habitat* di una particolare flora e fauna. In quest'ottica una legge provinciale, già negli anni Ottanta, definiva e individuava sulle cartografie del P.U.P. i biotopi presenti sul territorio al fine di preservazione e tutela. Tra le aree protette del Trentino si trova anche una "zona umida d'importanza internazionale" con una superficie di 37 ettari.

Una accresciuta consapevolezza circa la qualità di un'alimentazione sana e naturale e della sua correlazione con lo stato della salute personale e dell'ambiente ha portato progressivamente a far emergere istanze, orientamenti e prospettive volte al superamento di consuetudini e di pratiche di coltivazione non sempre attente alle ricadute sul complesso dell'ecosistema.

In un territorio a vocazione agricola, come quello trentino, si sta rafforzando da parte dei produttori la non contraddizione fra accrescimento del guadagno e tutela ambientale e l'assunzione di un punto di vista per cui gli investimenti nell'innovazione ecologica portano ad incrementare il valore economico delle aree coltivate. Il cosiddetto "disaccoppiamento" tra crescita economica e pressione ambientale aiuta i produttori a ridimensionare l'impatto sull'ambiente legato all'attività produttiva senza perdere in competitività anzi spesso migliorandola attraverso l'implementazione di nuovi protocolli che possano permettere di intercettare sul mercato una domanda sempre più preparata e consapevole. In tal senso è interessante notare come la nostra provincia abbia quasi raddoppiato nel periodo fra il 2005 e il 2017 l'incidenza delle superfici biologiche sul totale delle superfici coltivate passando da un 2,8% al 5,2%.



<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCelta</b>	4. Arrestare la perdita di biodiversità (I)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	11. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (I.1)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio sviluppo sostenibile e aree protette Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna, Servizio politiche sviluppo rurale, Servizio Bacini Montani	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione Assessorato all'agricoltura, foreste, caccia e pesca	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>La tutela della biodiversità fino a dieci anni fa era di tipo passivo e si concretizzava nella conservazione di habitat e specie semplicemente limitando fortemente le attività umane all'interno delle riserve naturali con l'imposizione di vincoli rigorosi. Negli ultimi anni, anche grazie all'istituzione di Rete Natura 2000</p> <p>URL: <a href="http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_preparatorie/LifeTEN_Report_A2.1395233849.pdf">http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_preparatorie/LifeTEN_Report_A2.1395233849.pdf</a> e alla predisposizione di importanti strumenti gestionali e finanziari (PSR, Programma Life, ecc.), c'è stato un netto cambio di rotta, forti della consapevolezza che l'uomo costituisce un elemento essenziale per la tutela di numerosi habitat naturali e seminaturali e delle corrispondenti specie.</p> <p>Il progetto Life+TEN, coordinato dalla PAT con il supporto scientifico del MUSE, – concluso a dicembre 2017 – ha portato alla realizzazione sul territorio provinciale di una Rete ecologica polivalente e alla definizione della nuova strategia gestionale delle aree protette del Trentino basata sulle Reti di riserve. Nell'ambito del progetto sono state definite le priorità di conservazione per habitat e specie di Rete Natura 2000 (rif. Azione A2– LifeTEN_Report_A2.1395233849). Tramite un metodo analitico basato sulla definizione del grado di importanza delle popolazioni provinciali di una data specie, la valutazione del ruolo ecologico/funzionale di una specie nel suo ambiente e la valutazione del rischio sono state stilate tre classifiche relative all'ordine di priorità per habitat, specie faunistiche e floristiche presenti nel territorio provinciale. Questo importante strumento rappresenta la base per indirizzare le azioni di tutela per la conservazione di habitat e specie. Il sistema delle aree protette del Trentino infatti, tramite l'Amministrazione provinciale, gli Enti Parco e le Reti di riserve, con il supporto scientifico dei vari enti museali e istituti di ricerca (Museo delle Scienze di Trento, Fondazione Museo Civico di Rovereto, Fondazione Edmund Mach, ecc.) mette in atto numerose iniziative volte a migliorare lo stato di conservazione delle emergenze ambientali e naturalistiche riconosciute nelle aree protette, che interessano circa 178.000 ettari, quasi 1/3 della superficie dell'intera Provincia di Trento.</p> <p>Alla luce delle emergenze naturalistiche indagate nel corso degli ultimi decenni e delle dinamiche ambientali in atto (tra cui l'avanzata del bosco a scapito delle aree prative, associata all'abbandono delle pratiche apicoltrali tradizionali, la sempre crescente invasione di specie esotiche che vanno ad occupare spazi originariamente caratterizzati dalla presenza di habitat di interesse comunitario e spesso anche prioritari), la tutela della biodiversità dei prati e degli ambienti di margine e la lotta alle specie aliene costituiscono, fra gli altri, due principali temi su cui concentrare gli sforzi nei prossimi anni. Si citano di seguito alcune delle specie maggiormente a rischio per il Trentino appartenenti alla famiglia dei tetraonidi (elenco tuttavia non esaustivo) mentre per la parte ittica (Trota marmorata <i>Salmo marmoratus</i> (Cuv.) e Salmerino alpino <i>Salvelinus alpinus</i> (L.)) si rimanda alla scheda 40.</p>

- **Gallo cedrone** *Tetrao tetrix*  
Presente nell'Allegato II della Convenzione di Berna e nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Direttiva uccelli). La specie in Trentino è considerata vulnerabile e dal 2003 non è più cacciabile.
- **Francolino di monte** *Bonasia bonasia*  
Inserito nell'Allegato III della Convenzione di Berna e nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Direttiva uccelli) ed è specie protetta dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio). In Trentino la specie è considerata vulnerabile e non è più cacciabile dal 1988.
- **Pernice bianca** *Lagopus mutus*  
Inserita nell'Allegato III della Convenzione di Berna e nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Direttiva uccelli). In Trentino è considerata specie a rischio. In provincia la specie è considerata cacciabile ai sensi dell'articolo 29 della legge provinciale 9 dicembre 1978, n. 24 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia), il prelievo a partire dal 1989 è stato contingentato e la caccia è stata sospesa dal Piano faunistico provinciale per tutto il periodo di validità del piano stesso, piano approvato con deliberazione di Giunta provinciale 30 dicembre 2010, n. 3104.
- **Gallo forcello** *Tetrao tetrix*  
Inserito nell'Allegato III della Convenzione di Berna e nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Direttiva uccelli). È inoltre inserito nella lista rossa degli uccelli trentini. La specie in provincia è cacciabile ai sensi dell'articolo 29 della legge provinciale 9 dicembre 1978, n. 24 e il prelievo dal 1974 è contingentato.

#### b) Azioni in corso

Principali azioni in previsione a breve-medio termine:

- Interventi legati al mantenimento degli habitat seminaturali attraverso le misure ambientali del Piano Sviluppo Rurale (PSR). In particolare, supporto ed indirizzo tecnico per la realizzazione di progetti territoriali collettivi che fanno capo alle operazioni 16.5.1 e 4.4.3 del PSR per azioni di mantenimento dei prati da sfalcio e attività dimostrative volte al mantenimento di habitat seminaturali.
- Attuazione del PSR attraverso la pubblicazione di un bando relativo all'operazione 7.6.1 "Sostegno per studi/investimenti di manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale".
- Nell'ambito del PSR, la pubblicazione di bandi relativi alle operazioni 4.4.3 "Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e recupero di habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico", 16.5.1 "Progetti collettivi a finalità ambientale" e 7.6.1 "sostegno per studi/investimenti di manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale".
- Approvazione del Prioritized Action Framework (PAF) tramite Deliberazione della Giunta Provinciale e progressiva attuazione dello stesso. Il PAF, previsto dall'art.8 della Direttiva 92/43/CEE, costituisce uno strumento per la pianificazione delle azioni di tutela attiva per la conservazione di habitat e specie, con indicazione di costi e priorità. Si tratta quindi di un elemento fondamentale per l'Unione Europea per la stima del fabbisogno finanziario per la gestione di Natura 2000, noti i costi che gli Stati membri, e nello specifico i singoli soggetti gestori, dovranno sostenere.
- Chiusura al traffico veicolare del Parco Nazionale dello Stelvio (alta val di Rabbi) nel periodo turistico al fine di tutelare e salvaguardare gli ecosistemi presenti. L'area è accessibile solo con bici, a piedi, o con mezzi pubblici.

#### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

Le principali criticità, in termini di conservazione, sono rappresentate dalla graduale perdita degli spazi aperti e dalla decisa avanzata delle specie aliene (obiettivo specifico Agenda 2030).

Gli spazi aperti e soprattutto gli ambienti di margine, che da sempre vengono riconosciuti come aree di assoluta importanza per la biodiversità, sia in termini di presenze che di connettività ecologica, sono oggi in forte regressione a causa dell'abbandono delle pratiche apicoltrali tradizionali e della conseguente avanzata del bosco. Tali ambienti, dove sono riconosciuti importanti habitat seminaturali, possono essere recuperati solo tramite l'intervento dell'uomo mediante sfalcio e recupero di prati e pascoli, senza dimenticare un impegno di manutenzione periodica per scongiurare il naturale avanzamento del bosco. Va comunque considerato che non tutti gli habitat forestali sono diffusamente presenti nel territorio provinciale: se ad esempio le peccete,

anche secondarie o di neoformazione sono molto diffuse, sono poco rappresentati alcuni tipi forestali quali i quercu-carpineti e i querceti di rovere (codici Natura 2000 9160, 9170, 91L0, 91F0) gli aceri-tiglieti e gli aceri-frassineti (9180 e 91L0), le alnete di ontano bianco e ontano nero (91E0)”

Le specie aliene invece, che da diversi anni si stanno diffondendo con forza nella quasi totalità dei settori del Trentino, rappresentano un serio problema riconosciuto anche a livello internazionale e che necessita di una strategia condivisa perché è evidente come interventi isolati possano avere valenza dimostrativa, ma non risolutiva.

Tetraonidi: Per tutte e quattro le specie attualmente le criticità sono legate alla riduzione dell'habitat e al disturbo antropico. Entrambi i fattori di disturbo sono frutto di un insieme complesso di concause che hanno provocato una forte contrazione delle popolazioni, maggiormente evidente per le specie più stenoece.

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

Normativa Europea:

- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 “Habitat”;
- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 “Uccelli”.

Normativa provinciale:

- L.P. n. 11/2007 “Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette”.
- Decreto del Presidente della Provincia 3 novembre 2008, n. 50–157/Leg. “Regolamento concernente le procedure per l’individuazione delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale, per l’adozione e l’approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della Cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della Legge Provinciale 23 maggio 2007, n. 11)”.
- Legge provinciale 12 dicembre 1978, n. 60 (Norme per l’esercizio della pesca in provincia di Trento).
- Decreto del Presidente della Giunta provinciale 3 dicembre 1978, n. 22-18/Leg. (Regolamento sulla pesca).
- Legge provinciale 9 dicembre 1978, n. 24 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio della caccia).
- Decreto del Presidente della Giunta provinciale 17 novembre 1992, n. 16-69/Leg. (Regolamento di esecuzione della legge provinciale 9 dicembre 1978, n. 24 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio della caccia”).

### b) Policy

- Carta ittica del Trentino (Deliberazione di Giunta provinciale 21 settembre 2001, n. 2432);
- Piani di gestione della pesca (Deliberazione di Giunta provinciale 7 dicembre 2012, n.2637);
- Piano faunistico provinciale (Deliberazione di Giunta provinciale 30 dicembre 2010, n. 3104);
- **PSR 2014– 2020 ambito ambiente**: il PSR 2014 – 2020 si occupa, tra le altre cose, anche di promozione nei confronti dei Parchi e delle Reti di riserve e di interventi legati al mantenimento degli habitat seminaturali attraverso le misure ambientali (misure 16.5.4 e 4.4.3);
- **PSR 2014–2020 settore agricolo**: in ambito agricolo, la conservazione di specie e habitat e dei relativi ecosistemi viene contemplata anche all’interno della programmazione per lo sviluppo rurale nelle misure 4.1.1 e 4.1.3 e nelle misure 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 10.1.4;
- PAF provinciale: strumento previsto dall’art.8 della Direttiva 92/43/CEE, che verrà approvato entro fine 2019 con D.G.P.

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

- Cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai (ex art. 51, L.P. n. 11/2007).  
Prevista dalla normativa provinciale di riferimento, la Cabina di regia coordina, promuove e indirizza le

azioni di conservazione della natura e di sviluppo delle aree protette provinciali, ivi compresi i ghiacciai e le aree periglaciali, anche proponendo nuove aree protette, e assicura l'informazione e la partecipazione alla definizione delle strategie e degli indirizzi di settore. La Cabina di regia cura, inoltre, la connessione organizzativa e promozionale dei parchi e delle riserve all'interno della rete provinciale delle aree naturali protette e tra questa e la rete nazionale e internazionale di conservazione della natura.

- Coordinamento delle aree protette (Parchi e Reti di riserve).  
Si tratta di un tavolo permanente, costituito all'interno del Servizio competente, al quale siedono coordinatori delle Reti di riserve, i tecnici dei parchi e i funzionari provinciali della struttura provinciale competente in materia di aree protette. Si svolge con cadenza mensile e costituisce un importante momento di coordinamento e condivisione delle iniziative nel settore della conservazione della natura e della valorizzazione delle aree protette provinciali.
- Tavolo Faunistico (in fase di costituzione).

#### **b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**

Al fine di garantire maggior efficacia ed efficienza nella pianificazione e nella realizzazione di interventi di tutela attiva e di valorizzazione delle aree protette è auspicabile in futuro migliorare il raccordo con alcune strutture provinciali che operano nel contesto "ambientale" del Trentino. Tra questi sarebbe proficuo un maggior raccordo tra:

- il Servizio sviluppo sostenibile e aree protette;
- il Servizio foreste e fauna che si occupa della gestione selvicolturale, assestamentale e faunistica (inclusa la sorveglianza);
- il Servizio Bacini Montani per gli aspetti connessi con la riqualificazione dei corsi d'acqua;
- il Servizio agricoltura per le aree a prato e pascolo;
- IAPPA per l'educazione ambientale rivolta al mondo della scuola.

#### **4. Attuali obiettivi e azioni**

##### **a) Principali azioni previste**

Il presente obiettivo trova riscontro nel PSP aree strategiche 2 e 4 e, più in dettaglio, nel DEFP 2020–2022, obiettivo 2.4.14. "Orientare la programmazione degli interventi dei Parchi e delle Reti di riserve a pratiche agricole e forme di gestione compatibili e coerenti con gli obiettivi di salvaguardia delle biodiversità con quelli di promozione delle specificità territoriali" e nel 4.2.2 "tutelare le biodiversità e promuovere la consapevolezza e il valore delle stesse".

##### **b) Progetti europei particolarmente significativi**

Progetto LIFE11/NAT/IT/000187 "TEN" – Trentino Ecological Network

Coordinato dalla PAT con il supporto scientifico del MUSE, avviato a luglio 2012 e concluso a dicembre 2017, aveva come obiettivo principale quello di realizzare sul territorio provinciale una Rete ecologica polivalente e definire la nuova strategia gestionale delle aree protette del Trentino, basata sulle Reti di riserve. <http://www.lifeten.tn.it/>

##### **c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Piano dei monitoraggi di habitat e specie

Elaborato nell'ambito dell'azione A5 del Progetto Life+TEN, il Piano di monitoraggio di habitat e specie, predisposto con il supporto del MUSE e della FMCR (Fondazione Museo Civico di Rovereto), con validità per il periodo 2016–2020, individua le specie e gli habitat da monitorare con l'indicazione della frequenza di indagine, le aree protette coinvolte e la quantificazione dello sforzo economico. Per quanto riguarda le metodologie di censimento e campionamento si rimanda invece alle linee guida per l'attuazione dei monitoraggi, altro documento tecnico di indirizzo elaborato nell'ambito del sopraccitato Progetto Life+TEN. Nello specifico per fagiano di monte e pernice bianca si effettuano annualmente censimenti primaverili ed estivi per valutare il trend della consistenza delle popolazioni. Per quanto riguarda il fagiano di monte, inoltre, sia il Servizio Foreste e fauna sia le riserve di caccia attuano interventi di miglioramento ambientale nelle aree al di sopra del limite del bosco, dove arbusti di rododendro, mirtillo e ginepro tendono a espandersi, chiudendo i corridoi e le piccole aree destinate alle diverse attività di alimentazione, cova e allevamento della prole. Nel caso del gallo cedrone è stato attivato un progetto sperimentale in Val di Sole, in collaborazione con il Parco Nazionale

dello Stelvio, per la verifica delle arene storiche e la raccolta di materiale organico da sottoporre ad indagine genetica.”


[http://www.lifeten.tn.it/binary/pat\\_lifeten/azioni\\_preparatorieA5\\_monitoraggio.1442498111.pdf](http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_preparatorieA5_monitoraggio.1442498111.pdf)

#### Operazione 16.5.1 PSR 2014–2020

Implementata anche grazie al contributo dell'azione C14 del Progetto Life+TEN, l'Operazione 16.5.1 “Progetti collettivi a finalità ambientale” è una misura prevista dal Piano di Sviluppo Rurale 2014–2020, che nasce con l'obiettivo fondamentale di pianificare interventi territoriali su vaste aree di interesse naturalistico per aumentare la biodiversità agricola coinvolgendo un ampio numero di soggetti. In seguito ad ampie fasi partecipative, vengono realizzati progetti territoriali collettivi, finalizzati all'adozione di pratiche gestionali a tutela della fauna e della flora e per la conservazione del paesaggio agricolo tradizionale. A titolo di esempio, si può trattare di azioni di sfalcio e pascolamento conservativo, cura e gestione degli elementi caratteristici del paesaggio quali siepi, filari, boschetti e altri elementi naturali, estensivizzazione delle coltivazioni

#### Libro “Le buone pratiche delle aree protette del Trentino”

La nuova pubblicazione edita dal Servizio sviluppo sostenibile e aree protette (2018) mira non solo a far conoscere le buone pratiche di Parchi e Reti di riserve nei vari settori, ma anche a «disseminare» le migliori idee affinché queste vengano replicate altrove. Scaturito da un attento confronto tra professionisti della comunicazione e tecnici della conservazione, il libro raccoglie i migliori progetti di “buone pratiche” – in base a originalità, innovazione e significatività – attuati nei settori della conservazione e tutela, della formazione e ricerca, dello sviluppo locale sostenibile, della comunicazione. La pubblicazione può essere consultata al seguente URL: <https://ita.calameo.com/read/000195356ac4c9b3f8b1f>

<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCelta</b>	4. Arrestare la perdita di biodiversità (I)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	12. Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive (I.2)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio sviluppo sostenibile e aree protette Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna, Servizio agricoltura, Servizio politiche sviluppo rurale	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione Assessorato all'agricoltura, foreste, caccia e pesca	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– Stato attuale

L'invasione di specie esotiche è una delle principali cause di perdita della biodiversità a livello globale. Dal punto di vista economico si stima che i costi derivanti dal fenomeno ammontino complessivamente a circa 30 miliardi all'anno. Essi potrebbero aumentare anche fino a 540 miliardi all'anno in un prossimo futuro. Il Trentino, pur non rappresentando né climaticamente né morfologicamente un contesto particolarmente suscettibile alle invasioni biologiche, soffre di alcune problematiche legate a tale minaccia soprattutto nei fondovalle, in particolare in corrispondenza di corsi d'acqua, aree umide e zone degradate. Gli "invasori" sono rappresentati in massima parte da specie floristiche, come testimoniato dal documento "Atlante di 50 specie floristiche esotiche del Trentino" (Prosser, Bertolli, 2015), redatto nell'ambito dell'azione C18 del progetto Life+TEN, che affronta il problema trattando solamente le entità più rilevanti. L'Atlante indica la presenza di 20–55 specie vegetali alloctone per kmq nei fondovalle del Trentino. Il dato decresce con la quota e si annulla attorno ai 1500 m di altitudine (URL: [http://www.lifeten.tn.it/binary/pat\\_lifeten/azioni\\_dimostrative/LifeTEN\\_Manuale\\_Invasive\\_C18.1427695666.pdf](http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_dimostrative/LifeTEN_Manuale_Invasive_C18.1427695666.pdf)).

Le specie esotiche invasive di fauna risultano essere in numero nettamente minore rispetto a quelle di flora, ma non per questo i loro impatti sulla biodiversità possono essere trascurati. Oltre alle specie già presenti nel territorio della Provincia Autonoma di Trento, dovrebbe essere rivolta particolare attenzione a quelle diffuse nelle regioni confinanti, che potranno insediarsi in habitat diversi rispetto a quelle già residenti in Trentino e rappresentare un'ulteriore minaccia per la biodiversità locale.

Anche la classe degli insetti è stata interessata dall'arrivo negli ultimi anni di specie in grado di arrecare danni ingenti alle colture agrarie: *Drosophila suzukii* in particolare su piccoli frutti, fragola, drupacee e vite; *Halyomorpha halys* principalmente su pomacee e drupacee. Il clima ideale per questi insetti, la polifagia che caratterizza entrambe, la possibilità di svernamento anche al di fuori delle coltivazioni e l'assenza di nemici naturali hanno favorito il rapido sviluppo delle popolazioni.

### b) Azioni in corso

Allo stato attuale non è attiva una strategia a livello provinciale per il contenimento delle specie aliene. Sono comunque attive a livello locali delle azioni, intraprese dalle Reti di riserve o dal Servizio foreste e fauna o dagli uffici zionali del Servizio Bacini montani, mirate al contenimento o all'eradicazione di determinate specie, quali:

- contenimento della Nutria (*Myocastor coypus*) tramite piano di abbattimento della Stazione forestale di Riva del Garda;
- contenimento del Poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) con varie tecniche da parte del Parco dello Stelvio Trentino e del Parco Fluviale Alto Noce;



- eradicazione del Gambero della Luisiana (*Procambarus clarkii*) dal Lago Lagolo da parte del Parco Fluviale del Sarca, iniziativa derivante dal “Piano di Gestione del Gambero di fiume in Trentino”, azione C10 progetto LIFE+Ten;
- controllo di Panace di Mantegazza (*Heracleum mantegazzianum*) da parte delle dei Parchi Naturali Provinciali nei territori di Bellamonte, Basso Arnò, Val Breguzzo e Pinzolo;
- oltre ad azioni di tutela attiva, al fine di accrescere la consapevolezza della popolazione riguardo alla problematica delle specie esotiche invasive, in vari contesti sono state sviluppate azioni di informazione e sensibilizzazione;
- redazione del depliant “Il Poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) – Specie aliena Invasiva” da parte del Parco fluviale della Sarca;
- organizzazione da parte del Parco Naturale Adamello Brenta delle serate informative “Alieni tra di noi” e “C’è gambero e gambero” all’interno della rassegna “I martedì del Parco”.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

La principale criticità è legata da un lato alla grande diffusione delle specie (forti del fatto di essere molto rustiche e con un elevato grado di adattabilità) e dall’altro ad una ancora scarsa consapevolezza da parte della collettività circa interventi e scelte che possono, anche inconsapevolmente, favorire tali specie (liberazione spontanea di esemplari destinati all’allevamento o di animali d’affezione, scorretta gestione dei residui vegetali a seguito di taglio, ecc.). Manca la consapevolezza, da parte dei cittadini, di quali siano i reali pericoli per la biodiversità derivanti dalla loro immissione e dispersione in natura. In Trentino le specie esotiche invasive di flora si sono affrancate a causa del commercio di piante ornamentali/mellifere e successivamente da dispersione naturale, mentre per la fauna costituiscono mezzi di diffusione soprattutto l’indiscriminata liberazione spontanea di esemplari destinati all’allevamento o di animali d’affezione e l’espansione di popolazioni esistenti in regioni vicine. Da sottolineare che lo sviluppo di specie esotiche lungo i corsi d’acqua diminuisce la qualità di questi ecosistemi compromettendo così la funzionalità di “buffer zone” e corridoio fluviale

Ad oggi le specie esotiche invasive più rilevanti nel territorio provinciale sono:

**Flora:** Albero delle farfalle (*Buddleja davidii*); Ailanto (*Ailanthus altissima*) molto invasivo nei boschi basali e delle pinete; Balsamina (*Impatiens glandulifera*); Panace di Mantegazza (*Heracleum mantegazzianum*); Poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*).

Tra le specie erbacee: Senecione africano (*Senecio inaequidens*) molto tossico e invasivo: i principi tossici passano nel latte e nel miele; Panace di Mantegazza (*Heracleum mantegazzianum*), localizzato prevalentemente in Val Rendena, altamente urticante.

N.B. Per le specie arboree è da considerare che non esiste una normativa provinciale che regoli l’impianto in terreni agricoli di specie potenzialmente invasive o aggressive rispetto alla vegetazione naturale (ad es. Bambù, Paulownia)

**Fauna:** Gambero della Luisiana (*Procambarus clarkii*); Gambero americano (*Orconectes limosus*); Nutria (*Myocastor coypus*); Pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*); Tartaruga palustre americana (*Trachemys scripta*); Visone americano (*Neovison vison*).

Nel settore agricolo, il controllo delle specie alloctone degli insetti dannosi per l’agricoltura è al momento assai problematico e non risolutivo ma solo in grado di limitare i danni arrecati. Attualmente viene adottata una strategia di difesa integrata che prevede l’utilizzo di metodi fisici (reti anti insetto a protezione delle colture), metodi chimici (trattamenti con prodotti fitosanitari), utilizzo di trappole alimentari e attrattivi a base di feromoni.

La possibilità di convivenza con l’entomofauna dannosa alle colture si realizza solamente attraverso il raggiungimento di un equilibrio naturale con popolazioni di artropodi utili. Nelle zone di origine, Drosophila e Halyomorpha non sono particolarmente dannose perché mantenute in equilibrio da specifici parassitoidi, da noi assenti. L’introduzione di tali insetti in Italia è al momento vietata ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, anche se, recentemente, è stata approvata una modifica che consentirà la loro introduzione previa specifica sperimentazione. I risultati si potranno avere solo a medio termine.

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

- Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante

disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

- Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1263 della Commissione del 12 luglio 2017, che aggiorna l'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale istituito dal regolamento d'esecuzione (UE) 2016/1141 in applicazione del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio.
- Decreto Legislativo n. 230 del 15 dicembre 2017 di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante Disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.
- D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- D.P.R. 5 luglio 2019 n. 102, recante modifiche al D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357.

#### **b) Policy**

Attualmente non sono stati sviluppati piani o programmi riguardanti il tema delle specie esotiche invasive. È in fase di istituzione un tavolo interregionale per affrontare l'emergenza *Halyomorpha* e definire strategie coordinate di controllo.

### **3. Coordinamento**

#### **a) Tavoli di coordinamento esistenti**

Attualmente è stato istituito un tavolo informale di coordinamento riguardante il tema delle specie esotiche invasive al quale partecipano periodicamente i Servizi interessati ed alcuni operatori privati.

#### **b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**

Per la definizione di efficaci politiche per contrastare la diffusione delle specie esotiche invasive come richiesto dalla normativa nazionale vigente, pare necessario istituire una più stretta collaborazione tra i Servizi provinciali competenti in biodiversità, gestione di flora e fauna e gestione dei corpi idrici. Perciò si auspica a breve termine la formalizzazione di un gruppo di lavoro, con il supporto scientifico degli istituti di ricerca operanti in Provincia quali MUSE, FMCR e FEM, in grado di affrontare le predette problematiche.

Inoltre dal MATTM non paiono pervenire indicazioni chiare in merito alle azioni ammesse per il contrasto alle specie animali.

### **4. Attuali obiettivi e azioni**

#### **a) Principali azioni previste**


Per la PAT il perseguimento del presente obiettivo trova riscontro nel PSP area strategica 4 – obiettivo 4.2 nella strategia "Tutela attiva e monitoraggio della biodiversità" e, in modo più dettagliato, all'interno del DEFP 2020–2022, obiettivo 4.2.3 in cui sono previste forme di comunicazione e azioni efficaci per lo sradicamento delle specie aliene.

#### **b) Progetti europei particolarmente significativi**

Il progetto LIFE+Ten tramite l'azione C18 "Azione dimostrativa di controllo di una specie invasiva: l'eradicazione del poligono del Giappone" ha tentato il controllo delle specie in oggetto all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta.

#### **c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Durante il progetto LIFE+Ten è stato possibile raccogliere dati per arrivare alla definizione del n. specie vegetali alloctone/kmq, per maglie di 1 Kmq sull'intera superficie provinciale (*Atlante di 50 specie esotiche del Trentino – Prosser, Bertolli 2015*). URL: [http://www.lifeten.tn.it/binary/pat\\_lifeten/azioni\\_dimostrative/LifeTEN\\_Manuale\\_Invasive\\_C18.1427695666.pdf](http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_dimostrative/LifeTEN_Manuale_Invasive_C18.1427695666.pdf)

<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCelta</b>	4. Arrestare la perdita di biodiversità (I)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	13. Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione (I.3)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio sviluppo sostenibile e aree protette	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>In Trentino il sistema delle aree protette è costituito dai 3 parchi storici, il Parco Nazionale dello Stelvio Trentino, il Parco Naturale Adamello Brenta e il Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino, da 155 siti e zone della Rete Natura 2000, 46 Riserve naturali provinciali e 223 Riserve locali, che nel loro insieme interessano circa 178.000 ettari, quasi 1/3 della superficie dell'intera Provincia autonoma di Trento. All'interno di questo sistema, la novità più rilevante è rappresentata dalle Reti di riserve, un istituto previsto dalla L.P. n. 11/07 per gestire le riserve attraverso una delega ai Comuni e alle Comunità, regolata da un Accordo di programma, in base ai principi della sussidiarietà responsabile, della partecipazione e con l'obiettivo di integrare politiche di conservazione e sviluppo sostenibile locale.</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>Principali azioni in previsione a breve-medio termine:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Prosecuzione dell'iter di approvazione del Piano del Parco Nazionale dello Stelvio, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente, la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione Lombardia, coinvolgendo le popolazioni locali ed i portatori di interesse, perseguendo nella pianificazione l'equilibrio tra esigenze di conservazione del capitale naturale e di istanze di sviluppo sostenibile.</li> <li>• Prosecuzione dell'iter di definizione del Regolamento del Parco Nazionale dello Stelvio, con la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione Lombardia.</li> <li>• Attuazione del programma degli interventi per il 2019 del Parco Nazionale dello Stelvio con riferimento alle azioni riguardanti la Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS).</li> <li>• Inserimento nel programma finanziario degli Accordi di programma delle Reti di riserve rinnovati nel 2019 di buone pratiche di sviluppo sostenibile.</li> <li>• Promozione della sinergia tra conservazione della natura ed attività turistiche attraverso la valorizzazione dei percorsi e delle strutture per la fruizione nelle aree protette e per la conoscenza dei valori naturali. In particolare, attuazione del PSR attraverso la pubblicazione di un bando relativo all'operazione 7.5.1 "Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e informazioni turistiche".</li> <li>• Organizzazione del Forum previsto dall'Accordo per il sostegno ed il monitoraggio delle azioni della CETS del sistema delle Reti di riserve.</li> <li>• Riordino, in collaborazione con il dipartimento competente in materia di organizzazione, della disciplina del personale dei parchi anche al fine di valorizzare le professionalità acquisite e migliorare la modalità di erogazione dei servizi pubblici nelle aree protette.</li> <li>• Riordino della disciplina provinciale in materia di Reti di Riserve allo scopo di semplificare il quadro organizzativo/amministrativo e di dare maggiore stabilità alle reti mediante una modifica della legge sulle</li> </ul>

foreste e sulla protezione della natura (L.P. n. 11/2007).

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

Il sistema delle aree protette, così come sopra descritto, presenta alcune criticità di natura economico-organizzativa. Le Reti di riserve ad esempio risentono fra le altre questioni della precarietà dei coordinatori, di una certa debolezza organizzativa, di complessità procedurali e di una generale incertezza di risorse future. La principale criticità legata al sistema delle aree protette ed alla sua gestione efficace è rappresentata dalla scarsità di risorse. Nel tempo si è constatato come gli stanziamenti finanziari assegnati a livello di bilancio provinciale per il comparto delle aree protette è caratterizzato da un trend decisamente negativo. Questo limita la possibilità di investimenti e di realizzazione di iniziative di tutela attiva quali rinaturalizzazioni, manutenzioni, sfalci e azioni varie con ripercussioni negative nei confronti delle emergenze ambientali che per il loro mantenimento necessitano dell'intervento dell'uomo. Per far fronte a questa scarsità di risorse ci si è rivolti ai fondi messi a disposizione dal Programma di Sviluppo Rurale (attuale programmazione PSR 2014-2020). Le operazioni di cui hanno potuto beneficiare Parchi e Reti di riserve nel contesto delle aree protette, sono le seguenti:

- operazione 4.4.3 – Investimenti non produttivi per connettività ecologica e recupero di habitat Natura 2000 e agricoli a valore naturalistico;
- operazione 7.5.1 – Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative informazioni turistiche;
- operazione 7.6.1 – Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale;
- operazione 16.5.1 – Progetti collettivi a finalità ambientali.

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

Normativa Europea:

- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "Habitat";
- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 "Uccelli".

Normativa provinciale:

- L.P. n. 11/2007 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette";
- Decreto del Presidente della Provincia 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg. "Regolamento concernente le procedure per l'individuazione delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale, per l'adozione e l'approvazione delle relative misure di conservazione e dei piani di gestione delle aree protette provinciali, nonché la composizione, le funzioni e il funzionamento della cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai e le disposizioni per la valutazione di incidenza (articoli 37, 38, 39, 45, 47 e 51 della L.P. n.11/2007)".

### b) Policy

Con riferimento all'obiettivo della presente scheda, al momento in Trentino non si prevede di aumentare l'estensione delle aree tutelate e/o aumentare il numero di aree protette. Sono tuttavia in corso azioni per aumentare il numero di Reti di riserve, che ad oggi sono 11, per completare la rete ecologica del Trentino. Le Reti di riserve, attivate su base volontaria tramite la sottoscrizione di un accordo di programma tra l'Amministrazione provinciale ed alcuni Enti locali, vengono gestite tramite un Piano di gestione approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale. Il Piano, della durata dodicennale, deve essere elaborato entro 12 mesi dalla stipula dell'Accordo di programma che sancisce la costituzione della Rete di riserve, con lo scopo di dare concretezza alle loro finalità istitutive. La finalità principale è gestire il territorio favorendo la valorizzazione e riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse e favorire lo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione.

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

Cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai (ex art. 51 L.P. n. 11/2007).

La Cabina di regia coordina, promuove e indirizza le azioni di conservazione della natura e di sviluppo delle

aree protette provinciali, ivi compresi i ghiacciai e le aree periglaciali, anche proponendo nuove aree protette, e assicura l'informazione e la partecipazione alla definizione delle strategie e degli indirizzi di settore; cura inoltre la connessione organizzativa e promozionale dei parchi e delle riserve all'interno della rete provinciale delle aree naturali.

#### Coordinamento delle aree protette (Parchi e Reti di riserve).

Si tratta di un tavolo permanente istituito all'interno del Servizio competente al quale siedono coordinatori delle Reti di riserve, i tecnici dei parchi e i funzionari provinciali della struttura provinciale competente in materia di aree protette. Si svolge con cadenza mensile e costituisce un importante momento di coordinamento e condivisione delle iniziative nel settore della conservazione della natura e della valorizzazione delle aree protette provinciali.

#### **b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**

Si auspica maggiore sinergia con il Servizio foreste e fauna (lato selvicolturale e faunistico), con il Servizio agricoltura( per aree a prato e pascolo), con il Servizio bacini montani per gli interventi su corsi d'acqua e ghiacciai, e dell'APPA per l'educazione ambientale nel settore scuola.

#### **4. Attuali obiettivi e azioni**

##### **a) Principali azioni previste**



Nel Programma di Sviluppo Provinciale non si prevede di aumentare l'estensione delle aree protette. All'interno delle azioni previste dalla PAT il presente obiettivo trova riscontro nel favorire i sistemi di gestione delle aree protette compatibili con gli obiettivi di salvaguardia delle biodiversità e contemporaneamente volti alla valorizzazione delle aree stesse, favorendo sinergie tra dimensione ambientale, economica e sociale: DEFP 2020–2022, area strategica 2, Obiettivo 2.4.14 e area strategica 4, Obiettivo 4.2.1.

##### **b) Progetti europei particolarmente significativi**

Progetto LIFE11/NAT/IT/000187 "TEN" – Trentino Ecological Network. Coordinato dalla PAT con il supporto scientifico del MUSE, avviato a luglio 2012 e concluso a dicembre 2017, aveva come obiettivo principale quello di realizzare sul territorio provinciale una Rete ecologica polivalente e definire la nuova strategia gestionale delle aree protette del Trentino, basata sulle Rete di riserve.

##### **c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Il sistema delle Reti di riserve è uno dei progetti più innovativi nell'ambito della tutela dell'ambiente in Trentino. La Rete non è una nuova area protetta, ma un nuovo modo di gestire e valorizzare le aree protette di Natura 2000 già esistenti, in modo più efficace e con un approccio dal basso. L'iniziativa è attivata su base volontaria dagli Enti locali in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico. La Rete di riserve converte in termini istituzionali il concetto di rete ecologica, sistema interconnesso di habitat di cui salvaguardare la biodiversità creando e/o rafforzando collegamenti ed scambi tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione. La loro filosofia gestionale si basa su partecipazione, sussidiarietà responsabile e integrazione tra politiche di conservazione e sviluppo sostenibile locale. Introdotte in Trentino con la L.P. n. 11/07 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette", le Reti di riserve istituite ad oggi sono: Monte Baldo, Bondone, Alta Val di Cembra – Avisio, Fiume Sarca, Alpi Ledrensi, Fiemme – Destra Avisio, Fiume Noce, Val di Fassa, Valle del Chiese e Fiume Brenta.

<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCelta</b>	4. Arrestare la perdita di biodiversità (I)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	14. Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura e silvicoltura e acquacoltura (I.4)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Enti di ricerca (FEM, MUSE, etc.) Associazione Produttori Ortofrutticoli Trentini (APOT)	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'agricoltura, foreste, caccia e pesca	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– *Stato attuale*

La gestione delle emergenze ecologiche innescate dal cambiamento climatico richiede un approccio interdisciplinare che includa le scienze naturali, la biologia computazionale, la modellistica, la genetica della conservazione e la pianificazione, con riferimento alla matrice agricola e forestale e alla dinamica dei sistemi acquatici. Non è chiaro se gli attuali sistemi di gestione permettono un sufficiente livello di connettività ecologica per contenere il pericolo dell'estinzione di alcune specie a seguito della suscettibilità a nuovi agenti patogeni. In campo forestale, un depauperamento delle risorse genetiche può causare la perdita di ecotipi locali più adatti al territorio e la riduzione della biodiversità forestale può avere un effetto a catena sulla diversità faunistica.

Il ruolo degli agricoltori è necessario nella salvaguardia di un sistema produttivo sostenibile sotto il profilo ambientale ed economico, attraverso la conservazione e la trasmissione della tradizione agricola locale, la valorizzazione delle tipicità locali e la cura e protezione del territorio dagli effetti dannosi dell'abbandono delle attività agricole e forestali.

A livello locale la Provincia autonoma di Trento (con la L.P. 11/2007) si è posta come obiettivo migliorare la stabilità fisica e l'equilibrio ecologico del territorio forestale e montano, nonché conservare e migliorare la biodiversità espressa dagli habitat e dalle specie, attraverso un'equilibrata valorizzazione della multifunzionalità degli ecosistemi, al fine di perseguire un adeguato livello possibile di stabilità dei bacini idrografici, dei corsi d'acqua e di sicurezza per l'uomo, di qualità dell'ambiente e della vita e di sviluppo socioeconomico della montagna.

### b) Azioni in corso

Nel futuro, la soluzione ai problemi più importanti passa attraverso un mix di misure attuate a diversi livelli:

- acquisizione di informazioni sulla biodiversità e sul ruolo nei servizi ecosistemici;
- valutazione precoce di resilienza/potenziale adattativo e sviluppo di varietà/razze resistenti, nonché di colture alternative a minor impatto sui cambiamenti climatici;
- approccio multidisciplinare per la predisposizione di strumenti conoscitivi innovativi;
- utilizzo di buone pratiche agronomiche (rinnovo varietale con genotipi più adatti a condizioni climatiche in evoluzione) e riduzione delle quantità dei principi attivi tramite prodotti innovativi di natura microbiologica per il controllo dei patogeni principali e di quelli emergenti delle colture del territorio;
- costruzione di una resilienza nutrizionale e ambientale nelle catene alimentari locali;
- maggiore integrazione fra ricerca e gestione;



- promozione del trasferimento dell'innovazione mediante servizi di supporto, formazione e consulenza;
- promozione della conoscenza, della comunicazione e della formazione ai cittadini.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

Occorre evidenziare che in ambito agricolo, raddoppiare la produttività, come indicato dall'Agenda 2030 a livello globale, non è un obiettivo adatto alla realtà trentina ma sarebbe piuttosto opportuno puntare sulla qualità. A questo scopo, risulta importante valutare il livello di biodiversità dei suoli, delle aree naturali presenti negli areali produttivi e la qualità chimica e biologica delle acque superficiali. Le maggiori criticità da affrontare possono essere così identificate:

- perdita della sostenibilità dei sistemi produttivi agricoli, selvicolturali e zootecnici;
- perdita delle risorse naturali, della funzionalità degli ecosistemi e dei servizi connessi;
- alterazione degli ecosistemi acquatici;
- peggioramento della qualità e perdita di fertilità del suolo;
- insorgenza di varietà resistenti e casi epidemici di patogeni/parassiti secondari;
- aumento del rischio sanitario vegetale, umano ed animale;
- aumento delle malattie legate all'invecchiamento in una popolazione sempre più anziana ed elevata incidenza di obesità pediatrica;
- senilizzazione delle aziende agricole ed incremento del conflitto uomo-ambiente, incapacità di adattamento ai cambiamenti futuri.

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

L.P. 23 maggio 2007, n.11 : "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette";  
A livello locale la Provincia autonoma di Trento, con la L.P. 11/2007 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette".

### b) Policy

Rispetto al tema della protezione delle risorse genetiche e degli ecosistemi naturali, il PSR 2014–2020 costituisce lo strumento principale per agire a livello di politiche agricolo–rurali. Il PSR prevede infatti numerose misure, quali: 11.1.1, 11.2.1, 10.1.3 e 10.1.4.

Risulta importante impostare il prossimo PSR 2021-2027 ponendo attenzione, tra le varie misure a:

- sostenere il tema della resilienza anche del patrimonio genetico e degli ecosistemi naturali;
- rafforzare la sicurezza alimentare rispetto al patrimonio varietale esistente e futuro,
- favorire una maggiore interazione tra ricerca e trasferimento tecnologico – in materia di adattamento delle specie vegetali e animali nonché di gestione degli ecosistemi a seguito delle crisi climatiche - verso gli attori delle filiere del settore primario e la Pubblica Amministrazione.

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui cambiamenti climatici che si prefigge di rafforzare le basi scientifiche a supporto della conoscenza relativa ai trend ed agli effetti legati al cambiamento climatico ed individuare misure di mitigazione e adattamento.

### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

Al fine di garantire maggior efficacia ed efficienza nella protezione e ripristino delle risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura e silvicoltura e acquacoltura risulta indispensabile rafforzare l'interazione con tutte le strutture provinciali ed istituzioni dell'educazione e formazione che operano nel contesto "ambientale" del Trentino e individuare modalità di potenziamento dell'interoperabilità delle banche dati esistenti sul territorio. E' auspicabile elaborare forme di comunicazione *user friendly* e di interazione e interazione dei cittadini tramite protocolli che consentano di cooperare con le strutture provinciali interessate e gli enti di ricerca operanti in Trentino.

#### 4. Attuali obiettivi e azioni

##### a) Principali azioni previste

L'obiettivo trova parziale riscontro nell'area 2.4 del PSP "Rafforzamento della competitività del settore agricolo provinciale". Diverse sono le azioni previste nel DEFP 2020 – 2020 per il settore agricolo; i punti 2.4.3, 2.4.7, 2.4.8, 2.4.9 e 2.4.24 parlano di favorire l'agricoltura di precisione, i prodotti di qualità, la filiera corta, tutto nel rispetto delle biodiversità e secondo il principio della sostenibilità, appoggiandosi anche al mondo della ricerca (punti 2.4.1 e 2.4.2).



##### b) Progetti europei particolarmente significativi

- EIT-Climate KIC "Mediterranean Climate Vine & Wine Ecosystems" (MEDCLIV).
- EIT-Climate KIC "Sustainable approach to virtuous interaction between urban and rural landscape" (SATURN).
- COST ACTION "Genomic Biodiversity Knowledge for resilient Ecosystems" (G-BIKE).
- EUREGIO SCIENCE FUND "HERBs and native mountain plants as an alternative medication for Antiparasitic/anthelmintic treatment in Livestock species" (HERBAL).
- EUREGIO SCIENCE FUND "Evaluating microbiobiodiversity in alpine pastures" (MICROVALU).
- INTERREG ALPINE SPACE "Innovative Ecological Assessment and Water Management Strategy for the Protection of Ecosystem Services in Alpine Lakes and River" (Eco-AlpsWater).

##### c) Buone pratiche da mettere in rilievo

Con il documento "Visione 2019 - 2028 - Analisi di Contesto: criticità e soluzioni (<https://www.fmach.it/Servizi-Generali/Editoria/Visione-2019-2028-Fondazione-Edmund-Mach>), la Fondazione Edmund Mach (FEM) si è data degli obiettivi specifici in merito al goal 14 "Vita sotto l'acqua" e non solo, relativamente alle diverse tematiche inerenti al settore primario e alle filiere collegate. Alla base del Documento di Visione c'è un'analisi del contesto, l'individuazione delle criticità e le possibili soluzioni. L'elaborato si pone come documento di posizionamento del Trentino rispetto ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 e rispetto alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con un lavoro di ricognizione e benchmarking rispetto ai territori alpini.

- PSR Trento Bando Operazione 16.1.1 "Meleto Pedonabile Sostenibile" (MePS).
- PSR Trento Bando Operazione 16.1.1 "Valutazione Enologica Viti Resistenti" (V.E.VI.R).
- PSR Trento Bando Operazione 16.1.1 "Progetto Frutticoltura Alternativa Sostenibile" (FAS).
- MAB UNESCO - ALPI LEDRENSI - JUDICARIA "Uomo, Risorse, Biodiversità: un equilibrio da preservare" (URBE).
- MAB UNESCO - ALPI LEDRENSI- JUDICARIA "ACQUA E VITA: monitoraggio innovativo biodiversità" (ACQUAVIVA).
- CARITRO "Caratterizzazione e valorizzazione della Noce del Bleggio" (NoBle).

<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCelta</b>	4. Arrestare la perdita di biodiversità (I)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	15. Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità (I.5)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio sviluppo sostenibile e aree protette Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna, Servizio bacini montani	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione Assessorato all'agricoltura, foreste, caccia e pesca	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– Stato attuale</p> <p>Il capitale naturale, in accordo con la definizione riportata nel “secondo rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia” del 2018, è definitivo come “l'intero stock di asset naturali – organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche – che contribuiscono a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati”.</p> <p>Dai processi naturali che coinvolgono il capitale naturale all'interno degli ecosistemi si ottengono flussi di servizi ecosistemici come ad esempio la purificazione naturale dell'acqua che beviamo o dell'aria che respiriamo, la formazione di suolo fertile da coltivare, la conservazione della diversità genetica per il cibo e la ricerca medica e industriale, la fauna ittica per nutrirci, le fibre tessili per produrre abiti, un paesaggio alpino o un parco urbano per passeggiare, i sistemi di piante e micro-nutrienti del suolo che preservano dal dissesto idrogeologico, la biodiversità degli insetti necessari all'impollinazione. Il flusso di servizi forniti dagli asset del capitale naturale genera benefici individuali e sociali. Tuttavia, l'interazione tra sistema socio-economico e sistema ambientale può avere direzioni contrarie. Infatti, le attività antropiche creano pressioni sul sistema ambientale che impattano sullo stato di conservazione del capitale naturale e tali impatti negativi possono essere accentuati da politiche di sviluppo non orientate alla sostenibilità o, al contrario, essere limitati da politiche a favore del mantenimento e preservazione del capitale naturale. Esempi di servizi ecosistemici sono dati dalle foreste del Trentino che svolgono una serie di funzioni. La funzione di produzione di legname e legna da ardere è relativamente conosciuta nel suo valore fisico: circa 450.000 mc di materiale legnoso venivano assegnati al taglio negli anni antecedenti alla tempesta Vaia del 2018 (questo dato risulterà notevolmente minore nei prossimi anni e potrà venire nuovamente raggiunto solo nell'arco di alcuni decenni). La destinazione della legna da opera è principalmente la vendita (97% vendita, 3% uso interno) mentre, per la legna da ardere, il 68% viene venduta e il 32% è destinato agli usi civici per gli aventi diritto. In particolare la legna ricavabile complessivamente, sulla stima dei progetti di taglio, è stata di quasi 120.000 tonnellate nel 2016. La filiera foresta-legno trentina contribuisce al comparto generando una PLV/PIL di 450 Meuro/anno, pari al 6% del totale provinciale.</p> <p>Fra i principali altri servizi ecosistemici offerti dalle foreste, si segnalano: boschi in zona di protezione di sorgenti 16.300 ha (4,2 %); boschi tampone in fasce riparie 3.400 ha, (1%); boschi di protezione da caduta massi 197.000 ha (50 %); boschi in aree Natura 2000: 87.834 ha (22 %); serbatoio di carbonio 71,5 Mt.</p> <p>Mentre il valore economico della produzione legnosa è noto ed utilizzato nelle analisi e politiche settoriali e generali, quello delle altre funzioni delle foreste (protettiva, di regolazione, ricreativa ecc.) non viene quantificato ed aggiornato.</p>
<b>b) Azioni in corso</b>

I fondi raccolti a valle dell'evento "Vaia" dell'ottobre 2018, hanno permesso di avviare alcune attività per approfondire la conoscenza e la valorizzazione dei servizi ecosistemici (in particolare lo stoccaggio di carbonio) tra cui:

- corso di formazione rivolto al mondo agricolo per apprendere le tecniche di stoccaggio del carbonio nei suoli agricoli, con il coinvolgimento della Fondazione Edmund Mach (FEM);
- indagine scientifica per la quantificazione del carbonio stoccato nelle torbiere del Trentino, con il coordinamento del Servizio sviluppo sostenibile e aree protette della PAT.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

All'oggi manca a livello provinciale una stima economica del valore dei servizi ecosistemici offerti dal capitale naturale del Trentino. L'analisi sarebbe opportuna per poter promuovere politiche e strategie atte al riconoscimento e al mantenimento di questi preziosi servizi e beni. Sarebbe inoltre necessario promuovere iniziative di comunicazione e sensibilizzazione (fare "cultura") volte a generare conoscenza e consapevolezza sull'importanza della tutela dell'ambiente naturale per il mantenimento dei servizi ecosistemici al fine di garantire qualità della vita per la generazione attuale e soprattutto per quelle future.

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

#### Normativa internazionale

- A/RES/70/1 – Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development (ONU, 2015);
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "Habitat";
- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 "Uccelli".

#### Normativa nazionale

- L. n. 221/2015 ("Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali").

### b) Policy

Nessuna

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

Nessuno

### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

Quando si parla di capitale naturale e servizi ecosistemici è sempre necessario fare riferimento alle risorse da cui tutto questo deriva. Non si tratta solamente degli ambienti naturali quali possono essere le aree protette, ma è coinvolto l'intero territorio interessato da ambienti ed ecosistemi naturali e seminaturali, caratterizzati da un più o meno elevato grado di biodiversità. Forte dovrebbe essere quindi il raccordo tra le strutture provinciali e nazionali competenti in materia al fine di quantificare il valore dei servizi ecosistemici presenti sul territorio ed individuare una via percorribile per la valorizzazione degli stessi anche in termini economici.

## 4. Attuali obiettivi e azioni

### a) Principali azioni previste

La valorizzazione dei servizi ecosistemici è ancora un ambito poco conosciuto. Nel PSP della XVI legislatura compaiono alcune strategie e azioni finalizzate ad avviare un percorso di sensibilizzazione e conoscenza del valore dei servizi ecosistemici.

PSP: obiettivi 2.5 "mantenimento e rafforzamento della competitività del settore forestale provinciale" e 4.2 "Elevato livello di tutela ambientale, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica".

DEFP 2020–2022, Area strategica 2 obiettivo 2.5.1: promuovere il riconoscimento delle specificità che caratterizzano la gestione forestale delle aree montane, in relazione ai maggiori costi di gestione e alle importanti ricadute di interesse pubblico sui fronti della sicurezza idrogeologica, della qualità del paesaggio, della qualità complessiva della vita (acqua e aria) e della ricchezza ecosistemica, favorendo una maggior sicurezza e attrattività del territorio.

DEFP 2020–2022, Area strategica 2 obiettivo 4.2.1: *promuovere, anche nel sistema della aree protette del trentino, misure per la valorizzazione, anche in via sperimentale, delle sinergie fra dimensione ambientale, economica e sociale, nell'ottica dello sviluppo sostenibile.*

#### **b) Progetti europei particolarmente significativi**

Progetto RockTheAlps (programma Spazio Alpino): nell'ambito delle attività sul bosco di protezione da caduta massi, è stato sviluppato un sistema per la stima del valore della funzione di protezione secondo il tradizionale approccio del valore di sostituzione e secondo quello dei danni evitati. Sono comunque necessarie stime accurate e rilievi in sito per definire l'efficacia di protezione del bosco.

Progetto InnoForEST sui servizi ecosistemici: InnoForEST (<https://innoforest.eu/>) è l'acronimo di un progetto europeo di durata triennale (novembre 2017 – ottobre 2020), finanziato nell'ambito del programma europeo Horizon2020, che ha come principale obiettivo quello di stimolare una trasformazione del settore forestale europeo in grado di orientare le relative politiche verso un coordinamento intersettoriale e multinazionale, che, puntando al coinvolgimento dei vari attori, politici e tecnici, consenta di **individuare, quantificare e valorizzare il reddito derivante dai servizi ecosistemici non ancora riconosciuti dai mercati tradizionali.**

#### **c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Il Servizio sviluppo sostenibile e aree protette della PAT partecipa al "Tavolo di coordinamento Fondo di solidarietà Calamità Trentino 2018", istituito per la gestione degli interventi da porre in essere per fronteggiare i danni causati dalla calamità meteorologica che ha colpito anche il Trentino alla fine di ottobre 2018. Nell'ambito del Tavolo, il Servizio ha formulato alcune interessanti proposte progettuali volte alla sensibilizzazione della popolazione e dei turisti sul ruolo del capitale naturale e delle nature-based solutions nella resilienza sociale ed economica, nota la convinzione che è fondamentale offrire una formazione equilibrata e scientificamente corretta e incisiva alla popolazione sui cambiamenti climatici che sono in atto anche in Provincia di Trento. Le iniziative riguardano:

- l'alternanza scuola-lavoro, con il coinvolgimento delle scuole dei tre Parchi del Trentino;
- serate di approfondimento, n.7 incontri con la collaborazione del Sistema Bibliotecario Trentino;
- comunicare attraverso l'arte, mediante l'allestimento della mostra "Sradicati" (a cura dello Studio Arte Andromeda) e lo spettacolo "Non esistono più le 4 stagioni" di Luca Mercalli e la Banda Osiris;
- escursioni sul territorio, a cura dei Parchi e delle Reti di riserve del Trentino;
- educazione permanente, a cura della Fondazione Demarchi, tramite un Corso specifico dedicato all'Università della Terza Età – Percorso 5: "LA PERSONA: ambiente tecnologia scienza";
- concorso di idee per l'individuazione di soluzioni tecniche per l'uso del legname e degli scarti a seguito della Tempesta Vaia, tramite la pubblicazione di un bando di Trentino Sviluppo S.p.A. e il coinvolgimento dell'Associazione Artigiani Trentino.

## PIANETA

### Scelta 5: Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (II)

La conformazione del territorio e la presenza di ampie aree boschive hanno richiesto da tempo l'elaborazione di strategie ecologiche per garantire e preservare tale ricchezza realizzando aree protette (parchi, riserve e biotopi) libere da interventi di compromissione della integrità naturale delle superfici. Nella stessa direzione si è operato, inoltre, per la gestione delle vie di accesso alle strutture del turismo alpino contemperando l'aspetto economico del settore con la determinazione a voler garantire una fruibilità del patrimonio naturale che sia il più possibile esente da interventi che ne compromettano l'integrità, privilegiando il cammino e la lentezza rispetto alla motorizzazione veloce dentro gli spazi del paesaggio naturale. Risulta così che la superficie coperta da impermeabilizzazione artificiale in Trentino è del 4,87%, notevolmente inferiore se rapportata ai dati delle regioni limitrofe con valori quasi tre volte superiori.



La superficie coperta da impermeabilizzazione artificiale se rapportata alla popolazione residente risulta in misura sensibilmente superiore rispetto al dato nazionale (561,0 contro i 381,0 metri quadri pro capite) con una contraddizione rispetto al dato della superficie totale di copertura artificiale del territorio che è di gran lunga inferiore con i valori di confronto. Tale antinomia può essere spiegata con la relativa poca popolazione distribuita nelle numerose vallate montane che porta ad una densità molto bassa rispetto ai territori di confronto e con una modalità costruttiva che privilegia le piccole abitazioni anziché il grande condominio.

Il patrimonio delle risorse idriche della provincia di Trento rappresenta un significativo capitale non solo sotto il profilo economico, ma anche di quello ambientale. È necessario quindi riuscire a coniugare le esigenze economiche con la conservazione della qualità delle risorse idriche e la tutela degli equilibri degli ecosistemi circostanti.

La gestione efficiente della rete idrica risulta quindi un fattore fondamentale per garantire volumi adeguati alla popolazione e risparmio oculato ed intelligente di questo capitale. Tale efficienza si rileva dal volume d'acqua erogato agli utenti sul totale di quella immessa in rete che è del 67,6% contro il 58,6% del dato nazionale. Sono 327 i litri d'acqua erogati quotidianamente ai residenti (dato nazionale 220), con qualche irregolarità che tocca una ridotta percentuale (2,2%) di famiglie (10,4% dato nazionale). Nella popolazione trentina è radicata e diffusa la fiducia circa l'affidabilità e l'efficienza nella gestione della erogazione dell'acqua. La convinzione che venga garantita alle famiglie una buona qualità della risorsa idrica è testimoniata dal dato che solo un 4,7% delle stesse non si fida a bere l'acqua del rubinetto rispetto al 29% del dato nazionale.

In Trentino si rileva che il 63,6% delle acque reflue generate dagli insediamenti civili viene convogliato agli impianti di trattamento, mentre in Italia il dato si ferma al 59,6%. Un'altra efficace strategia volta a tutelare il capitale idrico consiste nell'operare al fine di limitare le emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo. Il territorio trentino, che vede la presenza di ampie aree dedicate alla frutticoltura che necessariamente ricorre all'uso esteso dei fertilizzanti sintetici e organici, è esposto al pericolo della acidificazione del suolo e in particolare al rischio di un arricchimento delle acque in sali nutritivi (eutrofizzazione) che porta a degradazione della qualità dell'acqua e alla alterazione della biodiversità. Il dato provinciale rileva una tendenza alla riduzione dei livelli di emissione di ammoniaca prodotte dal settore agricolo, passando da 2.437,8 tonnellate del 2010 a 2.044,7 tonnellate del 2015 che è circa la metà del vicino Alto Adige (4.894,2 tonnellate).



<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCelta</b>	5. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (II)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	17. Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione (II.2)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione– Servizio urbanistica e tutela del paesaggio Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione Assessorato all'agricoltura, foreste, caccia e pesca	

<p><b>1. Situazione attuale in Trentino</b></p> <p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>In Provincia di Trento il consumo di suolo (3,0% del territorio provinciale al 2012) interessa quasi esclusivamente le aree agricole provocando così non solo la diminuzione della loro estensione ma anche modificandone la valenza paesaggistica. Il Piano Urbanistico Provinciale del 2008 valuta che le coltivazioni e gli insediamenti occupino il 13% dell'intera superficie territoriale, a fronte del 53% a bosco, 12% a pascolo e il 22% a rocce. Le trasformazioni del bosco ad altre colture (pascolo, agricole o urbanizzato) hanno riguardato in media, negli ultimi 3 anni, circa 190 ettari all'anno (va tenuto presente che non necessariamente le superfici autorizzate vengono effettivamente trasformate). Le trasformazioni autorizzate a scopi agricoli assommano, con riferimento alla superficie, ai 2/3 del totale, 1/3 sono quelle destinate alla realizzazione di infrastrutture e solo l'1% è destinato ad edifici. A queste superfici vanno aggiunte quelle trasformate a pascolo o prato con interventi a valere sul Fondo per il paesaggio nel triennio 2016-2018, stimate in circa 135 ha l'anno.</p> <p>Il nuovo impianto normativo valorizza il risparmio di consumo del suolo, ponendosi in continuità con i principi del Piano Urbanistico Provinciale che ha individuato le invarianti e le aree agricole di pregio quali elementi permanenti e imprescindibili per l'assetto del territorio. Gli obiettivi di risparmio di consumo del suolo sono perseguiti attraverso limiti forti alla previsione di nuove aree di insediamento e produttive nei piani regolatori comunali (PRG), da limitare ai soli casi di mancanza di alternative alla riqualificazione e comunque, per quanto riguarda il residenziale, alla necessità di soddisfare motivate esigenze abitative primarie.</p> <p>In area agricola, alla realizzazione di nuovi manufatti accessori viene posto il vincolo di funzionalità all'esercizio dell'attività agricola, con la conseguenza che gli edifici che non soddisfano più il vincolo di destinazione devono essere rimossi.</p> <p>Il tema della riduzione del consumo di suolo trova diretta applicazione negli strumenti di pianificazione territoriale (piano territoriale della comunità, piani regolatori generale e piani attuativi) che sono rivisti nei contenuti e nelle procedure secondo il principio guida di un'ulteriore semplificazione, partendo dalle modifiche del procedimento del PRG condotte con la L.P. n. 3/2014. Le disposizioni provinciali in materia di Valutazione Ambientale Strategica dei piani urbanistici richiedono la verifica del consumo di suolo come indicatore primario.</p> <p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>La Legge Provinciale per il governo del territorio privilegia il recupero e la riqualificazione del costruito rispetto all'espansione insediativa e alla realizzazione di nuovi interventi edilizi, attraverso gli strumenti di pianificazione chiamati all'analisi prioritaria della disponibilità di utilizzo del patrimonio edilizio esistente – sia a livello edilizio, mediante la nuova definizione di ristrutturazione edilizia che amplia le possibilità di intervento sul patrimonio esistente, l'incentivazione volumetrica (anche da utilizzare mediante crediti edilizi) ed economica attraverso la determinazione del contributo di costruzione che risulta differenziato tra un'aliquota minima per</p>
--

gli interventi di recupero e invece massima per la nuova costruzione. Nell'ottica della riduzione del consumo di suolo è confermata la disciplina in materia di residenza ordinaria e per tempo libero e vacanze, riducendo della metà il contingente per alloggi tempo libero e vacanze già contenuto nei PRG vigenti e non assegnato a specifiche previsioni e prevedendo che possa essere utilizzato anche per il cambio d'uso degli edifici esistenti.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

Il suolo urbanizzato è aumentato in modo molto più rilevante rispetto alla crescita demografica (la superficie edificata è triplicata dal 1960 ad oggi); i modelli insediativi prevalenti nelle aree periferiche si caratterizzano per valori di consumo di suolo particolarmente elevati in relazione al numero di abitanti insediati. Dall'analisi degli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti si rileva una tendenza di tipo espansivo ancora molto spinta soprattutto in alcune realtà del territorio provinciale. Relativamente alle superfici trasformate a pascolo invece è problematica la definizione dei poligoni effettivamente trasformati, per la difficoltà a reperire informazioni di dettaglio; di conseguenza i database, in formato alfanumerico e non ancora georiferiti, non sono esaustivi.

Il tema della limitazione del consumo di suolo, oltre al conflitto tra agricoltura e aree urbane, interessa anche il rapporto tra aree naturali e altri usi (i.e. nuove bonifiche agrarie, nuove infrastrutture in ambito ecologico lungo i fiumi).

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

- L.P. n. 15/2015 per il governo del territorio (art. 18 limitazione consumo di suolo);
- L.P. n. 5/2008 per approvazione nuovo PUP;
- L.P. n. 11/2007 e relativi regolamenti di attuazione.

### b) Policy

Sul lato urbanistico, Il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) approvato con L.P. n. 5/2008 ha, tra gli obiettivi strategici della pianificazione, la sostenibilità delle trasformazioni, nell'ambito delle quali la prevenzione del consumo di suolo e la tutela delle aree agricole costituiscono gli strumenti principali. In particolare:

- L'articolo 7 delle Norme di attuazione del PUP prescrive che nella valutazione delle strategie gli strumenti di pianificazione territoriale considerano i vantaggi e i rischi conseguenti agli effetti di trasformazione ipotizzati rispetto alle risorse individuate dal PUP;
- L'articolo 30 delle Norme di attuazione del PUP stabilisce che deve essere garantito il perseguimento degli obiettivi di riequilibrio territoriale, di contenimento del consumo di territorio, privilegiando il riuso e la riconversione dell'esistente, assicurata la soddisfazione delle esigenze di prima abitazione ed incentivate, per il settore turistico, le opportunità ricettive e alberghiere rispetto a quelle puramente residenziali. La realizzazione di seconde case è strettamente contingentata e, nei comuni a maggiore pressione turistica, bloccata;
- L'art. 38 delle Norme di attuazione del PUP prevede una particolare tutela per le aree agricole di pregio;
- Al PUP si aggiunge il Piano Forestale e Montano.

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

Nel 2011 è stato attivato l'Osservatorio per il paesaggio, concepito come un forum al quale partecipano i principali attori, pubblici o privati, rappresentativi della comunità trentina con il compito primario di favorire l'elaborazione ed il coordinamento di valutazioni, di visioni ed in generale di una cultura del territorio e del paesaggio, in una prospettiva di valorizzazione e di sintesi delle espressioni dei diversi attori.

Al fine di assicurare un'efficace traduzione operativa della riforma urbanistica e della pianificazione territoriale del 2008 – collegata alla riforma istituzionale del 2006 –, la Provincia ha istituito la Scuola per il governo del territorio e del paesaggio (STEP) con il compito di promuovere azioni formative ed un'animazione culturale di elevata qualità in materia di territorio, ambiente e paesaggio, rivolte agli amministratori, ai tecnici pubblici e privati ed in generale alla cittadinanza. L'obiettivo di fondo è creare una consapevole e diffusa cultura del territorio, ancorata alla dimensione identitaria.

Al fine di una conoscenza reale del fenomeno del consumo a livello interregionale è stato attivato un tavolo di coordinamento che ha condotto studi e impegnato gli enti locali ad attivare una metodologia di monitoraggio del consumo di suolo.

**b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**

Maggiore raccordo con APRIE (Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia) per sostenibilità della pianificazione urbanistica dal punto di vista energetico in quanto la dispersione insediativa ne determina un aggravio; maggiore raccordo con il Servizio agricoltura per la tutela agronomica delle aree agricole e al fine di limitare il consumo di suolo anche per le attività agricole in funzione di una loro razionalizzazione.

**4. Attuali obiettivi e azioni**


**a) Principali azioni previste**

Il presente obiettivo viene affrontato nel PSP, aree strategiche 2.1 e 4.1, e più nel dettaglio nel DEFP 2020–2022 ai punti 2.4.12: "contenere il consumo di ulteriore suolo agricolo, favorire il ripristino del paesaggio rurale" e al 4.1.1 "Rivedere il piano urbanistico provinciale [...]nell'ottica del risparmio di territorio, valorizzazione del paesaggio, recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente".

**b) Progetti europei particolarmente significativi**

Uno degli strumenti principali di cui l'Unione Europea si è dotata, proprio per monitorare e misurare l'uso del suolo, è il programma Corine, che significa "Coordination of information on the environment", ossia coordinazione di informazioni ambientali. Il programma ha preso il via nel 1985 come progetto pilota avente l'obiettivo principale di monitorare lo stato dell'ambiente della Comunità Europea, orientando le politiche comunitarie, controllandone gli effetti e proponendo, se necessario, miglioramenti. All'interno del programma Corine si è sviluppato il progetto CORINE Land Cover (CLC), che si occupa di indagare quale sia l'occupazione di suolo, con obiettivi specifici di rilevamento e monitoraggio delle caratteristiche del territorio. L'obiettivo principale del progetto è di dotare la Comunità Europea e i suoi Stati membri di uno strumento facilmente aggiornabile sulla copertura del suolo, con un dettaglio che fornisca una conoscenza d'insieme e che dia la possibilità di una programmazione di tipo generale sul territorio. Il progetto CLC ha permesso la realizzazione di una base cartografica informativa della copertura del suolo alla scala 1:100.000, con una legenda sviluppata secondo 44 voci suddivise in 3 unità gerarchiche principali. La metodologia principale di realizzazione di tale cartografia è stata quella della fotointerpretazione di immagini satellitari, corrette successivamente attraverso alcune analisi radiometriche e calcoli di georeferenziazione. Successivi aggiornamenti sono stati effettuati nel 2000, nel 2006 e da ultimo nel 2012. Questo importante strumento ha assunto un ruolo fondamentale come elemento di supporto per gli studi riguardanti il consumo di suolo, offrendo le basi necessarie all'avvio di analisi sistematiche da parte degli Stati membri.

**c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCELTA</b>	5. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (II)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	18. Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali (II.3)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione– Servizio urbanistica e tutela del paesaggio Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione Assessorato all'agricoltura, foreste, caccia e pesca	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– Stato attuale

Nella pianificazione delle acque è necessario garantirne il buono stato mantenendone tutti gli usi e le funzioni per l'uomo, in una politica sostenibile che riconosca il significato dell'acqua per l'ambiente, per la salute umana, per i settori economici agricolo e industriale, per la produzione di energia, per esigenze ricreative, per il paesaggio e per la dimensione culturale.

Al fine di individuare le problematiche gravanti sulle acque superficiali del territorio provinciale, l'APPA ha eseguito una ricognizione dei principali impatti prioritari e quindi ha individuato nel Piano di Tutela delle Acque le misure per specifiche situazioni di criticità. Nel caso specifico sono state individuate le priorità per il potenziamento del trattamento delle acque reflue urbane e per la mitigazione dei carichi diffusi da zootecnia.

Per quanto riguarda i carichi puntuali di nutrienti in acqua superficiale (scarichi di depuratori e fosse Imhoff), gli impianti presenti sul territorio trentino trattano circa 60 milioni di mc di liquami all'anno; nel 2011 la percentuale della popolazione trentina servita (residenti e turisti) da depuratore risulta pari al 98%, con percentuali della popolazione sprovvista di depuratore variabili da zona a zona.

La criticità si verifica in caso di portata dello scarico importante rispetto alla portata del corso d'acqua, oppure a causa del basso grado di abbattimento del carico da parte delle fosse Imhoff. Inoltre nei piccoli centri abitati si possono verificare situazioni di mancato od errato collettamento dei reflui alla fognatura. Anche la non adeguata manutenzione della rete può causare fenomeni puntuali di inquinamento.

Per quanto riguarda la mitigazione dei carichi diffusi da zootecnia, il Programma di sviluppo rurale individua diverse misure che mirano a ridurre le situazioni di squilibrio tra superfici foraggere e carico di bestiame, responsabili dell'eccessivo apporto di nutrienti alle acque superficiali e sotterranee, attraverso la limitazione degli UBA/ha, l'adeguamento delle infrastrutture e delle concimaie, la realizzazione di fasce riparie.

È inoltre in fase di sviluppo un accordo di programma tra Provincia, allevatori ed agricoltori finalizzato ad una gestione più sostenibile delle deiezioni zootecniche.

Per quanto riguarda l'utilizzo di prodotti fitosanitari, in attuazione del Piano nazionale approvato con Decreto del 22 gennaio 2014, sono state previste una serie di misure atte ad evitare la contaminazione dei corpi idrici.

Le statistiche ISTAT riprese nei rapporti ISPRA sullo stato dell'ambiente pongono il Trentino fra le realtà territoriali in cui si realizza il maggior consumo di fitofarmaci per unità di superficie coltivata. Tale posizione si giustifica con la prevalenza sul nostro territorio di colture altamente specializzate (frutta e vite) che necessitano di un maggior ricorso alla chimica e la quasi assenza di colture estensive. Il confronto effettuato coltura

per coltura evidenzerebbe invece una situazione favorevole della realtà agricola trentina, dove a partire dalla fine degli anni '80 sono stati messi a punto disciplinari di produzione al fine di garantire un utilizzo accorto e motivato dei fitofarmaci.

#### **b) Azioni in corso**

- APPA ha prodotto un documento indirizzato alle Comunità di valle (presente nel sito APPA), in cui vengono presentati i risultati della qualità ecologica dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e con alcuni spunti relativi alle buone pratiche per la manutenzione e corretta gestione dei collettamenti e degli scarichi comunali.
- Nell'ambito dell'Accordo di programma stipulato nel 2015 fra Provincia autonoma, Fondazione Edmund Mach e Associazione Produttori Ortofrutticoli Trentini (APOT) per mitigare l'impatto dovuto a fitosanitari, tutti gli attori del sistema si sono impegnati a contribuire alla qualità complessiva del territorio. I primi segnali di miglioramento sono già visibili in alcuni corpi idrici della Val di Non, indicando che la via intrapresa è quella corretta.
- È prevista la stipula di un accordo di programma entro il 2020 tra Provincia, allevatori ed agricoltori per cercare di individuare le migliori strategie volte a favorire la sostenibilità, tra cui una delle più promettenti sembra essere l'utilizzo del letame maturo prodotto in surplus dalle stalle per la concimazione dei frutteti.
- Da qualche anno si sono potenziate le attività di formazione ed informazione degli imprenditori agricoli, anche in materia ambientale, ed il servizio di consulenza alla gestione di attività agricole.
- Azioni di tutela delle fasce ripariali dei corsi d'acqua che svolgono funzione di filtro e tampone nei confronti degli inquinanti di origine diffusa. Il riferimento normativo a tal riguardo è l'art.9 dell LP 23 maggio 2007 n. 11.
- All'interno del Accordo di programma sui fitofarmaci si sta lavorando per la costruzione di centri di lavaggio consortili per le macchine irroratrici al fine di ridurre la possibilità di veicolare le sostanze inquinanti nelle acque bianche e successivamente nei corsi d'acqua.

#### **c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

Per quanto riguarda i carichi inquinanti nei suoli e nelle acque, la principale criticità è legata alla conformazione geografica del territorio trentino, che ha determinato una distribuzione diffusa di piccoli centri abitati, ognuno dei quali necessita di un sistema di depurazione efficace.

La criticità si manifesta nei casi in cui la portata dello scarico, pur rispettando i limiti della normativa, risulta importante rispetto alla portata del corso d'acqua, fattore che impedisce una diluizione sufficiente tra refluo e corso d'acqua, oppure in considerazione del basso grado di abbattimento del carico inquinante delle fosse Imhoff.

Inoltre in realtà territoriali a bassa densità abitativa si possono verificare situazioni di mancato collettamento dei reflui alla fognatura o in altri casi di errato allacciamento in fognatura, sia di acque nere in acque bianche che viceversa, situazioni che compromettono lo stato di qualità dei corpi idrici. Anche altri punti di debolezza delle reti fognarie, come ad esempio la scarsa manutenzione e la non adeguata gestione degli scolmatori, possono causare fenomeni puntuali di inquinamento.

## **2. Quadro di riferimento**

#### **a) Normativa**

- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152: norme in materia ambientale;
- L.P. n. 11 del 23 maggio 2007 – tutela delle fasce ripariali;
- D.G.P. n. 1230/2012; 4° aggiornamento del Piano Provinciale di Risanamento delle Acque della Provincia di Trento, ai sensi dell'art. 54 del Testo Unico delle Leggi provinciali in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti;
- D.G.P. n. 233/2015: approvazione del Piano di Tutela delle Acque della Provincia Autonoma di Trento;
- D.G.P. n. 891/2019: Ricognizione dello stato qualitativo delle acque nel triennio 2014-2016 ai sensi

dell'art.11 c.3 delle norme di attuazione del Piano di Tutela delle acque;

- D.M. n. 5046/2016: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato";
- D.G.P. n. 1545/2018: Criteri integrativi della normativa statale a termini della Legge Provinciale 29 dicembre 2017, n. 17, Legge collegata alla manovra di bilancio provinciale 2018 – che inserisce l'art. 19 bis "Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque reflue e del digestato" nel Testo unico delle leggi provinciali in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti – Decreto del Presidente della Giunta Provinciale 26 gennaio 1987, n. 1-41/legisl;
- Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 di Trento, Versione 5.1, approvato con Decisione della Commissione Europea C (2018) 6389 final del 27.9.2018 e con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 2054 del 19.10.2018;
- Decreto 22 gennaio 2014 – Attuazione del Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012 n. 150 recante "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi";
- D.G.P. n. 736/2017: Attuazione delle misure di tutela dell'ambiente acquatico di cui alla scheda n. 5 della deliberazione n. 369 del 9 marzo 2015
- D.G.P. n. 2009/2012: Attivazione del controllo funzionale e la regolazione (taratura) delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari;
- D.G.P. n. 1675/2014: Nuova disciplina della produzione integrata in provincia di Trento.

#### **b) Policy**

- Piano Provinciale di Risanamento delle Acque della Provincia di Trento (aggiornamento del 2012).
- Piano di Tutela delle Acque della Provincia Autonoma di Trento (aggiornamento del 2019).
- Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della PAT.

### **3. Coordinamento**

#### **a) Tavoli di coordinamento esistenti**

- Accordo di programma sui fitofarmaci (D.G.P. n. 369 dd 9.3.2015);
- Tavolo Tecnico delle Acque - Gruppo di lavoro 1: Definizione dei corpi idrici e analisi delle pressioni e Gruppo di lavoro 2: Programma delle misure Direttiva Quadro acque (DQA).

#### **b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**

Si ritiene opportuno intensificare i rapporti con i Servizi agricoltura, e politiche sviluppo rurale e con l'ADEP per una pianificazione più efficace delle misure da attuare per raggiungere gli obiettivi di qualità per i corpi idrici fluviali e lacustri.

### **4. Attuali obiettivi e azioni**

#### **a) Principali azioni previste**

All'interno del DEFP ai punti 4.2.5 e 4.2.6 si parla di promuovere la tutela del sistema idrico, anche mediante implementazione del sistema di monitoraggio. Inoltre l'azione 4.2.9 prevede l'incremento della potenzialità depurativa dell'impiantistica per migliorare la qualità ecologica delle acque e permetterne il riuso (è previsto per il 2020 il finanziamento del depuratore di Trento Tre e il secondo intervento di bonifica delle rogge di Trento nord).

Importanti sono le azioni di formazione alle imprese per prevenire le violazioni in materia ambientale (4.2.4) e la razionalizzazione dell'utilizzo dell'acqua in agricoltura sviluppandone per quanto possibile sinergie con altri usi (azione 2.4.6).

#### **b) Progetti europei particolarmente significativi**


#### **c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Per quanto riguarda l'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti si evidenzia l'elevato grado di applicazione



di metodi di coltivazione a basso impatto ambientale (metodo biologico e produzione integrata ai sensi della Legge 3 febbraio 2011, n.4) e l'attenzione posta alla regolazione delle irroratrici al fine di distribuire la giusta quantità di fitofarmaco per unità di superficie (D.G.P. n. 2009 del 21 settembre 2012). La Provincia Autonoma di Trento ha reso obbligatoria la regolazione strumentale delle irroratrici presso officine appositamente autorizzate che utilizzano metodologie standardizzate.

L'APOT segnala uno studio condotto su quattro valli frutticole in cui risulta che tali coltivazioni contribuiscono a contenere il dissesto idrogeologico.

<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCELTA</b>	5. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (II)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	19. Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione (II.4)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio bacini montani Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l’Energia (APRIE), Agenzia Provinciale per la Protezione Ambientale (APPA)	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all’urbanistica, ambiente e cooperazione Assessorato all’agricoltura, foreste, caccia e pesca	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– Stato attuale

Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) che rappresenta lo strumento con il quale la Provincia governa le acque, opera al suo interno ed al massimo livello la gestione integrata della risorsa. In particolare integrando qualità, quantità e sicurezza del territorio, condensa in se i principi delle due principali direttive europee che trattano di acque; la direttiva quadro acque 2000/60/CE e la direttiva alluvioni 2007/60/CE. L’integrazione più significativa tra qualità e quantità delle acque è rappresentata dalla principale misura del Piano e cioè dalla misura del Deflusso Minimo Vitale (DMV) che dopo esser stata applicata nel 2009 per le sole grandi derivazioni idroelettriche, è entrato in vigore a pieno regime nel 2017 con l’applicazione della misura a tutte le derivazioni esistenti con pochissime eccezioni. Inoltre si citano di seguito altre importanti integrazioni tra qualità e sicurezza del territorio e tra diversi usi delle acque:

- uso serbatoi idroelettrici per la laminazione delle piene (art. 25 delle Norme di Attuazione (NdA) del PGUAP);
- misure win-win dei Piani di gestione delle acque ai sensi della Direttiva 2000/60/CE. In particolare si segnalano le casse di espansione e laminazione previste lungo il corso del fiume Brenta a monte dell’abitato di Borgo Valsugana per laminare la piena e nel contempo riqualificare il corpo idrico sotto il profilo ambientale. In generale ogni intervento di sistemazione idraulica di un corso d’acqua deve tener conto delle ripercussioni sulla qualità dello stesso (art. 22 NdA PGUAP);
- Usi multipli della risorsa idrica quali potabile/idroelettrico, idroelettrico/irriguo etc., secondo il Regolamento per la semplificazione e la disciplina dei procedimenti riguardanti derivazioni e utilizzazioni di acqua pubblica ( artt. 40–44 D.P.P. n.22 129/Leg). In Provincia di Trento non è possibile riutilizzare acque reflue ai fini irrigui per ragioni di precauzione e di tutela ambientale legate al possibile accumulo nei terreni irrigati di sostanze indesiderate. Con alcune limitazioni sono però consentite le utilizzazioni per uso industriale, idroelettrico e antincendio.

Spazi di miglioramento si potranno avere nell’affinamento della metodologia per la determinazione del DMV, verificando la coerenza secondo le linee guida ministeriali (determinazione del cosiddetto deflusso ecologico) e migliorando sempre più le tecniche di intervento di sistemazione idraulica forestale in modo che costituiscano un’occasione di riqualificazione ambientale oltre che di difesa del territorio. Nel campo dell’utilizzo dei serbatoi idroelettrici ai fini di laminazione, ci potranno essere nuovi spazi di miglioramento legati all’affinamento dei modelli di previsione delle piene basati su una rete di rilievo dati reali maggiormente efficiente dell’attuale. Nel campo dell’uso multiplo potrebbero essere ulteriormente incentivati gli impianti idroelettrici innestati su derivazioni potabili già esistenti oppure su scarichi di acque reflue.

### b) Azioni in corso

Riassegnazione delle grandi derivazioni idroelettriche. Attraverso tale azione si potranno rendere maggiormente rispondenti alle nuove esigenze le integrazioni dei diversi utilizzi delle acque tenendo conto che questo uso impegna circa l'84% delle disponibilità e tenendo presente che tale risorsa viene utilizzata più volte senza di fatto essere consumata e alterata.

APPA inoltre ha firmato una convenzione con l'Università di Trento per lo sviluppo e l'applicazione della Metodologia MesoHABSIM all'interno della provincia di Trento. Si tratta di un consolidamento di un rapporto di collaborazione tra questi due enti che da due anni stanno lavorando insieme per sviluppare ed applicare questo sistema innovativo di monitoraggio dei corsi d'acqua e che consente di valutare il Deflusso ecologico in ottemperanza a quanto previsto dal Decreto direttoriale 30/2017.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

- Direttiva europea Quadro Acque 2000/60/CE;
- Direttiva europea Alluvioni 2007/60/CE;
- Regolamento per la semplificazione e la disciplina dei procedimenti riguardanti derivazioni e utilizzazioni di acqua pubblica ( artt. 40–44 D.P.P. n.22 129/Leg).

### b) Policy

Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) emanato con D.P.R. 15 febbraio 2006.

Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato con D.G.P. n. 233 del 16 febbraio 2015.

Piano Urbanistico Provinciale: L.P. n. 5/2008.

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

Tavolo tecnico acque ex deliberazione Giunta Provinciale n. 144/2018.

### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

## 4. Attuali obiettivi e azioni

### a) Principali azioni previste


Il presente obiettivo è in linea con quanto previsto dalla Strategia “ concessioni delle derivazioni a scopo idroelettrico” per il perseguimento dell'obiettivo 4.3 del PSP. Le azioni previste nel DEFP 2020–2022 per migliorare la gestione integrata della risorsa idrica sono: 4.2.5 “promuovere la tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico, 4.2.6 “promuovere un'attenta pianificazione dell'utilizzo dell'acqua” e 4.2.9 “garantire una buona qualità ecologica delle acque sul territorio provinciale”.

### b) Progetti europei particolarmente significativi

Hydrocare – Sviluppo software per il downscaling a scala di bacino delle previsioni di precipitazione (sotto-progetto del progetto “HYDROCARE” – UE Interreg III B CADSE) 2006–2007.

### c) Buone pratiche da mettere in rilievo

Sistemazioni idrauliche forestali eseguite in base a criteri geomorfologici e naturalistici.

<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCELTA</b>	5. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (II)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	20. Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua (II.5)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE), Agenzia Provinciale per la Protezione Ambientale (APPA) Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio agricoltura	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione Assessorato all'agricoltura, foreste, caccia e pesca	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– Stato attuale

Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) è lo strumento con il quale la Provincia governa le acque; al suo interno si trovano importanti indicazioni che declinano in maniera esauriente il presente obiettivo. In particolare si elencano di seguito i punti salienti.

- Gli artt. 4–6 delle Norme di attuazione (NdA) del PGUAP, definiscono la necessità di mantenere l'equilibrio del bilancio idrico, importante strumento di valutazione della disponibilità di risorsa idrica al netto delle utilizzazioni già in essere, delle interazioni tra quantità e qualità delle acque ed infine strumento di pianificazione e gestione della risorsa idrica. I bilanci idrici oggi in vigore sono stati adottati nel 2013 ed attualmente sono in fase di aggiornamento tenendo in considerazione anche i cambiamenti climatici. Il PGUAP infine prevede la possibilità di rivedere ed adeguare le concessioni per rispettare l'equilibrio del bilancio idrico;
- L'art. 7 definisce i fabbisogni ottimali per ogni tipo di utilizzo e si prevede di adeguare le utilizzazioni esistenti a questi parametri al rinnovo delle concessioni, prevedendo anche dei piani di rientro progressivo.
- L'art. 13 prevede l'obbligo di misurazione delle portate derivate. Oggi vengono monitorate più di 400 derivazioni che superano 1 milione di metri cubi di utilizzazione all'anno. Costituisce il primo passo verso la determinazione del bilancio idrico.
- L'art. 14 definisce alcune importanti disposizioni per il risparmio e il riutilizzo delle risorse idriche.
- Oltre al PGUAP, il Piano di Tutela delle Acque prevede la costituzione dell'Osservatorio provinciale dei servizi idrici, che provvede alla definizione di standard strutturali per la realizzazione e l'adeguamento degli acquedotti pubblici, alla gestione del fascicolo integrato di acquedotto, all'aggiornamento della ricognizione delle infrastrutture e delle opere afferenti i servizi pubblici di acquedotto, di fognatura e di depurazione, assicurando adeguate informazioni sui servizi idrici. In particolare attraverso il Fascicolo Integrato di Acquedotto (FIA) vengono raccolti tutti i dati necessari a valutare l'efficienza dell'utilizzo della risorsa e ad elaborare il Piano di miglioramento se necessario. Allo stato attuale i dati del FIA sono raccolti e gestiti in un sistema informativo provinciale "federato" con il Consiglio delle Autonomie locali.

Nell'ambito del PSR, con la Misura 4 Operazione 4.3.3 si intende soddisfare il fabbisogno di miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui come emerso nell'analisi di contesto e negli incontri di partenariato. L'obiettivo è di favorire interventi che abbiano effetti migliorativi sulla gestione della pratica irrigua dal punto di vista tecnologico e che indirizzino verso un uso sostenibile della risorsa. La scelta consente anche di mitigare l'estrema variabilità delle precipitazioni che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

L'operazione risponde all'obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato e all'obiettivo trasversale Ambiente Clima e Innovazione.

#### a) Azioni in corso

In ambito agricolo, i criteri di attuazione dei bandi aperti ai sensi dell'art. 35 della L.P. n.4/2003 "Irrigazione e bonifica" (in particolari gli ultimi relativi agli anni 2016 e 2017) condizionano l'ammissibilità degli investimenti alla realizzazione di sistemi distributivi aziendali a massima efficienza (microirrigazione a goccia), salvo i casi di tipologie colturali (seminativi e prati) per le quali non sono utilizzabili tali sistemi di micro-irrigazione.

Nell'ambito dell'uso potabile è da valorizzare e gestire in maniera efficace il patrimonio di fontane pubbliche presenti sul territorio provinciale, sulla base delle informazioni già raccolte ed organizzate da APRIE nel Sistema Informativo SIR.

È in corso di implementazione nel Sistema informativo SIR anche il flusso di dati relativi ai controlli periodici (circa 5000 all'anno) di verifica della qualità dell'acqua immessa in rete ed erogata dagli acquedotti potabili.

#### b) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

La conoscenza dei consumi idrici deve essere migliorata soprattutto in campo agricolo dove esiste una conoscenza non ancora sistematizzata delle effettive superfici irrigate e delle quantità di tutte le acque derivate. Sarebbe pertanto necessario spingere ulteriormente l'obbligo di misurazione per tutte le utenze sfruttando in questo campo la diminuzione dei costi delle nuove tecnologie di monitoraggio che, in un futuro ormai prossimo, saranno facilmente collegabili in rete e quindi disponibili in tempo reale.

Ulteriori criticità si riscontrano sia con riferimento alla gestione dei dati delle portate misurate sia con riferimento alle portate misurate in alveo, il cui rilievo ad oggi risponde più a logiche di protezione civile anziché alle necessità di stima dei bilanci idrici e degli effetti dei cambiamenti climatici.

Anche la funzionalità degli acquedotti va migliorata come pure la fiducia dei cittadini e degli ospiti del territorio provinciale, sulla buona qualità ed affidabilità delle acque erogate.

È quindi necessario mettere a sistema e pubblicare per i cittadini informazioni chiare sulle acque erogate e proseguire nell'efficientamento dell'intera filiera di "produzione" del servizio idrico.

La funzionalità degli acquedotti può essere inoltre misurata mediante l'attribuzione di una classe di efficienza (attribuita da APRIE e disponibile dal 2018):

- A) Acquedotto efficiente – condizione da mantenere (esiste un potenziale di miglioramento, ad esempio tramite la gestione delle pressioni in rete e la pianificazione costante degli interventi di manutenzione preventiva);
- B) Acquedotto efficiente – condizione da migliorare (esistono significativi margini di miglioramento, ad esempio mediante l'analisi puntuale dei livelli e della natura delle perdite, il potenziamento degli sforzi per la riduzione delle perdite – oltre a quanto previsto per la classe A);
- C) Uso non efficiente della risorsa idrica (sono necessari programmi di riduzione delle perdite e piani di ammortamento della rete, identificando le carenze esistenti e migliorando la gestione del sistema – oltre a quanto previsto per le classi A e B).

## 2. Quadro di riferimento

#### a) Normativa



- Direttiva europea Quadro Acque 2000/60/CE.
- L.P. n. 4/2003.

#### b) Policy

- Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) emanato con D.P.R 15 febbraio 2006;
- Piano di Tutela delle Acque approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 233 16 febbraio 2015;
- Fascicolo Integrato Acquedotto (FIA) previsto dalla Deliberazione della Giunta Provinciale 1 giugno 2012, n. 1111;
- Piano di Sviluppo Rurale.

<p><b>3. Coordinamento</b></p> <p><b>a) Tavoli di coordinamento esistenti</b></p> <p>Tavolo tecnico acque ex D.G.P. n. 144/2018.</p> <p><b>b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori</b></p>
<p><b>4. Attuali obiettivi e azioni</b></p> <p><b>a) Principali azioni previste</b></p> <p>L'obiettivo in oggetto è perseguito anche dal Programma di sviluppo provinciale (PSP) (obiettivi 2.4 e 4.2) che prevede azioni rivolte alla "razionalizzazione dell'acqua per uso irriguo favorendo l'introduzione di tecnologie innovative e di strumenti a supporto delle decisioni e promuovendo un approccio di sistema al governo della risorsa, anche come misura per far fronte ai cambiamenti climatici" (misura 2.4.6), "Pianificazione e monitoraggio dell'aria e dell'acqua" (4.2.5 e 4.2.6 del DEFP 2020–2022) e politiche di "supporto per far fronte agli eventi e ai rischi legati ai cambiamenti climatici tramite lo sviluppo di strumenti di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, in particolare attraverso azioni di prevenzione e di difesa passiva, il potenziamento e l'innovazione degli strumenti di gestione del rischio, la razionalizzazione dell'uso dell'acqua, il sostegno a processi di economia circolare.</p> <p><b>b) Progetti europei particolarmente significativi</b></p> <p><b>c) Buone pratiche da mettere in rilievo</b></p> <p>In ambito di irrigazione, considerare nei prossimi bandi il finanziamento di sensori di umidità del terreno volti a rendere più efficiente e parsimoniosa la distribuzione dell'acqua, e la contestuale misura o stima delle portate utilizzate..</p> <p>In ambito potabile è da estendere a tutti gli acquedotti (più di 900 sul territorio provinciale) l'obbligo della misurazione della portata erogata dai serbatoi ed immessa in rete.</p> <p>Nell'ambito dell'uso potabile è da valorizzare e gestire in maniera efficace il patrimonio di fontane pubbliche presenti sul territorio provinciale, sulla base delle informazioni già raccolte ed organizzate da APRIE nel Sistema informativo SIR.</p> <p>Mantenere in costante aggiornamento i dati presenti nel sistema informativo SIR integrandoli anche con le informazioni relative ai controlli igienico-sanitari (analisi dell'acqua immessa in rete ed erogata).</p>



<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCelta</b>	5. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (II)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	21. Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (II.6)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia provinciale per la protezione dell’ambiente (APPA)	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all’urbanistica, ambiente e cooperazione	

<p><b>1. Situazione attuale in Trentino</b></p> <p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>I principali contributi alle emissioni inquinanti in atmosfera a livello provinciale sono riconducibili alle emissioni da traffico su strada e dal riscaldamento civile. In Trentino il parco veicolare provinciale si attesta a 79 autovetture ogni 100 abitanti ed evidenzia un progressivo decremento delle classi con standard emissivo basso (EURO 0 ÷ Euro 3) a favore di classi con standard più elevato (EURO 4 e EURO 5) in base alle direttive europee antinquinamento. Nel territorio provinciale, inoltre, è tradizionalmente molto diffuso il riscaldamento domestico a legna; complice il mediamente obsoleto parco generatori, la combustione della legna nei piccoli impianti domestici è il maggior responsabile delle emissioni di polveri sottili e benzo(a)pirene, in particolare in alcuni contesti vallivi.</p> <p>I consumi energetici provinciali fanno riferimento in particolare a tre settori d’impiego: consumi per riscaldamento e raffreddamento in tutti i settori, consumi elettrici e consumi per tutte le forme di trasporto, ad eccezione del trasporto elettrico.</p> <p>Le fonti rinnovabili coprono, al 2014, il 37% circa dei consumi finali della Provincia di Trento. La produzione idroelettrica rappresenta il cuore della produzione di elettricità verde a cui si sono recentemente affiancate altre due modalità di generazione elettrica, quella da biomassa e quella solare. Le fonti rinnovabili che contribuiscono a soddisfare la domanda di calore sono le biomasse e il solare termico che coprono il 22% dei consumi termici del settore civile.</p> <p>Per quanto riguarda le attività industriali, quelle che potrebbero potenzialmente incidere più di altre incidono significativamente sulla qualità dell’aria a livello locale, rientrano nella disciplina IPPC (Prevenzione e Riduzione Integrate dell’Inquinamento) e sono soggetti all’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). Il territorio trentino ospita diverse attività produttive soggette ad AIA, spesso delocalizzate nei fondovalle e nelle aree industriali; tra le attività principali si riconoscono la produzione di energia, la produzione e trasformazione dei metalli, le attività industriali di prodotti minerali, le attività dell’industria chimica, la gestione dei rifiuti, la lavorazione e produzione della carta e gli allevamenti intensivi.</p> <p>L’agricoltura trentina è concentrata prevalentemente in tre comparti principali: frutticolo, vitivinicolo e zootecnico da latte.</p> <p>Ai fini della valutazione della qualità dell’aria il territorio trentino (così come quello nazionale ed europeo) è suddiviso in zone. La zonizzazione suddivide il territorio in due: “zona di fondovalle” e “zona di montagna”, delimitate dalla quota altimetrica di 1500 m s.l.m. Nella “zona di fondovalle” risiede oltre il 99% della popolazione. Tutti gli inquinanti (ad eccezione dell’ozono) che devono rispettare i limiti normativi vengono misurati e le due zone vengono poi classificate per ciascun inquinante, in base alle concentrazioni rilevate. Soltanto per l’inquinante ozono è stata definita un’unica zona, corrispondente ai confini amministrativi provinciali.</p> <p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>Fra le principali azioni per la diminuzione degli inquinanti in atmosfera si riportano:</p>
---

- incentivi statali per il rinnovo dei generatori di calore domestici a legna;
- attività di sensibilizzazione della popolazione su buone pratiche di combustione della legna, corsi di formazione per progettisti, installatori e manutentori degli impianti a biomassa nell'ambito delle misure del Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria del progetto LIFE-PREPAIR;
- promuovere la mobilità sostenibile (Bike sharing, finanziamento piani aziendali per mobilità sostenibile casa/lavoro, incentivi auto elettriche);
- contributi a sostegno degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

La maggiore criticità per la qualità dell'aria in Trentino è rappresentata dalle concentrazioni dell'inquinante biossido di azoto – NO<sub>2</sub> (principale fonte le emissioni dei veicoli) che ormai da molti anni ed in tutte le stazioni "di fondo" presenti sul territorio provinciale rispetta il valore limite di concentrazione media annuale specificato dalla normativa, mentre una stazione di ambito urbanoc.d. "di traffico" ne continua ad evidenziare il superamento.

Altra criticità è rappresentata dall'inquinante (secondario, in quanto non prodotto direttamente) Ozono, diffusamente presente su tutto il territorio provinciale in concentrazioni superiori ai "valori obiettivo" previsti.

Soprattutto nelle aree ove è più diffuso l'utilizzo delle biomasse legnose, in particolare per il riscaldamento domestico, altro indicatore critico è rappresentato dagli IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici – in particolare dal benzo-a-pirene), le cui concentrazioni rimangono dal 2016 poco al di sotto del "valore obiettivo" per la concentrazione media annuale fissato per questo inquinante.

Per quanto riguarda invece le polveri sottili PM10, ancorché siano ancora oggetto di particolare attenzione e rilievo, gli andamenti nel tempo descrivono una sostanziale diminuzione delle concentrazioni intervenuta soprattutto dopo il periodo più critico rappresentato dal biennio 2006–2007, con conseguente ed ormai robusto rispetto dei limiti esteso all'intero territorio provinciale.

Ciononostante, a livello locale in contesti vallivi particolarmente sfavoriti dal punto di vista meteorologico e morfologico, permangono ancora alcune criticità per questo inquinante. Tali situazioni sono associate alla combustione della legna nei piccoli impianti domestici nella stagione fredda e possono potenzialmente portare a sfiorare il numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero.

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

#### Normativa europea

La normativa di riferimento a livello europeo è la **Direttiva 2008/50/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Tale Direttiva unisce quattro direttive precedenti (la Direttiva 96/62/CE "madre", le Direttive "figlie" 1999/30/CE, 2000/69/CE, 2002/3/CE) e la Decisione 97/101/CE sullo scambio di informazioni. Introduce alcuni elementi nuovi come la regolamentazione degli obiettivi di qualità del particolato PM2.5, la possibilità di sottrarre nel computo dei superamenti quelli imputabili alle fonti naturali e l'importanza di combattere alla fonte l'emissione di inquinanti.

#### Normativa nazionale

La Direttiva 2008/50/CE è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il Decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa". Il Decreto costituisce un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria, finalizzato a individuare obiettivi di qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso; a valutare la qualità dell'aria ambiente sul territorio nazionale in base a criteri e metodi comuni; a disporre di informazioni adeguate sulla qualità dell'aria ambiente; a mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove è buona e migliorarla negli altri casi.

A livello provinciale si fa diretto riferimento alla disciplina nazionale per quanto concerne la tutela della qualità dell'aria.

### b) Policy

Il **Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria** è lo strumento di cui si è dotata la Provincia Autonoma di Trento per pianificare le misure necessarie ad agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza

sulla qualità dell'aria ambiente, con il duplice obiettivo di rispettare i valori limite stabiliti dalla normativa di settore nei termini prescritti, e di preservare la qualità dell'aria ove già buona. Il Piano viene redatto ai sensi del Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155: "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", da parte delle Regioni e Province autonome. Il Piano attualmente vigente è stato approvato con Delibera della GP n. 1387 dell'1 agosto 2018.

Gli altri principali documenti programmatori provinciali di riferimento sono il Piano della Mobilità elettrica, approvato con Delibera della GP n. 956 del 16 giugno 2017, e il Piano Energetico Ambientale Provinciale 2013-2020 – PEAP, approvato con Delibera della GP n. 2130 del 14 ottobre 2011 ed attualmente in fase di revisione.

### 3. Coordinamento

#### a) Tavoli di coordinamento esistenti

Tavolo biomasse (APRIE).

Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui cambiamenti climatici.

#### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

Settore Energia, settore Trasporti, settore Agricoltura.

### 4. Attuali obiettivi e azioni

#### a) Principali azioni previste

Il nuovo Piano provinciale ha delineato strategie e conseguenti misure da attuare progressivamente. Sono definite strategie e misure per il settore civile energetico a partire dal miglioramento delle prestazioni energetiche ed emissive degli edifici (azioni 4.3.2, 4.3.3, 4.3.4 del DEFP) e degli impianti termici e la promozione delle fonti di energia rinnovabile.

Per il settore trasporti e mobilità sostenibile le strategie mirano a ridurre l'impatto sulla qualità dell'aria del trasporto privato su strada, a promuovere forme di mobilità sostenibile e ad ottimizzare la gestione del trasporto merci (azioni 6.1.4 e 6.1.5 nel DEFP). Relativamente al comparto agricolo, diverse azioni sono inserite nel DEFP per promuovere un'agricoltura più sostenibile (azioni 2.4.7, 2.4.8, 2.4.9, 2.4.10 e 2.4.11), favorire le connessioni tra ricerca, innovazione tecnologica e agricoltura (azioni 2.4.1, 2.4.2 e 2.4.3). Inoltre uno degli obiettivi del Piano di qualità dell'aria è la riduzione del contributo emissivo del comparto agro-zootecnico da attuare in particolare attraverso la promozione ed il supporto di buone pratiche gestionali nel settore dell'allevamento su ricoveri del bestiame, su metodi di stoccaggio e spandimento delle deiezioni.


#### b) Progetti europei particolarmente significativi

- LIFE- IPPREPAIR;
- LIFE BrennerLec.

#### c) Buone pratiche da mettere in rilievo

Progetto CA.MI.NO – CAmini Migliori a NOvaledo: la combustione della biomassa legnosa, se condotta in modo non adeguato, può causare emissioni rilevanti di composti inquinanti in atmosfera, come polveri sottili, CO, COV, IPA, ecc. (impianti di vecchia generazione, mancato rispetto delle norme di installazione, gestione, pulizia e manutenzione non corrette).

Il progetto, completato con un relativo bando economico a sostegno degli interventi effettuati autonomamente dai privati, si è posto l'obiettivo di intervenire sulla messa a norma degli impianti (stufe, canne fumarie, ecc.) e sull'informazione agli utilizzatori finali sulla corretta gestione e manutenzione da eseguire.

<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCELTA</b>	5. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (II)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	22. Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (II.7)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'agricoltura, foreste, caccia e pesca	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– *Stato attuale*

Le foreste occupano in Trentino una superficie boscata di 391.781 ha, pari al 63% del territorio. Tutta la proprietà silvopastorale pubblica e quella privata di maggiori dimensioni è sottoposta a pianificazione forestale aziendale a ciclo decennale (ex-piano di assestamento forestale, sostituito con la denominazione di Piano di Gestione Forestale Aziendale dalla L.P. n.23/2007), e include circa 260.000 ha di bosco gestiti secondo criteri di sostenibilità improntati a naturalità e resilienza (rinnovazione naturale, mescolanza di specie, complessità delle strutture, prelievo legnoso in misura generalmente inferiore all'incremento e mirato alla coltivazione del bosco nel mantenimento delle sue diverse funzioni). Questi Piani di Gestione Forestale Aziendale, oltre ad individuare tutti gli interventi da effettuare a carico del bosco e dei pascoli nel corso del periodo di validità del piano stesso, rappresentano lo strumento di monitoraggio delle foreste ed in generale del territorio montano trentino. In particolare forniscono preziose informazioni sulla quantità e la qualità della biomassa immagazzinata nelle foreste provinciali. La revisione decennale dei piani è affidata dai proprietari a tecnici forestali regolarmente iscritti all'albo professionale ed è finanziata al 50% dalla PAT.

I boschi privati di minori dimensioni, che coprono circa 77.000 ha di superficie, sono invece inventariati con criteri più speditivi. L'ultimo inventario dei boschi privati risale agli anni '90 ed è in corso un programma per la sua revisione ed aggiornamento.

Per quanto riguarda le minacce di origine antropica alle foreste, il Piano per la Difesa dei boschi dagli incendi individua le aree a diverso grado di pericolo e rischio incendi boschivi, ed una rete di sistemi antincendio per la prevenzione della diffusione dei fuochi abbastanza estesa copre i settori a maggior rischio. Il numero degli incendi boschivi varia negli anni anche in modo significativo, ma la superficie forestale interessata resta molto ridotta (0,66 ha annui medi nel triennio 2016-2018).

Nella prassi attuale, al di là della pur sempre valida funzione di tutela della stabilità idrogeologica dei versanti boscati e non, il Piano di Gestione Forestale Aziendale si configura come lo strumento di programmazione degli interventi selvicolturali per l'utilizzo delle risorse legnose (la cosiddetta ripresa annua) e dei miglioramenti al patrimonio forestale e territoriale stesso (ricostituzioni di boschi poco efficienti o danneggiati, miglioramenti di pascoli degradati, realizzazione di infrastrutture quali strade di servizio al bosco, opere antincendio, ecc.).

Il Piano quantifica e localizza le disponibilità di legna e legname per il soddisfacimento degli usi civici e definisce i criteri per l'utilizzo dei pascoli; analizza la componente faunistica, con particolare riguardo a quella di interesse venatorio; pone specifica attenzione anche alle funzioni ricreative e turistiche svolte da porzioni più o meno ampie di territorio e agli aspetti paesaggistici e faunistici che rendono opportuno il mantenimento di radure erbate ed aree aperte fra e nei comparti boscati.

Inoltre esso consente una verifica della localizzazione dei boschi di protezione diretta di infrastrutture o abitazioni e una valutazione, per gli ambiti interessati da Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone Speciali

di Conservazione (ZSC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS), dell'eventuale impatto degli interventi previsti.

In Provincia di Trento tutti i boschi di enti e proprietà collettive riconosciute sottoposti a piani di assestamento (in totale 463 piani) oltre a 38 piani per i boschi privati più significativi. I restanti boschi privati sono invece sottoposti ad inventari periodici più speditivi.

### **b) Azioni in corso**

Azioni ordinarie:

- conferma dell'obbligatorietà giuridica del Piano di Gestione Forestale Aziendale per le foreste di proprietà pubblica;
- sostegno tecnico ed economico ai proprietari forestali pubblici e privati per la pianificazione forestale decennale, quale strumento fondamentale per il rilievo della consistenza, distribuzione e qualità delle risorse naturali, per la zonizzazione delle funzioni delle foreste e per la conseguente gestione, in un'ottica di sostenibilità, degli obiettivi gestionali e della localizzazione, tipologia ed intensità degli interventi;
- assicurare continuità alla gestione selvicolturale e, più in generale, del patrimonio forestale e montano attraverso, in particolare, azioni e interventi di supporto ai proprietari forestali, di modernizzazione del settore delle utilizzazioni forestali e di formazione degli operatori forestali;
- promuovere forme ulteriori di associazionismo e collaborazioni di filiera;
- assicurare continuità agli interventi per la messa in sicurezza del sistema alveo versante e per la lotta agli incendi boschivi;
- promuovere forme di collaborazione e sinergie tra settori, con particolare riferimento a quelli dell'agricoltura e del turismo;
- assicurare sostegno tecnico alla gestione forestale nell'importante fase della scelta delle piante da tagliare (martellata), nel rispetto delle prescrizioni del piano e dei criteri della selvicoltura prossima alla natura;
- realizzazione di opere antincendio boschivo (ad opera del Servizio bacini montani).

Azioni straordinarie

E' stato approvato il Piano di Azione per il ripristino delle aree boschive colpite dalla tempesta Vaia.

In relazione a questo, prosegue l'azione di recupero del legname schiantato e sono stati avviati gli interventi per il ripristino progressivo dei popolamenti forestali e per il recupero di paesaggi rurali.

### **c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

Va in primo luogo scongiurato il rischio dell'abbandono progressivo delle formazioni forestali rispetto alle quali va assicurata continuità, progressività e gradualità nell'azione gestionale secondo i principi della selvicoltura naturalistica, anche al fine di un'utilizzazione sostenibile della risorsa legno e per contenere e mitigare i rischi idrogeologici, quelli fitosanitari e quelli connessi agli incendi boschivi.

I cambiamenti climatici in atto richiederanno forme di adattamento gestionale ed un investimento importante sul fronte culturale per accrescere conoscenze e consapevolezza rispetto al valore delle risorse forestali e montane e alla necessità di garantire gli equilibri ecosistemici e paesaggistici tipici dei contesti alpino montani.

In considerazione della frammentazione del sistema della proprietà, in prevalenza di natura pubblica, vanno favorite forme di cooperazione e di associazionismo così come vanno favorite e promosse azioni per assicurare un approccio di filiera e il recupero di valore aggiunto nell'ambito della filiera foresta – legno – energia.

La piccola proprietà forestale privata (pari a circa un quarto del totale) è spesso soggetta a fenomeni di abbandono così come i coltivi e i prati-pascoli di media montagna; questo comporta sempre più di frequente l'avanzamento del bosco con neoformazioni. Servono risorse per implementare un programma di monitoraggio regolare di entrambi, al fine di ideare politiche di supporto.

La tempesta Vaia ha causato la perdita di circa 19.000 ha di superficie produttiva concentrata in particolare in alcuni territori, facendo emergere anche il ruolo del bosco come elemento del sistema di protezione dai rischi naturali. Nei prossimi anni occorrerà garantire adeguate risorse finanziarie e supporto tecnico ai proprietari forestali più colpiti per la ripianificazione forestale e la ricostituzione delle aree forestali.

<p><b>2. Quadro di riferimento</b></p> <p><b>a) Normativa</b> L.P. n. 11/2007 sulle foreste e sulla protezione della natura e relativi regolamenti attuativi.</p> <p><b>b) Policy</b> Piano Forestale e Montano; Piano di Gestione Forestale Aziendale\Piano Semplificato di Coltivazione; Piano per la difesa dei boschi dagli incendi; Piano d’Azione post evento Vaia, adottato il 18 gennaio 2019. Tutto il patrimonio forestale pubblico e quello privato di maggiori dimensioni è sottoposto a pianificazione aziendale a ciclo decennale, pari a 260.000 ettari di bosco. È in fase di definizione una pianificazione di livello provinciale che integri gli aspetti relativi alla gestione forestale con quelli della sicurezza idrogeologica e della conservazione delle risorse naturali e della biodiversità. I boschi provati di più piccole dimensioni sono stati inventariati negli anni ‘90.</p>
<p><b>3. Coordinamento</b></p> <p><b>a) Tavoli di coordinamento esistenti</b></p> <p><b>b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori</b> La L.P. n. 11/2007 prevede una Cabina di regia per la filiera foresta legno energia che tuttavia nella passata legislatura non è stata attivata. Si evidenzia inoltre l’esigenza di un maggior raccordo con i settori dell’agricoltura e del turismo e della prevenzione dei rischi, al fine di sviluppare politiche integrate di conservazione, gestione e valorizzazione delle risorse territoriali e naturali.</p>
<p><b>4. Attuali obiettivi e azioni</b></p> <p><b>a) Principali azioni previste</b> Nel Programma di Sviluppo Provinciale il tema foreste viene affrontato al punto 2.5: “mantenimento e rafforzamento della competitività nel settore provinciale, tramite le politiche definite nel DEFP 2020–2022 ai punti 2.5.1 e 2.5.2 volte a promuovere una maggiore sinergia tra gli attori della filiera foresta–legno – energia e a riconoscere la specificità che caratterizza la gestione forestale. Ancora di foreste si parla nel PSP nell’area 5.2: “rigenerazione del territorio, ambiente e paesaggio a seguito dell’evento calamitoso dell’Ottobre 2018”, con le politiche del DEFP 5.2.1 e 5.2.2, volte a rigenerare il territorio colpito e a valorizzare gli schianti legnosi.</p> <p><b>b) Progetti europei particolarmente significativi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetto RockTheAlps – foreste di protezione da caduta massi e valanghe: mappatura armonizzata del rischio naturale di caduta massi e delle foreste di protezione dello Spazio Alpino;</li> <li>• Progetto NEWFOR: nuove tecnologie per le foreste alpine;</li> <li>• Progetto INNOFOREST sui servizi ecosistemici: InnoForEst (<a href="https://innoforest.eu/">https://innoforest.eu/</a>) è l’acronimo di un progetto europeo di durata triennale (novembre 2017 – ottobre 2020), finanziato nell’ambito del programma europeo Horizon2020, che ha come principale obiettivo quello di stimolare una trasformazione del settore forestale europeo in grado di orientare le relative politiche verso un coordinamento inter-settoriale e multinazionale che, puntando al coinvolgimento dei vari attori, politici e tecnici, consenta di individuare, quantificare e valorizzare il reddito derivante dai servizi ecosistemici non ancora riconosciuti dai mercati tradizionali.</li> </ul> <p><b>c) Buone pratiche da mettere in rilievo</b> La pianificazione forestale in Trentino rappresenta una realtà solida e riconosciuta, che da oltre 60 anni consente il monitoraggio continuo delle risorse forestali, integrandolo a base della programmazione gestionale improntata ai criteri di naturalità e resilienza. Il portale del legno trentino: <a href="http://www.legnotrentino.it">www.legnotrentino.it</a> favorisce la circolazione delle informazioni relative a lotti in vendita, lavoro, eventi.</p>



## PIANETA

### Scelta 6: Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (III)

Una prospettiva di difesa ecosistemica passa necessariamente per una integrazione sinergica tra uomo e natura che favorisca un rapporto equilibrato fra le diverse aree del territorio onde evitare abbandono e spopolamento delle zone rurali e montane più periferiche, con conseguente declino e degrado, da un lato, e problemi di alterazione e decadimento del tessuto urbano dall'altro.

Accrescere la resilienza delle comunità che abitano il territorio, talora anche esposte a rischi geo/idrologici, e custodirne paesaggi e beni culturali è preconditione per radicarle negli spazi in cui vivono e garantire loro la conservazione dell'habitat in cui si è svolta e si svolge la loro vita. Va sottolineato che la quota di popolazione che risiede in aree esposte al rischio di frane risulta pari al 2,9% e superiore rispetto all'Italia (2,2%), mentre quella che si trova in zone esposte al rischio di alluvioni è lo 0,8%, dato questo che è di tredici punti inferiore al dato nazionale.

La condizione degli alloggi, dei servizi energetici (luce e acqua), lo stato della mobilità che interconnette le diverse aree del territorio, la disponibilità di aree verdi nei centri urbani sono fattori in grado di influenzare in positivo o negativo lo stato di benessere delle persone. Più alta è la soddisfazione per l'insieme delle condizioni in cui si vive e più si attua quella fidelizzazione al proprio ambiente che spinge alla determinazione nel conservarlo e migliorarlo.



Le persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali sul totale delle persone residenti si sono quasi dimezzate dal 2005 al 2017, passando dall'8,1% al 5,0%; la qualità dell'erogazione della energia elettrica in Trentino soddisfa ben il 98,2% delle famiglie (93% dato nazionale), la modalità di interconnessione delle persone fra i vari centri della zona in cui le comunità vivono, basata su servizi di collegamento con utilizzo dei mezzi pubblici, rappresenta una voce importante non solo per la comodità degli individui, ma anche per abbattere le emissioni derivanti dall'utilizzo dei mezzi privati. I soggetti che esprimono qualche criticità rispetto a tale servizio nella provincia di Trento sono solo del 23,9% contro un dato nazionale del 32,4%.

La presenza di aree verdi nei centri urbani è tra gli indicatori più riconosciuti sia a livello locale, che nazionale e internazionale sullo stato dell'ambiente. Esse incidono infatti non solo sulla qualità della vita dei cittadini ma sono anche in grado di condizionare il microclima e rappresentano spazi riservati per specie animali e vegetali. Nella provincia di Trento<sup>12</sup> i metri quadrati di verde in zone urbanizzate su metri quadrati di superficie urbanizzata sono l'11,7%, dato superiore rispetto al 9% nazionale.

La frammentazione del territorio naturale e agricolo in Trentino vede solo l'11,1% di superficie frammentata per presenza di infrastrutture e aree urbanizzate sul totale della superficie rispetto al 43,4% del nord Italia. Considerato inoltre che la frammentazione comporta una riduzione della continuità di ecosistemi ed incide negativamente sulla resilienza e la produzione di servizi ecosistemici, il dato trentino può considerarsi senza dubbio molto positivo.

---

<sup>12</sup> La rilevazione si riferisce esclusivamente ai capoluoghi di provincia.

<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCELTA</b>	6. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	23. Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (III.1)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. protezione civile – Servizio prevenzione rischi Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio bacini montani	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Presidenza Assessorato all'agricoltura, foreste , caccia e pesca	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– *Stato attuale*

Per quanto riguarda il settore forestale, per i rischi di origine antropica il Piano per la Difesa dei boschi dagli incendi individua le aree a diverso grado di pericolo e rischio incendi boschivi, ed una rete di sistemi antincendio per la prevenzione della diffusione dei fuochi abbastanza estesa copre i settori a maggior rischio. Il numero degli incendi boschivi varia negli anni anche in modo significativo, ma la superficie forestale interessata resta esigua (0,14 ha nel 2018). Sul fronte dei rischi naturali, la carta del bosco di protezione da caduta massi individua circa 197.000 ha di boschi con questa funzione; la cartografia del bosco di protezione da valanghe è in corso di redazione e sarà completata entro il 2020. La tempesta Vaia dell'ottobre 2018 ha interessato circa 2.300 ha di superfici boscate con funzione di protezione, che andranno ripristinate con attenzione prioritaria, in modo da recuperare l'efficienza nel più breve tempo possibile.

È inoltre attivo un Piano di interventi di sistemazione idraulico forestale, che comprende gli interventi che vengono realizzati sui corsi d'acqua per ridurre il rischio idrogeologico.

### b) Azioni in corso

Opere strutturali di prevenzione: barriere paramassi, barriere paravalanghe, opere di sistemazione forestale sui corsi d'acqua, vallitomi, demolizione di massicci rocciosi con esplosivo ed altre opere strutturali che servono per la riduzione dei rischi.

Opere non strutturali di prevenzione: pianificazione di emergenza per specifici rischi sia provinciali che localizzati territorialmente, pianificazione di protezione civile, monitoraggio del territorio, attività di laminazione delle dighe in fase di emergenza, diffusione della cultura di protezione civile a livello scolastico e generale tramite progetti specifici, sistemi di allertamento della popolazione attraverso social network. Altre attività di pianificazione come la Carta della pericolosità per l'identificazione dei pericoli connessi a fenomeni idrogeologici, valanghivi, alluvionali, sismici, a incendi boschivi, a determinate sostanze pericolose, a cavi sospesi o ad altri ostacoli alla navigazione aerea e ad ordigni bellici inesplosi.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

Si rileva la necessità, stabilito il budget di finanziamento, di applicare dei modelli e dei criteri più oggettivi per l'individuazione delle priorità di intervento in base al rischio presente ed in particolare alle persone potenzialmente esposte, così da avere una migliore e più efficace gestione dei fondi a disposizione.

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

<p>Legge Provinciale 1 luglio 2011, n. 9: Disciplina delle attività di protezione civile in Provincia di Trento.</p> <p>Legge Provinciale 23 maggio 2007, n. 11: legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura.</p>
<p><b>b) Policy</b></p> <p>Piano per la Difesa dei boschi dagli incendi.</p> <p>Piano Forestale e Montano per la funzione protettiva del bosco da massi e valanghe</p> <p>Carte della Pericolosità provinciale.</p> <p>Piano d'azione per la gestione degli interventi di esbosco e ricostituzione dei boschi danneggiati dagli eventi eccezionali nei giorni dal 27 al 30 ottobre 2018 e relativi report di aggiornamento.</p>
<p><b>3. Coordinamento</b></p>
<p><b>a) Tavoli di coordinamento esistenti</b></p> <p>Tavolo tecnico delle Acque, in particolare il Gruppo di lavoro 7: Programma delle misure della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, per un coordinamento tra le strutture provinciali coinvolte sulle tematiche della Direttiva Alluvioni e Piano di gestione del rischio alluvioni (PGR).</p>
<p><b>b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori</b></p> <p>Si rileva la necessità di maggior raccordo con chi si occupa del PGR (Piano di gestione del Rischio alluvioni) ed in particolare la Carta generale dei Rischi.</p>
<p><b>4. Attuali obiettivi e azioni</b></p>
<p><b>a) Principali azioni previste</b></p>

L'obiettivo in oggetto trova attuazione nelle aree 2.2 e 5.3 del PSP. Nel dettaglio vengono individuate specifiche azioni nel DEFP 2020–2020, ai punti 2.2.18 “Sviluppare un sistema di previsioni meteorologiche a supporto dei settori economici e delle attività all’aperto”, 2.2.19 “Promuovere lo sviluppo e la diffusione sperimentale di informazioni legate al settore turistico..”, al punto 2.2.20 “Promuovere un servizio di previsioni meteorologiche specifiche per il settore agricoltura”. Infine gli obiettivi 5.3.1, 5.3.2, 5.3.3, 5.3.4 e 5.3.5 del DEFP sono tutti mirati a favorire la sicurezza del territorio, dell’ambiente e del paesaggio, con particolare attenzione alla stabilità idrogeologica per garantire la sicurezza di beni, ambiente e persone. In materia di riduzione del rischio, è opportuno citare l’azione del servizio Bacini montani, sia nelle azioni strutturali di realizzazione di nuove opere di sistemazione e nella manutenzione e gestione del reticolo idrografico (Piano degli interventi in materia di sistemazioni idraulico forestali) sia nelle azioni non strutturali relative alla redazione della Carta della Pericolosità e alla comunicazione sui rischi naturali nell’ambito del Progetto europeo Life Franca.

<p><b>b) Progetti europei particolarmente significativi</b></p> <p><b>Progetti Europei Conclusi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Programma Interreg (Alpine Space):</li> <li>• Permanet – Creazione di un Network per lo studio del permafrost;</li> <li>• Paramount – Prevenzione Crolli Rocciosi e Valanghe;</li> <li>• Greta – Near–Surface Geothermal Resources In The Territory Of The Alpine Space (Risorse Geotermali Nello Spazio Alpino).</li> <li>• Programma Horizon 2020 :</li> <li>• Hero – Harmonized E(Mergencies) Call European Pilot – Gestione Chiamate Di Emergenza Al Numero Unico.</li> </ul> <p><b>Progetti europei in corso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Piattaforma Life franca – flood risk anticipation and communication in the alps;</li> <li>• Programma Interreg – Alpine Space cheers – cultural heritage risks and securing activities – tutela dei beni culturali in ambito protezione civile.</li> <li>• Programma Horizon 2020: Builder’s – building european communities’ resilience and social capital –</li> </ul>
--

progetto per la costruzione i comunità resilienti alle catastrofi;

- Alpine Space: Progetto RockTheAlps, con la mappatura delle aree suscettibili al distacco e transito di valanghe e della carta del bosco di protezione da valanghe.


#### **Partecipazione a livello europeo**

- Euregio Lab – area gestione dei rischi naturali e della biodiversità in tempi di cambiamenti climatici;
- Strategia Macroregionale Alpina – Risk Assesment: Partecipazione al gruppo di azione n°8 (action group n°8);
- Neiflex – Exercise: North Eastern Italy Flood Exercise 2018;
- Union Civil Protection Mechanism Training Program: Corso per esperto internazionale del meccanismo unionale di protezione civile europeo.

#### **c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Partecipazione a Community Of Practicioners per lo scambio di buone pratiche:

- Community Members Of User;
- Community Dare Net;
- Darwin Community Of Practicioners.

<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCelta</b>	6. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	24. Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti (III.2)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l’Energia (APRIE) Dip. infrastrutture e trasporti – Agenzia Provinciale Opere Pubbliche (APOP)	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all’urbanistica, ambiente e cooperazione Presidenza	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>I consumi nel settore civile, derivanti dal bilancio del Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021–2030, pesano per circa il 44% del totale, delineando fin da subito il peso di questo settore.</p> <p>Dalle elaborazioni dei dati del parco immobiliare provinciale e degli interventi effettuati sugli edifici, in particolar modo le ristrutturazioni, e degli Attestati di Prestazione Energetica registrati, si può tracciare lo stato delle prestazioni del parco edilizio trentino, da cui risulta che la maggior parte dei consumi è imputabile a condomini medio–piccoli e solo una frazione a case singole o a condomini di grandi dimensioni.</p> <p>La legge urbanistica provinciale ha tra gli obiettivi la riqualificazione urbanistica degli insediamenti esistenti al fine di conseguire obiettivi di riqualificazione e valorizzazione dei contesti abitati, di riduzione del consumo di suolo agricolo, di rigenerazione del tessuto insediativo e del patrimonio edilizio sotto il profilo funzionale, architettonico, strutturale ed energetico,. Questa sezione prevede misure di riqualificazione urbana ed edilizia.</p> <p>Alla base della nuova fase di pianificazione sarà il nuovo Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021–2030, in corso di elaborazione, nel quale, in funzione dell’analisi dell’evoluzione dei consumi nei diversi settori, verranno definiti gli obiettivi di riduzione dei vari comparti e conseguentemente le politiche e le strategie da attuare per la riduzione dei consumi. Gli obiettivi di riduzione del 50% entro il 2030 e del 90% entro il 2050 non possono non includere un ingente intervento sugli edifici con l’obiettivo di una drastica riduzione dei consumi degli stessi.</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>Viste le considerazioni riportate sul peso del parco residenziale e della sua composizione, sono in corso attività volte ad incidere sui consumi attribuibili ai condomini, sia in termini di supporto economico tramite incentivazione che in termini di creazione di una filiera di operatori dell’efficientamento energetico, che verrà potenziata con la revisione dell’attuale deliberazione incentivi.</p> <p>Tra le iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Tuo Condominio Green: sono previsti incentivi per la diagnosi energetica, progettazione e gli interessi sul mutuo degli interventi di riqualificazione per i condomini con titolo edilizio antecedente al 1994, oltre al sostegno rivolto alle aziende per gli interessi sul mutuo relativo all’anticipazione delle detrazioni fiscali in caso di cessione del credito;</li> <li>• eventi di sensibilizzazione rivolti verso le categorie della filiera in merito alle diverse possibilità di finanziamento per l’efficientamento energetico degli edifici pubblici.</li> </ul>

- Sul fronte edifici pubblici sono in corso eventi di sensibilizzazione verso le amministrazioni comunali in merito alle diverse possibilità di finanziamento per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici.
- E' inoltre attivo il sito [www.infoenergia.provincia.tn.it](http://www.infoenergia.provincia.tn.it) per la divulgazione di informazioni per un uso sostenibile delle risorse, per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

La principale criticità è data dal tasso di rinnovo degli edifici, attualmente più basso del necessario per raggiungere obiettivi ambiziosi. Il tasso di nuove costruzioni, che a differenza delle esistenti vengono realizzate con standard energetici elevati, è infatti di circa lo 0,5% annuo sull'intero patrimonio immobiliare. La sfida è dunque sulla riqualificazione degli edifici esistenti, che si allinea anche con la volontà e le indicazioni relative alla riduzione del consumo di suolo. Nel parco immobiliare trentino, la configurazione della proprietà vede una prevalenza di edifici costituiti da massimo 8 unità immobiliari e conseguentemente la maggior parte dei consumi residenziali sono imputabili a questa categoria. Questi edifici si configurano per il codice civile come condomini, nel momento in cui hanno proprietà comuni, con tutte le note barriere economico-finanziarie ma anche sociali, che ostacolano il processo decisionale.

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

L.P. n. 20/2012 – Legge sull'energia;

Decreto requisiti minimi;

L.P. n. 15/2015: Legge per il governo del territorio.

### b) Policy

- Piano Energetico Provinciale Ambientale 2021–2030;
- Piano Strategico per l'energy management del Gruppo Provincia (avente la finalità di censire ed ottenere l'anagrafe dei consumi di tutti gli edifici ed impianti PA, di Individuare strategie di efficientamento economicamente sostenibili e di identificare gli incentivi nazionali a riguardo).

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

- Tavolo per la Prestazione energetica degli edifici con Odatech, UniTN, Servizio urbanistica, Comitato Interprofessionale Ordini e Collegi della Provincia di Trento, istituito con determina n. 111/2012;
- Tavolo Condomini con istituti bancari, associazioni di categoria di tecnici, imprese e amministratori di condominio, istituito con D.G.P. n. 1012/2017.

### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

## 4. Attuali obiettivi e azioni

### a) Principali azioni previste

L'obiettivo trova attuazione per la parte edifici nel PSP nell'area strategica 4, obiettivo 4.3 e più nel dettaglio nel DEFP 2020–2022, obiettivi 4.3.3 e 4.3.4 "potenziare gli interventi di incentivazione provinciale volti alla riqualificazione energetica dei condomini, specie quelli più datati." e "Proseguire con il programma di adeguamento normativo e riqualificazione energetica degli edifici pubblici". Per la parte infrastrutture e spazi aperti, l'obiettivo trova corrispondenza nell'area 6 del PSP e più in dettaglio negli obiettivi 6.1.1, 6.1.2 e 6.1.5 del DEFP 2020–2022, che riguardano sia il potenziamento di nuove realizzazioni che il miglioramento delle infrastrutture esistenti (in ambito ferroviario, stradale e aereo).

### b) Progetti europei particolarmente significativi


Interreg Europe FINERPOL – strumenti di ingegneria finanziaria per la riqualificazione del patrimonio immobiliare;

LIFE PREPAIR – efficienza energetica condomini ed edifici pubblici.

**c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Il Tuo condominio Green-Tavolo condomini. Il “tavolo condomini” è composto dagli attori afferenti al processo di riqualificazione dei condomini: amministratori, tecnici, imprese e banche. L’obiettivo è quello di promuovere la riduzione dei consumi energetici, in particolare di quelli da fonti non rinnovabili, nell’ambito del patrimonio edilizio privato costituito dai condomini, e contestualmente contribuire alla riduzione dei gas climalteranti e al miglioramento della qualità dell’aria. Le attività del Tavolo sono state rivolte alla realizzazione di materiali di supporto alle categorie, disponibili ora sui siti provinciali, alla formazione dei tecnici, degli amministratori, degli operatori bancari e delle imprese, sia con momenti dedicati alle singole categorie che con occasioni di confronto interprofessionale, alla divulgazione degli incentivi economici offerti a livello provinciale e nazionale.



<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCELTA</b>	6. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	25. Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (III.3)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio urbanistica e tutela del paesaggio Dip. infrastrutture e trasporti – Servizio trasporti pubblici Dip. organizzazione, personale e affari generali	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione Presidenza	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– *Stato attuale*

Il tema della rigenerazione urbana in Trentino è una pratica che si sta ancora evolvendo, ma risulta tra le finalità e i principi ispiratori della legge urbanistica provinciale, tra i quali figurano riproducibilità, qualificazione, valorizzazione delle risorse territoriali e sussidiarietà, partecipazione e valutazione nei procedimenti di pianificazione, sviluppo sostenibile attuato attraverso il risparmio del territorio e l'incentivazione della riqualificazione e del recupero degli insediamenti esistenti, che vengono ulteriormente specificati e resi di concreta operatività con il regolamento urbanistico.

Al fine di favorire la rigenerazione delle città, garantendo accessibilità e sostenibilità delle connessioni, è fondamentale creare i presupposti per la scelta di forme sostenibili di mobilità, dalle più semplici, come quella pedonale e in bici, al Trasporto Pubblico Locale (TPL), al car pooling e car sharing, a sistemi che limitano o annullano gli spostamenti come il telelavoro. È fondamentale inoltre puntare su viabilità efficiente, scelte urbanistiche oculate in merito, ad esempio, alla localizzazione di poli attrattori, dotazione di parcheggi di attestamento con relativi servizi di mobilità per l'ultimo miglio (TPL, bike sharing, ecc.), eventuali misure di regolamentazione degli accessi e delle soste, zone a traffico limitato o calmierato (ZTL, zone "30", ecc.).

Oggi è accessibile un sistema di TPL di buon livello, sia extraurbano (anche per l'accesso alle città più importanti, utilizzati quotidianamente soprattutto dagli studenti che frequentano gli istituti scolastici) che urbano. È importante anche la rete ferroviaria (Brennero, Valsugana, Trento-Malè), anche in ottica di utilizzo come metropolitana di superficie.

Per quanto riguarda, in particolare, la mobilità dall'esterno e dalle valli periferiche è cruciale garantire collegamenti efficienti secondo modalità sostenibili, quali quella ferroviaria ed extraurbana su gomma, con attenzione anche alla possibile scelta intermodale (trasporto bici al seguito, ciclo parcheggi e stazioni di bike sharing, parcheggi di attestamento, ecc.).

### b) Azioni in corso

Per favorire la rigenerazione urbana delle città, la Legge Provinciale favorisce la riqualificazione di insiemi di edifici o di aree urbane insediate. Nelle aree specificamente destinate all'insediamento, all'esterno degli insediamenti storici anche di carattere sparso, è ammessa la ristrutturazione urbanistica che interessa più edifici e le relative aree pertinenziali, individuati da determinati accordi urbanistici.

Nell'ambito invece di favorire la sostenibilità delle connessioni sono in programma diverse iniziative quali:

- creazione di APP "Muoversi in Trentino" con mappe e linee principali del TPL, complete di info relative a

scambi intermodali, servizi accessori, localizzazione mezzi;

- introduzione di un nuovo modello di esercizio semi cadenzato–velocizzato sulla linea ferroviaria Trento–Malè (Brennero e Valsugana sono già cadenzate), e prosecuzione nella implementazione di servizi su gomma cadenzati;
- miglioramento delle connessioni regionali e interregionali;
- avvio del progetto “Il Trentino pedala per la mobilità sostenibile” che punta, con un forte cofinanziamento ministeriale, al potenziamento del bike sharing e–motion a Trento e a Rovereto.

Nell’ottica della riduzione dell’utilizzo dell’autoveicolo per recarsi al lavoro si mettono in evidenza i progetti, per i lavoratori del settore pubblico, di TELELAVORO DOMICILIARE e presso i TELECENTRI ripartiti sul territorio. Queste due modalità di telelavoro permettono di ridurre gli spostamenti dei dipendenti nelle giornate richieste, evitando il sovraffollamento delle strade provinciali e dei mezzi di trasporto condivisi col resto dei pendolari.

Inoltre , a partire dal 1° luglio 2019 si sta sperimentando, per i dipendenti provinciali, la flessibilità oraria, che consente ai lavoratori di entrare in ufficio in una finestra temporale più ampia rispetto alle precedenti disposizioni e, di conseguenza, di spostarsi in orari diversi da quelli “canonici” permettendo loro di evitare il congestionamento del traffico sulle strade trentine.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

Necessità di attivazione di fondi ordinari per programmi che agevolino le azioni di rinnovo urbano. Difficoltà di attivare programmi integrati di rigenerazione urbana dove possano essere compresi interventi di demolizione e ricostruzione di complessi edilizi esistenti anche a causa della frammentazione della proprietà. Nel quadro di una visione d’insieme, difficoltà di perseguire l’interesse pubblico attraverso un sistema coordinato di incentivi e disincentivi. Implementazione dello strumento della Valutazione Ambientale Strategica relativamente ai principi e agli obiettivi individuati per i piani urbanistici dalla legge urbanistica in tema di rigenerazione urbana

Inoltre, l’attuale modal split nei Comuni trentini evidenzia ancora un massiccio utilizzo dell’auto privata per gli spostamenti, soprattutto dei pendolari lavoratori e con particolare riferimento all’accesso nei principali centri attrattori (per presenza di servizi, sedi di lavoro e scolastiche), quali Trento e Rovereto. Ciò con le conseguenti problematiche, in termini di congestione stradale, inquinamento, incidentalità, salute dei cittadini. Non mancano tuttavia, già attualmente, gli spunti positivi e le offerte di mobilità per una sempre crescente attuazione di forme di spostamento sostenibili, anche in ottica intermodale.

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

L.P. n. 16/1993: Legge Provinciale sui trasporti;

L.P. n. 6/2017: Pianificazione e gestione degli interventi in tema di mobilità sostenibile.

### b) Policy

Piano provinciale della mobilità.

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

Osservatorio provinciale per la mobilità sostenibile.

### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

## 4. Attuali obiettivi e azioni

### a) Principali azioni previste

Il presente obiettivo trova attuazione nel PSP – Aree strategiche 4.1 e 6.1. Più nel dettaglio, le specifiche azioni sono riportate nel DEFP 2020–2022:

- Obiettivo 4.1.1 “Rivedere il piano urbanistico provinciale nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale...”;
- Obiettivo 4.1.2 “Potenziare gli interventi di riqualificazione urbana e di recupero paesaggistico...”;



- Obiettivi 4.13 e 4.1.4 e 4.1.5 sono volti alla valorizzazione dei territori periferici per promuovere lo sviluppo urbano e la gestione immobiliare, oltre a contrastare l'abbandono delle aree urbane rurali.

Inoltre nell'Area 6, obiettivo 6.1.1 " Rafforzare gli investimenti per la mobilità e le reti infrastrutturali. In particolare garantire elevata sicurezza e qualità della rete viabile e ferroviaria, e migliorare le connessioni interne (tra area di fondovalle e valli periferiche) ed esterne, anche nell'ottica di una mobilità sostenibile..." e "Promuovere la mobilità sostenibile".

#### **b) Progetti europei particolarmente significativi**

#### **c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Possibilità di viaggiare in un sistema (il MITT: Mobilità Integrata dei Trasporti in Trentino) integrato, nel quale con la stessa smart card si accede a più servizi (tutti gli ambiti del TPL, quindi servizi urbani ed extraurbani, treno compreso, ma anche bike sharing, ciclo parcheggi, car sharing, ecc.), e grazie al quale è facilitato il ricorso all'intermodalità (passaggio da TPL a bike sharing o alla bici privata lasciata nel ciclo parcheggio, trasporto della bici al seguito, impiego di parcheggi di attestamento e di scambio intermodale, ecc.). Il tutto per riuscire a coprire anche l'"ultimo miglio" con modalità sostenibili, magari dopo un viaggio in TPL.

<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCELTA</b>	6. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	26. Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (III.4)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. territorio, ambiente, energie e cooperazione – Servizio sviluppo sostenibile e aree protette, Servizio urbanistica e tutela del paesaggio Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio bacini montani	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione Assessorato all'agricoltura, foreste, caccia e pesca	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>Il territorio della Provincia di Trento è caratterizzato da una copertura forestale pari al 63% del territorio (oltre 390.000 ettari). I boschi e gli spazi naturali (prati, zone umide, ambiti fluviali, ecc) rappresentano importanti corridoi ecologici sia fisici che funzionali che permettono la vita e garantiscono il flusso di individui e geni, fondamentali per il mantenimento di numerose popolazioni. Nel fondovalle, invece, dove si concentrano gli elementi antropici (infrastrutture viarie e l'urbanizzato in generale), la connettività ecologica è spesso venuta meno mettendo a rischio la sopravvivenza di numerose specie. Al fine di tutelare la biodiversità delle numerose specie che risentono di tale criticità, nell'ambito del progetto Life+TEN si è dato avvio alla progettazione della Rete ecologica provinciale, a partire da un'attenta analisi alle principali connessioni tra i siti della Rete Natura 2000, e quindi alle situazioni di interruzione e di frammentazione ecologica a livello provinciale, con le valutazioni anche sull'interconnessione tra i siti adiacenti posti in ambito extra-provinciale. Per l'intero territorio provinciale, sono stati quindi identificati 14 Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) e per ognuno di questi è stato condotto uno studio dedicato (Inventario) che ha permesso di individuare le azioni di tutela attiva volte a favorire la connettività ecologica nella prospettiva di intervenire tanto all'interno dei siti quanto sul tessuto connettivo che li circonda, con il fine ultimo di recuperare e migliorare gli elementi di connettività.</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>A partire dal progetto Life+TEN, con la redazione degli inventari di tutela attiva e di ricostruzione della connettività ecologica e con l'implementazione dell'inventario generale valevole per l'intero territorio provinciale, sono state definite numerose azioni volte a favorire il miglioramento e ripristino della connettività ecologica per assicurare la presenza e permanenza e garantire la possibilità di spostamento delle comunità viventi. Tale studio, dopo aver individuato le problematiche, ha dedicato particolare attenzione alla connettività ecologica prevedendo interventi su elettrodotti per l'avifauna, sulla rete viaria per i grandi mammiferi e per gli anfibi.</p> <p>Per l'avifauna la principale criticità è legata alla presenza di linee elettriche di bassa e media tensione con conduttori non isolati. Beneficiando della positiva esperienza maturata con l'azione C13 del progetto LifeTEN, in collaborazione con SET-Distribuzione SpA, sono state previste numerose iniziative volte all'isolamento dei cavi conduttori in corrispondenza dei sostegni utilizzando idonei nastri isolanti (tipo OLIT) per una lunghezza di circa 1+1 m rispetto all'asse delle mensole e la demolizione delle mensole e dei conduttori non isolati esistenti e il successivo posizionamento di nuovi supporti in ferro e di cavo aereo tipo ELICORD.</p> <p>Per la fauna terricola, invece, le maggiori criticità riguardano la dispersione della stessa nei fondovalle, dove un'estesa rete viaria costituisce un ostacolo ai movimenti di diverse specie e in particolare anfibi in migra-</p>

zione e mammiferi. Per favorire gli attraversamenti stradali, soprattutto nelle aree a maggior frequentazione, è stato ipotizzato l'uso di segnaletica stradale dinamica, la realizzazione di ecodotti e con particolare riferimento agli anfibi, la realizzazione di "rospidotti" nelle aree ad elevata mortalità per investimento, al fine di assicurare la naturale dispersione degli individui.

Il Servizio Bacini Montani si occupa di effettuare interventi per la creazione o la ricostituzione della connettività ecologica tra le aree fluviali, perifluviali e golenali incrementando il valore naturalistico ed ecosistemico dell'intera rete ecologica e migliorando la naturalità e la percezione del paesaggio fluviale. Dove esistono aree perifluviali non edificate nei settori che presentano ampie proprietà demaniali, si lavora per ricreare un continuum ecologico tra quest'ultima e i corsi d'acqua principali di fondo valle, massimizzando contemporaneamente la biodiversità. Invece per garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi fluviali, dove le pendenze e le condizioni morfologiche dell'alveo lo consentono, vengono adottate tecniche di ricostruzione morfologica dell'alveo, con ripristino della continuità fisica, biologica e faunistica del corso d'acqua. Inoltre si interviene in modo analogo nelle zone urbane e di parco fluviale, dove ci sono le condizioni, per creare un continuum trasversale tra fiume ed ecosistemi confinanti, anche per facilitare l'accesso in sicurezza ai corsi d'acqua favorendo il rapporto uomo-fiume.

### **c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

La Valle dell'Adige, valle alpina d'origine fluvio-glaciale, è un'importante via di transito caratterizzata da un contesto ambientale agricolo intensivo, in alcuni tratti fortemente urbanizzato ed infrastrutturato. Attente analisi condotte nell'ambito del Progetto Life+TEN hanno individuato come tale Valle costituisca una delle principali barriere ecologiche delle Alpi.

Con la collaborazione delle strutture provinciali, ma anche delle associazioni di categoria del settore primario (es.: Associazione Produttori Ortofrutticoli Trentini – APOT) tale criticità potrebbe essere mitigata attraverso esperienze di collaborazione tra diversi attori locali, considerando che molte azioni rivolte alla tutela delle acque e dei suoli e alla lotta contro i cambiamenti climatici hanno ricadute benefiche sugli ecosistemi. Alcuni esempi concreti potrebbero essere:

- controllo della qualità dei suoli e mappatura delle aree a bosco (Come in Val di Non);
- attività divulgative e azioni specifiche mirate all'adattamento ai cambiamenti climatici e di gestione dei rischi (idrogeologici) ad essi collegati (anche in termini economici e sociali);
- tutelare le acque in termini di qualità, di gestione dei fossati e di regolazione delle fasi di preparazione dei fitofarmaci presso centri attrezzati di zona e lontani dai corsi d'acqua;
- migliorare la connettività ecologica, sfruttando le potenzialità dei corsi d'acqua e dei fossati quali elementi di connessione;
- favorire l'implementazione su tutto il territorio delle azioni a tutela di avifauna e fauna terricola individuate nell'ambito del progetto LIFE+TEN.

## **2. Quadro di riferimento**

### **a) Normativa**

#### Normativa europea

- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "Habitat";
- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 "Uccelli".

#### Normativa provinciale

- L.P. n.23 maggio 2007, n.11 – Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette;
- L.P. n.27 maggio 2008, n.5 – Approvazione del nuovo piano urbanistico provinciale.

### **b) Policy**

A livello Europeo è stata lanciata nel 2013 un'iniziativa di costruzione di aree naturali e seminaturali, pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. Ne fanno parte gli spazi verdi (o blu, nel caso degli ecosistemi acquatici) e altri elementi fisici in aree sulla terraferma (incluse le aree costiere) e marine. Sulla terraferma, le infrastrutture verdi sono presenti in contesti rurali e urbani.

Nuovo PAF ( Prioritised action frameworks) – strumento previsto dall'art.8 della Direttiva 92/43/CEE, che verrà approvato entro fine 2019 con Deliberazione della Giunta Provinciale.

L'Inventario generale, realizzato nell'ambito dell'azione C2 del Progetto Life+TEN, ha costituito la base di partenza per la redazione del nuovo PAF.

(URL: [http://www.lifeten.tn.it/binary/pat\\_lifeten/azioni\\_concrete\\_conservazione/LifeTEN\\_C2](http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_concrete_conservazione/LifeTEN_C2)

[Inventario\\_Generale.1527068818.pdf](#) ).

Si tratta quindi di un documento che raccoglie tutte le azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nei sistemi territoriali omogenei e costituisce un importante strumento a disposizione del sistema delle aree protette. Un programma di lavoro, con durata dodecennale, che individua per ciascun sito Natura 2000 le azioni di tutela attiva per la conservazione di habitat e specie, con localizzazione geografica e quantificazione dei costi.

### 3. Coordinamento

#### a) Tavoli di coordinamento esistenti

#### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

### 4. Attuali obiettivi e azioni

#### a) Principali azioni previste


L'obiettivo trova attuazione nelle aree strategiche 4.1 e 5.2 del PSP e più nel dettaglio nel DEFP 2020–2022, obiettivo 4.1.4 "Valorizzare i territori periferici per promuovere lo sviluppo urbano..", obiettivo 4.1.5 "Attivare processi di valorizzazione e di recupero dei paesaggi rurali tradizionali e di contrasto all'abbandono delle aree rurali marginali", obiettivo 5.2.1 "Assicurare la rigenerazione del territorio provinciale nella aree colpite dagli eventi calamitosi dell'ottobre 2018".

#### b) Progetti europei particolarmente significativi

Progetto LIFE11/NAT/IT/000187 "TEN" – Trentino Ecological Network <http://www.lifeten.tn.it/>. Coordinato dalla PAT con il supporto scientifico del MUSE, avviato a luglio 2012 e concluso a dicembre 2017, il progetto aveva come obiettivo principale quello di realizzare sul territorio provinciale una Rete ecologica polivalente e definire la nuova strategia gestionale delle aree protette del Trentino, basata sulle Reti di riserve.

Il progetto europeo LOS\_DAMA! (Landscape and Open Space Development in Alpine Metropolitan Areas), finanziato nell'ambito del Programma Spazio Alpino 2014–2020, ha come obiettivo principale la valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale e naturale alpino attraverso lo sviluppo di una rete di infrastrutture verdi che garantisca vivibilità ed attrattività in particolare nelle aree periurbane delle città alpine. Avviato a novembre 2016, terminerà a novembre 2019. Partecipano al progetto sei importanti realtà alpine come le città metropolitane di Monaco di Baviera, Vienna, Grenoble, Lubiana oltre al Land austriaco di Salisburgo e alla Regione Piemonte. Oltre a questi partner vi sono importanti università come l'Università Tecnica di Monaco di Baviera (TUM), Grenoble (UGA) e Tubinga (EKUT). A livello locale il Comune di Trento si avvale del supporto di alcuni enti osservatori che mettono a disposizione sia il ruolo istituzionale che le conoscenze scientifiche (Osservatorio del paesaggio della Provincia Autonoma di Trento, Università degli Studi di Trento e Fondazione Edmund Mach).

#### c) Buone pratiche da mettere in rilievo

<b>AREA</b>	PIANETA
<b>SCELTA</b>	6. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	27. Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (III.5)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
<p>Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio urbanistica e tutela del paesaggio</p> <p>Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna</p> <p>Dip. artigianato, commercio, promozione, sport e turismo – Servizio artigianato e commercio e Servizio turismo e sport</p> <p>Dip. istruzione e cultura – Soprintendenza per i beni culturali</p>	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
<p>Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione</p> <p>Assessorato all'agricoltura, foreste, caccia e pesca</p> <p>Assessorato all'artigianato, commercio, promozione, sport e turismo</p> <p>Assessorato all'istruzione, università e cultura</p>	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– *Stato attuale*

Il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) ha tra i suoi obiettivi quello di garantire la valorizzazione e la riproducibilità del sistema delle risorse territoriali provinciali nel rispetto dell'ambiente, proprio al fine di perseguire la realizzazione di uno sviluppo sostenibile. Il territorio è caratterizzato da elementi distintivi che costituiscono la peculiarità e l'identità territoriale del Trentino, definiti *Invarianti*, in quanto sono elementi stabili, di lenta modificazione e meritevoli al contempo di tutela e di valorizzazione. Sono considerati *invarianti* i seguenti elementi:

- peculiarità geologiche e morfologiche del territorio: morfologie glaciali, siti di interesse mineralogico e paleontologico, aree carsiche;
- il patrimonio delle dolomiti;
- la rete idrografica, compresi i ghiacciai;
- le aree boschive e quelle ad elevata naturalità, i boschi di pregio;
- Parchi naturalistici Natura 2000, riserve provinciali ;
- le aree agricole di pregio che sono caratterizzate, di norma, dalla presenza di produzioni tipiche e da un particolare rilievo paesaggistico, la cui tutela territoriale assume un ruolo strategico sia sotto il profilo economico-produttivo che paesaggistico-ambientale, tenuto conto anche della normativa comunitaria relativa alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari;
- beni ambientali, archeologici, architettonici, storico-artistici rappresentativi, in quanto elementi identificativi dei luoghi, da riconoscere e approfondire al fine della conservazione dell'identità territoriale.

Lo sviluppo sostenibile di comunità e territori è già uno degli obiettivi delle politiche provinciali, da attuarsi principalmente tramite la conservazione e valorizzazione paesaggistico-ambientale per favorire la tutela e la vivibilità del territorio coniugando crescita economica e benessere.

Le aree silvopastorali del territorio forestale e montano caratterizzano il Trentino sotto l'aspetto fisico, cultu-



rale ed ecologico. Il monitoraggio periodico della copertura vegetale erbacea, arbustiva ed arborea integrato nel Sistema Informativo Territoriale provinciale rappresenta una fondamentale fonte di dati per orientare scelte gestionali sostenibili non solo dal punto di vista della produzione legnosa, ma anche del riequilibrio o del recupero di paesaggi abbandonati o degradati.

Da sottolineare come, nell'ambito della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, il patrimonio culturale viene qui riconsiderato nella sua più ampia accezione di testimonianza della crescita comune e condivisa, e viene riconosciuto come veicolo per nuove pratiche di crescita civile, vettore di esternalità positive anche attraverso i suoi effetti in differenti aree di crescita. Un concetto esteso che si va ad affermare, che evolve, e guarda non solo alle ricadute ambientali, bensì all'insieme delle opportunità di sviluppo date dall'operato "culturale" civile fatto di pratiche, saperi e consuetudini di comunità, nella sua accezione tangibile e intangibile. Il patrimonio culturale inteso quindi come patrimonio sociale, simbolico, memoria collettiva condivisa, identitario e base per le comunità resilienti come intese nella scelta strategica 6. Un patrimonio, sia esso ambientale che culturale, che necessita di conoscenze ampie (catalogazione di dati) e diffuse, di tutela e conservazione e naturalmente di essere messo al centro della vita comunitaria con possibilità di valorizzazione e fruizione il più ampia possibile.

#### **b) Azioni in corso**

L' art. 72 del Piano Urbanistico Provinciale ha attivato nell'ambito del bilancio provinciale il fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio e interventi per la conservazione e sistemazione paesaggistica. Gli obiettivi principali del fondo risultano:

- tutelare il suolo agrario, temperando le esigenze paesaggistico-ambientali con quelle di connettività ecologica e forestale;
- garantire la sicurezza del territorio;
- agire nella prospettiva della conservazione della natura e della biodiversità;
- assicurare interventi concentrati e significativi in ambiti caratterizzati da grande pregio paesaggistico;
- favorire interventi di riqualificazione paesaggistica degli assi viari.

#### **c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

Relativamente al sostegno alle attività economiche in zone montane, serve una migliore individuazione delle aree particolarmente svantaggiate e una specificazione dei parametri utilizzati, capaci di inglobare variabili differenti: morfologiche territoriali, demografiche, economiche e di accessibilità. Come previsto dalla deliberazione n. 824/2018, è opportuno avviare uno specifico studio che consenta di individuare tali aree, utilizzando criteri maggiormente articolati ed integrati, anche attraverso la collaborazione di ISPAT e dell'Università di Trento. Attualmente sono presi a riferimento unicamente l'altitudine ed il numero di abitanti, ma le possibili variabili da considerare sono senz'altro molteplici ed una corretta integrazione e valutazione delle stesse presenta aspetti di notevole complessità. È importante poter disporre di un'analisi approfondita al fine di poter attuare interventi maggiormente incisivi a supporto delle piccole imprese sul territorio. Sarà quindi attivato un gruppo di lavoro, che coinvolgerà i soggetti già menzionati e potrà allargarsi ad altre realtà che dispongano di una professionalità e di una conoscenza del territorio e della realtà trentina utile alla realizzazione dell'obiettivo.

### **2. Quadro di riferimento**

#### **a) Normativa**

L.P. n.7/2002, art. 32 sulla ricettività turistica;  
L.P. n.17/2010, art. 61 sul commercio;  
L.P. n. 15/2015 per il governo del territorio;  
L.P. n. 1/2003 per i beni culturali.

#### **b) Policy**

Per favorire la valorizzazione degli immobili rurali (edifici rurali, baite e masi) anche nell'ottica della multifunzionalità dell'impresa agricola, la Legge Provinciale sulla ricettività turistica (art. 32 L.P. n. 7/2002) disciplina la tipologia ricettiva extra-alberghiera degli esercizi rurali. Questi esercizi sono ubicati in edifici tradizionali esistenti ed inseriti in ambiente rurale dotati di camere, anche disposte in più appartamenti, nei quali si fornisce servizio di alloggio ed eventuale servizio di somministrazione di alimenti e bevande. La norma mira a

riqualificare, prevedendo la possibilità di utilizzarli a fini ricettivi, edifici esistenti costituiti da manufatti storici tipici dell'architettura rurale tradizionale, come casolari, masi, malghe, mulini e case storiche, inseriti in aree montane o tradizionalmente vocate all'esercizio di attività agricole e silvo-pastorali.

Unitamente a questa previsione normativa, al fine di conservare e valorizzare il patrimonio edilizio tradizionale montano destinato originariamente ad attività agricole e silvo-pastorali, la Legge Provinciale per il governo del territorio (L.P. n. 15/2015) prevede che i PRG dei comuni possano ammettere l'utilizzo di tali edifici per l'offerta di ospitalità turistica in esercizi rurali.

In concreto, si disciplina la possibilità di ricavare alloggi destinati alla ricettività extra-alberghiera affiancata all'obbligo di eseguire interventi di manutenzione ambientale delle pertinenze dell'edificio o del territorio comunale.

Ulteriore vantaggio di natura urbanistica: la realizzazione di un esercizio rurale costituisce opera d'interesse pubblico che può beneficiare dell'istituto della deroga urbanistica.

Inoltre, nel PSR vengono indicate le operazioni 10.1.3 e 10.1.4 relativi all'estensivizzazione delle pratiche di gestione dei prati e pascoli permanenti, con particolare attenzione ai contesti ad elevata biodiversità e alla salvaguardia delle razze animali e vegetali locali.

### 3. Coordinamento

#### a) Tavoli di coordinamento esistenti

#### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

La soprintendenza per i beni culturali segnala paesaggistica e beni culturali.

### 4. Attuali obiettivi e azioni

#### a) Principali azioni previste

L'obiettivo trova attuazione nelle aree strategiche 1.2 e 4.1 del PSP e, più nel dettaglio, nel DEFP 2020-2022, con le azioni descritte ai punti 1.2.1 "Sostenere il valore economico dell'ambito culturale", 1.2.4 "Assicurare la tutela e conservazione dei beni archeologici, architettonici, archivistici e storico-artistici, anche attraverso la valutazione dei rischi e dello stato di salute degli stessi al fine di potenziare eventuali interventi conservativi, e valorizzazione del patrimonio culturale facilitandone l'accessibilità e fruizione, anche in termini di condivisione dei dati catalografici", 4.1.2 "Riqualificazione urbana e di recupero paesaggistico", 4.1.4 "Valorizzare i territori periferici per promuovere lo sviluppo urbano.", obiettivo 4.1.5 "Attivare processi di valorizzazione e di recupero dei paesaggi rurali tradizionali e di contrasto all'abbandono delle aree rurali marginali".

#### b) Progetti europei particolarmente significativi

La Soprintendenza per i beni culturali partecipa come partner locale al progetto Interreg Alpine Space "C.H.E.E.R.S" (*Cultural HERitagE. Risks and Securing activities*). Il progetto verte sul tema della tutela e messa in sicurezza dei **Beni Culturali** esposti a **hazard** naturali, con l'effettuazione di un'indagine sul rischio e iniziative finalizzate alla gestione della sicurezza dei beni con restauratori e professionisti e avvio della valutazione rischio idrologico sull'asta dell'Adige e rischio incendio d'interfaccia.

#### c) Buone pratiche da mettere in rilievo

Interventi di ripristino del paesaggio rurale montano e interventi di riqualificazione paesaggistica degli assi viari di ingresso ai centri urbani.

Si segnala inoltre il progetto portati avanti dal Servizio turismo e sport:

**Smart mountain:** all'interno di Trento Smart Week prevista a settembre 2019, verrà realizzato un workshop dedicato alla smart mountain al fine di sviluppare un brainstorming per far emergere idee innovative su come capitalizzare il patrimonio tecnologico attualmente presente per svilupparlo ulteriormente e avere benefici tangibili sul territorio montano, valorizzando partnership tra pubblico e privato. Ciò al fine di uno scouting di progetti capaci di dare avvio alla "trasformazione digitale" della montagna. Obiettivo ultimo è capire come abilitare i diversi fruitori della montagna (cittadini, turisti, ambientalisti e sportivi) ad utilizzare servizi che consentano loro di fruire al meglio dell'esperienza e gli attori economici (start-up, operatori turistici, aziende) a riconoscere e promuovere opportunità di crescita presenti e future legate all'innovazione e allo sviluppo economico. Esperti e professionalità in molteplici settori, tra cui l'innovazione, il turismo, l'ambiente e lo sport, si confronteranno sul tema con l'obiettivo di proporre idee di sviluppo sostenibile della montagna in chiave smart.

Sul piano della tutela e sensibilizzazione sociale sul valore dei beni culturali, la Soprintendenza nel 2019 realizzerà iniziative di audience development sul territorio per il monitoraggio dello “stato dell’arte” dei beni tutelati, con il coinvolgimento degli attori pubblici e privati, tramite sopralluoghi e incontri sul territorio. Il primo focus group si terrà in Val di Non.

## 6. Prosperità

Garantire la prosperità del Paese significa porre le basi per la creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse. A tal fine è necessario individuare un percorso di sviluppo che minimizzi gli impatti negativi sull'ambiente, che favorisca la chiusura dei cicli materiali di produzione e consumo e che, più in generale, promuova una razionalizzazione dell'uso delle risorse e la valorizzazione del capitale umano.

Il progresso economico, sociale e tecnologico dovrà incentrarsi su sfide quali: la decarbonizzazione dell'economia; la promozione della ricerca e dell'innovazione; l'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili; la qualificazione professionale e la sostenibilità dell'occupazione.

Scelte Strategiche dell'area Pianeta	Obiettivo Strategico Nazionale	
7. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili (I)	28.	Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo (I.1)
	29.	Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti (I.2)
	30.	Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico (I.3)
8. Garantire piena occupazione e formazione di qualità (II)	31.	Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione (II.1)
	32.	Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità (II.2)
9. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (III)	33.	Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare (III.1)
	34.	Promuovere la fiscalità ambientale (III.2)
	35.	Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie (III.3)
	36.	Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni (III.4)
	37.	Abbatte la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde (III.5)
	38.	Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile (III.6)
	39.	Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera (III.7)
	40.	Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera (III.8)
10. Decarbonizzare l'economia (IV)	41.	Promuovere le eccellenze italiane (III.9)
	42.	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (IV.1)
	43.	Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci (IV.2)
	44.	Abbatte le emissioni climalteranti nei settori non-ETS (IV.3)

## PROSPERITÀ

### Scelta 7: Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili (I)

Il concetto di prosperità è strettamente legato alla razionalizzazione dell'uso delle risorse e alla valorizzazione del capitale umano. Questo aspetto impone al sistema economico di accogliere le sfide che guideranno i maggiori cambiamenti nei prossimi anni, sfide che dovranno condurre all'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili grazie agli sviluppi nel campo dell'innovazione e della ricerca.

L'investimento in scienza e tecnologia è in tal senso uno degli elementi chiave per lo sviluppo economico, sociale e culturale di un Paese. L'indicatore di intensità più utilizzato nei raffronti internazionali è dato dal rapporto tra la spesa in R&S e il PIL, ma un elemento di grande rilevanza è anche rappresentato dal numero di ricercatori presenti in un determinato territorio in rapporto alla popolazione residente.

La conoscenza è infatti un valore difficile da trasferire, in quanto la conoscenza scientifica e tecnologica esistente e la capacità di produrne nuova sono prima di tutto patrimonio degli individui che svolgono direttamente attività di ricerca: la quantificazione di questo personale, in valore assoluto e normalizzato, rispetto ai lavoratori presenti nel sistema economico è importante per analizzare la capacità scientifica e tecnologica di un Paese. Il perimetro definitorio del personale addetto alla R&S segue gli standard proposti nel Manuale di Frascati<sup>13</sup>.

Tutti i soggetti che forniscono un contributo diretto ad attività o progetti di R&S all'interno o per conto di un'unità che svolge R&S, siano essi assunti direttamente dalla stessa o ne siano collaboratori esterni, fanno parte del personale addetto alle attività di R&S. In tale contesto un ruolo chiave è rappresentato dai ricercatori, vale a dire da quei professionisti, facenti parte del personale interno o esterno dell'unità produttiva che svolge R&S, impegnati nella creazione di nuova conoscenza, attraverso lo sviluppo di concetti, teorie, modelli, tecniche, strumenti, *software* e metodi operativi.

Secondo la definizione di Eurostat, i ricercatori non sono solamente *“una sottocategoria del personale addetto alle più disparate attività di ricerca e sviluppo, sono soprattutto professionisti della creazione di nuova conoscenza, prodotti, processi, metodi e sistemi, capaci di gestire a pieno i progetti in cui sono coinvolti come dei veri e propri manager”*.

Il basso livello di investimento in R&S che caratterizza storicamente l'Italia, soprattutto in comparazione con altri Paesi europei ed extraeuropei, si riscontra proprio osservando la quota di ricercatori a tempo pieno sulla popolazione: 22 ogni 10.000 abitanti. Sebbene la tendenza nel decennio risulti in crescita, rimane ampia la distanza dell'Italia dagli altri Paesi europei e resta molto al di sotto della media dell'Unione europea. Le istituzioni internazionali attribuiscono il ritardo nei campi della ricerca applicata e dello sviluppo sperimentale alla quota molto bassa di ricercatori che lavorano nelle imprese e nel settore privato. La situazione del Trentino appare in tal senso molto più positiva con una percentuale di 41,2 ricercatori ogni 10.000 abitanti, grazie alla presenza di numerosi centri di ricerca finanziati dall'Ente pubblico.

Lo sviluppo della conoscenza consente di migliorare le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente. Il miglioramento delle infrastrutture sostenibili, incluso l'accesso a Internet, si traduce in un Paese più veloce, più agile, meno burocratico.

Le reti di telecomunicazioni sono infatti ormai il sistema nervoso di ogni nazione moderna. Rispetto allo stato dei collegamenti in banda larga la situazione in Italia per le imprese con almeno 10 addetti appare abbastanza buona, con percentuali che si aggirano intorno al 95%. In Trentino la quota di imprese con una connessione a Internet veloce supera il 97% ed è visibile, sia a livello nazionale, che a livello locale, l'investimento significativo realizzato nell'ultimo decennio per migliorare le *performance* dei collegamenti. Internet, del resto, è divenuto un alleato imprescindibile di qualsiasi impresa commerciale e industriale: è il motore che consente di lavorare in tempo reale, di avere una connessione costante con il mondo esterno, di gestire gli ordini e le commesse di un'azienda commerciale o di un'industria. Un'attività imprenditoriale che desidera essere competitiva non può prescindere dalla rete, sia in termini di accesso che di opportunità.

La velocità di Internet e la qualità della connessione divengono quindi fattori rilevanti per il successo imprenditoriale. La banda ultra larga sarà una risorsa importante per migliorare la competitività futura del Paese.

<sup>13</sup> È un documento che stabilisce la metodologia per raccogliere e utilizzare dati nel settore R&S nei Paesi membri dell'OCSE.

I cambiamenti tecnologici si accompagnano a profonde trasformazioni intervenute nella società e nell'economia, ma anche nel sistema delle relazioni personali. E per rispondere a queste trasformazioni sono mutate anche le competenze chiave dell'apprendimento. Oggi si parla infatti di competenza digitale per descrivere la capacità di interagire con gli apparati tecnologici in modo sicuro. Nella competenza digitale l'attenzione non si concentra solo sulla rete, come ambiente di ricerca, ma anche sulla gestione delle informazioni e dei contenuti, sui dati e le identità digitali.

Risulta indispensabile sviluppare abilità di riconoscimento di software, dispositivi, intelligenza artificiale o robot e capacità di interagire efficacemente con essi. Al primo posto quindi non tanto gli aspetti tecnici, che pure rimangono, ma soprattutto l'alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l'alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali e la sicurezza, la capacità di programmare e condividere contenuti digitali. Su questo fronte l'Italia ha molta strada da fare: poco meno del 20% delle persone tra i 16 e i 74 anni presenta alti livelli di competenza digitale; in Trentino la quota sale al 25,7% ma rimane distante dalle medie europee.

L'innovazione tecnologica è uno dei fattori propulsivi della crescita economica e della competitività. L'introduzione di un'innovazione è in grado di modificare gli equilibri di mercato tra le imprese e anche le stesse abitudini di comportamento nella società. Nelle imprese che si affacciano al mercato globale e alla competizione mondiale vi è la ricerca continua dell'innovazione. L'innovazione di processo e di prodotto è, infatti, l'unico vero elemento in grado di garantire il successo all'impresa nel mercato globale.

In Italia la quota di imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto, servizio o processo si colloca al 31,9%. In Trentino la quota raggiunge il 35% e gli effetti della crisi sono riconoscibili nel ridimensionamento della propensione ad investire osservata dal 2010 in poi. L'Alto Adige segue distanziato di circa 5 punti percentuali. Solo il Veneto si distingue per un livello di innovazione nelle imprese superiore al 40%, mentre la Lombardia appare allineata al dato provinciale. Molto probabilmente la struttura relativamente piccola dell'impresa italiana non favorisce i processi innovativi e agisce da freno per uno sviluppo orientato al cambiamento tecnologico e organizzativo.

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCelta</b>	7. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili (I)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	28. Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo (I.1)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – UMSE industria, sviluppo economico e ricerca, Agenzia del lavoro, Agenzia provinciale per l’incentivazione delle attività economiche (APIAE) Trentino Sviluppo S.p.A.	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato allo sviluppo economico, ricerca e lavoro	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>Innovazione, ricerca e sviluppo costituiscono gli elementi di riferimento per la politica di incentivo alle imprese promossa dalla Provincia. Tra gli aiuti previsti dalla Legge Provinciale 13 dicembre 1999, n. 6, particolare rilievo è attribuito agli aiuti per la ricerca e lo sviluppo. La strategia di sostegno alla ricerca è considerata elemento portante della politica di sviluppo, poiché è indispensabile per accrescere la competitività del sistema delle imprese, che devono continuamente avvalersi di nuove tecnologie o confrontarsi con esse. In questo contesto si inserisce anche il sistema provinciale della ricerca, composto dai soggetti attivi sul territorio nella ricerca e dagli strumenti di supporto ed indirizzo sul processo di trasformazione ed innovazione del sistema produttivo locale.</p> <p>Al centro di questo sistema dell’innovazione, un ruolo importante è svolto da Trentino Sviluppo S.p.A., quale catalizzatore di iniziative di innovazione. Le principali iniziative, avviate con il sostegno della Provincia, sono il Progetto Manifattura, il Distretto Habitech, nonché la promozione di Startup ad alto contenuto innovativo. In linea con i principi individuati dalla L.P. n. 6/1999 e dalla L.P. n. 14/2005, il <i>Forum per la ricerca</i> ha identificato gli investimenti in ricerca e innovazione come una delle sfide di sviluppo future del Trentino, sulle quali potrà concentrarsi il sistema di sostegno pubblico trentino per la creazione e sviluppo di impresa, nell’ottica di creare valore economico anche con attenzione all’impatto sociale, ambientale e culturale. Tra le traiettorie di ricerca sulle quali il Trentino potrebbe distinguersi ed eccellere vi sono ad esempio l’agricoltura di montagna, le biotecnologie verdi, la qualità e salubrità degli alimenti; decarbonizzazione e tecnologie di filiera dell’idrogeno; digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e Smart city.</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>Programma pluriennale per la ricerca per la XV legislatura, concernente principalmente gli obiettivi, le linee di intervento, le priorità, i criteri di valutazione e di verifica delle attività di ricerca, intesa sia di base che applicata.</p> <p>Sostegno per progetti di ricerca aziendale, finanziamento a Fondazioni di ricerca e a progetti di ricerca di base.</p> <p>Supporto alle startup tecnologiche tramite i seguenti strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• acceleratore “Climate Kic” per startup: programma trifasico “Climate-KIC Startup Accelerator Italy” per favorire la nascita e la crescita di imprese low-carbon;</li> <li>• Premio D2T – Distretto Tecnologico Trentino;</li> <li>• Bando Matching Fund che sostiene le imprese in fase di sviluppo che scelgono il territorio provinciale quale sede operativa.</li> </ul>



<b>c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute</b>
<b>2. Quadro di riferimento</b>
<p><b>a) Normativa</b></p> <p>L.P. n. 6/1999: Legge sugli incentivi alle imprese e criteri attuativi;</p> <p>L.P. n. 14/2005: Legge sulla ricerca;</p> <p>L.P. n. 19/1983: Legge sull'organizzazione degli interventi di politica del lavoro;</p> <p>L.P. n. 2/2015: Legge sull'attività della Provincia nell'ambito dell'Unione europea, rapporti interregionali e cooperazione territoriale.</p>
<p><b>b) Policy</b></p> <p>Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dd. 17.12.2013 e Decisione della Commissione Europea dd. 17.12.2014 C(2014) 9884 e ss.mm.ii.;</p> <p>Programma pluriennale per la ricerca;</p> <p>Carta di Rovereto sull'innovazione (<i>Forum per la ricerca</i>);</p> <p>Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999.</p>
<b>3. Coordinamento</b>
<b>a) Tavoli di coordinamento esistenti</b>
<b>b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori</b>
<b>4. Attuali obiettivi e azioni</b>
<p><b>a) Principali azioni previste</b></p> <p><u>Obiettivo</u>: sviluppare capacità di ricerca e specializzazione in aree di interesse prioritario per il territorio provinciale, anche in relazione alle ricadute positive sul sistema locale delle imprese e al vantaggio competitivo derivante; sviluppare un ecosistema favorevole per l'attività di impresa, con particolare attenzione al legame e alle sinergie con il territorio.</p> <p><u>Azioni</u>: Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999, revisione del sistema degli incentivi alle imprese, anche in chiave di rafforzamento del sistema innovativo provinciale, attraverso il sostegno all'avvio e allo sviluppo di attività imprenditoriali innovative in tutte le sue forme, che consentono un significativo miglioramento delle prestazioni delle imprese, in termini di efficienza produttiva, sviluppo sostenibile, posizionamento competitivo e penetrazione di nuovi mercati.</p> <p>Nello specifico, un'intera area strategica del PSP è dedicata a questo tema: <i>2. per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa</i> (ad essa è connesso l'obiettivo di medio-lungo periodo <i>2.1 Eccellenza del sistema della ricerca</i>). Nel DEFP le politiche segnalate mirano a sostenere la ricerca di base (2.1.1), ad attrarre talenti e risorse (2.1.2), favorire l'accesso alla ricerca da parte delle PMI (2.1.3).</p>
<p><b>b) Progetti europei particolarmente significativi</b></p> <p>Avviso n. 6/2017: "<i>Aiuti per la promozione della ricerca e sviluppo in ambito RIS3</i>", iniziativa realizzata nell'ambito del Programma operativo FESR 2014 – 2020 della Provincia, con l'obiettivo di sostenere gli investimenti delle imprese in progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, con il coinvolgimento di organismi di ricerca. In particolare tali iniziative devono essere attivate nel territorio provinciale e portare ricadute positive sul livello di competitività del tessuto imprenditoriale provinciale.</p> <p>I progetti di investimento agevolati trovano applicazione nelle quattro aree individuate dalla strategia di specializzazione intelligente RIS3, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Qualità della Vita;</li> <li>• Energia e Ambiente;</li> <li>• Agrifood;</li> <li>• Meccatronica.</li> </ul>



Progetto YEP "YOUTH ENTREPRENEUR PATH" – Supporto alle idee imprenditoriali, attivato tramite l'Agenzia del lavoro, nell'ambito del Programma operativo FSE 2014-2020 della Provincia, con l'obiettivo di fornire un set di servizi gratuiti per favorire l'imprenditorialità giovanile in provincia di Trento, nonché l'erogazione di carte ILA per rendere spendibili delle opportunità formative sia in Italia che in Europa, a scelta dei beneficiari.

### **c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Avviso n. 7/2017 "Aiuti per la promozione della ricerca e sviluppo". Iniziativa finanziata con fondi propri della Provincia ed in coerenza con la "Strategia Europa 2020 per un crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva", trova le proprie finalità nella volontà di sostenere gli investimenti in innovazione da parte delle imprese come fondamento di ogni crescita competitiva delle stesse.

Nell'ambito della certificazione ARCA, certificazione di qualità e sostenibilità, primo esempio in Italia di certificazione ideata per la filiera del legno, si segnalano i progetti anche supportati da Trentino Sviluppo S.p.A. quali:

- SMART SMEs, con obiettivo di supportare il trasferimento delle conoscenze "digitali" verso le piccole-micro imprese presenti nelle aree periferiche e rurali;
- AlpLinkBioEco, con obiettivo di sviluppare una strategia economica trans-regionale "bio" circolare che includa una roadmap e dimostratori per valutare in modo intelligente, selezionare e creare catene di valore innovative nei settori del legno, dell'agricoltura, dell'alimentazione/farmaceutica e della chimica.

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCELTA</b>	7. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili (I)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	29. Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti (I.2)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro- UMSE industria, sviluppo economico e ricerca, Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche (APIAE) Trentino sviluppo S.p.A. Direzione generale – UMST semplificazione e digitalizzazione Dip. infrastrutture e trasporti Trentino Digitale S.p.A.	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato allo sviluppo economico, ricerca e lavoro Presidenza	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– *Stato attuale*

Al fine di sostenere la competitività delle imprese, a livello normativo provinciale sono previste agevolazioni a favore degli investimenti informatici, della digitalizzazione e consulenze atte ad implementare detti processi. Rientrano tra questi aiuti, ad esempio, il sostegno di costi per servizi di consulenza per l'innovazione e per la qualità nell'impresa, ovvero servizi volti a migliorare le competenze del personale e l'organizzazione aziendale anche con il supporto di sistemi informatici e di tecniche di controllo di gestione.

Attraverso il Progetto di riforma della Legge unica sull'economia, è intenzione della Provincia promuovere e valorizzare le misure volte a sostenere le imprese impegnate nei processi di trasformazione digitale. Con il sostegno ad investimenti che prevedono la realizzazione di nuovi prodotti più performanti, nuovi processi digitalizzati, più moderni e più competitivi, le imprese possono guadagnare competitività, migliorare l'efficienza aziendale e sviluppare nuove possibilità di crescita sui mercati internazionali.

Tra i possibili fattori abilitanti che possono permettere al Trentino di far leva per mantenere e rafforzare il proprio modello di sviluppo, vi sono anche gli investimenti nella digitalizzazione, nonché la condivisione e la diffusione delle tecnologie abilitanti su tutto il territorio, con attenzione alle aree rurali, al fine di rendere accessibili, integrati e maggiormente fruibili i servizi del territorio. Tra le aree, individuate dal Forum, che possono essere considerate a priorità di incentivo, vi rientrano le "tecnologie abilitanti e la trasformazione digitale". In particolare, l'intelligenza artificiale gioca un ruolo chiave per la sfida della società digitale.

Per la realizzazione dell'agenda digitale trentina e l'attuazione dei processi di trasformazione digitale è approvato annualmente, secondo le direttive dell'Unità di missione strategica semplificazione e digitalizzazione e con il coordinamento operativo del Servizio ICT e trasformazione digitale, il Piano generale di sviluppo del SINET (sistema informativo elettronico trentino). La realizzazione degli interventi di gestione e di sviluppo dei sistemi informativi rientranti nel SINET, coerentemente con la strategia nazionale declinata nel Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione, è affidata alla società in house Trentino Digitale S.p.a.

Per quanto riguarda lo sviluppo della banda ultralarga – BUL – la Provincia Autonoma di Trento riconosce la dotazione di una infrastruttura di telecomunicazione ad elevate capacità e prestazioni quale strumento indispensabile per il progresso economico e sociale del Trentino nonché per l'innovazione della Pubblica Amministrazione. L'attuazione del piano di indirizzo provinciale è curata dal Dip. infrastrutture e trasporti che

si avvale del supporto della società in-house Trentino Digitale S.p.A.

A livello nazionale la Strategia BUL affida al Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) l'attuazione della misure, anche avvalendosi della società in-house Infratel Italia S.p.A.

La PAT ed il MiSE hanno sottoscritto un Accordo nel 2019 per la realizzazione della BUL nelle aree a fallimento di mercato (cosiddette Aree Bianche) del Trentino. L'intervento è in corso da parte del concessionario che si è aggiudicato la gara d'appalto indetta da Infratel Italia Spa e si dovrebbe completare nel 2020 portando ad una copertura di almeno l'85% della popolazione e delle imprese ad oltre 100 megabit per secondo – Mbps – e del restante 15% ad oltre 30 Mbps. Sono in fase di preparazione (e di notifica alla Commissione Europea) altri due interventi, che andranno ad affrontare gli incentivi alla domanda in forma di voucher per lo stimolo agli utenti nella sottoscrizione di contratti ad oltre 100 Mbps e per la copertura a 100 Mbps delle cosiddette "aree grigie" nei comuni di Riva del Garda, Arco e Pergine Valsugana (ossia laddove gli operatori privati hanno infrastrutturato la rete per garantire oltre 30 Mbps ma non hanno piani autonomi per garantire oltre 100 Mbps).

Nel frattempo si sta completando il progetto di infrastrutturazione in fibra ottica delle scuole con un intervento autonomo della Provincia (Agenzia Provinciale per le Opere Pubbliche), collegato alla rete esistente realizzata da Trentino Digitale S.p.A.

#### **b) Azioni in corso**

Eco Academy, percorso di formazione dedicato all'ecosostenibilità, con corsi dedicati a professionisti interessati ai temi dell'innovazione e della sostenibilità. Nel 2019, all'interno del programma dell'Eco Innovation Academy, saranno attivati due moduli relativi al tema dei rifiuti e dell'economia circolare.

Tess Lab (tecnologie IT per il remote-control delle infrastrutture).

Progetto Smart Mountain: adottando e adattando l'idea di "Smart Cities" al campo delle "Smart Mountains", si desidera fornire soluzioni tecnologiche per aumentare la connettività delle montagne sia a livello infrastrutturale che a livello di soluzioni applicative per gli utenti.

Iniziativa BUL (Banda Ultra Larga): sviluppo di una rete nelle aree a fallimento di mercato con una copertura di almeno l'85% della popolazione e delle imprese ad oltre 100 Mbps e del restante 15% ad oltre 30 Mbps.

#### **c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

### **2. Quadro di riferimento**

#### **a) Normativa**

L.P. n. 6/1999: Legge sugli incentivi alle imprese e criteri attuativi;

L.P. n. 16/2012: Legge sulle disposizioni per la promozione della società dell'informazione e dell'amministrazione digitale e per la diffusione del software libero e dei formati di dati aperti.

#### **b) Policy**

Carta di Rovereto sull'innovazione (*Forum per la ricerca*);

Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999;

Documento "Trentino Digitale" (D.G.P. n. 205/18);

Piano generale di sviluppo Sinet.

### **3. Coordinamento**

#### **a) Tavoli di coordinamento esistenti**

"Comitato di coordinamento e monitoraggio" dell'intervento BUL con componenti di MiSE, Infratel Italia S.p.A., PAT e Trentino Digitale S.p.A.;

Comitato per la digitalizzazione della pubblica amministrazione trentina.

#### **b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**

### **4. Attuali obiettivi e azioni**

#### **a) Principali azioni previste**

Obiettivo: sviluppare un ecosistema favorevole per l'attività di impresa, con particolare attenzione al legame e alle sinergie con il territorio.

Obiettivo: proseguire negli investimenti sulle reti in fibra ottica e sulla digitalizzazione del territorio, per rinforzare la capacità competitiva e ridurre gli svantaggi localizzativi tra chi abita e lavora nelle aree urbane e chi nelle zone periferiche (PSP – 3.3.2 *Tutelare la montagna*).

Obiettivo: realizzazione dell'agenda digitale trentina.

Azioni: Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999, revisione del sistema degli incentivi alle imprese, sviluppando anche un approccio innovativo per favorire un rapporto semplice e snello tra pubblica amministrazione e imprese attraverso piattaforme digitali.

Azioni: Completamento iniziativa BUL nelle aree "bianche" e nelle aree "grigie" del Trentino.

La transizione verso il digitale è indicata come una delle priorità dal PSP nell'ambito delle aree strategiche 6 (*Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno*) e 7 e dell'obiettivo di medio-lungo periodo: 7.2 *Una pubblica amministrazione innovativa, più veloce e che semplifica la relazione con i cittadini e le imprese*. Le politiche nel DEFP sono quelle relative al punto 6.2.1 e le 18 politiche declinate all'interno del punto 7.2.



Azioni: semplificare il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione attraverso le piattaforme digitali e la logica della presa in carico dei bisogni, sviluppare un approccio innovativo per favorire il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione, adottare standard di accesso e paradigmi orientati all'utenza per favorire la cittadinanza digitale, orientare gli open data per favorirne il riuso da parte delle imprese valorizzando il patrimonio informativo pubblico, sostenere la transizione al digitale con azioni interne alla pubblica amministrazione in grado di abilitare nuovi servizi e accrescere l'efficienza anche nell'interazione con gli utenti e gli stakeholder.

#### **b) Progetti europei particolarmente significativi**

#### **c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

In una logica di facilitare l'utilizzo e l'accesso ai servizi, con riferimento alle procedure di contributo (presentazione di istanze e monitoraggio delle stesse), è in corso di strutturazione un'analisi per lo studio dei processi, con la collaborazione di esperti informatici e di settore (ICT), al fine di promuovere e sviluppare un approccio innovativo per favorire e semplificare il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione, attraverso le piattaforme digitali.

Ampio utilizzo dell'infrastruttura di rete pubblica pre-esistente (nodi di rete, cavidotti, palificate, fibre ottiche) per ridurre i costi ed i tempi dell'intervento pubblico BUL.

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCelta</b>	7. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili (I)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	30. Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico (I.3)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
<p>Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro</p> <p>Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – UMSE industria, sviluppo economico e ricerca, Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche (APIAE)</p> <p>HUB Innovazione Trentino (HIT)</p> <p>Trentino Sviluppo S.p.A.</p> <p>Dip. organizzazione, personale e affari generali</p>	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato allo sviluppo economico, ricerca e lavoro	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>La legge sugli incentivi riconosce l'importanza di diffondere e promuovere sul territorio provinciale la cultura d'impresa e lo sviluppo di idee e progetti innovativi, anche a supporto della nascita di nuove imprese, ed individua nell'innovazione lo strumento per creare valore all'interno dell'impresa ed accrescere il sistema produttivo.</p> <p>Attraverso il Progetto di riforma della legge unica sull'economia, la Provincia intende promuovere l'innovazione produttiva, ovvero l'utilizzo di nuove tecnologie, di nuove forme di espressione creativa, di nuovi processi di produzione e di organizzazione e gestione delle imprese, ispirandosi ai principi di flessibilità dei processi produttivi, di attenzione alla qualità, orientamento al cliente, personalizzazione del prodotto, sostenibilità dei materiali.</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999, revisione del sistema degli incentivi alle imprese, anche in chiave di rafforzamento del sistema innovativo provinciale, attraverso il sostegno all'avvio e allo sviluppo di attività imprenditoriali innovative in tutte le sue forme, che consentano un significativo miglioramento delle prestazioni delle imprese, in termini di efficienza produttiva, sviluppo sostenibile, posizionamento competitivo e penetrazione di nuovi mercati.</p>
<p><b>c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute</b></p>
<b>2. Quadro di riferimento</b>
<p><b>a) Normativa</b></p> <p>L.P. n. 6/1999: Legge sugli incentivi alle imprese e criteri attuativi;</p> <p>L.P. n. 14/2005: Legge sulla ricerca</p>
<p><b>b) Policy (piani/programmi, ecc)</b></p> <p>Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999;</p> <p>Carta di Rovereto sull'innovazione (<i>Forum per la ricerca</i>).</p>
<b>3. Coordinamento</b>
<p><b>a) Tavoli di coordinamento esistenti</b></p>

**b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**

**4. Attuali obiettivi e azioni**

**a) Principali azioni previste**

Il trasferimento tecnologico è nell'area strategica del PSP numero 2 *Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa* (ad essa è connesso l'obiettivo di medio-lungo periodo 2.1 *Eccellenza del sistema della ricerca*). Nel DEFP le politiche segnalate sono collegate all'ambito della ricerca e mirano a sostenere la ricerca di base (2.1.1), ad attrarre talenti e risorse (2.1.2), favorire l'accesso alla ricerca da parte delle PMI (2.1.3).

**b) Progetti europei particolarmente significativi**

Avviso n. 1/2017: "Sostegno alla creazione di iniziative imprenditoriali mediante seed money". Iniziativa realizzata nell'ambito del Programma operativo FESR 2014 – 2020 della Provincia, con l'obiettivo di promuovere la competitività del sistema imprenditoriale locale, anche tramite il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese, con particolare attenzione a quelle innovative.

I progetti di investimento agevolati trovano applicazione nelle quattro aree individuate dalla strategia di specializzazione intelligente RIS3, quali:

- Qualità della Vita;
- Energia e Ambiente;
- Agrifood;
- Meccatronica.

Avviso 3/2017 "Sostegno per l'acquisto di servizi di consulenza per l'innovazione aziendale". Iniziativa realizzata nell'ambito del Programma operativo FESR 2014 – 2020 della Provincia, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale aziendale, con ricadute positive sul livello di competitività del tessuto imprenditoriale provinciale.

**c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Promozione di un ecosistema di ricerca e di innovazione attraverso HIT (Hub Innovazione Trentino), con la focalizzazione sul trasferimento tecnologico e l'innovazione. Tra le principali iniziative vi sono lo sviluppo di modelli di innovazione e trasferimento tecnologico, cluster di supporto all'innovazione e all'ecosistema dell'innovazione, collegamenti con la Smart Specialisation Strategies, formazione all'imprenditorialità ed innovazione, start up.

Il sistema Trentino – tramite HIT – partecipa a due importanti iniziative europee di innovazione e trasferimento tecnologico:

- CLIMATE KIC, che si concentra sul cambiamento climatico, proponendo soluzioni per mitigarne gli effetti e per favorire l'adattamento della popolazione e dei territori alle relative conseguenze;
- EIT RAW MATERIALS, che si focalizza su azioni per promuovere l'utilizzo e il reperimento consapevole e sostenibile delle materie prime essenziali per la società moderna.

La Provincia autonoma di Trento ha partecipato al progetto "VeLa: (Veloce, Leggero, Agile: Smart Working per la PA)" sviluppando, insieme alle altre PA partner, un kit di riuso che favorisce l'adozione delle modalità di lavoro agile, con l'obiettivo di disporre di leve per agire sull'organizzazione e sulle persone, aumentandone la capacità produttiva e la flessibilità, al fine di modernizzare il sistema amministrativo. Terminato ora il progetto, la rete di pa continua a confrontarsi su questi tempi ed ha come obiettivo generale di promuovere sul proprio territorio lo smart working e, in particolare:

- rafforzamento nelle organizzazioni delle principali leve attivate dallo Smart Working (innovazione delle modalità di lavoro, lavoro per obiettivi, digital skills, innovazione dei processi, conciliazione tempi di vita lavoro, age management, etc);
- attivazione di possibili percorsi di diffusione tra le Pubbliche Amministrazioni (in logica territoriale o di rete tra amministrazioni);
- attivazione di possibili collaborazioni con soggetti privati;
- sviluppare percorsi formativi, momenti divulgativi o seminari.



## PROSPERITÀ

### Scelta 8: Garantire piena occupazione e formazione di qualità (II)

Una prolungata mancanza di opportunità di lavoro dignitose, investimenti insufficienti e sottoconsumo portano a un'erosione del contratto sociale di base a fondamento delle società democratiche, secondo cui tutti dobbiamo contribuire al progresso. La creazione di posti di lavoro di qualità resta infatti una delle maggiori sfide per quasi tutte le economie.

Molti lavoratori si trovano invece ancor oggi a dover svolgere lavori caratterizzati da una bassa retribuzione e a non avere accesso a misure di protezione sociale e diritti lavorativi. La formazione costituisce in tal senso l'attività fondamentale per sviluppare un "ambiente culturale" favorevole allo sviluppo della conoscenza del personale e alla creazione di "lavoro buono". Il miglioramento della qualità della vita lavorativa passa necessariamente dal progresso tecnologico che crea nuovi posti di lavoro, ma la società deve essere preparata ad affrontare la sfida e coltivare competenze utili nei campi della robotica e dell'intelligenza artificiale. Anche la transizione ecologica delle nostre economie potrà produrre posti di lavoro in rapporto all'adozione di pratiche sostenibili e tecnologie pulite, ma altri posti di lavoro scompariranno con il ridimensionamento delle industrie ad alta intensità di carbonio. Anche su questo piano lo sviluppo del processo di conoscenza diviene fondamentale.

Secondo Eurostat l'Italia ha una bassa percentuale di laureati rispetto alla maggior parte dei Paesi europei: solo il 27,8% delle persone di 30-34 anni ha conseguito un titolo di studio universitario e si osserva una forte prevalenza di discipline di tipo umanistico. I giovani più richiesti dal mercato, vale a dire i laureati in scienze, tecnologia, ingegneria e matematica<sup>14</sup>, sono relativamente poco numerosi e ciò impatta negativamente sul tasso di occupazione dei laureati perché si scontra con un mercato che domanda altre tipologie di skill. Il Trentino presenta un tasso di popolazione laureata decisamente più vicino alle medie europee: il 36,3% dei giovani tra 30 e 34 anni ha conseguito un titolo universitario, un dato in forte accelerazione negli ultimi 5 anni probabilmente grazie alla riforma del sistema universitario che ha visto l'introduzione della laurea breve. Il posizionamento del Trentino risulta migliore anche in confronto alle regioni del nord d'Italia e del vicino Alto Adige.

Il ritardo formativo dell'Italia si può osservare anche attraverso l'indicatore relativo alla partecipazione alla formazione continua, vale a dire a quel processo di sviluppo della conoscenza che si realizza attraverso azioni di aggiornamento-addestramento e che determina una crescita continua delle conoscenze dei lavoratori coinvolti. Il termine era nato già negli anni Novanta negli Stati Uniti perché si era sviluppata una forte consapevolezza dell'importanza della formazione per l'incremento della competitività delle imprese.

Lo sviluppo formativo è un processo sistematico nel tempo che coinvolge tutte le risorse dell'impresa, compresi i livelli più elevati della direzione, con modalità molteplici, come l'autosviluppo personale, l'addestramento in gruppo su nuove tecnologie, processi, procedure, la formazione condotta da esperti esterni, la partecipazione ad attività gestionali di lavoro interne ed esterne. In Italia i lavoratori che partecipano ad attività formative e di istruzione rappresentano poco più dell'8% della popolazione di età fra i 25 e i 64 anni, un dato non troppo distante dalle medie europee (11,1%), ma decisamente più contenuto da alcune regioni dell'arco alpino<sup>15</sup>. Il Trentino è allineato all'Europa con una quota stabilmente al sopra dell'11% già da alcuni anni.

Le maggiori possibilità di impiego sono strettamente connesse al livello di istruzione: risultano infatti più elevate per i laureati rispetto a chi possiede un livello di istruzione più basso. Questi dati confermano che l'investimento in istruzione rappresenta un modo efficiente di destinare le risorse, sia pubbliche che private, contribuendo a diminuire il divario esistente fra uomini e donne sia per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, che rispetto ai redditi guadagnati.

Altro dato positivo è la relazione fra istruzione e partecipazione al mercato del lavoro che risulta più evidente per le donne. In Italia si osserva un tasso di occupazione decisamente inferiore ai principali Paesi europei. La distanza di oltre 10 punti percentuali rispetto alla media europea è il risultato di un'importante questione di genere, che vede il tasso delle donne ancora deficitario, anche in Trentino, rispetto al tasso maschile.

<sup>14</sup> Discipline tecnicamente raggruppate sotto l'acronimo STEM.

<sup>15</sup> Si fa riferimento al Tirolo, al Vorarlberg e al Salisburgo e alla Baviera.

Il tasso di occupazione<sup>16</sup> in Trentino si attesta al 68,2%, in linea con la media europea, ancora distante dal vicino Alto Adige e dalle regioni dell'arco alpino, ma con una tendenza crescente nel tempo.

Il mercato del lavoro è cambiato molto negli ultimi vent'anni. Questo è il risultato della pressione competitiva intensificata a cui sono sottoposti i mercati, che spingono la domanda di lavoro sempre di più verso mansioni qualificate. La crescita maggiore si è avuta nei settori ad alto contenuto tecnologico e nei settori ICT (informatica, telecomunicazioni, Internet), definiti anche *high knowledge intensity* per l'elevato livello di istruzione che caratterizza le forze di lavoro che ne fanno parte. Se le occupazioni *high skilled* hanno determinato, in larga misura, la crescita dell'occupazione totale, in Italia si è osservato un segno negativo nel lungo periodo perché la crescita dei lavoratori qualificati non è stata sufficientemente ampia da compensare le perdite riportate per le altre categorie di lavoratori. L'incidenza dei lavoratori con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche sul totale degli occupati si colloca in Italia nel 2018 al 17,4%, in linea con le regioni del Nord, ma leggermente inferiore al dato del Trentino (18,1%).

Il ruolo sempre più rilevante del rapporto fra "conoscenza" e domanda di risorse umane qualificate allontana i rischi di emarginazione dal mondo del lavoro perché massimizza la probabilità di partecipazione attiva. Sul fronte opposto, livelli di bassa scolarità si correlano ad un minore partecipazione al mercato del lavoro.

Il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro<sup>17</sup> permette di misurare l'offerta di lavoro insoddisfatta. Infatti, questo indicatore allarga l'insieme delle persone disoccupate a quegli inattivi che sono disponibili a lavorare. Il dato in Italia risulta piuttosto elevato e sfiora nel 2018 il 20% delle persone tra i 15 e i 74 anni e si presenta come un fenomeno persistente nel corso del tempo, sebbene in calo da un paio di anni. La mancanza di partecipazione al lavoro in Trentino si colloca su livelli decisamente migliori: l'8,6% nel 2018 con punte che nel corso del decennio sono comunque sempre state inferiori al 12% anche nei momenti di maggiore crisi.

In un quadro di frammentazione ed erosione del lavoro è in continuo aumento il numero di occupati che dichiarano di svolgere lavoro *part time* seppur disposti a lavorare tempo pieno. Le persone costrette ad accettare un impiego a orario ridotto raggiungono in Trentino la quota del 10,2%, in linea con il resto del Nord (10,3%) e inferiore alla media italiana dell'11,9%. Il *part time* involontario penalizza soprattutto le donne, che in media devono rinunciare a un'occupazione a tempo pieno contro la propria volontà in misura assai superiore rispetto agli uomini (rispettivamente il 17,8% contro il 4,0%). Minori possibilità lavorative aumentano necessariamente il rischio di povertà o esclusione sociale che risultano più presenti anche e soprattutto nelle famiglie che presentano una intensità lavorativa bassa. In Italia questo indicatore sfiora il 12%, una quota superiore alla media europea (9,5%), che esprime una sua coerenza con i più elevati tassi di povertà del Paese. L'analisi della dimensione lavorativa delle famiglie si collega alle condizioni di sofferenza che vivono i nuclei segnati dall'assenza o dalla scarsità di lavoro, con conseguenze negative pure sul piano sociale. In Italia la seconda crisi economica<sup>18</sup> ha del resto colpito in maniera significativa le famiglie italiane, alterando gli equilibri di chi ha perso il posto di lavoro, impattando sulla disponibilità di reddito e rendendo più vulnerabili le famiglie italiane. Questo è avvenuto anche in Trentino, territorio che sebbene presenti un numero di persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie con bassa intensità lavorativa relativamente più contenuto (7,1% nel 2018)<sup>19</sup>, sperimenta negli ultimi anni un peggioramento della situazione.



---

16 15-64 anni.

17 Indicatore complementare al tasso di disoccupazione.

18 La cosiddetta "crisi del debito sovrano" manifestatasi attorno al 2011.

19 In Italia il valore di questo indicatore è prossimo al 12% (11,8%).

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCelta</b>	8. Garantire piena occupazione e formazione di qualità (II)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	31. Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione (II.1)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. istruzione e cultura – Servizio formazione professionale, terziaria e funzioni di sistema Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro Dip. artigianato, commercio, promozione, sport e turismo – Servizio artigianato e commercio Dip. organizzazione, personale e affari generali	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'istruzione, università e cultura Assessorato allo sviluppo economico, ricerca e lavoro Assessorato all'artigianato, commercio, promozione, sport e turismo	


<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>Al fine di valorizzare il contributo delle imprese alla specializzazione dell'apparato produttivo la Provincia intende perseguire, attraverso il Progetto di riforma della Legge sull'economia, la qualificazione organizzativa e gestionale delle aziende con azioni che prevedono anche il sostegno alla realizzazione di piani formativi diretti alla qualificazione, riqualificazione e aggiornamento dei lavoratori. Nello specifico, nell'attuale quadro normativo della L.P. n. 6/1999, sono previste agevolazioni per progetti specifici di formazione e qualificazione imprenditoriale di tipo manageriale, ad esempio a favore di soggetti che intendono avviare per la prima volta un'impresa.</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999, revisione del sistema degli incentivi alle imprese, anche in chiave di rafforzamento del sistema innovativo provinciale, attraverso la qualificazione organizzativa e gestionale delle aziende con azioni che prevedono anche il sostegno alla realizzazione di piani formativi diretti alla qualificazione, riqualificazione e aggiornamento dei lavoratori.</p> <p>Azioni messe in campo dall'Agenzia del lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi di formazione per disoccupati, lavoratori a rischio disoccupazione, sospesi e occupati;</li> <li>• intervento "Donne digitali";</li> <li>• interventi di orientamento professionale e di incontro tra domanda e offerta.</li> </ul> <p>La PAT, in particolare il Dip. istruzione e cultura, attraverso le istituzioni formative provinciali e paritarie garantisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• percorsi di istruzione e formazione professionale triennali per il conseguimento della qualifica professionale e quadriennali per il conseguimento del diploma di tecnico;</li> <li>• "quarti anni", per il conseguimento del diploma professionale di tecnico;</li> <li>• percorsi in apprendistato per la qualifica e/o il diploma di tecnico;</li> <li>• percorsi annuali per gli esami di stato;</li> <li>• percorsi di qualifica per adulti;</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>percorsi di alta formazione professionale.</li> </ul> <p>L'offerta formativa di cui sopra viene realizzata con riferimento ai settori <i>agricoltura e ambiente, industria e artigianato, servizi</i>. Per contrastare la dispersione scolastica la Provincia ha di recente attivato dei progetti di riorientamento che hanno l'obiettivo di reinserire gli studenti nei percorsi formativi o nel mondo del lavoro attraverso l'apprendistato formativo (percorsi duali).</p>
<p><b>c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute</b></p>
<p><b>2. Quadro di riferimento</b></p>
<p><b>a) Normativa</b></p> <p>L.P. n. 6/1999: Legge sugli incentivi alle imprese e criteri attuativi;</p> <p>L.P. n. 19/1983: Legge sull'organizzazione degli interventi di politica del lavoro.</p>
<p><b>b) Policy</b></p> <p>PO FSE 2014–2020, approvato dalla Commissione Europea con Decisione del 17 dicembre 2014 C(2014) 9884 e approvato con D.G.P. n. 2377 dd. 29.12.2014 e ss.mm.ii.;</p> <p>Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999;</p> <p>Documento degli interventi di politica del lavoro 2015-2018, adottato con D.G.P. n. 1945/2015 e ss.mm.ii.</p>
<p><b>3. Coordinamento</b></p>
<p><b>a) Tavoli di coordinamento esistenti</b></p> <p>Nucleo di valutazione degli interventi di formazione (incluso nell'Intervento 31 del Documento degli interventi di politica del lavoro 2015-2018, adottato con D.G.P. n. 1945/2015 e ss.mm.ii.).</p>
<p><b>b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori</b></p>
<p><b>4. Attuali obiettivi e azioni</b></p>
<p><b>a) Principali azioni previste</b></p> <p><u>Obiettivo:</u> sviluppare un ecosistema favorevole per l'attività di impresa, con particolare attenzione al legame e alle sinergie con il territorio.</p> <p><u>Azioni:</u> Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999, revisione del sistema degli incentivi alle imprese, anche in chiave di rafforzamento del sistema innovativo provinciale, attraverso la qualificazione organizzativa e gestionale delle aziende con azioni che a sostegno della realizzazione di piani formativi per la qualificazione, riqualificazione e aggiornamento dei lavoratori.</p> <p>Il tema della formazione viene affrontato nell'area strategica 2 del PSP con l'obiettivo di medio–lungo periodo <i>2.3 Aumento del livello di occupazione e del lavoro di qualità, compreso l'allineamento verso l'alto della domanda e dell'offerta delle competenze</i>. L'obiettivo viene declinato in numerose politiche del DEFP (dal 2.3.1 al 2.3.9) volte a promuovere anche la formazione dei lavoratori.</p>
<p><b>b) Progetti europei particolarmente significativi</b></p> <p>Avviso per la presentazione di proposte formative per l'inclusione lavorativa e sociale di persone svantaggiate (nell'ambito del PO FSE 2014-2020 della Provincia).</p>
<p><b>c) Buone pratiche da mettere in rilievo</b></p> <p>A cura invece del Servizio artigianato e commercio vengono promosse due iniziative che riguardano la figura del maestro artigiano e del maestro professionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Revisione dei criteri attualmente vigenti di cui alla D.G.P. n. 2005/2014 con l'obiettivo di innalzare la qualità, la varietà e l'efficacia delle iniziative presentate. Ai sensi dell'art. 17 della L.P. n. 11/2002, vengono attualmente concessi contributi ad enti e associazioni senza scopo di lucro per la realizzazione di iniziative di interesse provinciale per la qualificazione e valorizzazione dell'artigianato, mirate in particolare anche alla formazione di giovani alle professioni artigiane. Il contributo varia dal 20 al 70 per cento della spesa ritenuta ammissibile, in base al punteggio attribuito all'iniziativa in applicazione di criteri che tengono conto del coinvolgimento dei giovani e degli artigiani, valutando anche la precisione e l'innovazione della proposta presentata. La revisione dei criteri, nel rispetto dei Regolamenti europei, intende diversificare le</li> </ul>

tipologie di iniziative, al fine di consentire agli organizzatori una maggior focalizzazione o sugli interessi e la formazione dei giovani o sulla qualificazione e promozione dell'artigianato trentino, prevedendo quindi una specifica valorizzazione di aspetti peculiari alle due diverse tipologie. È previsto un confronto con le associazioni di categoria.

- Attività di marketing per aumentare la notorietà della figura del Maestro artigiano con la realizzazione di almeno due eventi promozionali e la predisposizione della proposta di legge e degli atti attuativi del disposto di legge in materia di corsi di aggiornamento dei maestri artigiani. L'art. 13 della L.L.P. n. 11/2002 prevede la figura del maestro artigiano; la qualifica si ottiene al termine di un impegnativo percorso formativo volto ad elevare la professionalità e la capacità di trasmissione delle conoscenze del mestiere. La figura risulta poco conosciuta e poco diffusa (370 Maestri artigiani su circa 13.000 artigiani). Al fine di aumentarne la notorietà, stimolando quindi anche la partecipazione ai corsi, si prevede di realizzare una serie di iniziative promozionali: eventi (come la Festa del Maestro artigiano), revisione del sito internet, iniziative di carattere mediatico su carta stampata, via radio e TV. Per quanto riguarda la proposta di legge, la stessa è volta ad affiancare alla figura del Maestro artigiano quella del Maestro professionale, che ricomprende quei soggetti che svolgono attività artigianale ma non sono iscritti all'Albo degli artigiani, in quanto viene considerata prevalente altra tipologia di attività (ad esempio i macellai, che sono in parte iscritti come commercianti, in quanto ritengono prevalente l'attività di vendita, oppure i pasticceri e gelatai). Inoltre, la proposta di legge prevede la realizzazione di corsi di aggiornamento al fine di consentire ai Maestri artigiani già riconosciuti di mantenere elevate nel tempo la propria competenza e professionalità. Le iniziative relative ai Maestri artigiani comportano tutte il coinvolgimento dell'Associazione Artigiani Trentino e della Commissione provinciale per l'artigianato; quelle in materia di formazione anche della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura attraverso Accademia d'impresa.

Come buona pratica, il Dip. organizzazione, personale e affari generali, indica che può essere presa ad esempio la formazione destinata al personale PAT. La provincia, grazie alla redazione annuale del piano formativo e alla promozione della formazione individuale, favorisce l'aggiornamento continuo delle competenze tecniche e trasversali dei dipendenti pubblici. Questa formazione viene erogata sia per mantenere alto il livello di performance all'interno degli uffici (aggiornando modalità operative e preparazione verso strumentazione tecnologica), nel rispetto della logica dell'efficacia e efficienza del comparto pubblico, sia per mantenere stimolati e motivati i dipendenti, col proposito di riuscire a gestire l'innalzamento dell'età media dei lavoratori promuovendo tecniche per affrontare il cambiamento, sostenendo l'invecchiamento attivo al lavoro e supportando la gestione delle generazioni all'interno delle proprie strutture (tematiche importanti anche per le aziende del territorio). La formazione è trasversale e impegna tutti i livelli di inquadramento, dagli uscieri ai Dirigenti generali, ciascuno per i suoi compiti e per le sue responsabilità cercando sempre di mantenere una visione olistica della realtà entro cui si opera.

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCELTA</b>	8. Garantire piena occupazione e formazione di qualità (II)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	32. Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità (II.2)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Servizio lavoro Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro Trentino sviluppo Spa	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato allo sviluppo economico, ricerca e lavoro	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– *Stato attuale*

Il presidio del rispetto della normativa e dei diritti dei lavoratori (in primis, i diritti ad una corretta retribuzione e contribuzione, ai riposi, aspettative, ferie, al rispetto dell'orario di lavoro, riservatezza, non discriminazione) consente di garantire e contribuire a migliorare la qualità del lavoro. Nel contempo anche l'incremento dei posti di lavoro a tempo pieno ed indeterminato contribuisce ad integrare tale obiettivo. In tale contesto, il Servizio lavoro svolge in Provincia di Trento, su delega statale, le funzioni di vigilanza sulla corretta applicazione della normativa in materia di lavoro, assistenza e previdenza e si propone quale soggetto promotore della legalità dell'occupazione provinciale. In tale ambito rientra anche la verifica sulla corretta applicazione dei contratti e il corretto pagamento dei lavoratori, sia con l'adozione di provvedimenti di carattere accertativo del credito vantato dal lavoratore nei confronti del datore di lavoro, sia - soprattutto - con il rilascio di certificazioni di regolarità retributiva in materia di appalti di lavori e servizi pubblici e di concessioni di cave. Il diritto alla privacy dei lavoratori è garantito anche dall'autorizzazione all'installazione di impianti di videosorveglianza, temperando tale diritto con la tutela di diritti aziendali. L'attività di vigilanza riguarda anche il rispetto della normativa in materia di pari opportunità e di diritto al lavoro dei disabili (temi questi strettamente collegati anche con gli obiettivi 48 e 49). Si verifica inoltre il rispetto delle condizioni di impiego di minori e lavoratrici madri (con rilascio autorizzazioni quali per esempio quelle per l'astensione dal lavoro della lavoratrice in gravidanza per lo svolgimento di mansioni a rischio, per l'impiego di minori in alcuni lavori e convalida delle dimissioni volontarie della lavoratrice madre (in particolare, durante il periodo di gravidanza e fino ai tre anni di vita del bambino). La qualità viene perseguita anche attraverso attività di conciliazione delle controversie individuali e collettive di lavoro (ad es. licenziamenti collettivi, richieste di cassa integrazione straordinaria, successione negli appalti), contribuendo, per tale verso, a facilitare la composizione dei conflitti endoaziendali e quindi a restaurare un clima favorevole tra azienda, lavoratori e le loro rappresentanze.

In aggiunta si deve ricordare la competenza del Servizio lavoro (omologo degli Ispettorati territoriali del lavoro) sulla verifica dei tempi di guida e di riposo degli autisti di ditte di autotrasporto. Il rispetto delle norme garantisce da un lato il lavoratore e dall'altro la qualità della prestazione resa anche a favore degli altri utenti della strada (anche in relazione al potenziale rischio di incidenti che vedono coinvolti questi veicoli).

### b) Azioni in corso

Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999, revisione del sistema degli incentivi alle imprese, anche in chiave di attrazione nelle imprese di figure professionali nuove e con competenze manageriali in grado di sostenere la crescita competitiva delle imprese sui mercati.

Azioni messe in campo dall'Agenzia del lavoro:

- interventi di formazione per disoccupati, lavoratori a rischio disoccupazione, sospesi e occupati;

- intervento "Donne digitali";
- interventi di orientamento professionale e di incontro tra domanda e offerta;
- misure di welfare attivo a salvaguardia dell'occupazione e per la ricollocazione professionale;
- interventi per l'occupazione giovanile;
- Reddito di Attivazione al Lavoro (RE.A.L.);
- Protocollo d'intesa tra Agenzia del lavoro e associazioni di categoria del settore agricolo e del settore turistico provinciale per favorire l'assunzione di manodopera a tempo determinato o stagionale in agricoltura e nel turismo tramite i servizi per l'impiego, anche ai fini di contrasto dell'intermediazione illecita.

Le azioni messe in campo dal Servizio lavoro sono molteplici. Si evidenzia che per le verifiche sulle ditte di autotrasporto si attua quanto previsto a livello nazionale, con una ripartizione a livello locale del totale delle giornate-guida da verificare (circa il 4%) rapportato al numero di imprese/lavoratori con sede nel territorio di ogni Ispettorato. Tali verifiche avvengono sia presso l'impresa sia acquisendo le registrazioni cartacee o digitali delle prestazioni svolte.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

L.P. n. 6/1999: Legge sugli incentivi alle imprese e criteri attuativi;

L.P. n. 19/1983: Legge sull'organizzazione degli interventi di politica del lavoro;

L.P. n. 2/2015: Legge sull'attività della Provincia nell'ambito dell'Unione europea, rapporti interregionali e cooperazione territoriale.

Per Servizio lavoro si citano le leggi di delega e di disciplina provinciale:

D.P.R. n. 197/1980 (con particolare riferimento all'art. 3);

D.Lgs. n. 430/1995: Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Trentino Alto Adige;

L.P. n. 2/1997: Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Trentino Alto Adige;

Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dd. 17.12.2013 e Decisione della Commissione Europea dd. 17.12.2014 C(2014) 9884 e ss.mm.ii.

### b) Policy

Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999;

Documento degli interventi di politica del lavoro 2015–2018, adottato con D.G.P. n. 1945 di data 2 novembre 2015 e ss.mm.ii.;

D.G.P. n. 2363/2017 e Determinazione Agenzia del lavoro n. 36 dd. 23 gennaio 2018;

Deliberazione del CdA dell'Agenzia del lavoro n. 12 dd. 20 giugno 2019;

Programma di Gestione (PDG) 2019.

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

Nucleo di valutazione degli interventi di formazione (incluso nell'Intervento 31 del Documento degli interventi di politica del lavoro 2015-2018, adottato con D.G.P. n. 1945/2015 e ss.mm.ii.)

### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

## 4. Attuali obiettivi e azioni

### a) Principali azioni previste

Obiettivo: sviluppare un ecosistema favorevole per l'attività di impresa, con particolare attenzione al legame e alle sinergie con il territorio.

Azioni: Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999, revisione del sistema degli incentivi



alle imprese, anche in chiave di attrazione nelle imprese di figure professionali nuove e con competenze manageriali in grado di sostenere la crescita competitiva delle imprese sui mercati.

Il tema dell'occupazione viene richiamato nel PSP, nell'ambito dell'area strategica 2 con l'obiettivo di medio-lungo periodo *2.3 Aumento del livello di occupazione e del lavoro di qualità, compreso l'allineamento verso l'alto della domanda e dell'offerta delle competenze*. Questo obiettivo viene declinato in numerose politiche del DEFP (politiche dal 2.3.1 al 2.3.9) orientate a promuovere l'occupazione, il benessere dei lavoratori, la loro formazione .

**b) Progetti europei particolarmente significativi**

- Avvisi per la presentazione di proposte formative finalizzate all'inclusione lavorativa e sociale di persone svantaggiate, iniziativa realizzata nell'ambito del Programma operativo FSE 2014-2020 della Provincia.
- Progetto YEP "YOUTH ENTREPRENEUR PATH" – Supporto alle idee imprenditoriali, attivato tramite l'Agenzia del lavoro, nell'ambito del Programma operativo FSE 2014-2020 della Provincia, con l'obiettivo di fornire un set di servizi gratuiti per favorire l'imprenditorialità giovanile in provincia di Trento.

**c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Avviso n. 1/2019 "Sostegno all'avvio di nuove imprese per soggetti in particolare condizione di svantaggio". Iniziativa finanziata con fondi propri della Provincia, con l'obiettivo, in una logica di rilancio territoriale, di promuovere l'occupazione e l'inclusione attiva al lavoro, favorendo l'autoimpiego di coloro che si trovano in situazioni svantaggiate, incentivando così la spinta imprenditoriale e prevedendo una premialità maggiore per le iniziative imprenditoriali la cui acquisizione di beni e servizi avviene in modo preponderante attraverso il sistema economico locale.

## PROSPERITÀ

### Scelta 9: Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (III)

Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo è una scelta strategica riconducibile all'obiettivo 12 dei *Sustainable Development Goals* (SDGs) adottati con l'Agenda 2030 nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Ad oggi le risorse consumate dalla popolazione mondiale sono più di quelle che gli ecosistemi sono in grado di fornire. Affinché lo sviluppo sociale ed economico possa avvenire in un quadro di sostenibilità, è necessario che la società modifichi il proprio modo di produrre e consumare beni.

Questo obiettivo punta a "fare di più e meglio con meno" attraverso la riduzione dell'impiego di risorse, del degrado e dell'inquinamento nell'intero ciclo produttivo, migliorando così la qualità della vita. Ciò coinvolge vari soggetti, tra cui imprese, consumatori, decisori politici, ricercatori e rivenditori. È necessario per questo un approccio sistematico e cooperativo tra soggetti attivi nelle filiere, dal produttore fino al consumatore che deve essere sensibilizzato a stili di vita sostenibili.

Un approccio rispettoso dell'ambiente passa anche attraverso la riduzione del volume di rifiuti prodotti ed il loro recupero. In Trentino la produzione di rifiuti pro capite presenta un andamento decrescente con il valore minimo, pari a circa 464 Kg pro capite, raggiunto nel 2015. Negli anni più recenti si registra una leggera ripresa della produzione che si attesta a 485 Kg pro capite. Quest'andamento è comune a molte regioni italiane ma il livello di rifiuti pro capite prodotto mediamente in Italia è più elevato di quanto rilevato in Trentino. Anche a livello nazionale si rileva il livello più basso di produzione nel 2015, ma questo è pari a circa 489 Kg pro capite (22 Kg in più a persona rispetto al Trentino). Nel 2017 la produzione media pro capite a livello nazionale e locale appare più simile (rispettivamente 485 e 489 Kg pro capite) per effetto di un incremento maggiore della produzione realizzata a livello locale.

Oltre alla quantità di rifiuti prodotti, rilevante per uno sviluppo sostenibile di produzione e consumo è la quota di questi rifiuti che entrano in un processo di raccolta differenziata. Da questo punto di vista il Trentino presenta un valore molto elevato, con circa tre quarti (74,6%) dei rifiuti raccolti che vengono differenziati. La media nazionale è inferiore di circa 20 punti percentuali (55,5%). Rispetto al 2000 la quota di rifiuti riciclati è cresciuta notevolmente, considerato che allora la percentuale era pari in Trentino al 14,2% (14,4% la media nazionale). Di contro si riduce la quota di rifiuti smaltiti in discarica, che in Trentino risulta di poco inferiore al 17% (16,8%) a fronte di un dato medio nazionale pari al 23,4%. Seppur inferiore alla media nazionale, la quota di rifiuti urbani conferiti in discarica risulta più elevata rispetto agli altri territori di confronto del nord Italia (12,3%), in particolare rispetto all'Alto Adige (2,7%) e alla Lombardia (4,9%).

L'affermazione di modelli sostenibili di produzione e consumo passa anche attraverso l'adozione di politiche di vario tipo (fiscali, salariali e di protezione sociale) che permettano di raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza sia nella distribuzione dei redditi sia nelle differenze salariali per genere. L'indice di Gini<sup>20</sup> calcolato per il Trentino presenta un valore pari a 0,27, in flessione negli ultimi anni e sempre inferiore al corrispondente valore nazionale, a testimonianza di una più equa distribuzione dei redditi in Trentino rispetto al resto del Paese.

Elevato appare, invece, il divario per genere nella retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. A fronte di una retribuzione media annua di 24.600 euro per gli uomini occupati nel settore privato non agricolo si contrappone una retribuzione di 15.400 euro per le donne occupate nei medesimi settori. Questa differenza è rimasta sostanzialmente stabile negli ultimi anni così come stabile è il divario rispetto alla media nazionale, dove il differenziale retributivo appare più contenuto.

In Trentino l'incidenza degli occupati nell'industria manifatturiera è di poco inferiore al 13% (12,9%), valore prossimo a quello dell'Alto Adige (12,4%) ma significativamente inferiore a quello delle regioni vicine come il Veneto (23,9%) o la Lombardia (19,8%). L'incidenza del settore manifatturiero a livello nazionale è pari al 15,6%.

<sup>20</sup> L'indice di Gini, chiamato anche Indice di Concentrazione, è la più utilizzata misura per descrivere la disuguaglianza di una distribuzione. Spesso utilizzato per descrivere le inuguaglianze di reddito e l'inequiva distribuzione della ricchezza. È un numero compreso tra 0 ed 1. Valori bassi del coefficiente indicano una distribuzione abbastanza omogenea, con il valore 0 che corrisponde alla pura equidistribuzione; valori alti del coefficiente indicano una distribuzione più diseguale, con il valore 1 che corrisponde alla massima concentrazione, ovvero la situazione dove una persona percepisce tutto il reddito del Paese mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo.

Tutte le economie regionali del nord Italia, così come il Paese nel suo complesso, si caratterizzano per una progressiva riduzione dell'incidenza dell'occupazione nel settore secondario a favore di una terziarizzazione dell'economia. Questa tendenza trova conferma nell'andamento del valore aggiunto per settore: mentre la quota del valore aggiunto dell'industria risulta tendenzialmente in calo in Trentino così come nel resto del Paese, l'incidenza del valore aggiunto del settore dei servizi è sostanzialmente in crescita.

Anche il settore primario contribuisce in modo significativo a realizzare uno sviluppo sostenibile attraverso l'adozione, essenzialmente, di produzioni biologiche che utilizzano tecniche di coltivazione e di produzione del cibo che rispettano i cicli di vita naturali. In Trentino l'incidenza delle superfici biologiche sul totale delle superfici coltivate ha superato di poco il 5% (5,2%), valore che appare in rapida crescita (era il 3,3% nel 2010) e superiore al valore del Veneto (3,4%) e dell'Alto Adige (4%), anche se distante dalla media nazionale (15,4%). Se l'incidenza delle superfici biologiche continua a crescere, l'estensione delle stesse in termini assoluti è invece in calo, soprattutto in Trentino negli ultimi 2 anni: la superficie agricola utilizzata a biologico passa infatti dai 5.500 ettari del 2014 ai 4.900 ettari del 2017; nelle altre regioni del Nord-est e nella media nazionale si registra un rallentamento nella crescita di queste superfici ma non un arretramento come avvenuto in Trentino.

Nell'ambito del settore terziario uno dei comparti che ha fatto registrare in Trentino uno sviluppo particolarmente significativo è quello del turismo. Oggi rappresenta una tra le principali attività economiche del territorio sia per l'apporto che fornisce alla determinazione del valore aggiunto sia per l'occupazione che è in grado di attivare. Allo stesso tempo, però, l'industria turistica produce rilevanti effetti sul territorio e sull'ambiente naturale. È evidente quindi che si tratta di un fenomeno ambivalente che da una parte può contribuire allo sviluppo socio-economico di un'area ma, allo stesso tempo, può diventare causa di degrado ambientale. Si è fatto allora strada negli ultimi anni il concetto di "turismo sostenibile".

L'Organizzazione Mondiale del Turismo lo definisce come *"Turismo capace di soddisfare le esigenze dei turisti di oggi e delle regioni ospitanti prevedendo e accrescendo le opportunità per il futuro. Tutte le risorse dovrebbero essere gestite in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte mantenendo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica, i sistemi di vita dell'area in questione. I prodotti turistici sostenibili sono quelli che agiscono in armonia con l'ambiente, la comunità e le culture locali, in modo tale che essi siano i beneficiari e non le vittime dello sviluppo turistico"*.

Il Trentino può contare su circa 92 mila posti letto negli esercizi alberghieri e circa 80 mila negli esercizi extralberghieri, a cui si devono aggiungere altri 300 mila posti letto tra alloggi privati e seconde case. A fronte di questa potenzialità ricettiva si registrano ogni anno mediamente 13 milioni di pernottamenti negli esercizi alberghieri e 5 milioni negli esercizi extralberghieri; se si aggiungono alloggi privati e seconde case le presenze turistiche superano i 30 milioni annui. L'incremento delle presenze è particolarmente rilevante per le strutture extralberghiere (70% dal 2000 al 2018) ma è significativo anche per le strutture alberghiere (30% nello stesso periodo). Il tasso di turisticità<sup>21</sup> fornisce una misura indiretta della pressione antropica esercitata su un territorio. In Trentino questo indicatore è pari a 33 presenze negli esercizi alberghiere ed extralberghieri ogni residente, un valore in costante crescita e secondo solo all'Alto Adige (61 presenze per residente). La media nazionale è pari a 7 presenze per residente.

Da segnalare il crescente interesse mostrato negli ultimi anni per le strutture agrituristiche, ovvero per quelle forme di ospitalità nelle quali il turista è accolto presso un'azienda agricola. I dati mostrano un *trend* di crescita del settore, tanto in Trentino quanto nel resto del Paese, sia per il numero di strutture che per le presenze dei clienti e per il suo valore economico. Queste strutture rappresentano una forma di turismo sostenibile in quanto sono presidio e tutela del paesaggio agrario e hanno una forte valenza sociale con la creazione di nuova occupazione, in particolare femminile.

---

21 Rapporto tra le presenze turistiche e la popolazione residente.

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCelta</b>	9. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	33. Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare (III. 1)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. infrastrutture e trasporti – Agenzia Provinciale per la Depurazione (ADEP) Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro- Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche (APIAE) Dip. Territorio, energia, ambiente e cooperazione Trentino Sviluppo S.p.A.	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Presidenza Assessorato allo sviluppo economico, ricerca e lavoro Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>La Provincia, anche attraverso la legge sugli incentivi, persegue un'azione volta a sostenere gli investimenti aziendali in ambito ecologico – ambientale. In particolare la sostenibilità rappresenta un fattore strategico per le imprese, un importante elemento in grado di conferire valore e potenziare la reputazione. Attraverso il Progetto di riforma della legge unica sull'economia, la Provincia intende promuovere l'individuazione di strumenti incentivanti per le imprese che innovano il proprio ciclo produttivo al fine di ridurre la produzione dei rifiuti. L'affermazione di modelli di produzione sostenibili ha valenza ambientale, permettendo sia un utilizzo efficiente delle risorse che, eliminando gli sprechi e riducendo i rifiuti, permette anche di creare le basi per rafforzare lo sviluppo sostenibile. In questa direzione, anche il <i>Forum per la ricerca</i> ha identificato tra i vari settori in cui il Trentino si potrebbe posizionare, quello delle tecnologie di produzione di energia innovative o energie di conversione e/o accumulo, consentendo di raggiungere i target di decarbonizzazione imposti dalla legislazione europea e la bioeconomia delle produzioni agroalimentari.</p> <p>In Trentino, un forte esempio di economia circolare è rappresentato dalla filiera foresta – legno – energia. Il legno, prima usato per costruzioni, arredo, oggetti, può venire poi riparato, trasformato e riutilizzato sotto forma di altri oggetti, imballaggi o materiale per pannelli isolanti ed infine valorizzato per la produzione di energia. La sostenibilità della filiera foresta–legno è supportata con incentivi all'ammodernamento delle imprese e sostegno alla qualificazione dei loro addetti (APROFOD), oltre alla pubblicizzazione unitaria della risorsa legno in collaborazione con la CCIAA di Trento.</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Programma pluriennale per la ricerca per la XV Legislatura, concernente principalmente gli obiettivi, le linee di intervento, le priorità, i criteri di valutazione e di verifica delle attività di ricerca, intesa sia come di base che applicata.</li> <li>• Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999, revisione del sistema degli incentivi alle imprese, anche in chiave di sostenibilità, promuovendo l'innovazione di prodotti e dei processi.</li> <li>• Progetto Manifattura: incubatore che si ispira ad un modello di sviluppo orientato all'ideazione e produzione di una nuova generazione di beni e servizi fondati sul valore della sostenibilità (start up Rilegno per</li> </ul>

esempio).

- DEA – Distretto Energia ed Ambiente, volto alla valorizzazione del cluster della edilizia sostenibile, smart home, case ad elevata efficienza energetica.
- Laboratori Tess–Lab: centro con contatto tra scuola, Università e imprese. TESS Lab si strutturerà in piattaforme tecnologiche all'avanguardia e laboratori per la ricerca industriale.
- Campagna di sensibilizzazione “NOT IN MY PLANET” per incentivare l'adozione di stili di consumo più consapevoli e incentivare la riduzione della produzione dei rifiuti, in particolare le plastiche.
- Progetto marchio ECOFESTE;
- Progetto marchio ECORISTORAZIONE;
- Iniziative di educazione ambientale nelle scuole.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

L.P. n. 6/1999: Legge Provinciale sugli incentivi alle imprese e criteri attuativi.

### b) Policy (piani/programmi, ecc)

Carta di Rovereto sull'innovazione (*Forum per la ricerca*);

Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999.

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

## 4. Attuali obiettivi e azioni

### a) Principali azioni previste

Obiettivo: sviluppare un ecosistema favorevole per l'attività di impresa, con particolare attenzione al legame e alle sinergie con il territorio.

Azioni: Progetto di riforma della legge unica sull'economia L.P. n. 6/1999, revisione del sistema degli incentivi alle imprese, anche in chiave di sostenibilità, con un miglioramento delle prestazioni delle imprese, in termini di efficienza produttiva e sviluppo sostenibile.

In dettaglio, questo obiettivo trova corrispondenza con alcuni obiettivi delle aree strategiche 2 e 4 del PSP. Nel dettaglio le azioni collegate all'area strategica 2 e riportate nel DEFP 2020–2022 sono:

- azione 2.2.8 “Sostenere la transizione del sistema industriale lungo le traiettorie dell'economia circolare.”;
- azione 2.4.7 “Accrescere il livello di sostenibilità dell'agricoltura trentina, per incrementare la qualità dei prodotti e favorire lo sviluppo di processi di economia circolare.”;
- azione 2.5.2 “Promuovere sinergia nella filiera foresta–legno–energia”.



Compete invece all'area strategica 4 l'azione 4.2.11 “Consolidare la filiera di smaltimento della frazione residua della raccolta differenziata, con l'attenzione al perseguimento degli obiettivi della c.d. economia circolare”.

### b) Progetti europei particolarmente significativi

### c) Buone pratiche da mettere in rilievo

- Progetto “trasformazione dei processi produttivi in ottica di economia circolare” Trentino Sviluppo S.p.A./ Terra Institute, promosso da Trentino Sviluppo S.p.A.
- Programmazione nel corso del 2019–2020 di un percorso formativo per aziende che intendono formare professionisti in grado di supportare la trasformazione dei processi produttivi in un'ottica di economia circolare.

- Convegno “Economia Circolare – come rivoluzionare il sistema industriale e produttivo?”, ospitato da Trentino Sviluppo S.p.A. nel 2016.
- Prom Facility – 3D printing, processo produttivo compatibile con la “circular economy” in quanto il materiale di partenza viene trasformato integralmente in manufatto, senza sfridi o scarti di produzione.
- Sport e Olimpiadi 2026. Il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) ha firmato con l’OECD/OCSE un accordo quadro – memorandum of Understanding – che mira a promuovere l’etica, l’integrità ma anche la sostenibilità, lo sviluppo sociale – economico – ambientale e la sua misurazione attraverso evidence-based analysis.
- Evento A come Legno. <https://www.artigiani.tn.it/grandi-eventi/a-come-legno/>. Evento che ha come focus il legno, elemento fondamentale per l’economia del territorio ed elemento valorizzabile nell’ottica dell’economia circolare.

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCELTA</b>	9. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	34. Promuovere la fiscalità ambientale (III. 2)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. Affari generali – Servizio entrate, finanza e credito	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Presidenza	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

#### – Stato attuale

La Provincia Autonoma di Trento, nell'ambito delle proprie competenze in materia fiscale riconosciute dalle disposizioni dello Statuto speciale di autonomia, ha utilizzato la leva tributaria promuovendo la fiscalità ambientale, ovvero incentivando l'incremento dei livelli occupazionali stabili prevedendo agevolazioni rispettivamente in materia di tassa automobilistica provinciale ed Irap.

La tassa automobilistica provinciale costituisce, ai sensi dell'articolo 73 dello Statuto speciale (D.P.R. 670/72), un tributo proprio in senso stretto della Provincia, che può liberamente disciplinarlo in armonia con i principi del sistema tributario dello Stato.

L'Irap rientra invece nel novero dei tributi propri devoluti, la cui disciplina è stabilita dalla legge statale ed in ordine ai quali la Provincia, ai sensi dell'articolo 73, comma 1 bis dello Statuto, può modificare aliquote e prevedere esenzioni, detrazioni e deduzioni, purché nei limiti delle aliquote superiori definite dalla normativa statale.

### b) Azioni in corso

Stante la premessa di cui sopra, per ciò che riguarda la tassa automobilistica, la Provincia ha introdotto le seguenti agevolazioni riconducibili alle politiche di promozione della fiscalità ambientale:

#### **Esenzione quinquennale per i veicoli ibridi**

Attualmente, il comma 6-ter dell'art. 4 della L.P. n. 10/1998, come da ultimo modificato dall'art. 13 della L.P. n. 25/2012, prevede che i veicoli con sistemi di alimentazione mista metano-benzina, gpl-benzina, elettrico-benzina immatricolati nuovi, nonché i veicoli alimentati a idrogeno o con alimentazione ibrida elettrica e termica immatricolati nuovi sono esonerati dal pagamento della tassa automobilistica provinciale per i primi cinque anni. Si precisa che ai sensi della Direttiva 2007/46/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 settembre 2007, si intende per "veicolo elettrico ibrido" un veicolo ibrido che, per la sua propulsione meccanica, trae energia dalle due seguenti fonti di accumulazione dell'energia installate a bordo:

- un carburante di consumo;
- un dispositivo di accumulazione dell'energia elettrica (ad esempio batteria, condensatore, volano/generatore ecc.

#### **Riduzione della tariffa per veicoli appartenenti alle classi di inquinamento euro 5 ed euro 6**

Attualmente, in attuazione dell'art. 4, comma 5, della L.P. n. 10/98 con le Deliberazioni di Giunta Provinciale n. 2866 del 27.12.2012 e n. 2241 del 7.12.2018, la tariffa della tassa automobilistica provinciale è ridotta rispettivamente del 20% per i veicoli appartenenti alla classe di inquinamento euro 5 e del 24% per i veicoli appartenenti alla classe di inquinamento euro 6 o superiore.

In materia di Irap, la Provincia ha inteso agevolare le aziende che adottano comportamenti virtuosi nell'im-



piego di personale, privilegiando i rapporti di lavoro stabili. In particolare, è stato incentivato l'**incremento dei livelli occupazionali stabili oltre il 5%** rispetto all'anno precedente, riconoscendo (art. 1, comma 9, lett. c) della L.P. n. 21/2015) l'**azzeramento dell'aliquota Irap** ai soggetti che presentano, rispetto al periodo d'imposta precedente, un incremento superiore al 5% e almeno pari ad una ULA delle Unità Lavorative Annue (ULA) di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato impiegati nel periodo d'imposta, anche derivante dalla conferma dei contratti di apprendistato e dalla stabilizzazione di rapporti di lavoro a tempo determinato preesistenti, o di lavoratori assunti con contratto di lavoro stagionale ai sensi dell'articolo 2, comma 29, lettera b) della Legge n. 92 del 2012, impiegati nel territorio provinciale nel periodo d'imposta.

**c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

**2. Quadro di riferimento**

**a) Normativa**

Statuto speciale di autonomia – art. 73, commi 1 e 1 bis, D.P.R. 670/72;  
Tassa automobilistica provinciale – art. 4, commi 5 e 6 ter, L.P. n. 10/98;  
Deliberazioni di Giunta Provinciale nn. 2866 del 27.12.2012 e 2241 del 7.12.2018;  
Irap – art. 1, comma 9, lett. c) della L.P. n. 21/2015.

**b) Policy**

**3. Coordinamento**

**a) Tavoli di coordinamento esistenti**

**b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**



**4. Attuali obiettivi e azioni**

**a) Principali azioni previste**

La fiscalità ambientale non trova particolare riscontro nel PSP. All'interno del DEFP il concetto viene, seppur debolmente, richiamato al punto: *4.2.1 promuovere misure per la valorizzazione delle sinergie fra dimensione ambientale, economica e sociale, nell'ottica dello sviluppo sostenibile.*

**b) Progetti europei particolarmente significativi**

**c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCELTA</b>	9. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	35. Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie (III. 3)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro Trentino sviluppo Spa Cassa del Trentino	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato allo sviluppo economico, ricerca e lavoro	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>Per assicurare alle imprese trentine una copertura adeguata sui finanziamenti, la Provincia intende concretizzare una partecipazione al Fondo centrale di garanzia. Gli strumenti finanziari delle garanzie e dei finanziamenti creano un consistente effetto di leva rispetto agli investimenti da mettere in moto.</p> <p>Il Fondo centrale di garanzia rappresenta una rilevante misura contro il razionamento del credito delle piccole e medie imprese. La garanzia del Fondo centrale permette di trasferire allo Stato l'80% del rischio delle esposizioni coperte, azzerando l'assorbimento di capitale a fini di vigilanza da parte degli istituti bancari.</p> <p>A seguito del trend crescente del fabbisogno finanziario del Fondo, lo Stato ha avviato una riforma con un'articolazione riduttiva delle misure massime di copertura, per rivedere i meccanismi di rischiosità e coinvolgere le altre amministrazioni del territorio.</p> <p>La partecipazione della Provincia al Fondo centrale di garanzia consentirà dunque di mantenere al massimo le percentuali di copertura, garantendo la neutralità del passaggio alla nuova strutturazione delle operazioni.</p> <p>Il mercato del credito locale evidenzia, inoltre, il permanere di alcune criticità strutturali, nonostante l'economia provinciale sia uscita dalla fase di crisi. Uno degli elementi di attenzione è il dialogo fra imprese e soggetti finanziatori. Da questa constatazione nasce il Progetto "La banca incontra l'impresa".</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>Progetto informativo – formativo "La banca incontra l'impresa" rivolto alle micro e piccole imprese trentine con l'obiettivo di fornire le conoscenze base in merito ai sistemi di valutazione e di concessione del credito da parte degli istituti bancari e al miglior modo per presentarsi alla banca per ottenere il finanziamento richiesto.</p>
<p><b>c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute</b></p>
<b>2. Quadro di riferimento</b>
<p><b>a) Normativa</b></p> <p>L.P. n. 6/1999: Legge sugli incentivi alle imprese e criteri attuativi.</p>
<p><b>b) Policy</b></p> <p>"Protocollo d'intesa per favorire l'accesso al credito delle piccole e micro imprese della Provincia Autonoma di Trento" con Cassa del Trentino, Trentino Sviluppo S.p.A., i Confidi, le Associazioni di Categoria e i relativi Centri di Assistenza Tecnica (C.A.T.) e le Banche, in base al quale i soggetti aderenti si impegnano ad attivare, nel più breve tempo possibile, misure e iniziative specificamente rivolte ad agevolare l'accesso al credito alle</p>

imprese di minori dimensioni, tra le quali in particolare servizi di informazione/formazione, linee di finanziamento dedicate e sviluppo di meccanismi di garanzia.

### **3. Coordinamento**

**a) Tavoli di coordinamento esistenti**

**b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**


### **4. Attuali obiettivi e azioni**

**a) Principali azioni previste**

Promozione di nuove opportunità di finanziamento e rafforzamento degli strumenti a favore della finanza di impresa, promuovendo l'apertura di una Sezione speciale provinciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese attraverso la definizione di un accordo con il Ministero dello Sviluppo Economico ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

**b) Progetti europei particolarmente significativi**

**c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCELTA</b>	9. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	36. Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni (III. 4)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia provinciale per la protezione dell’ambiente (APPA) Direzione generale – Agenzia Provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili Direzione generale – UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Presidenza Assessorato all’urbanistica, ambiente e cooperazione Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– Stato attuale

La Provincia Autonoma di Trento è impegnata da oltre un decennio nella diffusione di strumenti di certificazione ambientale. Per quanto riguarda le certificazioni europee EMAS ed Ecolabel, esse sono state promosse e incentivate soprattutto nei confronti della Pubblica Amministrazione (EMAS) e delle strutture ricettive (Ecolabel), con buona risposta iniziale cui non ha fatto seguito un adeguato mantenimento delle certificazioni nel tempo. Le certificazioni provinciali Ecoacquisti, Ecoristorazione, Eco-Eventi e T-Green Film sono rivolte rispettivamente a distribuzione organizzata, esercizi di ristorazione, eventi e produzioni cinematografiche, e ci si trova in fase di stasi con le prime due (che comunque, a differenza di quelle europee, non hanno risentito di una contrazione) e di moderata espansione con le ultime due, più recenti.

Per quanto riguarda gli acquisti pubblici verdi, la Provincia Autonoma di Trento è impegnata sin dal 2010 nell’inserimento di criteri ambientali nelle procedure d’acquisto e dopo l’entrata in vigore dell’obbligo normativo nazionale (dal 2015) ha allineato le proprie procedure ai criteri ambientali minimi fissati dai Decreti Ministeriali. L’azione d’inserimento procede con attività di formazione e supporto; l’esito varia a seconda del tipo di categoria merceologica, laddove talune categorie (ad esempio la carta) non presentano problemi, mentre altre (ad esempio l’edilizia) hanno visto criticità in termini di mancata risposta da parte del mercato.

### b) Azioni in corso

L’Agenzia Provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili ha messo in campo un efficace sistema premiante in un’ottica di family public procurement. Questo sistema premiante provinciale riguarda la famiglia, gli appalti, gli esercizi pubblici e le organizzazioni certificate “Family in trentino”.

### Legge sul benessere familiare

L’art. 11, comma 1, della legge sul benessere familiare prevede: “La Provincia promuove l’adozione da parte di tutte le organizzazioni pubbliche e private di modalità di gestione delle risorse umane che consentano di realizzare, con misure concrete, la conciliazione dei tempi della vita lavorativa con i tempi della vita familiare. Alle organizzazioni che adottano queste modalità gestionali la Provincia può riconoscere strumenti di premialità che possono consistere anche nella concessione di una maggiorazione dei contributi o, secondo quanto previsto dalla normativa provinciale in materia di appalti, nell’attribuzione di punteggi aggiuntivi nell’ambito dell’offerta economicamente più vantaggiosa. Con deliberazione della Giunta Provinciale, da sottoporre al parere preventivo della competente commissione permanente del Consiglio Provinciale, possono essere definite le modalità di raccordo degli strumenti di premialità con le discipline amministrative di settore”. L’art. 16, comma 2 bis, pre-

vede: *“La Provincia, gli enti locali e le loro società strumentali possono riconoscere alle associazioni, fondazioni e alle altre organizzazioni pubbliche o private aderenti al distretto per la famiglia, iscritti al registro previsto dal comma 2 e in possesso del marchio famiglia di cui al comma 4, strumenti di premialità che possono consistere nella maggiorazione di punteggi per la concessione di contributi. Con deliberazione della Giunta Provinciale, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, possono essere definite le modalità di raccordo degli strumenti di premialità con le discipline amministrative di settore”.*

### **Legge Provinciale sugli appalti n. 2/2016**

La Provincia Autonoma di Trento con la L.P. n. 1/2011 sul benessere familiare e la L.P. n. 2/2016 (legge sugli appalti) ha previsto che a favore delle aziende certificate Family audit siano previsti incentivi pubblici in termini di maggiorazione di contributi e di assegnazione di punteggi aggiuntivi in sede di procedure di evidenza pubblica per la selezione dei 65 fornitori. L’Agenzia per la famiglia e l’Agenzia per gli appalti stanno attualmente elaborando congiuntamente le disposizioni attuative.

### **Premialità a favore di pubblici esercizi**

La premialità è stabilita dalla D.G.P. n. 1911/2012 modificata con D.G.P. n. 1343/2013 “Criteri e modalità per l’applicazione della legge n. 6/1999 “Legge Provinciale sugli incentivi alle imprese”. Nella tabella A). Il punto 5.2, comma 1, lettera D, prevede al numero 4, punto 18 denominato “Marchi di prodotto o di processo” una maggiorazione del contributo pari al 3% a favore dei *“Soggetti che hanno ottenuto o intendano ottenere al completamento dell’iniziativa stessa i seguenti marchi di prodotto o di processo: a) un marchio di prodotto (esercizio amico dei bambini) individuato ai sensi dell’articolo 4, comma 6, della L.P. n. 9/2000 o riconosciuto ai sensi dell’articolo 18, comma 1, lettera a), della Legge Provinciale sulla ricettività turistica (L.P. n. 7/2002)”.*

### **Estensione della premialità alle organizzazioni certificate “Family in Trentino”**

L’agenzia per la famiglia ha richiesto al Dipartimento sviluppo economico, ricerca e lavoro della Provincia di verificare la possibilità di adottare sistemi premianti a favore delle organizzazioni certificate “Family in Trentino” in ottemperanza a quanto previsto dalle Leggi Provinciali n. 1/2011 e n. 6/1999, laddove sono previste (cfr. allegato A), Tabella A, punto 5.2 comma 1, lett. D, n. 4) maggiorazioni di contributo sulla voce “Qualità ed innovazione”. In particolare al punto 18 della tabella nella quale sono definiti i “marchi di prodotto o di processo” sono elencati i marchi di prodotto di cui alle Leggi Provinciali n. 9/2000 e n. 7/2002, i marchi di sostenibilità ambientale “Eco ristorazione” ed il marchio Open.

### **c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

In generale, tutte le certificazioni ambientali presentano un debole appeal a causa della mancanza di adeguate incentivi e agevolazioni a beneficio di chi le riceve. Nello specifico, EMAS ed Ecolabel risentono anche di un eccessivo carico burocratico, difficilmente sostenibile soprattutto da parte delle Pubbliche Amministrazioni di dimensioni più ridotte e delle strutture ricettive che rientrano nella categoria delle piccole imprese. Riguardo a EMAS ed Ecolabel, poi, si segnala l’assenza di un’azione di promozione e diffusione presso il settore produttivo privato (specialmente primario e secondario nel caso di EMAS e specialmente nel settore degli arredi e della produzione di carta nel caso di Ecolabel). Riguardo invece ai marchi provinciali, oltre alla necessità di legarli ad agevolazioni appetibili (in particolare, ad esempio, alla riduzione della tariffa rifiuti), si segnala la necessità di legarli ad un azione di marketing turistico territoriale organica.

## **2. Quadro di riferimento**

### **a) Normativa**

- EMAS: Regolamento UE 1221/2009;
- Ecolabel: Regolamento UE 66/2010;
- Ecoacquisti Trentino: Accordo di programma PAT – GDO dd. 26 maggio 2010;
- Ecoristorazione Trentino: D.G.P. n. 46/2012;
- Eco–Eventi Trentino: D.G.P. n. 686/2018;
- Acquisti pubblici verdi: D.G.P. n. 41/2012; D.Lgs. 50/2016, art. 34; D.G.P. n. 2318/2017; L.P. n. 2/2016, art. 12bis e art. 73, c. 5bis; D.G.P. n. 141/2018

### **b) Policy**

Accordo di programma Ecoristorazione Trentino;

Accordo di programma "Ecoacquisti trentino".

### 3. Coordinamento

#### a) Tavoli di coordinamento esistenti

- Ecoacquisti, con la GDO;
- Ecoristorazione Trentino, con le associazioni di categoria del comparto ristorativo;
- Eco-Eventi Trentino, con le strutture PAT competenti e le principali rappresentanze del mondo dell'organizzazione di eventi;
- Acquisti verdi PAT, con le strutture PAT competenti.

#### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

- Trentino Marketing per le certificazioni ambientali;
- le società partecipate PAT per gli acquisti verdi.

### 4. Attuali obiettivi e azioni

#### a) Principali azioni previste

Non si evidenziano nel PSP e del DEFP obiettivi legati alla promozione della responsabilità sociale e ambientale nelle imprese, a meno delle iniziative legate al progetto per l'infra strutturazione della mobilità elettrica con incentivi per le aziende.

Altre eventuali azioni sono lasciate alla volontà della singola impresa.

#### b) Progetti europei particolarmente significativi

Life PREP-Air per gli acquisti verdi.


#### c) Buone pratiche da mettere in rilievo

Marchi provinciali di qualità ambientale: Ecoacquisti Trentino, Ecoristorazione Trentino, T-Green Film, Eco-Eventi Trentino.

Prassi di riferimento UNI "modelli semplificati di organizzazione e gestione di cui al d.lgs. n. 231/2001 per le PMI relativamente alla prevenzione di reati ambientali" volta a guidare e responsabilizzare le imprese a presidiare adeguatamente i rischi di commissione di reati ambientali;

Prassi di riferimento UNI "prodotto a KM 0", volta alla definizione degli elementi di contenuto di un disciplinare denominato "Marchio, prodotto km 0" che possa rappresentare uno standard relativo alla dicitura "prodotto a km 0".

**Qualità Parco Adamello Brenta:** Una certificazione di qualità che attesta la collaborazione fra Parco e aziende e che dà modo ai visitatori di contribuire al processo di sviluppo green del Parco.

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCelta</b>	9. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	37. Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde (III. 5)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. infrastrutture e trasporti – Agenzia Provinciale per la Depurazione (ADEP) Dip. Territorio, Ambiente, Energie e Cooperazione – Agenzia provinciale per la protezione ambientale APPA	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Presidenza Assessorato all'Urbanistica, Ambiente e cooperazione	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>La gestione dei rifiuti urbani in Provincia di Trento ha raggiunto complessivamente risultati importanti in termini di raccolta differenziata, di riduzione della produzione pro capite di rifiuto residuo e di contenimento dei costi. Questi risultati, riconosciuti anche a livello nazionale, hanno consentito alla Provincia di Trento di valutare alternative alla chiusura del ciclo dei rifiuti con trattamento a caldo consentendo una proficua collaborazione su scala regionale con la Provincia di Bolzano.</p> <p>Il risultato raggiunto dalla gestione del ciclo dei rifiuti in Trentino poggia su tre pilastri fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'applicazione di una tariffa puntuale e sostenibile;</li> <li>• la condivisione ed il coordinamento su scala provinciale delle politiche dei rifiuti con il diretto e puntuale coinvolgimento dei Comuni e dei Gestori;</li> <li>• un'educazione ambientale adeguatamente promossa che ha consentito al modello di innestarsi in un tessuto sociale complessivamente favorevole.</li> </ul> <p>Negli ultimi anni si è raggiunta una sostanziale stabilità della percentuale di raccolta differenziata, in quanto la performance provinciale è già molto elevata e quindi non si hanno ancora grandi spazi di miglioramento, se non per limitati ambiti.</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Campagna di sensibilizzazione "NOT IN MY PLANET" per incentivare l'adozione di stili di consumo più consapevoli e incentivare la riduzione della produzione dei rifiuti, in particolare le plastiche;</li> <li>• Progetto marchio ECOFESTE;</li> <li>• Progetto marchio ECORISTORAZIONE;</li> <li>• Iniziative di Educazione ambientale nelle scuole.</li> </ul>
<p><b>c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute</b></p> <p>Si ravvede una criticità nella forte frammentazione del territorio ai fini della raccolta dei rifiuti, con ben 13 bacini di raccolta. Questo aspetto ostacola l'adozione di politiche uniformi su tutto il territorio provinciale. Si ha anche una frammentazione delle strutture che a vario titolo incidono sulla raccolta differenziata, che hanno vari siti internet. Questo rende difficoltoso l'accesso alle informazioni da parte dell'utenza.</p>
<b>2. Quadro di riferimento</b>
<p><b>a) Normativa</b></p>



- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – Norme in materia ambientale;
- Decreto del Presidente della Giunta Provinciale 26 gennaio 1987 n. 1–41 leg.;
- L.P. n. 5/1998;
- Piano Provinciale di Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani approvato con D.G.P. n. 5404 dd. 30 aprile 1993 e relativi aggiornamenti.

#### **b) Policy**

4° Aggiornamento del Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani – approvato con D.G.P. n. 2175 del 9 dicembre 2014.

### **3. Coordinamento**

#### **a) Tavoli di coordinamento esistenti**

Cabina di regia dei rifiuti (D.G.P. n. 1735/2013).

#### **b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**

Uniformare/accorpare/armonizzare i siti internet dei vari soggetti coinvolti nella gestione dei rifiuti urbani in modo da facilitare l'accesso alle informazioni.

### **4. Attuali obiettivi e azioni**

#### **a) Principali azioni previste**

Il tema del trattamento dei rifiuti si rileva in tre azioni specifiche del DEFP 2020–2022, relative all'area strategica 4 del PSP. In dettaglio le azioni sono:


- 4.2.9 “Garantire una buona qualità ecologica delle acque e permetterne il riuso, incrementando la potenzialità depurativa dell'impiantistica...”;
- 4.2.10 “realizzare impianti per il trattamento e recupero energetico dei fanghi biologici di risulta dalla depurazione delle acque reflue,...”;
- 4.2.11 “consolidare la filiera di smaltimento della frazione residua della raccolta differenziata,..”.

Non sono presenti esplicite azioni che spingano verso la riduzione della produzione dei rifiuti (riduzione imballaggi, politiche per il riutilizzo dei contenitori/vetro, distributori alla spina).

È poco utile insistere su un ulteriore aumento della percentuale di raccolta differenziata, che è già a livelli di eccellenza. Si ritiene di dover intervenire, invece, su due ulteriori aspetti rilevanti: ridurre la quantità di rifiuti prodotti e migliorare la qualità delle frazioni differenziate.

#### **b) Progetti europei particolarmente significativi**

#### **c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCelta</b>	9. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	38. Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile (III. 6)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. artigianato, commercio, promozione, sport e turismo – Servizio turismo e sport Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio sviluppo sostenibile e aree protette	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'artigianato, commercio, promozione, sport e turismo Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– Stato attuale</p> <p>L'orientamento del Piano Strategico pluriennale del turismo Trentino sottolinea come il turismo sia sempre più fattore di forte trasversalità che tocca tutti gli elementi: ambiente, agricoltura, cultura, servizi, commercio, urbanistica, mobilità, viabilità, produzioni, ecc. Il riconoscimento di questa peculiarità avviene in maniera sempre più sistematica nell'ambito della programmazione provinciale veicolando la promozione turistica attraverso il territorio e la Marca Trentino.</p> <p>In effetti, i numeri del turismo in Trentino evidenziano un comparto cruciale per l'economia locale che attiva oltre il 10% del PIL trentino e negli ultimi anni ha registrato buone performance arrivando a 18 milioni di presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri nel 2018 (32 milioni se si considerano anche quelle stimate negli alloggi privati e nelle seconde case). La spesa dei turisti spinge i consumi interni delle famiglie e il commercio al dettaglio. Il peso della spesa attribuita alla componente turistica è infatti pari a circa il 25% dei consumi familiari. A fronte di tali numeri, l'elemento legato alla sostenibilità e allo sviluppo equilibrato del territorio è diventato negli anni un elemento centrale di qualsiasi ragionamento turistico, elemento che permea, anche se non espressamente citato, tutte le azioni messe in campo.</p> <p>I Parchi del Trentino sono tra gli attori locali che, stante la loro naturale vocazione, stanno promuovendo un'offerta turistica più attenta, volta a minimizzare gli impatti sull'ambiente e le identità locali coinvolgendo operatori economici del territorio, portatori di interesse pubblici e aziende per il turismo.</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p><u>Settore Aree Protette</u></p> <p>A partire dal 2014 il Servizio sviluppo sostenibile e aree protette della PAT ha sviluppato TurNat per estendere all'intero sistema delle aree protette del Trentino una strategia di sviluppo sostenibile che integri tutela della biodiversità, turismo e agricoltura. TurNat è stato finanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2007–2013 e integrato da un punto di vista turistico con l'azione c.4 del progetto europeo LIFE + TEN (Trentino Ecological Network). (URL:<a href="http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_concrete_conservazione/LifeTEN_Depliant_TURNAT_C4.1427696615.pdf">http://www.lifeten.tn.it/binary/pat_lifeten/azioni_concrete_conservazione/LifeTEN_Depliant_TURNAT_C4.1427696615.pdf</a>)</p> <p><u>Settore Turismo</u></p> <p>Accordi in procedura negoziale: all'interno degli accordi per iniziativa a procedura negoziale (L.P. n. 6/99, art. 12 comma 2 e art. 14 bis) tra la Provincia e la società richiedente, a fronte del contributo concesso dalla Provincia, sono previsti una serie di impegni a carico della società, occupazionali, amministrativi, finanziari e gestionali. In particolare, gli impegni gestionali prevedono una serie di iniziative riconducibili all'obiettivo 38, tra cui si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ampliare l'apertura della struttura alberghiera per perseguire il progetto di stagionalizzazione del com-</li> </ul>

parto ricettivo dettato dalle linee guida provinciali;

- realizzare la struttura alberghiera privilegiando le forniture locali;
- valorizzare il territorio e le sue produzioni attraverso l'impiego sistematico dei servizi e delle produzioni locali di riconosciuta eccellenza, ossia attraverso l'approvvigionamento di prodotti dotati del marchio Qualità Trentino nei settori in cui è presente il disciplinare di produzione, dei prodotti trentini a marchio DOC e IGP, delle DOC Trentino e dei prodotti a marchio Trento DOC, coerenti con il posizionamento di mercato dell'azienda;
- consultare primariamente il mercato del lavoro locale nella ricerca del personale, valorizzando, compatibilmente con la disponibilità della figure professionali richieste, le competenze fornite al mercato del lavoro dal sistema dell'istruzione, formazione professionale e alta formazione trentina in ambito turistico-alberghiero e valutando anche le opportunità formative offerte dall'Ente Bilaterale Turismo del Trentino;
- costruire esperienze turistiche valorizzando le professionalità presenti in loco, in un'ottica di valorizzazione del territorio e della molteplicità di attività proposte;
- partecipare attivamente a progetti e attività promossi dall'Azienda per il Turismo delle località di competenza al fine di attivare con essa partnership capaci di innescare positive ricadute sia per la propria offerta turistica sia per il territorio stesso;
- integrare nella propria proposta i servizi "di area" locali offerti dal territorio circostante (sci, terme e benessere, ecc.).

Sono in corso di ridefinizione i nuovi criteri di agevolazione agli investimenti per le strutture alpinistiche, orientati alla semplificazione delle procedure e all'incentivazione delle iniziative volte in particolare alla tutela dell'ambiente montano (risparmio energetico, approvvigionamento idrico, smaltimento dei reflui, etc.). Ciò al fine di incentivare la riqualificazione delle strutture alpinistiche nell'ottica di una virtuosa combinazione tra tutela dell'ambiente montano, innovazione e digitalizzazione.

#### Settore immobiliare-turistico

La Legge Provinciale sulla ricettività turistica (art. 32 L.P. n. 7/2002) include gli immobili rurali (edifici rurali, baite e masi) nella tipologia ricettiva extra-alberghiera degli esercizi rurali. In concreto, si disciplina la possibilità di ricavare alloggi destinati alla ricettività extra-alberghiera affiancata all'obbligo di eseguire interventi di manutenzione ambientale delle pertinenze dell'edificio o del territorio comunale.

### **c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

#### Settore Aree Protette

La promozione di un turismo sostenibile da parte delle aree protette e più in generale di tutti gli operatori è più efficace e si traduce in progetti duraturi quando i soggetti coinvolti a vario titoli sia pubblici che privati sono sensibili al tema e intravedono in questa modalità di ricerca e gestione dei flussi turistici un vantaggio economico per il territorio. Anche a livello provinciale andrebbe rafforzata la sinergia tra le politiche turistiche e le strategie di turismo sostenibile delle aree protette.

#### Settore Turismo

Altri aspetti critici per i quali il Trentino si sta già attivando riguardano:

- Riforma ricettività: nell'ambito della riforma della ricettività si terrà conto di alcuni aspetti peculiari. In particolare: la codificazione uniforme delle strutture ricettive, nuove opportunità evolutive sulla classificazione e miglioramento e qualificazione del concetto di "ospitalità diffusa".
- Bacini di accumulo dell'acqua multifunzionali: introduzione delle multifunzionalità dei bacini non solo a supporto dell'innevamento artificiale ma anche con altre utilità di interesse pubblico a protezione dell'ambiente (antincendio, stoccaggio acqua per altri usi).

#### Settore marchi ambientali

- Si segnala una drastica contrazione negli ultimi anni della diffusione del marchio di qualità ambientale Ecolabel Europeo per i servizi di ricettività turistica, causato dall'assenza di agevolazioni a beneficio delle strutture ricettive che decidono di richiedere il marchio e dall'assenza di un'azione di marketing provinciale che metta in rilievo la scelta di certificarsi da parte delle strutture ricettive.

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

La L.P. n. 11/2007 prevede per le aree protette un ruolo nello sviluppo sostenibile dei territori quando definisce all'articolo 2 il sistema di aree protette come l'insieme delle aree destinate alla conservazione di habitat, specie ed emergenze naturalistiche e alla valorizzazione socio-economica e culturale sostenibile.

L.P. n. 6/99 art. 12 comma 2 e art. 14 bis.

L.P. n. 7/2002, art. 32 sulla ricettività turistica.

### b) Policy

Strategia e Piano d'azione delle Carte europee di Parchi e Reti di riserve.

Piano operativo e strategico di Trentino Marketing 2019/2021.

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

Coordinamento provinciale aree protette;

Coordinamento tecnico aree protette;

Tavolo di coordinamento e individuazione delle strategie a livello turistico denominato Tavolo delle Strategie di Sistema ("Tavolo Azzurro");

Tavolo dell'economia solidale,

Tavolo della Montagna (incardinato presso TSM – Accademia della Montagna, previsto dall'art. 44 della legge finanziaria 2017 per azioni di valorizzazione, salvaguardia, sviluppo e promozione della montagna).

### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

In modo analogo a quanto accade a livello locale, l'efficacia dei progetti sarebbe maggiore se il sistema delle aree protette dialogasse in modo più stretto con l'organizzazione turistica provinciale (sia il Servizio turismo e sport della PAT che Trentino Marketing). Le aree protette potrebbero quindi rafforzare il loro ruolo di "laboratori di buone pratiche" legate alla sostenibilità, diventando i luoghi ideali nei quali sperimentare progetti innovativi.

Il Coordinamento provinciale aree protette e il Coordinamento tecnico aree protette sono due tavoli di coordinamento sul tema, ma finora non hanno lavorato molto in questo senso.

Sarebbe inoltre auspicabile un maggiore raccordo tra l'organizzazione turistica provinciale e il settore ambientale, in particolare tra Servizio Turismo e APPA che si occupa del marchio Ecolabel Europeo per i servizi di ricettività turistica, oltre che di marchi provinciali come Ecoristorazione Trentino ed EcoEventi Trentino, anch'essi potenzialmente in grado di coinvolgere e interessare anche il turista nelle sue scelte di ristorazione e svago.

## 4. Attuali obiettivi e azioni

### a) Principali azioni previste

L'obiettivo trova corrispondenza con alcuni obiettivi dell'Area strategica 4 del PSP. Nel dettaglio le azioni collegate all'area strategica 4 sono riferite all'obiettivo di medio-lungo periodo 4.2 (*Elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica, assicurando l'equilibrio uomo-natura e la qualità delle sue diverse componenti, compresa la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua*) con la politica specifica (4.2.1) di *Promuovere, anche nel sistema delle aree protette del Trentino, misure per la valorizzazione, anche in via sperimentale, delle sinergie fra dimensione ambientale, economica e sociale, nell'ottica dello sviluppo sostenibile*. A questa si aggiunge la politica 4.1.5 riferita al recupero dei paesaggi rurali e alla loro valorizzazione in chiave anche turistica.

Altra area strategica del PSP dedicata all'obiettivo 38 è l'Area 2. Di questa gli obiettivi 2.2 e 2.4 contengono alcune politiche riferite all'ambito, mentre gli obiettivi 2.6 e 2.7 sono interamente dedicati al settore turistico nelle sue diverse declinazioni.

Per gli obiettivi 2.2 e 2.4, le politiche citate nel DEFP sono:

- 2.2.12 *Rivitalizzare i marchi Bottega Storica del Trentino e Osteria Tipica Trentina, aumentarne l'incisività*

*ed enfatizzare la ricerca di sinergie tra artigianato, commercio e turismo;*

- 2.2.13 *Innovare le proposte fieristiche e incrementarne la qualità, la capacità di attrazione e le ricadute territoriali, stimolando innovazione e creatività nell'organizzazione di nuovi eventi fieristici coerenti con le vocazioni espresse dal territorio;*
- 2.4.15 *Sviluppare progetti integrati di sviluppo turistico di carattere locale in contesti di montagna valorizzando il concetto identitario.*

L'obiettivo 2.6 (*Consolidamento della vocazione turistica del Trentino per essere competitivi e innovativi su un mercato sempre più globalizzato, preservando ed implementando la qualità ed il livello dell'offerta turistica e del territorio – base di ogni progetto di sviluppo turistico*) e l'obiettivo 2.7 (*Miglioramento del valore della proposta dei prodotti/servizi territoriali offerti dai diversi settori economici in un'ottica di valorizzazione dei fattori distintivi e di riqualificazione del marchio territoriale*) affrontano politiche dedicate alla valorizzazione delle eccellenze ambientali (Dolomiti UNESCO), al marketing territoriale, al progetto Smart Mountain, alla riqualificazione dell'offerta ricettiva, al comparto termale, all'efficientamento delle risorse idriche anche in un'ottica turistica (bacini idrici multifunzionali), di branding territoriale e di marchi.

#### **b) Progetti europei particolarmente significativi**

Il progetto LIFE11/NAT/IT/000187 "Ten" (Trentino Ecological Network) 2012–2017, nato con l'obiettivo di sviluppare un nuovo modello per la gestione a medio e lungo termine per i siti della Rete Natura 2000 del Trentino, aveva la sua core fase nell'integrare la conservazione con le politiche di sviluppo come presupposto per gestire Natura 2000 attraverso la sussidiarietà responsabile. In particolare ci si riferisce all'azione C4 Costituzione di un "tavolo di lavoro" per definire le misure di conservazione nel futuro Piano di Sviluppo Rurale e nelle politiche di turismo sostenibile della Provincia Autonoma di Trento. Come già evidenziato, il progetto Life TEN è stato la "culla" di TurNat, la strategia di sviluppo sostenibile del sistema delle aree protette che integra tutela della biodiversità, turismo e agricoltura.

Inclusione: *Natura senza barriere include* diversi progetti volti a facilitare la fruizione del patrimonio naturale da parte delle persone diversamente abili.



Marchi open: sono certificazioni di qualità nate dalla collaborazione con le categorie economiche e con chi opera nel mondo della disabilità per garantire un elevato standard in materia di accessibilità. I marchi vengono apposti in edifici pubblici o privati, eventi, iniziative, attività naturalistiche che risultano accessibili anche a persone diversamente abili.

Mobilità: i parchi hanno attuato dei sistemi integrati di trasporto (attraverso un'offerta coordinata di parcheggi, bus navetta e trenini) per promuovere la mobilità sostenibile, limitando quindi il traffico all'interno delle aree più sensibili.

Turismo: il Tavolo Trentino della Montagna ha lanciato un progetto nel 2017 per dotare i rifugi di alta quota di defibrillatore. L'iniziativa è sostenuta da un libro "Montagne senza vetta". Ad oggi 12 rifugi di alta quota in provincia di Trento sono dotati di defibrillatori.

#### **Certificazioni:**

- Il Marchio Qualità Parco promosso dal Parco Naturale Adamello Brenta dal 2003 è rivolto alle aziende ricettive e agro-alimentari che dimostrano di rispondere a criteri di tutela ambientale e di aderire alla cultura del Parco.
- Nel 2019 tutto il sistema delle aree protette trentine ha aderito alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) come strumento a supporto della pianificazione della strategia di turismo sostenibile.

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCelta</b>	9. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	39. Garantire la sostenibilità di agricoltura e selvicoltura lungo l'intera filiera (III. 7)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna, Servizio politiche sviluppo rurale, Servizio agricoltura. Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA)	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'agricoltura, foreste, caccia e pesca Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>L'agricoltura svolge un ruolo fondamentale nella caratterizzazione e conservazione del territorio, in particolare modo in ambiente montano. In passato si è assistito anche in Trentino all'abbandono di vasti areali perché la coltivazione non garantiva un sufficiente reddito agli agricoltori. L'avvio di politiche di sostegno al settore agricolo attraverso diversi strumenti, quali il finanziamento per la realizzazione di infrastrutture e di investimenti aziendali, l'erogazione dell'indennità compensativa e dei premi a superficie, accompagnata dalla valorizzazione dei prodotti del territorio, ha consentito di migliorare la redditività delle aziende, garantendo loro la sostenibilità economica. Solo preservando la sostenibilità economica delle aziende agricole è possibile perseguire anche la sostenibilità ambientale. Nella programmazione di settore è importante tenere in considerazione i seguenti due fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La elevata frammentazione e polverizzazione delle aziende pone problemi relativamente alla possibilità di effettuare investimenti economicamente sostenibili (viabilità interpodereale, impianti irrigui, conservazione/trasformazione prodotti, parco macchine poco utilizzabile);</li> <li>• Il ruolo di tutela e presidio ambientale dell'agricoltura si esplica in particolare nelle aree più montane/svantaggiate ove la zootecnica rappresenta, nella prevalenza dei casi, l'unica attività agricola; peraltro in tali aree lo spopolamento e l'abbandono dell'attività è più presente, anche in rapporto ad una ridotta presenza di servizi."</li> </ul> <p>Il settore agricolo trentino si caratterizza per la forte specializzazione su alcune colture e allevamenti: se dal punto di vista produttivo questo rappresenta un indubbio vantaggio, dal punto di vista ambientale la presenza di poche colture sul territorio può rappresentare un elemento di criticità per l'ecosistema. L'agricoltura adotta da tempo metodi di produzione rispettosi dell'ambiente quali il biologico e la produzione integrata. In particolare la produzione integrata è un processo in continua evoluzione, particolarmente attento alle innovazioni tecnologiche, che prevede l'utilizzo accorto e ragionato di tutti i mezzi della produzione (risorsa idrica, fertilizzanti, prodotti fitosanitari).</p> <p>Per quanto riguarda la pianificazione delle acque è necessario conciliarne il buono stato con gli usi e le funzioni per l'uomo, in una politica sostenibile che riconosca il significato di acqua per l'ambiente, per la salute umana, per i settori economici agricolo e industriale, per la produzione di energia, per esigenze ricreative, per il paesaggio e per la dimensione culturale.</p> <p>In conformità a queste informazioni, APPA ha eseguito un'analisi delle pressioni gravanti sui corpi idrici e quindi ha individuato nel Piano di Tutela delle Acque le misure per specifiche situazioni di criticità.</p> <p>Per mitigare l'impatto dovuto a fitosanitari, su tutti i corpi idrici interessati dalla loro presenza costante in</p>

traccia, nel 2015 è stato concordato un accordo di programma fra Provincia Autonoma, Fondazione Edmund Mach e Associazione Produttori Ortofrutticoli Trentini.

Si è inoltre rilevato che spesso le cause di inquinamento delle acque sono da imputare a comportamenti puntuali e circoscritti, che possono avere pesanti ricadute sul territorio. Sono stati pertanto potenziati l'attività di formazione ed informazione degli imprenditori agricoli, anche in materia ambientale, ed il servizio di consulenza alla gestione di attività agricole.

Per quanto riguarda la pressione da zootecnia, il Piano di Sviluppo Rurale individua diverse misure che mirano a ridurre le situazioni di squilibrio tra superfici foraggere e carico di bestiame, responsabili dell'eccessivo apporto di nutrienti alle acque superficiali e sotterranee, attraverso la limitazione degli UBA/ha, l'adeguamento delle infrastrutture e delle concimaie, la realizzazione di fasce riparie. È inoltre in fase di sviluppo un accordo di programma tra Provincia, allevatori ed agricoltori per una gestione più sostenibile delle deiezioni zootecniche.

Per quanto riguarda la selvicoltura, la risorsa legno prodotta in Trentino va ad alimentare un settore socio-economico di dimensioni ancora significative, stimabile nel 6% del PIL provinciale, basato sull'utilizzo di una risorsa prodotta in natura senza impiego di sostanze nocive per l'ambiente, prelevata dall'ambiente naturale con intensità tali da preservarne il naturale ritmo di rigenerazione e ricrescita. Per mantenere la competitività delle imprese forestali, a fronte della minor produttività della selvicoltura di montagna, la PAT sostiene il comparto attraverso il supporto alla meccanizzazione forestale, alla formazione degli operatori, alla promozione e commercializzazione del prodotto legno.

#### **b) Azioni in corso**

Nell'ambito dell'Accordo di programma stipulato nel 2015 fra Provincia autonoma, Fondazione Edmund Mach e Associazione Produttori Ortofrutticoli Trentini per mitigare l'impatto dovuto a fitosanitari, tutti gli attori del sistema si sono impegnati a contribuire alla qualità complessiva del territorio. I primi segnali di miglioramento sono già visibili in alcuni corpi idrici della Val di Non, indicando che la via intrapresa è quella corretta.

È prevista la stipula di un analogo Accordo di programma entro il 2020 tra Provincia, allevatori ed agricoltori per cercare di individuare le migliori strategie volte a favorire la sostenibilità, tra cui una delle più promettenti sembra essere l'utilizzo del letame maturo prodotto in surplus dalle stalle per la concimazione dei frutteti.

Il potenziamento degli aiuti a soggetti collettivi (CMF, cooperative, consorzi irrigui) consente un efficientamento dell'uso delle risorse pubbliche ed aziendali ed una razionalizzazione della gestione/realizzazione delle strutture/infrastrutture a sostegno dell'attività produttiva.

Da qualche anno si è potenziata inoltre l'attività di formazione ed informazione degli imprenditori agricoli, anche in materia ambientale, ed il servizio di consulenza alla gestione di attività agricole.

Per quanto riguarda la fase di conservazione delle mele si evidenzia la realizzazione in Valle di Non di celle ipogee sfruttando le gallerie scavate nella montagna da un'azienda estrattiva per la produzione di materiali per l'edilizia ed ora dismesse. L'utilizzo di questi spazi sotterranei, che costituiscono una sorta di grande cantina naturale, determina un significativo risparmio di energia per la conservazione delle mele ed evita utilizzo di territorio in superficie per la realizzazione di nuove strutture. Sono già programmati ulteriori ampliamenti delle celle ipogee.

Per quanto riguarda la filiera foresta-legno, i soggetti economici e sociali che in essa operano vengono supportati sul fronte della produttività con incentivi all'ammodernamento della dotazione tecnica di attrezzature delle imprese, e sul fronte della qualità del lavoro con il sostegno alla qualificazione degli addetti alla prima lavorazione (tramite APROFOD, struttura provinciale competente); a sostegno del sistema foresta- legno trentino inoltre, la CCIA di Trento su mandato della PAT svolge una serie di azioni coordinate di pubblicizzazione unitaria e promozione della risorsa legno su un portale dedicato, in particolare tramite la tenuta dell'Elenco delle imprese forestali e la gestione delle aste telematiche per la vendita del legname.

Infine per l'acquacoltura, si prevede di coinvolgere i produttori ittici attraverso i principali consorzi in un tavolo di lavoro mirato a gestire al meglio gli impatti.

#### **c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

##### Ambito selviculturale:

La tempesta Vaia ha ridotto la potenzialità produttiva del territorio, incidendo in maniera significativa sulla ripresa dei prossimi anni, in particolare in alcuni territori. Attraverso la pianificazione andranno prese misure per il recupero graduale delle potenzialità produttive di tali territori, per le ricadute che hanno sulla filiera nel



suo complesso, tenendo anche conto della necessità che o futuri popolamenti siano in grado di essere resilienti al contesto climatico dei prossimi decenni

Prodotti fitosanitari:

Le criticità maggiori riguardano la difficoltà oggettiva di trovare principi attivi alternativi a quelli impiegati, che abbiano la stessa efficienza ed efficacia nei confronti dell'avversità da combattere. La prevalenza di colture altamente specializzate (melo e vite) e di notevole pregio commerciale necessitano di particolari attenzioni per la lotta alle avversità con il conseguente utilizzo di fitofarmaci. Una maggiore variabilità colturale in particolare con l'introduzione di varietà resistenti/tolleranti, l'utilizzo di pratiche agronomiche specifiche e la realizzazione, nei casi più critici, di fasce tampone consentirebbero di limitare queste criticità. Appare inoltre fondamentale la necessità di armonizzare e standardizzare gli indici volti a rappresentare il consumo di prodotti fitosanitari a livello nazionale, al fine di renderli oggettivamente confrontabili e realmente rappresentativi, per coltura e unità di superficie.

Carichi zootecnici inquinanti:

Per quanto riguarda i carichi inquinanti da zootecnia nei suoli e nelle acque, la maggiore criticità è legata alla conformazione geografica del territorio trentino, che limita fortemente le superfici facilmente raggiungibili dall'allevatore per lo spargimento del letame ed alla difficoltà nel realizzare adeguati sistemi di stoccaggio dei reflui zootecnici.

**2. Quadro di riferimento**

**a) Normativa**

- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale;
- Deliberazione della Giunta Provinciale n. 233 di data 16 febbraio 2015; Approvazione del Piano di Tutela delle Acque della Provincia Autonoma di Trento;
- LP 11/2007 "Governo del territorio forestale montano e delle aree protette" e relativi regolamenti;
- Deliberazione della Giunta Provinciale n. 891 di data 14 giugno 2019, Ricognizione dello stato qualitativo delle acque nel triennio 2014– 2016 ai sensi dell'art.11 c.3 delle norme di attuazione del Piano di Tutela delle acque;
- D.M. 5046 del 25 febbraio 2016 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato";
- Deliberazione della Giunta Provinciale 1545 di data 24 agosto 2018, Criteri integrativi della normativa statale a termini della Legge Provinciale 29 dicembre 2017, n. 17, Legge collegata alla manovra di bilancio provinciale 2018 – che inserisce l'art. 19 bis "Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque reflue e del digestato" nel Testo unico delle leggi provinciali in materia di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti – decreto del Presidente della Giunta Provinciale 26 gennaio 1987, n. 1–41/Lgs.;
- Decreto 22 gennaio 2014 –Attuazione del Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012 n. 150 recante "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadri per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi";
- Deliberazione della Giunta Provinciale n. 736 del 12 maggio 2017: Attuazione delle misure di tutela dell'ambiente acquatico di cui alla scheda n. 5 della deliberazione n. 369 del 9 marzo 2015;
- Deliberazione della Giunta Provinciale n. 2009 del 21 settembre 2012 di attivazione del controllo funzionale e la regolazione (taratura) delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari;
- Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1675 del 29 settembre 2014: Nuova disciplina della produzione integrata in Provincia di Trento.

**b) Policy**

Piano di Tutela delle Acque della Provincia Autonoma di Trento, approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 233 di data 16 febbraio 2015.

Programma di Sviluppo rurale: misure forestali e misure per il sostegno alla meccanizzazione delle imprese boschive; - Piano d'azione tempesta Vaia

Programma di Sviluppo Rurale 2014–2020 di Trento Versione 5.1. approvato con Decisione della Commissione Europea C (2018) 6389 finale del 27.9.2018 e con Deliberazione della Giunta Provinciale n.2054 del 19.10.2018. Il Piano di Sviluppo Rurale è uno strumento di programmazione con cui vengono perseguiti tre macro-obiettivi: competitività del settore agricolo, sostenibilità nella gestione delle risorse naturali e nell'azione per il clima e sviluppo territoriale equilibrato oltre che al supporto delle economie e unità rurali. In questo contesto, le misure che fanno capo alle azioni 4.1.1 e 4.2.1 riguardano proprio il sostegno agli investimenti per le aziende agricole.

### 3. Coordinamento

#### a) Tavoli di coordinamento esistenti

Tavolo Fitofarmaci (D.G.P. n. 369 dd 9.3.2015);

In previsione l'avvio di un Tavolo Deiezioni previsto per il 2020.

#### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

Si ritiene opportuno intensificare i rapporti fra il Servizio agricoltura e il SAVA per una pianificazione più efficace delle misure da attuare per raggiungere gli obiettivi di qualità per i corpi idrici fluviali e lacustri. Il Tavolo deiezioni è previsto entro il 2020.

### 4. Attuali obiettivi e azioni



#### a) Principali azioni previste

Nell'ambito del DEFP è previsto un potenziamento dell'agricoltura sostenibile attraverso il finanziamento di interventi volti alla conversione al biologico e all'introduzione di varietà resistenti.

#### b) Progetti europei particolarmente significativi

#### c) Buone pratiche da mettere in rilievo

- Selvicoltura naturalistica da 70 anni;
- Certificazione PEFC delle foreste;
- qualificazione degli operatori forestali (APROFOD);
- portale legnotrentino a supporto del settore legno;
- applicazione di disciplinari di produzione integrata ai sensi della Legge 3 febbraio 2011, n.4 e metodo biologico sulla quasi totalità della superficie delle colture ortofrutticole e vite.

AREA	PROSPERITÀ
SCELTA	9. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (III)
OBIETTIVO STRATEGICO	40. Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera (III. 7)
RACCORDO CON SDG	
 	
STRUTTURA/E	
Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna	
ASSESSORATO/I	
Assessorato all'agricoltura, foreste, caccia e pesca	

<p><b>1. Situazione attuale in Trentino</b></p> <p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– Stato attuale</p> <p>Le acque correnti del Trentino, popolate principalmente da trote, possono essere suddivise in due zone: “Zona a trota fario” comprendente i torrenti e i ruscelli prossimi alle sorgenti, e “Zona a trota marmorata e temolo” rappresentata dalle principali portate: Adige, Noce, Avisio, Sarca, Chiese, Brenta e principali affluenti.</p> <p>Nei torrenti d'alta montagna la trota fario è la specie ittica più diffusa, spesso l'unica. Alcuni ruscelli ospitano anche ceppi acclimatati di trota iridea e salmerino di fonte. Più a valle, quando i corsi d'acqua si allargano, aumenta il numero delle specie presenti: la trota fario lascia progressivamente il posto alla trota marmorata e al temolo. Oltre ai salmonidi, sono comuni anche lo scazzone, pesciolino bentonico indicatore della buona qualità dell'acqua, spesso preda della trota, e la sanguinerola, pesce ciprinide che predilige acque fresche e correnti, assieme al vairone e al barbo canino. A fondovalle, dove l'acqua in estate si riscalda di più, si aggiungono il barbo e il cavedano.</p> <p>Nei laghi del Trentino, nella grande varietà di ambienti lacustri trovano condizioni adatte per il loro insediamento tutte le specie presenti nelle acque correnti, con la sola esclusione del barbo canino. In più si trovano il salmerino alpino (nei laghi d'alta quota), il carpione (nel Lago di Garda), il coregone lavarello, il luccio ed altre specie appartenenti soprattutto alle famiglie dei pesci ciprinidi (carpa, tinca, alborella, ecc.) e percidi (persico reale).</p> <p>Tuttavia, tra le specie sopra nominate, meritano particolare attenzione due specie che hanno subito drastiche riduzioni di numero negli ultimi anni ma che stanno gradualmente ripristinandosi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>La trota marmorata</b> <i>Salmo marmoratus</i> (Cuv.)</li> </ul> <p>La trota marmorata è inclusa nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio (Direttiva habitat). L'habitat preferito è il tratto medio-superiore dei corsi d'acqua di maggiore portata, ricchi di rifugi e buche profonde, a valle della zona della trota fario. Si trova spesso associata con il temolo, lo scazzone, i ciprinidi reofili (barbo, cavedano, vairone), e la fario stessa. Può spostarsi nei laghi dove assume, più o meno netta, la livrea della trota lacustre.</p> <p>La specie nel passato ha subito una drastica contrazione numerica delle popolazioni e, in certe aree del reticolo idrografico, è arrivata addirittura all'estinzione, entrambe provocate dall'azione dell'uomo, sia direttamente con la pesca, sia indirettamente con interventi modificativi dei corsi d'acqua. A partire dagli anni Settanta del secolo scorso sono state messe in atto azioni di recupero numerico delle popolazioni attraverso attività di riproduzione artificiale e ripopolamenti, tuttora praticati, quali interventi di gestione, dalla Associazioni Pescatori presenti sul territorio, con il sostegno economico e tecnico della Provincia. Tuttavia l'attuale distribuzione è fortemente contratta rispetto ai valori naturali.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Salmerino alpino</b> <i>Salvelinus alpinus</i> (L.)</li> </ul> <p>Vive nelle acque fredde e ossigenate di alcuni laghi alpini, spesso associato alla sanguinerola e al cobite barbatello. La popolazione di salmerino del Lago di Tovel è ancor oggi, come consistenza, una delle più im-</p>
---

portanti. Quella del lago di Molveno è stata in parte ripristinata, dopo lo svuotamento per uso idroelettrico, con la reimmissione di avannotti provenienti dal Lago d'Iseo, discendenti dal ceppo di Molveno, trasferito a Iseo nel primo dopoguerra dai pescatori di Montisola. Un intervento di acclimatamento, accompagnato dal ridimensionamento di una popolazione divenuta invasiva di bottatrice, è stato recentemente realizzato dal Servizio foreste e fauna (SFF) nel Lago di Campo. Ulteriori interventi di reimmissione, condotti dal SFF, sono in atto in una decina di laghetti d'alta quota, a partire da ceppi locali, moltiplicati in linee separate nell'impianto ittiogenico di Molveno.

Per quanto riguarda il settore dell'acquacoltura, il problema principale è legato alla pressione dovuta al carico di nutrienti provenienti dalle vasche di allevamento, in particolare durante i lavaggi delle stesse, o ad una gestione poco efficiente dei filtri sugli scarichi.

#### **b) Azioni in corso**

Le principali Associazioni Pescatori sostengono le popolazioni locali di trota marmorata con la riproduzione artificiale negli impianti ittiogenici distribuiti lungo i principali corsi d'acqua del Trentino, con il coordinamento e l'assistenza tecnica del Servizio foreste e fauna. Sono attivi dieci impianti ittiogenici a ciclo completo e sei incubatoi – avannotterie. La loro conduzione avviene sulla base di uno specifico protocollo.

Le popolazioni di salmerino alpino che abitano i laghi d'alta quota del Trentino rivestono grande interesse naturalistico. Nel Centro ittiogenico di Molveno i ceppi di salmerino alpino del Trentino sono raccolti, allevati in linee separate, moltiplicati e resi disponibili per i ripopolamenti dei laghi d'alta montagna.

Per entrambe le specie si effettuano monitoraggi periodici per valutare l'efficacia delle azioni di conservazione messe in atto. Inoltre esiste una collaborazione con il Servizio bacini montani, che a margine degli interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, effettua anche interventi di miglioramento dell'habitat, quali ad esempio i passaggi per i pesci e la rinaturalizzazione delle sponde, sia fisica sia vegetale.

#### **c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

Il prelievo idrico principalmente a scopo idroelettrico e irriguo unito alle modificazioni morfologiche per ragioni di sicurezza idraulica hanno impoverito la funzionalità degli ecosistema fluviale e di riflesso anche la fauna ittica. Si auspica di definire quindi una pianificazione a livello provinciale che possa individuare tratti di corsi d'acqua dove il ripristino della continuità monte-valle e la riqualificazione morfologica degli alvei possano incidere in maniera significativa sulle comunità salmonicole.

Allo stato attuale due sono le specie più a rischio:

- **Trota marmorata** *Salmo marmoratus* (Cuv.)

Endemica del distretto padano-veneto, fino a quarant'anni fa la marmorata era la trota tipica dei corsi d'acqua del versante meridionale delle Alpi, compresi quelli del Trentino. Oggi è divenuta scarsa un po' ovunque ed è scomparsa in molte località a causa dell'utilizzo delle portate per scopo idroelettrico, dell'artificializzazione degli alvei e dei frequenti ripopolamenti con trote *pronta pesca* acquistate in piscicoltura, che riducono il fiume a contenitore del materiale di allevamento. Si è visto che, interrompendo queste semine, in ambiente favorevole la trota marmorata torna spontaneamente ad insediarsi. Un ulteriore pericolo è rappresentato dall'inquinamento genetico, conseguente all'utilizzo di ceppi di piscicoltura per ripopolare le acque libere.

- **Salmerino alpino** *Salvelinus alpinus* (L.)

La limitata distribuzione locale del salmerino alpino e la sua sensibilità alle modificazioni dell'ambiente rendono necessarie le più severe misure di tutela. Particolarmente pericolosa appare l'introduzione di altri salmonidi che inevitabilmente agiscono come competitori nei biotopi colonizzati dal salmerino, o di salmerini alloctoni che, ibridandosi con quelli stanziali, possono modificare geneticamente la popolazione. La pesca, se permessa, va limitata sulla base delle naturali possibilità produttive.

## **2. Quadro di riferimento**

### **a) Normativa**

L.P. n. 11/2007 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette";  
 Legge provinciale 12 dicembre 1978, n. 60 (Norme per l'esercizio della pesca in provincia di Trento);  
 Decreto del Presidente della Giunta provinciale 3 dicembre 1978, n. 22-18/Leg. (Regolamento sulla pesca).

### **b) Policy**

Carta ittica del Trentino (Deliberazione di Giunta provinciale 21 settembre 2001, n. 2432);

Piani di gestione della pesca (Deliberazione di Giunta provinciale 7 dicembre 2012, n.2637);  
Protocollo di conduzione degli impianti ittiogenici (Determina del dirigente del Servizio Foreste e fauna 22 dicembre 2006, n. 647).

### 3. Coordinamento

#### a) Tavoli di coordinamento esistenti

Tavolo della pesca.

#### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

Mancanza di un tavolo di coordinamento su acquacoltura. Si evidenzia inoltre la necessità di proseguire le iniziative di confronto con il Servizio agricoltura sulla tematica della gestione degli impianti di acquacoltura al fine di minimizzare gli impatti sull'ambiente.

### 4. Attuali obiettivi e azioni


#### a) Principali azioni previste

Non sono state individuate azioni nel PSP e nel DEFP che possono essere collegate a questo specifico obiettivo.

#### b) Progetti europei particolarmente significativi

#### c) Buone pratiche da mettere in rilievo

Portale in cui si raccolgono utili informazioni e per gli appassionati di pesca (specie presenti, stato delle acque), o per chi vuole avvicinarsi a tale pratica. <https://www.trentinofishing.it/homepage>

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCELTA</b>	9. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	41. Promuovere le eccellenze italiane (III. 9)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. artigianato, commercio, promozione, sport e turismo – Servizio turismo e sport Dipartimento agricoltura, foreste e difesa del suolo – UMSE Valorizzazione dei prodotti agroalimentari trentini	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all’artigianato, commercio, promozione, sport e turismo Assessorato all’agricoltura, foreste, caccia e pesca	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– *Stato attuale*

La promozione delle eccellenze trentine assume una forte connotazione territoriale e passa per i valori di appartenenza alla comunità e riconoscimento dell’identità locali. Queste peculiarità sono espresse attraverso due marchi: il Marchio territoriale e il Marchio di Qualità Trentino. Il Marchio territoriale rappresenta l’intero sistema “Trentino”, fatto di persone, aziende, comunità locali, patrimoni territoriali ed ambientali, tradizioni e storia e costituisce a tutti gli effetti uno strumento di marketing territoriale.

Il Marchio Qualità Trentino è un marchio di qualità con indicazione di origine nato nel 2009 con l’obiettivo di individuare e valorizzare le produzioni agro–alimentari che garantiscono un elevato standard qualitativo e, secondariamente, l’origine.

L’uso non esclusivo del marchio “Qualità Trentino” è consentito unicamente con riguardo ai prodotti o categorie di prodotti che rispondano a criteri qualitativi definiti nei relativi disciplinari e certificati da un ente autonomo accreditato, con riferimento ai metodi di produzione, alle loro caratteristiche ed alla loro origine.

### b) Azioni in corso

Il progetto di valorizzazione del marchio “Qualità Trentino” è partito nel tardo 2016 ed è stato coordinato da un tavolo tecnico–strategico formato da rappresentanti dei produttori, della PAT e di Trentino Marketing. Nella fase iniziale il Progetto si è concentrato su: incrementare il paniere dei prodotti/nuovi settori, coinvolgere la distribuzione locale (al dettaglio e all’ingrosso), sensibilizzare i consumatori trentini (residenti e operatori anche attraverso una campagna di comunicazione). Dal 2019 la Provincia ha deciso di istituire una specifica Unità di Missione semplice “Valorizzazione dei prodotti agroalimentari trentini”, incardinata presso il Dipartimento agricoltura, foreste e difesa del suolo, che è in fase di costituzione organizzativa. Questa UMSE si occuperà, tra l’altro, del coordinamento del progetto di valorizzazione del marchio Qualità Trentino e porrà grande attenzione al mondo ho.re.ca. (Hotel, Restaurant & Catering) attraverso il coinvolgimento e sensibilizzazione del mondo dell’ospitalità (alberghi, ristoranti, bar, agritur, b&b, rifugi e negozi specializzati). Inoltre, i prodotti certificati Qualità Trentino verranno promossi negli eventi locali e nazionali programmati e saranno realizzate azioni di comunicazione a livello nazionale, nel Nord Italia.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

La fase di lancio del progetto (2016–17) ha evidenziato risultati superiori alle attese, in termini di attenzione del consumatore e di interesse dimostrato da produttori e GDO locale, ma ha anche dimostrato una complessità superiore alle attese per cui l’aspetto organizzativo ha richiesto una revisione che ha portato alla recentissima previsione di una specifica UMSE provinciale (D.G.P. n. 1319 dd. 30 agosto 2019).

<p><b>2. Quadro di riferimento</b></p> <p><b>a) Normativa</b></p> <p>D.G.P. n. 2212 del 2 dicembre 2016: Regolamento di concessione del Marchio Qualità Trentino.</p> <p>Previsione di un nuovo art. 23 bis della L.P. n. 6/1999 specifico per il marchio Qualità Trentino, attualmente inserito nel D.D.L. sull'agriturismo.</p> <p><b>b) Policy</b></p> <p>Disciplinari di produzione per Lampone, Mora, Mirtillo, Ribes, Uva Spina (Del. n. 1832/2013); Mela (Del. n. 1832/2013); Fragola e Fragolina (Del. n. 1832/2013); Ciliegia (Del. n. 2202 del 2015); Patata (Del. n. 2174/2017); Ortaggi e loro trasformati (Del. n. 381/2018); Farina di mais da polenta (Del. n. 1832/2013); Latte vaccino o ovicaprino e prodotti lattiero caseari (Del. n. 301/2018); Carni bovine e/o suine lavorate e loro trasformati (Del. n. 2174/2017); Prodotti dell'acquacoltura (Del. n. 553/2017); Carni bovine fresche (Del. n. 28/2017); Miele (Del. n. 682/2018); Birra (Del. n. 1154/2017); Prodotti da frutto (Del. n. 1154/2017); Pane e dolci da forno (Del. n. 1775/2018); Piante officinali e aromatiche e prodotti della loro trasformazione (Del. n. 1797/2018).</p>
<p><b>3. Coordinamento</b></p> <p><b>a) Tavoli di coordinamento esistenti</b></p> <p>Attualmente non vi è un tavolo di coordinamento formalizzato. Sarà compito della nuova UMSE, in fase di costituzione organizzativa, prevedere un'architettura idonea a creare coordinamento e partecipazione tra i diversi soggetti strategici (Trentino Marketing, produttori, distributori al dettaglio e grossisti, operatori dell'ospitalità turistica, ristorazione, ecc.).</p> <p><b>b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori</b></p> <p>Vedi sopra.</p>
<p><b>4. Attuali obiettivi e azioni</b></p> <p><b>a) Principali azioni previste</b></p> <p>L'obiettivo trova corrispondenza con alcuni obiettivi dell'Area strategica 2 del PSP. Nel dettaglio le azioni collegate all'area strategica 2 sono riferite all'obiettivo di medio-lungo periodo 2.7 <i>Miglioramento del valore della proposta dei prodotti/servizi territoriali offerti dai diversi settori economici in un'ottica di valorizzazione dei fattori distintivi e di riqualificazione del marchio territoriale.</i></p> <p>Queste azioni, riportate nel DEFP 2020–2022, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 2.7.1 <i>Sviluppare ulteriormente il branding territoriale utilizzando ulteriori mezzi di comunicazione di sistema (ad es. impianti di risalita, piste ciclabili ...) e coinvolgendo operatori non strettamente appartenenti al settore turistico ma che, nei diversi assi di attrattiva del Trentino e per la loro presenza sui mercati, possono veicolare i valori del territorio rafforzandone la reputation;</i></li> <li>• 2.7.2 <i>Affermare, sulla base di una strategia di medio/lungo periodo condivisa dai diversi portatori di interessi, il marchio di qualità (MQT) prioritariamente in Trentino e successivamente sui mercati extra provinciali, con l'obiettivo primario che il marchio sia percepito dai portatori di interessi strategici (produttori, grande distribuzione, grossisti, operatori turistici, ecc.) come un elemento strategico della propria offerta territoriale, e dai consumatori (residenti, turisti, residenti extra provinciali, ecc.) come valore aggiunto nel momento del consumo.</i></li> </ul> <p><b>b) Progetti europei particolarmente significativi</b></p> <p>Nel medio periodo si potrà valutare di presentare specifico progetto di valorizzazione finanziabile ai sensi del Reg. UE n. 1144/2014.</p> <p><b>c) Buone pratiche da mettere in rilievo</b></p> <p>Da evidenziare che nel corso del 2017 in 700 punti vendita della distribuzione locale (Coop, Poli e Dao) i prodotti a marchio Qualità Trentino hanno avuto una forte visibilità. Tale valorizzazione è avvenuta senza alcun sostegno finanziario pubblico ma per libera scelta delle 3 insegne che hanno visto nel marchio Qualità Trentino un utile strumento strategico per differenziare la propria offerta.</p>



## PROSPERITÀ

### Scelta 10: Decarbonizzare l'economia (IV)

Nel quadro degli impegni assunti dall'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, il *target* 7.2 mira ad incrementare gradualmente la quota di energie rinnovabili sul consumo totale di energia. Tale prospettiva risponde alla più generale strategia di sistema che si ripromette di utilizzare fonti energetiche, alternative a quelle tradizionali, il cui uso non comprometta la disponibilità di materie naturali e che tenda progressivamente ad una decarbonizzazione dell'economia vale a dire a processi di produzione energetica con sempre minori emissioni di carbonio.

Il Trentino in tale ambito, sia per le famiglie che per le imprese, riesce a coprire con fonti rinnovabili il 69,2% dei consumi di energia elettrica rispetto ai consumi interni lordi collocandosi a livelli decisamente più alti nel confronto con l'Italia (31,1%) e con l'Unione europea (30,7%).

Una delle cinque voci più ambiziose del programma delle Nazioni Unite di "Trasformare il nostro mondo" definisce l'impegno internazionale a promuovere la prosperità in modo che *"tutti gli esseri umani possano godere di vite prosperose e soddisfacenti e che il progresso economico, sociale e tecnologico avvenga in armonia con la natura"* Ciò significa che i governi devono tendere ad *"assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età"* e a tal fine vengono specificati alcuni ambiti in cui adottare efficaci strumenti orientati al raggiungimento di tale esito. L'obiettivo di *"rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili"* viene declinato nella determinazione a *"garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade"* e a *"dimezzare entro il 2020 il numero globale di morti e feriti a seguito di incidenti stradali"*.

Risulta evidente che questi sono traguardi che impegnano in modo determinante se non esclusivo l'ente pubblico che ha in carico la gestione e la manutenzione della rete stradale e che destina le risorse per migliorare il complesso di quegli strumenti, dalla prevenzione alla repressione, che garantiscono la sicurezza nella mobilità della popolazione. Anche il comportamento responsabile delle persone sulla strada contribuisce all'obiettivo di dimezzare i morti e i feriti derivanti da incidenti stradali. Il tasso di incidentalità<sup>22</sup> in Trentino risulta nel 2017 pari a 2,5 per 1.000 residenti, quasi dimezzato rispetto al 2000 (4,7 per 1.000 residenti) e sensibilmente inferiore se confrontato con quello del Nord-est dove si attesta sul 3,2 per 1.000 residenti.

Analoga la situazione relativa alla mortalità per incidenti stradali in riferimento alla popolazione compresa fra i 15 e i 34 anni dove i deceduti per incidenti stradali<sup>23</sup> passano dall'1,7 dell'anno 2000 allo 0,3 del 2017, dato inferiore a quello italiano che è dello 0,7.

Alto rimane invece il tasso di lesività grave in incidente stradale<sup>24</sup> che nel 2017 è stato pari a 36 e risulta in aumento rispetto al 2013 (30,2) e superiori rispetto all'Italia dove sono stati 28,6. Va comunque sottolineato che se a fronte di un significativo numero di feriti gravi il Trentino registra tuttavia uno scarso numero di morti su strada, molto probabilmente tale risultato si deve alla efficienza del sistema di intervento di pronto soccorso che si dimostra in grado di operare repentinamente con mezzi adeguati e competenza nel salvare la vita delle persone coinvolte<sup>25</sup>.

Una *policy* che sia coerente con l'obiettivo del miglioramento del benessere e della qualità della vita delle persone è chiamata necessariamente anche a predisporre strategie utili a *"proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori"*. Le azioni in funzione preventiva, in particolare le misure di formazione dei lavoratori e di controllo nell'adozione degli strumenti di prevenzione negli ambienti di lavoro, hanno permesso al Trentino di diminuire sensibilmente il numero di infortuni<sup>26</sup> mortali e con inabilità permanente passando dal 18,3 del 2005 al 10,9 per mille occupati del 2016, dato che è significativamente migliore sia rispetto a quello del vicino Alto Adige (13,8) che a quello nazionale (11,6).


<sup>22</sup> Numero di incidenti stradali su popolazione residente media \* 1.000.

<sup>23</sup> Deceduti per incidenti stradali classe di età 15-34 su popolazione 15-34 anni \* 10.000.

<sup>24</sup> Feriti in maniera grave in incidenti stradali su popolazione residente \* 100.000.


<sup>25</sup> Nelle statistiche sull'incidentalità si deve considerare l'aumento significativo di mezzi di trasporto, in particolare automobili e moto, dovuto al turismo in provincia.

<sup>26</sup> Numero di infortuni mortali e inabilità permanente su totale occupati \* 1.000.

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCelta</b>	10. Decarbonizzare l'economia (IV)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	42. Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (IV.1)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE), Servizio urbanistica e tutela del paesaggio	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>Il Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo economico (c.d. decreto Burden sharing) individua gli obiettivi intermedi e finali che ciascuna Regione e Provincia Autonoma deve conseguire entro il 2020 ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale in termini di quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili. L'obiettivo regionale oggetto di monitoraggio è costituito dal rapporto tra consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili e consumi finali lordi complessivi di energia. Ogni grandezza componente il numeratore e il denominatore di tale rapporto è calcolata applicando la metodologia approvata con il DM 11 maggio 2015. Il GSE è responsabile del calcolo dei consumi di energia da fonti rinnovabili, ENEA dei consumi di energia da fonti fossili. Per ciascuna Regione e Provincia autonoma, il dato di monitoraggio – ovvero la quota di consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili – è disponibile per gli anni 2012 – 2017. Dai dati emerge che il Trentino ha aumentato la sua quota di consumi finali lordi coperta da fonti rinnovabili dal 40,5% al 44,6%, con oltre dieci punti percentuali in più rispetto a quanto previsto dal Decreto.</p> <p>Inoltre, la revisione in corso del vigente Piano Energetico Ambientale Provinciale 2013–2020, attraverso il Bilancio Energetico Provinciale 2014–2017, mostra, in dati ancora in forma preliminare, una riduzione dei consumi del settore civile (che si attesta intorno al 40% dell'intero consumo provinciale) e dei trasporti, mentre è stabile quello del settore industriale (circa il 24%).</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>Attraverso l'Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE), la Provincia di Trento ha posto in essere politiche mirate alla riduzione dell'uso di fonti di energia tradizionali mediante l'introduzione di incentivi mirati.</p> <p>È inoltre attivo il sito <a href="http://www.infoenergia.provincia.tn.it">www.infoenergia.provincia.tn.it</a> per la divulgazione di informazioni per un uso sostenibile delle risorse, per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico.</p>
<p><b>c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute</b></p> <p>La produzione da rinnovabili – idroelettrico e biomassa – deve necessariamente tenere in considerazione la tutela della risorsa idrica e dell'aria da un lato e la programmazione dell'estensione della rete di distribuzione del gas metano dall'altro. Questi due aspetti vincoleranno l'espansione della produzione da parte di queste due risorse.</p>
<b>2. Quadro di riferimento</b>
<p><b>a) Normativa</b></p> <p>L.P. n. 20/2012: Legge sull'energia.</p>

Statuto dell'Autonomia
<p><b>b) Policy</b></p> <p>PEAP – Piano Energetico Ambientale Provinciale 2013-2020.  PGUAP - Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, emanato con D.P.R. 15 febbraio 2006.</p>
<b>3. Coordinamento</b>
<p><b>a) Tavoli di coordinamento esistenti</b></p> <p>Tavolo Energia, Tavolo tecnico biomasse legnose, tavolo clima, Tavolo tecnico acque</p>
<p><b>b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori</b></p> <p>attori privati, suddivisi in target group, specificatamente orientati ai cittadini.</p>
<b>4. Attuali obiettivi e azioni</b>
<p><b>a) Principali azioni previste</b></p> <p>L'obiettivo in oggetto trova attuazione nel PSP, Area strategica 4.3, e in particolare nel DEFP 2020–2022, negli obiettivi 4.3.2 <i>“aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili...”</i>, 4.3.5 <i>“promuovere la mobilità alternativa ed elettrica”</i>.</p>
<p><b>b) Progetti europei particolarmente significativi</b></p> <p>Progetto IMEAS;  Progetto LIFE–PREPAIR – Corsi per tecnici/ installatori e manutentori impianti a biomassa.</p>
<p><b>c) Buone pratiche da mettere in rilievo</b></p>

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCelta</b>	10. Decarbonizzare l'economia (IV)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	43. Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci (IV.2)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. infrastrutture e trasporti – Servizio trasporti pubblici Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE)	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Presidenza Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– Stato attuale</p> <p>Il Piano provinciale della mobilità individua gli strumenti per raggiungere l'obiettivo della mobilità sostenibile prevedendo, in particolare, che la struttura portante della mobilità sostenibile collettiva sia costituita dal trasporto pubblico locale, con priorità alla mobilità ferroviaria, e che la mobilità individuale privilegi le modalità a minor impatto ambientale.</p> <p>La situazione legata ai trasporti pubblici locali (TPL) viene monitorata attraverso il MITT (Mobilità Integrata Trasporti del Trentino), che è un sistema software e hardware basato su una smart card dotata di microprocessore. Ad oggi (2019) sono offerti in ambito extraurbano 40 Km TPL/ab e, mediamente, 35 km TPL/ab in ambito urbano, ma nell'ambito urbano di Trento, in particolare, si registrano 47 Km/ab. Il numero delle corse giornaliere (nella stagione di punta invernale) è pari a 1.965 corse/giorno per l'ambito extraurbano e 2.259 corse/giorno per l'ambito urbano. Posto che l'utilizzo del TPL è in lieve crescita negli ultimi anni, la Provincia punta ad implementare progetti ed azioni nell'ottica di incrementarne l'appeal (treni di Trentino Trasporti dotati di wi-fi) e dunque i relativi flussi secondo modalità sostenibili. La previsione al 2030 è di incrementare il TPL in ambito extraurbano fino a 51km/ab. Con essi, naturalmente, si punta alla crescita anche della (correlata) mobilità sostenibile a piedi e in bici (possibile in un sistema integrato con il TPL), promuovendo soluzioni alternative all'auto privata. Relativamente al trasporto pubblico su gomma, il numero di autobus a metano è pari a 60 mezzi (2019) che si prevede di raddoppiare entro il 2030. Gli autobus ibridi sono invece 6.</p> <p>Per il trasporto merci si punta da diversi anni a favorire il trasporto merci su rotaia (soprattutto per merci pericolose) e nel contempo ad intensificare i controlli sui trasporti su gomma per favorire la sicurezza delle strade e tutelare gli autisti.</p> <p>È operativo l'Osservatorio provinciale per la mobilità sostenibile ai sensi della L.P. n. 6/2017. È in fase di attuazione il Piano stralcio per la mobilità elettrica in Trentino attraverso la gestione delle richieste e liquidazione degli incentivi previsti per l'acquisto di veicoli elettrici e delle relative ricariche elettriche, il coordinamento di tavoli allargati tra soggetti pubblici e privati per implementare e promuovere modalità di spostamento a zero emissioni.</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>Ai sensi della L.P. n. 6/2017 sono in corso di approvazione i criteri per l'introduzione di un sistema strutturale e innovativo di incentivazione della mobilità sostenibile casa-lavoro, attraverso agevolazioni alle imprese per la redazione e attuazione dei Piani Spostamento Casa-Lavoro (PSCL) e bonus mobilità ai lavoratori virtuosi, con particolare riferimento alla mobilità in bici.</p> <p>Potenziamento del bike sharing provinciale "e-motion" lungo l'asta dell'Adige con cofinanziamento ministeriale.</p>

Il cicloconcorso “Trentino pedala”, arrivato alla quarta edizione, è un modo semplice e divertente per promuovere l’uso della bicicletta quale mezzo di trasporto abituale per andare al lavoro, a scuola, da utilizzare nel tempo libero, integrativo al trasporto pubblico e alternativo al mezzo privato, soprattutto nelle aree urbane.

Sono in atto altre forme di promozione della mobilità sostenibile attraverso l’organizzazione in tutto il Trentino di specifiche giornate sulla mobilità elettrica che coinvolgono gli enti locali e numerosi stakeholders quali autoconcessionari che mettono a disposizione i veicoli elettrici per i test drive e molti altri operatori del settore. Infine la presenza della PAT a fiere e manifestazioni di particolare interesse.

Attuazione di diverse misure finalizzate al miglioramento e a rendere più attrattivo per l’utenza il trasporto pubblico quali:

- miglioramento della flotta, secondo un coefficiente di rinnovo con bus ecologici di cui al Decreto Legislativo 257 del 2016, pari almeno al 30% in ambito urbano e 5 % in ambito extraurbano, e riassetto della logistica di alcuni depositi;
- l’implementazione del sistema MITT (Mobilità Integrata Trasporti del Trentino) al servizio degli utenti (nuova APP “Muoversi in Trentino”, ecc.);
- è prevista l’introduzione di sistemi di sostegno per l’utenza debole: oltre alla gratuità over 70, con l’avvio di forme di mobilità leggera in aree deboli (Altipiani Cimbri), con soluzioni di car pooling per fasce deboli e altre forme di sostegno;
- l’incremento della sicurezza a bordo dei mezzi pubblici (videosorveglianza, pulsante di emergenza attivabile dall’autista, ecc.) e contrasto all’abusivismo sui bus (obbligo di salita da porta anteriore in ambito urbano con controllo da parte autista);
- lo studio di sistemi di semi-cadenzamento lungo alcune linee ferroviarie (Trento-Malè-Mezzana) e la prosecuzione della introduzione dei modelli cadenzati del servizio extraurbano su gomma (implementazione nel bacino 2 entro il 2019);
- l’incremento della capillarità delle stazioni ferroviarie, attraverso la riattivazione di alcune fermate (Calliano);
- attivazione di nuovi servizi di mobilità sostenibile in aree di pregio ambientale, quali “Stelviobus Rabbi”, “Dolomiti vive”, ecc.

Favorire quindi le modalità di spostamento sempre più sostenibili, condivise e ad emissioni zero è l’obiettivo cardine della strategia provinciale. In attuazione al PPME la PAT ha messo in atto un pacchetto di incentivi per sostenere il rinnovo a zero emissioni del parco macchine Trentino (incentivi sono previsti per l’acquisto di veicoli elettrici e ricariche).

E’ inoltre attivo il sito [www.infoenergia.provincia.tn.it](http://www.infoenergia.provincia.tn.it) per la divulgazione, tra le altre, di informazioni sulla mobilità sostenibile.

**c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

Risorse limitate per l’implementazione di progetti.

**2. Quadro di riferimento**

**a) Normativa**

- L.P. n. 16/1993;
- L.P. n. 20/2012;
- L.P. n. 6/2017.

**b) Policy**

Piano provinciale per la mobilità;

Piano provinciale per la mobilità elettrica.

**3. Coordinamento**

**a) Tavoli di coordinamento esistenti**

Osservatorio provinciale per la mobilità sostenibile.

**b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**

**4. Attuali obiettivi e azioni**

**a) Principali azioni previste**

Il presente obiettivo trova riscontro nel PSP nelle aree strategiche 4 (obiettivo 4.3: mobilità sostenibile) e 6 e, più in dettaglio, nel DEFP 2020–2022, obiettivo 4.3.5 che promuove la mobilità alternativa ed elettrica, obiettivo 6.1.2: “Ferrovie ad alta capacità per il trasporto merci”, obiettivi 6.1.4 e 6.1.5: “Garantire l’efficienza e la sicurezza del parco mezzi pubblici” e “promuovere la mobilità sostenibile”. Entro il 2020, per attuare le azioni descritte nel DEFP si prevede di:

- valorizzare forme di mobilità alternativa, attraverso l’analisi della valenza della modalità funi (funivie/funicolari) per alcune aree altopiano (Ledro, Folgaria, Trento, ecc.) e analisi/avvio di forme di mobilità leggera in aree deboli (Altipiani Cimbri), con soluzioni di car pooling per fasce deboli e altre forme di sostegno;
- intensificare la frequenza delle corse extraurbane (TPL su gomma), attraverso un processo graduale (con una traiettoria anche finanziaria coerente per quanto concerne la dotazione di spesa corrente), tenuto conto che non solo si dovrà adeguare la flotta dei mezzi extraurbani (oggi di circa 460 unità per Trentino Trasporti che svolge circa 13 milioni di chilometri, più 1 mln svolto dai privati) per portarla in ipotesi a 500 unità, ma altresì di un adeguamento degli organici della società di trasporto, combinato con un necessario ed opportuno avvilimento anche delle ditte private presenti sul territorio;
- implementare il progetto “Il Trentino pedala per la mobilità sostenibile”, ampliare il sistema provinciale del bike sharing nei Comuni di fondovalle dell’Adige, comprendente anche altre iniziative di mobilità sostenibile (infrastrutture per la ciclabilità privata, pedibus, zone “30”, attraversamenti sicuri, ecc.), con cofinanziamento del Ministero dell’Ambiente;
- proseguire con il regimi di aiuti al trasporto ferroviario delle merci, sia combinato da e verso nord, sia integrato da e verso sud, in ottica del potenziamento dell’Interporto di Trento (progetto di investimento binari a 750 mt) ed integrazione con quello di Verona;
- Proseguire con forme di incentivazione per il passaggio dall’uso dei veicoli con motore endotermico a quelli con motore elettrico.

Al 2030 è in previsione l’ultimazione del tunnel del Brennero.


**b) Progetti europei particolarmente significativi**

Progetto PREPAIR

**c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Electric Mobility Day promosso dal Progetto PREPAIR a cadenza biennale durante la Settimana europea della mobilità sostenibile.

Servizio gratuito “Targa la bici”, che consiste nella marcatura, ovvero nella punzonatura con tecnica indelebile, del codice fiscale del proprietario sul telaio della bicicletta, così da consentire, nei casi di ritrovamento della bicicletta, di rintracciare agevolmente il legittimo proprietario.

<b>AREA</b>	PROSPERITÀ
<b>SCELTA</b>	10. Decarbonizzare l'economia (IV)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	44. Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS (IV.3)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE), Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) Dip. protezione civile – Servizio prevenzione rischi	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato all'urbanistica, ambiente e cooperazione Presidenza	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– *Stato attuale*

In Trentino sono disponibili una gran quantità di dati climatici e ambientali che hanno permesso di riconoscere evidenti segnali di cambiamento in particolare associati al riscaldamento in atto.

- **Temperatura:** le temperature in Trentino sono aumentate nell'ultimo secolo con un segnale che si è accentuato negli ultimi 30 anni circa. I dati permettono di evidenziare un significativo trend crescente della temperatura media annua.
- **Precipitazioni:** per quanto riguarda i valori di precipitazione in generale, i valori annui medi nel periodo 1961-2015 sono lievemente aumentati con un segnale più significativo in autunno.
- **I ghiacciai:** l'estensione complessiva dei ghiacciai trentini nel 2015 si attesta attorno ai 32 kmq, corrispondenti solamente al 28% di quella presente nel massimo della PEG (Piccola Età Glaciale, metà del XIX° secolo) che risultava di circa 113 kmq. La quota della fronte dei ghiacciai, mediamente localizzata nel massimo della PEG attorno ai 2.550 m di quota, si è alzata fino a circa 2.800 m. Questo intenso processo di ritiro ha comportato la frammentazione dei ghiacciai, che sono aumentati di numero pur divenendo sempre più piccoli e quindi più vulnerabili.
- **Il permafrost:** una corretta e dettagliata mappatura dei depositi glaciali riferibili alla PEG ed alle successive fasi di ritiro dei ghiacciai assume una notevole importanza anche dal punto di vista applicativo per la gestione del territorio, in particolare per la comprensione e la previsione dei dissesti che potrebbero interessare queste aree delle nostre montagne. I dati raccolti negli ultimi anni mostrano come questi corpi detritici si stiano muovendo verso valle con velocità che raggiungono in alcuni casi i 20 cm all'anno.

#### Impatti sul territorio

Il riscaldamento e la variazione del regime delle precipitazioni in atto determinano importanti conseguenze fisiche sul territorio (l'aumento di ondate di calore estive e di eventi estremi di precipitazione, la degradazione del permafrost e la fusione continua dei ghiacciai, la variazione dei deflussi idrici, ecc.), che causeranno una serie di impatti, in parte già in atto, sugli ecosistemi e sulla salute umana con significative conseguenze anche su alcuni settori socio-economici, come il turismo e l'agricoltura.

Inoltre il Trentino mira a mettere in atto politiche volte alla riduzione, diretta ed indiretta, della produzione di gas clima alteranti da parte del settore agricolo inteso come allevamenti di animali e macchine per le lavorazioni/trasformazioni dei prodotti.

La promozione e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole basse emissive, l'adeguata gestione dei reflui (liquami, letame) prodotta negli allevamenti, l'utilizzo di forme di allevamento meno specializzate, più estensive e meno dipendenti dall'importazione di alimenti extra provinciali/nazionali, possono contribuire in maniera



considerevole alla diminuzione delle emissioni di inquinanti atmosferici e gas climalteranti.

Anche il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, limitando la concessione delle agevolazioni nel settore della meccanizzazione agricola e selvicolturale alle sole macchine e attrezzature innovative che presentino caratteristiche di efficienza energetica e bassa o nulla produzione di emissioni inquinanti può contribuire all'obiettivo.

### b) Azioni in corso

Per orientare e disciplinare in modo adeguato le azioni per fronteggiare il cambiamento climatico, la Provincia si è dotata di un'apposita Legge (L.P. 17 settembre 2013, n.19) che prevede in particolare di promuovere una strategia complessiva, adottando appropriate misure di adattamento e di mitigazione nell'ambito degli strumenti di pianificazione e di programmazione provinciali. La Legge introduce dei target sfidanti per la riduzione delle emissioni di gas climalteranti nel settore energetico e in particolare:

- definisce specifici obiettivi da conseguire nel medio e lungo periodo per ridurre la dipendenza da fonti energetiche non rinnovabili, conservare la biodiversità e aumentare la biomassa boschiva per incrementare la capacità di assorbimento della CO<sub>2</sub> e degli altri gas climalteranti da parte degli ecosistemi;
- mira all'autosufficienza energetica entro il 2050, grazie al contributo delle fonti rinnovabili interne e punta all'obiettivo "Trentino Zero Emission" (riduzione della CO<sub>2</sub> e degli altri gas climalteranti del 50% rispetto al 1990 entro il 2030)
- introduce il concetto di Valutazione dell'impatto energetico e sul clima nell'ambito della VIA e della VAS per ridurre il consumo di energia e le emissioni di gas climalteranti delle grandi opere, pubbliche e private (art. 23 della L.P. n. del 17 settembre 2017).

Questa previsione normativa trova operatività tramite il Piano Energetico Ambientale Provinciale, attualmente vigente quello relativo al periodo 2013-2020, che definisce strategie ed azioni per supportare il raggiungimento degli obiettivi di legge, specificatamente riferiti al biossido di azoto da vettori energetici, successivamente all'elaborazione di un Bilancio Energetico Provinciale.

Inoltre l'Inventario delle Emissioni e il Piano di Qualità dell'Aria provvedono a identificare le fonti emissive, quantità di inquinanti e strategie di miglioramento della qualità dell'aria. Questo supporta una più ampia conoscenza nell'ottica di considerare anche la CO<sub>2</sub> equivalente, generata da gas clima alteranti, specificatamente in relazione a sorgenti emissive come processi industriali e traffico.

La Giunta Provinciale di Trento ha approvato il 22 settembre 2017 il Piano Provinciale per la Mobilità Elettrica (PPME) con l'intento di perseguire due obiettivi di fondo:

- promuovere una pianificazione della mobilità innovativa e sostenibile che metta al centro le persone;
- spingere ulteriormente la provincia di Trento nella direzione di "Zero Emission Province", accrescendo la qualità tecnologica ed energetica, ma soprattutto quella ambientale e una migliore vivibilità urbana ed extraurbana nonché un territorio più green.

Il Piano si può inquadrare come una parte fondamentale del più generale Piano provinciale della mobilità disciplinato dalla nuova Legge Provinciale 30 giugno 2017, n.6 "Pianificazione e gestione degli interventi in materia di mobilità sostenibile".

E' attivo inoltre:

- il canale di comunicazione: [www.climatrentino.it](http://www.climatrentino.it), portale dedicato al clima e ai cambiamenti climatici con informazioni, dati e rapporti a livello locale e globale;
- il sito [www.infoenergia.provincia.tn.it](http://www.infoenergia.provincia.tn.it), portale per la divulgazione di informazioni per un uso sostenibile delle risorse, per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

Non è ancora stata approntata la Strategia provinciale di adattamento ai cambiamenti climatici, che si dovrà coordinare strettamente con la SproSS.

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

L.P. n. 19/2013 ora L.P. n. 6/2019: Legge sulla VIA;

L.P. n. 20/2012: Legge sull'energia.

### **b) Policy**

PEAP – Piano Energetico Ambientale Provinciale 2013 – 2020;

Piano Provinciale della mobilità elettrica (PPEM 2017);

Strategia Nazionale di adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC).

### **3. Coordinamento**

#### **a) Tavoli di coordinamento esistenti**

- Tavolo Provinciale di coordinamento sull'energia;
- Tavolo provinciale sulla mobilità sostenibile;
- Tavolo tecnico provinciale sulla biomassa legnosa;
- Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui Cambiamenti climatici (D.G.P. n. 1836 dd 5.8.2010);
- Osservatorio trentino sul clima (D.G.P. n. 1836 dd 5.8.2010).

Le attività di rilevazione e monitoraggio in campo glaciologico in Trentino sono svolte sulla base di una convenzione tra la Provincia Autonoma di Trento, la Società degli Alpinisti Tridentini, il Centro Universitario per la Difesa Idrogeologica dell'Ambiente Montano e il Museo delle Scienze. Sulla base di questa convenzione tutti gli anni vengono effettuate una serie di operazioni volte al monitoraggio dello stato dei corpi glaciali.

#### **b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**

### **4. Attuali obiettivi e azioni**

#### **a) Principali azioni previste**

- L'obiettivo in oggetto trova attuazione nel PSP, Area strategica 4.3, e in particolare nel DEFP 2020–2022, negli obiettivi 4.3.2 "aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili...", 4.3.5 "promuovere la mobilità alternativa ed elettrica".
- Le azioni previste dal DEFP sono rivolte a:
  - riqualificazione degli edifici;
  - incremento della mobilità elettrica;
  - rinnovo concessioni idroelettriche;
  - aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili.

#### **b) Progetti europei particolarmente significativi**

- Progetti Europei nei quali la Provincia di Trento, attraverso APRIE, è partner:
  - Progetto LIFE Integrated Project PREPAIR;
  - Progetto INTERREG EUROPE FINERPOL;
  - Progetto Alpine Space IMEAS.
- Progetti Europei nei quali la Provincia di Trento, attraverso APRIE, è osservatore:
  - Progetto Alpine Space Smart Altitude;
  - Progetto ARPAF II CAESAR;
  - Progetto Horizon 2020 EEMI – EeDaP;
  - Progetto Horizon 2020 SMARTER.

#### **c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Protocollo "Il Tuo Condominio Green": il tavolo condomini è composto dagli attori afferenti al processo di riqualificazione dei condomini: amministratori, tecnici, imprese e banche. L'obiettivo è quello di promuovere la riduzione dei consumi energetici, in particolare di quelli da fonti non rinnovabili, nell'ambito del patrimonio edilizio privato costituito dai condomini, e contestualmente contribuire alla riduzione dei gas climalteranti e

al miglioramento della qualità dell'aria.

Le attività del Tavolo sono rivolte alla realizzazione di materiali di supporto alle categorie, disponibili ora sui siti provinciali, alla formazione dei tecnici, degli amministratori, degli operatori bancari e delle imprese, sia con momenti dedicati alle singole categorie che a occasioni di confronto interprofessionale, alla divulgazione degli incentivi economici offerti a livello provinciale e nazionale.

## 7. Pace

L'area "Pace", strettamente connessa all'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone", fa riferimento alla necessità di promuovere società pacifiche, giuste e inclusive.

Le principali sfide da affrontare riflettono cambiamenti e questioni globali, in particolare rispetto alla realizzazione di politiche finalizzate all'inclusione dei migranti e richiedenti asilo, che promuovano il rispetto della diversità e la lotta alle discriminazioni. A ciò si accompagna la realizzazione di misure per il contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata, corruzione e violenza in tutte le sue forme.

Scelte Strategiche dell'area Pianeta	Obiettivo Strategico Nazionale	
11. Promuovere una società non violenta e inclusiva (I)	45.	Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime (I.1)
	46.	Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose (I.2)
12. Eliminare ogni forma di discriminazione (II)	47.	Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori (II.1)
	48.	Garantire la parità di genere (II.2)
	49.	Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità (II.3)
13 Assicurare la legalità e la giustizia (III)	50.	Intensificare la lotta alla criminalità (III.1)
	51.	Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico (III.2)
	52.	Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario (II)

## PACE

### Scelta 11: Promuovere una società non violenta e inclusiva (I)

Con il termine “violenza di genere” si indicano tutte quelle forme di violenza, da quella psico-fisica a quella sessuale, esercitate su una persona per il solo fatto di appartenere ad una categoria “debole”. Anche se l’espressione è riferita esclusivamente ai casi di violenza sulle donne, in realtà si tratta di un’accezione più ampia, che include la violenza sulle donne ma non si esaurisce con essa. La violenza è di genere perché si scaglia contro vittime accomunate da un fattore comune: lo stato di debolezza derivante dal sesso, dall’età o dalle condizioni di salute. Anche l’età, quindi, rileva quando si considera la violenza di genere, e non solo dunque il sesso.

La rilevanza dei casi di violenza femminile contribuisce all’equivoco di associazione dei termini “violenza di genere” – “violenza sulle donne”.

Bisogna tenere presente che è molto difficile stimare con precisione il numero delle donne, e in generale delle persone, che hanno subito una qualche forma di abuso psicologico, fisico, sessuale o comunque comportamenti coercitivi esercitati per controllare emotivamente una persona che fa parte del nucleo familiare perché è ancora esiguo il numero di donne che denuncia il fatto alle autorità o che lo dichiara nel corso di una rilevazione statistica.

Fatta questa premessa metodologica, in Trentino la percentuale di donne tra i 16 e i 70 anni che ha subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni (violenza domestica) è pari al 4,2%, in aumento rispetto al 3,5% rilevato nel 2006. Pur elevata, questa percentuale risulta più bassa sia rispetto alle altre regioni di confronto (Alto Adige 4,9%, Veneto 4,4% e Lombardia 4,6%) sia rispetto alla media nazionale (4,9%). Ad eccezione dell’Alto Adige, tuttavia, per tutte le altre realtà coinvolte nel confronto si rileva una riduzione del fenomeno, in alcuni casi anche consistente.

Distinguendo per tipologia di violenza subita, il 6,7% delle donne trentine fra i 16 e i 70 anni dichiara di aver subito violenza fisica negli ultimi 5 anni<sup>27</sup>. Pure in questo caso la percentuale è in crescita rispetto a quanto rilevato nel 2006 (4,8%), risulta superiore rispetto alla media del nord Italia (6,4%) e inferiore rispetto alla media del Paese (7%). Più bassa e generalmente decrescente è, invece, la quota delle donne che dichiara di aver subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni: in Trentino la quota è pari al 4,3% (9% nel 2006), inferiore al valore registrato per tutti gli altri territori di confronto (la media nazionale è pari al 6,4%, lo stesso livello dell’Italia settentrionale).

Valori non troppo diversi si rilevano se si considera la quota di persone, indipendentemente dal genere, tra i 14 e i 65 anni che ha subito almeno una molestia a sfondo sessuale negli ultimi 12 mesi. La percentuale è pari al 5,7% in Trentino, un livello inferiore a quanto registrato in Alto Adige (7,9%), in Veneto (6,1%) e alla media della ripartizione Nord-est (5,8%) ma superiore rispetto alla media del Paese (5,1%).

Se la quota di donne che dichiara di aver subito una violenza sessuale appare in Trentino contenuta intorno al 4%<sup>28</sup>, forse anche per la già richiamata reticenza a denunciare o dichiarare questo tipo di reato, molto più elevata, anche se tendenzialmente decrescente, è la percentuale di persone di 14 anni e più che è molto o abbastanza preoccupata di subire una violenza sessuale. In questo caso il 18,8% dei trentini dimostra preoccupazione per questo fenomeno (era il 31,4% nel 2009), una quota più contenuta rispetto alle altre regioni oggetto di confronto<sup>29</sup> e rispetto alla media del Paese (28,7%).

La scelta strategica relativa alla promozione di una società non violenta promuove altresì l’aspetto dell’inclusività. In ambito sociale, inclusione significa appartenere a qualcosa, sia esso un gruppo di persone o un’istituzione, e sentirsi accolti. Tra gli individui possono esserci delle differenze a causa delle quali una persona o un gruppo sono “esclusi” dalla società. I motivi che possono portare all’esclusione sociale sono la razza, il sesso, la cultura, la religione, la disabilità. La discriminazione per uno di questi motivi può avere luogo in ambito lavorativo, politico e/o sociale (i diritti fondamentali e i servizi necessari non sono riconosciuti a tutti per ragioni

<sup>27</sup> Si ricorda che azioni di sensibilizzazione, di prevenzione e di sostegno, in questo ambito, portano anche ad aumentare il numero di denunce.

<sup>28</sup> Intorno al 6% a livello nazionale.

<sup>29</sup> Di norma i territori con i quali si confronta il Trentino sono l’Alto Adige, il Veneto, la Lombardia, il Nord-est o il Nord, l’Italia e l’Unione europea, a seconda della disponibilità degli indicatori nei diversi sistemi statistici.

discriminatorie). L'inclusione sociale ha l'obiettivo di eliminare qualunque forma di discriminazione all'interno di una società, ma sempre nel rispetto della diversità.

In particolare la scelta strategica focalizza l'attenzione sul porre in essere adeguate politiche di integrazione e accoglienza tese a garantire i diritti sociali dei migranti e richiedenti asilo. In Trentino la quota di stranieri residenti, quindi regolarmente iscritti nelle anagrafi comunali, è pari all'8,8% del totale della popolazione, dopo aver raggiunto il livello più elevato nel 2014 quando risultava pari al 9,3%. La percentuale registrata in Trentino risulta la più bassa rispetto alle altre regioni di confronto (la media del Nord-est è pari al 10,8%) e in linea con la media nazionale (8,7%).

Una misura indiretta e certamente non esaustiva del livello di inclusione dei cittadini stranieri in un territorio può essere rappresentata dalla quota di permessi di soggiorno di lungo periodo. Il permesso di soggiorno europeo per soggiornanti di lungo periodo, infatti, può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale annuo<sup>30</sup>. Può essere richiesto dallo straniero in possesso dei sopraindicati requisiti anche per un proprio familiare<sup>31</sup>. In tal caso è necessario dimostrare anche la disponibilità di un alloggio idoneo che rientri nei parametri minimi previsti dalla legge per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica ovvero che sia fornito dei requisiti di idoneità igienico-sanitaria accertati dall'Azienda sanitaria locale competente per territorio. Il permesso di soggiorno europeo per soggiornanti di lungo periodo non può essere rilasciato agli stranieri che siano ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico o la sicurezza dello Stato.

Il Trentino si caratterizza per una quota relativamente più elevata di permessi di lungo periodo sul totale di permessi validi. Questa quota è pari al 73,8%, superiore alla media del Nord-est (68%) e alla media del Paese (61,7%). A differenza dell'incidenza degli stranieri residenti, in contrazione negli ultimi anni, la quota di permessi di lungo periodo risulta in costante e rapida crescita in Trentino, essendo passata dal 59,9% del 2012 all'attuale 73,8%.

Anche l'imprenditoria straniera rappresenta una misura dell'integrazione e del radicamento sul territorio. La quota di imprese straniere<sup>32</sup> attive sul totale delle imprese attive ha raggiunto il 6,5%; si distribuiscono fra tutti i settori di attività economica, con una prevalenza nei settori del trasporto e magazzinaggio (15,3%), delle costruzioni (12,4%) e del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (10,7%).



I cittadini stranieri risultano in Trentino ben inseriti anche nei percorsi di istruzione e formazione: rappresentano, infatti, il 12,1% degli iscritti di tutte le scuole, dall'infanzia fino all'istruzione e formazione professionale, con un'incidenza superiore alla media in particolare nell'istruzione e formazione professionale (15,7% degli iscritti) e nella scuola per l'infanzia (14,4%). Il 67,1% degli stranieri che frequentano le scuole trentine sono bambini e ragazzi nati in Italia, in particolare per quanto riguarda i frequentanti la scuola dell'infanzia, dove gli stranieri di seconda generazione sono l'85,8% degli stranieri iscritti.

---

30 L'importo dell'assegno è pari a 458,00 euro per 13 mensilità. Per il 2019 il limite di reddito è pari a 5.954,00 euro annui e 11.908,00 euro, se il soggetto è coniugato.

31 Può essere il coniuge, il figlio minore a carico, i figli maggiorenni a carico qualora permanentemente non possano provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita o i genitori a carico che non dispongano di un adeguato sostegno familiare nel proprio Paese.

32 Si considerano imprese straniere le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. In generale si considerano straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

AREA	PACE
SCelta	11. Promuovere una società non violenta e inclusiva (I)
OBIETTIVO STRATEGICO	45. Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime (I.1)
RACCORDO CON SDG	
 	
STRUTTURA/E	
Dip. salute e politiche sociali – UMSE sviluppo rete dei servizi e pari opportunità	
ASSESSORATO/I	
Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia	

<p><b>1. Situazione attuale in Trentino</b></p> <p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– Stato attuale</p> <p>In Provincia di Trento esistono due sistemi di raccolta dati sul fenomeno della violenza di genere: il primo rileva le denunce relative ai reati connessi alla violenza maschile contro le donne e alle richieste di ammonimento (provvedimento amministrativo emesso dal Questore), il secondo gli accessi delle donne ai servizi antiviolenza. Dall’analisi delle denunce emerge che nel 2017 (ultimo dato disponibile) sono state presentate 439 denunce e 199 richieste di ammonimento, con un’incidenza sulla popolazione femminile di 3,5 denunce o ammonimenti ogni 1.000 donne.</p> <p>Osservando invece l’accesso ai servizi, si rileva che le donne che hanno trovato protezione nel corso dello stesso anno sono state 111, con 127 figli minorenni. Sono 301 le donne sostenute da servizi non residenziali; le stesse hanno riferito di avere in totale 397 figli che assistevano alle violenze. Dal 2015 è attivo in Provincia anche un percorso psicoeducativo per uomini autori di violenza nelle relazioni di intimità, frequentato nel 2017 da 19 persone.</p> <p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>Per far fronte a questa problematica e sostenere i soggetti vulnerabili, la Provincia coordina una rete a supporto delle donne vittime di violenza che è composta da diverse istituzioni pubbliche, tra cui troviamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Forze dell’Ordine: rilasciano informazioni sugli strumenti normativi a disposizione della vittima; assicurano la raccolta di denunce e ammonimenti, intervengono in caso di emergenza, svolgono il ruolo di polizia giudiziaria;</li> <li>• Enti locali, mediante i servizi sociali territoriali: assicurano la presa in carico e l’accompagnamento della donna, con la costruzione di un progetto di uscita dalla violenza;</li> <li>• Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, principalmente con i servizi di pronto soccorso e consultorio: agiscono in situazioni acute e di emergenza, garantiscono le prestazioni sanitarie con erogazione diretta o rimborso alle donne che hanno subito violenza, agiscono sul fronte della prevenzione mediante interventi clinici a singoli e coppie, nonché educativi con gruppi di adolescenti.</li> </ul> <p>All’interno della rete provinciale antiviolenza sono inseriti anche diversi enti del terzo settore che gestiscono ed erogano servizi nei confronti di donne o minori che hanno subito violenza. Nello specifico dei servizi non residenziali, sono presenti il Centro Antiviolenza e l’Associazione Laica Famiglie in Difficoltà (A.L.F.I.D.), i quali garantiscono il sostegno della donna e dei minori, la valutazione del rischio, l’orientamento tra i servizi territoriali e la consulenza psicosociale e legale.</p> <p>Sul versante invece dei servizi di accoglienza residenziale, possiamo riconoscere diverse forme:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• case rifugio con indirizzo segreto;</li> </ul>
--



- case di accoglienza: Fondazione Famiglia Madre Materna, Casa di accoglienza alla vita “Padre Angelo”, Punto d’Approdo e Casa Tridentina della Giovane;
- alloggi in autonomia: Fondazione Famiglia Materna, Casa di accoglienza alla vita “Padre Angelo”, Punto d’Approdo, ATAS onlus, SOS Villaggio del Fanciullo, ANFFAS e A.L.F.I.D.;
- percorsi per autori di violenza.

Gli uffici provinciali garantiscono il ruolo di coordinamento di tutti i soggetti attivi nel contrasto alla violenza, offrendo occasioni di formazione e di condivisione di conoscenze, strumenti e buone prassi attraverso un lavoro congiunto di rete. Tale lavoro affronta aspetti sociali, sanitari e giuridici al fine di assicurare alle donne e ai loro figli una risposta globale ai propri bisogni. In questa direzione va anche la possibilità di usufruire di un anticipo della quota del risarcimento del danno morale stabilito dall’autorità giudiziaria, tramite l’accesso al Fondo di solidarietà.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

Relativamente ai servizi a disposizione delle donne si segnala che risulta talvolta necessario effettuare dei collocamenti provvisori presso strutture alberghiere o, di più lungo periodo, fuori provincia a causa della mancanza di posti presso le strutture residenziali presenti nel territorio provinciale.

I servizi ai quali si rivolgono le donne per ricevere aiuto e sostegno sono collocati per lo più nei territori di Trento e Rovereto e questo rende più difficile l’accesso alle donne che vivono nelle valli periferiche. Sarebbe pertanto auspicabile poter avviare qualche sportello di ascolto periferico.

Si segnala, infine, che a fronte dei numeri molto alti di donne che denunciano di subire violenza e/o che si rivolgono ai servizi, il numero di uomini che agiscono violenza che frequenta i corsi psicoeducativi è molto esiguo.

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

La normativa provinciale di riferimento è la L.P. 6 marzo 2010, n. 6: *Interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime*. La legge definisce la violenza di genere e le azioni della Provincia per prevenirla e contrastarla. Descrive i servizi antiviolenza in favore delle vittime e istituisce il Fondo di solidarietà, il Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza e l’Osservatorio provinciale sulla violenza di genere; ribadisce la necessità di interventi di prevenzione, di sensibilizzazione, di formazione e di aggiornamento.

### b) Policy

Sono in fase di stesura le *Linee di indirizzo provinciali per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne – 2019–2021*.

È stato recentemente siglato un Protocollo tra l’Azienda Sanitaria per i Servizi Sanitari della Provincia e la Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Trento per l’attuazione degli articoli 351 comma 1–ter e 362 comma 1 bis del Codice di procedura penale e della L. 19 luglio 2019, n. 69, con l’obiettivo di avere a disposizione della Procura un elenco di psicologi e neuropsichiatri infantili al quale attingere per l’audizione minori e di persone offese dai reati contemplati in tale legge.

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

Attualmente è attivo un tavolo di coordinamento del gruppo degli assistenti sociali referenti per i diversi territori, che rappresentano il punto di riferimento e il principale interlocutore nella gestione dei casi concreti di donne vittime di violenza.

È in fase di costituzione un tavolo operativo per tutti gli enti del privato sociale che si occupano di violenza, al fine di essere tempestivamente informati sulle situazioni di emergenza e sulle disponibilità di posti presso i servizi di accoglienza.

### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

Attualmente la rete antiviolenza attiva nel territorio provinciale sembra sufficientemente coesa ed efficace; questo è l’esito di un continuo lavoro di coinvolgimento e di dialogo tra le istituzioni e tra queste e gli enti del terzo settore. Fondamentale alla costituzione e al mantenimento della rete risulta l’organizzazione di percorsi

formativi congiunti tra i professionisti appartenenti alle diverse organizzazioni.

#### 4. Attuali obiettivi e azioni

##### a) Principali azioni previste

Il PSP nell'area strategica 5 *"Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità"*, individuando come strategia da adottare *"Contrastare la violenza di genere, in rete con le Istituzioni preposte e con i soggetti del Terzo settore, rafforzando la prevenzione, fornendo sostegno anche per favorire la denuncia del reato e prevedendo un adeguato monitoraggio del fenomeno"*.

In relazione a questo obiettivo il DEFP 2020–2022, individua le seguenti politiche:

5.1.1 "Rafforzare la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere in particolare attraverso:

- il potenziamento, in una logica di rete, del sistema di emersione precoce delle situazioni di vittimizzazione, attraverso un più efficace supporto alle vittime da parte degli operatori pubblici e del terzo settore;
- il consolidamento del sistema informativo e di monitoraggio del fenomeno della violenza di genere, in collaborazione con le Istituzioni preposte."

Ciò premesso, le azioni che si intendono realizzare nel corso del 2019 sono le seguenti:

- elaborazione della proposta di provvedimento di approvazione Linee di indirizzo provinciali;
- progettazione di un piano formativo annuale e realizzazione di almeno 4 percorsi formativi per operatori dei servizi antiviolenza;
- predisposizione della scheda annuale di monitoraggio dell'attività del Gruppo interdisciplinare per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere ad alto rischio;
- attivazione di almeno uno sportello periferico di ascolto e di supporto;
- progettazione, in collaborazione con l'ufficio stampa, di una campagna di informazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere.

##### b) Progetti europei particolarmente significativi

##### c) Buone pratiche da mettere in rilievo



Gruppo interdisciplinare per la prevenzione e il contrasto delle situazioni di violenza sulle donne

Con la D.G.P. n. 1896 dd. 26.10.2015 e ss.mm.ii. è stato istituito il Gruppo di lavoro interdisciplinare finalizzato alla realizzazione di un modello provinciale innovativo di presa in carico delle donne che hanno subito violenza. Il Gruppo è costituito da rappresentanti delle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia Locale), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Provincia Autonoma di Trento, Ordine degli Assistenti sociali e Case Rifugio. Il Gruppo di lavoro è coordinato dalla Dirigente della Questura ed esamina le situazioni di donne vittime di violenza domestica e/o atti persecutori trattati dalla Polizia in sede di ammonimento e caratterizzati da indicatori di alto rischio di reiterazione e di escalation della violenza.

Nel corso delle sessioni di lavoro i componenti del Gruppo intervengono con osservazioni o suggerimenti per iniziative attinenti all'ambito delle proprie competenze al fine di acquisire informazioni utili a valutare in modo più approfondito il livello di rischio della situazione e/o individuare soluzioni mirate ad assicurare protezione e sostegno alla vittima ed agli eventuali figli.

Previo consenso della donna, viene proposto alla vittima un colloquio a carattere psico-sociale, se ritenuto utile al fine di una più precisa valutazione della situazione o per illustrarle le possibilità di ricevere aiuto e sostegno nel territorio e indirizzarla ai servizi presenti. Le varie istituzioni coinvolte mantengono poi nel tempo un monitoraggio costante delle situazioni.

Il Gruppo ha avviato la trattazione dei casi ad ottobre 2017. I casi trattati sono stati 9 nel 2017 e 44 nel 2018; nel 2019, fino ad oggi, sono state affrontate le situazioni di 38 donne.

<b>AREA</b>	PACE
<b>SCELTA</b>	11. Promuovere una società non violenta e inclusiva (I)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	46. Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose (I.2)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
 	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. salute e politiche sociali – CINFORMI (Centro informativo per l'immigrazione)	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Presidenza	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>I richiedenti protezione internazionale accolti in Trentino vengono redistribuiti dal Ministero dell'Interno sul territorio nazionale in base alla popolazione, al PIL e al numero di richiedenti già presenti nelle diverse aree del paese. Secondo questa ripartizione, al Trentino spetta circa lo 0,9% delle persone accolte a livello nazionale. I criteri di redistribuzione sono stabiliti da un'intesa in sede di Conferenza unificata nel 2014 tra Stato, Regioni, Province autonome ed Enti locali.</p> <p>Rispetto alla quasi totalità delle Regioni, in Trentino la Provincia gestisce autonomamente l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale sulla base di un protocollo di intesa sottoscritto con il Commissariato del Governo per la provincia di Trento, ai sensi del D.Lgs. n. 142/2015, in attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.</p> <p>Ciò significa che se altrove sono le Prefetture ad individuare ed incaricare il privato di accogliere i richiedenti protezione internazionale, in Trentino è la Provincia a svolgere questo compito. Questo comporta che la Provincia, per ciò che le compete, governa il fenomeno dei richiedenti protezione internazionale.</p> <p>Dal 2014 al 2018 sono state accolte più di 3.600 persone richiedenti protezione internazionale; al 31.12.2018 le persone in accoglienza in Trentino erano più di 1.200 provenienti dall'Africa subsahariana (69%), dall'Asia (25%), da altri Paesi (6%).</p>
<p><b>b) Azioni in corso</b></p> <p>Relativamente all'inclusione dei migranti la Provincia svolge un servizio finalizzato a facilitare il loro accesso ai servizi pubblici territoriali attraverso l'attività di informazione e orientamento; studia il fenomeno per orientare le attività amministrative e sensibilizza la comunità sulla presenza dei migranti in Trentino che al 31.12.2018 erano circa il 9% della popolazione residente.</p> <p>In accordo con il Commissariato del governo per la provincia di Trento, la Provincia sta dando accoglienza a circa 1.000 persone richiedenti protezione internazionale.</p>
<p><b>c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute</b></p> <p>Tempi lunghi per il riconoscimento (o meno) da parte dello Stato della protezione e conseguente tensione fra le persone accolte.</p>
<b>2. Quadro di riferimento</b>
<p><b>a) Normativa</b></p> <p>Normativa provinciale: L.P. 13/90;</p> <p>Normativa nazionale in materia di immigrazione e di asilo.</p>

## b) Policy

Gli obiettivi assegnati dalla Giunta provinciale in fase di istituzione di Cinformi nel 2001 sono:

sviluppare la conoscenza dell'immigrazione; favorire e sostenere la comunicazione tra gli attori sociali e la partecipazione alla vita comunitaria; promuovere l'informazione per facilitare l'accesso ai servizi pubblici; favorire percorsi di protezione e di inclusione dei migranti forzati.

## 3. Coordinamento

### a) Tavoli di coordinamento esistenti

Il Dip. salute e politiche sociali della Provincia attraverso il Cinformi gestisce:

- il coordinamento del progetto di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale da parte della Provincia in base al protocollo di intesa sottoscritto con il Commissariato del Governo;
- il coordinamento fra Provincia e Commissariato del Governo per l'accoglienza straordinaria.

Il coordinamento da parte della Provincia, attraverso il Cinformi, dei soggetti del terzo settore impegnati nell'accoglienza straordinaria e nelle attività ordinarie del Cinformi.

### b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori

Il dialogo con i servizi/settori coinvolti nell'accoglienza (sanità, lavoro, istruzione, servizi sociali, ecc.) è costante.

## 4. Attuali obiettivi e azioni

### a) Principali azioni previste

Attualmente i tre ambiti di intervento del Cinformi sono: informazione, sensibilizzazione e accoglienza.

#### Informazione

L'informazione allo sportello sul territorio e la mediazione culturale si intrecciano per facilitare l'accesso ai servizi pubblici e la costruzione di relazioni positive. L'attività di formazione rende invece i servizi capaci di rispondere ai bisogni diversamente espressi dai cittadini immigrati. Ciò consente di colmare il divario di conoscenze derivante dalla specifica condizione di straniero che penalizza rispetto ai cittadini italiani, rendendo i migranti in grado di muoversi autonomamente sul territorio.

#### Sensibilizzazione

Monitorare costantemente l'immigrazione in provincia di Trento contribuendo a indirizzare più efficacemente le politiche che intendono smontare pregiudizi e timori infondati e favorire la coesione sociale. L'organizzazione di eventi e le iniziative attuate sul territorio, anche in sinergia con gli enti locali e il terzo settore, facilitano invece il dialogo e la conoscenza reciproca fra le diverse culture. Il progetto di comunicazione del Cinformi trasmette la reale fotografia dell'immigrazione, dotando la comunità dei necessari strumenti conoscitivi e interpretativi di fronte all'evoluzione del fenomeno.

#### Accoglienza

Il Cinformi gestisce, in collaborazione con il terzo settore, l'accoglienza in Trentino dei migranti forzati: richiedenti protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati e vittime di tratta a scopo di sfruttamento.

### b) Progetti europei particolarmente significativi

Progetto EUMINT (Programma operativo: Interreg V-A Italia – Austria) per lo scambio di buone prassi su accoglienza richiedenti asilo. Il Progetto rafforza la cooperazione istituzionale transfrontaliera tra Italia e Austria nei territori del Trentino, Südtirol–Alto Adige, Tirolo, Friuli–Venezia Giulia, Carinzia, Veneto per affrontare le sfide sociali, economiche, politiche e culturali legate alla migrazione. Il Progetto si concentra su tre dimensioni legate all'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati: integrazione transfrontaliera, civica e lavorativa.

### c) Buone pratiche da mettere in rilievo

Valorizzazione del tempo a disposizione dei richiedenti protezione internazionale in attività formative, lavori di pubblica utilità, opportunità occupazionali; orientamento e sostegno alla vita comunitaria. Ampio progetto di comunicazione crossmediale per informare e sensibilizzare la comunità riguardo la presenza dei migranti sul territorio provinciale, valorizzando anche il ruolo e la responsabilità dei media (a tal proposito l'Associa-

zione Carta di Roma sottolinea l'unicità, nel contesto italiano, dell'approccio equilibrato e propositivo della stampa locale al tema immigrazione). Recentemente tali attività sono state ridimensionate, con particolare riferimento alla formazione, all'orientamento al lavoro e alla vita comunitaria.

## PACE

### Scelta 12: Eliminare ogni forma di discriminazione (II)

Ancora oggi un ampio numero di fattori impedisce l'uguaglianza di genere nel mondo del lavoro e il motivo principale è dovuto al lavoro di assistenza e cura della famiglia. Negli ultimi 20 anni la quantità di tempo che le donne hanno speso per l'assistenza e la cura non retribuita e per il lavoro domestico è diminuita di poco. Per quanto riguarda gli uomini, la quantità di tempo spesa in assistenza e cura non retribuita è aumentata di soli otto minuti al giorno. Il raggiungimento dell'uguaglianza di genere richiede pertanto azioni e cambiamenti di politiche, di misure e di comportamenti che permettano un mondo del lavoro più equo, che garantisca il diritto alle pari opportunità, il diritto ad essere liberi da discriminazioni, violenza e molestie, e la parità di retribuzione per un lavoro di egual valore.

Le condizioni lavorative giocano un ruolo fondamentale nel processo di creazione di "lavoro buono". Le misure di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori riducono la possibilità di infortuni ai lavoratori, ai collaboratori esterni e a quanti si trovano, anche occasionalmente, all'interno dei luoghi di lavoro. Misure di igiene e tutela della salute devono essere adottate al fine di proteggere il lavoratore da possibili danni alla salute, quali gli infortuni e le malattie professionali, nonché la popolazione generale e l'ambiente. La salute e la sicurezza sul lavoro vanno perseguite tramite una cultura della prevenzione che si sviluppa con la formazione e l'informazione. I lavoratori non sono solamente i soggetti tutelati ma anche attori attivi: devono essere consapevoli delle condizioni del proprio ambiente di lavoro, dell'utilizzo dei dispositivi di sicurezza e partecipanti alla valutazione dei rischi e nella prevenzione.

I numeri in Italia parlano di un tasso di infortunio ancora elevato e pari al 2,7% degli occupati totali. Anche se la tendenza sembra essere in diminuzione, grazie anche alle politiche che hanno migliorato la sicurezza dei luoghi di lavoro, il problema della sicurezza rimane un aspetto cruciale che deve essere vissuto come una pratica giusta e doverosa. La diversa vocazione settoriale dei territori impatta sulla quantità di infortuni occorsi ai lavoratori: l'elevato numero di lavoratori nell'edilizia e di persone occupate in agricoltura fa sì che in Trentino la percentuale raggiunga il 3,4% della popolazione lavorativa e risulti quasi il doppio in Alto Adige (6,6%).

Una maggiore qualità della vita lavorativa tende ad aumentare l'efficienza dei lavoratori e a migliorare l'azienda nel suo complesso. Un'azienda dove non esistano discriminazioni e in cui siano presenti trattamenti economici equi ha migliori probabilità di sopravvivere perché può sfruttare gli effetti positivi del lavorare in *team*, può beneficiare del dialogo costruttivo e creativo dei suoi lavoratori grazie anche al loro coinvolgimento nei processi decisionali. In tal senso, la variabilità nel numero delle imprese iscritte e cancellate nel Registro delle imprese<sup>33</sup> può essere un indicatore indiretto della persistenza delle attività produttive e un segnale di salubrità dell'ambiente lavorativo. In Italia l'indicatore del tasso di *turnover* delle imprese negli ultimi anni risulta quasi costantemente positivo, mentre in Trentino si riscontrano dal 2017 segni negativi, parimenti all'area del Nord-est. Ma ancor più significativo risulta l'indicatore che misura l'incidenza dei dipendenti con bassa paga<sup>34</sup> rispetto al totale dei dipendenti. In questo caso in Italia si osserva un valore dell'indicatore nel 2018 pari al 10%, più elevato del dato delle regioni del Nord e dello stesso Trentino (5,3%).

Il lavoro povero non è automaticamente sinonimo di vita in povertà, ma in Italia più di un occupato ogni dieci vive senza un reddito dignitoso. Per convenzione, si definisce lavoratore povero chiunque guadagni meno di 15.000 euro l'anno. Secondo il CNEL sono 5 milioni e 247mila, il 31% di tutti gli occupati. Ma dai dati Istat relativi alle dichiarazioni dei redditi se ne ricava che sono quasi 11 milioni, il 40% di tutti i percettori di reddito da lavoro. Lavoro povero significa lavoratori vulnerabili, precari, malpagati e in situazioni a rischio. I loro tratti distintivi sono paghe basse, discontinuità, scarse ore di lavoro e un forte problema di genere. L'ingiustizia retributiva colpisce infatti molto di più le donne che, benché più istruite, ricevono paghe mediamente più basse del 23% rispetto agli uomini (il cosiddetto *gender pay gap*), un dato che sale oltre il 31% in provincia di Trento. La questione di genere diviene rilevante anche in merito al grado di partecipazione alla vita politica.

<sup>33</sup> Il Registro delle imprese è un registro pubblico che contiene le informazioni di carattere giuridico ed economico di tutte le imprese con qualsiasi forma giuridica e settore di attività economica, con sede o unità locali sul territorio nazionale, tenuto dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura. Ha funzione di pubblicità legale e anagrafico-certificativa.


<sup>34</sup> Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti \* 100.

Nonostante i dati mostrino una crescita della presenza delle donne alle scelte pubbliche del Paese, a partire dai Comuni d'Italia, le donne sindaco rappresentano attualmente solo il 14% del totale dei municipi italiani; in Trentino la percentuale è un po' più bassa e si colloca all'11,7%. Più elevata è la presenza di donne nei consigli comunali: il 31,6% in Italia e il 28% in Trentino. In controtendenza, invece, la composizione del Consiglio Provinciale, che con 9 consigliere su 35, presenta una percentuale femminile del 25,7%, che, sebbene lontana dall'equilibrio, è maggiore della media italiana dei Consigli Regionali (21,2%). L'aspetto positivo è che le percentuali risultano fortemente migliorate negli ultimi vent'anni, passando da una rappresentanza di primi cittadini e di consiglieri comunali donna estremamente risicata negli anni Duemila (il 6,7% in Italia e il 3,1% in Trentino per i Sindaci e il 16,6% in Italia e il 15,3% in Trentino per le consigliere comunali) ad una quota più consistente ma ancora distante dai livelli sperimentati in molte regioni europee. In Veneto e, in generale, nelle principali regioni del Nord, la situazione è significativamente migliore con punte di primi cittadini donna che sfiorano il 20% e che, nel caso della presenza femminile nei consigli comunali, supera in molti casi il 33%. Per l'Alto Adige si osserva per converso una persistente distanza rispetto alle principali regioni del Nord, sebbene la situazione di partenza, agli inizi del Duemila, fosse più favorevole almeno per numero delle consigliere donna.

La parità di genere non è solo un diritto umano fondamentale, ma la condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace. Garantire alle donne e alle ragazze parità di accesso all'istruzione, e al lavoro, così come la rappresentanza nei processi decisionali, politici ed economici, promuove economie sostenibili, di cui potranno beneficiare le società e l'umanità intera. In tema di lavoro, assicurare pari opportunità significa rimuovere gli ostacoli che impediscono la realizzazione di un'effettiva parità di genere, garantendo anche un'adeguata rappresentanza femminile pure in quei settori dove le donne sono tradizionalmente sottorappresentate. In un contesto come quello italiano, caratterizzato da bassi livelli di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro e da differenze di retribuzione a sfavore della componente femminile, la promozione e il sostegno alle pari opportunità diventano strategici. Molti passi sono stati fatti: in Italia nel 2018 il tasso di occupazione delle donne tra i 25 e i 49 anni con almeno un figlio piccolo rispetto al tasso delle donne senza figli sfiora il 74%. In Trentino la percentuale è ancora più elevata e si colloca all'81,7%, un valore superiore alla media delle regioni del Nord (80,5%) e negli ultimi anni il tasso in provincia di Trento è arrivato anche a sfiorare il 90% con una crescita abbastanza costante. Molto più distante appare il dato dell'Alto Adige che nel 2018 presenta un valore del 65,9%, il più basso tra le regioni del Nord.

Il fattore principale della minor partecipazione al lavoro delle donne è la conciliazione tra lavoro domestico e lavoro remunerato, soprattutto se madri. La minore quota di popolazione attiva non è solo negativa da un punto di vista sociale, ma anche economico: le donne, nonostante conseguano migliori risultati durante gli studi, non vengono poi inserite in modo appropriato nel mondo lavorativo e ciò depaupera il Paese di un capitale umano prezioso e di qualità. La riduzione delle disparità di genere nel mercato del lavoro è quindi una delle sfide del futuro.



<b>AREA</b>	PACE
<b>SCelta</b>	12. Eliminare ogni forma di discriminazione (II)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	47. Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori (II.1)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. salute e politiche sociali Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) – UOPSAL (Unità Operativa di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro) Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Servizio lavoro Direzione generale – UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia Assessorato allo sviluppo economico, ricerca e lavoro	

<p><b>1. Situazione attuale in Trentino</b></p> <p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>Le competenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro fanno capo, in Provincia di Trento, al Dip. salute e politiche sociali della Provincia e all'APSS di Trento tramite l'U.O. Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il Dip. salute e politiche sociali cura il coordinamento delle politiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nonché l'attività istruttoria e amministrativa di competenza della Giunta Provinciale in materia, assicurando il necessario raccordo con gli organismi nazionali e interregionali. Definisce, di concerto con le parti interessate, i documenti di programmazione provinciali in cui vengono individuate le aree di intervento e le azioni da realizzare, dandone attuazione e monitorandone i risultati;</li> <li>• l'APSS è deputata alla sorveglianza, prevenzione e tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, attraverso attività di informazione, assistenza e vigilanza. L'APSS, attraverso l'UOPSAL, nell'ambito della propria missione, opera per garantire:</li> <li>• informazione e assistenza, anche attraverso la formazione, finalizzate agli adempimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, a favore di tutti i soggetti coinvolti ed, in particolare, delle piccole e medie imprese;</li> <li>• controllo e vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;</li> <li>• monitoraggio dei rischi per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e delle condizioni di salute dei lavoratori sul territorio provinciale;</li> <li>• indagini sui casi prioritari di infortunio sul lavoro e di malattia professionale, garantendo le attività di polizia giudiziaria a supporto dell'Autorità Giudiziaria;</li> <li>• comunicazione e collaborazione con i soggetti interessati al fine del miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza sul lavoro;</li> <li>• ricerca e diffusione, anche in collaborazione con i soggetti e gli enti interessati, di soluzioni efficaci e buone prassi al fine di eliminare o ridurre i rischi per la salute e aumentare la sicurezza sul lavoro;</li> <li>• prestazioni specialistiche di medicina del lavoro nei casi previsti dalla normativa vigente;</li> </ul>
--

- gestione del sistema pubblico delle verifiche periodiche di attrezzature ed impianti secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Inoltre, per quello che riguarda le competenze del Servizio lavoro, si aggiunge al quadro anche il tema del rilascio di nulla osta all'ingresso per il lavoro degli stranieri sul territorio provinciale. La costante attenzione alle modalità di impiego e di alloggio, al rispetto dei tempi richiesti dai datori di lavoro per l'accesso al lavoro, alle facilitazioni nell'espletamento delle attività burocratiche, possono infatti contribuire in modo sensibile al mantenimento di condizioni di legalità nell'impiego di questo particolare segmento di manodopera, particolarmente a rischio di sfruttamento lavorativo.

### **b) Azioni in corso**

Di seguito si riportano sinteticamente le azioni svolte rispettivamente dal Dip. salute e politiche sociali e dall'APSS in materia.

Il Dip. salute e politiche sociali partecipa agli organismi interregionali in materia di salute e sicurezza sul lavoro (Coordinamento tecnico interregionale e suoi sottogruppi di lavoro), garantendo la convergenza delle azioni locali con gli obiettivi e le linee di indirizzo definiti a livello nazionale.

Coordina e gestisce il Comitato provinciale di coordinamento in materia di salute e sicurezza sul lavoro, (ex art. 7, D.Lgs. n. 81/08), all'interno del quale è rappresentata la gran parte dei soggetti interessati e in cui vengono condivisi gli obiettivi e le azioni del Programma di legislatura in materia. Il Comitato opera attraverso sottogruppi di lavoro dedicati a settori o temi di rilievo. Nella precedente legislatura sono stati attivati quattro gruppi di lavoro, che si sono occupati, rispettivamente, di:

- sicurezza sul lavoro nel settore agricolo-forestale;
- difficoltà di ricollocazione lavorativa dei lavoratori che, a causa di un infortunio, una malattia professionale o dell'invecchiamento, hanno una modificazione e/o riduzione delle proprie capacità lavorative;
- salute e sicurezza sul lavoro e differenze di genere;
- malattie professionali.

L'APSS, attraverso l'UOPSAL mantiene relazioni di collaborazione e ricerca sinergie con vari attori istituzionali e del mondo produttivo, in relazione a specifiche azioni di prevenzione e controllo. La principale sede di collaborazione risiede nel Comitato Provinciale di Coordinamento in materia di Salute e sicurezza sul lavoro sopra citato.

Nel corso del 2018 è stato avviato un "piano mirato di prevenzione" dedicato alle imprese del settore forestale, che, alla luce dei successivi eventi (effetti della tempesta "Vaia" dell'ottobre 2018 su diverse aree forestali del Trentino), è stato anche indirizzato specificamente ai conseguenti lavori di recupero del legname.

Il Piano prevede la collaborazione con le parti datoriali e sindacali del settore, con i servizi forestali di Provincia, Comuni e di altri enti. Nel 2019 verranno condotte le azioni di verifica e controllo.

Nell'ambito della promozione della salute si stanno inoltre portando avanti alcuni progetti finalizzati ad individuare modelli e buoni prassi da esportare nelle aziende. In particolare è in fase di conclusione un progetto di promozione della salute in collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler e la realizzazione di una buona prassi per il benessere organizzativo all'interno delle strutture di assistenza per anziani.

Altre sinergie sono state condotte nel 2018 in altri ambiti:

- settore delle cave e del porfido e in particolare: in collaborazione con il Servizio Minerario e il Servizio Lavoro della Provincia è stata supportata la Giunta Provinciale per la revisione della "legge sulle cave" (L.P. n. 7/2006), con il confronto con imprenditori e sindacati dei lavoratori e verrà definito nel 2019 un piano integrato di controlli con gli altri due Servizi;
- con il Servizio lavoro e il Dip. salute e politiche sociali è stato implementato il progetto relativo all'Osservatorio Cantieri edili, che permette – attraverso la notifica on-line dei cantieri edili – la creazione di una banca dati che realizzerà una condivisione di informazioni tra i due servizi ai fini, anche, di una razionalizzazione dei controlli sulle imprese;
- nel maggio 2018 è stato firmato un protocollo d'intesa tra APSS, Trentino Sviluppo S.p.A., Servizio Lavoro PAT e Centrofor per la promozione della sicurezza sul lavoro e la regolarità del lavoro presso il grande cantiere del "Progetto Manifattura" di Rovereto, che prevede la realizzazione di azioni di assistenza, confronto e di controllo nel 2018 e nel 2019.

UOPSAL inoltre mantiene una relazione istituzionale con gli RLS della provincia, che si possono iscrivere, volontariamente, ad un'anagrafe curata dalla stessa struttura.

Inoltre mantiene rapporti periodici con gli Organismi paritetici esistenti (Centrofor per l'edilizia, OSA-EBAT per l'artigianato), e con altri soggetti rappresentativi, quali CIMLAG per l'agricoltura e Commissione paritetica Porfido. Alcuni incontri sono stati realizzati a supporto delle imprese cooperative operanti nei lavori socialmente utili.

Questo obiettivo, inoltre, include anche il tema dei diritti dei lavoratori che sono di competenza del Servizio lavoro. Il rispetto dei diritti dei lavoratori e della normativa in materia di lavoro è garantito in primo luogo corrispondendo alle richieste di intervento da parte di lavoratori, sindacati ed eventualmente imprese. In caso di effettivo non rispetto dei diritti dei lavoratori, oltre ad eventuali sanzioni applicate al datore di lavoro, viene ripristinato il corretto versamento contributivo (nell'ottica dell'obiettivo 5) ed eventualmente accertato il credito retributivo nei confronti del datore di lavoro. In secondo luogo tale vigilanza avviene attraverso apposite attività di accertamento mirate in specifici settori/ambiti o su specifici fenomeni anche individuati sulla base delle risultanze di controlli precedenti, allo scopo di contenere tali fenomeni in particolare, ma non solo i più rilevanti. In considerazione della rilevanza anche penale dei fenomeni più gravi (in primis il cosiddetto caporalato), anche in azioni coordinate o congiunte con le forze dell'ordine, il presidio di tali fenomeni rientra a pieno titolo anche nell'obiettivo 50 che riguarda "Intensificare la lotta alla criminalità". Su richiesta della consigliera di parità o della competente agenzia del lavoro sono svolti specifici accertamenti per verificare il rispetto in materia di pari opportunità e lavoro dei disabili applicando, ove necessario, le corrispondenti sanzioni previste (riconducibili agli obiettivi 48 e 49 rispettivamente "Garantire la parità di genere" e "Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità"). Relativamente alla certificazione della regolarità retributiva si rimanda alla parte "Buone pratiche", che si richiamano anche per quanto riguarda il ruolo dell'assesserazione delle imprese in un'ottica di promozione della responsabilità sociale nelle stesse. Per quanto riguarda la conciliazione individuale la stessa viene garantita da commissioni di conciliazione, partecipate anche dalle parti sociali, che svolgono un'attività quotidiana cercando di dirimere vertenze tra lavoratori e datori di lavoro riducendo quindi il contenzioso giudiziale (collaborando quindi, per quanto di competenza, al raggiungimento dell'obiettivo 52).

Il rilascio dei provvedimenti di autorizzazione avviene sulla base di richieste dei datori di lavoro o dei lavoratori/lavoratrici ed implica una attenta disamina, in fase di istruttoria, anche con il coinvolgimento di altri soggetti pubblici, delle condizioni di impiego. In particolare le verifiche per il rilascio di nullaosta per lavoratori stranieri si pongono anche l'obiettivo di mantenere condizioni di legalità nell'impiego di un segmento di manodopera particolarmente a rischio di sfruttamento.

### **c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute**

Anche il Trentino si registrano fenomeni di mancato rispetto dei diritti dei lavoratori che vanno dal mancato riconoscimento del corretto orario di lavoro, alla mancata corresponsione delle retribuzioni, al lavoro "nero" con effetti sulle posizioni previdenziali dei lavoratori. Tali fenomeni sono presenti in misura simile a quanto verificato anche a livello nazionale sia in termini di casistiche sia in termini di tassi di irregolarità rilevate. Inoltre anche in Trentino negli ultimi anni si stanno registrando alcuni fenomeni di gestione irregolare dei rapporti di lavoro quali la presenza di appalti non regolari o illeciti, contratti di somministrazione di manodopera da parte di soggetti non autorizzati fino a fenomeni di sfruttamento dei lavoratori e di caporalato, reato perseguibile penalmente. A fronte dell'andamento di tali fenomeni le risorse destinate al settore ispettivo si sono contratte negli ultimi anni con effetti sugli indicatori esposti.

Si deve rilevare un numero di quote di lavoratori stagionali (1500/2000) particolarmente significativo anche rispetto alla vicina provincia di Bolzano e alla regioni limitrofe, con una dipendenza quindi dalle scelte del governo centrale sulle quote di lavoratori ammessi.

## **2. Quadro di riferimento**

### **a) Normativa**

L.P. n. 19/83;

D.Lgs. n. 502 dd. 30.12.1992 e ss.mm.ii.;

D.Lgs. n. 81/2018;


L.P. n. 16/2010.

Le funzioni del Servizio lavoro si citano le leggi di delega e disciplina provinciale:

<p>D.P.R. n. 197/1980 (con particolare riferimento all'art. 3);</p> <p>D. Lgs. n. 430/1995: Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Trentino Alto Adige;</p> <p>L.P. n. 2/1997: Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Trentino Alto Adige.</p>
<p><b>b) Policy</b></p> <p>Piano provinciale di prevenzione 2014/2019.</p> <p>Livelli Essenziali di assistenza Prevenzione collettiva e sanità pubblica (allegato 1 al DPCM 12 gennaio 2017);</p> <p>Area di intervento Sorveglianza, prevenzione e tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.</p> <p>Scheda di Budget UOPSAL/Dipartimento di Prevenzione.</p> <p>Programma di Gestione (PDG) PAT 2019.</p> <p>Delibera del CdA dell'Agenzia del lavoro n.12 del 20.06.2019</p> <p>Delibera del CdA dell'Agenzia del lavoro n.28 del 19.09.2019</p>
<p><b>3. Coordinamento</b></p>
<p><b>a) Tavoli di coordinamento esistenti</b></p> <p>Il Dip. salute e politiche sociali e l'UOPSAL partecipano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• al Comitato provinciale di coordinamento in materia di salute e sicurezza sul lavoro e suoi gruppi di lavoro;</li> <li>• al Tavolo provinciale di coordinamento per la razionalizzazione e semplificazione dei controlli sulle imprese;</li> <li>• al Tavolo del Gruppo Tecnico Alternanza scuola-lavoro con le istituzioni scolastiche.</li> </ul> <p>Il Dipartimento salute e politiche sociali partecipa al Comitato Consultivo provinciale INAIL e al Tavolo di regia in materia di invecchiamento attivo, gestito dall'Agenzia del lavoro.</p> <p>UOPSAL inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• partecipa ad alcuni gruppi di lavoro con la Provincia, le parti sociali e enti per la definizione di "Prassi di riferimento" con UNI;</li> <li>• gestisce rapporti periodici con i medici competenti del territorio attraverso un "Tavolo di confronto" cui partecipano loro rappresentanti e lavora per la condivisione di buone prassi;</li> <li>• sta gestendo un tavolo di lavoro interprofessionale in rappresentanza delle strutture per anziani coinvolte nel progetto per la realizzazioni di buone prassi per il benessere organizzativo.</li> <li>• È inoltre operativo un tavolo tecnico istituiti per la gestione organizzativa ed il monitoraggio dell'applicazione del protocollo di intesa tra Agenzia del lavoro e associazioni di categoria del settore turismo.</li> </ul>
<p><b>b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori</b></p>
<p><b>4. Attuali obiettivi e azioni</b></p>
<p><b>a) Principali azioni previste</b></p> <p>Affiancare le imprese e i rappresentanti dei lavoratori nella funzione di garantire maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro, anche con servizi consulenziali in materia di prevenzione. Favorire la cultura della regolarità e responsabilità sociale delle imprese e promuovere la sicurezza sui luoghi di lavoro, investendo in formazione, incentivando la certificazione a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori da parte di enti accreditati e finanziando progetti volti all'introduzione di innovazioni tecnologiche e organizzative idonee a tale scopo, valorizzando anche il ruolo delle rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza.</p> <p>Promuovere la sicurezza sul lavoro, nell'ambito di una cultura della legalità, privilegiando una logica di affiancamento alle imprese in materia di prevenzione, in collaborazione con le associazioni di categoria.</p>
<p><b>b) Progetti europei particolarmente significativi</b></p>
<p><b>c) Buone pratiche da mettere in rilievo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Protocollo d'intesa tra Agenzia del lavoro e associazioni di categoria del settore agricolo e del settore</li> </ul>

turistico della Provincia Autonoma di Trento, per favorire l'assunzione di manodopera a tempo determinato o stagionale in agricoltura e nel turismo tramite i servizi per l'impiego, anche ai fini di contrasto dell'intermediazione illecita;

- benessere organizzativo nelle strutture di assistenza agli anziani;
- promozione della salute nei luoghi di lavoro;
- piani mirati di prevenzione nel settore forestale,
- lavoro e invecchiamento – Suggestimenti per un ambiente di lavoro sano e sicuro per ogni età; indirizzi per la redazione di un DVR in un'ottica di genere. Il Servizio lavoro e l'UMSE Affari istituzionali e audit riportano le seguenti buone pratiche:
- certificazione della correttezza e della regolarità contributiva;
- approvazione del Protocollo programmatico ed operativo per la collaborazione tra la Provincia autonoma di Trento e i Consulenti del lavoro della Provincia di Trento, nell'ambito del Progetto di razionalizzazione dei controlli sulle imprese finalizzato alla valorizzazione dell'Asseverazione di Conformità dei rapporti di lavoro Asse.Co. (D.G.P. n. 1437/2018);
- prassi di riferimento UNI "modelli semplificati di organizzazione e gestione di cui al d.lgs. n. 231/2001 per micro e piccole imprese relativamente al presidio della tutela della salute e sicurezza sul lavoro".

<b>AREA</b>	PACE
<b>SCELTA</b>	12. Eliminare ogni forma di discriminazione (II)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	48. Garantire la parità di genere (II.2) 49. Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità (II.3)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Dip. salute e politiche sociali – UMSE sviluppo rete dei servizi e pari opportunità Direzione generale – Agenzia Provinciale per la famiglia, natalità, politiche giovanili	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Assessorato alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– *Stato attuale*

L'Agenzia per la famiglia ha sviluppato un sistema di accreditamento a favore delle organizzazioni che volontariamente aderiscono ai circuiti family stabilendo requisiti obbligatori e facoltativi. Alcuni dei requisiti sviluppati riguardano la tematica della corresponsabilità nei carichi familiari e nella gestione dei figli. Le pianificazioni annuali dei Comuni/Distretti e aziende sui temi del well-being e del work-life-balance contengono azioni puntuali sulle tematiche in oggetto.

L'UMSE sviluppo rete dei servizi e pari opportunità è impegnata in particolare nel contrasto alla violenza di genere e nella promozione della salute delle donne secondo l'approccio della medicina di genere. Infatti, a fianco di importanti interventi per il sostegno dell'occupazione femminile, della conciliazione dei tempi e della condivisione dei carichi di cura e nonostante i miglioramenti in tema di parità di genere rilevati negli ultimi anni, permangono ambiti cruciali in cui è necessario ed urgente programmare misure specifiche ed efficaci per migliorare la qualità di vita delle donne e di conseguenza dell'intera società e per rendere effettivo il rispetto dei diritti fondamentali e della sicurezza.

### b) Azioni in corso

Le attività dell' Agenzia per la famiglia sono realizzate con cicli annuali. I contenuti sono sviluppati delle organizzazioni aderenti nel rispetto degli standard adottati dalla Provincia.

Le attività dell'UMSE vengono programmate annualmente e avvengono in sinergia con soggetti del territorio attraverso un prezioso lavoro di rete. In particolare, dal 2012 in Provincia di Trento è attivo un sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza contro le donne , in collaborazione con le Forze dell'Ordine, le Procure della Repubblica di Trento e Rovereto, il Consorzio dei Comuni Trentini e l'Università di Trento. L'obiettivo è produrre un sistema di monitoraggio che garantisca una maggiore e più affidabile conoscenza del fenomeno della violenza di genere per poi sviluppare politiche efficaci a contrasto. È inoltre in fase di costituzione il gruppo di lavoro sulla medicina di genere.

### c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute

## 2. Quadro di riferimento

### a) Normativa

L.P. n. 13/2012: Legge sulle pari opportunità

L.P. n. 6/2010: Legge sulla violenza di genere

**b) Policy**

Esistono 19 Piani famiglia dei Distretti famiglia ciascuno di questi approvato con determina dell'Agenzia Provinciale per la famiglia, natalità, politiche giovanili. I documenti sono disponibili on-line. I Comuni family (100) approvano annualmente un Piano famiglia comunale con Delibera della Giunta Comunale. La raccolta di tutti i piani è pubblicata on-line sul sito dell'Agenzia Provinciale per la famiglia, natalità, politiche giovanili.

**3. Coordinamento**

**a) Tavoli di coordinamento esistenti**

Tavolo per la rilevazione delle denunce di violenza di genere, costituito da PAT, Forze dell'Ordine, Procure della Repubblica di Trento e Rovereto, Consorzio dei Comuni Trentini (in fase di ampliamento a APSS e Università di Trento);

Tavolo sulla medicina di genere (in fase di costituzione).

**b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori**

**4. Attuali obiettivi e azioni**

**a) Principali azioni previste**

Piano di natalità con particolare riferimento ai temi della conciliazione vita-lavoro. Art. 8 bis della L. n. 1/2011. Azioni previste da PSP e DEFP: contrastare la violenza di genere, in rete con le istituzioni preposte e con i soggetti del terzo settore, rafforzando la prevenzione, fornendo sostegno anche per favorire la denuncia del reato e prevedendo un adeguato monitoraggio del fenomeno

**b) Progetti europei particolarmente significativi**

**c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

Il sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza contro le donne, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, le Procure della Repubblica di Trento e Rovereto, il Consorzio dei Comuni Trentini. L'obiettivo è produrre un sistema di monitoraggio che garantisca una maggiore e più affidabile conoscenza del fenomeno della violenza di genere per poi sviluppare politiche efficaci a contrasto.



## PACE

### Scelta 13: Assicurare la legalità e la giustizia (III)

L'area "Pace" è dedicata alla necessità di promuovere una società non violenta e inclusiva, in cui sia rigettata ogni forma di discriminazione, e in grado di assicurare legalità e giustizia. Queste sono le condizioni che garantiscono la stabilità sociale necessaria a favorire uno sviluppo sostenibile. Affinché la società garantisca legalità e giustizia è necessario intensificare la lotta alla criminalità, contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico e assicurare l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario, riducendo sensibilmente la lunghezza dei procedimenti.

Il Trentino ha visto peggiorare negli ultimi anni gli indicatori oggettivi relativi alla criminalità predatoria (furti in abitazione, borseggi e rapine) anche se il numero dei reati si mantiene ad un livello significativamente inferiore sia alla media nazionale che alla media delle regioni del Nord.

I furti in abitazione sono risultati in Trentino nel 2018 pari a 10,2 ogni 1.000 famiglie, un livello superiore ai 5,2 furti registrati nel 2010 ma inferiore al picco registrato nel 2014, quando i furti in abitazione erano risultati 12,8 ogni 1.000 famiglie. Seppur in aumento, questo tipo di reato si mantiene ad un livello significativamente inferiore rispetto alla media nazionale e a quella delle regioni del nord Italia. Nel resto del Paese i furti in abitazione appaiono in crescita dal 2010 (11,1 ogni 1.000 famiglie) al 2018 (11,8), dopo aver raggiunto valori superiori a 16 furti ogni 1.000 famiglie (16,3) nel 2014. Una dinamica analoga si registra nella ripartizione del Nord, con un aumento dei furti tra il 2010 ed il 2017 (da 13,3 a 13,7 furti in abitazioni per 1.000 famiglie) ed il massimo nel 2014 (20,4 ogni 1.000 famiglie).

Risultano in crescita anche i borseggi nel periodo 2010-2018, con un'accelerazione negli anni più recenti anche se rimane sempre significativa la distanza rispetto alla media nazionale. Il borseggio è un reato molto comune che si verifica per strada e sui mezzi pubblici (autobus, treno) e, comunque, in luoghi particolarmente affollati. In Trentino nel 2018 sono stati registrati 3 borseggi ogni 1.000 residenti, un valore pari a circa la metà del dato nazionale (5,6 per 1.000) e di quello delle regioni del nord Italia (6,6 per 1.000). Mentre per questo reato a livello nazionale e di ripartizione settentrionale si rileva un andamento crescente fino al 2014 per poi presentare un significativo arretramento, in provincia di Trento il valore presenta ripetute oscillazioni tra i 2,2 e i 2,5 borseggi ogni 1.000 residenti, raggiungendo il massimo nel 2018 (era 1,7 nel 2010). Nelle altre regioni del Nord e nella media del Paese il massimo si è registrato nel 2014 ed è risultato pari, rispettivamente, a 8,2 e 6,9 borseggi ogni 1.000 residenti.

Molto più contenuti e stabili risultano i dati relativi alle rapine. A differenza del furto, che si caratterizza per essere un reato dove viene sottratto un bene mobile senza usare minaccia o violenza, con lo scopo di trarne profitto, la rapina invece implica un atto di violenza verso qualcuno; è un reato di sottrazione ma con l'aggravante della minaccia e della violenza e per questo crea più allarme sociale. In Trentino per questo reato si registra un modesto incremento che porta il valore del 2010 (0,3 rapine ogni 1.000 residenti) a crescere progressivamente fino allo 0,7 del 2016 per poi ridimensionarsi a 0,4 nel 2018. Pur in aumento, il valore locale si conferma su livelli significativamente inferiori rispetto ai territori di confronto e risulta pari a meno della metà delle rapine denunciate sia nella ripartizione del Nord sia nella media del Paese (entrambe pari a 1,1 per 1.000 abitanti).

Numeri relativamente esigui caratterizzano il reato più grave, rappresentato dall'omicidio. Proprio per i pochi casi rilevati, soprattutto in Trentino, risulta difficile individuare una tendenza di fondo, essendo il fenomeno molto variabile negli anni considerati. Nella provincia di Trento nel 2010 si erano registrati 0,2 omicidi ogni 100.000 abitanti, il valore più basso fra tutte le regioni. Negli anni successivi questo rapporto è oscillato tra lo 0 del 2016 e lo 0,8 del 2013, per presentare nel 2017 un valore pari a 0,6 omicidi ogni 100.000 abitanti. Questo indicatore appare un po' più stabile a livello di ripartizione settentrionale e soprattutto a livello nazionale, dove nel 2017 risulta pari, rispettivamente, a 0,5 e 0,6 omicidi ogni 100.000 abitanti.

L'incremento più o meno marcato registrato in Trentino come nel resto del Paese per le varie tipologie di reati predatori e per gli omicidi ha aumentato il senso di insicurezza dei cittadini. La paura di stare per subire un reato è uno stato emotivo che interessa il 4,3% dei trentini, un valore superiore a quello che si registrava nel 2009 (3,7%) ma comunque ancora tra i più bassi tra le regioni italiane. In media il 6,4% degli italiani ha paura di subire un reato; più alta la quota di persone che teme di subire un reato se si guarda alla ripartizione del Nord (7,2%).


Numerose indagini hanno mostrato che in Italia i livelli di corruzione percepiti sono decisamente elevati e, secondo gli esperti, superiori al fenomeno reale. Rappresentare un Paese come corrotto o anche solo più corrotto di quanto realmente non sia può comportare effetti diretti e indiretti rilevanti sull'economia. D'altra parte produrre misure accurate e affidabili della corruzione è difficile per la natura intrinseca del reato. Si stima che il 7,9% delle famiglie in Italia abbia ricevuto almeno una richiesta di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni nel corso della vita. La situazione sul territorio è molto differenziata: l'indicatore complessivo di corruzione stimato varia tra il 2% del Trentino e il 17,9% del Lazio. Valori elevati si presentano anche in Abruzzo (11,5%) e Puglia (11%). Nella ripartizione del Nord-est il 5,9% delle famiglie ha dichiarato di aver avuto richieste di denaro, favori o altro o di aver dato denaro, regali o altro in cambio di servizi.

Per quanto riguarda il cosiddetto sovraffollamento carcerario, il Trentino, con una media di 69,2 posti occupati su 100 disponibili di capienza regolamentare, delinea un quadro virtuoso, in uno scenario italiano di sovraffollamento diffuso (117,9 detenuti in media per 100 posti).

Un altro problema che affligge la giustizia italiana e che può agire come freno dello sviluppo è quello dell'eccessiva lentezza della giustizia. La durata media di un procedimento civile in Italia presso i tribunali ordinari è oggi pari a 429 giorni, ancora elevata ma in contrazione rispetto ai 460 giorni del 2012. In Trentino questi tempi sono ridotti a un terzo (146 giorni) e la tendenza è quella di una sostanziale stabilità, a differenza delle altre regioni di confronto<sup>35</sup> dove, invece, i tempi dei procedimenti tendono ad allungarsi anche in modo significativo. I tempi lunghi della giustizia non possono che portare ad una perdita di fiducia dei cittadini riguardo al sistema giudiziario, soprattutto se confrontato con altri tipi di istituzioni, quali le forze dell'ordine e i vigili del fuoco. Il livello di fiducia (espresso tramite un punteggio da 1 a 10 dalle persone di 14 anni e più) nel caso del sistema giudiziario nazionale è pari a 4,4 e non presenta variazioni significative nel corso degli ultimi anni. Dal punto di vista geografico non si rilevano differenze consistenti: in Trentino il livello di fiducia è pari a 4,2, un livello simile a quello delle altre regioni del Nord. Per le altre istituzioni, e in particolare per le forze dell'ordine e per i vigili del fuoco, i cittadini mostrano livelli di fiducia molto più elevati, quasi doppi rispetto al sistema giudiziario (7,3 il livello di fiducia espresso nella media del Paese e 7,5 quello espresso dai trentini). Anche in questo caso le differenze regionali non appaiono significative, così come le variazioni temporali.


---

<sup>35</sup> Di norma i territori con i quali si confronta il Trentino sono l'Alto Adige, il Veneto, la Lombardia, il Nord-est o il Nord, l'Italia e l'Unione europea, a seconda della disponibilità degli indicatori nei diversi sistemi statistici.

<b>AREA</b>	PACE
<b>SCELTA</b>	13. Assicurare la legalità e la giustizia (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	50. Intensificare la lotta alla criminalità (III.1)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Segreteria generale Regione Autonoma Trentino Alto Adige Südtirol	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Presidente della Regione	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>La competenza dei temi connessi con la scelta n. 13 è in capo alla Regione Trentino Alto Adige Südtirol.</p>
<b>b) Azioni in corso</b>
<b>c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute</b>
<b>2. Quadro di riferimento</b>
<p><b>a) Normativa</b></p> <p>Il quadro di riferimento nel territorio della Provincia di Trento è caratterizzato dalla delega all'ente Regione Trentino Alto Adige Südtirol delle funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari, intervenuta con D.Lgs. 7 febbraio 2017, n. 16. la delega comprende l'organizzazione amministrativa e la gestione giuridica ed economica del personale amministrativo, la messa a disposizione, la manutenzione e la gestione degli immobili destinati a sedi di uffici giudiziari nel distretto e la fornitura delle attrezzature, degli arredi e dei servizi funzionali agli immobili necessari al funzionamento degli uffici giudiziari. Si tratta di un unicum nel panorama nazionale che si aggiunge alla competenza in materia di giustizia e di pace, assegnata alla Regione ai sensi del D.Lgs. 16 marzo 1992, n. 267.</p>
<b>b) Policy</b>
<b>3. Coordinamento</b>
<b>a) Tavoli di coordinamento esistenti</b>
<b>b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori</b>
<b>4. Attuali obiettivi e azioni</b>
<p><b>a) Principali azioni previste</b></p> <p>Tra le aree strategiche individuate nelle Linee guida del PSP, l'area strategica 5 titola <i>per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità</i>. Per questa area strategica, nel DEFP 2020-2022 sono stati individuati tre obiettivi di medio-lungo periodo tra i quali c'è il punto <i>5.1 Miglioramento della vivibilità urbana e della sicurezza dei cittadini</i> a cui si collega la seguente politica da adottare: <i>5.1.3 Incrementare la percezione di sicurezza nei cittadini trentini</i>.</p>
<b>b) Progetti europei particolarmente significativi</b>
<p><b>c) Buone pratiche da mettere in rilievo</b></p> <p>La Provincia di Trento ha svolto, in collaborazione con Transcrime, sin dal 1998, diversi monitoraggi sulla sicurezza in trentino. Tra i vari report pubblicati si segnalano:</p>

- progetto METRIC: Monitoraggio dell'economia trentina contro la criminalità (marzo 2013);
- Conoscere il territorio attraverso i dati per programmare le politiche di sicurezza;
- rapporto sulla sicurezza del trentino (2013);
- Dieci anni di criminalità in Europa, Italia e Trentino (dicembre 2014).

<b>AREA</b>	PACE
<b>SCELTA</b>	13. Assicurare la legalità e la giustizia (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	51. Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico (III.2)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Direzione generale, UMST Affari generali, presidenza, segreteria giunta e trasparenza Direzione generale, UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa Dipartimento affari finanziari	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Presidenza	

## 1. Situazione attuale in Trentino

### a) Relazione di sintesi

– Stato attuale

Nel corso del 2018 la Provincia autonoma di Trento si è dotata di un atto di pianificazione unitario in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza con il Piano di prevenzione della corruzione 2019 – 2021.

Il Piano, alla luce di quanto previsto dal Piano nazionale anticorruzione 2016, punta su alcuni obiettivi prioritari per l'implementazione del sistema amministrativo di prevenzione e trasparenza, quali:

(parte prima - prevenzione alla corruzione)

- la prosecuzione nell'attuazione della misura della rotazione secondo i criteri declinati da Anac;
- l'implementazione ed il miglioramento del sistema di rilevazione degli indicatori di anomalia dei contratti pubblici elaborato nel 2017;

(parte seconda - trasparenza)

- la definizione degli obiettivi strategici in materia di trasparenza individuandoli nell'adozione del nuovo applicativo informatico e nel suo progressivo popolamento con tutti i dati, i documenti e le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria e nell'incremento dei livelli di trasparenza e di accessibilità attraverso il nuovo applicativo che permetta un maggior coinvolgimento dei cittadini attraverso il "controllo diffuso" dei dati;
- l'adozione di nuove modalità di monitoraggio sul corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione basato su una costante interlocuzione tra le strutture responsabili della elaborazione dei dati e il Responsabile della Trasparenza, sulla definizione puntuale delle tempistiche di monitoraggio, indicate specificatamente nella Tabella "Programmazione della Trasparenza" allegata al Piano per consentire il monitoraggio costante di tutte le sottosezioni presenti in Amministrazione Trasparente.

È previsto un Referente anticorruzione e trasparenza presso ciascun dipartimento, scelto tra i dirigenti con incarico presso strutture o unità di missione del Dipartimento di appartenenza. Ciascun dirigente, nel rispetto della determinazione Anac 12/2015, cura l'aggiornamento, ovvero - in caso di nuova struttura o nuova unità di missione - l'adozione, del documento unitario recante la denominazione "Mappatura dei processi e analisi dei rischi corruttivi del Servizio/Dipartimento/Unità di missione ...", relativo ai processi riconducibili alle aree a rischio corruttivo dei quali ha la responsabilità. I referenti anticorruzione, entro il 30 novembre di ogni anno, trasmettono al Responsabile anticorruzione una relazione sull'attuazione delle singole misure di prevenzione previste dal Piano.

Nel triennio 2015-17, l'ISPAT aveva realizzato un'indagine triennale volta a rilevare la percezione del fenomeno relativo alle infiltrazioni della criminalità organizzata e della corruzione in Trentino nel settore edile e nel settore dei trasporti. Dalle indagini era emerso che, nella percezione generale degli operatori economici

trentini, solo per una parte minoritaria i diversi fenomeni corruttivi costituiscono un fenomeno (abbastanza o molto) diffuso sul territorio provinciale; quando gli intervistati erano interpellati in ordine a fatti, di cui avevano avuto esperienza diretta, di pressioni indebite da parte di politici o funzionari, solo una minima percentuale (pari all'1%) rispondeva affermativamente. Pur dovendo prendere atto della presenza del fenomeno sul territorio provinciale, si può però affermare che il contesto economico-sociale trentino è sano, anche se risulta quindi fondato il timore che, negli anni recenti di difficoltà economico-finanziaria per le imprese trentine, la criminalità organizzata ne abbia effettivamente insidiato l'integrità, anche se in misura residuale.

Il "Rapporto sulla sicurezza in Trentino", pubblicato in ottobre 2018 e curato dal Gruppo Sicurezza, conferma gli esiti delle sopradescritte indagini statistiche, evidenziando come, allo stato attuale, il rispetto della legalità risulti adeguatamente garantito sull'intero territorio provinciale.

La Giunta provinciale, considerato che è indispensabile assicurare un coinvolgimento sempre più ampio dell'intero apparato amministrativo nell'attuazione delle misure di trasparenza, al fine di attuare una maggiore apertura nei confronti dei cittadini, ha attivato dal 2018 un applicativo web-based per la gestione della sezione "Amministrazione Trasparente", per assicurare il miglioramento e l'aumento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei documenti, dei dati e delle informazioni, coinvolgendo maggiormente i cittadini e favorendo un "controllo diffuso" e una maggiore partecipazione alla vita amministrativa.

Inoltre, il Consiglio provinciale sta valutando proposte normative per l'istituzione di un Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e per la promozione della trasparenza e della cittadinanza consapevole.

#### **b) Azioni in corso**

Per quanto riguarda le attività inerenti la razionalizzazione dei controlli sulle imprese, è stato approvato l'Accordo di collaborazione istituzionale tra la Provincia autonoma di Trento e l'UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione), finalizzato alla redazione ed approvazione di Prassi di Riferimento, quale misura di razionalizzazione e semplificazione dei controlli sulle imprese attraverso la declinazione di un codice etico per il personale ispettivo.

Nello stesso ambito, preme evidenziare che, con il supporto di ACCREDIA – l'Ente Italiano di Accreditamento – e di UNI – l'Ente Nazionale Italiano di Unificazione – è stato avviato un percorso mirato all'ottenimento della certificazione UNI ISO 37001 (Anti-bribery management systems) da parte della Provincia autonoma di Trento.

È in essere inoltre una collaborazione con Trentino Digitale (Laboratorio in modalità agile) per la costruzione del Registro Unico dei controlli provinciali (RUCP).

Per quanto riguarda la formazione sono attivi i seguenti percorsi:

- formazione di base per il personale neoassunto, aggiornamento annuale in materia di anticorruzione, destinato al personale adibito ad attività a rischio di corruzione, sulle tematiche del processo di gestione del rischio di corruzione, della segnalazione degli illeciti e tutela del segnalante e della rotazione degli incarichi;
- formazione specialistica strumentale alla rotazione del personale e percorso di aggiornamento in materia di contratti pubblici, a carattere interdisciplinare, volto ad implementare conoscenze di natura giuridica, economica e merceologica;
- formazione specifica, funzionale all'implementazione del RUCP, nonché quella relativa alla costituzione di gruppi specializzati.

Sono previsti inoltre meccanismi alternativi di formazione, esecuzione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione, disposizioni specifiche per l'Ufficio per il reclutamento e la gestione disciplinare del personale della scuola, la mappatura dei processi a maggior rischio di corruzione, gli obblighi di pubblicazione e di informazione nei confronti del Responsabile anticorruzione per gli atti organizzativi interni adottati e per la cura della pubblicazione sul sito istituzionale della Provincia, la selezione del personale nelle attività a maggior rischio, la rotazione ordinaria del personale nelle strutture a maggior rischio corruzione, le misure di prevenzione della corruzione comuni a tutte le strutture provinciali, un'attività formativa specifica in materia di contratti pubblici.


È attivo un gruppo di lavoro in materia di sicurezza (DGP n. 1492/2014) che è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme.

<p><b>c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute</b></p>
<p><b>2. Quadro di riferimento</b></p> <p><b>a) Normativa</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Legge 6 novembre 2012, n. 190: disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;</li> <li>• D.Lgs. n. 33/2013: riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;</li> <li>• Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016" (D.G.P. n. 1310 del 28 dicembre 2016): "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'articolo 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013".</li> <li>• "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" adottate dal Garante per la protezione dei dati personali con la deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014, ai fini di una pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni rispettosa delle disposizioni in materia di privacy.</li> <li>• L.P. n. 4/2014: "Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni".</li> </ul> <p><b>b) Policy</b></p> <p>Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2019-2021 della Provincia Autonoma di Trento.</p> <p>Piani triennali di prevenzione della corruzione degli enti pubblici strumentali; Gli enti pubblici strumentali della Provincia di Trento, come previsti all'art. 33, comma 1, lett. a), della L.P. n. 3/2006, pubblicano sul rispettivo sito istituzionale i piani triennali di prevenzione della corruzione approvati al fine di dare attuazione alla l. 190/2012.</p> <p>Programma Di Gestione: le misure di prevenzione della corruzione previste costituiscono, per ciascuna struttura provinciale, obiettivi dell'azione amministrativa nell'ambito del Programma di gestione previsto dagli articoli 2 e 3 del D.P.G.P. 26 marzo 1998, n. 6-78/Leg. "Funzioni della Giunta provinciale e gestione amministrativa dei dirigenti".</p>
<p><b>3. Coordinamento</b></p> <p><b>a) Tavoli di coordinamento esistenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tavolo per la formazione della prassi di riferimento "Codice etico per il personale ispettivo" attivo da novembre 2018;</li> <li>• Tavolo Prassi UNI per la formazione del Codice etico;</li> <li>• Gruppo di lavoro in materia di sicurezza, istituito dalla Giunta provinciale con deliberazione 8 agosto 2012, n. 1695.</li> </ul> <p><b>b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori</b></p>
<p><b>4. Attuali obiettivi e azioni</b></p> <p><b>a) Principali azioni previste</b></p> <p>Il tema della corruzione e concussione viene affrontato nell'obiettivo 7.2 del PSP: "una pubblica amministrazione innovativa, più veloce e che semplifica la relazione con i cittadini e le imprese" e in dettaglio con le azioni 7.2.2 e 7.2.3 del DEFP 2020-2022: "assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e proseguire nell'azione di prevenzione della corruzione" e "far leva sull'attitudine a render conto e promuovere un'efficace informazione sui risultati prodotti dalla Provincia".</p> <p><b>b) Progetti europei particolarmente significativi</b></p> <p>Il progetto europeo "The Private Corruption Barometer" coordinato da eCrime e concluso nel 2018 (a cui ha collaborato anche la Facoltà di Giurisprudenza dell'università di Trento), ha definito un sistema europeo di misurazione della corruzione nel settore privato. Lo studio afferma che la corruzione tra privati è un problema emergente all'interno dei Paesi europei. Il problema lambisce, pur se in maniera marginale, anche le imprese</p>



trentine; il 10% degli imprenditori della provincia di Trento ritiene che spesso o molto spesso le imprese offrano denaro, favori e regali ad altri imprenditori per assicurarsi favori in futuro e, per il 12%, i responsabili acquisti delle imprese realizzano spesso o molto spesso acquisti presso amici o parenti. Ciò che emerge però è che vi è la sensazione diffusa tra cittadini e imprenditori che manca un sistema di sanzioni efficaci: circa il 57% degli intervistati percepisce che chi chiede o riceve una tangente non viene effettivamente sanzionato. Il 26% delle imprese appartenenti ai servizi ritiene che il conflitto di interessi in Trentino incida in maniera negativa sulla libera concorrenza. Della stessa opinione sono il 33% degli intervistati nel settore ristorazione/alberghiero e il 20% dell'industria e del commercio al dettaglio/ingrosso.

**c) Buone pratiche da mettere in rilievo**

<b>AREA</b>	PACE
<b>SCELTA</b>	13. Assicurare la legalità e la giustizia (III)
<b>OBIETTIVO STRATEGICO</b>	52. Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario (III.3)
<b>RACCORDO CON SDG</b>	
	
<b>STRUTTURA/E</b>	
Segreteria generale Regione Autonoma Trentino Alto Adige Südtirol	
<b>ASSESSORATO/I</b>	
Presidenza della Regione Autonoma Trentino Alto Adige Südtirol	

<b>1. Situazione attuale in Trentino</b>
<p><b>a) Relazione di sintesi</b></p> <p>– <i>Stato attuale</i></p> <p>La competenza dei temi connessi con la scelta n. 13 è in capo alla Regione Trentino Alto Adige Südtirol.</p>
<b>b) Azioni in corso</b>
<b>c) Eventuali criticità, oggettive e riconosciute</b>
<b>2. Quadro di riferimento</b>
<p><b>a) Normativa</b></p> <p>Il quadro di riferimento nel territorio della Provincia di Trento è caratterizzato dalla delega all'ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige Südtirol delle funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari, intervenuta con D.Lgs. dd. 7 febbraio 2017, n. 16. La delega comprende l'organizzazione amministrativa e la gestione giuridica ed economica del personale amministrativo, la messa a disposizione, la manutenzione e la gestione degli immobili destinati a sedi di uffici giudiziari nel distretto e la fornitura delle attrezzature, degli arredi e dei servizi funzionali agli immobili necessari al funzionamento degli uffici giudiziari. Si tratta di un unicum nel panorama nazionale che si aggiunge alla competenza in materia di giudici di pace, assegnata alla Regione ai sensi del D.Lgs. dd. 16 marzo 1992, n. 267.</p>
<b>b) Policy</b>
<b>3. Coordinamento</b>
<b>a) Tavoli di coordinamento esistenti</b>
<b>b) Eventuale necessità di maggiore raccordo con altri servizi/settori</b>
<b>4. Attuali obiettivi e azioni</b>
<p><b>a) Principali azioni previste</b></p> <p>Nel DEFP così viene commentato l'indicatore che rappresenta l'efficienza della giustizia civile: "In Trentino mediamente la durata di un procedimento civile è pari a 149 giorni, in crescita dopo un periodo di calo. Questa misura risulta, comunque, molto contenuta nei confronti con la media italiana che è pari 445 giorni e con quella del Nord dove è pressoché doppia (263 giorni). Fra le regioni solo la Valle d'Aosta si posiziona meglio del Trentino, con un valore pari a 125 giorni" (DEFP 2020-2022, pag. 31).</p>
<b>b) Progetti europei particolarmente significativi</b>
<b>c) Buone pratiche da mettere in rilievo</b>

# TERZA PARTE



## 8. Verso la Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile

### 8.1. La SproSS, modello di strategia di sostenibilità alpina

Partendo anche dal vasto ma capillare lavoro di consultazione e di coinvolgimento del territorio e dei suoi stakeholders portato avanti con il percorso degli Stati Generali della Montagna, la SproSS ha l'ambizione di porsi come modello di **strategia valida per la montagna alpina**, soprattutto se si riuscirà a raccorderla con le esperienze che vedono il Trentino protagonista sia a livello interregionale (ad es. con la sfida delle Olimpiadi Invernali 2026), che transfrontaliero nell'ambito dell'Euregio e della Macroregione Alpina con la Strategia Eusalp.

L'obiettivo è far conoscere e promuovere le tante esperienze positive del Trentino, mettendole in rete con quelle di altre realtà virtuose simili alla nostra e quindi confrontare esperienze e risultati per correggere gli errori e superare i punti di debolezza che ancora penalizzano la nostra realtà, nonché migliorare ed affinare le buone performance raggiunte ed i risultati ottenuti. Quella a cui si punta è anche una Strategia in grado di corrispondere alle nuove tendenze della politica europea, che, con la nuova programmazione 2021–2027, punta a sostenere e dare priorità agli interventi e ai progetti in linea con i principi dello sviluppo sostenibile. Una Strategia, quella Provinciale, che, anche recependo gli esiti degli SGM, veda come prioritari i seguenti obiettivi:

- sviluppare l'offerta di servizi per assicurare alle aree marginali livelli adeguati di cittadinanza attraverso la costruzione di un nuovo sistema di sviluppo sostenibile basato sul principio di sussidiarietà circolare, secondo il quale i cittadini sono coinvolti nel processo di erogazione dei servizi (co-produzione) e assumono un ruolo sia gli operatori di mercato che i soggetti dell'economia civile, protagonisti nella produzione di utilità sociali: imprese orientate alla responsabilità sociale, enti bilaterali tra associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, istituzioni pubbliche;
- creare occasioni di sviluppo per ridurre le disparità esistenti, prevenendo gli squilibri territoriali e rendendo più coerenti le politiche settoriali che hanno un impatto territoriale, puntando su proposte formative di qualità e sullo sviluppo delle competenze, sullo sviluppo



di reti, sulla valorizzazione delle eccellenze, anche attraverso l'integrazione delle filiere, sulle connessioni e sull'innovazione tecnologica;

- valorizzare il territorio e l'ambiente quali assi portanti del modello di sviluppo e generatori della distinzione del vivere in Trentino, attraverso politiche che perseguano la qualità delle risorse naturali, delle trasformazioni del territorio e dei suoi prodotti, la vivibilità della montagna e tendano ad un equilibrio tra "città alpine" e valli;
- in un Trentino che presenta al suo interno importanti variabilità, promuovere, da parte delle amministrazioni e dei portatori di interesse locali, modelli e azioni di gestione e sviluppo ad hoc per i diversi e specifici territori del Trentino, per garantire un'adeguata ed efficiente assistenza sanitaria nelle aree periferiche, promuovere modelli di mobilità pubblica efficiente per garantire gli spostamenti delle persone, sostenere le attività di impresa degli attori economici locali che si basano sulle specifiche potenzialità (turistiche, agricole, artigianali, servizi, ecc.) del territorio dove svolgono la propria attività.

## 8.2. Priorità di sostenibilità provinciale

Ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 152/2002 e ss.mm.ii le Regioni e le Province Autonome si devono dotare, "attraverso adeguati processi informativi e partecipativi di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia nazionale".

Pertanto la SproSS, in armonia con la SNSvS, dovrà dare risposte sui 52 obiettivi strategici, articolati in 13 scelte strategiche. Risulta però necessario individuare alcuni obiettivi strategici prioritari su cui concentrare l'attenzione per tre ordini di motivi:

- a) è importante concentrarsi sugli obiettivi ritenuti politicamente strategici, che caratterizzano la politica provinciale, anche sulla base degli esiti del processo partecipativo degli SGM e del Programma di Sviluppo Provinciale recentemente approvato;
- b) è opportuno lavorare sugli obiettivi che, dal documento di posizionamento, manifestano maggiori criticità, per il ritardo o la carenza di alcune politiche provinciali o per l'emergere di nuove priorità in conseguenza a cambiamenti degli scenari, tra i quali il più rilevante riguarda i cambiamenti climatici. Queste valutazioni tecniche sono oggettivate da analisi sia di tipo quantitativo (indicatori statistici) che di tipo qualitativo (indicazioni emerse dalle schede-obiettivo elaborate dai Dipartimenti e Servizi dell'amministrazione provinciale);
- c) Il processo partecipativo, di cui al successivo paragrafo 9.2, se dovesse affrontare contemporaneamente tutti gli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) rischierebbe di essere inefficace e dispersivo, oltreché difficilmente comunicabile all'opinione pubblica.

Gli obiettivi prioritari, pertanto, rappresenteranno l'ossatura, in termini di visione strategica e di progetti innovativi, della Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile e conseguentemente costituiranno il principale oggetto dei processi partecipativi e informativi che accompagneranno la sua definizione.

Si darà comunque risposta anche ai rimanenti obiettivi che non saranno oggetto della partecipazione, assicurando il contributo alla realizzazione di tutti gli obiettivi indicati nella Strategia Nazionale: su questi obiettivi "non problematici", sui quali la Provincia opera già con efficacia, la SproSS potrà limitarsi a garantire una continuità nelle politiche di sostenibilità integrandosi con quanto già delineato nella corrente legislatura tramite i principali strumenti programmatici provinciali (PSP e DEFP).

Nella scelta degli obiettivi si terrà in considerazione la necessità di rappresentare in modo equilibrato le aree in cui si articola la Strategia (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace) e di intercettare il maggior numero possibile di scelte strategiche, recependo così il carattere di trasversalità sancito fortemente dall'Agenda 2030 e confermato dalla SNSvS.

Con queste premesse, va anche riconosciuto che la scelta degli obiettivi prioritari assume certamente un significato politico, visto che definisce le priorità della Strategia connotandola in maniera precisa.



Per questa ragione, la scelta finale spetta alla Giunta Provinciale la quale, attraverso l'approvazione di questo documento, assume anche le decisioni in merito alle priorità e alle modalità di svolgimento del processo partecipativo.

Date le premesse sopra presentate, sono stati selezionati *10 obiettivi strategici prioritari* secondo tre criteri:

- 1) obiettivi "leva": la loro realizzazione può facilitare il raggiungimento anche di altri obiettivi;
- 2) obiettivi "sfida": rappresentano sfide reali, sono esclusi quelli in cui il Trentino è già in una buona se non ottima posizione;
- 3) obiettivi "di competenza": seguono le indicazioni tecniche dei Dipartimenti.

Questi tre criteri sono stati considerati in aggiunta a quelli indicati dal "Tavolo di lavoro sugli indicatori della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile", vale a dire: parsimonia, fattibilità, tempestività, estensione e frequenza delle serie temporali, sensibilità alle politiche pubbliche, dimensione territoriale.

Gli obiettivi così selezionati sono riportati nella Tabella 1, indicati con un nome semplificato per poterli facilmente individuare, con l'area a cui ogni obiettivo appartiene e il numero secondo la classificazione della strategia nazionale. Ove opportuno, questi sono stati connessi a uno o più obiettivi ulteriori, strettamente collegati. Come emerge dalla Tabella 1, l'elenco include due obiettivi dell'area Persone, due obiettivi dell'area Pianeta, cinque obiettivi dell'area Prosperità e un obiettivo dell'area Pace. Per la natura dei temi che la caratterizzano, l'area Prosperità funge da perno dell'intera strategia dello sviluppo sostenibile, attorno e assieme al quale andrebbero coordinate tutte le politiche di intervento.

Di seguito si riporta brevemente la valutazione che ha portato alla scelta di ciascuno.

L'obiettivo prioritario "*Povertà*" è inteso come "1. Ridurre l'intensità della povertà" che in Trentino viene contenuto con le politiche di sostegno alla famiglia e il reddito minimo di garanzia e vede come più esposti al rischio di povertà gli anziani che vivono soli, le famiglie monogenitoriali con figli a carico, le famiglie con più di due figli e gli stranieri. La sfida è posta dalle dinamiche nazionali e internazionali, attuali e future, per le quali l'obiettivo "*Povertà*" necessita di particolare attenzione e monitoraggio in una prospettiva di medio-lungo periodo (già inclusa nel PSP). Verosimilmente, ogni sviluppo verso questo obiettivo si porterà dietro, come effetto leva, sviluppi positivi per gli obiettivi 2, 4 e 5 (secondo la classifica della Strategia Nazionale).

L'obiettivo prioritario "*Stili di vita*" è inteso come "9. Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione". La sfida del perseguire questo obiettivo sembra relativamente facile in un Trentino con vaste opportunità di sport e attività outdoor, ma le pressioni sociali o lavorative e gli stressori ambientali, insieme a fattori individuali come l'invecchiamento (e la solitudine cui spesso si accompagna) e il consumo di alcol (più elevato rispetto la media nazionale), non rendono affatto scontati i relativi sviluppi positivi nei prossimi anni, per cui si può ritenere connesso, in particolare l'obiettivo 7.

L'obiettivo prioritario "*Acqua*" si focalizza sul "20. Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua" poiché è considerato tra gli obiettivi più "vicini" ai cittadini, cioè più influenzabile dalle scelte dei singoli, rispetto a scelte più tecniche, come una pur importante "19. Gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione", a cui naturalmente si connette. La sfida dell'obiettivo "*Acqua*" sarà la diversa disponibilità delle risorse idriche, in conseguenza dei cambiamenti climatici, a cui dovranno adeguarsi il consumo, i prelievi e i sistemi di captazione e distribuzione (in alcuni casi non adeguati o non efficienti).

Con l'obiettivo prioritario "*Territorio*", forse il più articolato, s'intende "27. Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale", che va declinato in due dimensioni: in termini di comunità, attraverso l'obiettivo 25. "Rigenerare le valli, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni"<sup>36</sup>, attraverso il quale si deve perseguire uno delle principali indi-

<sup>36</sup> L'obiettivo strategico nazionale "*Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni*" nella realtà provinciale viene declinato con specifico riferimento alle valli, come necessità di garantire condizioni ottimali per la permanenza della popolazione sul territorio, secondo un preciso indirizzo emerso dagli Stati generali della Montagna.

rizzi emersi dagli Stati generali della Montagna, è cioè garantire la vita delle comunità periferiche, come fondamentale presidio territoriale a largo spettro; e in termini di gestione del patrimonio di biodiversità attraverso l'obiettivo 11. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici anche attraverso il mantenimento del paesaggio culturale. Il perseguimento dell'obiettivo 11 è funzionale anche agli obiettivi 12, 14, 15 e 26 e dipende da sforzi coordinati per gli obiettivi 18, 21 e 26; mentre lo sviluppo dell'obiettivo 27 ragionevolmente comporta esiti positivi anche per gli obiettivi 8, 22, 23 e 43.

L'obiettivo prioritario "*Economia circolare*" ovvero "33. Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare" è un obiettivo sfidante in particolare per il sistema produttivo trentino, trattandosi di un terreno di innovazione e di competitività anche economica. Ad esso è associato strettamente l'obiettivo 37 "Abbatte la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde" che a sua volta si ricollega anche all'obiettivo di riduzione dell'inquinamento da plastica.

L'obiettivo prioritario "*Responsabilità sociale*" corrisponde all'obiettivo 36. "Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni", la cui realizzazione si connette all'obiettivo 34. Promuovere la fiscalità ambientale. La sfida risiede nel mantenere produttive e competitive produzioni e servizi in un'economia globale in cui i costi sociali e ambientali sono spesso mere esternalità negative, scaricate sulla società e sull'ambiente per abbattere i prezzi (dumping sociale e dumping ambientale). Importante anche il risvolto del coinvolgimento degli enti locali, quali potenziali promotori e attuatori della Strategia Agenda 2030.

L'obiettivo prioritario "*Turismo sostenibile*" (38. Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile) è da tempo parte degli indirizzi provinciali, strettamente collegato con gli obiettivi 39, 41, e anche il 43 ("Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci"). La sfida è collegata alla condivisione e definizione dei limiti nello sfruttamento e accessibilità ai territori più delicati, specie considerando il decennale macrotrend mondiale di aumento costante del numero di turisti e viaggiatori e l'apertura di nuovi mercati.

L'obiettivo prioritario "*Agricoltura*", (39. Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera) al centro di molte politiche provinciali, comporta il progredire nella direzione di una serie di obiettivi, quali il 12, 14, 18, 20, 33, 41, 44. La sfida è analoga a quella del "turismo sostenibile" e della "responsabilità sociale" e cioè mantenere competitive le produzioni diminuendo contemporaneamente la loro impronta ecologica e idrica e confermando il ruolo cardine del comparto nel presidio territoriale ai fini culturali e paesaggistico/naturalistici

L'obiettivo prioritario "*Riduzione delle emissioni*", corrisponde all'obiettivo 44. Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non ETS, coerentemente agli obiettivi degli accordi internazionali e degli impegni nazionali sul cambiamento climatico, con principali connessioni con gli obiettivi 42 e 43; una strada tutta in salita, che necessita crescenti sforzi.

L'obiettivo prioritario "*Parità di genere*" corrisponde all'obiettivo 48 della Strategia nazionale. La "parità di genere" è tra gli obiettivi dell'area "Pace" più significativi per il Trentino, la cui realizzazione si connette agli obiettivi 45 e 47 e 49, con particolare riferimento alle misure da promuovere per combattere tutte le forme di discriminazione e per la valorizzazione delle diversità.



**Tabella 1**

OBIETTIVO PRIORITARIO	AREA	SCELTA STRATEGICA	OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE	PRINCIPALI OBIETTIVI ASSOCIATI
1. Povertà	PERSONE	I. Ridurre l'intensità della povertà	Ridurre l'intensità della povertà (1)	2. Combattere la deprivazione materiale e alimentare
2. Stili di vita		III. Promuovere la salute e il benessere	Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione (9)	
3. Acqua	PIANETA	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua (20)	19. Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
4. Territorio		III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (27)	25. Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni 11. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
5. Economia circolare	PROSPERITÀ	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare (33)	37. Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
6. Responsabilità sociale			Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni (36)	34. Promuovere la fiscalità ambientale
7. Turismo sostenibile			Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile (38)	41. Promuovere le eccellenze italiane
8. Agricoltura			Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera (39)	
9. Riduzione delle emissioni			IV. Decarbonizzare l'economia	Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS (44)
10. Parità di genere	PACE	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	Garantire la parità di genere (48)	

### 8.3. Vettori di sostenibilità

La SNSvS ha individuato, oltre alle scelte e agli obiettivi strategici, anche i cosiddetti Vettori di sostenibilità. Si tratta di ambiti trasversali di azione considerati fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei progetti istituzionali coerenti con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall'Agenda 2030. La SNSvS individua, in particolare, cinque Vettori di sostenibilità che a loro volta si articolano in 18 obiettivi trasversali.

Di fronte a questioni e sistemi complessi, l'esperienza mostra che è più efficace investire risorse e sforzi per migliorare alcuni "punti di leva" anziché lavorare su molti fronti e in diverse direzioni contemporaneamente, magari con interventi minori, perché limitati ad esempio dalle risorse a disposizione. Alcuni Vettori di sostenibilità lavorano come leve più efficaci per raggiungere gli obiettivi trasversali e, allo stesso tempo, per mettere in moto gli altri Vettori. Un ulteriore motivo per focalizzarsi in particolare su alcuni Vettori deriva dal contesto sociale, economico e ambientale trentino: una serie di iniziative, sinergie e strategie di sostenibilità sono già in essere da diverso tempo e possono essere messe in rete in un'ottica di valorizzazione delle esperienze già acquisite. Inoltre, non tutti i Vettori hanno la stessa urgenza e non tutti hanno bisogno che si parta da zero perché vengano attivati.

Tra i cinque Vettori di sostenibilità, quello denominato *"Istituzioni, partecipazione e partenariati"* si presenta come il più rilevante e capace di fungere da "leva" per il contesto trentino. Questo Vettore, insieme al Vettore *"Educazione, sensibilizzazione e comunicazione"*, può creare un contesto di cittadini capaci di prendere decisioni lungimiranti e orientate alla sostenibilità del territorio e della comunità in cui vivono. In altre parole, i Vettori *"Educazione, sensibilizzazione, comunicazione"* e *"Istituzioni, partecipazione e partenariati"* sono in grado di rinforzarsi reciprocamente, influenzando positivamente anche gli altri Vettori e generando loops che si autoreinforzano, come illustrato nella figura sotto.

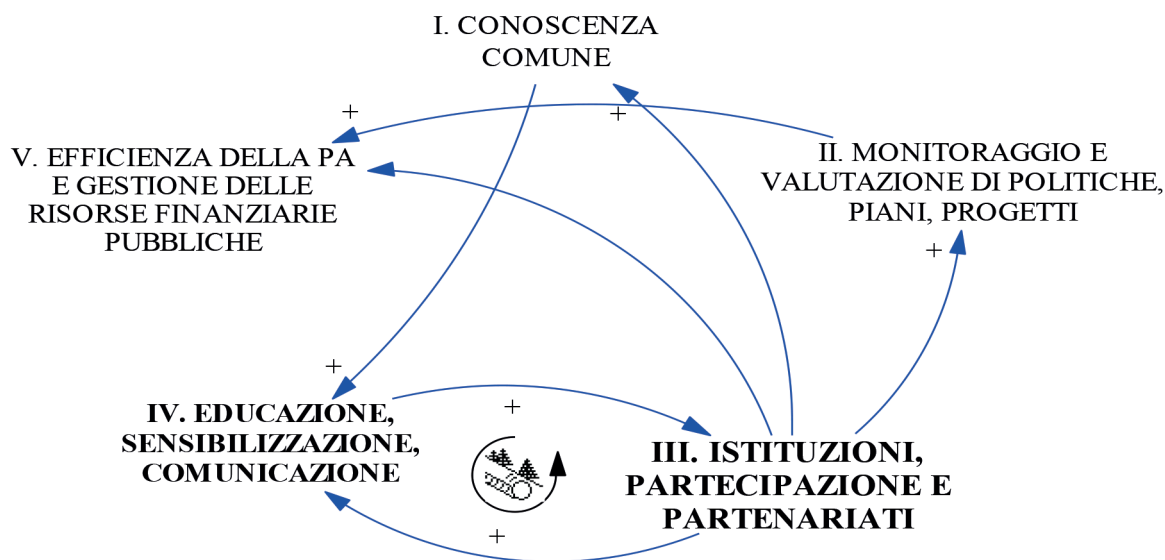


Figura 2: Principali legami causali tra i cinque Vettori di sostenibilità<sup>37</sup>.

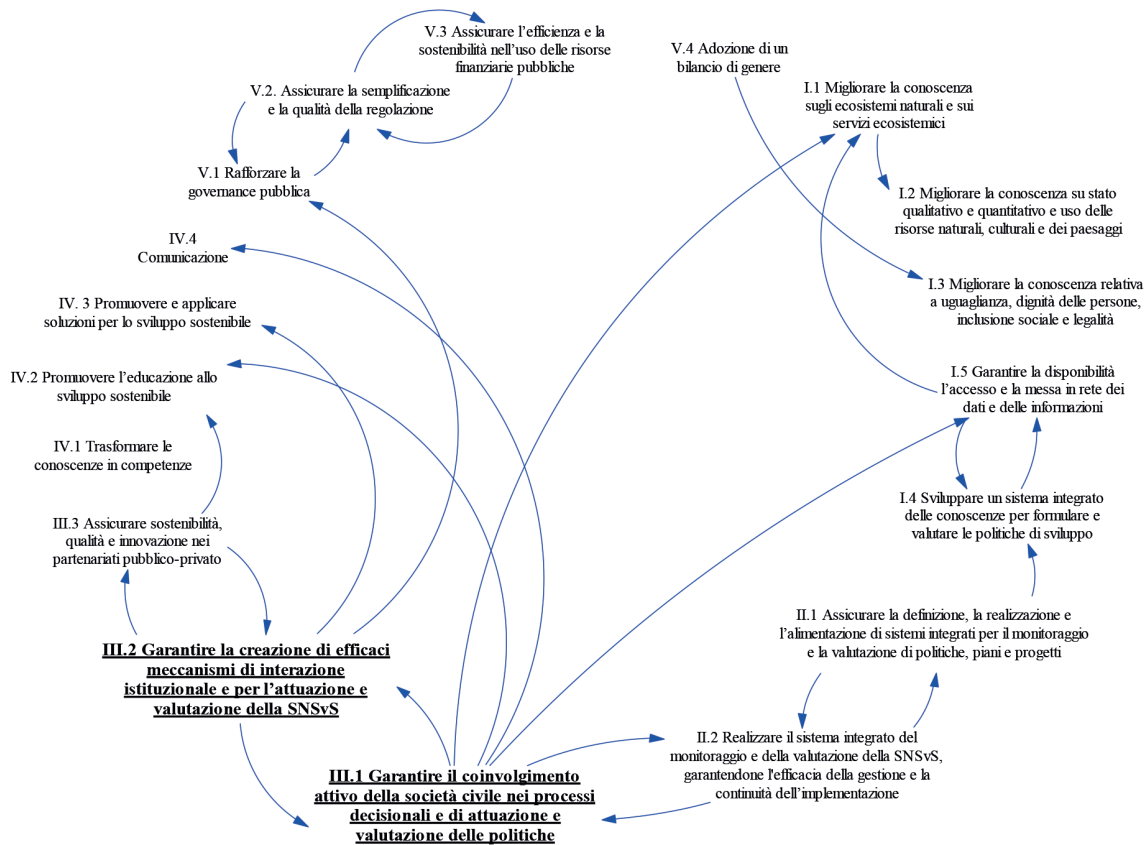
<sup>37</sup> Il segno "+" significa "cambia nella stessa direzione", es. se A diminuisce, B diminuisce, se A cresce, B cresce.

D'altra parte, i Vettori "Conoscenza comune", "Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti" e "Efficienza della PA e gestione delle risorse finanziarie pubbliche" sono in Trentino già alquanto sviluppati e strutturati. A ciascuno di questi si possono associare organizzazioni e risorse (capitale sociale, umano, economico) che operano da anni con successo e interessanti livelli di innovazione (rispetto al panorama nazionale). Ad esempio, per la conoscenza comune ci sono centri di ricerca di eccellenza (UniTN, FKB, FEM, per limitarsi ai principali); al monitoraggio ambientale è dedicato un intero settore della PAT (APPA), che si occupa anche di educazione e sensibilizzazione, in aggiunta ad altri soggetti rilevanti quali MUSE, enti Parco, Rete delle Riserve; al monitoraggio e alla valutazione delle politiche pubbliche sono rivolte l'IRVAPP (Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche) e l'ISPAT. Ovviamente, questi Vettori non sono statici e garantiti nel tempo; tutti e tre hanno bisogno di un costante monitoraggio e aggiornamento per adattarsi ai cambiamenti e a nuovi processi. In un contesto di relativo benessere e sviluppo tecnologico come quello trentino non mancano conoscenze e capacità di intervento. Diventa però sempre più importante riuscire a formare una duratura e pro-attiva alleanza tra soggetti pubblici e privati, nonostante le difficoltà economiche e, a volte, di coerenza di intervento dei primi e le dinamiche spesso di breve o brevissimo termine dei secondi.

Lo sviluppo dei Vettori "Istituzioni e partecipazioni e partenariati" e "Educazione, sensibilizzazione e comunicazione", attraverso nuovi o migliori meccanismi di interazione istituzionale e la garanzia di una continuità nei partenariati pubblico-privato, può significativamente migliorare il coinvolgimento della società civile, attraverso una più efficace sensibilizzazione sia dei singoli cittadini che delle organizzazioni private e pubbliche. Gli stessi meccanismi di collaborazione pubblico-privato potrebbero supportare e migliorare ulteriormente l'attività di monitoraggio e valutazione di piani e progetti, contribuendo in tal modo anche ad una maggiore efficienza della pubblica amministrazione. La continuità dei partenariati contribuisce a diffondere conoscenze aggiornate e favorisce lo sviluppo di nuove conoscenze specifiche (per es. di settore, di area) sulla sostenibilità di lungo periodo, incrementando la "Conoscenza comune".

Diversamente, un miglioramento limitato al Vettore "Conoscenza comune" o al vettore "Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti", o al Vettore "Efficienza della PA e gestione delle risorse finanziarie pubbliche" non sarebbe in grado, da solo, di produrre effetti sistemici e duraturi di sostenibilità, perché mancherebbe il supporto di attività continue di collaborazione e un'attitudine pro-attiva e consapevole da parte dei differenti attori pubblici e privati.

Considerando gli obiettivi trasversali dei Vettore citati (vedi *approfondimento III*), "Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche" attraverso il "Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile" significa "Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni". Entrambi sono alla base del "Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici" (del Vettore "Conoscenza comune"). Gli obiettivi III.1, III.2 e III.3 si auto-sostengono reciprocamente e supportano altri obiettivi degli altri Vettori ponendo, ad esempio, le basi per "Rafforzare la governance pubblica".



**Figura 3: Principali legami tra obiettivi trasversali ipotizzati.**

Nella Figura 3 si rappresentano i principali legami tra gli obiettivi trasversali dei cinque Vettori. Questa rappresentazione vale come prima schematizzazione, da integrare e verificare lungo il processo di sviluppo della Strategia.

Da queste premesse, emergono l'idea e la proposta di predisporre un sistema "istituzionalizzato" di partecipazione per la definizione e il monitoraggio della sostenibilità e per un continuo investimento in educazione, tenendo conto dei suggerimenti dei tavoli partecipativi e dei focus group e da affinarsi negli anni, con nuove valutazioni e aggiornamenti.

Un sistema istituzionalizzato di monitoraggio partecipato della sostenibilità permetterebbe un ascolto costante, strutturato, riconosciuto pubblicamente (es. un Forum della sostenibilità). Tale sistema produrrebbe un costante feedback informativo che permetterebbe di "aggiustare il tiro", in modo da rendere sempre più efficaci le strategie di sostenibilità che verranno adottate, permettendo agli stakeholder di "appropriarsi" delle politiche di sostenibilità, contribuendo al loro miglioramento continuo e al loro adattamento ad eventuali nuove situazioni o condizioni. In questo modo le politiche di sostenibilità non sarebbero solo "responsabilità" della PAT (magari solo dell'APPA, come a volte percepito), ma diventerebbero un patrimonio conoscitivo e valoriale diffuso con, sicuramente, maggiori opportunità di "contagiare" in modo virtuoso i diversi settori della pubblica amministrazione e del privato.

## 9. Le tappe successive

### 9.1. La formazione interna

Il percorso di formazione è indirizzato a dirigenti e funzionari della Provincia Autonoma di Trento e finalizzato a fornire strumenti utili ai partecipanti in un'ottica di visione anticipante del futuro. Ai partecipanti verrà proposto un esercizio di anticipazione del futuro analogo a quello che verrà utilizzato nel percorso partecipativo (vedi paragrafo ). L'obiettivo generale è in primo luogo aiutare a sviluppare le competenze per capire e interrogare il futuro per poi proporre soluzioni e pianificare le politiche contribuendo a promuovere la resilienza della comunità trentina e delle generazioni future.

Il corso dal titolo **"Laboratorio di futuro per la sostenibilità"**. Sottotitolo: **"Agenda 2040, le sfide del Trentino"** avrà i seguenti obiettivi:

- a) sviluppare una chiara visione dei metodi e degli strumenti della SproSS – SNSvS (indici, indicatori, monitoraggio) per posizionarsi (col proprio settore o dipartimento) rispetto ad essa;
- b) comprendere i vantaggi dell'approccio alla sostenibilità nelle diverse attività e in ogni struttura (dipartimenti e servizi) della Provincia, per arrivare a considerarla come un'impostazione che permea qualsiasi obiettivo e qualsiasi attività dell'ente pubblico, anziché un'altra attività aggiuntiva;
- c) acquisire conoscenze sulle iniziative di associazioni e organizzazioni private e pubbliche riguardo la SNSvS (vedi anche "Oltre il 2030" di ASviS, in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento, lanciato a settembre 2019) per adottare le prospettive e gli strumenti più avanzati;
- d) acquisire la capacità di leggere in modo dinamico i sistemi di interesse (territoriali, economici e sociali) e riconoscerne le complessità (circuiti causali retroattivi) per evitare gli effetti indesiderati di politiche o strategie settoriali e promuovere "sinergie di sistema";
- e) comprendere i vantaggi dell'approccio anticipante nella pianificazione di processi di medio e lungo termine per gestire meglio le relative incertezze e preparare strategie "robuste" (futures-proof);
- f) acquisire una panoramica dei principali megatrend che influenzeranno le Alpi nei prossimi decenni, per acquisire indicazioni utili per sviluppare nel proprio ambito lavorativo approcci futures-proof ed esplicitamente orientati ai futuri possibili.

Il metodo di formazione è di tipo laboratoriale, centrato sul ruolo attivo dei partecipanti, coinvolti nella sperimentazione di lavori di gruppo e nella condivisione di apprendimenti ed esperienze. Ogni incontro, gestito da due formatori, prevede il riferimento a casi concreti, ove possibile, connessi ai diversi settori della PAT. Per garantire l'efficacia e la qualità dell'apprendimento, ciascun incontro è pensato per un numero massimo di 15–18 partecipanti. Per eventuali numeri maggiori, si propone la replica in più edizioni degli incontri.

I temi del corso di formazione saranno principalmente i seguenti.

- **Strategia Nazionale e Goals 2030** e oltre (definizioni e riferimenti; Megatrend, cambiamenti in atto e in arrivo; Esercizio TIMELINE: cambiamenti che vorremmo e quelli che arriveranno se le cose continuano come oggi);
- **"Il Trentino del 2040 è prospero e sostenibile, se..."** (Esercizio TRE ORIZZONTI: mappatura ed elementi strategici).

Il percorso formativo vedrà altresì la restituzione, da parte dei formatori di un report introduttivo ai temi della sostenibilità a livello nazionale e globale e un report di restituzione degli esercizi di futuro.

## 9.2. Il percorso partecipativo

Il processo partecipativo a supporto della SproSS non può prescindere dal percorso e dagli esiti degli Stati Generali della Montagna (SGM) attraverso il quale è stata coinvolta una rappresentanza significativa della popolazione trentina, individuata sia per provenienza territoriale che per appartenenza a istituzioni, categorie e associazioni.



Gli Stati Generali della Montagna hanno evidenziato la necessità di “Co-progettare un Trentino di qualità, capace di integrare sviluppo (economico, culturale, civile), sostenibilità e coesione (sociale e territoriale) per un futuro di alta vivibilità, puntando su alcuni suoi “talenti” (paesaggio, ambiente e territorio) secondo una logica generativa, territoriale e compositiva”<sup>1</sup>.

Anche per la necessità di evitare ridondanze con quanto appena concluso, il processo partecipativo della SproSS dovrà necessariamente differenziarsi da quello degli SGM sia sotto il profilo metodologico che dell’individuazione dei soggetti coinvolti.

Il percorso partecipativo è suddiviso nelle fasi rappresentate in figura a fianco, attraverso le seguenti attività:

- Selezione e definizione delle coppie di obiettivi (rispetto ai 52 che caratterizzano la Strategia Nazionale) da usare come tema per i focus group.
- Preparazione di un breve documento introduttivo e informativo riguardo ciascun obiettivi e il relativo posizionamento del Trentino.
- Organizzazione dei focus group (con la metodologia Tre Orizzonti) con diverse tipologie di partecipanti: stakeholder, studenti, esperti.
- Raccolta e analisi dei risultati emersi dagli incontri.
- Preparazione di un documento di sintesi del processo, integrato con le azioni relative agli obiettivi non prioritari emersi da una ricognizione interna alla provincia, da utilizzare come base per la successiva “fase di ascolto”.

**Figura 4**

Nel complesso saranno organizzati dieci incontri con cittadini e stakeholder e dieci incontri con studenti delle scuole superiori e dell’università. Si tratta cioè di capire se le nuove generazioni stanno effettivamente maturando prospettive diverse da quelle degli altri cittadini. A tutti verrà chiesto di contribuire con idee e proposte all’elaborazione della strategia per il Trentino.

Oltre a queste due serie di incontri, si organizzerà una terza serie di incontri rivolti specificamente a dirigenti, professionisti o esperti dei diversi settori, focalizzati sulle tre aree ambiente, economia, e società, interessando organizzazioni e rappresentanti della green economy e trasferimento tecnologico, dell’artigianato e PMI, del settore industriale e del turismo, oltre al settore pubblico.

Prima di ogni incontro, i partecipanti al focus riceveranno un breve documento che descriverà il processo e la coppia di obiettivi che dovranno esplorare. In seguito, i partecipanti riceveranno un report di restituzione relativo ai risultati emersi durante il loro incontro.

Alla fine dell’intero processo, le idee emerse da tutti gli incontri verranno analizzate per focalizzare quelle più interessanti in termini di coerenza, efficacia e cogenza territoriale con la strategia complessiva dello sviluppo sostenibile. Il risultato di questo lavoro di analisi confluirà in un documento che conterrà il report complessivo

che chiuderà la fase partecipata e aprirà la successiva fase di ascolto. Il documento, che conterrà anche le azioni relative ai rimanenti obiettivi non prioritari, emersi da un processo interno alla PAT, sarà pubblicato sul sito <https://Agenda2030.provincia.tn.it/>.

Durante la fase di ascolto chiunque potrà contribuire aggiungendo nuove idee o commentando le idee del report. Anche queste idee verranno analizzate ed eventualmente incluse nel report finale, nel rispetto degli stessi criteri di coerenza, efficacia e coerenza territoriale utilizzati per la precedente fase partecipata. Le diverse proposte che saranno selezionate per il documento finale non si limiteranno ad essere un elenco di idee ma verranno coordinate e strutturate in una proposta complessiva di strategia che indichi esplicitamente i passi da fare, le principali opzioni a disposizione e le priorità di intervento.

Il documento finale verrà poi inviato alla Giunta provinciale per le deliberazioni di sua competenza, consentendole di analizzare le diverse opzioni a disposizione e di effettuare le scelte che riterrà più adatte per la realizzazione della strategia provinciale dello sviluppo sostenibile.

### **Prima fase: gennaio 2020 – aprile 2020**

Il processo partecipativo ha l'obiettivo di coinvolgere nella discussione tre gruppi di persone:

- 1) **Giovani:** saranno coinvolti circa 200 studenti divisi in 10 gruppi, di cui sette individuati nelle classi IV e V di altrettanti istituti superiori e tre gruppi interdisciplinari di universitari.
- 2) **Stakeholder**, in rappresentanza di istituzioni, associazioni, categorie, semplici cittadini. Saranno coinvolte circa 240 persone, suddivise in 10 gruppi eterogenei per età, sesso, provenienza territoriale e professione. Per l'individuazione dei partecipanti si seguiranno i seguenti criteri:
  - n. 60 persone scelte tra gli amministratori degli enti locali, con particolare attenzione ai giovani (under 35);
  - n. 60 rappresentanti delle categorie economiche e degli ordini professionali, evitando di coinvolgere chi ha già partecipato agli SGM (la quota delle persone che ha partecipato anche agli SGM non dovrebbe superare il 20% del totale dei partecipanti);
  - n. 60 persone indicate da associazioni sociali, ambientaliste, culturali, di protezione civile, ecc., che potranno auto-candidarsi, accreditandosi sul sito <https://Agenda2030.provincia.tn.it/>, purché in possesso dei seguenti requisiti:
    - avere sede in provincia di Trento;
    - avere una rappresentatività di livello provinciale;

Nel caso in cui le associazioni accreditate e in possesso dei requisiti richiesti siano più di 60 si procederà ad estrazione.

- n. 60 persone potranno prendere parte al processo partecipativo accreditandosi sul sito <https://Agenda2030.provincia.tn.it/>. Nel caso in cui le persone accreditate e in possesso dei requisiti richiesti siano più di 60 si procederà ad estrazione.

Mediante avviso pubblicato sul sito <https://Agenda2030.provincia.tn.it/>. e sui principali quotidiani locali sarà reso noto l'avvio dei termini per la presentazione delle auto-candidature di associazioni e di cittadini.

Ciascun gruppo discuterà due obiettivi prioritari. Saranno organizzati dieci tavoli, i cui temi saranno discussi sia dai giovani sia dagli stakeholder in rappresentanza di istituzioni, associazioni, categorie, semplici cittadini. La composizione dei gruppi prescinderà dalle esperienze e dalla competenze dei partecipanti. Gli incontri, dei rappresentanti il modo giovanile si terranno nelle sedi degli Istituti scolastici e dell'Università. Gli incontri degli altri stakeholder, saranno programmati il sabato mattina al MUSE.

- 3) **Esperti** divisi in gruppi omogenei per materia (sociale, sviluppo economico e ambiente) e individuati tra dirigenti provinciali, ricercatori, rappresentanti delle categorie produttive e degli albi professionali.



## Il metodo

I tre gruppi individuati (giovani, stakeholder, esperti) saranno coinvolti in una serie di incontri con discussioni guidate (focus group). Gli incontri avranno la forma di un “esercizio di futuro”, con un duplice scopo:

- coinvolgere diversi gruppi di cittadini nell’immaginare possibili scenari futuri e tra questi condividere la definizione di quelli desiderabili, per identificare “innovazioni e alleati” per diffondere un’attitudine pro-attiva di medio e lungo termine;
- raccogliere elementi utili alla definizione degli indicatori più rilevanti e degli obiettivi specifici (es. valori soglia degli indicatori selezionati) da includere nella Strategia Provinciale 2030.

Il metodo usato nei focus group si ispira al quadro concettuale dei “Tre Orizzonti”, sviluppato dall’International Futures Forum (Edimburgo, Scozia) e da loro applicato in progetti di innovazione sociale a livello di comunità locali (sviluppo rurale), regionali (educazione) e internazionali (sistema sanitario di diversi Paesi). In Italia è stato utilizzato per la prima volta nel progetto Life FRANCA (Flood Risk Communication and Anticipation in the Alps) per identificare i problemi, le visioni e le innovazioni promettenti che aiutano a preparare le comunità locali ad affrontare eventi meteo-climatici estremi (rischi alluvionali).

Il metodo dei Tre Orizzonti fa riferimento a orizzonti temporali associabili al breve, medio e lungo periodo. Il punto originale e particolarmente utile dell’approccio è il “trialogo” fra i tre diversi orizzonti e le relative “voci”. Le tre voci fanno riferimento a tre atteggiamenti verso il futuro: le incertezze e i problemi del presente (Orizzonte 1), le innovazioni e la strategia di medio termine del futuro più vicino (Orizzonte 2), le aspirazioni e la visione di lungo termine del futuro lontano (Orizzonte 3). Il “trialogo” è un mezzo per favorire e creare sinergie tra le “voci” che in moltissime organizzazioni si contrappongono o vengono negate finendo con il far prevalere una sulle altre.

La sessione dell’esercizio di futuro, completamente interattiva, si svolge in 3 fasi sulla base di 3 domande, nel corso di circa 2,5–3 ore (secondo la grandezza del gruppo, in genere 8–18 partecipanti), con riflessioni individuali, approfondimento in sottogruppi e presentazioni creative in plenaria.

Il risultato della sessione è una Mappa dei Tre Orizzonti che riporta “problemi”, “aspirazioni”, “innovazioni” e “alleati”. I risultati saranno inizialmente aggregati in un breve report inviato ai partecipanti della singola sessione e quindi successivamente rielaborati e aggregati nel report complessivo di tutti i focus group.

## Fase complementare di ascolto

Gli esiti del processo partecipativo saranno aggregati, rielaborati e raccolti in un documento che sarà redatto con le indicazioni e il contributo di un gruppo di esperti nelle varie discipline e appartenenti alle strutture della Provincia di Trento.

Il documento che sarà elaborato conterrà le prime indicazioni per una strategia trentina su ciascuno dei 52 obiettivi dell’Agenda 2030.

Il documento sarà pubblicato sul sito <https://Agenda2030.provincia.tn.it/>. Dell’avvenuta pubblicazione verrà data comunicazione. Chiunque volesse proporre osservazioni in merito ai contenuti e ai temi descritti potrà farlo seguendo la procedura indicata nel sito citato, che sarà definita con un apposito provvedimento.

Il documento definitivo terrà conto, oltre che degli esiti del processo partecipativo, anche delle osservazioni pervenute entro il termine stabilito.

La Giunta Provinciale approverà il documento definitivo entro il mese di ottobre 2020

## 9.3. La comunicazione e l’educazione allo sviluppo sostenibile

L’educazione allo sviluppo sostenibile è un fattore sempre più cruciale per l’attuazione dei temi dell’Agenda 2030 e rappresenta un vettore trasversale negli obiettivi della Strategia Nazionale. I singoli individui possono e devono diventare agenti del cambiamento, dotandosi di conoscenza, abilità, valori e attitudini che li rendano capaci di prendere decisioni informate e di agire responsabilmente per salvaguardare l’integrità ambientale, per promuovere un’economia etica e per costruire una società più giusta per le presenti e future generazioni. L’approccio sistemico, la partecipazione, la responsabilità e la solidarietà diventano i valori ispirativi per una consapevole cittadinanza globale.

## Comunicazione

Con la delibera della Giunta Provinciale n. 2291/2018, il MUSE – Museo delle Scienze di Trento è stato incaricato di sviluppare e coordinare le azioni di comunicazione e promozione della SproSS. Vengono individuate tre distinte fasi:

- da giugno a ottobre 2019, prima della pubblicazione del documento di posizionamento, si punta sulla divulgazione dei contenuti di Agenda 2030 attraverso il sito web dedicato, con rubriche e news, produzione di roll-up e opuscoli informativi, a cui si affiancano eventi pubblici di approfondimento come la Trentino Smart City Week, Fa la cosa Giusta e la Conferenza sul Clima;
- da novembre 2019 a maggio 2020 la comunicazione sarà mirata principalmente alla diffusione del documento di posizionamento e della promozione del processo partecipativo aperto ai cittadini interessati a dire la loro sulle scelte prioritarie della SproSS. Sono inoltre previsti una serie di incontri nelle biblioteche del territorio per portare i temi dell'Agenda 2030 anche nelle valli trentine. Infine, a corredo di questa fase, sono programmati eventi pubblici, come la Settimana degli SDG per le scuole a febbraio 2020 e il Festival dello Sviluppo Sostenibile, per la cittadinanza a maggio 2020.
- da giugno ad ottobre 2020, si punterà ad informare, attraverso vari canali di comunicazione, sia tradizionali che via social, gli obiettivi prioritari scelti dalla Giunta Provinciale e il documento di Strategia vero e proprio.

## Formazione

Le tematiche planetarie trattate da Agenda 2030 e a livello locale dalla Strategia Provinciale, possono essere affrontate solo se si opera in modo sistemico e facendo rete. La stessa educazione alla sostenibilità, per essere davvero efficace, deve mantenere tale approccio. Per questa ragione uno degli sforzi sarà far dialogare maggiormente gli enti territoriali che, a vario titolo, offrono percorsi formativi sullo sviluppo sostenibile, come ad esempio l'Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa, l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (individuata come coordinatrice delle attività di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile nelle scuole per conto della PAT), le Aree Protette e Muse, per citarne solo alcuni. La collaborazione formalizzata in un protocollo di intesa, approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 976/2019, con l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile – ASviS, favorirà questa rete di relazioni.

Particolare attenzione è dedicata alla formazione del personale docente attivo nelle scuole del Trentino; sono previsti corsi di aggiornamento anche alla luce della recente approvazione della legge sull'inserimento dell'ora di educazione civica e dell'educazione alla sostenibilità ambientale che include i temi di Agenda 2030. Verranno inoltre organizzati anche momenti formativi per i dirigenti scolastici.

Per le classi, sono già state programmate numerose attività didattiche che affrontano i temi ambientali, sociali ed economici da un punto di vista sistemico e collaborativo, con specifici riferimenti alla SproSS. In particolare si menziona il **"Premio PA sostenibile – II Edizione. 100 progetti per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030"** ottenuto da APPA-TN per 3 progetti dedicati al tema dell'Agenda 2030 rivolti alle scuole.

Il processo partecipativo, se da un lato avrà come esito la scelta degli obiettivi prioritari della SproSS, dall'altro avrà come output anche la formazione stessa dei partecipanti, attraverso momenti di riflessione sullo sviluppo sostenibile in Trentino e di condivisione delle esperienze. Da dicembre 2019 a febbraio 2020, infatti, saranno coinvolte persone provenienti da più settori: dalle amministrazioni pubbliche alle imprese, dalle associazioni di volontariato ai centri di ricerca, dagli operatori dell'informazione e della cultura agli studenti e a tutti i cittadini. Con la stesura del documento di posizionamento si è avviato un processo che si può definire di "apprendimento permanente", in grado di alimentarsi costantemente da più fonti. La definizione della SproSS è l'inizio e non la fine del progetto. Il monitoraggio costante, la revisione, la rielaborazione dei risultati e il confronto pubblico saranno gli ingredienti che, anno dopo anno, dovranno essere affiancati da azioni di formazione continua.

## 9.4. L'integrazione della SproSS nella valutazione di piani e progetti (VAS e VIA)

Il processo di valutazione ambientale, nelle sue diverse forme, offre l'opportunità di contribuire in maniera rilevante all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, in quanto interessa soggetti pubblici e privati che promuovono attività di programmazione e progettazione di interventi rilevanti per un determinato territorio.

La normativa comunitaria, nazionale e provinciale fornisce chiare indicazioni riguardo al valore che gli obiettivi di sostenibilità devono rivestire nell'ambito delle valutazioni ambientali per orientare le scelte pianificatorie e progettuali.

Tra le finalità della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152 del 2006, l'art. 3 stabilisce che la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha l'obiettivo di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi sia svolta nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

Nello specifico, secondo quanto stabilito dalla direttiva 2001/42/CE, applicata a livello provinciale attraverso le disposizioni regolamentari di cui al D.P.P. 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg., la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei piani e programmi ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione degli stessi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La documentazione a supporto del processo di VAS di un piano o programma deve dunque includere l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione dello stesso potrebbe avere sotto il profilo dello sviluppo sostenibile, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale interessato.

Analogamente, secondo quanto definito dalla direttiva 2011/92/UE, dal D.Lgs. n. 152 del 2006 e dalla L.P. 13/2013, la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione degli ecosistemi in quanto risorse essenziali per la vita.

A questo scopo la VIA individua, descrive e valuta, in modo appropriato e per ciascun caso particolare, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui fattori ambientali.

In generale, infine, l'art. 34, comma 5, del D.Lgs. n. 152 del 2006 stabilisce che le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali e che tale indicazione dovrebbe essere recepita nel necessario aggiornamento della normativa provinciale in materia di VAS.

La Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile dovrà dunque essere assunta come riferimento nelle valutazioni ambientali strategiche per contribuire alla sostenibilità complessiva delle scelte pianificatorie e programmatiche che compongono il processo decisionale pubblico. La Strategia potrà andare a vantaggio dei soggetti pubblici e privati, fornendo un quadro più coerente in cui operare in fase di predisposizione dei progetti per contribuire ad individuare soluzioni più sostenibili ed efficaci.

È evidente che se da un lato la SproSS rappresenta un importante tassello per rafforzare il valore delle valutazioni ambientali, dall'altro le valutazioni ambientali rappresentano uno strumento utile per garantire un'applicazione tangibile ed una significativa diffusione della SproSS stessa. Attraverso l'applicazione di questi processi, infatti, sarà possibile monitorare il contributo che l'attuazione di determinate scelte pianificatorie e progettuali potranno fornire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

A tal fine è necessario che, in fase di predisposizione di un piano o di un progetto, il proponente individui tra gli obiettivi della Strategia quelli pertinenti ai contenuti dello stesso, in modo tale da orientare le scelte verso le alternative che non solo minimizzino gli impatti ambientali negativi, ma possano anche produrre effetti significativi di tipo positivo.

Come effetto indiretto ma non meno rilevante, il richiamo e l'applicazione della SproSS nella progettazione delle opere sottoposte a VIA potrà rendere le proposte del settore privato più facilmente comunicabili alla popolazione interessata. Infatti nelle procedure di valutazione ambientale la partecipazione pubblica è un elemento di fondamentale importanza per la decisione e deve essere supportata da un'informazione esaustiva anche in merito alla coerenza degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

A livello operativo è auspicabile che, una volta definita la SproSS, venga istituito un gruppo interdisciplinare formato da soggetti del settore pubblico e privato per garantire l'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle valutazioni ambientali attraverso un osservatorio delle migliori pratiche e l'elaborazione di linee guida, eventualmente differenziando la priorità delle stesse in funzione delle diverse tipologie di piani e progetti. Parallelamente sarà opportuno implementare un sistema di raccolta dei dati derivanti dai monitoraggi dei progetti e dei piani o programmi per misurare il contributo, in fase attuativa, alla realizzazione degli obiettivi di sostenibilità considerati in fase di valutazione ambientale.

## 9.5. L'integrazione della SproSS nelle strategie per l'adattamento al cambiamento climatico

I cambiamenti climatici sono ormai parte del linguaggio comune e rappresentano una delle sfide più importanti del nostro tempo. Numerose sono le evidenze di tali cambiamenti e del loro trend in continua accelerazione: le temperature sono in aumento, così come i fenomeni estremi quali ondate di calore, siccità e piogge intense; i ghiacciai marini e continentali si stanno fondendo e il livello del mare si sta innalzando. Il loro impatto viene ormai avvertito a livello globale e interessa le persone, la natura e l'economia. Conseguentemente i cambiamenti climatici devono essere attentamente considerati nella pianificazione futura 2020–2030 in tutti i settori. L'azione della Provincia per la tutela del clima ha inizio nel 2007 con un percorso che ha portato ad effettuare una prima analisi di dettaglio della situazione sui cambiamenti climatici in atto e attesi in Trentino e una valutazione sui settori maggiormente vulnerabili a causa degli impatti indotti. I cambiamenti in atto determinano infatti importanti conseguenze fisiche anche sul territorio Trentino, come la fusione continua dei ghiacciai e il degrado del permafrost, con una serie di impatti sugli ecosistemi, sulla salute umana e con significative conseguenze anche su alcuni settori socio-economici, come il turismo e l'agricoltura.

La PAT, sul fronte dell'adattamento ai Cambiamenti Climatici, ha avviato il percorso per la definizione della Strategia Provinciale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici finalizzato al recepimento delle linee guida indicate dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC), adottata nel 2015, e dal successivo Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) in fase ancora di approvazione definitiva.

Il percorso per la definizione della SproSS dovrà necessariamente tenere conto degli scenari di impatto forniti dai trend climatici per il prossimo futuro. L'individuazione delle azioni e delle strategie future della SproSS dovrà essere trasversale e multisettoriale e costituire l'occasione per il dialogo e l'integrazione con la Strategia di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici provinciali e nazionali.

Si rende necessario quindi adottare un sistema di riferimento per quanto riguarda gli scenari climatici futuri per le analisi di impatto dei cambiamenti climatici da effettuare su tutti quei settori nei quali successivamente devono essere adottati strumenti di pianificazione. In tal senso la PAT ha attivato una collaborazione con il Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, che, grazie ad efficienti sistemi di modellazione, riesce a contribuire alla definizione dei potenziali trend climatici per il prossimo futuro. Importante sarà anche il potenziamento della partnership sia a livello italiano, con il progetto di collaborazione tra le Regioni e le Province Autonome (progetto Ar.C.I.S. – Archivio di dati Climatologici per l'Italia Centrale e Settentrionale), sia a livello alpino e internazionale come in ambito Euregio ed EUSALP (la PAT partecipa all'Action Group 8 – “To improve risk management and to better manage climate change, including major natural risks prevention”).

Anche il processo partecipativo previsto a supporto della definizione della SproSS non potrà prescindere dai trend climatici in atto e rappresenterà un'occasione per definire azioni concrete in diversi settori (acqua, energia, salute, lavoro, ecc.) che possano contribuire sia alla mitigazione dei cambiamenti climatici che allo sviluppo sostenibile del Trentino.

## 9.6. L'integrazione della SproSS nella Programmazione 2021–2027

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, adottata dai leader mondiali nel 2015, costituisce il nuovo quadro di sviluppo sostenibile globale e stabilisce 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS). L'impegno si incentra sull'elimina-

re la povertà e conseguire uno sviluppo sostenibile entro il 2030 a livello mondiale, garantendo che nessuno rimanga escluso.

Nel novembre 2016 la Commissione Europea, in ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 11 del Trattato sul Funzionamento dell'UE che dichiara che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente dovrebbero essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni dell'Unione, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile, ha illustrato, con la comunicazione sui "prossimi passi per un futuro europeo sostenibile", il suo approccio strategico per l'attuazione dell'Agenda 2030 compresi gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Tra le azioni chiave per la sua attuazione ha individuato quella di: "includere gli OSS nelle politiche e iniziative dell'UE, facendo dello sviluppo sostenibile il principio guida di tutte le strategie politiche della Commissione Europea".

Nel gennaio 2019, la Commissione ha pubblicato un documento di riflessione "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030" all'interno del dibattito sul futuro dell'Europa – Comunicazione COM(2019) 22 FINAL del 30.1.2019, nel quale si ribadisce che la politica di coesione è la principale politica d'investimento dell'UE, il cui obiettivo principale è conseguire la coesione economica, sociale e territoriale riducendo le disparità tra i livelli di sviluppo delle varie regioni. È una delle politiche più trasversali, che contribuisce alla maggior parte dei 17 OSS dell'Agenda 2030 – se non addirittura a tutti. I grandi principi e obiettivi trasversali, come lo sviluppo sostenibile, l'eliminazione delle disuguaglianze, la promozione della parità tra uomini e donne, l'integrazione della prospettiva di genere e la lotta alle discriminazioni, sono inclusi in tutte le fasi di attuazione della politica di coesione. In coerenza con tali principi ispiratori, la proposta di Regolamento (COM(2018) 375 FINAL) recante le disposizioni comuni sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei prevede che 5 obiettivi strategici, dovrebbero essere perseguiti nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte dell'Unione, dell'obiettivo per preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente:

- 1) un'Europa più intelligente, attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;
- 2) un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
- 3) un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
- 4) un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- 5) un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Inoltre, data l'importanza della lotta ai cambiamenti climatici, in linea con gli impegni dell'Unione di attuare l'Accordo di Parigi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, i fondi devono contribuire a integrare le azioni per il clima e a conseguire l'obiettivo generale che il 25% della spesa di bilancio dell'UE operi a favore di obiettivi per il clima.

La proposta di Regolamento, a garanzia del raggiungimento degli obiettivi dichiarati, prevede che nella selezione delle operazioni da agevolare siano stabiliti e applicati criteri e procedure non discriminatori e trasparenti, venga garantita la parità di genere e si tenga conto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e del principio dello sviluppo sostenibile e della politica dell'Unione in materia ambientale.

In Italia l'Agenda 2030 ha trovato la sua declinazione nella recente Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), il cui processo di predisposizione ha evidenziato la correlazione tra la gran parte delle scelte strategiche in cui si declina la Strategia e i risultati attesi di cui si dovrà comporre anche il futuro Accordo di Partenariato per l'Italia 2021 – 2027, che descrive e disciplina le finalità e le allocazioni finanziarie dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei nel territorio nazionale.

Gli "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021–2027 per l'Italia", espressi nell'Allegato D al Country Report 2019, costituiscono la base per il dialogo tra l'Italia e la Commissione Europea per la definizione del futuro Accordo di Partenariato e, quindi, della programmazione dei fondi destinati alla politica di coesione. Essi individuano il primo quadro di riferimento per le condizioni per un'attuazione efficace

della stessa, assieme ai principi esposti nel documento “La programmazione della politica di coesione 2021–2027 - Documento preparatorio per il confronto partenariale”, predisposto dal DP Coe e diffuso al partenariato istituzionale ed economico–sociale nell’aprile 2019.

In questo contesto, i tavoli di partenariato nazionale e territoriale sono chiamati a garantire il giusto raccordo a presidio della coerenza tra gli obiettivi della Strategia Nazionale e dell’Agenda 2030 e la definizione delle tipologie di operazioni agevolabili tramite i Programmi Operativi di attuazione della politica di coesione.

## 9.7. Il Catalogo dei sussidi

Per l’art. 68 della L. n. 221/2015, il MATTM dovrebbe predisporre ogni anno il “Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli”. L’Ufficio Valutazione Impatto del Senato ha pubblicato nel maggio del 2018 una sintesi ragionata del primo Catalogo dei sussidi ambientali, realizzato dal MATTM con l’assistenza tecnica della Sogesid su dati 2016.

Per sussidi s’intendono non solo i trasferimenti diretti ai produttori o legati a meccanismi di compensazione, ma anche le esenzioni e le agevolazioni fiscali, come rinuncia a parte del gettito o aliquote agevolate.

Nel 2016 ben 16,1 miliardi sono stati impegnati per i SAD, sussidi ambientalmente dannosi, mentre 15,7 miliardi sono stati utilizzati per i SAF, i sussidi ambientalmente favorevoli. Il che significa che per ogni euro speso in sussidi favorevoli all’ambiente un altro euro è stato speso per sussidi che contribuiscono a peggiorare la qualità dell’ambiente. Si tratta palesemente di un’impostazione contraddittoria. Dal momento che tutti i sussidi pubblici dovrebbero essere “favorevoli all’ambiente” o “neutrali” (non avere, cioè, significativi impatti negativi dal punto di vista ambientale), la domanda che emerge è se esistono margini per reindirizzare i sistemi di incentivazione e di agevolazione in un’ottica di sostenibilità di lungo periodo.

Nell’ambito della SproSS ciò viene riproposto a scala provinciale, con l’obiettivo di valutare i sussidi erogati dalla Provincia e cercando di identificare quelli, direttamente o indirettamente, dannosi per l’ambiente.

Nella prima edizione del Catalogo nazionale sono stati considerati 4 settori economici (agricoltura, energia, trasporto, altro) e sono emersi 131 schemi di sussidi potenzialmente rilevanti per l’ambiente, 56 sussidi diretti e 75 forme di agevolazione in termini di “spese fiscali”. Di questi schemi, 57 sono considerati dannosi per l’ambiente, 46 favorevoli, 27 incerti, 1 neutrale. Tra i sussidi dannosi, la maggior parte (97%) sono sconti fiscali. Per la Provincia di Trento, una simile analisi non è ancora stata svolta, anche se appare quanto mai necessaria dato il notevole numero di misure a supporto dell’economia locale assunte dalla PAT. Un Catalogo provinciale dei sussidi ed eventualmente una Dashboard che renda chiaramente visibili gli impatti positivi, negativi o neutrali degli stessi potrebbe avere impatti significativi con un risparmio o re–indirizzamento di risorse locali ed effetti sinergici tra i diversi settori.

La costruzione del Catalogo (e della Dashboard) non dovrebbe solo coinvolgere i diversi dipartimenti della PAT, erogatori di sussidi o responsabili di misure di supporto ad attività economiche, ma anche permettere di sperimentare, ove possibile, analisi “prospettiche” di lungo periodo sulle conseguenze che emergono dagli stessi sussidi e dai loro cambiamenti. In pratica si intende esplorare l’andamento nel tempo delle variabili collegate al processo di erogazione (es. andamento nel tempo del numero di beneficiari, del numero di attività, del loro impatto economico e ambientale) attraverso modelli di simulazione.



# APPROFONDIMENTI





## I. I 17 Goal dell'Agenda 2030: icone e definizioni

 <p>1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ</p>	<p>Goal 1: Sconfiggere la povertà</p> <p>Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo</p>
 <p>2 SCONFIGGERE LA FAME</p>	<p>Goal 2: Sconfiggere la fame</p> <p>Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile</p>
 <p>3 SALUTE E BENESSERE</p>	<p>Goal 3: Salute e benessere</p> <p>Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</p>
 <p>4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ</p>	<p>Goal 4: Istruzione di qualità per tutti</p> <p>Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti</p>
 <p>5 PARITÀ DI GENERE</p>	<p>Goal 5: Parità di genere</p> <p>Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze</p>
 <p>6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI</p>	<p>Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari</p> <p>Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie</p>
 <p>7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE</p>	<p>Goal 7: Energia pulita e accessibile</p> <p>Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p>

# 4

 <p>8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA</p>	<p>Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica</p> <p>Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p>
 <p>9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p>	<p>Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture</p> <p>Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</p>
 <p>10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE</p>	<p>Goal 10: Ridurre le disuguaglianze</p> <p>Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni</p>
 <p>11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI</p>	<p>Goal 11: Città e comunità sostenibili</p> <p>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>
 <p>12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI</p>	<p>Goal 12: Consumo e produzione responsabili</p> <p>Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</p>
 <p>13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO</p>	<p>Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico</p> <p>Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze</p>
 <p>14 VITA SOTT'ACQUA</p>	<p>Goal 14: Vita sott'acqua</p> <p>Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile</p>
 <p>15 VITA SULLA TERRA</p>	<p>Goal 15: Vita sulla terra</p> <p>Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</p>
 <p>16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE</p>	<p>Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide</p> <p>Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli</p>
 <p>17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI</p>	<p>Goal 17: Partnership per gli obiettivi</p> <p>Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile</p>

Fonte: Rielaborazione da ASviS

## II. Schema della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

Lo schema è organizzato in aree, scelte strategiche e Obiettivi Strategici Nazionali.

Area	Scelta Strategica	Nr.	Obiettivo Strategico Nazionale
PERSONE	1. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali (I)	1	I.1. Ridurre l'intensità della povertà
		2	I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare
		3	I.3 Ridurre il disagio abitativo
	2. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano (II)	4	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
		5	II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
		6	II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
		7	II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio
	3. Promuovere la salute e il benessere (III)	8	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
		9	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
		10	III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali
PIANETA	4. Arrestare la perdita di biodiversità (I)	11	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
		12	I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
		13	I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
		14	I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura e silvicoltura e acquacoltura
		15	I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
	5. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (II)	16	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
		17	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
		18	II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
		19	II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
		20	II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
		21	II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
		22	II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
	6. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali (III)	23	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
		24	III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
		25	III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
		26	III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
		27	III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

PROSPERITÀ	7. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili (I)	28	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
		29	I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
		30	I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico
	8. Garantire piena occupazione e formazione di qualità (II)	31	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione
		32	II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
	9. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo (III)	33	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
		34	III.2 Promuovere la fiscalità ambientale
		35	III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie
		36	III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
		37	III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
		38	III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
		39	III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
		40	III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
		41	III.9 Promuovere le eccellenze italiane
10. Decarbonizzare l'economia (IV)	42	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	
	43	IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	
	44	IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	
PACE	11. Promuovere una società non violenta e inclusiva (I)	45	I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
		46	I.2 Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose
	12. Eliminare ogni forma di discriminazione (II)	47	II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori
		48	II.2 Garantire la parità di genere
		49	II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità
	13. Assicurare la legalità e la giustizia (III)	50	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità
		51	III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico
		52	III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario

### III. Schema dei Vettori della SNSvS

Lo schema è organizzato per tipologia di Vettore di Sostenibilità, obiettivo trasversale, ambito di approfondimento.

Vettore di sostenibilità	Obiettivi trasversali (OT)	Ambiti di approfondimento
I. CONOSCENZA COMUNE	1. Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici	Gli ambiti saranno definiti a partire dalle seguenti priorità ed esigenze di approfondimento: incremento di Liste Rosse nazionali, specie e habitat di interesse comunitario con stato di conservazione definito Unknown, descrittori per la determinazione del buono stato ambientale delle acque marine (D.M. 17 ottobre 2014), banche dati sulle risorse genetiche vegetali e animali, sviluppo di sistemi informativi nazionali (es. di supporto alla gestione dei siti Natura 2000).
	2. Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi	Gli ambiti saranno definiti per ognuna delle diverse tipologie di risorse naturali – acqua (acque interne e marine), aria, suolo, specie (uso commerciale), foreste; il patrimonio culturale (consistenza, conservazione, fruizione); i paesaggi.
	3. Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità	Gli ambiti di approfondimento saranno rivolti all'ampliamento delle basi conoscitive dei nessi causali e delle relative misurazioni statistiche di fenomeni complessi e frequentemente interrelati quali l'uguaglianza e la dignità delle persone, l'immigrazione, l'inclusione sociale e la legalità.
	4. Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo	Gli ambiti terranno in considerazione sia l'evoluzione e il miglioramento degli strumenti già disponibili, tra cui gli indicatori Istat-BES e quelli SDGs delle Nazioni Unite, sia lo sviluppo di nuovi strumenti di misurazione statistica anche territoriale di fenomeni non ancora pienamente esplorati dalla statistica pubblica.
	5. Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni	Gli ambiti saranno approfonditi e articolati facendo riferimento alle strategie, processi e strumenti (es. portali, sistemi open data), esistenti e in via di definizione, per garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete di dati e informazioni.
II. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI POLITICHE, PIANI, PROGETTI	6. Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti	Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: monitoraggio e valutazione delle politiche strategiche e settoriali, dei piani e progetti, anche nell'ambito delle valutazioni ambientali, paesaggistiche ed economico-sociali, incluso quanto previsto dal D.M. 11 febbraio 2015 "Determinazione degli indicatori associati ai traguardi ambientali e dei programmi di monitoraggio, predisposto ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 11, comma 1, del D.Lgs n. 190/2010".
	7. Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione	Gli ambiti di azione riguarderanno i criteri con i quali procedere alla definizione e realizzazione del sistema di monitoraggio e del quadro di riferimento per le valutazioni della SNSvS. Saranno sviluppati in coerenza con i principi indicati all'art. 74 dell'Agenda 2030, a partire dalle seguenti priorità: soddisfare le esigenze dettate dal percorso e dagli strumenti di attuazione della SNSvS a livello nazionale e regionale; rispondere efficacemente ai meccanismi di esame, valutazione e monitoraggio previsti a livello internazionale.

III. ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI	8. Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche	Gli ambiti saranno approfonditi e articolati tenendo in considerazione la rilevanza, la qualità e l'efficacia dei meccanismi attivati per il coinvolgimento e la partecipazione della società civile nei processi decisionali e di attuazione e di valutazione delle politiche.
	9. Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS	Gli ambiti saranno approfonditi e definiti in linea con gli indirizzi strategici del sistema di governance per l'attuazione e la valutazione della SNSvS, che identificherà i modi, i tempi e gli spazi funzionali all'interazione con le istituzioni (meccanismi di integrazione orizzontale e verticale), tenendo in considerazione le linee guida esistenti a livello nazionale e comunitario.
	10. Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato	Gli ambiti saranno approfonditi e articolati tenendo in considerazione gli strumenti legislativi e le linee guida esistenti a livello nazionale e comunitario (tra cui COM(2009) 615 DEF) per lo sviluppo dei partenariati pubblico-privato, nei diversi settori, con particolare riferimento a criteri di sostenibilità, qualità e innovazione.
IV. EDUCAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, COMUNICAZIONE	11. Trasformare le conoscenze della ricerca in competenze	Attivare meccanismi e strumenti per tradurre dati e conoscenze inerenti allo sviluppo sostenibile, in sinergia con il vettore I, al fine di promuovere le competenze individuali.
	12. Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile	Assicurare in ogni ambito educativo (dall'età prescolare all'istruzione universitaria e alla formazione professionale e nell'educazione informale e non formale) percorsi interdisciplinari e partecipativi orientati a diffondere conoscenze, competenze, attitudini e stili di vita orientati allo sviluppo sostenibile, anche investendo sulla formazione dei docenti, sull'integrazione dei programmi formativi, e sul rispetto dei principi della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale da parte delle sedi educative e formative.
	13. Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile	Promuovere iniziative di didattica, ricerca e innovazione ad alta potenzialità di impatto. Valorizzare soluzioni che hanno prodotto un impatto positivo sulla società. Considerare le strutture educative di ogni ordine e grado come laboratorio per l'implementazione di nuove soluzioni. Facilitare l'applicazione di soluzioni innovative da parte di comunità, imprese e società civile, anche attraverso la formazione di nuove figure professionali.
	14. Comunicazione	Promuovere la divulgazione, nelle modalità più accessibili e aperte, dei principi, obiettivi, strumenti e soluzioni inerenti allo sviluppo sostenibile, basandosi sulle conoscenze sviluppate all'interno del sistema educativo e della ricerca. Destinatari di tale azione sono sia i soggetti interni al sistema educativo che la società nel suo complesso.

V. EFFICIENZA DELLA PA E GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE	15. Rafforzare la governance pubblica	Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: integrità e trasparenza del settore pubblico; qualità e accessibilità dei servizi pubblici per cittadini e imprese; produttività ed efficienza del settore pubblico; efficacia dei processi di digitalizzazione, dei sistemi di gestione delle risorse umane e di performance management.
	16. Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione	Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: semplificazione di procedure e norme; efficacia, qualità e accessibilità del sistema delle norme e delle regole.
	17. Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche	Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: efficienza della spesa pubblica per settore; relazione con strumenti di monitoraggio esistenti, tra cui gli indicatori BES (Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia); diffusione di metodologie di valutazione della spesa pubblica; qualità della spesa in conto capitale; green procurement.
	18. Adottare un bilancio di genere	Gli ambiti saranno sviluppati a partire dalle seguenti priorità: definizione della metodologia generale del bilancio di genere ai fini della rendicontazione, anche tenendo conto delle esperienze già maturate nei bilanci degli enti territoriali; sperimentazione di un bilancio di genere, per la valutazione del diverso impatto delle politiche di bilancio sulle donne e sugli uomini, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito; relazione alle Camere sulla sperimentazione da parte del MEF e, sulla base dei risultati, eventuale adozione definitiva.



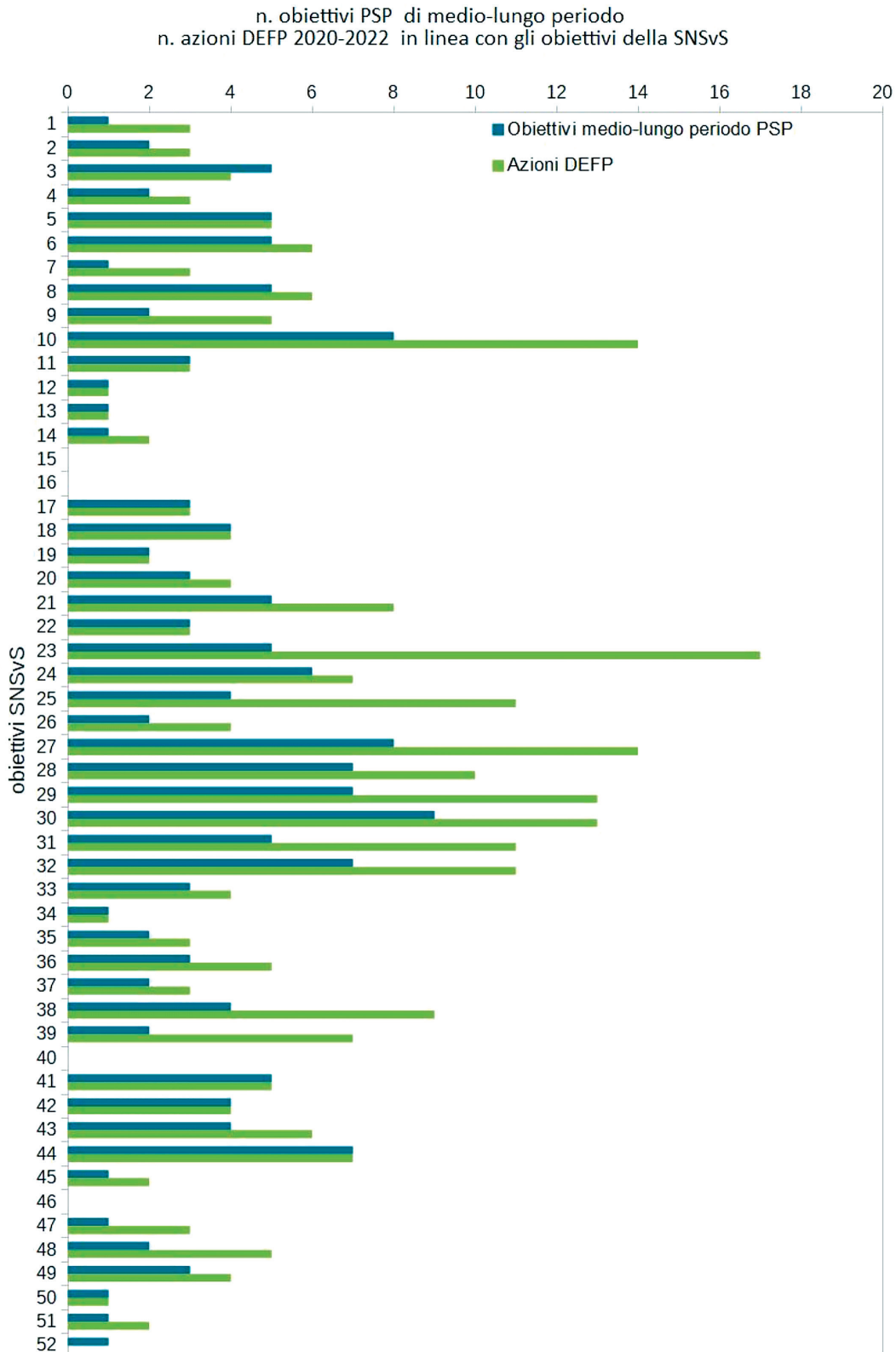
#### IV. Relazione tra le competenze del Presidente e degli Assessori provinciali e gli obiettivi della SNSvS

Nome e ruolo	Obiettivi Strategici Nazionali associati
<p>Maurizio Fugatti</p> <p>Presidente Provincia Autonoma di Trento</p>	<p>8. Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico.</p> <p>23. Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori.</p> <p>25. Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni.</p> <p>26. Favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali.</p> <p>29. Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti.</p> <p>34. Promuovere la fiscalità ambientale.</p> <p>36. Promuovere la responsabilità sociale e ambientale nelle amministrazioni.</p> <p>37. Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde.</p> <p>43. Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci.</p> <p>46. Garantire l'accoglienza dei migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e linguistiche.</p> <p>50. Intensificare la lotta alla criminalità.</p> <p>51. Contrastare corruzione e concussione del sistema pubblico.</p> <p>52. Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario.</p>
<p>Mario Tonina</p> <p>Vicepresidente e Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione</p>	<p>8. Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico.</p> <p>11. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici.</p> <p>13. Aumentare la superficie protetta terrestre e lacustre e assicurare l'efficacia della gestione.</p> <p>14. Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura ed acquacoltura.</p> <p>15. Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità.</p> <p>17. Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione.</p> <p>18. Minimizzare i carichi inquinanti dei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali.</p> <p>19. Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione.</p> <p>20. Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua.</p> <p>21. Minimizzare le emissioni e abbattere la concentrazione di inquinanti in atmosfera.</p> <p>24. Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti.</p> <p>25. Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni</p> <p>26. Favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali.</p> <p>27. Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale.</p> <p>34. Promuovere la fiscalità ambientale.</p> <p>42. Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio.</p> <p>44. Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS.</p>
<p>Mirko Bisesti</p> <p>Assessore all'istruzione, università e cultura</p>	<p>6. Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione.</p> <p>31. Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione.</p>
<p>Roberto Failoni</p> <p>Assessore all'artigianato, commercio, promozione, sport e turismo</p>	<p>9. Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di protezione.</p> <p>27. Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale</p> <p>31. Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione</p> <p>38. Promuovere la domanda e l'offerta di turismo sostenibile.</p> <p>41. Promuovere le eccellenze trentine.</p>

<p>Mattia Gottardi</p> <p>Assessore agli enti locali e rapporti con il Consiglio provinciale</p>	<p>36. Promuovere la responsabilità sociale e ambientale nelle amministrazioni.</p>
<p>Stefania Segnana</p> <p>Assessore alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia</p>	<p>1. Ridurre l'intensità della povertà.  2. Combattere la deprivazione materiale e alimentare.  3. Ridurre il disagio abitativo.  5. Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e di previdenza e assistenza integrativa.  7. Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio.  9. Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione.  10. Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali.  45. Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime.  48. Garantire la parità di genere.  49. Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità.</p>
<p>Achille Spinelli</p> <p>Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro</p>	<p>4. Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione.  5. Assicurare la piena protezione del sistema sociale e previdenziale.  21. Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera.  28. Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo.  29. Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti.  30. Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico.  32. Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità.  33. Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare.  34. Promuovere la fiscalità ambientale  35. Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie.  36. Promuovere la responsabilità sociale e ambientale nelle imprese.  37. Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde.  44. Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS.  47. Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori.</p>
<p>Giulia Zanotelli</p> <p>Assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca</p>	<p>11. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici.  12. Arrestare la diffusione di specie esotiche invasive.  14. Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura ed acquacoltura.  18. Minimizzare i carichi inquinanti dei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali.  19. Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione.  20. Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua.  22. Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado.  27. Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi.  39. Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera.  40. Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera.</p>

## V. Istogramma di confronto tra gli obiettivi del PSP e le politiche del DEFP con e i 52 obiettivi della SNSvS

L'istogramma ha lo scopo di dare rappresentazione visiva di quanti obiettivi di lungo periodo del PSP/Politiche del DEFP concorrono allo sviluppo degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Dall'istogramma si evince che le strategie previste all'interno del programma di legislatura toccano quasi tutti gli obiettivi dell'Agenda 2030.



## VI. Riepilogo dei Piani di settore indicati dalle strutture PAT

Nr.	scelta	Piani associati
1	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	Piani sociali di Comunità Piano strategico triennale degli investimenti per la realizzazione di alloggi pubblici sociali Piano operativo del Fondo sociale europeo della Provincia autonoma di Trento 2014-20 – L.P. n. 2/2015 e Regolamento (UE) n. 1303/2013
2	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	Piano strategico per la pianificazione e lo sviluppo del capitale umano 2014-2020 dell'Euregio Piano di studi primo ciclo e Piano provinciale scuola digitale 2017-2020 Programma annuale e progetti educativi della scuola dell'infanzia a.s. 2019/2020 (delibera n. 897 del 14.06.2019) Piano strategico dell'Università degli Studi di Trento 2017-2020 Piano per la salute del Trentino 2015-2025 Linee di indirizzo che individuano i principali ambiti che contribuiscono a condurre una vita dignitosa, in salute e benessere Piano operativo del Fondo sociale europeo della Provincia autonoma di Trento 2014-20 – L.P. n. 2/2015 e Regolamento (UE) n. 1303/2013
3	III. Promuovere la salute e il benessere	Piano per la salute del Trentino 2015-2025 Profilo di salute della Provincia di Trento Piano della prevenzione provinciale DPS Investimenti edilizia sanitaria di competenza UMST Grandi opere e ricostruzione (in corso di approvazione)
4	I. Arrestare la perdita di biodiversità	Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020: Ambiti ambiente e agricolo Nuovo PAF (Prioritised Action Frameworks) Piano di Gestione Reti di Riserva
5	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	<b>Piano Urbanistico Provinciale (PUP), L.P. n. 5/2008</b> Piano Provinciale di Risanamento delle Acque (aggiornamento del 2012) Programma di Sviluppo Rurale 2014–2020 Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP), emanato con D.P.R. 15 febbraio 2006 Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato con D.G.P. n. 233/2015 Fascicolo Integrato Acquedotto (FIA), previsto dalla D.G.P. n. 1111/2012 Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria: D.G.P. n. 1387/2018 Piano Provinciale per la Mobilità Elettrica (PPME) 2017 Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) 2013-2020 Piano Forestale e Montano Piano di Gestione Forestale Aziendale/Piano Semplificato di Coltivazione Piano per la difesa dei boschi dagli incendi Piano degli interventi in materia di sistemazione idraulica e forestale Piano d'azione post evento Vaia (adottato il 18 gennaio 2019) Piani dei Parchi (PNS, PNAB, PPPSM) Piani di gestione delle Reti di riserve

6	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	<p>Piano per la difesa dei boschi dagli incendi            Carte della Pericolosità provinciale            PGRA: Piano di Gestione rischio alluvioni            Piano d'azione post evento Vaia (adottato il 18 gennaio 2019)            Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021-2030            Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria: D.G.P. n. 1387/2018            Piano Strategico per l'energy management del Gruppo Provincia            Piano provinciale della mobilità            Nuovo PAF (Prioritised Action Frameworks)            Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020  <b>Piano Urbanistico Provinciale (PUP), L.P. n. 5/2008</b>            Direttiva UE Habitat 82/43            Piano degli Investimenti relativi all'evento calamitoso dell'ottobre 2018 - Interventi aventi le caratteristiche di cui all'art. 25, lettere b) D.Lgs. n. 1/2018 (Ordinanza n. 191051 dd. 22 marzo 2019 e s.m.)            Interventi di ricostruzione e di riparazione delle opere danneggiate o distrutte nonché di realizzazione di nuove opere o interventi di interesse pubblico indispensabili per la stabilità e la messa in sicurezza, idraulica e idrogeologica, e per la difesa fitosanitaria delle aree territoriali colpite dall'evento calamitoso, ai sensi dell'art. 70 L.P. n. 9/2011 e del comma 4 bis all'art. 1 della L.P. n. 1/2009 (Del. n. 1257/2019)            Piano operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale della Provincia autonoma di Trento 2014-20 – L.P. n. 2/2015 e Regolamento (UE) n. 1303/2013</p>
7	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	<p>Programma pluriennale per la ricerca            Carta di Rovereto sull'innovazione (Forum per la ricerca)            Documento "Trentino Digitale": D.G.P. n. 205/18            Piano generale di sviluppo Sinet            Piano operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale della Provincia autonoma di Trento 2014-20 – L.P. n. 2/2015 e Regolamento (UE) n. 1303/2013</p>
8	II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	<p>Programma di Gestione (PDG) 2019            Piano operativo del Fondo sociale europeo della Provincia autonoma di Trento 2014-20 – L.P. n. 2/2015 e Regolamento (UE) n. 1303/2013</p>
9	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	<p>Carta di Rovereto sull'innovazione (Forum per la ricerca)            Protocollo d'intesa per favorire l'accesso al credito delle piccole e micro imprese della Provincia Autonoma di Trento            Accordo di programma Ecoristorazione Trentino            4° Aggiornamento del Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani – approvato con D.G.P. n. 2175/2014            Strategia e Piano d'azione delle Carte europee di Parchi e Reti di riserve            Piano operativo e strategico di Trentino Marketing 2019-2021            Convenzione tra PAT, Associazione Terme del Trentino, Trentino Sviluppo S.p.a. e Trentino Marketing S.r.l. per attuazione Linee guida sul termalismo (Del. n. 1768/2018)            Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato con D.G.P. n. 233/2015            Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020            Disciplinari di produzione per Marchio Qualità Trentino (Del. n. 1832/2013; Del. n. 1832/2013; Del. n. 2202 del 2015; Del. n. 2174/2017; Del. n. 381/2018; Del. n. 1832/2013; Del. n. 301/2018; Del. n. 2174/2017; Del. n. 553/2017; Del. n. 28/2017; Del. n. 682/2018; Del. n. 1154/2017; Del. n. 1154/2017; Del. n. 1775/2018; Del. n. 1797/2018)</p>
10	IV. Decarbonizzare l'economia	<p>Piano Provinciale per la Mobilità Elettrica (PPME) 2017            Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) 2013-2020            Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC)            Piano operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale della Provincia autonoma di Trento 2014-20 – L.P. n. 2/2015 e Regolamento (UE) n. 1303/2013</p>
11	I. Promuovere una società non violenta e inclusiva	

12	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	Piano provinciale di prevenzione 2014–2019 Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) – Prevenzione collettiva e sanità pubblica Piani famiglia dei distretti famiglia Programma di Gestione (PDG) 2019
13	III. Assicurare la legalità e la giustizia	

## VII. Riepilogo dei Tavoli provinciali organizzati per materia

Definizione	Tempistica	Atto amministrativo
Tavolo di coordinamento per il "Progetto per l'Avisio"	da novembre 2013 a dicembre 2020	Del. n. 289/2014
Tavolo per la promozione dell'amministratore di sostegno	da settembre 2012 – non ha scadenza	Del. n. 1499/2018 per modifica componenti Del. n. 1916/2012
Tavolo di lavoro per gli appalti	da settembre 1999 – aggiornamento obiettivi agosto 2003	Del. n. 1476/2014 per modifica componenti Del. n. 750/2015 per modifica componenti
Tavolo tecnico per le autoscuole	da giugno 2004 – riorganizzazione ottobre 2016	Del. n. 1850/2016
Tavolo delle strategie di sistema – tavolo azzurro	per la durata della legislatura	Del. n. 781/2015 Del. n. 619/2019
Tavolo della Montagna	da dicembre 2016	L.P. n. 20/2016 art. 44 (Legge di stabilità provinciale 2017)
Tavolo di confronto del Sistema bibliotecario trentino	per la durata della legislatura	Del. n. 1148/2019
Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui cambiamenti climatici e dell'Osservatorio trentino sul clima	da agosto 2010 permanente	Del. n. 1836/2010 Del. n. 956/2018
Accordo di programma uso sostenibile fitofarmaci	fino al 2020	Del. n. 1488/2015 e 2326/2017
Tavolo tecnico di cui al Protocollo d'intesa per la reciproca collaborazione in materia di contratti pubblici tra la Provincia Autonoma di Trento e l'Autorità Nazionale Anticorruzione	da marzo 2018	Del. n. 345/2018 Del. n. 901/2018
Tavolo tecnico per i controlli sulle imprese	da aprile 2017	Del. n. 581/2017
Tavolo di coordinamento delle iniziative nel campo dell'educazione, della formazione, della ricerca, della documentazione e della promozione della pubblica partecipazione in materia di territorio e paesaggio	da aprile 2016	Del. n. 618/2016
Tavolo di lavoro di coordinamento sull'attivazione della qualificazione dei tecnici installatori e manutentori di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili	da luglio 2013 e rimane in carica per il tempo necessario alla completa attivazione di quanto disposto dall'art. 15 del D.Lgs. dd. 3 marzo 2011, n. 28 e s.m.	Del. n. 1296/2013
Tavolo provinciale delle discipline bionaturali	da novembre 2017 – approvazione del documento "Disciplina dell'organizzazione e funzionamento del Tavolo provinciale delle discipline bionaturali"	Del. n. 1908/2017 Del. n. 296/2018
Tavolo trentino del Decennale Dolomiti – Bene UNESCO	settembre 2018	
Tavolo provinciale per le iniziative per il Decennale delle Dolomiti – Bene UNESCO	luglio 2019	Del. n. 1106/2019



Tavolo provinciale per l'economia solidale	durata della legislatura	Del. n. 748/2019 (prec. Del. n. 733/2014)
Tavolo dell'editoria	da ottobre 2017	Del. n. 1675/2017
Tavolo negoziale con le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale del Comparto autonomie locali – area non dirigenziale – per l'inquadramento nelle qualifiche forestali	da aprile 2015	Del. n. 581/2015
Tavolo permanente intervento 19	durata della legislatura	Del. n. 1945/2015, e modifiche Del. n. 2258/2016 e n. 17/2018
Tavolo tecnico finalizzati alla gestione organizzativa, al monitoraggio e alla valutazione dell'applicazione dell'intesa e della sua implementazione (con riferimento al protocollo d'intesa tra Agenzia del lavoro e associazioni di categoria del settore turistico provinciale (per favorire l'assunzione di manodopera a tempo determinato o stagionale in agricoltura e nel turismo tramite i servizi per l'impiego, anche ai fini di contrasto dell'intermediazione illecita)	da settembre 2019 a dicembre 2023	Del. n. 28/2019
Tavolo per favorire l'accesso al credito delle piccole imprese e micro imprese della Provincia di Trento	da agosto 2018	Del. n.1373/2018
Tavolo interprovinciale Passi	da ottobre 2016	Del. n. 1846/2016
Tavolo tecnico inter-enti finalizzato alla presentazione di un progetto comunitario relativo ad investimenti in materia di mobilità ad idrogeno a Rovereto	da gennaio 2016 (progetto H2Rovereto per 6 anni)	Del. n. 76/2016
Tavolo di coordinamento interdipartimentale e conferma programma di mobilità ERASMUS +	periodo 2017–2021	Del. n. 2032/2016
Tavolo negoziale con le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del Comparto Scuola – Personale ausiliario, tecnico e amministrativo (A.T.A.) e assistente educatore delle scuole ed istituti di istruzione primaria e secondaria, personale insegnante e coordinatori pedagogici delle scuole dell'infanzia e personale insegnante per la formazione professionale		Del. n. 901/2013
Tavolo di partecipazione ed informazione per la gestione dei grandi carnivori	da settembre 2015	Del. n. 1523/2015
Tavolo per l'inclusione sociale in favore delle persone in situazione di emarginazione	dal 30 marzo 2007 è istituito il tavolo permanente di lavoro	Del. n. 2200/2017
Gruppo assistenti sociali esperte nella tematica della donne vittime di violenza	da novembre 2015	Del. n. 2094/2015
Tavolo per i dimittendi della Casa Circondariale di Spini di Gardolo di Trento	da novembre 2019	Del. n. 25/2019
Tavolo interdipartimentale per la razionalizzazione dei controlli sulle imprese	da maggio 2015	Del. n. 2378/2014
Tavolo di lavoro per la valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico e lo sviluppo del turismo religioso		Del. n. 1208/2019
Tavolo di lavoro finalizzato a realizzare una governance innovativa della Rete Natura 2000 sovraregionale tra la Provincia Autonoma di Trento e la Provincia autonoma di Bolzano	da luglio 2015	Del. n. 1134/2015

Tavolo di lavoro finalizzato a realizzare una governance innovativa della Rete Natura 2000 sovraregionale tra la Provincia Autonoma di Trento e la Regione del Veneto	da luglio 2015	Del. n. 1133/2015
Tavolo del settore agricolo e dello sviluppo rurale – Tavolo Verde	da aprile 1999	Del. n. 170/2014
Tavolo dello Sport	da aprile 2016	Del. n. 1144/2016 Del. n. 1496/2018 Del. n. 1019/2017
Tavolo tecnico acque: 1. Gruppo di lavoro sulla definizione dei corpi idrici e sull'analisi delle pressioni 2. Gruppo di lavoro Programma delle Misure Direttiva Quadro Acque (DQA) 3. Gruppo di lavoro Aree protette 4. Gruppo di lavoro Analisi economica 5. Gruppo di lavoro Bilancio idrico e cambiamenti climatici 6. Gruppo di lavoro Acque sotterranee 7. Gruppo di lavoro Programma delle misure della Direttiva Alluvioni.	da febbraio 2018	Del. n. 144/2018
Tavolo tecnico per i disturbi specifici dell'apprendimento e coordinamento provinciale in materia di dispersione scolastica e fragilità educative	da settembre 20112 poi marzo 2018	Del. n. 446/2018 (prec. Del. n. 2172/2012)
Tavolo coordinamento fondo di solidarietà - Calamità Trentino 2018	fino al 2020	Del. n. 2136/2018 Concluso del 7 dicembre 2018
Commissione paritetica di coordinamento e vigilanza prevista dall'Accordo di Programma Quadro n. 1, e successivi atti aggiuntivi - concernete "Interventi per la razionalizzazione delle sedi e delle strutture statali e provinciali nella città di Trento", in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo e la Provincia autonoma di Trento" sottoscritta dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Provincia in data 24 aprile 2001	fino al 2025	Del. n. 481/2019
Comitato di Sorveglianza dei due programmi operativi FSE e FESR 2014-2020	2014-2020	Del. n. 387/2015
Aggiornato al 27/09/19. Fonte: Servizio pianificazione e controllo strategico.		

## VIII. Contributi alla Parte prima

Revisione testi Parte prima e redazione *approfondimento VII* a cura di Ester D'Amato, *Direzione Generale – Servizio pianificazione e controllo strategico*.

## IX. Contributi alla Parte seconda

Nr. scheda-obiettivo	Hanno contribuito
1-2	Valeria Albertini, Dip. salute e politiche sociali – Servizio politiche sociali <sup>38</sup>
3	Antonella Rovri, Dip. salute e politiche sociali – Ufficio politiche per la casa Luciano Malfer, Direzione generale – Agenzia Provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili
4	Luciano Malfer, Direzione generale – Agenzia Provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili Paolo Michelini, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Servizio per il sostegno all'occupazione e valorizzazione ambientale Laura Pedron, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro Alessandra Rosani, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro Laura Gabardi, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro
5	Gianfranco Zoppi, Dip. salute e politiche sociali – Agenzia Provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa (APAPI)
6	Francesco Pisanu, Dip. istruzione e cultura – Servizio istruzione
7	Laura Castegnaro, Dip. salute e politiche sociali – UMSE sviluppo rete dei servizi e pari opportunità Fabrizio Gerola, Dip. salute e politiche sociali – UMSE sviluppo rete dei servizi e pari opportunità Monica Susat, Dip. salute e politiche sociali – Ufficio per l'accreditamento e l'integrazione socio sanitaria Laura Pedron, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro Alessandra Rosani, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro Laura Gabardi, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro
8	Laura Battisti, Dip. salute e politiche sociali Pirous Moghadam Fateh, Dip. salute e politiche sociali Alessandro Galvagni, Dip. protezione civile – Servizio prevenzione rischi Antonio Ferro, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) – Dip. di prevenzione Francesco Pizzo, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) – Dip. di prevenzione Raffaella Canepel, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA) Gabriele Tonidandel, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA)
9	Laura Battisti, Dip. salute e politiche sociali Pirous Moghadam Fateh, Dip. salute e politiche sociali Tamara Gasperi, Dip. artigianato, commercio, promozione, sport e turismo – Servizio turismo e sport Beatrice Barzaghi, Dip. istruzione e cultura - Soprintendenza ai beni culturali Lucia Linda Cella, Dip. istruzione e cultura - Soprintendenza ai beni culturali
10	Laura Battisti, Dip. salute e politiche sociali Pirous Moghadam Fateh, Dip. salute e politiche sociali

<sup>38</sup> Si ringrazia altresì la dott.ssa Ferrari Monica (Dip. salute e politiche sociali – UMSE sviluppo rete dei servizi e pari opportunità) per la collaborazione nelle fasi preliminari di ascolto rispetto agli obiettivi 1 e 2.

11	<p>Daniele Bassan, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio sviluppo sostenibile e aree protette</p> <p>Paola Comin, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna</p> <p>Gabriella Rivaben, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna, Ufficio faunistico</p> <p>Margherita Baroncini, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio politiche sviluppo rurale</p> <p>Carlo Detassis, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio politiche sviluppo rurale</p>
12	<p>Daniele Bassan, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio sviluppo sostenibile e aree protette</p> <p>Paola Comin, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna</p> <p>Renato Martinelli, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio agricoltura</p> <p>Margherita Baroncini, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio politiche sviluppo rurale</p> <p>Carlo Detassis, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio politiche sviluppo rurale</p>
13	<p>Daniele Bassan, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio sviluppo sostenibile e aree protette</p>
14	<p>Loris Marchel, Associazione Produttori Ortofrutticoli Trentini (APOT)</p> <p>Gian Antonio Battistel, Fondazione Edmund Mach – FEM</p> <p>Alessandro Gretter, Fondazione Edmund Mach – FEM</p>
15	<p>Daniele Bassan, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio sviluppo sostenibile e aree protette</p> <p>Paola Comin, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna</p> <p>Margherita Baroncini, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio politiche sviluppo rurale</p> <p>Carlo Detassis, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio politiche sviluppo rurale</p>
16	<p>L'obiettivo 16 della SNSvS – <i>Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero</i> – non è applicabile al contesto provinciale Trentino.</p>
17	<p>Alberto Cipriani, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio urbanistica e tutela del paesaggio</p> <p>Paola Comin, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna</p> <p>Margherita Baroncini, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio politiche sviluppo rurale</p> <p>Carlo Detassis, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio politiche sviluppo rurale</p>
18	<p>Raffella Canepel, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA)</p> <p>Paolo Negri, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA)</p> <p>Renato Martinelli, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio agricoltura</p> <p>Margherita Baroncini, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio politiche sviluppo rurale</p> <p>Carlo Detassis, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio politiche sviluppo rurale</p>
19	<p>Roberto Lunardelli, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE)</p> <p>Stefano Cappelletti, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE)</p>
20	<p>Roberto Lunardelli, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE)</p> <p>Paola Pergher, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE)</p> <p>Stefano Cappelletti, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE)</p> <p>Renato Martinelli, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio agricoltura</p> <p>Fabrizio Popoli, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio agricoltura</p>
21	<p>Raffaella Canepel, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA)</p>

22	Paola Comin, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna Romano Masè, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo
23	Alessandro Galvagni, Dip. protezione Civile – Servizio prevenzione e rischi
24	Sara Verones, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE) Silvia Debiasi, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE) Fabrizio Chini, Dip. infrastrutture e trasporti – Agenzia Provinciale per le Opere Pubbliche (APOP)
25	Roberto Andreatta, Dip. infrastrutture e trasporti Enrico Franceschi, Dip. infrastrutture e trasporti – Servizio trasporti pubblici Alberto Cipriani, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio urbanistica e tutela del paesaggio Stefania Allegretti, Dip. organizzazione, personale e affari generali Tiziana Girardi, Dip. organizzazione, personale e affari generali
26	Daniele Bassan, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio sviluppo sostenibile e aree protette Alberto Cipriani, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio urbanistica e tutela del paesaggio
27	Alberto Cipriani, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio urbanistica e tutela del paesaggio M. Serena Barbera, Dip. artigianato, commercio, promozione, sport e turismo – Servizio turismo e sport Eva Dandrea, Dip. artigianato, commercio, promozione, sport e turismo – Servizio turismo e sport Franca Dalvit, Dip. artigianato, commercio, promozione, sport e turismo – Servizio artigianato e commercio Daniele Bassan, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio sviluppo sostenibile e aree protette Paola Comin, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna Beatrice Barzaghi, Dip. istruzione e cultura - Soprintendenza ai beni culturali Lucia Linda Cella, Dip. istruzione e cultura - Soprintendenza ai beni culturali
28	Laura Pedron, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro Alessandra Rosani, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro Laura Gabardi, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro Sara Sartori, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro Elisabetta Sovilla, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro Mauro Casotto, Trentino Sviluppo S.p.A.
29	Cristiana Pretto, Direzione generale – UMST semplificazione e digitalizzazione Sara Sartori, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro Elisabetta Sovilla, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro Mauro Casotto, Trentino Sviluppo S.p.A. Marco Felli, Trentino Digitale S.p.A. Alessandro Zorer, Trentino Digitale S.p.A.
30	Sara Sartori, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro Elisabetta Sovilla, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro Mauro Casotto, Trentino Sviluppo S.p.A. Stefania Allegretti, Dip. organizzazione, personale e affari generali Tiziana Girardi, Dip. organizzazione, personale e affari generali

31	<p>Laura Pedron, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro</p> <p>Alessandra Rosani, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro</p> <p>Laura Gabardi, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro</p> <p>Sara Sartori, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro</p> <p>Elisabetta Sovilla, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro</p> <p>M. Serena Barbera, Dip. artigianato, commercio, promozione, sport e turismo – Servizio turismo e sport</p> <p>Franca Dalvit, Dip. artigianato, commercio, promozione, sport e turismo – Servizio artigianato e commercio</p> <p>Mariemma Antoniol, Dip. istruzione e cultura – Servizio formazione professionale, terziaria e funzioni di sistema</p> <p>Carla Strumendo, Dip. istruzione e cultura – Servizio formazione professionale, terziaria e funzioni di sistema</p> <p>Stefania Allegretti, Dip. organizzazione, personale e affari generali</p> <p>Tiziana Girardi, Dip. organizzazione, personale e affari generali</p>
32	<p>Laura Pedron, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro</p> <p>Alessandra Rosani, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro</p> <p>Laura Gabardi, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Agenzia del lavoro</p> <p>Sara Sartori, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro</p> <p>Elisabetta Sovilla, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro</p> <p>Luca Aldrighetti, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Servizio lavoro</p> <p>Sandra Cainelli, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Servizio lavoro</p> <p>Alessandra Manzana, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Servizio lavoro</p>
33	<p>Gabriele Rampanelli, Dip. infrastrutture e trasporti – Agenzia Provinciale per la Depurazione (ADEP)</p> <p>Sara Sartori, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro</p> <p>Elisabetta Sovilla, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro</p> <p>Mauro Casotto, Trentino Sviluppo S.p.A.</p>
34	<p>Erminio Manuppelli, Dip. affari generali – Servizio entrate, finanza e credito</p> <p>Paola Piasente, Dip. affari generali – Servizio entrate, finanza e credito</p>
35	<p>Sara Sartori, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro</p> <p>Elisabetta Sovilla, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro</p>
36	<p>Raffella Canepel, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA)</p> <p>Marco Niro, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA)</p> <p>Monica Tamanini, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA)</p> <p>Luciano Malfer, Direzione generale – Agenzia Provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili</p> <p>Giuliana Cristoforetti, Direzione generale – UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa</p> <p>Alfonso Prattichizzo, Direzione generale – UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa</p>
37	<p>Gabriele Rampanelli, Dip. infrastrutture e trasporti – Agenzia Provinciale per la Depurazione (ADEP)</p>
38	<p>Daniele Bassan, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio sviluppo sostenibile e aree protette</p> <p>M. Serena Barbera, Dip. artigianato, commercio, promozione, sport e turismo – Servizio turismo e sport</p>
39	<p>Raffella Canepel, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA)</p> <p>Paola Comin, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna</p> <p>Renato Martinelli, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna</p> <p>Margherita Baroncini, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio politiche sviluppo rurale</p> <p>Carlo Detassis, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio politiche sviluppo rurale</p>
40	<p>Gabriella Rivaben, Dip. agricoltura, foreste e difesa del suolo – Servizio foreste e fauna, Ufficio faunistico</p>

41	Giuseppe Bax, Dip. artigianato, commercio, promozione, sport e turismo – Servizio turismo e sport Alan Torresani, Dip. artigianato, commercio, promozione, sport e turismo – Servizio turismo e sport
42	Sara Verones, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE) Silvia Debiasi, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE) Alberto Cipriani, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio urbanistica e tutela del paesaggio
43	Sara Verones, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE) Romina Baroni Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE) Enrico Franceschi, Dip. infrastrutture e trasporti – Servizio trasporti pubblici
44	Sara Verones, Dip. territorio, ambiente, energia e cooperazione – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia (APRIE) Roberto Barbiero, Dip. protezione civile – Servizio prevenzione rischi
45	Laura Castegnaro, Dip. salute e politiche sociali – UMSE sviluppo rete dei servizi e pari opportunità Fabrizio Gerola, Dip. salute e politiche sociali – UMSE sviluppo rete dei servizi e pari opportunità Loredana Lazzeri, Dip. salute e politiche sociali – UMSE sviluppo rete dei servizi e pari opportunità
46	Anna Eccher, CINFORMI Pierluigi La Spada, CINFORMI
47	Daniela Bonaldi, Dip. salute e politiche sociali Dario Uber, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) Luca Aldrighetti, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Servizio lavoro Sandra Cainelli, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Servizio lavoro Alessandra Manzana, Dip. sviluppo economico, ricerca e lavoro – Servizio lavoro Giuliana Cristoforetti, Direzione generale – UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa Alfonso Prattichizzo, Direzione generale – UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa
48–49	Francesca Alioli, Dip. salute e politiche sociali – UMSE sviluppo rete dei servizi e pari opportunità Sabrina Zanoni, Dip. salute e politiche sociali – UMSE sviluppo rete dei servizi e pari opportunità Luciano Malfer, Direzione generale – Agenzia Provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili
50	Antonella Chiusole, Segreteria generale Regione Autonoma Trentino Alto Adige Südtirol
51	Giuliana Cristoforetti, Direzione generale – UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa Alfonso Prattichizzo, Direzione generale – UMST Rapporti istituzionali e attività legislativa
52	Antonella Chiusole, Segreteria generale Regione Autonoma Trentino Alto Adige Südtirol



## X. Contributi alla Parte terza

Paragrafo	Hanno contribuito
8.2. Priorità di sostenibilità provinciale	Roberto Poli, Università degli Studi di Trento Rocco Scolozzi, Università degli Studi di Trento
8.3. Vettori di sostenibilità	Roberto Poli, Università degli Studi di Trento Rocco Scolozzi, Università degli Studi di Trento
9.2. Il percorso partecipativo*	Roberto Poli, Università degli Studi di Trento Rocco Scolozzi, Università degli Studi di Trento Giovanna Siviero, Direzione Generale – UMST Coordinamento enti locali, politiche territoriali e montagna
9.3. La comunicazione e l'educazione ambientale	David Tombolato, Muse – Museo delle Scienze Lucilla Galatà, Muse – Museo delle Scienze
9.4. SproSS come integrazione nella valutazione di piani e progetti (VAS e VIA)	Alessandro Moltrer, Dipartimento territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio autorizzazioni e valutazioni ambientali Veronica Tomazzolli, Dipartimento territorio, ambiente, energia e cooperazione – Servizio autorizzazioni e valutazioni ambientali
9.5. Integrazione tra la SproSS e le strategie per l'adattamento al cambiamento climatico	Roberto Barbiero, Dipartimento protezione civile – Servizio prevenzione rischi
9.6. Integrazione della SproSS nella Programmazione 2021-2027	Ivan Morato, Direzione Generale – Servizio Europa
9.7. Catalogo dei sussidi	Roberto Poli, Università degli Studi di Trento Rocco Scolozzi, Università degli Studi di Trento
* Il progetto relativo al processo partecipativo è stato redatto in collaborazione con il dott. Giovanni Gardelli, dirigente dell'UMST Coordinamento enti locali, politiche territoriali e montagna.	

## Glossario degli acronimi

AAPPSS – Servizio sviluppo sostenibile e aree protette  
ADEP – Agenzia Provinciale per la Depurazione  
AIA – Autorizzazione Integrata Ambientale  
Anac – Autorità Nazionale Anticorruzione  
APAPI – Agenzia Provinciale per l’Assistenza e la Previdenza Integrativa  
APAS – Associazione Provinciale Aiuto Sociale  
APIAE – Agenzia Provinciale per l’Incentivazione alle Attività Economiche  
APOP – Agenzia Provinciale per per le Opere Pubbliche  
APOT – Associazione Produttori Ortofrutticoli Trentini  
APPA – Agenzia Provinciale per la Protezione dell’Ambiente  
APRIE – Agenzia Provinciale per le Risorse Idriche e l’Energia  
APROFOD – Agenzia provinciale per le Foreste Demaniali  
APSP – Associazione Prestatori di Servizi di Pagamento  
APSS – Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari  
Ar.C.I.S. – Archivio di dati Climatologici per l’Italia Centrale e Settentrionale  
ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile  
BES – Benessere Equo e Sostenibile  
BUL – Banda Ultra Larga  
Caritro – Fondazione Cassa di Risparmio Trento e Rovereto  
CCIAA – Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura  
CETS – Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette  
CGM – Centro per la Giustizia Minorile  
CINFORMI – Centro informativo per l’immigrazione  
CIO – Comitato Olimpico Internazionale  
CIPE – Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica  
COP – Conferenza delle Parti  
DDL – Disegno Di Legge  
D.G.R. – Deliberazione della Giunta Regionale  
D.G.P. – Deliberazione della Giunta Provinciale  
D.P.P. – Decreto del Presidente della Provincia  
D.P.R. – Decreto del Presidente della Repubblica  
D.P.R.G. – Decreto del Presidente della Giunta Provinciale  
DPS – Documento di Programmazione Settoriale  
DEA – Distretto Energia ed Ambiente  
DEF – Documento di Economia e Finanza  
DEFP – Documento di Economia e Finanza Provinciale  
DES – Distretti dell’Economia Solidale Trentina

DMV – Deflusso Minimo Vitale  
DOC – Denominazione di Origine Controllata  
DPCoe – Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri  
DVR – Documento di Valutazione dei Rischi  
EMAS – Eco-Management and Audit Scheme  
EUSALP – European Union Strategy for the Alpine Region  
FBK – Fondazione Bruno Kessler  
FEM – Fondazione Edmund Mach  
FESR – Fondi Europei di Sviluppo Regionale  
FIA – Fascicolo Integrato Acquedotto  
FSE – Fondo Sociale Europeo  
GSE – Gestore Servizi Elettrici  
G.P. – Giunta Provinciale  
GDO – Grande Distribuzione Organizzata  
HIT – Hub Innovazione Trentino  
ICEF – Indicatore della Condizione Economica Familiare  
IGP – Indicazione Geografica protetta  
ILA – Individual Learning Account  
INVALSI – Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione  
IPA – Idrocarburi Policiclici Aromatici  
IPCC – Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico  
IRAP – Imposta Regionale Attività Produttive  
IRVAPP – Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche  
ISPAT – Istituto Provinciale di Statistica  
ISTAT – Istituto nazionale di statistica  
LIFE – L'Instrument Financier Pour l'Environnement  
L.P. – Legge Provinciale  
L.R. – Legge Regionale  
LEA – Livelli Essenziali di Assistenza  
MAECI – Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale  
MATTM – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
Mbps – Megabit per secondo  
MEF – Ministero dell'Economia e delle Finanze  
MiSE – Ministero dello Sviluppo Economico  
MITT – Mobilità Integrata dei Trasporti in Trentino  
MQT – Marchio Qualità Trentino  
NADEF – Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza  
NdA – Norme di Attuazione  
NEET – Not (engaged) in Education, Employment or Training

OCSE – Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico  
OMS – Organizzazione Mondiale della Sanità  
ONU – Organizzazione delle Nazioni Unite  
OSCE – Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione Europea  
OSN – Obiettivi Strategici Nazionali  
OSS – Obiettivi di Sviluppo Sostenibile  
OT – Obiettivi Trasversali  
P.A.S.S.O. – Patto per lo Sviluppo Sostenibile 2010 e oltre  
PAF – Prioritised Action Frameworks  
PAN – Piano d’Azione Nazionale  
PAT – Provincia Autonoma di Trento  
PEAP – Piano Energetico Ambientale Provinciale  
PEFC – Programme for the Endorsement of Forest Certification schemes  
PGUAP – Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche  
PIL – Prodotto Interno Lordo  
PMI – Piccole e Medie Imprese  
PNACC – Piano Nazionale per l’Adattamento ai Cambiamenti Climatici  
PO – Programma Operativo  
PON – Programma Operativo Nazionale  
PPAA – Pubbliche Amministrazioni  
PPME – Piano Provinciale per la Mobilità Elettrica  
PRG – Piano Regolatore Generale  
PSCL – Piani Spostamento Casa-Lavoro  
PSP – Programma di Sviluppo Provinciale  
PSR – Piano di Sviluppo Rurale  
PTA – Piano Territoriale d’Ambito  
PUP – Piano Urbanistico Provinciale  
QT – Qualità Trentino  
R.E.A.L. – Reddito di Attivazione al Lavoro  
REI – Reddito di Inclusione  
REMS – Residenza per l’esecuzione delle Misure di Sicurezza  
RLS – Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza  
RUCP – Registro Unico dei Controlli Provinciali  
SIA – Sostegno per l’Inclusione Attiva  
SAD – Sussidi Ambientalmente Dannosi  
SAF – Sussidi Ambientalmente Favorevoli  
SAVA – Servizio Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali  
SDG – Sustainable Development Goal  
SGM – Stati Generali della Montagna

SIC – Siti di Importanza Comunitaria  
SIIS – Sistema Informativo degli Indicatori Statistici  
SINET – Sistema Informativo Elettronico Trentino  
SNACC – Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici  
SNSvS – Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile  
SproSS – Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile  
STEM – Science, Technology, Engineering and Mathematics  
STEP – Scuola per il governo del Territorio e del Paesaggio  
TEN – Trentino Ecological Network  
TIC – Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione  
TLN Mobility – Learning Network on Transnational Mobility  
TPL – Trasporto Pubblico Locale  
TSM – Trentino School of Management  
UE – Unione Europea  
ULA – Unità Lavorative Annue  
ULEPE – Ufficio Locale Esecuzione Penale Esterna  
UMSE – Unità di Missione Semplice  
UMST – Unità di Missione Strategica  
UNI – Ente nazionale italiano di unificazione  
UniTN – Università degli Studi di Trento  
UOPSAL – Unità Operativa di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro  
USSM – Ufficio Servizio Sociale Minorenni  
VAS – Valutazione Ambientale Strategica  
VIA – Valutazione di Impatto Ambientale  
VVF – Volontari vigili del fuoco  
ZPC – Zone di Protezione Speciale  
ZSC – Zone Speciali di Conservazione

Appendice

Vedi appendice: Sistema informativo degli indicatori statistici della Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS).

**I dati considerati nell’analisi nella Parte seconda e nell’appendice statistica sono aggiornati fino al 30 settembre 2019.**



# APPENDICE





## Sistema informativo degli indicatori statistici

### Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS)

5



# PERSONE

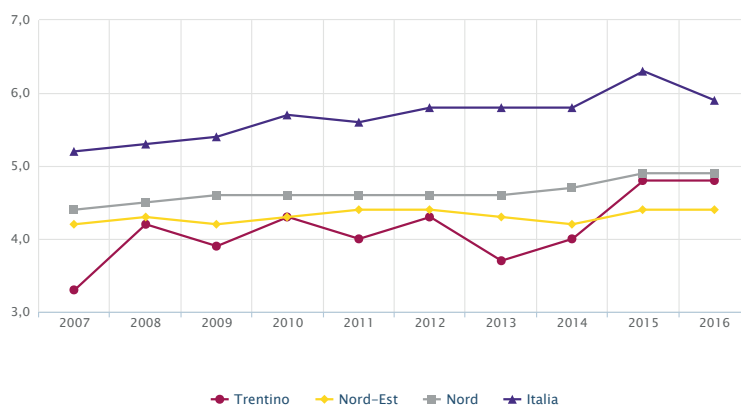
## I. CONTRASTARE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI

### Indice di disuguaglianza del reddito disponibile

Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito

ANNO	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia	Unione Europea	Area Euro
2005	3,5	3,6	4,0	4,3	4,8	4,5	5,4		4,7
2010	4,3	3,9	4,1	4,3	4,6	4,6	5,7	5,0	5,0
2012	4,3	3,7	4,1	4,4	4,6	4,6	5,8	5,0	5,1
2013	3,7	3,8	4,0	4,3	4,7	4,6	5,8	5,2	5,2
2014	4,0	3,8	3,8	4,2	5,2	4,7	5,8	5,2	5,2
2015	4,8	4,0	4,3	4,4	5,5	4,9	6,3	5,2	5,2
2016	4,8	3,7	4,2	4,4	5,4	4,9	5,9	5,1	5,1

Obiettivo: Ridurre l'intensità della povertà

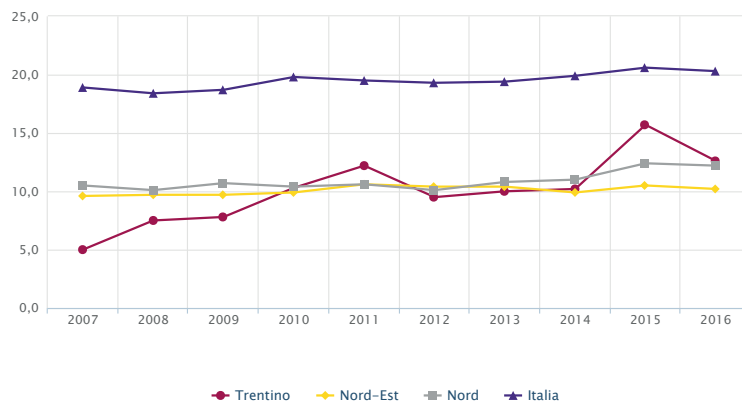


Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

### Indice di rischio di povertà relativa

Anno	BES PSP		Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia	Unione Europea	Area Euro
	Trentino	Alto Adige							
2005	6,1	6,3	10,8	9,9	10,6	10,6	19,3		15,5
2010	10,3	8,5	11,1	9,9	9,5	10,4	19,8	16,9	16,8
2012	9,5	9,0	10,3	10,4	8,4	10,1	19,3	16,7	16,7
2013	10,0	5,4	11,6	10,4	9,0	10,8	19,4	17,2	17,1
2014	10,2	6,4	10,9	9,9	11,1	11,0	19,9	17,3	17,2
2015	15,7	6,0	12,2	10,5	13,3	12,4	20,6	17,3	17,4
2016	12,6	6,0	10,4	10,2	13,6	12,2	20,3	16,9	17,1

Obiettivo: Ridurre l'intensità della povertà



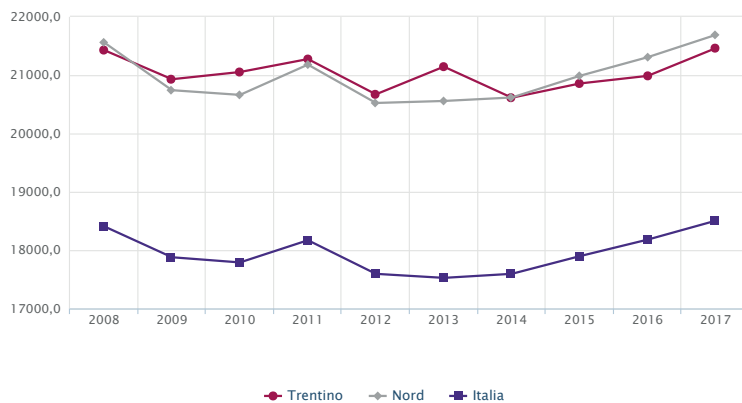
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

### Reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie residenti

Reddito disponibile delle famiglie consumatrici su numero totale persone residenti (in Euro)

Anno	BES		Veneto	Lombardia	Nord	Italia
	Trentino	Alto Adige				
2005	19.556,3	21.107,4	18.323,9	20.868,2	20.073,6	17.120,5
2010	21.053,5	22.764,1	18.938,2	21.537,1	20.661,4	17.789,0
2013	21.145,2	23.195,2	18.907,3	21.391,5	20.557,1	17.524,3
2014	20.613,1	23.392,5	19.061,2	21.420,5	20.616,8	17.593,9
2015	20.857,1	24.068,4	19.537,0	21.838,5	20.988,2	17.896,7
2016	20.987,6	24.590,3	19.960,5	22.106,9	21.307,9	18.180,7
2017	21.462,5	24.968,0	20.349,5	22.418,8	21.690,1	18.504,6

Obiettivo: Ridurre l'intensità della povertà



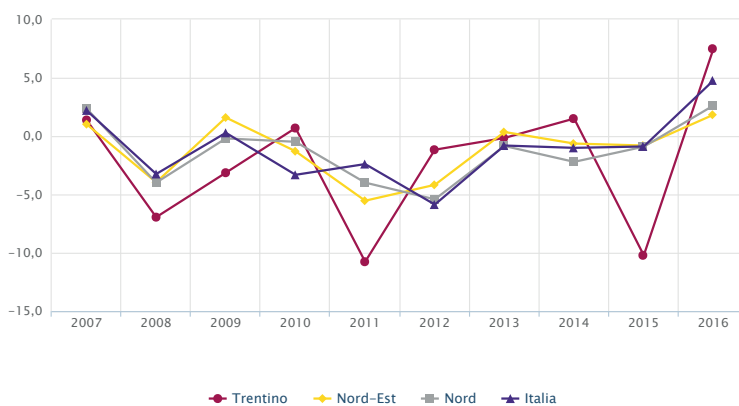
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

## Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione

Tasso di variazione reale ad un anno del reddito familiare pro-capite tra il 40% più povero

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	4,2	3,8	-1,7	-1,8	-3,2	-1,5	-0,5
2010	0,7	0,6	-3,2	-1,3	1,2	-0,5	-3,3
2012	-1,2	6,4	-2,7	-4,2	-8,1	-5,4	-5,9
2013	-0,2	-9,5	1,1	0,4	0,3	-0,9	-0,8
2014	1,5	2,8	-0,8	-0,6	-6,3	-2,2	-1,0
2015	-10,2	2,2	-2,8	-0,8	-1,6	-0,9	-0,9
2016	7,5	3,2	3,1	1,8	3,1	2,6	4,8

Obiettivo: Ridurre l'intensità della povertà

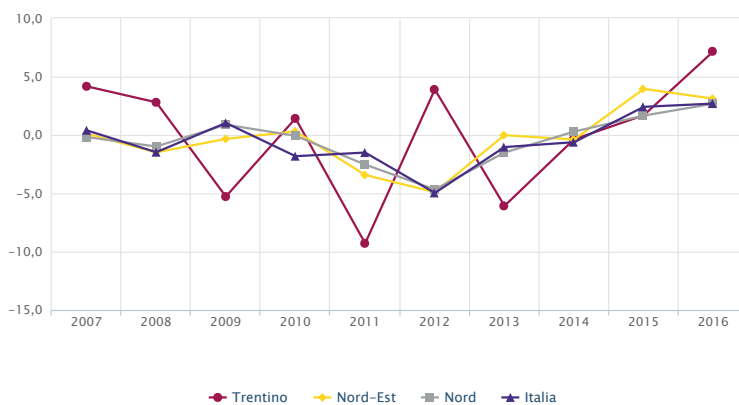


Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

## Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	-0,3	-1,5	-0,7	-0,2	-2,7	-1,9	-1,1
2010	1,4	1,0	2,1	0,3	-0,6	-0,1	-1,8
2012	3,9	-3,8	-4,9	-4,9	-4,6	-4,7	-5,0
2013	-6,1	4,2	-2,4	0,0	0,2	-1,5	-1,0
2014	-0,4	-4,4	-0,7	-0,4	0,3	0,3	-0,6
2015	1,7	8,2	6,1	4,0	-1,1	1,7	2,4
2016	7,2	-1,7	4,4	3,1	3,2	2,7	2,7




Obiettivo: Ridurre l'intensità della povertà



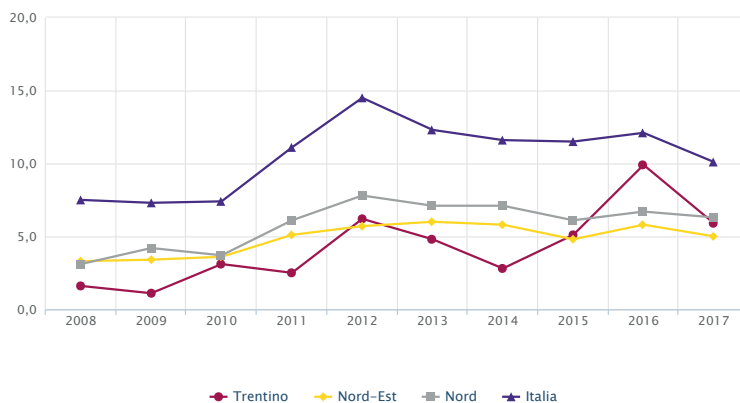
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Indice di grave deprivazione materiale

Persone con almeno 4 problemi dei 9 considerati su totale residenti \* 100

Anno	  								
	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia	Unione Europea	Area Euro
2005	1,6	0,9	3,0	3,1	2,3	2,6	6,8		6,3
2010	3,1	1,4	4,1	3,6	3,2	3,7	7,4	8,4	6,1
2013	4,8	2,2	3,8	6,0	9,2	7,1	12,3	9,6	7,5
2014	2,8	3,3	4,7	5,8	8,5	7,1	11,6	8,9	7,4
2015	5,1	5,3	3,6	4,8	6,4	6,1	11,5	8,1	7,0
2016	9,9	2,4	5,0	5,8	6,1	6,7	12,1	7,5	6,6
2017	5,9	2,5	4,1	5,0	6,4	6,3	10,1	6,6	5,9

Obiettivo: Combattere la deprivazione materiale e alimentare



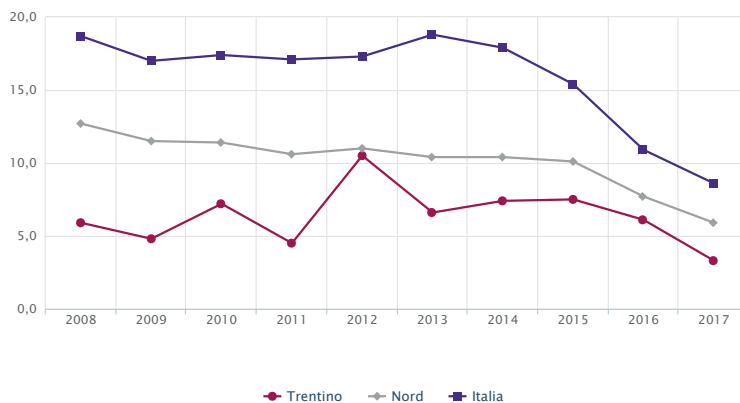
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

### Indice di grande difficoltà economica

Persone che vivono in famiglie che dichiarano di arrivare a fine mese con grande difficoltà su totale residenti \* 100

Anno						
	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	3,2	5,5	10,5	9,7	9,6	15,2
2010	7,2	5,4	9,7	11,9	11,4	17,4
2013	6,6		9,1	11,5	10,4	18,8
2014	7,4		7,5	11,4	10,4	17,9
2015	7,5		5,7	12,4	10,1	15,4
2016	6,1		3,9	8,8	7,7	10,9
2017	3,3		3,2	7,0	5,9	8,6

Obiettivo: Combattere la deprivazione materiale e alimentare



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

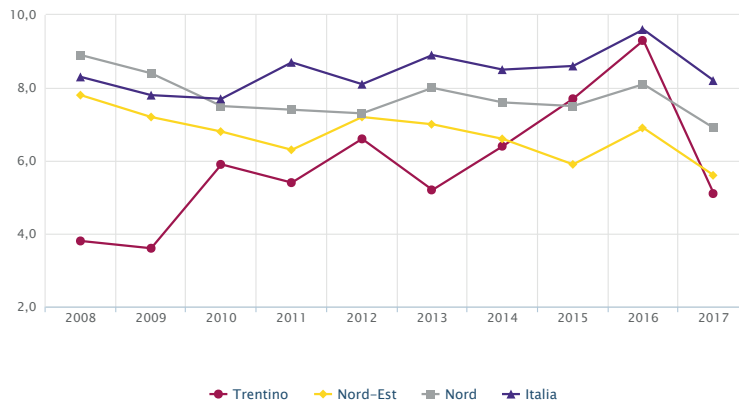
### Sovraccarico del costo della casa

Individui in famiglie dove il costo totale dell'abitazione rappresenta più del 40% del reddito familiare su totale individui in famiglie \* 100



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	8,7	15,1	11,4	11,5	12,5	11,9	12,7
2010	5,9	5,9	6,6	6,8	8,0	7,5	7,7
2013	5,2		5,0	7,0	8,2	8,0	8,9
2014	6,4	2,6	5,8	6,6	6,9	7,6	8,5
2015	7,7	5,7	4,5	5,9	8,5	7,5	8,6
2016	9,3	7,0	6,6	6,9	8,9	8,1	9,6
2017	5,1	6,4	5,2	5,6	7,8	6,9	8,2

Obiettivo: Ridurre il disagio abitativo



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

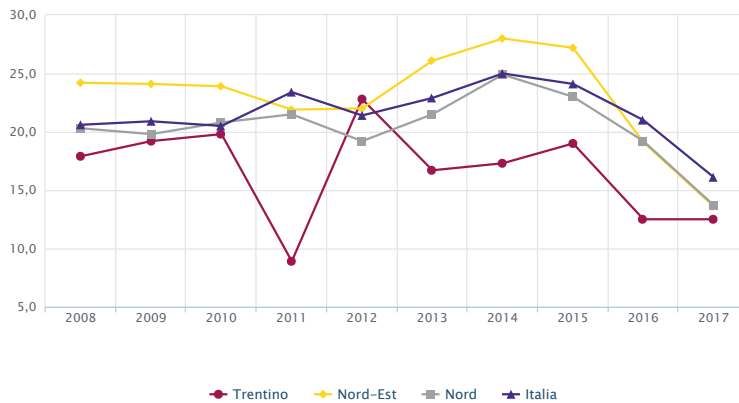
### Persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità

Individui che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità su individui che vivono in abitazioni \*100



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia	Unione Europea	Area Euro
2005	16,9	18,7	24,6	24,5	18,1	20,8	22,6		
2010	19,8	10,1	26,6	23,9	18,1	20,8	20,5		
2013	16,7	22,7	26,4	26,1	16,3	21,5	22,9	15,6	16,3
2014	17,3	22,1	28,8	28,0	22,8	24,9	25,0	15,7	16,6
2015	19,0	23,3	28,5	27,2	20,1	23,0	24,1	15,2	16,0
2016	12,5	11,5	19,0	19,1	18,9	19,2	21,0	15,4	16,0
2017	12,5	7,1	14,5	13,6	13,2	13,7	16,1	13,3	13,4

Obiettivo: Ridurre il disagio abitativo



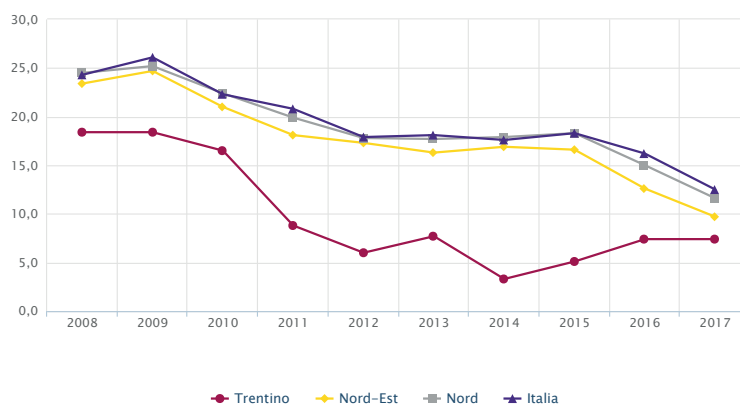
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

## Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada

Persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada su totale persone residenti \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	16,6	23,1	25,8	24,1	24,8	24,1	25,4
2010	16,5	15,3	21,7	21,0	23,5	22,4	22,3
2013	7,7	21,1	15,6	16,3	18,2	17,7	18,1
2014	3,3	15,3	16,7	16,9	18,5	17,9	17,6
2015	5,1	16,4	16,2	16,6	18,9	18,3	18,3
2016	7,4	7,2	10,8	12,6	18,0	15,0	16,2
2017	7,4	5,7	8,3	9,7	13,5	11,6	12,5

Obiettivo: Ridurre il disagio abitativo



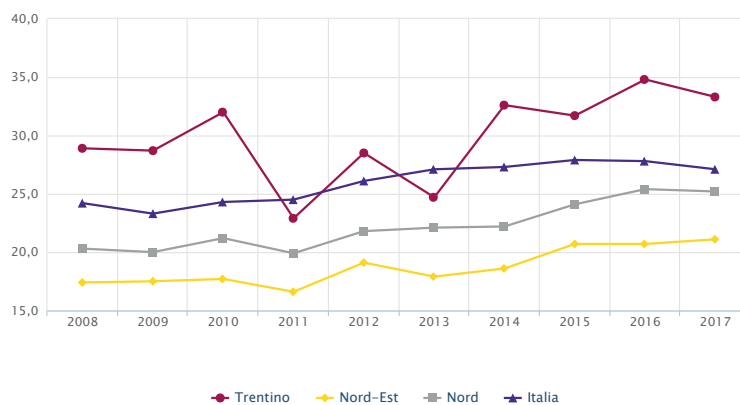
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

## Persone che vivono in abitazioni sovraffollate

Persone che vivono in abitazioni sovraffollate su totale popolazione residente\*100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	23,0	25,2	13,1	14,8	22,7	19,5	24,1
2010	32,0	21,4	17,2	17,7	23,7	21,2	24,3
2013	24,7	18,3	15,8	17,9	25,4	22,1	27,1
2014	32,6	18,8	17,6	18,6	23,7	22,2	27,3
2015	31,7	26,4	20,5	20,7	25,3	24,1	27,9
2016	34,8	24,1	20,2	20,7	27,5	25,4	27,8
2017	33,3	30,0	20,2	21,1	26,8	25,2	27,1

Obiettivo: Ridurre il disagio abitativo



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT





# PERSONE

## II.

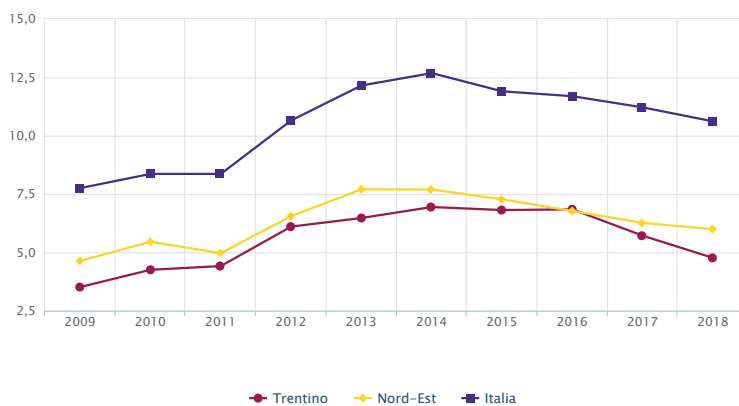
### GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO

#### Tasso di disoccupazione - Totale

Persone in cerca di occupazione di 15 anni e più su forze di lavoro di 15 anni e più \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia	Tirol	Vorarlberg	Salisburgo	Baviera	Ticino	Unione Europea
2000	4,7	1,8	4,9	4,2	3,9	10,0	3,0	2,8	3,3	4,0		
2005	3,6	2,7	4,2	4,0	4,1	7,7	3,9	5,5	3,6	7,1	6,1	6,1
2010	4,2	2,7	5,7	5,4	5,5	8,4	3,2	4,6	3,2	4,3	5,9	5,9
2014	6,9	4,4	7,5	7,7	8,2	12,7	3,2	3,3	3,5	2,9	7,1	10,0
2015	6,8	3,8	7,1	7,3	7,9	11,9	3,0	3,5	3,5	2,9	6,9	6,9
2016	6,8	3,7	6,8	6,8	7,4	11,7	3,5	3,4	3,4	2,5	6,9	6,9
2017	5,7	3,1	6,3	6,3	6,4	11,2	3,3	3,7	3,1	2,3	6,0	7,1
2018	4,8	2,9	6,4	6,0	6,0	10,6	2,4	3,3	2,8	2,2	6,6	6,6

Obiettivo: Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione



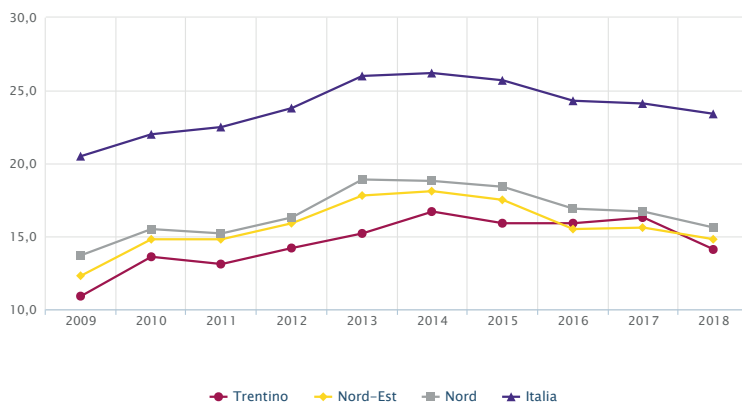
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

### Giovani 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) - Totale

Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) su totale persone di 15-29 anni \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia	Unione Europea	Area Euro
2005	10,1	8,7	11,8	10,9	11,6	11,7	20,0	15,0	14,4
2010	13,6	9,9	15,2	14,8	15,6	15,5	22,0	15,2	15,3
2014	16,7	12,0	16,8	18,1	18,2	18,8	26,2	15,4	15,7
2015	15,9	10,2	17,0	17,5	18,6	18,4	25,7	14,8	15,2
2016	15,9	9,5	15,6	15,5	16,9	16,9	24,3	14,2	14,5
2017	16,3	12,4	15,2	15,6	15,9	16,7	24,1	13,4	13,9
2018	14,1	11,2	14,8	14,8	15,1	15,6	23,4	12,9	13,3

Obiettivo: Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione



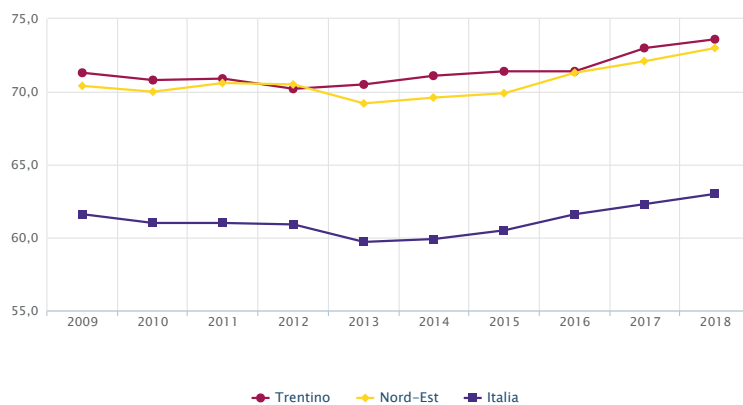
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

### Tasso di occupazione 20-64 anni - Totale

Occupati di 20-64 anni su popolazione totale di 20-64 anni \*100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia	Tirolo	Vorarlberg	Salisburgo	Baviera	Ticino	Unione Europea
2005	69,1	73,0	68,3	69,7	69,1	61,4	72,2	73,0	73,8	73,5	71,0	67,0
2010	70,8	75,8	68,7	70,0	69,3	61,0	75,8	75,4	76,3	78,2	73,7	68,0
2014	71,1	76,1	68,4	69,6	69,5	59,9	77,2	78,1	77,0	81,2	72,8	69,0
2015	71,4	76,7	68,3	69,9	69,8	60,5	77,9	78,3	77,3	81,3	73,7	70,0
2016	71,4	78,2	69,5	71,3	71,1	61,6	77,8	80,1	78,3	81,8	74,3	71,0
2017	73,0	78,4	70,8	72,1	72,2	62,3	77,9	79,8	79,2	82,3	76,4	72,0
2018	73,6	79,0	71,5	73,0	72,6	63,0	78,9	80,2	80,6	82,8	74,8	73,0

Obiettivo: Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione



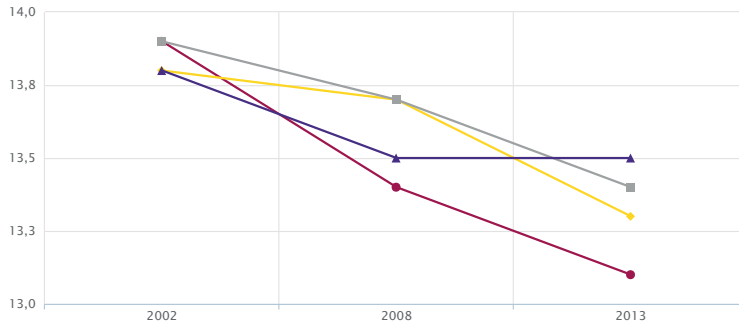
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

**Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura**  
 Ore dedicate al lavoro non retribuito, domestico e di cura su 24 ore di un giorno medio settimanale \*100



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2013	13,1	12,6	13,1	13,3	13,2	13,4	13,5

Obiettivo: Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale



● Trentino ● Nord-Est ■ Nord ▲ Italia

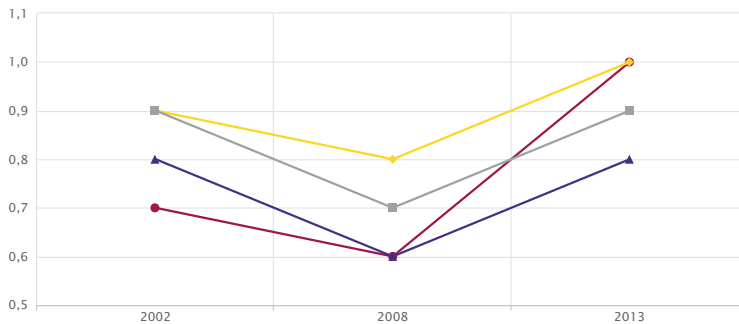
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

**Quota di tempo dedicato al lavoro volontario non retribuito**  
 Ore dedicate al lavoro volontario non retribuito sulle 24 ore di un giorno medio settimanale



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2013	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	0,8

Obiettivo: Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale



● Trentino ● Nord-Est ■ Nord ▲ Italia

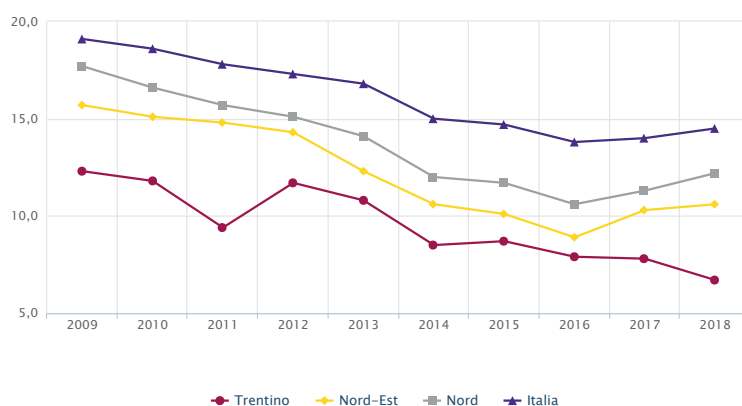
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione - Totale



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia	Tirolo	Baviera	Ticino	Unione Europea	Area Euro
2000												19,6
2005	12,2	26,3	18,1	18,5	21,3	19,8	22,1				15,7	17,5
2010	11,8	22,6	15,5	15,1	18,0	16,6	18,6		9,2		13,9	15,4
2014	8,5	13,1	8,4	10,6	12,9	12,0	15,0	7,1	6,3	7,7	11,2	11,9
2015	8,7	13,1	8,1	10,1	13,1	11,7	14,7	6,2	6,2	4,3	11,8	11,6
2016	7,9	11,1	6,9	8,9	12,7	10,6	13,8	8,6	7,6	4,1	10,7	11,1
2017	7,8	13,8	10,5	10,3	12,0	11,3	14,0	7,0	7,1	4,5	10,6	11,0
2018	6,7	11,0	11,0	10,6	13,3	12,2	14,5	6,8	7,2		10,6	11,0

Obiettivo: Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

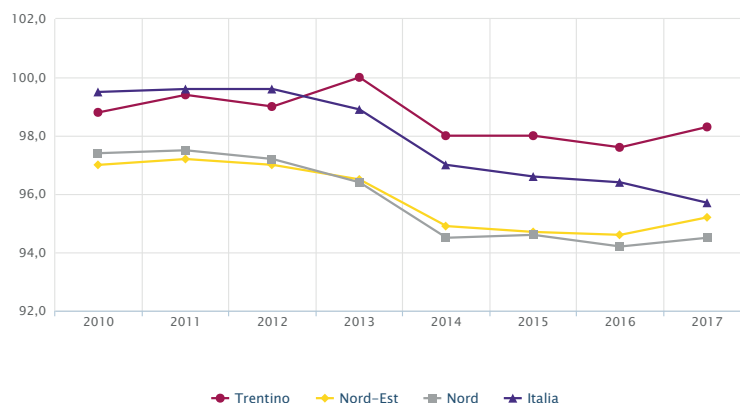
### Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni

Residenti di 5 anni che hanno partecipato alle attività educative su residenti di 5 anni



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2010	98,8	97,9	96,6	97,0	96,9	97,4	99,5
2013	100,0	98,6	96,5	96,5	95,4	96,4	98,9
2014	98,0	99,0	95,5	94,9	93,2	94,5	97,0
2015	98,0	96,4	95,1	94,7	93,5	94,6	96,6
2016	97,6	97,6	95,3	94,6	92,7	94,2	96,4
2017	98,3	98,3	95,3	95,2	93,0	94,5	95,7

Obiettivo: Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione



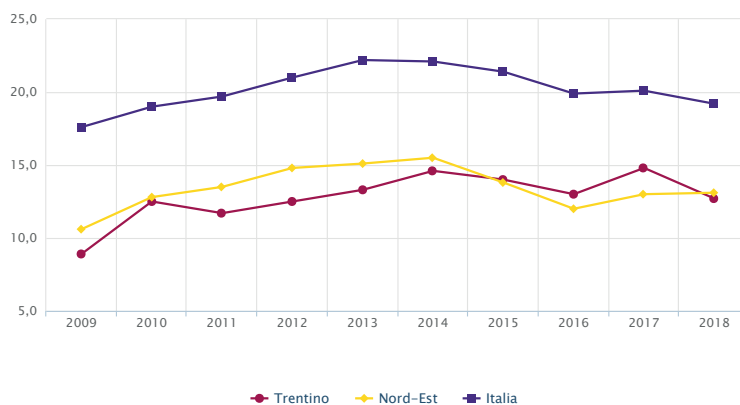
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Giovani 15-24 anni che non lavorano e non studiano (NEET) - Totale

Persone di 15-24 anni che non lavorano e non studiano (NEET) su totale persone di 15-24 anni \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia
2005	7,9	6,5	10,4	9,3	10,5	17,1
2010	12,5	8,9	14,0	12,8	14,4	19,0
2014	14,6	9,7	15,0	15,5	16,1	22,1
2015	14,0	8,8	12,7	13,8	17,0	21,4
2016	13,0	7,7	11,9	12,0	15,0	19,9
2017	14,8	12,4	13,4	13,0	14,2	20,1
2018	12,7	9,9	14,4	13,1	13,1	19,2

Obiettivo: Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione



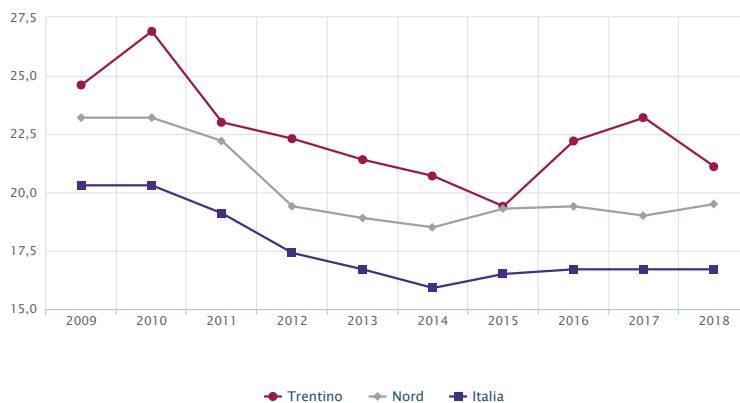
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol - Totale

Persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol su totale persone di 14 anni e più \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2010	26,9	27,9	25,7	21,8	23,2	20,3
2014	20,7	27,3	20,0	17,4	18,5	15,9
2015	19,4	22,8	20,6	18,5	19,3	16,5
2016	22,2	29,0	18,5	19,3	19,4	16,7
2017	23,2	20,3	19,6	19,1	19,0	16,7
2018	21,1	25,5	21,0	18,6	19,5	16,7

Obiettivo: Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT



# PERSONE

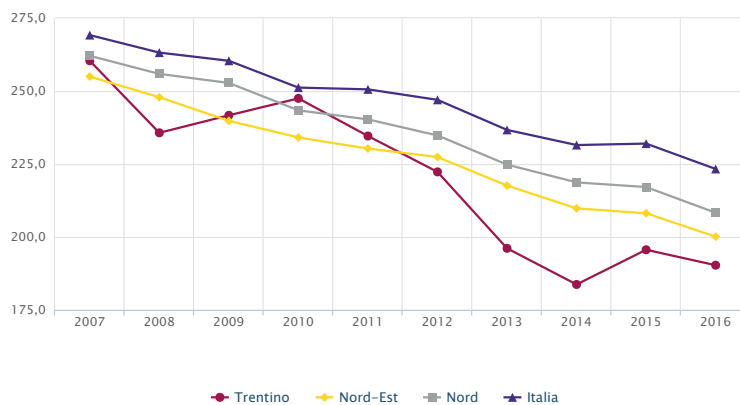
## III. PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE

### Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30-69 anni

Morti per le principali cause 30-69 anni totale su residenti 30-69 anni \* 100.000

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	280,0	246,7	263,9	265,6	285,5	277,5	283,1
2010	247,5	226,6	224,4	234,1	246,7	243,4	251,2
2012	222,3	219,4	222,6	227,4	235,5	234,8	247,0
2013	196,1	215,7	211,8	217,6	223,0	224,8	236,7
2014	183,7	209,2	208,1	209,8	219,7	218,7	231,5
2015	195,6	209,8	206,9	208,1	217,4	217,1	232,0
2016	190,3	194,1	193,4	200,1	209,5	208,3	223,3

Obiettivo: Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

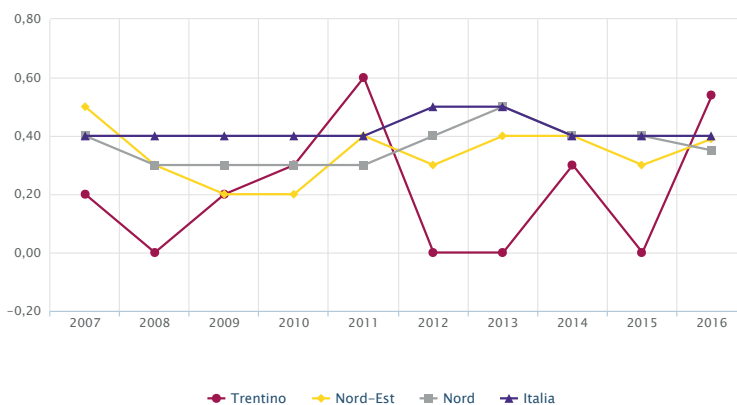
### Mortalità per avvelenamento accidentale

Deceduti per avvelenamento accidentale su popolazione residente \* 100.000

3 -14%

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	0,40	0,00	0,40	0,50	0,40	0,40	0,40
2010	0,30	0,00	0,30	0,20	0,30	0,30	0,40
2012	0,00	0,00	0,30	0,30	0,40	0,40	0,50
2013	0,00	0,60	0,40	0,40	0,30	0,50	0,50
2014	0,30	0,00	0,60	0,40	0,30	0,40	0,40
2015	0,00	0,20	0,30	0,30	0,40	0,40	0,40
2016	0,54	0,42	0,32	0,39	0,30	0,35	0,40

Obiettivo: Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

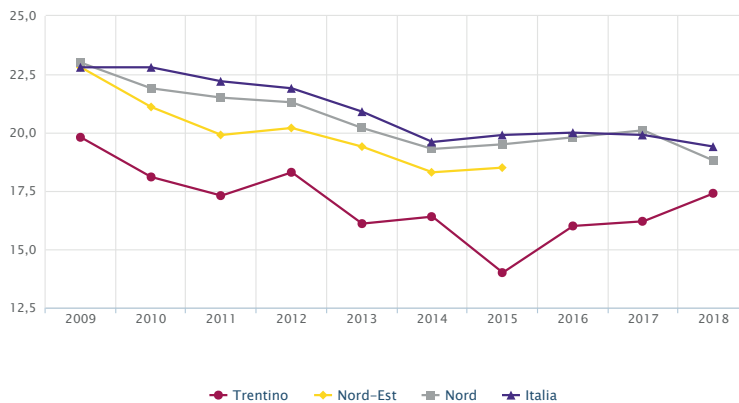
### Persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare abitualmente - Totale

Persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare abitualmente su totale persone di 14 anni e più \* 100

BES 3 -14%

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2000	20,4	21,8	21,1	23,0	24,4		24,1
2005	16,8	20,7	19,2	20,3	22,9	21,3	21,7
2010	18,1	21,3	20,3	21,1	22,4	21,9	22,8
2014	16,4	20,1	16,6	18,3	19,7	19,3	19,6
2015	14,0	19,7	17,5	18,5	19,3	19,5	19,9
2016	16,0	18,5	16,6		20,6	19,8	20,0
2017	16,2	17,6	18,1		20,8	20,1	19,9
2018	17,4	18,9	17,0		19,3	18,8	19,4

Obiettivo: Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione




Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT



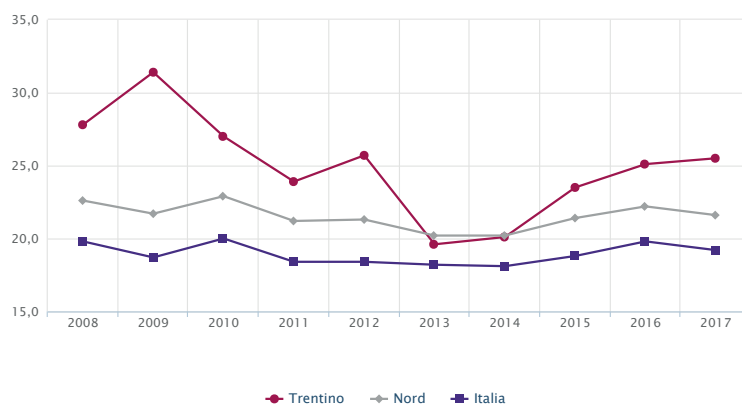
### Persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura - Totale

Persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura su totale persone di 3 anni e più \* 100

**BES** 

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	26,2	15,4	22,0	17,7	21,0	18,4
2010	27,0	14,0	20,5	21,1	22,9	20,0
2013	19,6	14,7	19,2	19,2	20,2	18,2
2014	20,1	13,3	20,8	18,1	20,2	18,1
2015	23,5	12,5	18,6	20,2	21,4	18,8
2016	25,1	16,5	21,4	21,3	22,2	19,8
2017	25,5	16,9	19,0	21,1	21,6	19,2


Obiettivo: Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

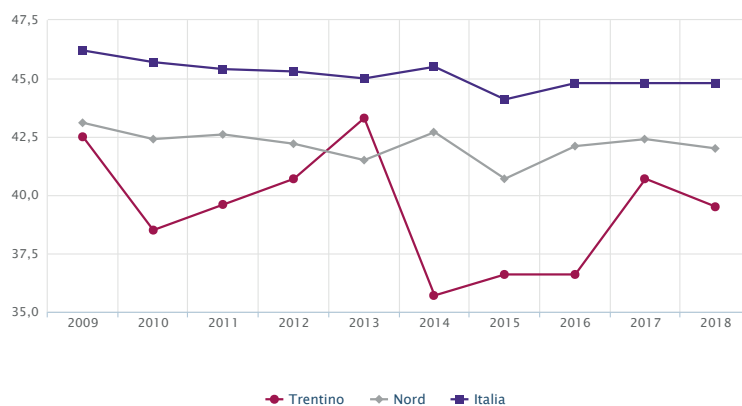
### Eccesso di peso - Totale

Proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale persone di 18 anni e più

**BES** 

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	44,1	42,9	43,4	38,2	40,9	45,0
2010	38,5	42,2	44,5	41,0	42,4	45,7
2014	35,7	42,9	44,1	42,1	42,7	45,5
2015	36,6	40,2	43,2	39,3	40,7	44,1
2016	36,6	39,6	44,0	41,7	42,1	44,8
2017	40,7	38,4	42,2	42,1	42,4	44,8
2018	39,5	39,8	43,7	40,2	42,0	44,8

Obiettivo: Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione



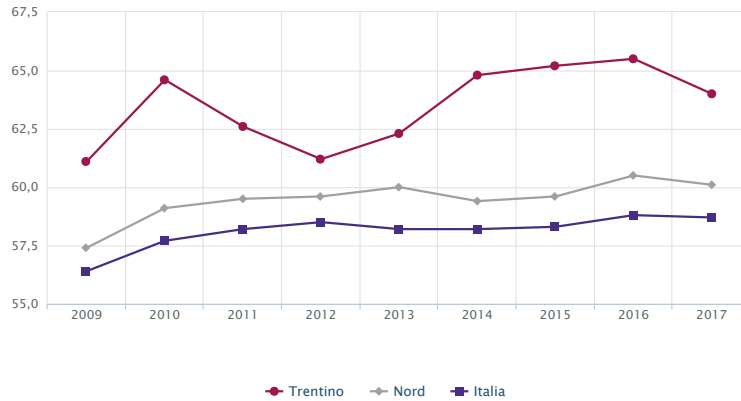
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Speranza di vita in buona salute alla nascita - Totale

BES 

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2010	64,6	65,5	59,2	58,5	59,1	57,7
2013	62,3	69,0	59,0	60,7	60,0	58,2
2014	64,8	67,0	58,4	59,6	59,4	58,2
2015	65,2	70,1	59,5	59,1	59,6	58,3
2016	65,5	69,3	58,7	60,5	60,5	58,8
2017	64,0	70,3	59,5	59,9	60,1	58,7

Obiettivo: Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

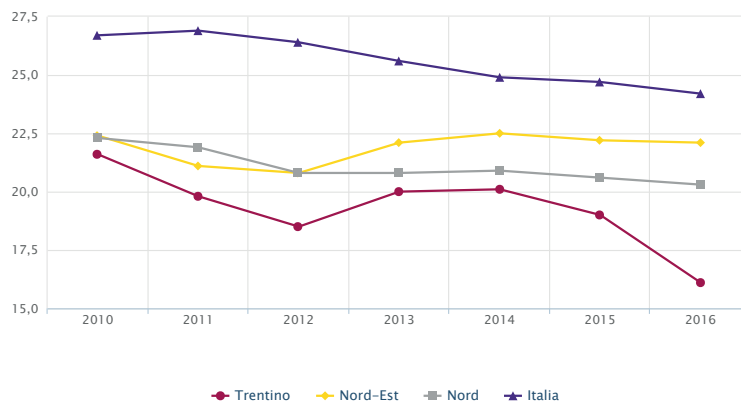
### Eccesso di peso o obesità tra i minori da 6 a 17 anni di età

Popolazione fra 6 e 17 anni in sovrappeso o obesa su popolazione fra 6 e 17 anni \* 100



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2010	21,6	17,9	21,7	22,4	22,5	22,3	26,7
2012	18,5	12,5	21,4	20,8	21,6	20,8	26,4
2013	20,0	17,5	22,6	22,1	20,1	20,8	25,6
2014	20,1	15,4	22,9	22,5	20,2	20,9	24,9
2015	19,0	13,9	21,5	22,2	18,6	20,6	24,7
2016	16,1	12,5	22,5	22,1	18,5	20,3	24,2

Obiettivo: Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione



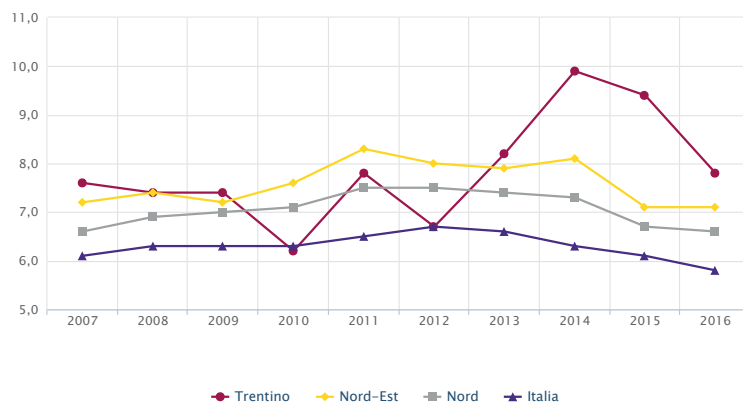
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Tasso standardizzato di mortalità per suicidio

Morti per suicidio su popolazione residente \* 100.000

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	7,5	10,4	7,0	7,6	6,1	7,0	6,2
2010	6,2	8,6	7,0	7,6	6,7	7,1	6,3
2012	6,7	10,1	7,1	8,0	6,8	7,5	6,7
2013	8,2	9,5	7,5	7,9	6,7	7,4	6,6
2014	9,9	12,2	7,7	8,1	6,4	7,3	6,3
2015	9,4	10,6	6,2	7,1	6,1	6,7	6,1
2016	7,8	9,1	6,5	7,1	6,1	6,6	5,8

Obiettivo: Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione



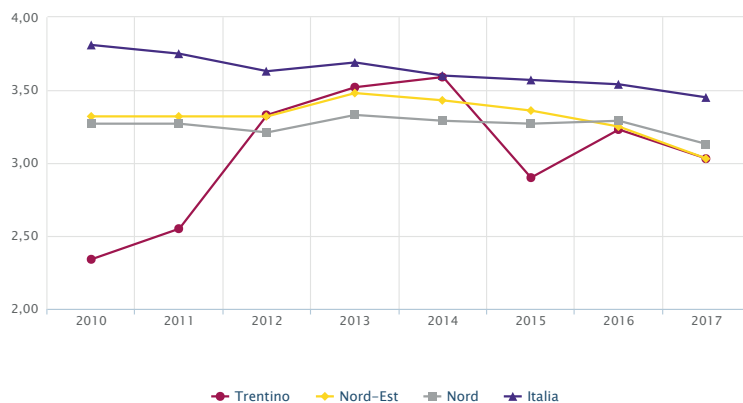
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Probabilità di morte sotto i 5 anni

Morti sotto i 5 anni di età su popolazione residente sotto i 5 anni di età \* 1.000

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2010	2,34	3,49	3,31	3,32	3,16	3,27	3,81
2013	3,52	2,81	3,43	3,48	3,28	3,33	3,69
2014	3,59	3,21	3,26	3,43	3,31	3,29	3,60
2015	2,90	3,41	3,20	3,36	3,29	3,27	3,57
2016	3,23	3,47	3,13	3,25	3,41	3,29	3,54
2017	3,03	3,30	2,96	3,03	3,27	3,13	3,45

Obiettivo: Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

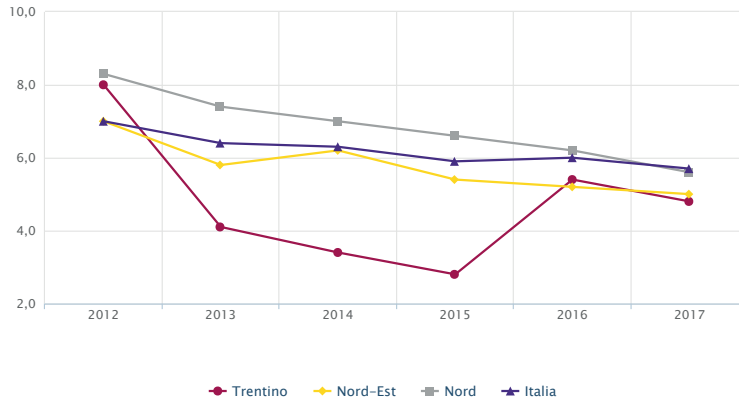
### Incidenza delle infezioni da HIV

Numero di infezioni per HIV su popolazione residente \* 100.000



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2013	4,1	3,1	5,7	5,8	9,6	7,4	6,4
2014	3,4	3,9	5,4	6,2	8,2	7,0	6,3
2015	2,8	2,9	5,5	5,4	8,3	6,6	5,9
2016	5,4	3,6	4,6	5,2	7,4	6,2	6,0
2017	4,8	2,9	4,7	5,0	6,0	5,6	5,7

Obiettivo: Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

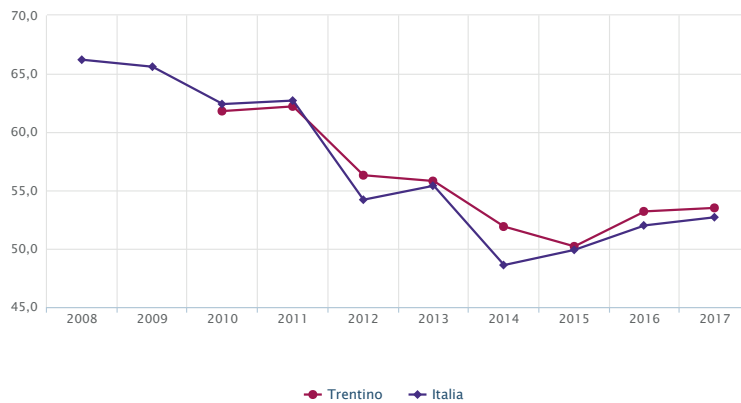
### Copertura vaccinale antinfluenzale età 65 anni e oltre

Residenti coperti da vaccinazione antinfluenzale 65 anni e oltre su residenti 65 anni e oltre \* 100



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Italia
2005			73,2	64,0	68,3
2010	61,8	44,5	67,8	54,2	62,4
2013	55,8	33,9	58,5	48,6	55,4
2014	51,9	36,6	53,4	46,3	48,6
2015	50,2	37,8	54,0	47,7	49,9
2016	53,2	37,3	55,8	47,5	52,0
2017	53,5	35,3	55,1	47,7	52,7

Obiettivo: Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali



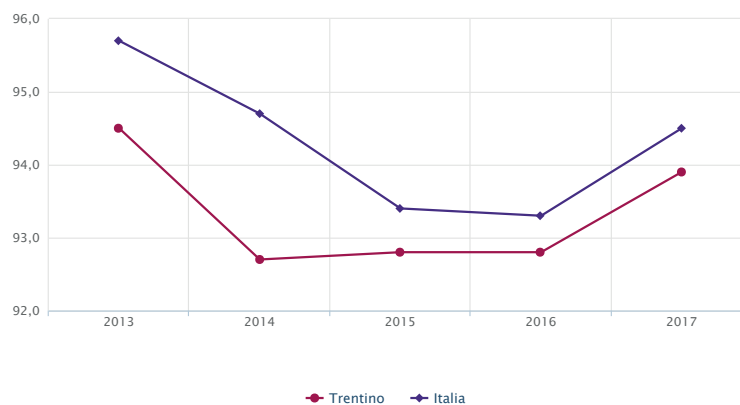
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Copertura vaccinale in età pediatrica: polio

Residenti fino a 24 mesi di età coperti da vaccinazione polio su residenti fino a 24 mesi di età \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Italia
2013	94,5	88,8	93,7	96,0	95,7
2014	92,7	88,5	91,7	95,0	94,7
2015	92,8	87,5	91,3	93,5	93,4
2016	92,8	85,1	92,0	92,8	93,3
2017	93,9	85,9	93,5	94,9	94,5

Obiettivo: Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali



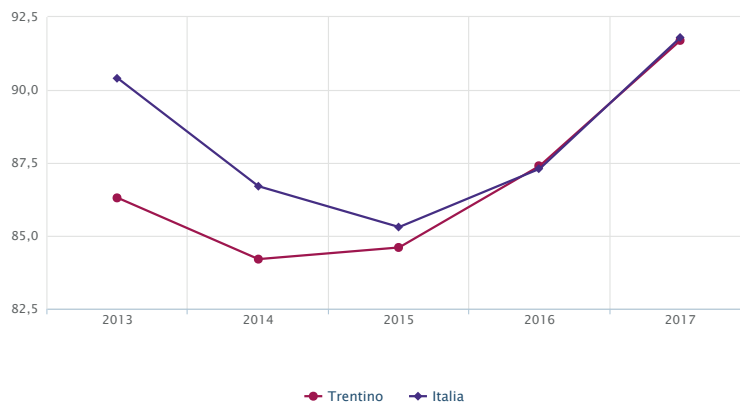
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Copertura vaccinale in età pediatrica: morbillo

Residenti fino a 24 mesi di età coperti da vaccinazione morbillo su residenti fino a 24 mesi di età \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Italia
2013	86,3	68,9	90,0	92,6	90,4
2014	84,2	68,8	87,1	89,5	86,7
2015	84,6	68,8	87,2	90,3	85,3
2016	87,4	67,5	89,2	93,4	87,3
2017	91,7	71,9	92,3	93,9	91,8

Obiettivo: Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

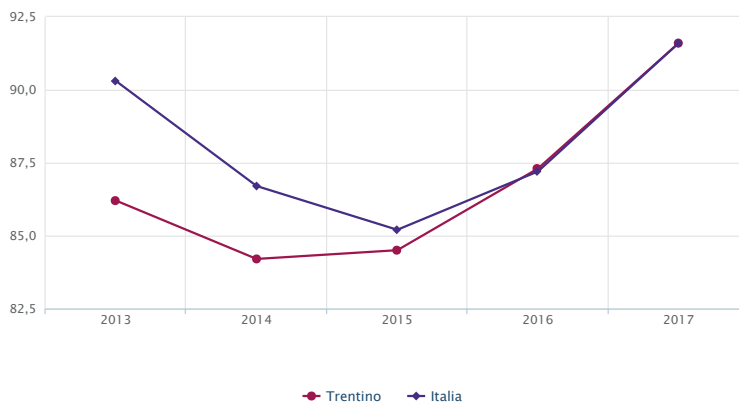
### Copertura vaccinale in età pediatrica: rosolia

Residenti fino a 24 mesi di età coperti da vaccinazione rosolia su residenti fino a 24 mesi di età \* 100



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Italia
2013	86,2	68,9	89,9	92,6	90,3
2014	84,2	68,8	87,0	89,4	86,7
2015	84,5	68,8	87,1	90,2	85,2
2016	87,3	67,5	89,1	93,3	87,2
2017	91,6	71,8	92,3	98,9	91,6

Obiettivo: Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

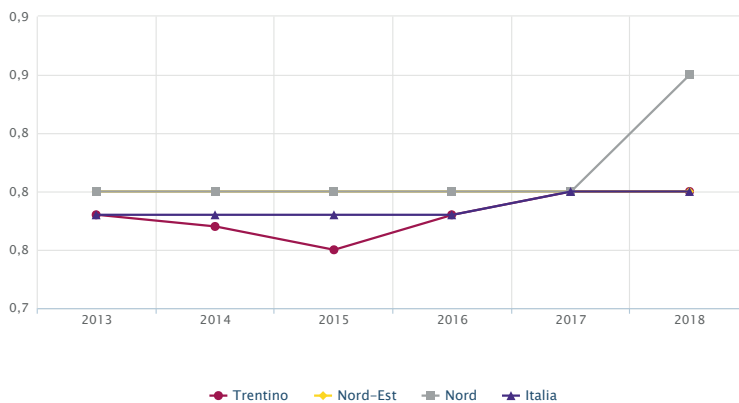
### Dentisti

Dentisti su popolazione residente \* 1.000



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia	Tirolo	Vorarlberg	Salisburgo	Baviera	Ticino
2014	0,8	0,5	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,6	0,5	0,6	0,9	0,6
2015	0,8	0,5	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,6	0,5	0,6	0,9	0,6
2016	0,8	0,5	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,6	0,5	0,6		
2017	0,8	0,5	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8					
2018	0,8	0,5	0,8	0,8	0,8	0,9	0,8					

Obiettivo: Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

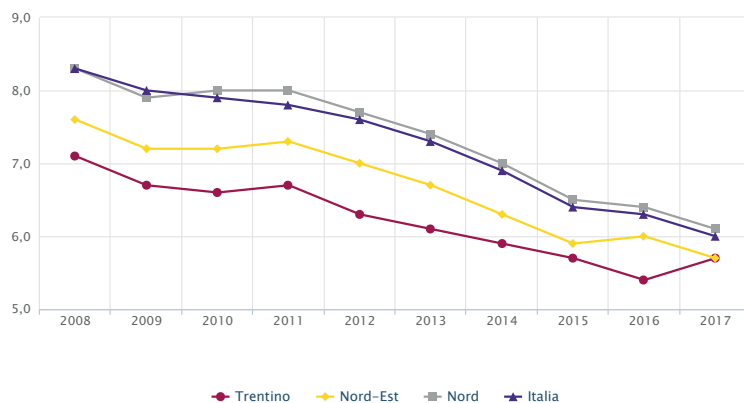
### Tasso di abortività volontaria delle donne di 15-49 anni

Interruzioni volontarie della gravidanza effettuate da donne residenti su popolazione media femminile residente \*100



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	7,7	5,1	6,3	8,0	9,3	9,0	8,9
2010	6,6	4,7	5,4	7,2	7,9	8,0	7,9
2013	6,1	5,0	5,3	6,7	7,4	7,4	7,3
2014	5,9	4,3	5,1	6,3	7,0	7,0	6,9
2015	5,7	4,1	4,8	5,9	6,3	6,5	6,4
2016	5,4	4,7	4,9	6,0	6,2	6,4	6,3
2017	5,7	4,4	4,7	5,7	6,0	6,1	6,0

Obiettivo: Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

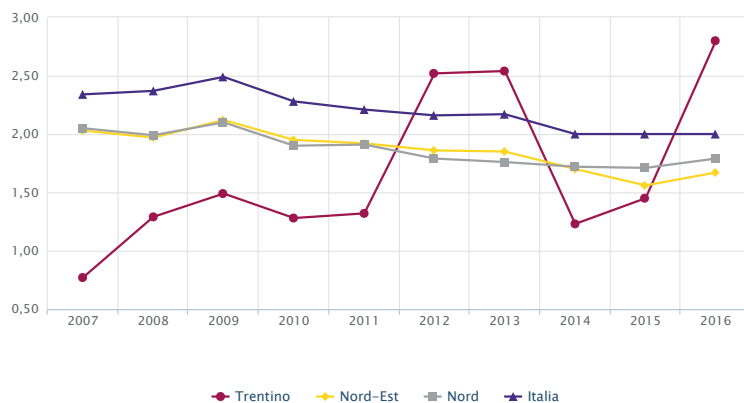
### Tasso di mortalità neonatale

Morti nei primi 28 giorni di vita su nati vivi \* 1.000



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	2,12	2,53	1,75	2,22	2,09	2,17	2,63
2010	1,28	2,42	1,75	1,95	1,88	1,90	2,28
2012	2,52	1,85	1,80	1,86	1,68	1,79	2,16
2013	2,54	1,89	1,60	1,85	1,66	1,76	2,17
2014	1,23	2,18	1,33	1,70	1,89	1,72	2,00
2015	1,45	1,87	1,62	1,56	1,78	1,71	2,00
2016	2,80	2,75	1,64	1,67	1,94	1,79	2,00

Obiettivo: Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT





# PIANETA

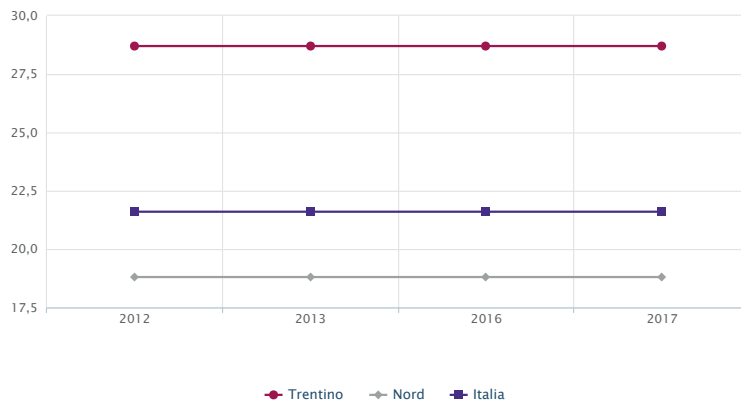
## I. ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ

### Aree terrestri protette

Estensione delle aree terrestri protette su superficie territoriale totale \* 100

BES 16						
Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2013	28,7	24,5	23,0	16,0	18,8	21,6
2016	28,7	24,5	23,0	16,1	18,8	21,6
2017	28,7	24,5	23,0	16,1	18,8	21,6

Obiettivo: Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Numero di zone umide di importanza internazionale

Numero delle superfici classificate come "zone umide d'importanza internazionale" in base ai principi della Convenzione di Ramsar

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2018	1,0	0,0	4,0	19,0	6,0	25,0	65,0

Obiettivo: Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

### Superficie delle zone umide di importanza internazionale

Ettari di superfici classificate come "zone umide d'importanza internazionale" in base ai principi della Convenzione di Ramsar

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2018	37,0	0,0	1.213,0	25.938,0	3.930,0	29.868,0	80.836,0

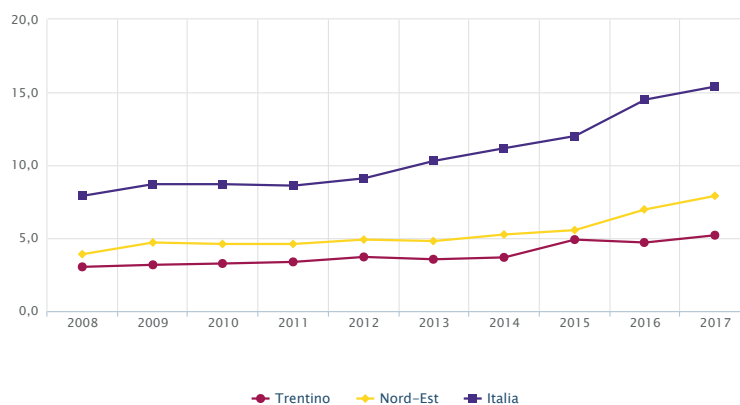
Obiettivo: Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

### Incidenza delle superfici biologiche sul totale delle superfici coltivate

SAU a biologico su totale SAU

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia	Unione Europea	Area Euro
2005	2,8					8,4	3,6	4,0
2010	3,3		1,9	4,6	1,7	8,7	5,2	
2013	3,6		1,9	4,8	2,2	10,3	5,3	
2014	3,7		1,9	5,3	2,5	11,2	5,8	
2015	4,9	3,0	2,1	5,6	3,2	12,0	6,2	
2016	4,7	3,6	2,9	7,0	4,0	14,5	6,7	
2017	5,2	4,0	3,4	7,9	4,9	15,4		

Obiettivo: Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura




Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT



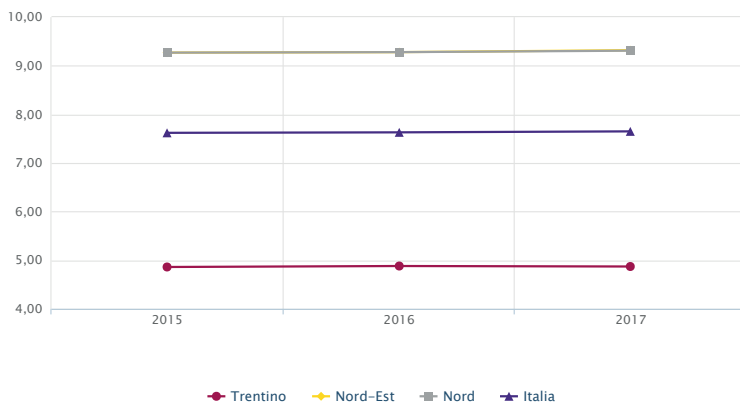
# PIANETA

## II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI

**Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale**  
Superficie coperta da impermeabilizzazione artificiale su superficie totale \* 100

Anno							
	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2015	4,86	4,24	12,26	9,27	12,94	9,27	7,62
2016	4,88	4,25	12,29	9,28	12,96	9,28	7,63
2017	4,87	4,27	12,35	9,32	12,99	9,31	7,65

Obiettivo: Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione



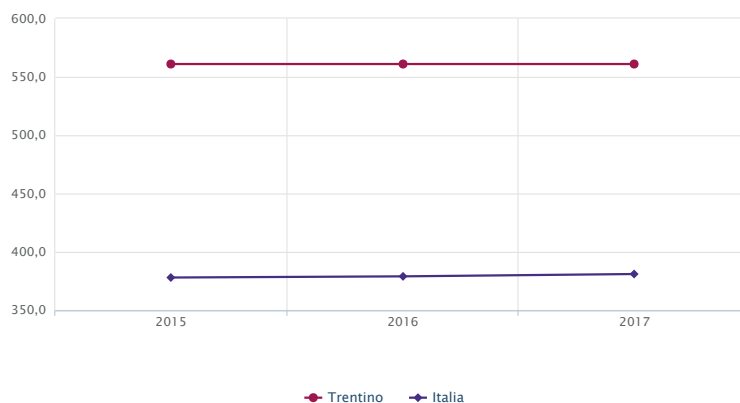
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite

Superficie coperta da impermeabilizzazione artificiale su popolazione residente

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Italia
2015	561,0	605,0	456,0	309,0	378,0
2016	561,0	603,0	459,0	309,0	379,0
2017	561,0	603,0	462,0	310,0	381,0

Obiettivo: Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione



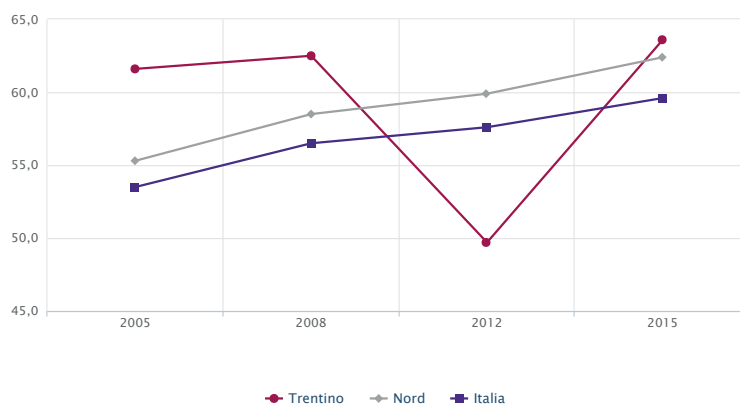
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Trattamento delle acque reflue

Carichi inquinanti civili confluiti in impianti secondari e avanzati su carichi complessivi generati \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	61,6	84,1	48,1	55,8	55,3	53,5
2012	49,7	98,2	48,8	57,3	59,9	57,6
2015	63,6	99,7	49,4	62,9	62,4	59,6


Obiettivo: Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali



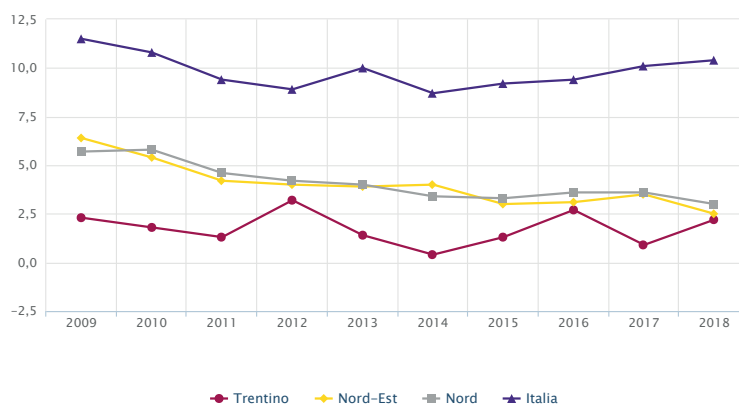
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Irregolarità nella distribuzione dell'acqua

Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sul totale delle famiglie \* 100

BES 		Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
Anno								
2000		4,8	3,5	5,8	5,4	8,7	7,4	15,0
2005		3,0	1,6	8,2	6,6	7,2	7,3	13,8
2010		1,8	1,5	6,7	5,4	6,3	5,8	10,8
2014		0,4	1,0	4,0	4,0	3,1	3,4	8,7
2015		1,3	0,9	2,9	3,0	3,3	3,3	9,2
2016		2,7	0,9	3,4	3,1	3,6	3,6	9,4
2017		0,9	1,4	3,5	3,5	3,3	3,6	10,1
2018		2,2	0,9	2,8	2,5	3,0	3,0	10,4


Obiettivo: Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione



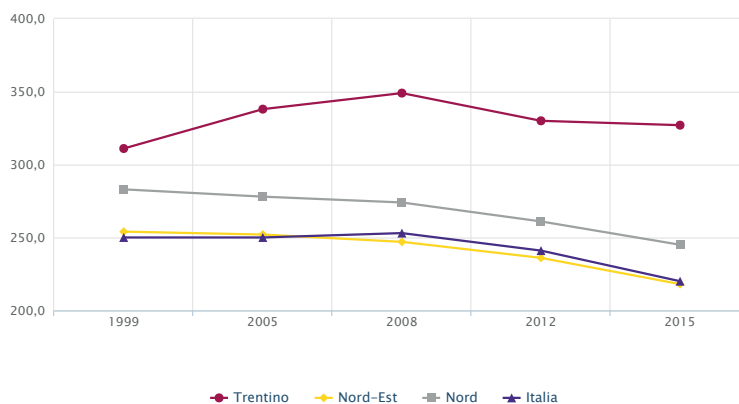
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Acqua erogata pro capite

Litri erogati per giorno su popolazione residente

6 		Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
Anno								
2005		338,0	268,0	252,0	252,0	316,0	278,0	250,0
2012		330,0	247,0	230,0	236,0	296,0	261,0	241,0
2015		327,0	253,0	216,0	218,0	272,0	245,0	220,0

Obiettivo: Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

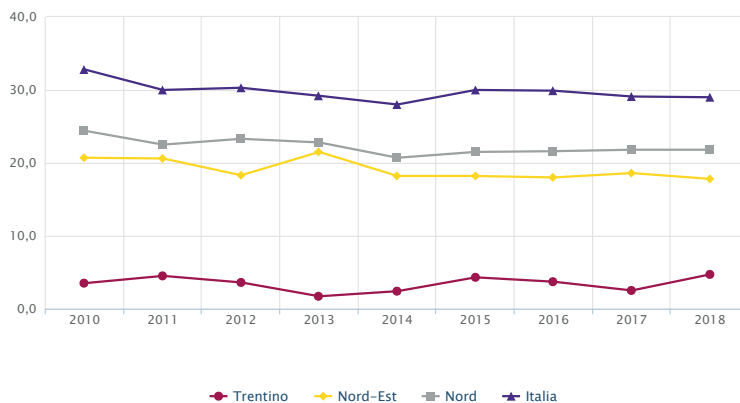
### Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto

Famiglie che non si fidano a bere acqua dal rubinetto su totale famiglie \* 100

6

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2010	3,5	2,7	17,0	20,7	28,7	24,4	32,8
2014	2,4	1,6	18,0	18,2	23,3	20,7	28,0
2015	4,3	2,0	17,8	18,2	26,7	21,5	30,0
2016	3,7	2,3	16,4	18,0	23,5	21,6	29,9
2017	2,5	3,0	20,4	18,6	26,4	21,8	29,1
2018	4,7	1,9	14,0	17,8	27,1	21,8	29,0

Obiettivo: Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

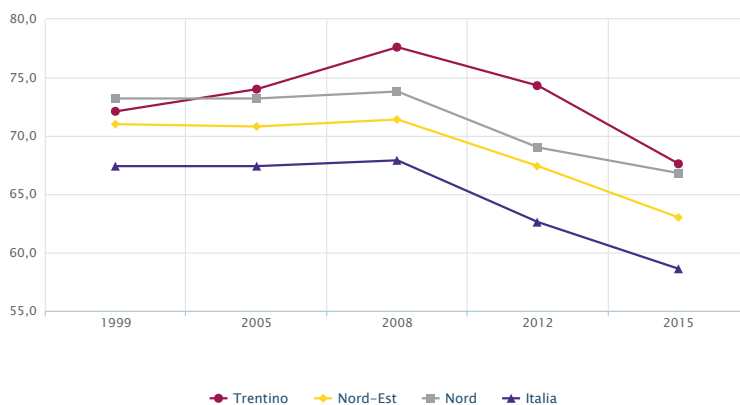
### Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile

Volume di acqua erogata agli utenti su acqua immessa in rete \* 100

6

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	74,0	78,3	69,9	70,8	77,7	73,2	67,4
2012	74,3	74,5	74,4	67,4	73,5	69,0	62,6
2015	67,6	74,1	60,0	63,0	71,3	66,8	58,6

Obiettivo: Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

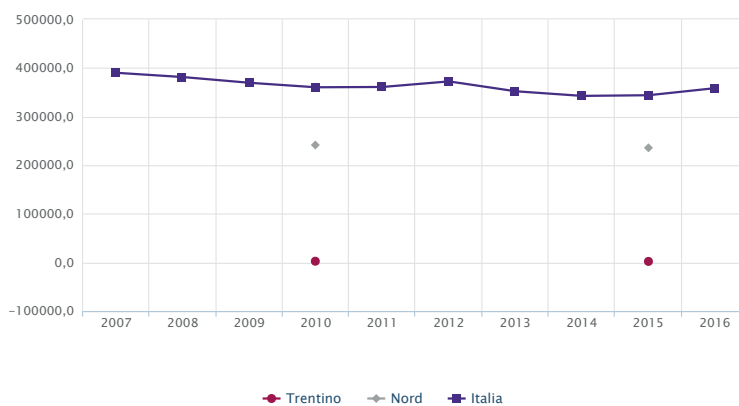
## Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo

Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo in tonnellate

6

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2000	2.569,9	6.338,3	58.938,2	102.016,7	275.011,6	414.192,7
2005	2.557,0	5.723,0	56.739,2	97.919,5	262.928,3	383.110,3
2010	2.437,8	5.294,6	49.005,0	94.428,7	241.513,8	360.278,4
2012						372.364,4
2013						352.122,6
2014						342.575,9
2015	2.044,7	4.894,2	54.756,1	87.307,8	235.736,3	343.932,2
2016						358.468,0

Obiettivo: Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT





# PIANETA

## III.

### CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI

#### Popolazione esposta al rischio di frane

Popolazione residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata su popolazione residente totale \* 100

BES	PSP	👤👤👤						
Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia		
2015	2,9	0,5	0,1	0,5	1,3	2,1		
2017	2,9	1,6	0,1	0,5	1,3	2,2		

Obiettivo: Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

#### Popolazione esposta al rischio di alluvioni


Popolazione residente in aree a pericolosità media su popolazione residente totale \* 100

BES	PSP	👤👤👤						
Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia		
2015	0,8	2,0	9,3	2,9	15,0	10,0		
2017	0,8	2,0	9,5	4,4	15,6	10,4		

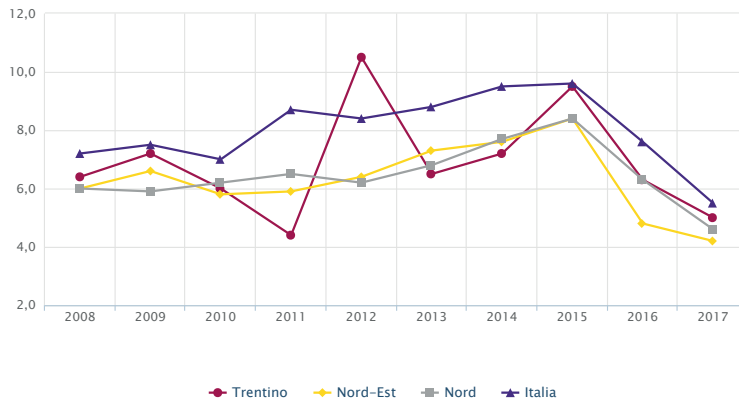
Obiettivo: Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

### Indice di bassa qualità dell'abitazione

Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali sul totale delle persone residenti \* 100

Anno	BES PSP 						
	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	8,1	6,8	4,9	5,4	5,9	5,8	8,0
2010	6,0	3,4	6,0	5,8	5,8	6,2	7,0
2013	6,5	8,3	7,2	7,3	5,9	6,8	8,8
2014	7,2	8,5	7,2	7,6	8,4	7,7	9,5
2015	9,5	11,0	8,7	8,4	8,5	8,4	9,6
2016	6,3	4,3	4,3	4,8	7,8	6,3	7,6
2017	5,0	2,7	4,4	4,2	4,2	4,6	5,5


Obiettivo: Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti



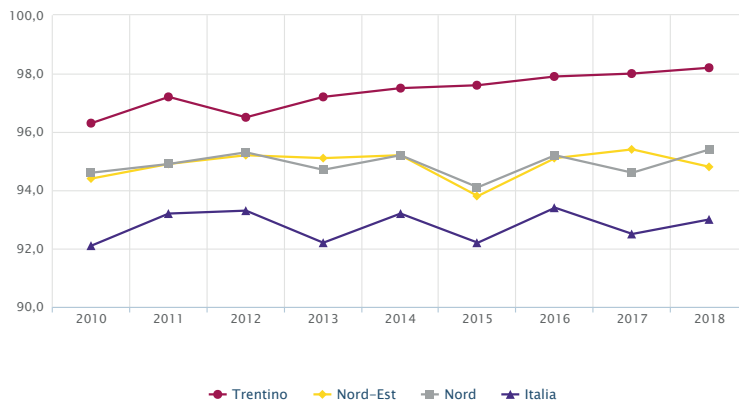
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico

Famiglie molto o abbastanza soddisfatte del servizio elettrico su totale famiglie

Anno							
	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2010	96,3	94,5	93,6	94,4	95,0	94,6	92,1
2014	97,5	95,0	93,7	95,2	95,8	95,2	93,2
2015	97,6	90,1	94,3	93,8	94,1	94,1	92,2
2016	97,9	97,2	94,3	95,1	95,6	95,2	93,4
2017	98,0	97,2	94,7	95,4	94,4	94,6	92,5
2018	98,2	93,6	94,5	94,8	96,3	95,4	93,0

Obiettivo: Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

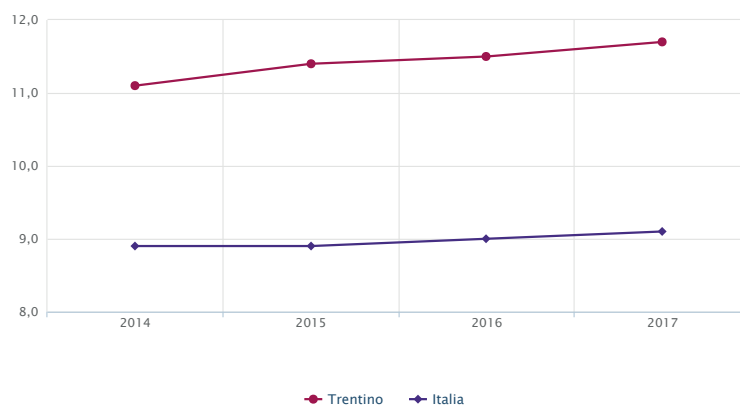
### Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città

Metri quadrati di verde in zone urbanizzate su metri quadrati di superficie urbanizzata \* 100 nei comuni capoluogo di regione



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Italia
2014	11,1	10,8	18,3	15,5	8,9
2015	11,4	10,9	18,3	15,9	8,9
2016	11,5	10,9	18,4	16,3	9,0
2017	11,7	10,9	18,9	16,5	9,1

Obiettivo: Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni



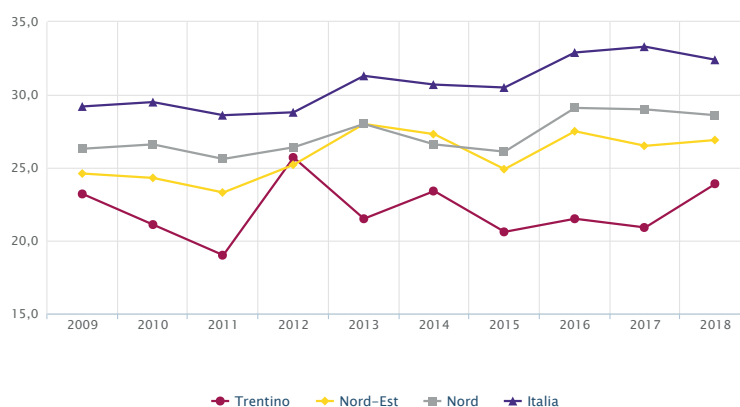
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	27,1	21,5	32,8	27,0	31,8	29,1	30,2
2010	21,1	14,8	26,4	24,3	29,1	26,6	29,5
2014	23,4	17,0	32,0	27,3	25,2	26,6	30,7
2015	20,6	14,2	25,6	24,9	24,2	26,1	30,5
2016	21,5	11,8	30,2	27,5	29,7	29,1	32,9
2017	20,9	14,4	28,1	26,5	29,8	29,0	33,3
2018	23,9	14,0	31,2	26,9	29,5	28,6	32,4

Obiettivo: Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Frammentazione del territorio naturale e agricolo

Superficie frammentata per presenza di infrastrutture e aree urbanizzate su totale della superficie \* 100

PSP		15					
Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2017	11,1	5,2	57,3	43,2	52,4	43,4	38,3

Obiettivo: Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali

# PROSPERITÀ

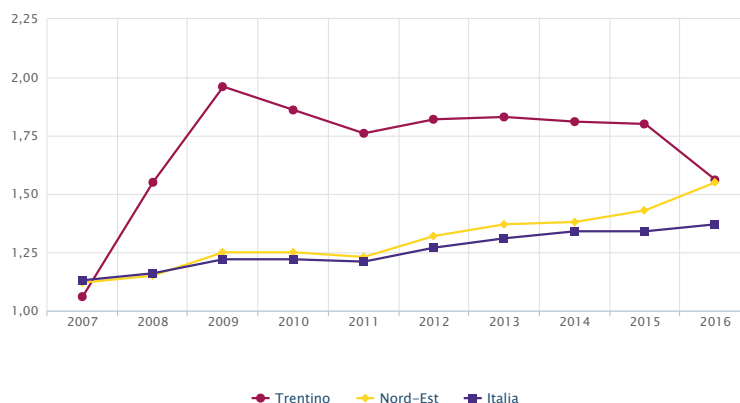
## I. FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI

### Incidenza spesa per Ricerca & Sviluppo Totale

Spesa per Ricerca & Sviluppo su PIL a prezzi correnti \* 100

Anno	BES		PSP		9		10		11		12		13		14		15	
	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia	Tirolo	Vorarlberg	Salisburgo	Baviera	Unione Europea	Area Euro						
2000	0,66			0,72		1,01												
2005	0,99	0,32	0,57	0,86	1,08	1,05				2,93	1,74	1,77						
2010	1,86	0,55	1,04	1,25	1,27	1,22					1,92	1,99						
2012	1,82	0,56	1,06	1,32	1,30	1,27					2,00	2,10						
2013	1,83	0,63	1,12	1,37	1,31	1,31	3,12	1,64	1,49	3,13	2,02	2,10						
2014	1,81	0,71	1,07	1,38	1,28	1,34					2,03	2,12						
2015	1,80	0,75	1,09	1,43	1,26	1,34	3,08	1,77	1,50	3,15	2,04	2,13						
2016	1,56	0,68	1,26	1,55	1,28	1,37					2,04	2,13						

Obiettivo: Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

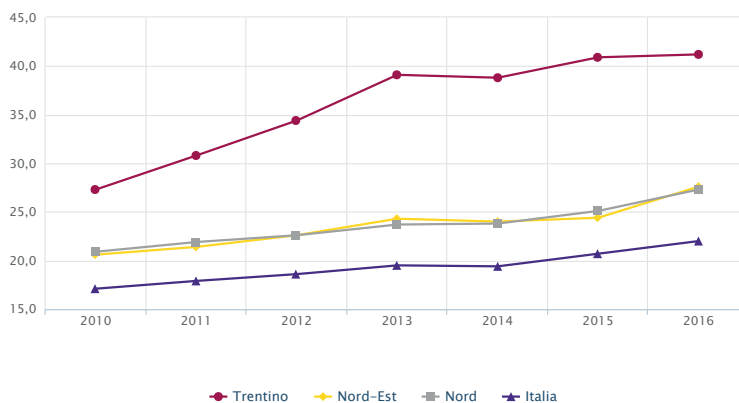
### Ricercatori (in equivalente tempo pieno)

Ricercatori a tempo pieno su popolazione residente \* 10.000



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2010	27,3	9,9	15,7	20,6	20,1	20,9	17,1
2012	34,4	12,0	16,8	22,6	22,4	22,6	18,6
2013	39,1	14,2	18,1	24,3	22,7	23,7	19,5
2014	38,8	17,7	18,0	24,0	22,7	23,8	19,4
2015	40,9	15,4	18,1	24,4	23,8	25,1	20,7
2016	41,2	20,3	20,6	27,6	26,6	27,3	22,0

Obiettivo: Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

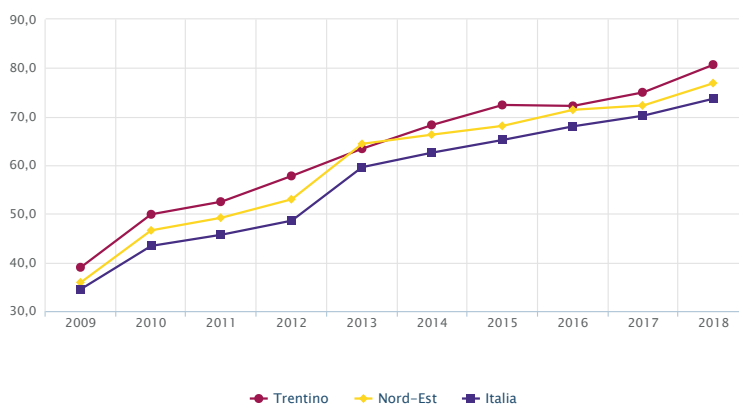
### Famiglie con connessione a banda larga

Famiglie con connessione a banda larga su totale famiglie \* 100



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia
2005				13,1		11,6
2010	49,9	45,7	48,5	46,6	47,7	43,4
2014	68,3	73,0	65,1	66,3	66,9	62,6
2015	72,4	71,7	67,1	68,1	69,2	65,2
2016	72,2	70,3	71,5	71,4	72,5	68,0
2017	75,0	73,0	72,3	72,3	74,4	70,2
2018	80,7	77,2	76,4	76,9	78,0	73,7


Obiettivo: Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti



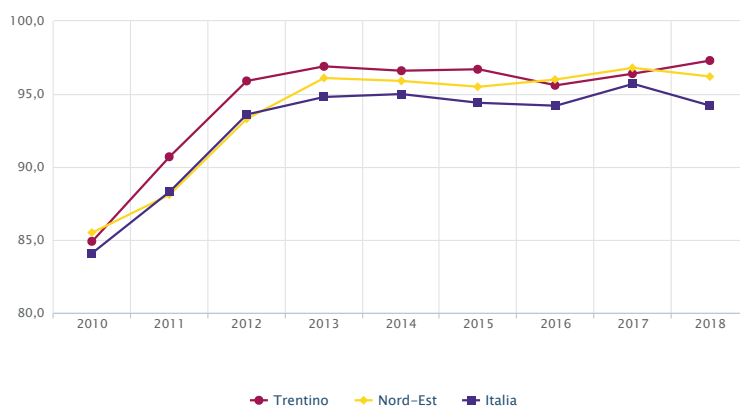
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

## Imprese 10 addetti e oltre che dispongono di collegamento a banda larga fissa o mobile

Imprese che hanno connessione ad internet xDSL o altra connessione fissa a banda larga o connessioni mobili in banda larga su totale imprese con almeno 10 addetti \* 100

PSP 		Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia
Anno							
2010		84,9	88,0		85,5		84,1
2014		96,6	98,0	95,0	95,9	96,8	95,0
2015		96,7	96,1	95,4	95,5	95,6	94,4
2016		95,6	97,8	96,9	96,0	95,0	94,2
2017		96,4	99,2	97,5	96,8	96,8	95,7
2018		97,3	87,2	97,3	96,2	96,4	94,2


Obiettivo: Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

## Persone di 16-74 anni con alti livelli di competenza digitale - Totale

Persone 16-74 anni che hanno alti livelli di competenza digitale su persone 16-74 anni

BES 		Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Italia
Anno						
2015		23,2	17,0	22,4	23,8	19,3
2016		25,7	20,2	22,8	24,2	19,5

Obiettivo: Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

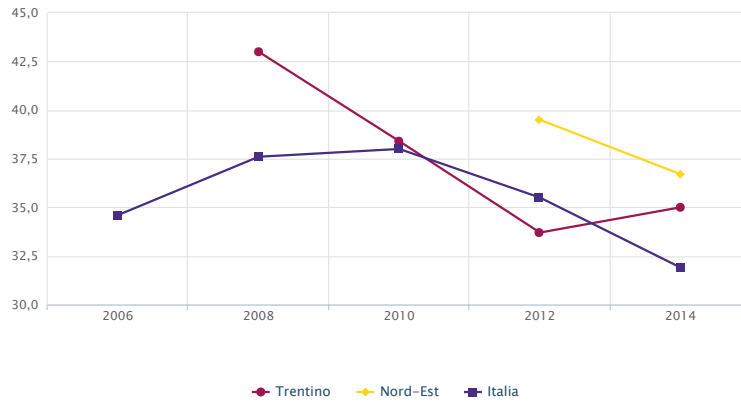


**Imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto, servizio o processo**  
 Imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto, servizio o processo su totale imprese attive \*  
 100



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia
2010	38,4					38,0
2012	33,7	30,6	43,5	39,5	39,1	35,5
2014	35,0	30,7	40,1	36,7	35,4	31,9

Obiettivo: Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

# PROSPERITÀ

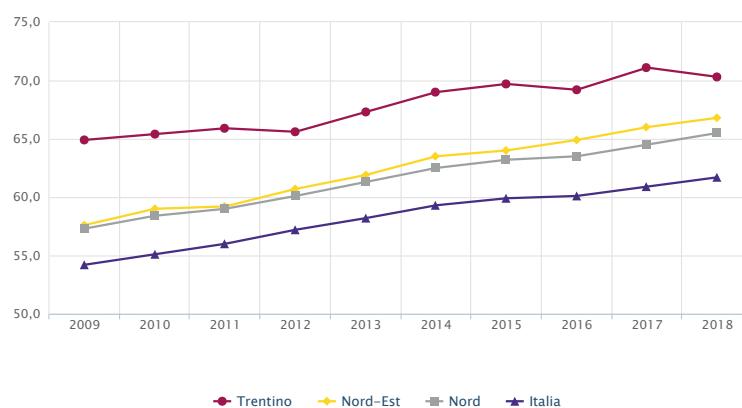
## II. GARANTIRE PIENA OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

### Persone con almeno un diploma superiore - Totale

Persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado su totale persone di 25-64 anni \* 100

ANNO	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia	Tirolo	Vorarlberg	Salisburgo	Baviera	Ticino
2005	57,8	47,2	49,4	51,7	53,1	52,4	50,1	80,2	74,9	81,7	82,9	79,6
2010	65,4	55,3	57,6	59,0	57,8	58,4	55,1	79,0	77,0	85,1	87,1	81,7
2014	69,0	67,9	61,3	63,5	62,1	62,5	59,3	82,3	80,1	85,4	88,8	84,6
2015	69,7	66,4	61,5	64,0	63,1	63,2	59,9	82,4	80,3	86,4	88,8	85,7
2016	69,2	67,2	62,4	64,9	63,2	63,5	60,1	82,1	80,4	86,2	88,1	84,6
2017	71,1	67,8	63,9	66,0	64,1	64,5	60,9	84,3	81,6	86,3	88,5	85,7
2018	70,3	69,1	64,6	66,8	65,0	65,5	61,7	84,7	81,4	87,6	88,6	86,6

Obiettivo: Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

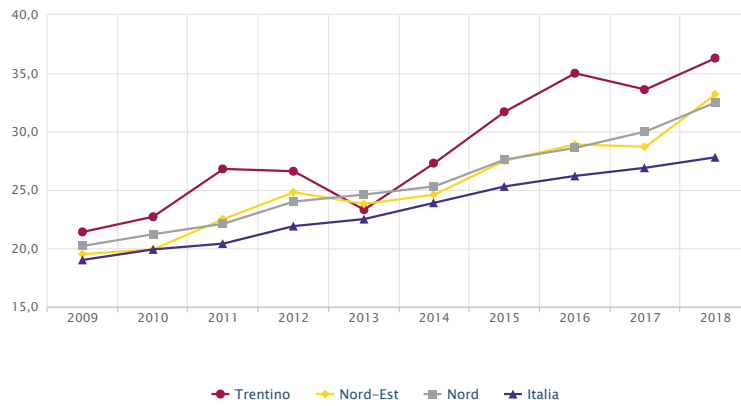
### Persone che hanno conseguito un titolo universitario - Totale

Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (ISCED da 5 a 8) su totale persone di 30-34 anni \* 100

BES

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia	Tirolo	Vorarlberg	Salisburgo	Baviera	Ticino
2005	16,3	13,8	16,1	17,8	18,7	17,9	17,1	17,4	16,2	21,3	27,8	31,0
2010	22,7	21,4	18,6	19,9	22,8	21,2	19,9	23,7	17,8	18,1	33,8	35,4
2014	27,3	22,7	23,5	24,6	25,9	25,3	23,9	43,7	31,4	34,5	36,4	47,6
2015	31,7	25,3	26,4	27,5	29,5	27,6	25,3	33,9	31,4	35,7	36,7	51,1
2016	35,0	23,9	29,6	28,9	30,8	28,6	26,2	35,1	33,0	37,6	38,3	44,3
2017	33,6	24,6	27,6	28,7	33,7	30,0	26,9	36,3	33,4	38,7	39,2	54,6
2018	36,3	29,2	32,0	33,2	33,0	32,5	27,8	39,7	32,4	38,6	39,9	59,7

Obiettivo: Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

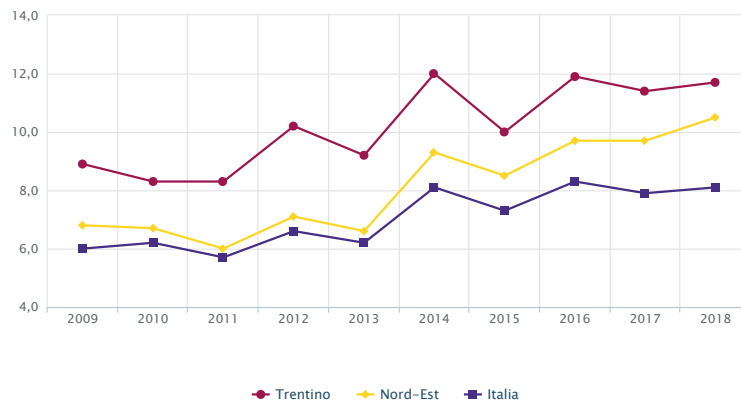
### Partecipazione alla formazione continua - Totale

Persone di 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione su persone di 25-64 anni \* 100

BES PSP

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia	Tirolo	Vorarlberg	Salisburgo	Baviera	Ticino	Unione Europea
2000	5,1	6,8	5,8	5,8	4,6	4,8	8,2	11,3	8,6	4,8		
2005	7,9	7,3	6,1	6,2	5,5	5,8	12,3	13,1	12,4	7,1	21,8	9
2010	8,3	7,5	5,9	6,7	6,2	6,2	12,8	13,1	13,9	7,4	23,4	9
2014	12,0	12,3	8,1	9,3	9,0	8,1	13,5	13,7	12,8	7,4	22,3	10
2015	10,0	13,4	7,2	8,5	8,1	7,3	13,4	14,0	13,2	7,6	22,2	10
2016	11,9	11,1	8,5	9,7	9,3	8,3	14,6	14,7	13,9	7,6	23,9	10
2017	11,4	10,1	9,1	9,7	8,7	7,9	15,1	15,2	14,2	7,6	26,2	10
2018	11,7	10,3	9,8	10,5	9,0	8,1	14,8	14,3	12,9	7,5	25,0	11

Obiettivo: Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione



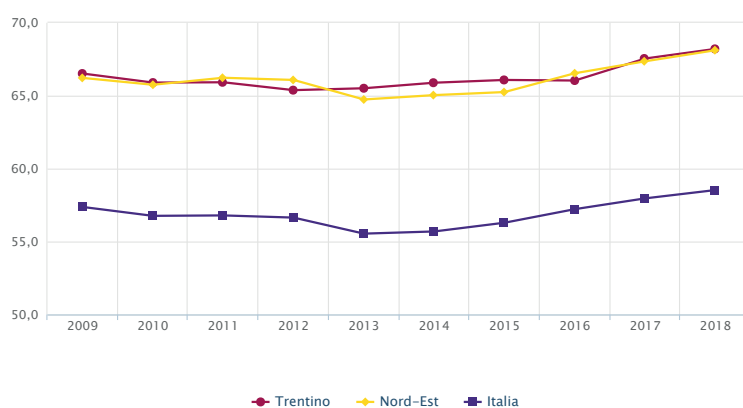
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

### Tasso di occupazione - Totale

Occupati di 15-64 anni su popolazione di 15-64 anni \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia	Tirolo	Vorarlberg	Salisburgo	Baviera	Ticino	Unione Europea
2000				64,9		55,5	68,7	69,4	71,2	70,4		
2005	65,1	69,0	64,6	66,1	65,5	57,5	69,4	70,1	70,5	70,2	68,2	63,0
2010	65,9	71,0	64,4	65,8	65,0	56,8	72,7	72,3	73,4	74,7	70,8	64,0
2014	65,9	70,8	63,7	65,0	64,9	55,7	74,2	74,8	73,7	77,7	69,3	64,0
2015	66,1	71,4	63,6	65,3	65,1	56,3	74,3	75,1	74,1	77,7	70,8	65,0
2016	66,0	72,7	64,7	66,5	66,2	57,2	74,3	76,7	75,1	78,2	71,8	66,0
2017	67,6	72,9	66,0	67,4	67,3	58,0	74,8	76,3	75,6	78,7	73,6	67,0
2018	68,2	73,5	66,6	68,1	67,7	58,5	76,0	76,8	77,0	79,2	71,9	68,0

Obiettivo: Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità



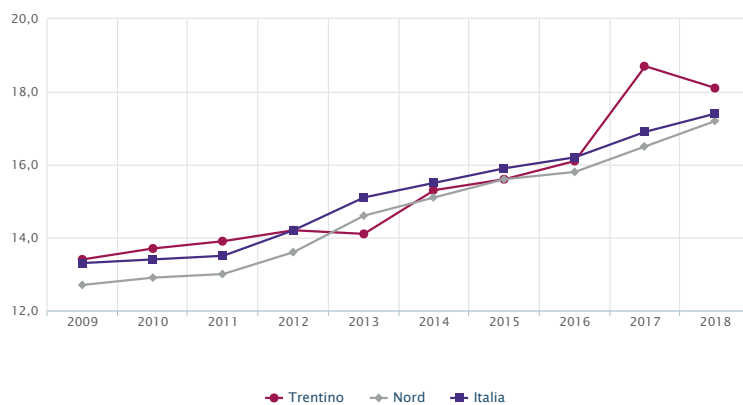
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

### Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione - Totale

Occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche su totale occupati \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	10,9	9,0	9,4	11,4	10,7	11,5
2010	13,7	9,9	11,5	13,8	12,9	13,4
2014	15,3	13,5	13,0	16,1	15,1	15,5
2015	15,6	12,4	13,2	17,1	15,6	15,9
2016	16,1	12,3	13,7	17,1	15,8	16,2
2017	18,7	12,6	14,4	18,1	16,5	16,9
2018	18,1	13,3	14,7	18,7	17,2	17,4

Obiettivo: Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità



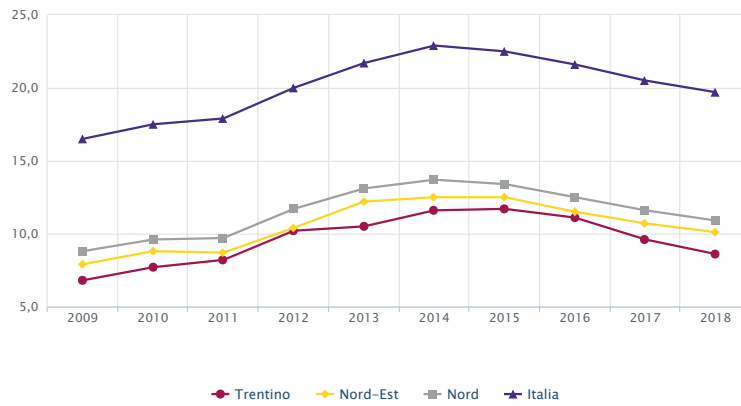
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Tasso di mancata partecipazione al lavoro - Totale

Disoccupati 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 su totale forze di lavoro 15-74 + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 \*100 - Totale

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	6,4	4,0	7,6	6,8	7,1	7,2	15,3
2010	7,7	3,8	9,3	8,8	9,5	9,6	17,5
2014	11,6	6,3	12,3	12,5	13,5	13,7	22,9
2015	11,7	5,3	12,4	12,5	13,5	13,4	22,5
2016	11,1	4,8	11,4	11,5	12,3	12,5	21,6
2017	9,6	4,3	10,8	10,7	11,0	11,6	20,5
2018	8,6	4,3	10,6	10,1	10,5	10,9	19,7

Obiettivo: Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità



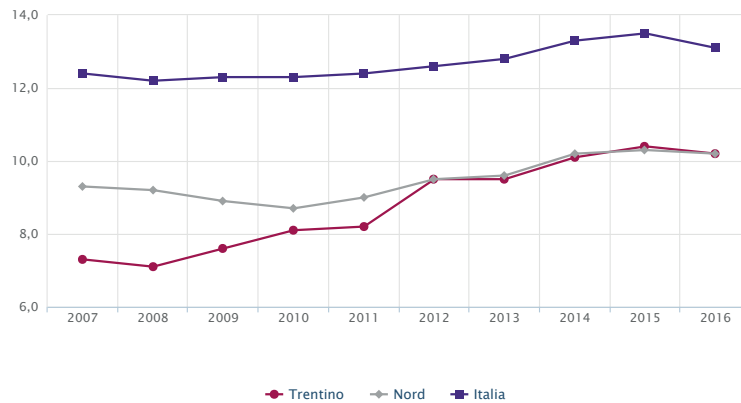
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Incidenza di occupati non regolari sul totale degli occupati

Occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavorativa, fiscale e contributiva sul totale occupati \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	6,9	7,9	8,1	9,8	8,6	12,4
2010	8,1	7,6	8,0	9,2	8,7	12,3
2012	9,5	8,8	8,3	9,5	9,5	12,6
2013	9,5	9,3	8,3	9,5	9,6	12,8
2014	10,1	9,1	8,8	10,2	10,2	13,3
2015	10,4	9,4	9,1	10,5	10,3	13,5
2016	10,2	9,1	8,9	10,3	10,2	13,1

Obiettivo: Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità



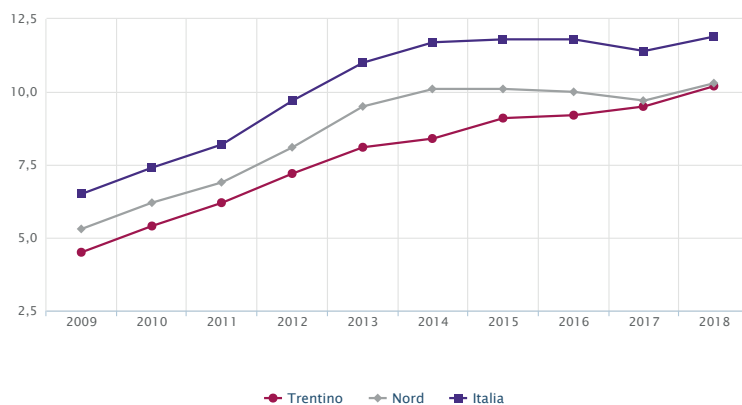
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Part time involontario - Totale

Occupati che dichiarano di svolgere lavoro part time perchè non ne hanno trovato uno a tempo pieno su totale occupati \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	2,9	1,4	3,2	3,8	3,6	4,9
2010	5,4	3,8	5,4	6,3	6,2	7,4
2014	8,4	5,5	9,2	10,4	10,1	11,7
2015	9,1	7,9	9,2	10,3	10,1	11,8
2016	9,2	5,4	9,5	9,9	10,0	11,8
2017	9,5	4,5	8,8	9,7	9,7	11,4
2018	10,2	4,6	9,6	10,0	10,3	11,9

Obiettivo: Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità



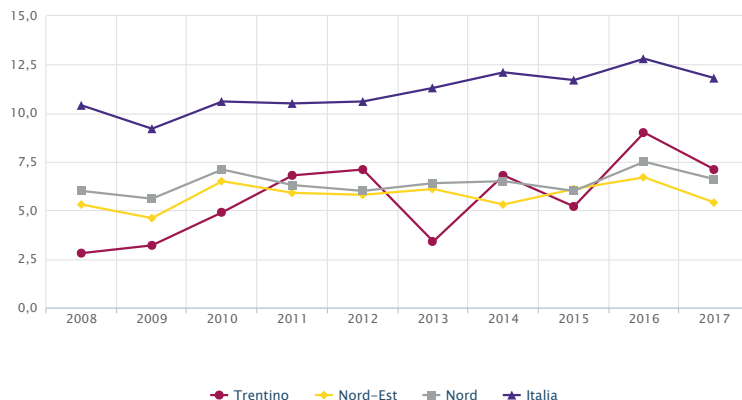
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa

Persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa su persone con meno di 60 anni \*100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia	Unione Europea	Area Euro
2005	3,7	5,3	5,8	6,0	5,9	6,5	11,0		9,8
2010	4,9	6,2	7,0	6,5	6,9	7,1	10,6	10,3	10,4
2013	3,4		6,8	6,1	6,1	6,4	11,3	11,0	11,2
2014	6,8		5,5	5,3	7,1	6,5	12,1	11,3	11,9
2015	5,2		7,2	6,1	5,3	6,0	11,7	10,7	11,2
2016	9,0		6,7	6,7	7,2	7,5	12,8	10,5	11,1
2017	7,1		4,2	5,4	7,0	6,6	11,8	9,5	10,2

Obiettivo: Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT



# PROSPERITÀ

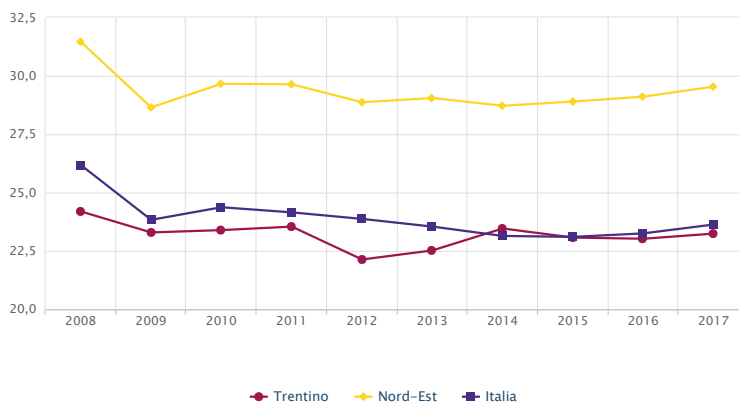
## III. AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

### Valore aggiunto - industria

Valore aggiunto dell'industria a prezzi concatenati su valore aggiunto totale a prezzi concatenati \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia	Unione Europea	Area Euro
2000	23,9	22,9	32,0	30,3	31,1	26,5	27,1	27,1
2005	25,8	25,1	32,0	30,8	31,4	26,1	26,3	26,6
2010	23,4	22,6	31,3	29,7	28,0	24,4	24,9	25,0
2013	22,5	23,3	30,5	29,1	27,7	23,5	24,1	24,4
2014	23,5	23,1	29,9	28,7	27,2	23,1	24,2	24,5
2015	23,1	23,1	30,1	28,9	26,9	23,1	24,4	24,9
2016	23,0	22,8	30,3	29,1	26,9	23,2	24,5	24,9
2017	23,2	23,6	30,8	29,5	27,1	23,6		

Obiettivo: Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

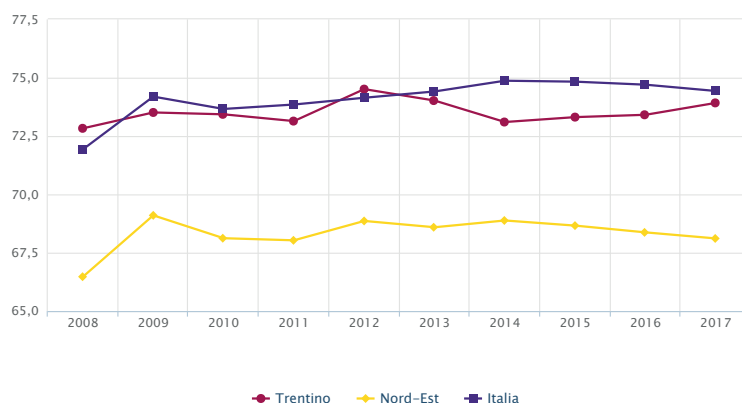


### Valore aggiunto - servizi

Valore aggiunto dei servizi a prezzi concatenati su valore aggiunto totale a prezzi concatenati \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia	Unione Europea	Area Euro
2000	73,5	73,4	65,7	67,3	67,9	71,3	71,1	71,1
2005	71,7	71,0	66,1	67,1	67,7	71,9	72,0	71,8
2010	73,4	72,6	66,8	68,1	71,1	73,7	73,4	73,3
2013	74,0	71,7	67,6	68,6	71,3	74,4	74,3	74,0
2014	73,1	71,7	68,2	68,9	71,7	74,9	74,1	73,8
2015	73,3	71,8	67,9	68,7	72,1	74,8	74,0	73,5
2016	73,4	72,1	67,7	68,4	72,0	74,7	74,0	73,5
2017	73,9	71,4	67,3	68,1	71,9	74,4		

Obiettivo: Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare



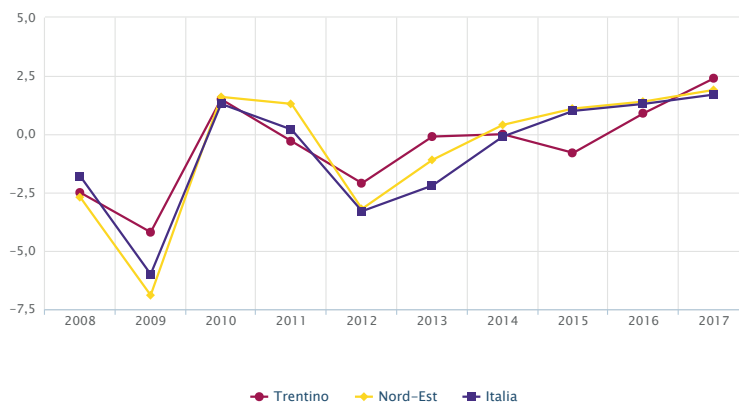
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

### Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante

Pil reale pro capite anno(t)-pil reale pro capite anno(t-1) su pil reale pro capite anno(t-1) \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia
2000	2,6	4,5	4,4	4,7	3,2	3,7
2005	-0,2	-0,9	0,3	0,4	0,0	0,3
2010	1,5	2,3	1,5	1,6	3,7	1,3
2013	-0,1	-0,9	-1,3	-1,1	-2,7	-2,2
2014	0,0	0,0	0,3	0,4	0,1	-0,1
2015	-0,8	1,4	1,4	1,1	1,1	1,0
2016	0,9	0,1	1,9	1,4	1,5	1,3
2017	2,4	-0,3	2,4	1,9	2,6	1,7

Obiettivo: Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare



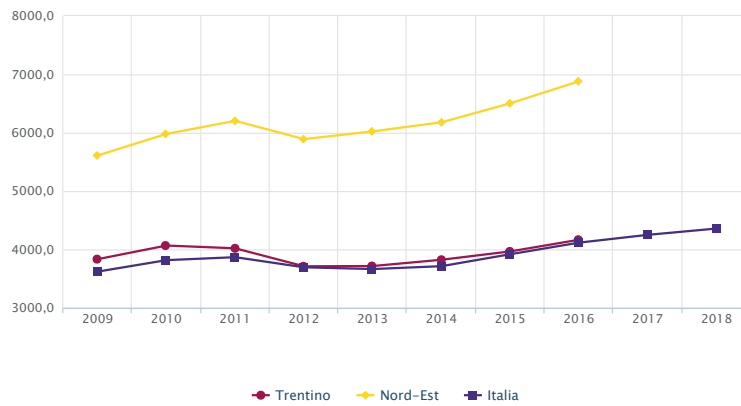
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

## Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia
2000	3.947,1	4.015,0	5.899,2	5.754,9	6.415,4	3.811,1
2005	4.132,5	4.052,5	6.023,4	5.932,1	6.945,0	3.978,0
2010	4.065,9	3.957,2	6.151,7	5.980,0	6.486,4	3.815,5
2014	3.822,1	4.325,1	6.300,8	6.179,0	6.259,7	3.712,1
2015	3.965,2	4.579,6	6.643,0	6.504,3	6.563,9	3.917,0
2016	4.165,3	4.744,0	7.065,4	6.882,5	6.772,1	4.115,6
2017						4.249,1
2018						4.357,3

Obiettivo: Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

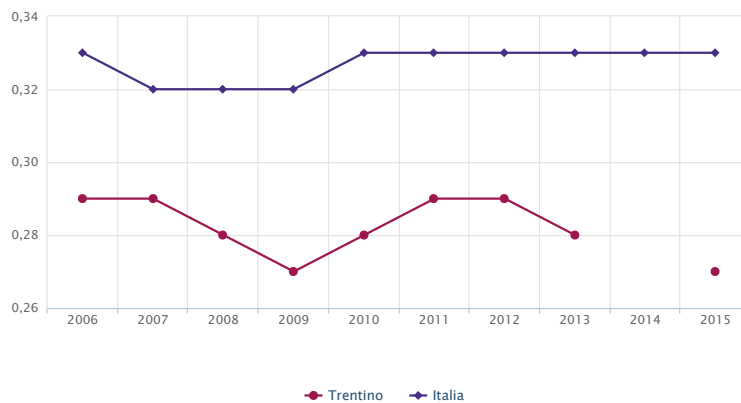
## Indice Gini

Formula del GINI per valutare il livello di concentrazione nella distribuzione del reddito



Anno	Trentino	Italia
2005	0,29	0,33
2010	0,28	0,33
2011	0,29	0,33
2012	0,29	0,33
2013	0,28	0,33
2014		0,33
2015	0,27	0,33

Obiettivo: Promuovere la fiscalità ambientale



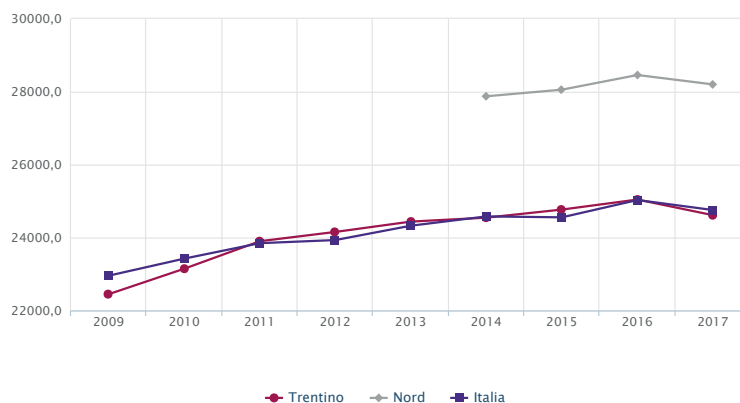
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Retribuzione media annua lavoratori dipendenti - Maschi

Retribuzione totale annua (al lordo Irpef) dipendenti settore privato non agricolo assicurati presso Inps su numero lavoratori dipendenti settore privato non agricolo assicurati presso Inps (in euro)

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2010	23.144,2	25.164,9	24.373,4	28.499,6		23.421,0
2013	24.436,2	26.932,6	25.605,8	29.738,1		24.323,5
2014	24.544,7	27.067,7	25.965,0	30.043,2	27.874,0	24.578,7
2015	24.766,3	27.244,3	26.201,1	30.107,8	28.055,0	24.553,1
2016	25.040,8	27.471,3	26.537,7	30.714,2	28.457,0	25.027,9
2017	24.612,1	27.134,5	26.294,0	30.538,3	28.199,1	24.753,3

Obiettivo: Promuovere la fiscalità ambientale



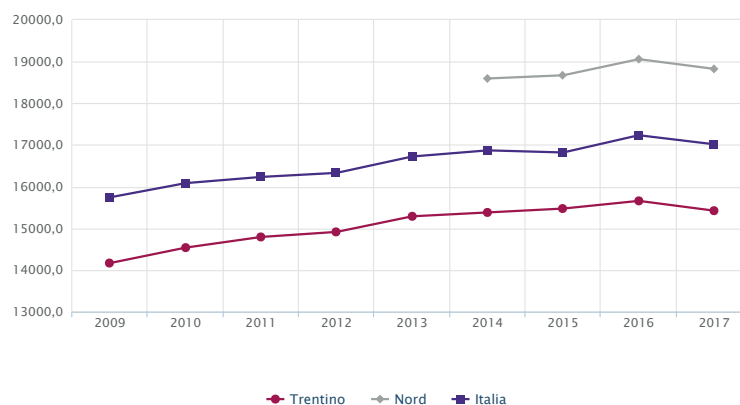
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Retribuzione media annua lavoratori dipendenti - Femmine

Retribuzione totale annua (al lordo Irpef) dipendenti settore privato non agricolo assicurati presso Inps su numero lavoratori dipendenti settore privato non agricolo assicurati presso Inps (in euro)

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2010	14.535,5	15.838,9	15.745,6	19.257,5		16.083,2
2013	15.287,2	17.083,0	16.613,0	20.145,7		16.722,4
2014	15.380,1	17.187,7	16.887,5	20.351,8	18.595,4	16.870,0
2015	15.473,2	17.328,0	17.033,9	20.355,3	18.672,1	16.819,4
2016	15.657,8	17.520,1	17.348,0	20.927,6	19.059,1	17.233,3
2017	15.422,0	17.074,8	17.108,6	20.816,8	18.825,0	17.015,3

Obiettivo: Promuovere la fiscalità ambientale



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

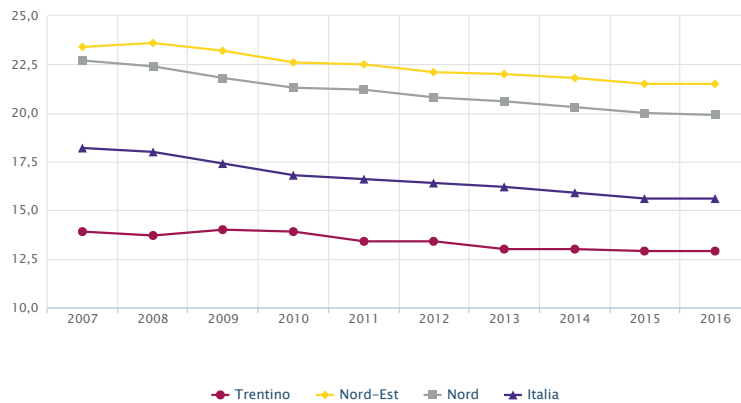
## Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia

Numero occupati nell'industria manifatturiera su totale occupati \*100



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2000	14,7	13,4	28,9	25,6	25,1	25,0	19,9
2005	15,4	13,0	26,5	23,9	24,2	23,3	18,5
2010	13,9	12,4	24,9	22,6	21,4	21,3	16,8
2012	13,4	11,9	24,6	22,1	20,9	20,8	16,4
2013	13,0	12,2	24,7	22,0	20,8	20,6	16,2
2014	13,0	12,1	24,3	21,8	20,4	20,3	15,9
2015	12,9	12,2	24,0	21,5	20,0	20,0	15,6
2016	12,9	12,4	23,9	21,5	19,8	19,9	15,6

Obiettivo: Promuovere la fiscalità ambientale



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

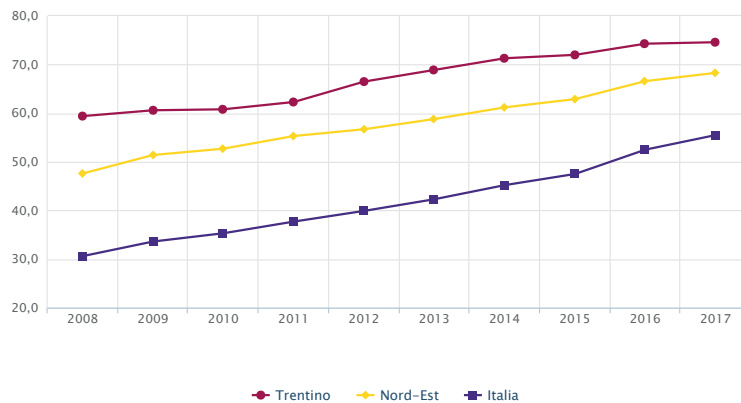
## Incidenza della raccolta differenziata rifiuti

Raccolta differenziata dei rifiuti su totale raccolta dei rifiuti \* 100



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia	Tirolo	Vorarlberg	Salisburgo	Baviera
2000	14,2	33,8	26,6	23,3	32,0	14,4				
2005	44,6	43,7	47,7	38,3	42,5	24,3				63,6
2010	60,8	54,5	58,7	52,7	48,5	35,3	64,9	69,5	60,8	64,9
2013	68,9	60,0	64,6	58,8	53,3	42,3	64,0	66,7	54,6	68,1
2014	71,3	62,6	67,6	61,2	56,3	45,2				
2015	72,0	62,7	68,8	62,9	58,7	47,5				
2016	74,3	66,4	72,9	66,6	68,1	52,5				
2017	74,6	69,5	73,6	68,3	69,6	55,5				

Obiettivo: Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

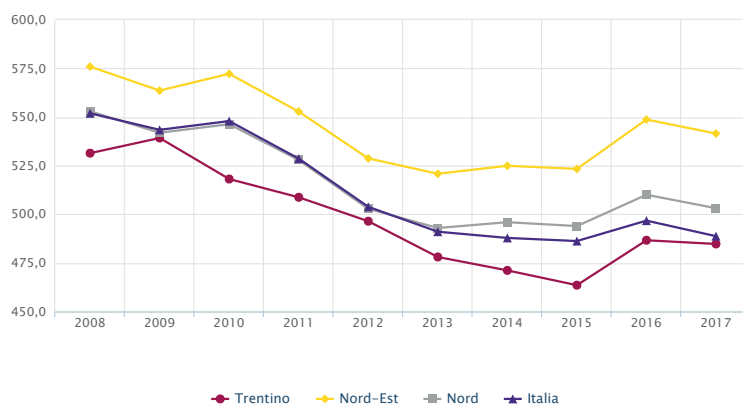
## Produzione rifiuti procapite

Rifiuti prodotti in Kg su popolazione residente

PSP <sup>12</sup> ∞

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia	Tirolo	Vorarlberg	Salisburgo	Baviera	Unione Europea
2000	597,5	535,9	474,3	548,0	494,9	521,1	508,6					
2005	544,7	435,3	485,1	559,8	511,6	539,9	546,2	645,1	360,6	630,7	451,1	
2010	518,1	478,0	496,9	572,2	514,7	546,3	547,9	615,7	414,4	591,1	466,7	435,0
2013	478,0	469,2	451,2	520,8	464,9	492,9	491,0	606,0	424,8	587,5	470,1	
2014	471,1	469,0	454,7	524,9	464,8	495,9	487,8					405,0
2015	463,5	460,2	445,2	523,3	462,3	493,9	486,2					
2016	486,6	475,5	486,5	548,7	477,5	510,0	496,7					420,0
2017	484,7	489,8	475,9	541,5	467,3	503,1	488,7					

Obiettivo: Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

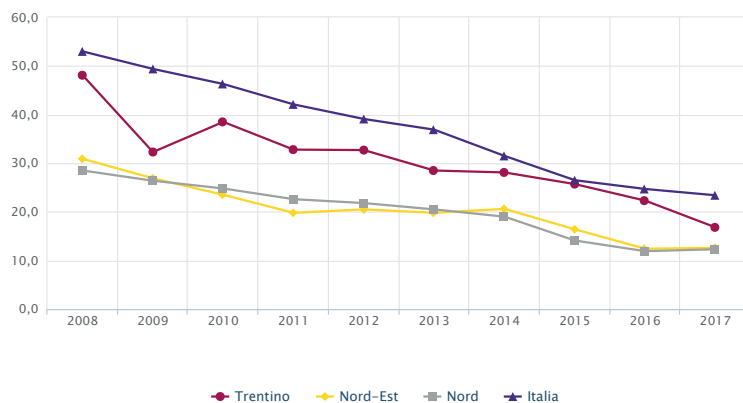
## Conferimento dei rifiuti urbani in discarica

Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti

BES 

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	55,9	20,4	36,6	39,9	15,4	37,0	57,4
2010	38,5	18,6	19,3	23,5	7,7	24,8	46,3
2013	28,5	8,8	9,2	19,8	5,8	20,5	36,9
2014	28,1	5,2	12,4	20,6	7,1	19,0	31,5
2015	25,7	2,5	11,1	16,4	5,3	14,1	26,5
2016	22,3	2,9	9,8	12,4	4,2	11,9	24,7
2017	16,8	2,7	12,8	12,6	4,9	12,3	23,4

Obiettivo: Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde



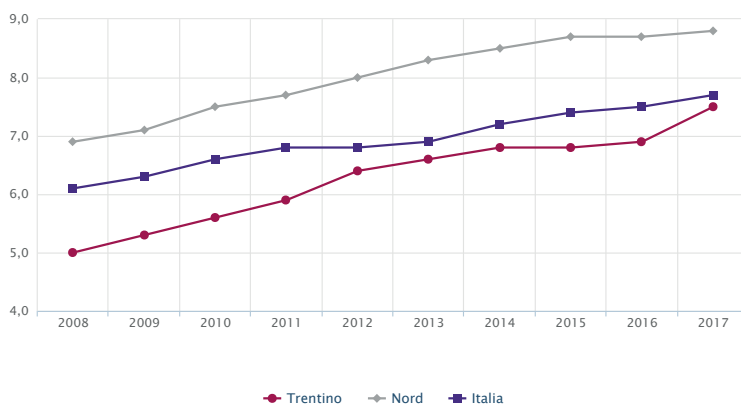
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Diffusione delle aziende agrituristiche

Numero di aziende agrituristiche su superficie territorio (in Km<sup>2</sup>) \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	3,6	35,7	5,5	3,7	5,8	5,1
2010	5,6	40,4	7,1	5,6	7,5	6,6
2013	6,6	41,9	7,9	6,4	8,3	6,9
2014	6,8	42,5	7,9	6,6	8,5	7,2
2015	6,8	42,2	8,1	6,7	8,7	7,4
2016	6,9	42,6	8,1	6,8	8,7	7,5
2017	7,5	43,1	7,7	6,9	8,8	7,7

Obiettivo: Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile



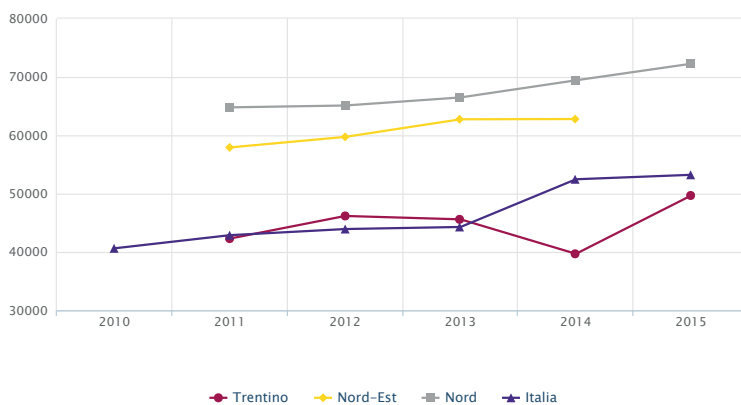
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole

Volume della produzione su unità di lavoro

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2010							40.627
2011	42.295	40.959	64.409	57.920	116.382	64.791	42.878
2012	46.172	50.306	59.961	59.727	111.612	65.109	43.931
2013	45.592	54.659	64.500	62.747	114.966	66.493	44.285
2014	39.685	44.086	50.263	62.786	125.281	69.428	52.463
2015	49.683	47.495	43.127		115.975	72.272	53.228

Obiettivo: Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera



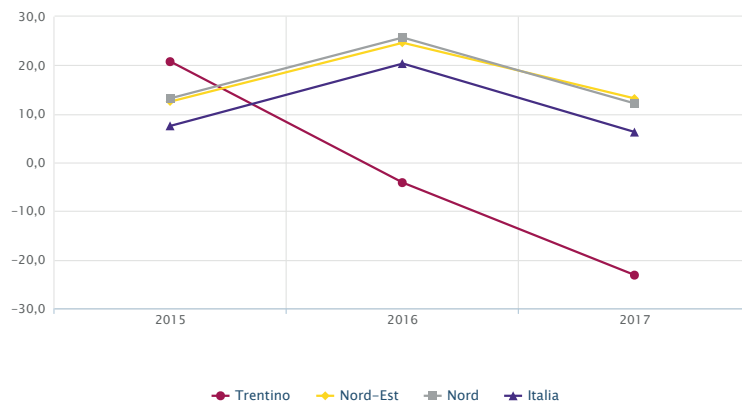
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Indice di crescita delle coltivazioni biologiche



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2015	20,7	-2,5	10,5	12,5	26,4	13,2	7,5
2016	-4,2	20,6	35,8	24,6	26,1	25,7	20,4
2017	-23,2	10,1	18,3	13,2	21,4	12,1	6,3

Obiettivo: Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

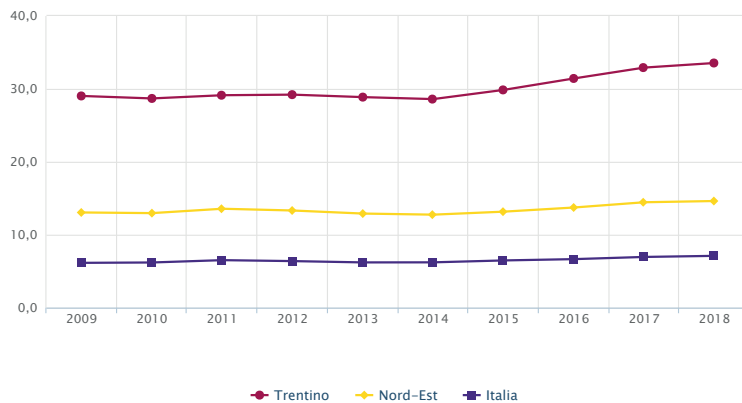
### Tasso di turisticità

Presenze turistiche alberghiero ed esercizi complementari su popolazione residente totale



Anno	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia
2000	27,4	50,8	12,9	5,9
2005	28,9	54,2	12,8	6,0
2010	28,7	56,3	13,0	6,2
2014	28,6	54,8	12,7	6,2
2015	29,9	56,5	13,2	6,5
2016	31,4	59,8	13,7	6,7
2017	32,9	61,4	14,4	7,0
2018	33,6	62,6	14,6	7,1

Obiettivo: Promuovere le eccellenze italiane



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT





# PROSPERITÀ

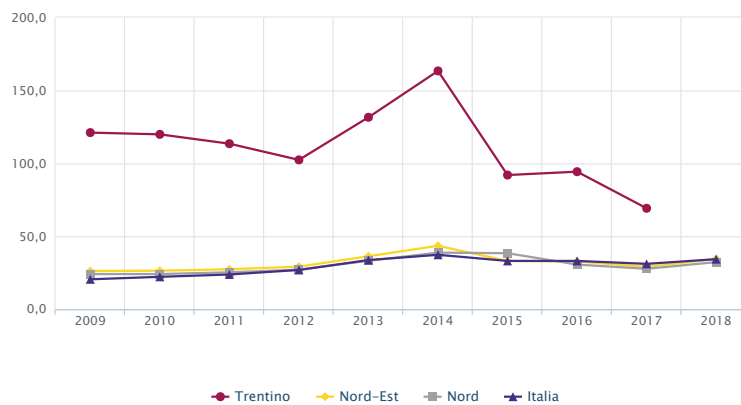
## IV. DECARBONIZZARE L'ECONOMIA

### Energia da fonti rinnovabili

Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi \* 100

ANNO	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia	Unione Europea
2000			13,6	24,2	17,2		16,0	
2005	72,0	126,8	10,2	16,5	11,6	15,6	13,8	14,8
2010	119,9	178,4	15,8	26,4	19,1	24,1	22,2	19,7
2014	163,4	261,8	30,2	43,5	29,4	38,8	37,3	27,5
2015	92,0	196,3	24,2	33,1	24,2	38,4	33,1	28,8
2016	94,3	183,8	24,2	32,8	23,8	30,6	33,1	29,6
2017	69,2	169,6	21,3	29,0	21,7	27,7	31,1	30,7
2018			25,0	34,5	24,0	32,3	34,3	

Obiettivo: Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio



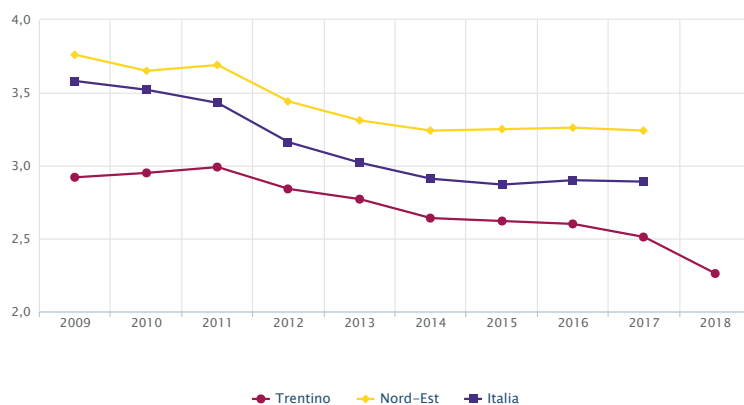
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

### Tasso di incidentalita'

Numero di incidenti stradali su popolazione residente media \* 1.000

PSP <sup>3</sup> - $\sqrt{10}$		Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia
Anno							
2000		4,7	4,5	4,4	5,5	5,5	4,4
2005		3,8	3,3	3,9	4,6	4,9	4,1
2010		3,0	2,2	3,2	3,7	4,0	3,5
2014		2,6	3,1	2,8	3,2	3,3	2,9
2015		2,6	3,2	2,8	3,2	3,3	2,9
2016		2,6	3,3	2,9	3,3	3,3	2,9
2017		2,5	3,1	2,8	3,2	3,2	2,9
2018		2,3					

Obiettivo: Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci



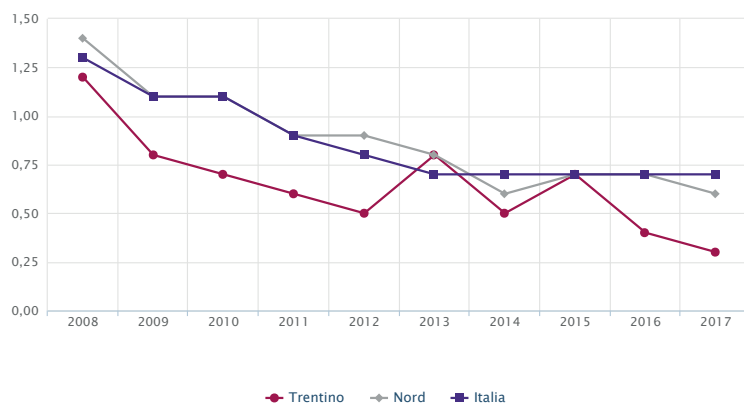
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) - Totale

Deceduti per incidenti stradali classe di età 15-34 su popolazione 15-34 anni \* 10.000- Totale

BES <sup>3</sup> - $\sqrt{10}$		Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
Anno							
2005		1,70	1,80	2,00	1,70	1,90	1,70
2010		0,70	0,60	1,30	1,00	1,10	1,10
2013		0,80	0,80	0,80	0,60	0,80	0,70
2014		0,50	0,40	0,90	0,60	0,60	0,70
2015		0,70	0,80	0,80	0,60	0,70	0,70
2016		0,40	1,00	0,70	0,50	0,70	0,70
2017		0,30	0,30	0,70	0,50	0,60	0,70

Obiettivo: Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci



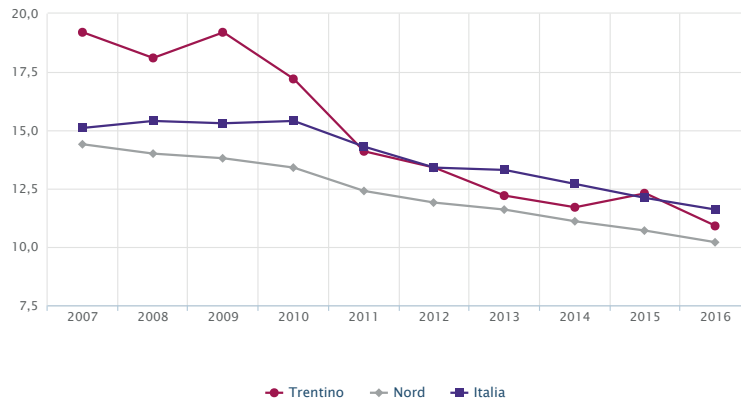
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente - Totale

Numero di infortuni mortali e inabilità permanente su totale occupati \* 1.000

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	18,3	26,2	14,1	11,1	14,3	15,1
2010	17,2	22,5	14,1	10,1	13,4	15,4
2012	13,4	17,4	11,9	9,1	11,9	13,4
2013	12,2	15,4	12,6	8,5	11,6	13,3
2014	11,7	15,6	12,7	8,0	11,1	12,7
2015	12,3	15,9	12,4	7,8	10,7	12,1
2016	10,9	13,8	12,1	7,4	10,2	11,6

Obiettivo: Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci



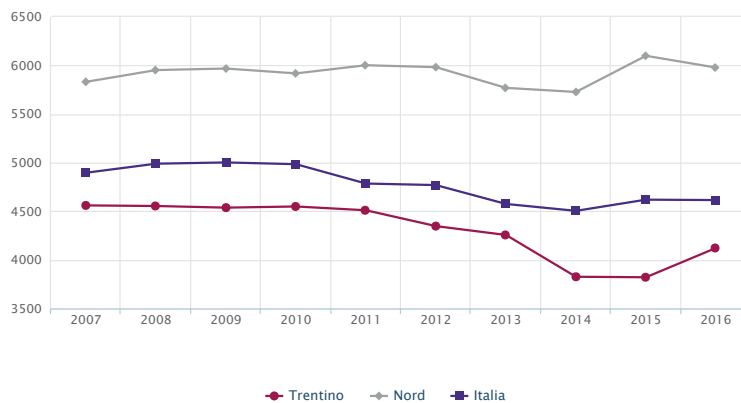
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Posti-Km offerti dal Trasporto pubblico locale

Km percorsi\*Posti disponibili/residenti

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	4.621	2.657	5.379	9.187	5.674	4.818
2010	4.549	3.283	5.512	9.532	5.918	4.984
2012	4.347	3.542	5.290	10.138	5.982	4.769
2013	4.256	3.311	5.205	10.115	5.769	4.575
2014	3.826	3.293	5.220	10.049	5.727	4.504
2015	3.821	3.192	5.145	10.975	6.099	4.619
2016	4.122	3.198	5.316	10.473	5.978	4.615

Obiettivo: Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

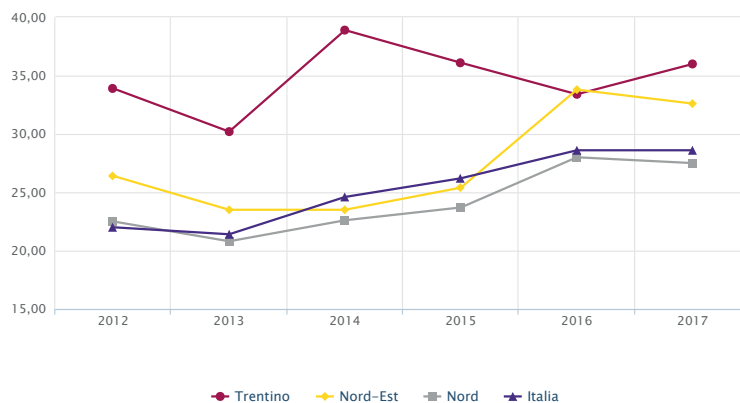
### Tasso di lesività grave in incidente stradale

Feriti in maniera grave in incidenti stradali su popolazione residente \* 100.000



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2013	30,20	33,50	14,10	23,50	18,30	20,80	21,40
2014	38,90	29,40	14,80	23,50	18,70	22,60	24,60
2015	36,10	30,20	21,30	25,40	19,00	23,70	26,20
2016	33,40	33,50	30,10	33,80	23,10	28,00	28,60
2017	36,00	37,50	27,40	32,60	24,50	27,50	28,60

Obiettivo: Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

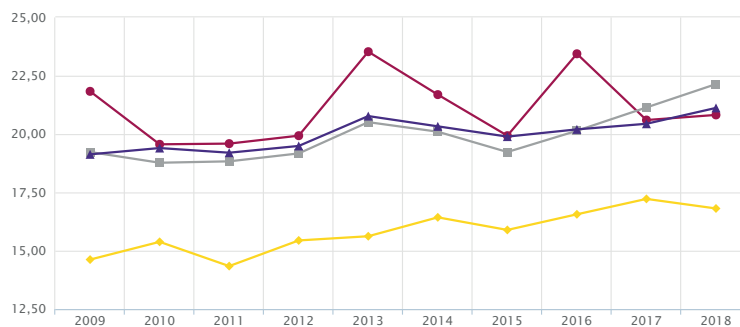
### Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici

Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2000	18,55	23,04	16,00	14,79	22,05	18,63	19,72
2005	18,82	21,03	17,03	15,56	19,73	18,35	18,96
2010	19,56	26,72	16,92	15,38	21,04	18,77	19,40
2014	21,69	26,45	17,72	16,43	22,96	20,10	20,33
2015	19,93	27,62	15,30	15,89	21,97	19,23	19,89
2016	23,44	23,67	16,85	16,56	22,63	20,14	20,20
2017	20,60	26,02	16,61	17,22	24,65	21,14	20,44
2018	20,82	26,07	16,95	16,81	27,71	22,14	21,12

Obiettivo: Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci






# PACE

## I. PROMUOVERE UNA SOCIETÀ NON VIOLENTA E INCLUSIVA


### Tasso di violenza domestica sulle donne

Donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale donne che hanno o hanno avuto un partner \* 100

BES 		Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
		2014	4,2	4,9	4,4	4,6	4,8	4,9
<small>Obiettivo: Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime</small>								

### Tasso di violenza fisica sulle donne

Donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista su totale donne 16-70 anni \* 100

BES 		Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
		2014	6,7	6,9	5,0	6,1	6,4	7,0
<small>Obiettivo: Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime</small>								

### Tasso di violenza sessuale sulle donne

Donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista su totale donne di 16-70 anni

BES 5		5				
Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2014	4,3	5,9	6,2	6,6	6,4	6,4

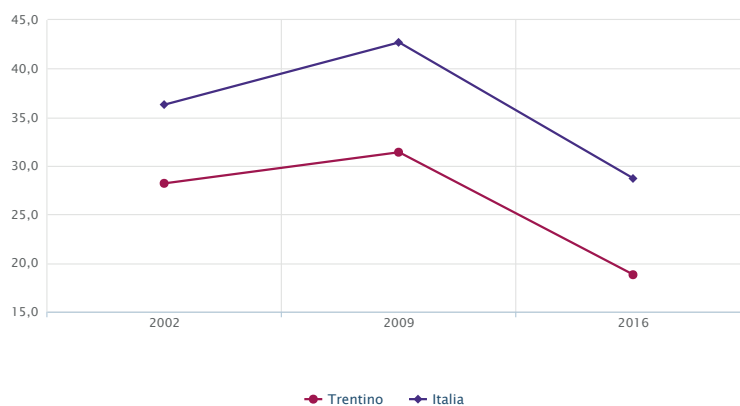
Obiettivo: Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime

### Preoccupazione di subire una violenza sessuale

Persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale sul totale delle persone 14 anni e più

BES 5		5			
Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Italia
2016	18,8	20,0	30,2	32,6	28,7

Obiettivo: Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Persone di 14-65 anni che hanno subito almeno una molestia a sfondo sessuale negli ultimi 12 mesi - Totale

Persone di 14-65 anni che hanno subito almeno una molestia a sfondo sessuale negli ultimi 12 mesi su totale persone 14-65 anni \*100

11		11				
Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia
2015	5,7	7,9	6,1	5,8	4,8	5,1

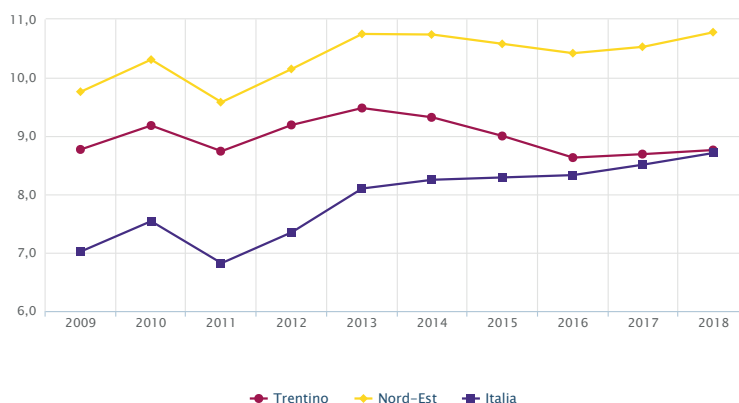
Obiettivo: Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime

### Incidenza percentuale degli stranieri Stranieri residenti su popolazione residente totale \* 100

PSP 10

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia	Unione Europea	Area Euro
2000	3,0	3,0				2,5	4,4	5,6
2005	6,0	5,3	6,8	6,6	7,0	4,5	5,5	6,9
2010	9,2	8,2	10,2	10,3	10,7	7,5	6,2	7,6
2014	9,3	8,9	10,4	10,7	11,5	8,2	6,9	8,2
2015	9,0	8,9	10,1	10,6	11,5	8,3	7,2	8,6
2016	8,6	8,9	9,9	10,4	11,4	8,3	7,5	8,9
2017	8,7	9,1	9,9	10,5	11,5	8,5	7,8	9,2
2018	8,8	9,5	10,2	10,8	11,7	8,7		

Obiettivo: Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

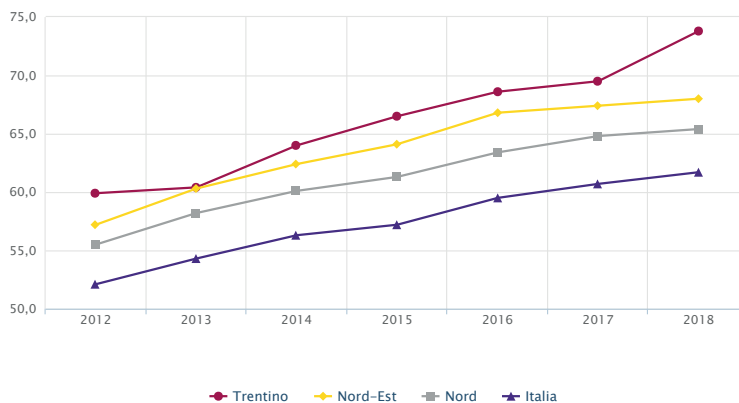
### Quota di permessi di lungo periodo

Numero permessi di lungo periodo sul totale permessi validi al 1 gennaio

10

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2014	64,0	72,8	64,4	62,4	58,9	60,1	56,3
2015	66,5	72,8	66,4	64,1	59,8	61,3	57,2
2016	68,6	71,8	68,9	66,8	61,7	63,4	59,5
2017	69,5	70,3	69,6	67,4	64,4	64,8	60,7
2018	73,8	67,9	71,0	68,0	64,6	65,4	61,7

Obiettivo: Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT



# PACE

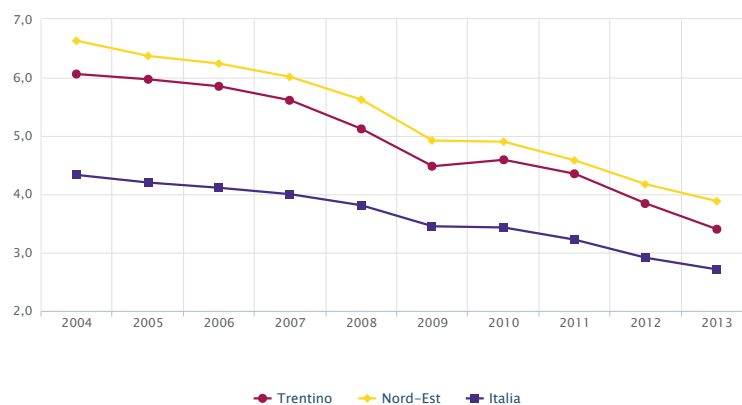
## II. ELIMINARE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE

### Persone infortunate sul lavoro

Persone infortunate sul lavoro su totale occupati \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia
2005	6,0	7,8		6,4		4,2
2009	4,5	7,4	4,2	4,9	3,2	3,5
2010	4,6	7,6	4,2	4,9	3,2	3,4
2011	4,3	7,4	3,9	4,6	3,0	3,2
2012	3,8	6,8	3,5	4,2	2,8	2,9
2013	3,4	6,6	3,3	3,9	2,6	2,7

Obiettivo: Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

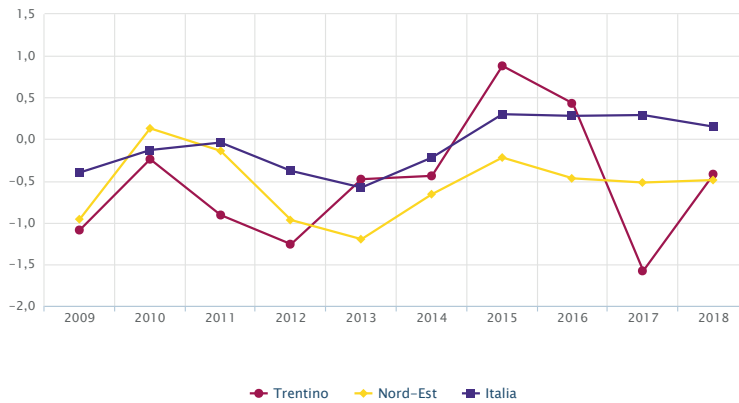


### Tasso di turnover delle imprese

Imprese iscritte al Registro Imprese - Imprese cancellate dal Registro Imprese su imprese attive \* 100

Anno	PSP					
	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia
2005	1,6	0,6	0,9	1,1	1,8	1,6
2010	-0,2	1,2	0,1	0,1	0,2	-0,1
2014	-0,4	0,6	-0,3	-0,7	0,2	-0,2
2015	0,9	0,3	-0,2	-0,2	0,4	0,3
2016	0,4	0,1	-0,3	-0,5	0,4	0,3
2017	-1,6	0,3	-0,2	-0,5	0,2	0,3
2018	-0,4	0,1	-0,4	-0,5	0,1	0,2

Obiettivo: Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori



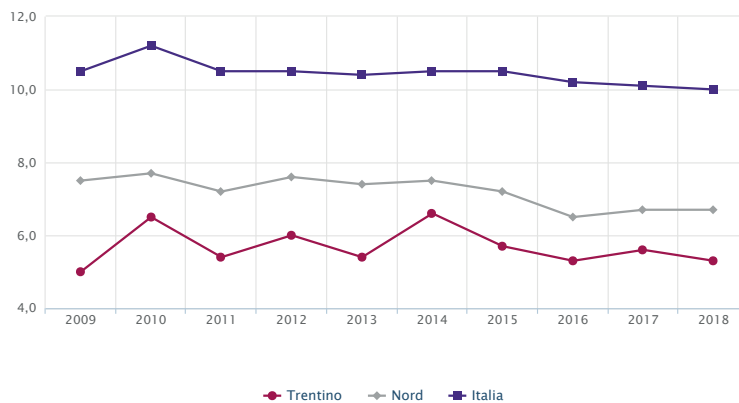
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Incidenza dei lavoratori dipendenti con bassa paga - Totale

Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti \* 100 - Totale

Anno	BES PSP					
	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2010	6,5	8,1	6,8	6,7	7,7	11,2
2014	6,6	7,5	7,4	7,0	7,5	10,5
2015	5,7	7,2	6,6	6,6	7,2	10,5
2016	5,3	4,8	6,7	5,9	6,5	10,2
2017	5,6	5,0	6,8	6,0	6,7	10,1
2018	5,3	5,2	6,9	5,9	6,7	10,0

Obiettivo: Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

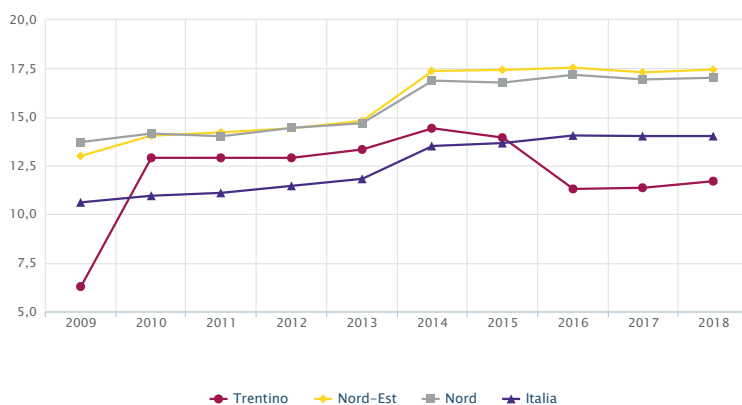
### Incidenza delle donne Sindaco

Numero di donne sindaco su totale sindaci \* 100



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2000	3,1	1,7	7,9	7,6	8,2	8,1	6,7
2005	6,3	4,3	12,7	11,6	12,7	12,2	9,7
2010	12,9	8,6	13,1	14,0	14,9	14,2	10,9
2014	14,4	8,6	18,6	17,4	16,9	16,9	13,5
2015	13,9	8,9	18,9	17,4	16,5	16,8	13,7
2016	11,3	8,7	20,0	17,5	17,2	17,2	14,0
2017	11,4	10,3	19,1	17,3	17,2	16,9	14,0
2018	11,7	10,4	18,5	17,4	16,9	17,0	14,0

Obiettivo: Garantire la parità di genere



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

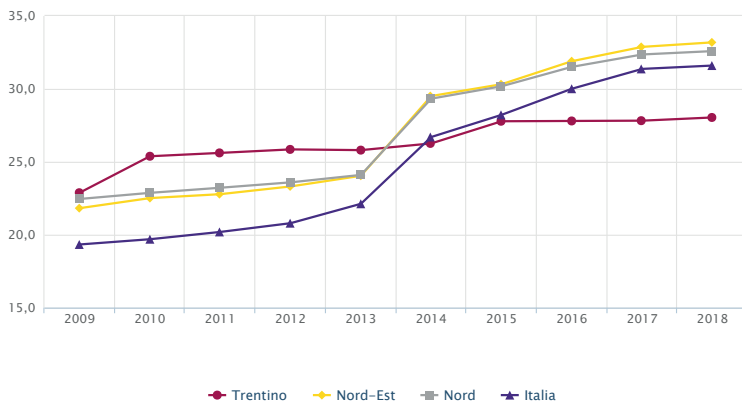
### Incidenza donne nei consigli comunali

Numero di donne consiglieri comunali su totale consiglieri comunali \* 100



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2000	15,3	17,2	15,8	17,6	20,0	19,0	16,6
2005	22,6	20,8	16,8	19,9	20,6	20,4	17,4
2010	25,4	22,1	19,6	22,5	22,4	22,9	19,7
2014	26,3	22,6	29,1	29,5	29,3	29,3	26,7
2015	27,8	24,3	29,5	30,3	30,2	30,2	28,2
2016	27,8	24,6	31,4	31,9	31,8	31,5	30,0
2017	27,8	24,6	33,1	32,9	32,6	32,4	31,4
2018	28,0	24,7	33,5	33,2	32,9	32,6	31,6

Obiettivo: Garantire la parità di genere



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

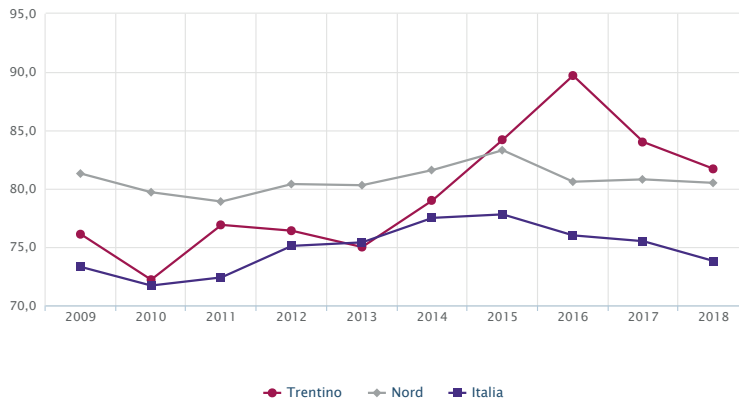
### Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli

Tasso occupazione donne 25-49 anni con almeno un figlio 0-5 anni su tasso occupazione donne 25-49 anni senza figli \* 100

BES 

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	75,2	69,9	76,4	74,5	77,4	69,7
2010	72,2	61,1	79,2	77,3	79,7	71,7
2014	79,0	75,0	87,6	79,4	81,6	77,5
2015	84,2	73,1	89,3	81,5	83,3	77,8
2016	89,7	70,6	86,1	78,7	80,6	76,0
2017	84,0	60,8	82,1	79,0	80,8	75,5
2018	81,7	65,9	76,9	78,6	80,5	73,8

Obiettivo: Garantire la parità di genere



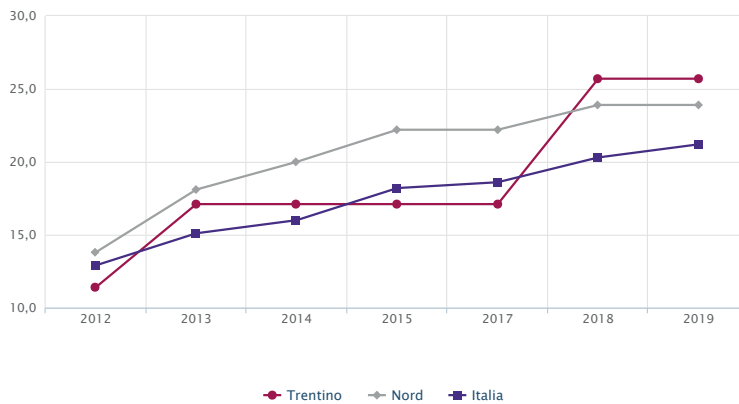
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Quota di donne elette nei Consigli Regionali



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2015	17,1	28,6	21,6	18,5	22,2	18,2
2017	17,1	28,6	21,6	18,5	22,2	18,6
2018	25,7	25,7	21,6	24,7	23,9	20,3
2019	25,7	25,7	21,6	24,7	23,9	21,2

Obiettivo: Garantire la parità di genere



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

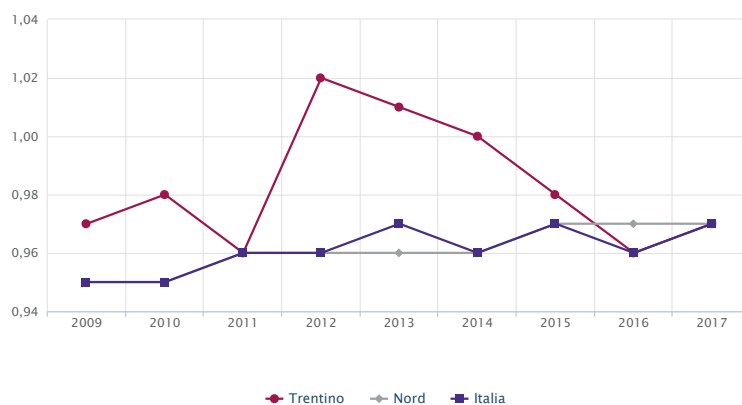
## Rapporto di femminilizzazione della speranza di vita in buona salute alla nascita

Speranza di vita in buona salute alla nascita - Femmine su Speranza di vita in buona salute alla nascita - Maschi



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2010	0,98	1,01	0,95	0,93	0,95	0,95
2013	1,01	1,01	0,95	0,96	0,96	0,97
2014	1,00	1,01	0,97	0,95	0,96	0,96
2015	0,98	1,05	0,98	0,97	0,97	0,97
2016	0,96	1,00	0,95	0,97	0,97	0,96
2017	0,97	1,04	0,98	0,97	0,97	0,97

Obiettivo: Garantire la parità di genere



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

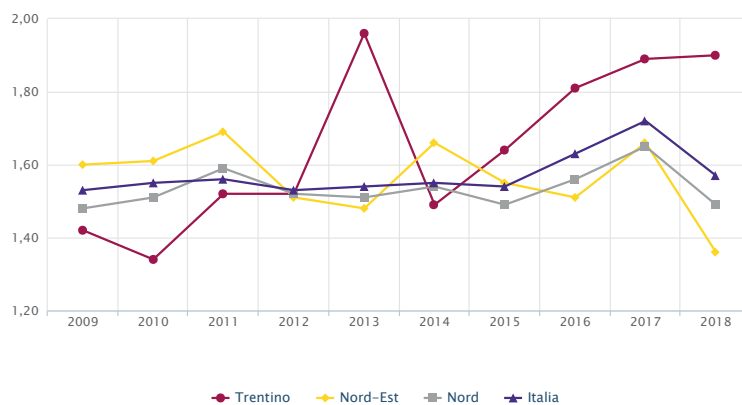
## Rapporto di femminilizzazione del tasso di laureati

Tasso di laureati (30-34 anni) - Femmine su Tasso di laureati (30-34 anni) - Maschi



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia	Tirolo	Vorarlberg	Salisburgo	Baviera	Ticino
2005	1,50	1,16	1,68	1,48	1,47	1,44	1,43	0,79		0,85	0,81	0,67
2010	1,34	1,10	1,53	1,61	1,48	1,51	1,55	1,19			0,90	1,08
2014	1,49	2,10	1,66	1,66	1,43	1,54	1,55	0,87	0,93	0,96	0,88	1,11
2015	1,64	2,31	1,56	1,55	1,35	1,49	1,54	1,07	1,29	1,12	0,92	1,28
2016	1,81	2,09	1,44	1,51	1,44	1,56	1,63	1,05	1,48	1,07	0,92	1,08
2017	1,89	1,78	1,79	1,66	1,49	1,65	1,72	0,99	1,13	1,06	0,93	1,17
2018	1,90	1,71	1,37	1,36	1,50	1,49	1,57	1,05	1,13	1,20	0,93	1,44

Obiettivo: Garantire la parità di genere



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

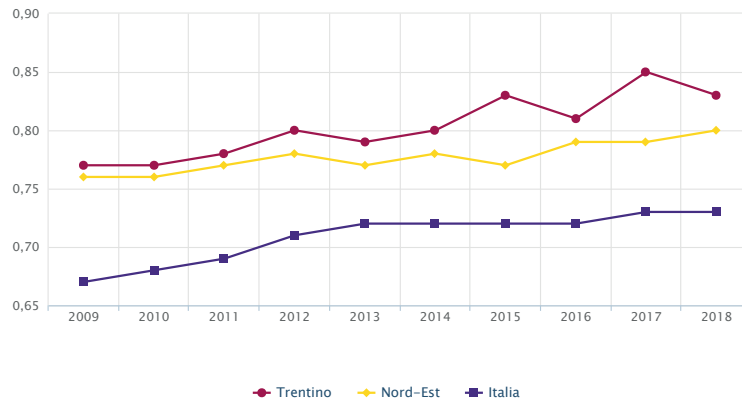
### Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione

Tasso di occupazione (20-64 anni) - Femmine su Tasso di occupazione (20-64 anni) - Maschi



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia	Tirolo	Vorarlberg	Salisburgo	Baviera	Ticino	Unione Europea
2005	0,73	0,75	0,70	0,74	0,73	0,65	0,81	0,78	0,86	0,82	0,76	0,76
2010	0,77	0,81	0,71	0,76	0,75	0,68	0,87	0,84	0,86	0,85	0,80	0,76
2014	0,80	0,84	0,74	0,78	0,80	0,72	0,89	0,87	0,90	0,89	0,80	0,76
2015	0,83	0,83	0,74	0,77	0,78	0,72	0,88	0,86	0,89	0,89	0,82	0,76
2016	0,81	0,84	0,74	0,79	0,78	0,72	0,89	0,87	0,91	0,89	0,85	0,76
2017	0,85	0,83	0,76	0,79	0,79	0,73	0,88	0,86	0,89	0,89	0,86	0,76
2018	0,83	0,86	0,78	0,80	0,78	0,73	0,89	0,87	0,90	0,89	0,84	0,76

Obiettivo: Garantire la parità di genere



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT/EUROSTAT

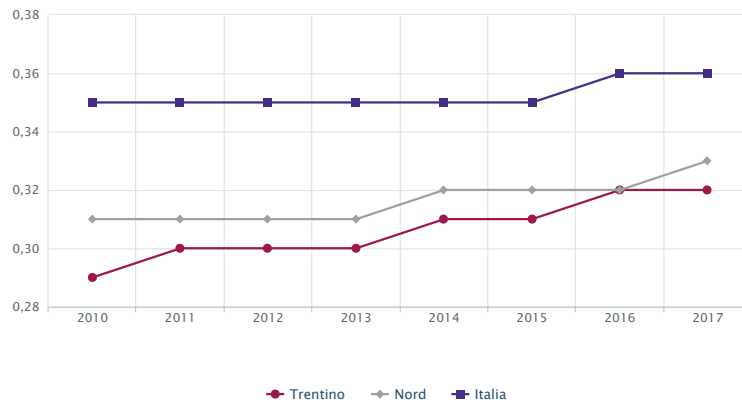
### Rapporto di femminilizzazione dell'imprenditorialità

Femmine titolari di imprese individuali iscritte nei registri delle Camere di Commercio italiane su Maschi titolari di imprese individuali iscritte nei registri delle Camere di Commercio italiane



Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2010	0,29	0,25	0,39	0,26	0,31	0,35
2013	0,30	0,26	0,40	0,27	0,31	0,35
2014	0,31	0,26	0,39	0,27	0,32	0,35
2015	0,31	0,27	0,39	0,27	0,32	0,35
2016	0,32	0,27	0,40	0,27	0,32	0,36
2017	0,32	0,28	0,40	0,28	0,33	0,36

Obiettivo: Garantire la parità di genere



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT



# PACE

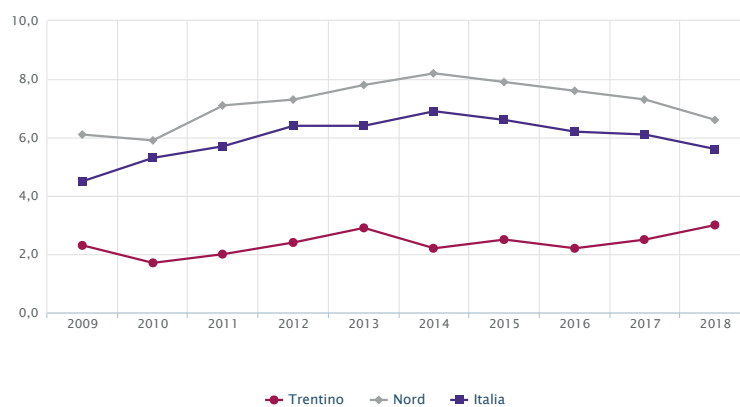
## III. ASSICURARE LA LEGALITÀ E LA GIUSTIZIA

### Tasso di borseggi

Numero di borseggi su totale abitanti \* 1.000

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	1,6	4,4	3,0	6,6	6,2	5,0
2010	1,7	2,6	4,1	6,3	5,9	5,3
2014	2,2	6,2	5,8	8,3	8,2	6,9
2015	2,5	6,1	5,6	7,6	7,9	6,6
2016	2,2	5,5	5,0	7,6	7,6	6,2
2017	2,5	3,9	5,6	7,5	7,3	6,1
2018	3,0	4,5	5,2	7,1	6,6	5,6

Obiettivo: Intensificare la lotta alla criminalità



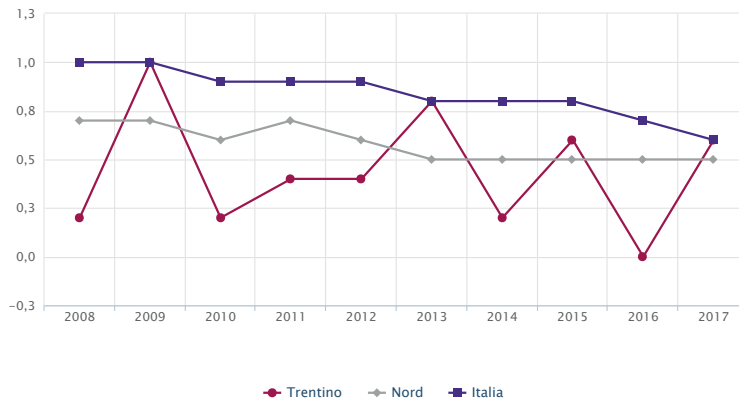
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Tasso di omicidi

Numero di omicidi su totale popolazione \* 100.000

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	0,0	0,4	0,7	0,7	0,7	1,0
2010	0,2	0,6	0,4	0,6	0,6	0,9
2013	0,8	0,4	0,2	0,6	0,5	0,8
2014	0,2	0,0	0,3	0,7	0,5	0,8
2015	0,6	0,4	0,3	0,6	0,5	0,8
2016	0,0	0,4	0,5	0,4	0,5	0,7
2017	0,6	0,2	0,4	0,5	0,5	0,6

Obiettivo: Intensificare la lotta alla criminalità



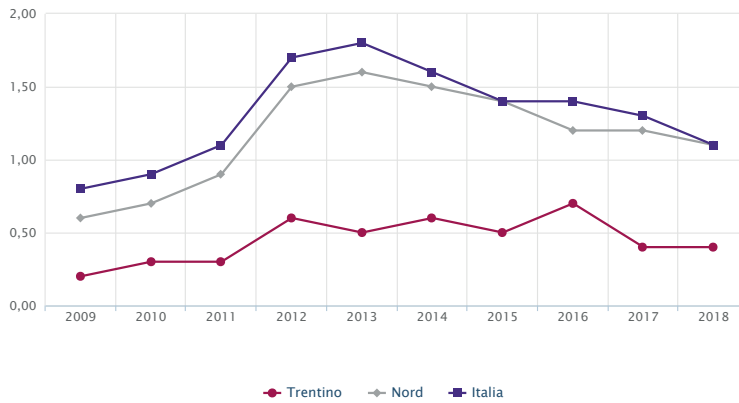
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Tasso di rapine

Numero di rapine su totale abitanti \* 1.000

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	0,20	0,30	0,60	1,10	0,90	1,30
2010	0,30	0,30	0,40	0,80	0,70	0,90
2014	0,60	0,70	0,80	1,80	1,50	1,60
2015	0,50	0,70	0,80	1,70	1,40	1,40
2016	0,70	0,70	0,70	1,50	1,20	1,40
2017	0,40	1,00	0,70	1,50	1,20	1,30
2018	0,40	0,80	0,70	1,20	1,10	1,10

Obiettivo: Intensificare la lotta alla criminalità



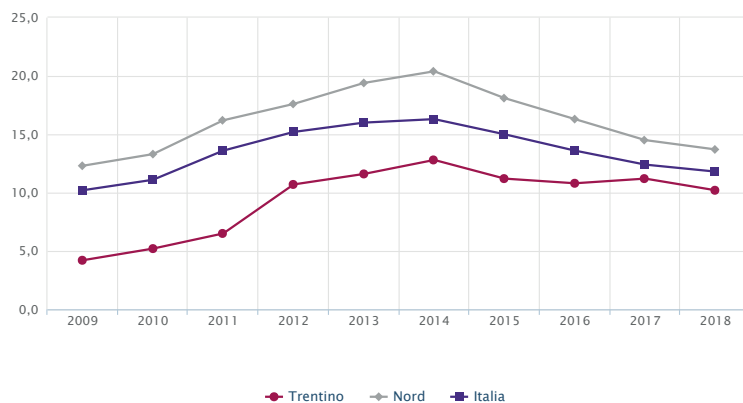
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Tasso di furti in abitazione

Numero di furti in abitazione su totale famiglie \* 1.000

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2005	4,7	5,2	9,5	9,7	9,7	8,5
2010	5,2	3,5	11,0	16,2	13,3	11,1
2014	12,8	10,0	19,1	21,7	20,4	16,3
2015	11,2	7,0	16,0	19,2	18,1	15,0
2016	10,8	6,8	14,8	17,7	16,3	13,6
2017	11,2	8,0	12,6	15,3	14,5	12,4
2018	10,2	7,6	12,6	14,1	13,7	11,8

Obiettivo: Intensificare la lotta alla criminalità



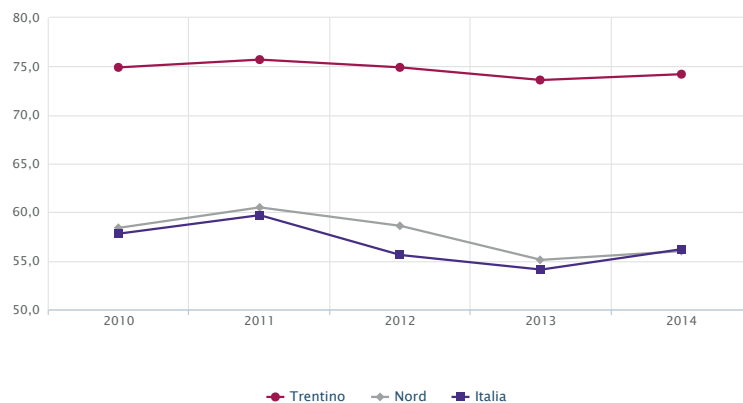
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Percezione di sicurezza camminando al buio da soli - Totale

Persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono su persone di 14 anni e più \* 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2010	74,9	76,7	58,1	53,6	58,4	57,8
2011	75,7	77,8	56,7	57,3	60,5	59,7
2012	74,9	78,7	56,6	53,9	58,6	55,6
2013	73,6	73,9	53,3	49,1	55,1	54,1
2014	74,2	72,7	52,5	50,9	56,0	56,2

Obiettivo: Intensificare la lotta alla criminalità



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

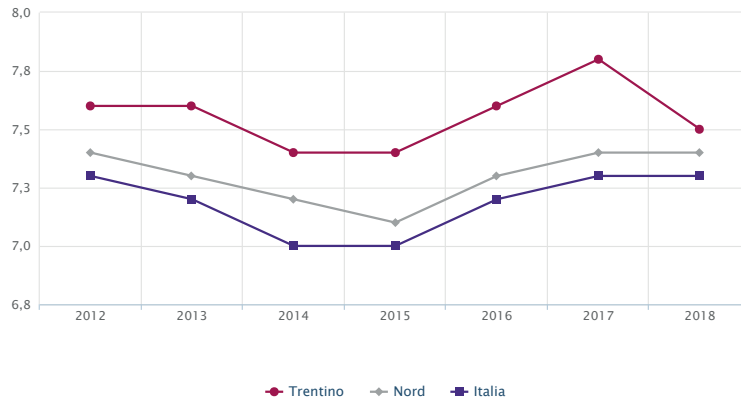


### Fiducia in altri tipi di istituzione - Totale

Punteggio medio di fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più

ANNO	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2014	7,4	7,4	7,1	7,1	7,2	7,0
2015	7,4	7,4	7,1	7,0	7,1	7,0
2016	7,6	7,5	7,2	7,3	7,3	7,2
2017	7,8	7,4	7,5	7,4	7,4	7,3
2018	7,5	7,4	7,4	7,3	7,4	7,3

Obiettivo: Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Famiglie che hanno avuto nel corso della vita richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi

Famiglie che hanno avuto nel corso della vita richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi su totale famiglie \*100

ANNO	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia
2015	2,0	3,1	5,8	5,9	5,9	7,9

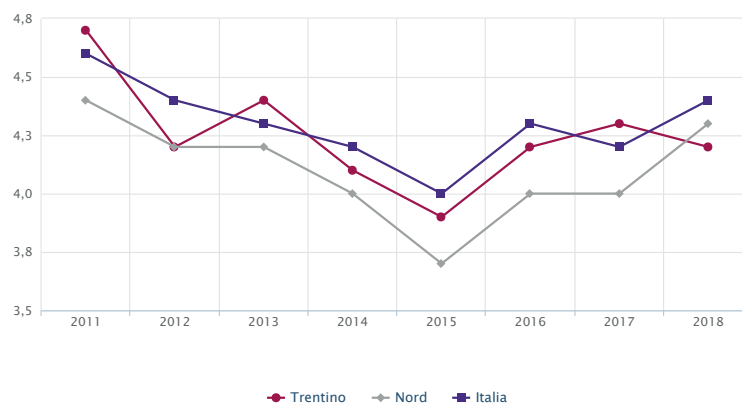
Obiettivo: Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico

### Fiducia nel sistema giudiziario - Totale

Punteggio medio di fiducia nel sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più

BES <sup>16</sup>						
Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2014	4,1	4,3	3,4	4,0	4,0	4,2
2015	3,9	4,3	3,4	3,7	3,7	4,0
2016	4,2	4,6	3,4	4,0	4,0	4,3
2017	4,3	4,9	3,6	4,0	4,0	4,2
2018	4,2	4,6	4,0	4,3	4,3	4,4

Obiettivo: Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario



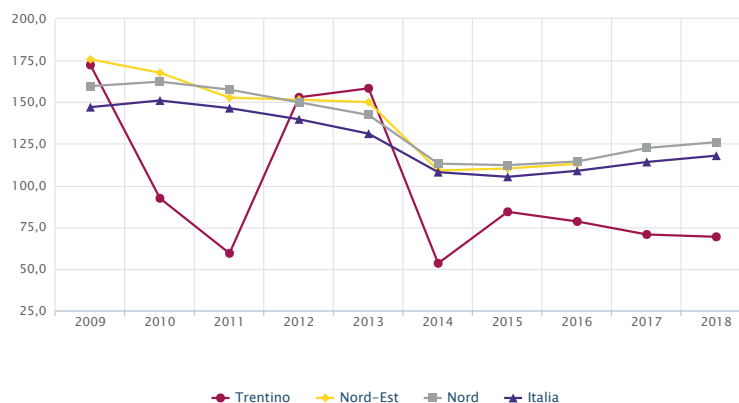
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Indice di sovraffollamento degli istituti di pena - Totale

Numero di detenuti per 100 posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare

BES <sup>16</sup>							
Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2005	165,1	163,0	153,4	157,9	153,2	150,7	138,6
2010	92,3	130,6	165,6	167,6	167,6	162,3	151,0
2014	53,3	72,5	126,5	109,0	129,0	113,1	108,0
2015	84,2	103,3	122,5	110,2	125,2	112,2	105,2
2016	78,4	108,8	111,1	113,0	127,7	114,4	108,8
2017	70,6	123,0	119,5		135,4	122,5	114,1
2018	69,2	126,4	126,7		136,4	126,0	117,9




Obiettivo: Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario



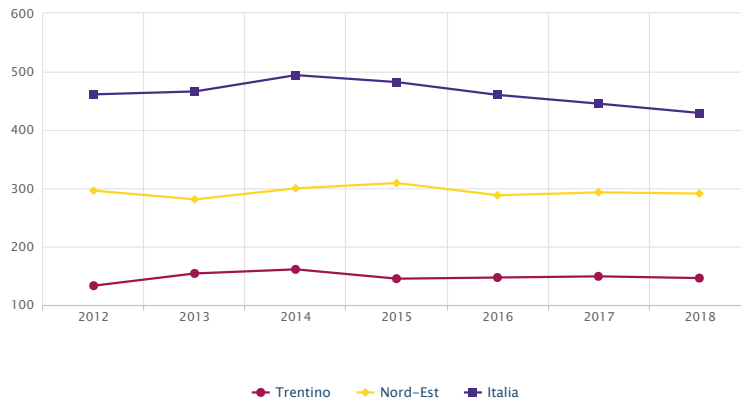
Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

### Lunghezza dei procedimenti civili

Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari


Anno	  					
	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Italia
2014	161	191	336	300	241	494
2015	145	188	364	309	262	482
2016	147	218	335	288	250	460
2017	149	234	362	293	254	445
2018	146	230	361	291	284	429

Obiettivo: Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario

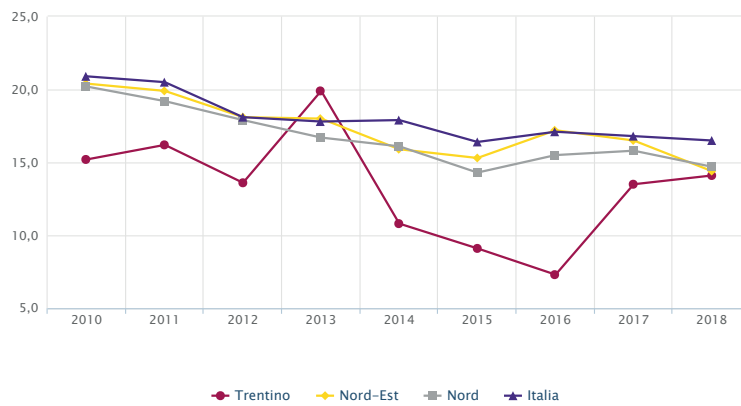


Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

Detenuti adulti in attesa di giudizio su totale detenuti adulti \*100

Anno							
	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-Est	Lombardia	Nord	Italia
2010	15,2	22,7	20,9	20,4	22,5	20,2	20,9
2014	10,8	25,8	15,2	15,9	16,9	16,1	17,9
2015	9,1	11,7	15,1	15,3	13,9	14,3	16,4
2016	7,3	22,2	16,2	17,2	15,2	15,5	17,1
2017	13,5	22,4	16,0	16,5	15,0	15,8	16,8
2018	14,1	25,5	13,8	14,4	15,9	14,7	16,5

Obiettivo: Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario



Elaborazioni: ISPAT - Istituto di statistica della provincia di Trento su dati ISTAT

## Legenda dei simboli

-  **BES** Benessere Equo e Sostenibile
-  **PSP** Programma di Sviluppo Provinciale
-  **1** Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo
-  **2** Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
-  **3** Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
-  **4** Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti
-  **5** Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
-  **6** Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
-  **7** Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
-  **8** Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti
-  **9** Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
-  **10** Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni
-  **11** Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili
-  **12** Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
-  **13** Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze
-  **14** Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
-  **15** Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
-  **16** Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli
-  **17** Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile



**10** RIDURRE LE DISUGLIANZE

**11** CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

**12** CONSUMARE E PRODURRE IN MODO RESPONSABILE

**13** LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

**14** VITA SOTT'ACQUA

**15** VITA SULLA TERRA

**16** PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

**17**